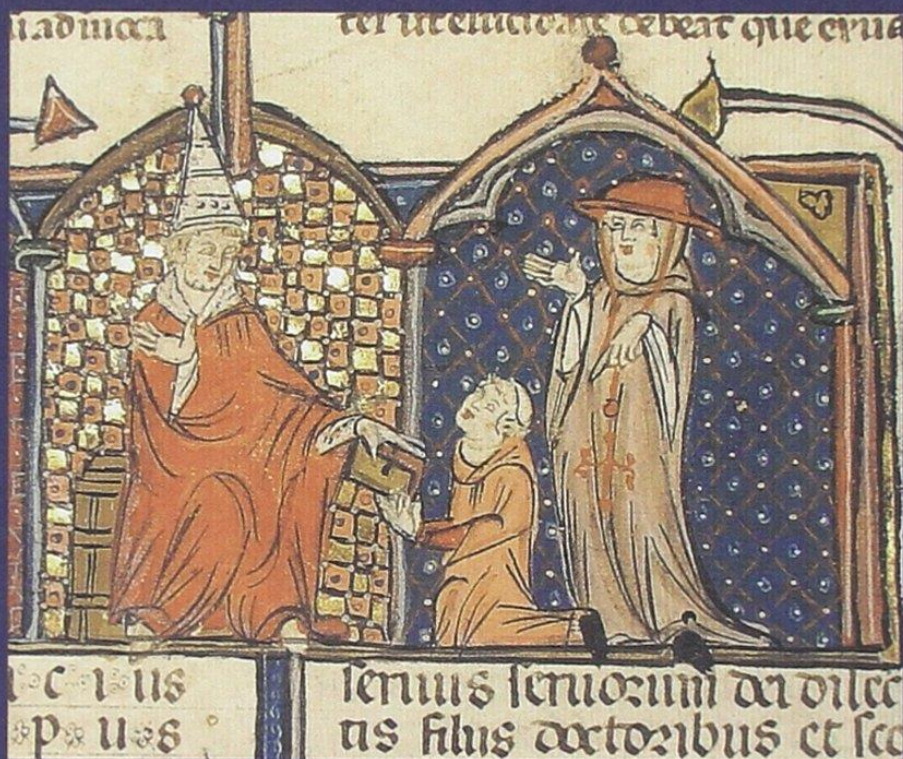


STUDIO E POTERI

Università, istituzioni e cultura a
Vercelli fra XIII e XIV secolo

Paolo Rosso



SILVIO ZAMORANI EDITORE

Ricerca parzialmente finanziata con un contributo dell'Università degli Studi di Torino (anno 2008).

In copertina: Papa Bonifacio VIII consegna le *Decretales* (particolare), Vercelli, Biblioteca Capitolare, Cod. X, f. 1^r. La riproduzione è stata autorizzata dalla Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare, Vercelli.

ISBN 9788871581835

© 2010 Silvio Zamorani editore
Corso San Maurizio 25
10124 Torino
www.zamorani.com
info@zamorani.com

Paolo Rosso

Studio e poteri

Università, istituzioni e cultura
a Vercelli fra XIII e XIV secolo

Silvio Zamorani editore

Indice

11 *Introduzione*

Capitolo primo. *L'ordinamento istituzionale dello Studium generale*

- 17 1. Gli esordi dello Studio: i protagonisti
- 17 1.1. Comune e Chiesa cittadina
- 20 1.2. *L'Ordo fratrum Praedicatorum*: Filippo de Carisio
- 28 2. L'organizzazione delle *scholae*
- 28 2.1. Disposizioni del comune
- 31 2.2. Prime forme di "condotta" di professori
- 33 3. Agli esordi dell'idea di *Studium generale* a Vercelli
- 33 3.1. L'uso del termine nella documentazione comunale
- 35 3.2. Il concetto di *Studium generale* nella letteratura canonistica del Duecento
- 39 4. Elementi di instabilità

Capitolo secondo. *L'insegnamento del diritto*

- 45 1. La docenza nell'età di Federico II
- 45 1.1. Un rapporto privilegiato con le città filoimperiali mediopadane
- 52 1.2. Testimonianze sulla didattica
- 56 2. Le "condotte" di professori
- 56 2.1. L'autonomia universitaria dell'età comunale
- 62 2.2. Il rilancio della docenza nei primi decenni della dominazione viscontea
- 66 3. I *sapientes iuris* nelle istituzioni cittadine
- 66 3.1. L'esercizio della giudicatura
- 73 3.2. Le consulenze professionali: il *consilium sapientis*
- 75 3.3. Il sapere giuridico come strumento di promozione sociale
- 78 3.4. Al servizio del vescovo
- 81 4. Circolazione di opere giuridiche in ambiente universitario e nel mondo delle professioni
- 81 4.1. La produzione libraria universitaria
- 86 4.2. L'acquisto di testi fuori città
- 91 4.3. Biblioteche professionali

Capitolo terzo. *L'insegnamento della teologia*

- 97 1. La cultura teologica della Chiesa vercellese
- 97 1.1. La scuola capitolare
- 101 1.2. L'insegnamento nell'abbazia di Sant'Andrea
- 106 2. Nuovi protagonisti della docenza teologica: i frati predicatori
- 106 2.1. Vercelli come Parigi: studenti e maestri provenienti dallo Studio parigino
- 114 2.2. L'insediamento dei frati predicatori a Vercelli
- 121 2.3. Il convento di San Paolo come centro di insegnamento della teologia
- 127 2.4. La biblioteca conventuale
- 136 3. La formazione teologica presso le altre comunità religiose
- 136 3.1. Eremitani di Sant'Agostino
- 137 3.2. Minori
- 140 3.3. Carmelitani
- 140 3.4. Umiliati
- 141 3.5. Monaci allo Studio vercellese

Capitolo quarto. *L'insegnamento delle arti liberali*

- 143 1. Un *curriculum* di raccordo tra diverse discipline e differenti livelli di scuola
- 143 1.1. Le *scholae* in città e lo Studio
- 146 1.2. *Doctores gramaticae*: insegnamento e loro produzione scientifica
- 150 2. Patrimoni librari in età preumanistica e umanistica
- 150 2.1. Codici di autori classici a Vercelli: gli *auctores* per l'insegnamento della retorica
- 155 2.2. La biblioteca "petrarchesca" del canonico Battista *de Iacopo*

Capitolo quinto. *L'insegnamento della medicina*

- 159 1. L'organizzazione della docenza
- 159 1.1. Il *collegium doctorum*
- 161 1.2. Uno strumento di laurea in medicina
- 168 1.3. Fuori dalle aule universitarie: la formazione del chirurgo
- 169 2. Il professionista della medicina nella società urbana
- 173 3. Sapere e pratica medica nelle istituzioni ecclesiastiche cittadine

Capitolo sesto. *Dalla dimensione cittadina a quella regionale: la crisi dello Studium generale*

- 179 1. La cessazione delle attività
- 181 2. *In terra aliena*: lo studente vercellese nella *peregrinatio academica*

Appendici

- 193 Appendice I. *Schede biografiche*
- 193 1. Giuristi
- 194 1.1. *Doctores e professores*
- 201 1.2. *Iuris periti*
- 205 2. *Magistri, doctores e professores* di arti liberali
- 207 3. Medici
- 207 3.1. *Doctores in medicina*
- 208 3.2. *Medici e phisici*
- 211 3.3. Chirurghi
- 213 Appendice II. *Documenti*
- 213 1. «1332-1368», Vercelli. Licenza e dottorato in medicina di Giovanni *de Cazamis* da Novara
- 214 2. 1348 luglio 27, Milano. Testamento nuncupativo del vescovo di Vercelli Manuele Fieschi
- 216 3. 1353 gennaio 23, Avignone. Inventario dei beni del vescovo di Vercelli Manuele Fieschi eseguito dalla Camera per gli spogli
- 220 4. 1372 aprile 27, Vercelli. Esecuzione delle volontà di Uberto de Bulgaro «dictus Vercellensis» fissate nel suo testamento datato 24 luglio 1371
- 222 5. 1372 aprile 27, Vercelli. Incarico ad Antonio *de Sancto Nazario* per l'insegnamento di teologia presso la «libreria nova» della cattedrale di Vercelli
- 224 6. 1372 novembre 23, Vercelli. Antonio da Buronzo riceve in prestito dal prete Pietro *de Laffrancheto* da Buronzo un manoscritto delle *Decretales* di Gregorio IX

Bibliografia

- 227 *Fonti edite*
- 233 *Studi*

Indici

- 277 *Indice dei nomi di persona, di opere e di luogo*
- 311 *Indice dei manoscritti, degli incunaboli e dei documenti d'archivio*

Abbreviazioni e sigle

Archivi

ACATo	Archivio della Curia arcivescovile di Torino
ACAVc	Archivio della Curia arcivescovile di Vercelli
ACVc	Archivio Capitolare di Vercelli
AMTo	Archivio Mauriziano di Torino
ASBi	Archivio di Stato di Biella
ASCVc	Archivio Storico del Comune di Vercelli
ASCTo	Archivio Storico della Città di Torino
ASGe	Archivio di Stato di Genova
ASTo	Archivio di Stato di Torino
ASVc	Archivio di Stato di Vercelli
ASVat	Archivio Segreto Vaticano
Reg. Aven.	Registra Avenionensia

Opere a stampa, collane e periodici

AFP	«Archivum fratrum Praedicatorum»
ASL	«Archivio storico lombardo»
ASUI	«Annali di storia delle università italiane»
ASVSA	«Archivio della Società Vercellese di Storia e d'Arte»
BMCL	«Bulletin of Medieval Canon Law»
BSBS	«Bollettino storico bibliografico subalpino»
BSS	«Biblioteca storica subalpina»
BSSS	«Biblioteca della società storica subalpina»
BSV	«Bollettino storico vercellese»
DBI	<i>Dizionario biografico degli Italiani</i>
DU CANGE	<i>Glossarium mediae et infimae Latinitatis</i> , conditum a C. DU FRESNE domino DU CANGE..., ed. nova aucta... a L. FAVRE
HPM	<i>Historiae Patriae Monumenta</i>
IMU	«Italia medioevale e umanistica»
MGH	<i>Monumenta Germaniae Historica</i>
MOPH	«Monumenta Ordinis fratrum Praedicatorum historica»
MSI	«Miscellanea di storia italiana»
PL	<i>Patrologiae cursus completus</i> , ed. J. P. MIGNE
RSDI	«Rivista di storia del diritto italiano»
RIDC	«Rivista internazionale di diritto comune»

QFIAB	«Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken»
QSUP	«Quaderni per la storia dell'Università di Padova»
ZSSRK	«Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung»
ZSSRR	«Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Romanistische Abteilung»

Sigle usate nell'edizione dei documenti

[...]	omissione di parole
†...†	lacuna dovuta a guasto meccanico
<...>	integrazione di parole o lettere mancanti

Introduzione

La storia istituzionale dello *Studium generale* di Vercelli, la cui attività è documentata nelle fonti tra il 1228 e gli anni sessanta del secolo seguente, rappresenta un interessante *casus* per osservare lo sviluppo dell'organismo universitario da una fase embrionale e fortemente sperimentale – i primi decenni del Duecento – sino ai suoi esiti trecenteschi, quando, per volontà o con il favore delle maggiori dominazioni signorili, in tutta Europa si moltiplicarono le fondazioni di *Studia*¹.

Con la presenza a Vercelli di uno *Studio* così antico si confrontarono gli storici e gli eruditi locali, i quali rilessero la sua storia con approcci ed esiti che rispecchiano orientamenti comuni a buona parte della storiografia universitaria sino alla metà del secolo scorso: un preminente interesse per le prime fasi di attività dello *Studium generale* – che, per il caso vercellese, sono le più documentate – e una scelta di campo, più o meno consapevole e dichiarata, all'interno del dibattito sull'origine, ecclesiastica o laica, dell'università, perlopiù declinata sull'affermazione di una continuità istituzionale, oggi definitivamente insostenibile, fra l'attività della scuola cattedrale e la docenza universitaria².

Le ispirazioni controriformistiche che caratterizzarono la storiografia municipalistica del Cinque e Seicento trovarono la loro espressione soprattutto nell'attribuire la fondazione dell'Università principalmente all'azione dell'episcopato vercellese, in particolare all'operato del vescovo Ugolino da Sesso, non considerando il ruolo svolto dal comune di Vercelli: queste posizioni sono evidenti negli studi di Aurelio

¹ Per la storia dell'Università di Vercelli, oltre a specifici contributi che verranno via via citati, il primo rinvio è al volume miscelaneo *L'Università di Vercelli nel medioevo*, Atti del secondo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 23-25 ottobre 1992), Vercelli 1994, cui si aggiunga I. NASO, *Lo "Studium" di Vercelli nel Medioevo*, in *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni: strutture, organizzazione, funzionamento*, Convegno internazionale di studi (Milazzo, 28 settembre-2 ottobre 1993), a cura di A. ROMANO, Soveria Mannelli 1995, pp. 227-238; I. SOFFIETTI, *Lo "Studium" di Vercelli nel XIII secolo alla luce di documenti di recente ritrovamento*, ivi, pp. 191-198. Per le prime fasi di vita dello *Studio*, si vedano i saggi raccolti in *Carta Studii et Scolarium Commorancium in Studio Vercellarum. 4 aprile 1228. Intorno al primo documento della Università medievale di Vercelli*, a cura di G. CANTINO WATAGHIN, S. LOMARTIRE, Alessandria-Novara-Vercelli 2005.

² Su questo tema è ancora valida la sintesi di S. STELLING-MICHAUD, *La storia delle Università nel Medioevo e nel Rinascimento: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in *Le origini dell'Università*, a cura di G. ARNALDI, Bologna 1974, pp. 153-217, in particolare pp. 176-180. Per un approfondimento della storiografia riguardante lo *Studium* vercellese rinvio a R. ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 167-204 (pp. 170-178); indicazioni bio-bibliografiche su alcuni eruditi e storici che citeremo di seguito si possono leggere in G. FERRARIS, *L'Ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Religiosità, economia, società*, Vercelli 2003, pp. 13-33.

Corbellini (1562 ca. - 1648)³ e del canonico Marco Aurelio Cusano (1600 ca. - 1672)⁴. Le ricerche locali, con il richiamo a una storia risalente all'alto medioevo, nobilitarono ulteriormente lo Studio cittadino raccordandolo addirittura all'iniziativa di fondazione di un centro di insegnamento superiore a opera di Carlo Magno. L'azione determinante del vescovo Ugolino nella nascita dello Studio, sebbene affiancata anche all'intervento del comune vercellese, fu sottolineata ancora nel saggio *Dell'antica condizione del Vercellese e dell'antico borgo di Santhià* di Jacopo Durandi, del 1766⁵, e poi in alcuni studi ottocenteschi, tra cui *l'Istoria della Vercellese letteratura ed arti* di Gaspare De Gregory⁶, nei quali sopravvive il tema della connessione delle origini dell'università con la scuola cittadina in età carolingia.

Dall'erudizione, metodologicamente più aggiornata, delle *Memorie per la storia della città di Vercelli*, composte alla fine del Settecento dal canonico lateranense Giuseppe Antonio Frova, emerse con chiarezza la reale portata della funzione promotrice dell'iniziativa universitaria svolta dall'istituzione comunale⁷, funzione ulteriormente definita da Vittorio Mandelli, che dedicò all'ateneo cittadino una considerevole sezione del suo documentatissimo saggio sul comune di Vercelli in età medievale⁸, e da Carlo Dionisotti, nelle sue *Memorie storiche della città di Vercelli*⁹. La ricchezza dell'indagine di Mandelli, condotta su un ricco *corpus* di fonti archivistiche, aprì la strada a due successivi studi monografici dedicati all'Università vercellese: quello di Luigi Balliano¹⁰, il quale riprese sostanzialmente le ricerche di Mandelli, e quello di Eurialo Baggiolini¹¹, che, eccessivamente condizionato dalla polemica anticlericale, si dedicò principalmente a interpretare ogni indizio a favore di una origine dello *Studium generale* riconducibile unicamente all'intervento dell'amministrazione comunale, perdendo così di vista il ben più articolato contesto culturale della Vercelli dei decenni a cavallo tra i secoli XII e XIII.

La storiografia universitaria vercellese dell'Ottocento si chiuse con un saggio di Ferdinando Gabotto, in cui lo Studio venne giudicato come la compiuta realizzazione di un processo culturale che aveva già da secoli lasciato le sue tracce nelle istitu-

³ A. CORBELLINI, *Delle storie di Vercelli*, conservato manoscritto presso la Biblioteca Civica di Vercelli con segnatura A 20.

⁴ M. A. CUSANO, *Discorsi historiali concernenti la vita et attioni de' vescovi di Vercelli*, Vercelli 1676.

⁵ J. DURANDI, *Dell'antica condizione del Vercellese e dell'antico borgo di Santhià*, Torino 1766, in particolare p. 49.

⁶ G. DE GREGORY, *Istoria della Vercellese letteratura ed arti*, 4 voll., Torino 1819-1824, in particolare I, pp. 179, 256.

⁷ G. A. FROVA, *Memorie per la storia della città di Vercelli*, conservato manoscritto presso la Biblioteca Civica di Vercelli con segnatura A 46.

⁸ V. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo. Studi storici*, 4 voll., Vercelli 1854-1861, in particolare, per l'Università di Vercelli, III, Vercelli 1858, pp. 3-50.

⁹ C. DIONISOTTI, *Memorie storiche della città di Vercelli*, 2 voll., Biella 1861-1864, in particolare II, pp. 175-178.

¹⁰ L. BALLIANO, *Della Università degli studi di Vercelli*, Vercelli 1868.

¹¹ E. BAGGIOLINI, *Lo Studio generale di Vercelli nel Medio Evo*, Vercelli 1888 (rist. anast. Bologna 1976. Athenaeum, 39).

zioni scolastiche cittadine¹². L'interpretazione dell'attività dei diversi centri di istruzione superiore – con una particolare attenzione per l'insegnamento di teologia – come un fenomeno sviluppatosi nel tempo senza soluzioni di continuità né peculiarità istituzionali, venne fatta propria da Arturo Bersano, che vide nelle scuole comunali di grammatica e retorica il presupposto per il successo dell'iniziativa del comune di Vercelli in merito alla fondazione di uno Studio in città¹³. Sempre a una forte coesistenza e integrazione tra l'istituendo Studio e le altre forme di istruzione, rappresentate dall'«antecedente storico» identificato nella *schola Sancti Eusebii*, pensò Romualdo Pastè, il quale, fondandosi più su salde convinzioni personali che non sul supporto di probanti documenti, poteva così ribattere alle posizioni laiche di Baggiolini e attribuire nuovamente un ruolo centrale alla Chiesa cittadina¹⁴.

Una valutazione della storia dello *Studium generale* non come semplice risultato di vicende locali ma piuttosto come momento da leggersi all'interno di un generale contesto di fondazioni universitarie che caratterizzò tutta l'Europa nel Duecento, venne finalmente messa a punto dai relatori del secondo Congresso Storico Vercellese (1992), dedicato proprio all'Università di Vercelli nel medioevo, nel quale emersero rilevanti aspetti istituzionali e culturali, tra cui anche i precedenti bolognese e padovano del progetto di fondazione universitaria nella città padana¹⁵. La varietà degli approcci con cui il tema venne analizzato è una delle caratteristiche più interessanti di questo Congresso: in merito all'origine dello Studio, si distingue in particolare l'intervento di Rosaldo Ordano che, dopo avere presentato le diverse posizioni storiografiche a riguardo, sostenne la centralità e l'autonomia dell'azione del comune nella fondazione dello *Studium*¹⁶. Il generale contesto culturale nel quale l'università mosse i primi passi non fu tuttavia trascurato dai congressisti: il contributo di Carla Frova¹⁷, importante sul piano metodologico, analizza in-

¹² F. GABOTTO, *L'università in Piemonte prima di Emanuele Filiberto*, Torino 1898.

¹³ A. BERSANO, *Le antiche scuole del comune di Vercelli*, in «BSBS», LIX (1961), pp. 543-587.

¹⁴ «Lo *Studium* nostro ebbe dunque la sua ragion d'essere nella cultura e nelle aspirazioni precedenti [...] un fatto eccezionale dell'importanza dello *Studium generale* di Vercelli non può nascere che in un ambiente capace di comprenderne tutto il valore, anzi non è che la creazione dello stesso ambiente [...] Civiltà latina e spirito cristiano si erano fusi così da produrre risultati singolari»: R. PASTÈ, *Lo Studium generale di Vercelli*, in *Medioevo Vercellese. Conferenze di G. C. Faccio, E. Pasteris, R. Pastè, N. Lardi, O. Quaglia*, Vercelli 1926, pp. 71-96 (citazione a p. 73).

¹⁵ *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit.; si vedano anche le recensioni a questo volume apparse in «BSV», XXI (1992), pp. 149-154 (L. MINGHETTI); in «Quaderni medievali», XXXV (1993), pp. 185-192 (G. GULLINO); in «Nuova Rivista Storica», LXXVII (1993), pp. 111-114 (M. GAZZINI), cui si aggiunga il contributo di G. G. MERLO, *L'Università di Vercelli nel medioevo. A proposito di un recente volume*, in ID., *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Cuneo-Vercelli 1997, pp. 195-213, già pubblicato in «BSV», XXIII (1994), pp. 5-26.

¹⁶ «Il caso di Vercelli, se ci fermiamo alla nota convenzione del 1228, pare semplicissimo: il Comune stipula un accordo con gli studenti padovani, in forza del quale costoro si stabiliscono a Vercelli, costituendo lo Studio. Le complicazioni le hanno create artificialmente gli studiosi [...]»: ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli* cit., p. 167.

¹⁷ C. FROVA, *Teologia a Vercelli alla fine del secolo XII: i libri del canonico Cotta*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 311-333.

fatti la cultura teologica degli uomini di Chiesa a Vercelli alla fine del XII secolo – approfondita soprattutto attraverso lo studio dei libri appartenuti al *magister* Cotta – affrontando il tema dei nessi culturali tra la curia e la cancelleria vescovile da un lato, e le diverse aree del sapere afferenti allo *Studium generale* (cultura giuridica, soprattutto canonistica, e teologica) dall'altro, senza postulare però alcuna connessione tra le scuole ecclesiastiche e quelle universitarie.

Riconosciuto ormai il ruolo fondamentale ricoperto dal comune vercellese nella progettazione e nella realizzazione dello spostamento dello *Studium generale* da Padova a Vercelli nel 1228 – quando nella città veneta venne stipulata la convenzione nella quale si definirono i dettagli del trasferimento dell'*universitas scholarium* – e nei successivi interventi per garantire il buon funzionamento dell'istituzione universitaria, le ricerche più recenti hanno nuovamente affrontato il punto basilare della definizione del tessuto culturale nel quale lo Studio si trovò ad operare, evitando di assumere posizioni preconcette dinanzi a un quadro generale molto complesso. Questo atteggiamento è riassunto ancora da Carla Frova («da realtà complicata dei primi sviluppi universitari non tollera in alcun modo di essere interpretata secondo modelli rigidi»)¹⁸, la quale, a proposito dell'attivazione di un insegnamento di *sacra pagina* presso lo *Studium* di Vercelli, coglie l'esistenza di «un rapporto tra la presenza di un insegnamento di teologia presso la cattedrale, più in generale tra il notevole livello della cultura teologica espressa dal capitolo, e l'istituzione di una cattedra di teologia presso lo *Studium* nel 1228», sottolineando come le rilevanti immissioni di cultura teologica in città, riscontrabili nella generazione successiva a quella di Cotta, coincidano proprio con gli anni dell'apertura dello *Studium*, in particolare con l'arrivo dei Vittorini nel monastero di Sant'Andrea¹⁹.

Una nuova edizione della convenzione redatta a Padova nel 1228 è stata ancora occasione per alcune riflessioni sulle primissime fasi di vita dello Studio di Vercelli²⁰. Tra i saggi confluiti nel volume miscelaneo, l'alta cultura della Chiesa vercellese è stata sottolineata da Germana Gandino²¹: le personalità con un raffinato *ouillage* culturale che incontriamo nei quadri ecclesiastici cittadini all'inizio del Duecento possono considerarsi anche il risultato delle aperture sull'Europa dell'episcopato locale, la cui capacità di operare in orizzonti politici di vasta portata era evidente sin dai secoli IX-XI nell'operato di vescovi come Liutwardo, già arcicancelliere di Carlo il Grosso, e Leone, proveniente dalla *familia* di Ottone III, del

¹⁸ Ivi, p. 312.

¹⁹ Ivi, p. 324. Sulla cultura teologica la studiosa si era già soffermata nel saggio *Città e Studium a Vercelli (secoli XII e XIII)*, in *Il pragmatismo degli intellettuali. Origini e primi sviluppi dell'istituzione universitaria*, a cura di R. GRECI, Torino 1996, pp. 91-104 (pp. 103-104), già pubblicato in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV)*, Convegno internazionale di studi (Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986), a cura di L. GARGAN, O. LIMONE, Galatina 1989 (Università di Lecce, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali, Saggi e Ricerche, 3), pp. 83-99.

²⁰ *Carta Studii et Scolarium Commorantium in Studio Vercellarum* cit.

²¹ G. GANDINO, *Lo "Studium" di Vercelli tra contesto e tradizione*, in *Carta Studii et Scolarium Commorantium in Studio Vercellarum* cit., pp. 49-78 (pp. 67-78).

quale fu giudice e messo imperiale²².

Riprendendo l'orientamento di queste ricerche, il presente lavoro sviluppa il tema dello *Studium generale* di Vercelli da una prospettiva rivolta soprattutto allo spazio che l'istituzione occupò all'interno della rete cittadina di centri di istruzione superiore, rappresentati dalle scuole capitolari, dagli *Studia* dei conventi degli ordini mendicanti e dalle *scholae* di diritto, medicina, grammatica e notariato: con questa galassia di istituzioni culturali e formative l'università ebbe costanti punti di tangenza, mantenendo tuttavia sempre la propria autonomia e le proprie peculiarità istituzionali. Pertanto l'indagine si estende anche agli ambiti in cui operarono le maggiori *scholae*, senza cercare rigidi e definiti confini – nella realtà talvolta molto labili e indeterminati – tra le diverse realtà scolastiche e lo *Studium generale*, ma tentando piuttosto di cogliere gli aspetti di permeabilità, utili per una più compiuta ricostruzione del sostrato culturale da cui provennero non solo gli studenti, ma anche una parte dei professori incaricati della docenza presso lo Studio cittadino. Alcuni fenomeni apparentemente legati alla sola realtà vercellese sono qui stati posti in relazione con eventi esterni più generali che ebbero impatti sulla cultura e sulle istituzioni universitarie: sono emersi così i riflessi sull'Università di Vercelli della crisi dello *Studium* di Parigi, apertasi alla fine degli anni venti del Duecento, della politica universitaria di Federico II, del progressivo inserimento dei frati predicatori all'interno delle facoltà di teologia degli *Studia generalia*, dell'affermarsi di nuove realtà universitarie, tra cui quella di Pavia che risultò fatale per le sorti dell'ateneo vercellese.

Le fonti archivistiche per la storia dello Studio di Vercelli sono estremamente lacunose. Una delle cause della carenza di testimonianze sull'istituzione universitaria deve essere cercata innanzitutto nella dispersione della documentazione medievale dell'archivio vescovile vercellese: in questi fondi erano probabilmente conservati i documenti emessi dalla cancelleria universitaria, tra cui i diplomi di laurea, dal momento che – come è noto – il ruolo di cancelliere negli *Studia* italiani era di norma assegnato al presule cittadino²³. A supporto di questa ipotesi possiamo segnalare come l'unico strumento di laurea conferito nello *Studium generale* di Vercelli sinora emerso sia trasmesso nel protocollo di un notaio al servizio del capitolo della cattedrale vercellese, in una fase – gli anni centrali del Trecento – in cui il cancelliere dell'Università non era il vescovo ma l'arcidiacono, da qui la presenza dell'atto di laurea all'interno di una raccolta di atti capitolari: il patrimonio archivistico del capitolo cattedrale, da cui proviene gran parte delle notizie storico-biografiche qui presentate, è infatti estremamente più consistente e meglio conserva-

²² Cfr. G. GANDINO, *Orizzonti politici ed esperienze culturali dei vescovi di Vercelli tra i secoli IX e XI*, in *Vercelli tra Oriente e Occidente tra tarda Antichità e Medioevo*, Atti delle Giornate di studio (Vercelli, 10-11 aprile, 24 novembre 1997), a cura di V. DOLCETTI CORAZZA, Alessandria 1998 (Bibliotheca Germanica. Studi e testi, 6), pp. 13-33.

²³ Proprio i protocolli dei notai al servizio del vescovo hanno trasmesso gli strumenti di laurea conferiti in diverse università italiane del medioevo: per il caso dello Studio di Torino cfr. I. NASO, P. ROSSO, *Insignia doctoralia. Lauree e laureati all'Università di Torino tra Quattro e Cinquecento*, Torino 2008 (Storia dell'Università di Torino, 2), pp. 77-127.

to di quello vescovile. Importanti risultati sono arrivati anche dalle indagini condotte all'interno dei fondi dell'Archivio di Stato di Vercelli, soprattutto in quelli relativi a istituzioni ecclesiastiche, e dell'Archivio Storico del comune di Vercelli, in particolare nel Fondo Notarile Antico.

L'analisi degli "strumenti di lavoro" dell'attività culturale, cioè i libri, ha rivelato alcune vestigia dei *curricula studiorum* e dell'esercizio delle professioni intellettuali. L'identificazione di nuovi codici riconducibili ai diversi *milieux* culturali vercellesi, di ambito ecclesiastico e laico, ha inoltre contribuito notevolmente ad ampliare e consolidare la conoscenza – che sfugge alla sola lettura delle fonti archivistiche – del sistema di connessioni tra gli uomini di cultura vercellesi e altre realtà esterne, come i centri culturali di Parigi e Bologna, nella prima metà del Duecento, e di Avignone, nel secolo successivo.

Nel corso della ricerca è stato necessario in molte occasioni «ponere falcem in messem alienam», tentando di esplorare quell'area di multidisciplinarietà che la complessa vicenda universitaria medievale impone allo storico. Lo scavo d'archivio e l'indagine nei fondi manoscritti di biblioteche nazionali ed estere sono state quindi due piste da seguire per incontrare l'*ethos* degli uomini di cultura formati nello Studio vercellese e per definire il ruolo che questi seppero ricoprire negli assetti del potere politico e nella vita culturale cittadina: università, istituzioni e cultura, gli elementi al centro della presente ricerca, convergono così a disegnare il completo profilo di questi intellettuali, organici alle istituzioni laiche ed ecclesiastiche del tempo.

Il progetto di questo lavoro ha preso corpo in occasione delle ricerche per il V Congresso Storico Vercellese dedicato alla storia di Vercelli nel Trecento²⁴, del cui invito a partecipare sono grato ad Alessandro Barbero e Rinaldo Comba. Agli amici e colleghi che mi hanno fornito notizie e segnalazioni archivistiche vanno i miei ringraziamenti; sono particolarmente riconoscente a Irma Naso, che ha voluto leggere il dattiloscritto e discutere con me, con competenza e spirito critico, alcuni importanti aspetti di storia universitaria. Un ringraziamento infine va anche al personale delle biblioteche e degli archivi che ho frequentato, per la pronta e paziente collaborazione: tra questi devo almeno ricordare quello dell'Archivio della Curia arcivescovile di Vercelli e dell'Archivio Storico del Comune di Vercelli.

²⁴ Gli atti del V Congresso Storico Vercellese *Vercelli nel secolo XIV* (Vercelli, 28-30 novembre 2008) sono in corso di stampa; il mio saggio *Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento* (ivi, pp. 169-243) è stato qui rielaborato nella sezione del cap. II riguardante l'insegnamento del diritto a Vercelli nel Trecento.

Capitolo primo

L'ordinamento istituzionale dello *Studium generale*

1. *Gli esordi dello Studio: i protagonisti*

1.1. Comune e Chiesa cittadina

I primi passi istitutivi dell'esperienza universitaria vercellese, di cui non sono noti con chiarezza gli antecedenti, vennero mossi a Padova il 4 aprile 1228, con la convenzione della durata di otto anni, nota come *Charta Studii*, stipulata tra i delegati del comune di Vercelli e i rappresentanti della corporazione degli studenti¹. Il comune, a fronte del trasferimento a Vercelli dell'intera *universitas scholarium* – «universum Studium Padue» – si impegnò a farsi integralmente carico dell'onere economico dell'iniziativa, mettendo a disposizione degli studenti cinquecento camere (*hospicia*) a un affitto controllato, prestiti a tassi d'interesse agevolati, approvvigionamento garantito di generi alimentari ed esenzioni dai diritti di pedaggio, concedendo cioè la libertà di movimento delle persone e delle merci: si formalizzarono in questo modo gli interventi che costituivano di norma la struttura portante della politica adottata dalle città sedi di *Studia* in materia di accoglienza degli studenti². Un altro punto importantissimo di cui si faceva carico il comune era il pagamento degli stipendi dei quattordici docenti previsti, suddivisi in tre professori di diritto civile, quattro di diritto canonico (due decretisti e due decretalisti), due di medicina e quattro di *artes liberales* (due di dialettica e due di grammatica), uno di teologia.

Il dettato della convenzione del 1228 si presenta estremamente chiaro: il comune stipulò un accordo con i delegati delle consorzierie studentesche padovane, i quali accettarono la proposta di trasferimento a Vercelli. Nella *Charta Studii* non troviamo assegnazioni di compiti definiti a membri della Chiesa, sebbene a questa appartenessero i tre testimoni vercellesi presenti nello strumento, dei quali due erano canonici di Sant'Eusebio (Bongiovanni *de Bondonis* e Martino Avogadro, poi vescovo di Vercelli), e uno, Filippo *de Carisio*, «canonicus Taurinensis»³. La nascente Università di Vercelli è quindi pienamente apparentabile alla categoria di *Studia* fondati tra la fine del XII secolo e i primi decenni del Trecento, accomunati

¹ La *Charta* (o *Carta*, come riporta la convenzione) *Studii* è stata oggetto di una recente nuova edizione: *Carta Studii et Scolarium Commorantium in Studio Vercellarum*, trascrizione e commento a cura di G. CASIRAGHI, in *Carta Studii et Scolarium Commorantium in Studio Vercellarum* cit., pp. 22-33.

² Sul tema si veda in generale M. BELLOMO, *Studenti e «populus» nelle città universitarie italiane dal secolo XII al XIV*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, Nono Convegno internazionale (Pistoia, 20-25 settembre 1979), Pistoia 1982, pp. 61-78. Per il dettaglio di queste disposizioni inserite nella *Charta Studii* cfr. ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli* cit., pp. 180-182.

³ FROVA, *Città e Studium a Vercelli* cit., pp. 103-104.

da un determinante intervento del comune cittadino, tra i quali possiamo ricordare Siena, Piacenza, Perugia e Treviso; uno Studio, pressoché coevo a quello vercellese, istituito anch'esso con il finanziamento del comune, fu quello di Modena⁴. La partecipazione comunale si collocava nel solco di una tradizione politica già riconoscibile nel favorevole atteggiamento delle autorità cittadine rispetto alle fondazioni sorte dalla spontanea spinta associativa dell'*universitas scholarium*⁵. Sulla scorta dell'esempio di Vercelli messo a punto circa trent'anni prima, dal 1260, con la fine del dominio ezzeliniano, in tutta la Marca trevigiana i comuni iniziarono a contattare docenti i cui stipendi erano garantiti dalle finanze comunali.

L'elevata cultura espressa dalla Chiesa vercellese tra il XII e il XIII secolo non può tuttavia essere ignorata analizzando la fondazione dello Studio. Un indicatore importante è rappresentato dalle biblioteche private dei canonici del capitolo cattedrale di Vercelli, quest'ultimo articolato nelle chiese di Sant'Eusebio e di Santa Maria. Come esempio estremamente significativo possiamo ricordare la donazione *inter vivos* dell'arcidiacono Guala, del 14 luglio 1205⁶; tra i lasciti ai diversi enti, risalta la completezza del *Corpus iuris civilis* posseduto dall'arcidiacono e donato all'ospedale di San Graziano:

Item dono et offero eidem hospitali Sancti Gratiani donatione inter vivos proprietatem omnium librorum meorum legalium, videlicet Codicis Iustiniani, Digesti veteris et novi, Infortiati et Trium partium⁷, Institutionum et Autenticorum, Trium Librorum Codicis in uno volumine⁸, Lombarde⁹ et Novelle et Salice legis in uno volumine, et Summæ Placentini¹⁰, retinendo in me usum in vita mea.

⁴ C. G. MOR, P. DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena*, I, Firenze 1975, pp. 7-8.

⁵ Sul funzionamento delle università "minori", spesso connotato da un carattere di discontinuità, cfr. C. FROVA, *Crisi e rifondazioni nella storia delle piccole università italiane durante il medioevo*, in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Convegno internazionale di Studi (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996), a cura di G. P. BRIZZI, J. VERGER, Soveria Mannelli 1998, pp. 29-47.

⁶ ACVC, cartella XII (1203-1206). Nel corso della trattazione tornerò ancora su altri fondi librari di canonici vercellesi: alcune di queste biblioteche sono presentate, da ultimo, in G. G. MERLO, *I canonici dei capitoli cattedrali*, in *Vercelli nel secolo XII*, Atti del quarto Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 18-20 ottobre 2002), Vercelli 2005, pp. 23-36; per la cultura espressa nel capitolo cattedrale di Vercelli nel Trecento si veda anche il contributo di Gianmario Ferraris in *Vercelli nel secolo XIV* cit., in corso di pubblicazione.

⁷ Si tratta della seconda parte dell'*Infortiatum*, nota come *Tres partes* (*Dig.* 35.2.82-38.17).

⁸ La terza parte del *Corpus iuris civilis*, chiamata *Volumen*, era composta, tra altri testi, dalla *Lectura Trium librorum*, cioè gli ultimi tre libri del *Codice* (libri X-XII), e dalla collezione di *Novellæ* nota come *Authenticum*.

⁹ *Leges Longobardorum*, note come *Lombarda*.

¹⁰ Sulla *Summa Codicis* di *Placentinus* (†1192), composta non molti anni prima del lascito dell'arcidiacono Guala, cfr. F. C. VON SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*, IV, Heidelberg 1826 (rist. anast. Darmstadt 1956), pp. 542-543; F. PATETTA, *La 'Summa Codicis' di Placentino*, in «Studi Senesi», XIII (1896), pp. 157-160; P. WEIMAR, *Die legistische Literatur der Glossatorenzeit*, in *Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte*, I, Mittelalter (1100-1500). *Die gelehrten Rechte und die Gesetzgebung*, hrsg. v. H. COING, München 1973, pp. 129-260 (pp.

La formazione dell'arcidiacono Guala trovava il suo modello alto nell'episcopato vercellese, la cui funzione di ispiratore culturale della fondazione dell'università è certamente da considerare. Tra il XII e il XIII secolo salirono alla cattedra episcopale vercellese alcuni vescovi di buona formazione teologica e giuridica. Tra questi, in anni vicini all'apertura dello *Studium*, spiccano Alberto e Lotario. Il primo (1185-1205), attivo nel rafforzare il potere vescovile, intervenne con decisione sulla vita culturale e spirituale vercellese, favorendo l'istituzione di una scuola di teologia presso il capitolo affidata al *magister* Cotta, che poteva avvalersi dell'aiuto di un grammatico e di uno *scriptor*¹¹. Originario di Cremona, Lotario, vescovo di Vercelli dal 1205, ricoprì un posto di rilievo tra gli ecclesiastici incaricati della riforma della Chiesa in area padana nell'età di Innocenzo III, il quale intervenne direttamente nella sua nomina, inserendolo poi tra i *provisores*¹². Lotario studiò diritto civile a Bologna, presso la scuola del concittadino Giovanni Bassiano; qui fu professore stimato, al punto che gli venne chiesto di prestare giuramento, il primo dicembre 1189, di non abbandonare lo *Studium* felsineo per fondare altre scuole, che avrebbero causato una *deminutio* dello «*Studium huius civitatis*»¹³. Altro personaggio di cultura giuridica fu Ugo-lino da Sesso, sotto il cui episcopato (1214-1235) iniziò ad operare lo Studio¹⁴. Co-

201-202); H. LANGE, *Römisches Recht im Mittelalter*, I, *Die Glossatoren*, München 1997, pp. 211-212; sull'autore cfr. P. DE TOURTOULON, *Placentin. Sa vie, ses oeuvres*, Paris 1896 (rist. anast. Paris 1972); CH. LEFEBVRE, *Placentin*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris 1965, coll. 1-10.

¹¹ L. MINGHETTI, *L'episcopato vercellese di Alberto durante i primi anni del XIII secolo*, in *Vercelli nel secolo XIII*, Atti del primo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 2-3 ottobre 1982), Vercelli 1984, pp. 99-112; EAD., *Alberto vescovo di Vercelli (1185-1205). Contributo per una biografia*, in «*Aevum*», LIX (1985), fasc. 2, pp. 267-304; EAD., *L'episcopato vercellese dall'età del confronto tra papato e impero all'affermazione del primato innocenziano: i vescovi Uguccione, Guala e Alberto (1151-1214)*, in «*BSV*», XXVI (1997), pp. 75-107; FROVA, *Città e Studium a Vercelli* cit., pp. 95-96; MERLO, *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., p. 204.

¹² A Bologna il professore cremonese si conquistò anche la considerazione di Lotario da Segni, futuro papa Innocenzo III, che risiedette anch'egli nella città universitaria dal 1187 al 1189. È stato posto in evidenza dagli studiosi la tendenza del cardinale Lotario a collocare in importanti cariche ecclesiastiche uomini conosciuti a Parigi e a Bologna durante il suo percorso di studi: M. P. ALBERZONI, *Innocenzo III e la riforma della Chiesa in "Lombardia". Prime indagini sui "visitatores et provisores"*, in «*QFIAB*», LXXIII (1993), pp. 122-178, poi pubblicato in EAD., *Città, vescovi e papato nella Lombardia dei Comuni*, Novara 2001, pp. 79-110. Sul vescovo Lotario cfr. inoltre EAD., *Giacomo di Rondineto: contributo per una bibliografia*, in *Sulle tracce degli Umiliati*, a cura di M. P. ALBERZONI, A. AMBROSIONI, A. LUCIONI, Milano 1997 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 13), pp. 117-162 (pp. 140-141); EAD., *Dal cenobio all'episcopio. I vescovi cistercensi nell'Italia nord occidentale all'inizio del XIII secolo*, in *L'abbazia di Lucedio e l'Ordine cistercense nell'Italia occidentale nei secoli XII e XIII*, Atti del terzo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 24-26 ottobre 1997), Vercelli 1999, pp. 139-182; L. LOSCHIAVO, *Lotario da Cremona*, in *DBI*, LXVII, Roma 2006, pp. 179-181. Su Giovanni Bassiano, con notizie sul soggiorno bolognese di Lotario, cfr. A. BELLONI, *Baziano, cioè Giovanni Bassiano, legista e canonista del secolo XII*, in «*Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*», LVII (1989), pp. 69-85.

¹³ *Charularium Studii Bononiensis. Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV*, I, Bologna 1909, p. 3, n. 1.

¹⁴ Cfr. *infra*, testo corrispondente a cap. II, nota 9.

me vedremo, anche nel Trecento alcuni vescovi vercellesi si distinsero per la loro formazione, soprattutto nel campo del diritto.

Considerando le connessioni tra il progetto di fondazione dello *Studium generale* e la cultura di autorevoli esponenti della Chiesa cittadina, non è da dimenticare la composizione del comune consolare vercellese, formato da famiglie in strettissima relazione con l'episcopato e con i maggiori enti ecclesiastici cittadini, tra cui ebbe particolare importanza la canonica di Sant'Andrea, di recentissima costruzione. Sebbene la *Charta Studii* definisca l'apertura dell'università – operazione che ebbe un fortissimo effetto su più piani, non solo culturali, ma anche, forse soprattutto, economici e politici – una decisione presa dal comune in piena autonomia, questa non è certamente estranea alla rete di relazioni così stringente che il comune ebbe con la Chiesa cittadina e con la sua domanda di cultura¹⁵.

1.2. L'Ordo fratrum Praedicatorum: Filippo de Carisio

In una densa nota sui risultati del secondo Congresso Storico Vercellese, avente come tema l'Università di Vercelli nel medioevo, Grado Giovanni Merlo auspicò una indagine prosopografica sui protagonisti degli accordi, formalizzati nella *Charta Studii*, al fine di districare «intrecci di ardua chiarificazione, eppure di importanza assoluta per comprendere ciò che chiaro non è, a proposito delle ragioni e dei protagonisti della primitiva fondazione dello Studio»¹⁶. L'aspetto centrale è la verifica dell'esistenza di chiari punti di contatto tra Vercelli e Padova, indagati attraverso i personaggi coinvolti, cioè gli studenti, i *doctores* e gli esponenti delle istituzioni laiche ed ecclesiastiche. Approfondiremo qui il profilo di uno dei testimoni della convenzione, Filippo de Carisio,

¹⁵ Per il nesso inscindibile, sul piano culturale, tra università e ambiente della curia e della cancelleria del vescovo – colto anche nella fondazione dello *Studium* vercellese – si è soffermato G. CRACCO, *Le nuove università nell'Italia comunale*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 7-21, il quale opportunamente definisce la tipologia dei gruppi parentali che componevano il comune di Vercelli «famiglie feudali di antica tradizione o di recente creazione ecclesiastica» (come i Bondoni, i Guidalardi, gli Avogadro, i Bicchieri), in relazione stretta con il vescovo e con la canonica vittorina di Sant'Andrea: p. 20, nota 41; su questo punto sono anche importanti le riflessioni di FROVA, *Teologia a Vercelli alla fine del secolo XII* cit., pp. 311-333, e di MERLO, *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 201-210. Per i rapporti tra le famiglie consolari e il vescovo si vedano le documentate analisi di F. PANERO, *Particolarismo ed esigenze comunitarie nella politica territoriale del Comune di Vercelli (secoli XII-XIII)*, in *Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 227-262; ID., *Istituzioni e società a Vercelli dalle origini del comune alla costituzione dello Studio (1228)*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 77-165.

¹⁶ «Un'attenta e, non mi nascondo, difficile indagine prosopografica potrà dire molto: dire, per esempio, se i testimoni siano stati allora studenti in Padova; se veramente Filippo de Carisio, canonico di Torino, sia lo stesso domenicano che nel 1233 agisce da procuratore dei Predicatori di San Niccolò di Bologna nel processo di canonizzazione di frate Domenico di Guzman; se Martino Avogadro sia colui che diverrà negli anni quaranta del Duecento vescovo di Vercelli; se Bongiovanni Bondoni sia il membro del capitolo eusebiano che porta lo stesso nome; se qualcuno dei rappresentanti degli studenti patavini sia stato in contatto con i Vercellesi recatisi in quello Studio oppure sia stato in relazione con ecclesiastici o uomini di legge vercellesi; se l'origine eporediese di uno dei due 'procuratores' degli 'scolares Ytalici' abbia un qualche peso nello stabilirsi della trattativa»: MERLO, *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 208-209.

la cui biografia offre un nuovo e importante elemento per connettere le due sponde della *migratio* studentesca e per introdurre i Predicatori non solo nel noto ruolo di fruitori dell'istituzione universitaria, che tratteremo più avanti, ma anche in quello di promotori e protagonisti del progetto di fondazione dello Studio.

Il «canonicus Taurinensis» Filippo *de Carisio* nominato nella *Charta Studii* è stato generalmente identificato con l'omonimo Predicatore che ricoprì importanti incarichi nel suo ordine¹⁷: il riconoscimento deve però essere accertato attraverso lo studio delle fonti. Appartenente alla famiglia nobile dei *de Carisio*, Filippo è attestato per la prima volta il 17 maggio 1202, citato tra i testimoni in un atto con il quale il comune di Vercelli investì il comune di Ivrea dei castelli di Sant'Urbano e di Bollengo¹⁸. L'investitura avvenne alla presenza del marchese di Monferrato Bonifacio I (alleato di Ivrea nella guerra contro Vercelli), di Pietro, abate di San Genuario di Lucedio, e del *dominus* Giacomo *de Carisio*, appartenente alla stessa famiglia di Filippo, nominato canonico di Sant'Eusebio il 5 dicembre 1187 – insieme, tra gli altri, al futuro cardinale Guala – e, in seguito, vescovo eletto di Torino, carica che tenne dal 1207 al 1226, anno della sua morte¹⁹.

¹⁷ Ad esempio: ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli* cit., p. 198, nota 80.

¹⁸ G. COLOMBO, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea*, Pinerolo 1901 (BSSS, 8), pp. 45-47, n. 25. L'intera vicenda è ricostruita in G. S. PENE VIDARI, *Vicende e problemi della «fedeltà» eporediese verso Vercelli per Bollengo e Sant'Urbano*, in *Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 27-63. Un Filippo *de Carisio* è documentato anche il 18 ottobre 1191, tra i *testes* in una cessione di beni operata da Guglielmo, conte di Cavaglia, a favore di Ardizzone da Cavaglia (M. A. BRUSA CACCIA, *Il borgo nuovo di Borgo d'Alè. La signoria fondiaria di Sant'Andrea in Alice nel XIII secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1984-1985, pp. XX-XXII): considerando che il Filippo canonico di cui ci stiamo occupando morì negli anni sessanta del Duecento, ritengo improbabile che si tratti della stessa persona.

¹⁹ L'elezione del canonico vercellese a vescovo di Torino fu un evidente risultato del forte influsso che ebbe il comune di Vercelli su Torino, i cui maggiori effetti sono evidenti proprio nei primi anni del Duecento: su Giacomo *de Carisio* cfr. K. EUBEL, *Hierarchie Catholicae Medii Aevi*, I, Monasteri 1898 (rist. anast. Patavii 1960), p. 500; F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300. Il Piemonte*, Torino 1898, pp. 369-371; G. CASIRAGHI, *Vescovi e città nel Duecento*, in *Storia di Torino*, I, *Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di G. SERGI, Torino 1997, pp. 659-684 (pp. 664-668). La presenza del *dominus* Giacomo *de Carisio* nel capitolo di Sant'Eusebio di Vercelli è piuttosto regolare: D. ARNOLDI, F. GABOTTO, *Le carte dello Archivio Capitolare di Vercelli*, II, Pinerolo 1914 (BSSS, 71), pp. 272-273, n. DXV (1190 dicembre 28); D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e Studi di Storia Ecclesiastica, 1), pp. 81-86, nn. 65-66 (1191 giugno 20); ARNOLDI, GABOTTO, *Le carte dello Archivio Capitolare di Vercelli* cit., pp. 312-313, n. DLVI (1193 settembre 3); pp. 315-316, n. DLIX (1194); pp. 320-322, n. DLXIV (1194 aprile 4); pp. 334-335, n. DLXXIII (1195); p. 335, n. DLXXIV (1195); G. COLLINO, *Le carte della preostura d'Onls: raccolte e riordinate cronologicamente fino al 1300*, Pinerolo 1908 (BSSS, 45), pp. 215-217, n. CCVII (1195 gennaio 9); ARNOLDI, GABOTTO, *Le carte dello Archivio Capitolare di Vercelli* cit., pp. 347-350, n. DLXXXIX (1196 febbraio 10); p. 392, n. DCXIX (1197 dicembre 20); pp. 404-405, n. DCXXXIV (1199 settembre); pp. 416-418, n. DCXLVII (1200 maggio 18); ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di Sant'Andrea di Vercelli, Pergamene, n. 40 (1200 marzo 16: l'atto venne redatto «super palacium domini Iacobi de Carisio»); ARNOLDI, GABOTTO, *Le carte dello Archivio Capitolare di Vercelli* cit., pp. 418-420, n. DCXLVIII (1200 giugno 11);

Dopo questa prima attestazione, la vita di Filippo *de Carisio* si può ricostruire impiegando parallelamente gli atti del capitolo eusebiano e le fonti dell'ordine dei frati predicatori. Joseph P. Mothon, illustrando la vita del beato Giovanni da Vercelli, studiò i primi rettori del convento di San Paolo di Vercelli: per la biografia di Filippo *de Carisio* usò le notizie sulla provincia domenicana di San Pietro Martire raccolte dal Predicatore Giuseppe Giacinto Trivero nei suoi *Fasti*, composti nella metà del Settecento, e dal suo confratello Giuseppe Villa (1738-1802), nelle *Memoriae Historicae Provinciae S. Petri Martiris*²⁰. Presentando Filippo *de Carisio*, Villa miscelò i dati provenienti dalle cronache due-trecentesche dell'ordine, su cui torneremo, con documenti probabilmente letti negli archivi vercellesi. Qui ha importanza la notizia dell'incarico di cappellano del vescovo di Vercelli Ugolino da Sesso ricoperto da Filippo («capellanus domini Hugonis episcopi Vercellensis») ²¹. L'informazione permette di identificare in Filippo *de Carisio* il «magister Phyllippus capellanus domini episcopi» nominato tra i presenti a un atto capitolare, datato 16 luglio 1214, nel quale si stabilì che la nomina dei decumani di Santa Maria di Vercelli dovesse spettare al collegio del capitolo minore, con successiva conferma dei canonici della medesima chiesa²². Siamo nelle primissime fasi dell'episcopato vercellese di Ugolino da Sesso ed è interessante trovare nel suo *entourage*, accanto al cappellano Filippo *de Carisio*, Aicardo, arcidiacono della Chiesa di Reggio, segno che Ugolino, almeno nei primi mesi del suo insediamento a Vercelli, continuò a mantenere contatti con la sua città d'origine.

Il titolo di *magister* assegnato a Filippo *de Carisio* lo connota indubbiamente come uomo di cultura. La successiva attestazione di Filippo è fra i testimoni della *Charta Studii* stipulata a Padova il 4 aprile 1228, in cui egli compare come «canonicus Taurinensis», e come tale («canonicus de Taurino») è documentato ancora a Vercelli il 14 dicembre 1228, presente al compromesso raggiunto sulla lite tra il capitolo di Sant'Eusebio e la comunità e i signori di Oldenico²³. Questa notizia è

ACVc, cartella XI (1200-1202) (1202 aprile 5); MINGHETTI, *Alberto vescovo di Vercelli* cit., pp. 300-301, n. 12 (1202 maggio 28); ACVc, cartella XII (1203-1206) (1205 marzo 18); ASTo, Corte, Benefizi di qua dai Monti, Benefizi dalla A alla Z, Albano, mz. 2, I, 2 (1205 luglio 14: è tra i presenti al testamento dell'arcidiacono Guala); ACVc, cartella XII (1203-1206) (1205 agosto 6). In MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 125, viene ipotizzato che Giacomo e Filippo fossero fratelli: credo sia da valutare con cautela tale supposizione, considerando la notevole differenza d'età tra i due e l'assenza di riscontri documentali che la supportino.

²⁰ J. P. MOTHON, *Vita del Beato Giovanni da Vercelli*, Vercelli 1903, pp. 52-54; a p. 53, nota 1, viene data la trascrizione delle notizie relative a Filippo *de Carisio* raccolte nell'opera manoscritta di Giacinto Trivero. Le *Memoriae* di Giuseppe Villa sono ora pubblicate in G. VILLA D'ANDEZENO, P. BENEDICENTI, *I Domenicani nella 'Lombardia Superiore' dalle origini al 1891*, a cura di V. FERRUA, Torino 2002 (BSS, 218).

²¹ VILLA D'ANDEZENO, BENEDICENTI, *I Domenicani* cit., p. 26.

²² ACVc, cartella XVI. Sull'ufficio dei decumani nella Chiesa di Vercelli, le cui funzioni non sono note con chiarezza, cfr. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 112-118, che attribuisce al decumano il compito della riscossione delle decime; bibliografia da ultimo in *Usus psallendi Ecclesiae Vercellensis (Vercelli, Biblioteca Capitolare, cod. LIII)*, a cura di G. BRUSA, Roma 2009 (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae» - Subsidia, 149. Monumenta Italiae Liturgica, 4), pp. 377-378.

²³ ACVc, cartella XXIV (1228). Lo strumento, che richiama atti dal 9 al 14 dicembre 1228, è

importante perché documenta il rientro di Filippo a Vercelli, probabilmente insieme alla delegazione inviata a Padova. Un ampio spoglio dei documenti conservati negli archivi del capitolo e della curia vescovile di Torino non ha rivelato alcun dato sulla presenza di Filippo *de Carisio* nel capitolo della chiesa cattedrale torinese, nei cui stalli verosimilmente egli non sedette mai.

Dopo l'anno 1228 le tracce del canonico Filippo sembrano perdersi, ma in realtà si sovrappongono a quelle lasciate dal noto frate predicatore che porta il suo stesso nome. Galvano Fiamma, nella sua *Chronica maior* dell'ordine, ricorda i numerosi ingressi nell'*Ordo Praedicatorum* avvenuti nel 1219: a Bologna, Domenico di Guzman accolse tra i suoi *fratres* anche «Philippus de Carisio Vercellensis, iuris canonici doctor»²⁴. Siamo quindi dinanzi a un graduato in diritto canonico: ma dove fu conseguito il titolo? Ci soccorre una cronaca dell'ordine dei frati predicatori della seconda metà del Quattrocento: si tratta della *Cronica magistrorum generalium ordinis fratrum Praedicatorum*, di Girolamo Albertucci de' Borselli, trasmessa autografa nel codice 1999 della Biblioteca Universitaria di Bologna²⁵. Girolamo Albertucci ricostruì la storia dei maestri dell'ordine con criteri accurati, raccogliendo i suoi dati non solo nei fondi documentali dell'archivio del convento di San Domenico di Bologna, ma anche in quelli conservati nei diversi conventi in cui si spostò, venendo così a conoscenza di fatti spesso ignorati da altri cronisti dell'*Ordo Praedicatorum*.

Nella *Cronica magistrorum generalium* a proposito dell'arrivo a Bologna di Domenico, nel 1219, si legge:

Anno eodem beatus Dominicus, de Roma Bononiam veniens, conducti fecit sororem Ceciliam Dei ancillam et religione preclaram ut monasterium Sancte Agnetis secundum formam monasterii Sancti Sixti informaret Bononie. Tunc predicante beato Dominico ibidem, receptus est ad ordinem per ipsum frater Iacobus de Ariboldis de Modoetia, vir magne prudentie et non parum in canonico iure peritus. Recepti etiam fratrem Philippum de Carisio Vercellensem, qui Padue in iure docuerat. Item recepit fratrem Bonvisium Placentinum de Manchis, qui erat doctor in iure. Recepti etiam eodem tempore beatus pater fratrem Conradum Theutonicum artium famosissimum doctorem. Hic fuit primus inquisitor Alemanie et primus in ordine Predicatorum martirio coronatus. Recepti etiam fratrem Rubaldum Albiganensem, qui studebat Bononie in artibus. Hic fuit de primis habitantibus in conventu Mediolanensi. Item receptus est frater Stephanus de Ruzolo Placentinus, qui in Padue fuerat Decretorum doctor egregius. Cum hiis etiam receptus fuit frater Stephanus Yspanus, qui postea fuit prior provincialis Lombardie ac sanctitatis Beati Dominici testis precipuus²⁶.

Filippo *de Carisio* era dunque arrivato nella città felsinea da Padova, dove «in

conservato in triplice copia.

²⁴ G. ODETTO, *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano di Galvano Fiamma. Frammenti editi*, in «AFP», X (1940), pp. 297-373 (p. 346).

²⁵ Entrato nell'ordine nel 1457, Girolamo Albertucci fu studente in teologia a Bologna e a Roma; nel 1493 fu inquisitore a Bologna, dove morì nel 1497. È soprattutto noto per i suoi *Annales Bononienses*: sull'autore cfr. G. RABOTTI, *Albertucci de' Borselli, Girolamo*, in DBI, I, Roma 1960, p. 763; TH. KAEPPEL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, II, Roma 1975, pp. 244-246.

²⁶ Bologna, Biblioteca Universitaria, cod. 1999, f. 5^r.

iure docuerat»; con lui entrò nell'ordine anche il piacentino Stefano *de Ruzolo*, «qui in Padue fuerat Decretorum doctor», sintagma che indica quasi certamente una attività di docenza, come nel caso di Guido *de Capitaneis de Sexto*, che Galvano Fiamma ricorda essere stato «in seculo Decretorum doctor Padue et auditor causarum in curia», quando nel 1219 fu accolto da Domenico nell'ordine a Milano, insieme ad altri frati lombardi²⁷.

Queste notizie attestano ulteriormente l'esistenza a Padova di centri di insegnamento, soprattutto nel campo del diritto, preesistenti alla fondazione dello *Studium*, risalente al 1222²⁸. Tornando alle origini dell'Università di Vercelli, la docenza padovana di Filippo *de Carisio* permette di trovare un primo fondamentale elemento di raccordo tra Vercelli e Padova, la cui realtà universitaria era indubbiamente ben conosciuta dallo stesso Filippo, e ciò spiega la sua presenza tra i protagonisti della convenzione del 1228 stipulata nella città veneta. La sua familiarità con Ugolino da Sesso – di cui fu cappellano nel 1214, prima di spostarsi a Padova per la docenza – lo rendeva altresì certamente gradito al vescovo di origini reggiane, il quale dovette seguire con estrema attenzione l'operazione che il comune di Vercelli stava conducendo. Ugolino fu inoltre un vescovo molto vicino all'imperatore Federico II, come documentano le sue presenze tra gli atti della cancelleria imperiale²⁹. Ci soffermeremo sulla politica universitaria dello Svevo, che riguardò anche lo Studio di Vercelli: qui è interessante ricordare i contatti che, negli anni venti, si vennero a creare tra Ugolino da Sesso e Giacomo *de Carisio*, vescovo di Torino e vicario imperiale dal 1218, evidenti nel giugno 1226, quando i due prelati scortarono Federico II a Par-

²⁷ Nel 1228, mentre era *lector* nel convento di Sant'Eustorgio di Milano, Guido *de Capitaneis* venne nominato primo inquisitore di Lombardia: ODETTO, *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano* cit., p. 320, nota 4; pp. 325, 353; P. HERDE, *Audientia litterarum contradictarum. Untersuchungen über die päpstlichen Justizbriefe und die päpstliche Delegationsgerichtsbarkeit vom 13. bis zum Beginn des 16. Jahrhunderts*, I, Tübingen 1970 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 31), p. 75; L. AIRAGHI, *Studenti e professori di S. Eustorgio in Milano dalle origini del convento alla metà del XV secolo*, in «AFP», LIV (1984), pp. 355-380 (p. 369).

²⁸ La *Cronica* di Girolamo Albertucci de' Borselli venne segnalata in A. SORBELLI, *Notizie di professori e insegnamenti in Padova prima del 1222*, in «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna. Biblioteca de "L'Archiginnasio"», s. II», VII (1922), pp. 119-128, in relazione alle scuole giuridiche attive prima dell'avvio ufficiale dello *Studium generale* di Padova, del resto già documentate da Andrea Gloria nei suoi *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)*, Venezia 1884 (rist. anast. Bologna 1972. Athenaeum, 16). Sorbelli considerò affidabili le notizie della *Cronica* perché sempre basate sull'analisi accurata di documenti: del medesimo avviso fu anche G. SORANZO, *Sull'anno di fondazione dell'Università di Padova*, in «Bollettino del Museo civico di Padova», n. s., I (1925), pp. 173-189.

²⁹ *Regesta Imperii*, V/3, *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII) Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard. 1198-1272*, hrsg. v. J. F. BÖHMER ET AL., Innsbruck 1901 (rist. anast. Hildesheim 1971), p. 2272, s. v. *Hugo de Sessa*. Sottolinea il rilevante ruolo di interlocutore imperiale ricoperto da Ugolino S. BORDINI, *Uberto da Bobbio, un giurista tra città e scuole nell'Italia padana del Duecento. Una prima messa a punto per un profilo biografico*, in *La storia delle università alle soglie del XXI secolo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Aosta, 18-20 dicembre 2006), a cura di P. GHEDA, M. T. GUERRINI, S. NEGRUZZO, S. SALUSTRI, Bologna 2008, pp. 91-105 (pp. 98-99).

ma³⁰. L'interessamento di Giacomo potrebbe avere favorito l'inserimento di Filippo *de Carisio* nella più stretta cerchia dei collaboratori di Ugolino da Sesso.

Galvano Fiamma e Girolamo Albertucci de' Borselli registrano l'ingresso di Filippo *de Carisio* nell'ordine dei frati predicatori nel 1219, mentre le fonti vercellesi lo ricordano come canonico della Chiesa di Torino nel 1228. Si tratta della stessa persona? Galvano Fiamma menziona lo *status* di canonico posseduto dal suo confratello Filippo prima di entrare nell'ordine: «[...] fuit genere nobilis et in seculo ecclesie Vercellensis canonicus ac maximus prebendatus et Decretorum doctor»³¹. Negli atti del processo di canonizzazione di Domenico di Guzman, Filippo, nominato procuratore della causa nel 1233, stilò la lista degli *articuli interrogatorii*³². Negli atti egli compare come *canonicus*: «Et sunt introducti a fratre Philippo Vercellensi eiusdem ordinis canonico, constituto procuratore a fratre Ventura priore conventus et ecclesie Sancti Nicolai ordinis fratrum predicatorum de Bononia et a capitulo eiusdem ecclesie, congregato more solito ad sonum campane in ipso capitulo»³³.

L'espressione *canonicus* – derivata dall'adozione, da parte dell'*Ordo Praedicatorum*, della *Regula beati Augustini* – generò presto «un progressivo imbarazzo determinato da una terminologia che sembrava ricondurre l'ordine a quelle radici canonicali dalle quali i suoi membri si sentivano vieppiù distaccati (specialmente con il voto di mendicizia conventuale)»³⁴: nelle *Costituzioni* riviste da Raimondo di Peñafort nel 1241, all'interno del capitolo sui frati conversi, il termine *canonicus* venne infatti sostituito con quello di *clericus* o di *frater*³⁵. Una certa varietà di impiego del titolo di *canonicus* si trova tuttavia nei primissimi anni di vita dell'ordine, elemento che indica anche la gradualità con la quale il nuovo movimento religioso venne conosciuto

³⁰ MGH, *Constitutiones et acta imperatorum et regum*, II, ed. L. WEILAND, Hannoverae 1896, pp. 132-134, n. 105 (1226 giugno 10); ulteriori documentazioni in *Regesta Imperii* cit., V/3, p. 2274, s. v. *Jacob I bisch. v. Turin*. Per gli stretti rapporti di Giacomo *de Carisio* con Ottone IV, che gli chiese di combattere gli eretici nella sua diocesi, c, dal 1218, con Federico II – di cui Giacomo restò fedele anche quando, nel 1226, il comune di Torino si schierò con la Lega Lombarda – cfr. G. SERGI, *Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambéry a Torino fra X e XIII secolo*, Napoli 1981, pp. 235-236; ID., *Un principato territoriale effimero: basi fondiarie e signorili*, in *Storia di Torino* cit., I, pp. 536-550 (pp. 545-546).

³¹ ODETTO, *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano* cit., p. 355. Non ho trovato nessuna notizia documentaria su un canonicato vercellese di Filippo *de Carisio*: su questo punto forse Galvano Fiamma può avere erroneamente interpretato le fonti da lui impiegate, associando immediatamente alla Chiesa di Vercelli l'attestazione canonica attribuita a Filippo, e generando così una tradizione costantemente ripresa nelle cronache dell'ordine dei frati predicatori.

³² Cfr. A. VAUCHEZ, *La Sainteté en Occident aux derniers siècles du Moyen Âge d'après les procès de canonisation et les documents hagiographiques*, Rome 1981 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 241) (II ediz. Rome 1988), pp. 54-58, 590-592.

³³ *Acta canonizationis S. Dominici*, ed. A. WALZ, Romae 1935 (MOPH, 16), pp. 91-194 (p. 123, n. 1).

³⁴ L. CANETTI, *Da San Domenico alle "Vitae fratrum". Pubblicità agiografica ed ecclesiologica nell'Ordo praedicatorum alla metà del XII secolo*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge», CVIII (1996), pp. 165-219 (p. 197).

³⁵ R. CREYTENS, *Les Constitutions des frères prêcheurs dans la rédaction de saint Raymond de Peñafort*, in «AFP», XVIII (1948), pp. 5-68 (pp. 22-23); ID., *Les commentateurs dominicains de la Règle de Saint Augustin du XIII^e au XVI^e siècle*, in «AFP», XXXIII (1963), pp. 121-157 (p. 136).

e recepito nei diversi contesti in cui operò³⁶.

Giuseppe Villa – commentando la nomina di Filippo *de Carisiis* a procuratore del convento di Bologna, a lui nota probabilmente attraverso il cronista Galvano Fiamma – si interessò alla definizione di *canonicus* assegnata al vercellese, il quale, al momento di indossare l'abito dei frati predicatori, era noto per la sua dottrina nel diritto canonico e membro del collegio canonico della Chiesa vercellese («*uris canonici doctrinae florentissimus et Ecclesiae Vercellensis canonicus opulentissimus*»)³⁷. Villa richiamò il primitivo uso del termine *canonicus* tra i Predicatori, ma propose anche altre due spiegazioni: la prima – molto debole, esposta da Ambrogio Taegio († 1517) nelle sue *Chronicae ampliores seu Chronicon Ordinis generale* – ipotizzava che Filippo potesse essere stato definito come tale per la sua perizia nel diritto canonico; la seconda, dello stesso Villa, supponeva, per inerzia terminologica, che nel 1233 fosse richiamata la condizione canonica di Filippo precedente al suo ingresso nell'ordine dei frati predicatori³⁸.

³⁶ Interessante a questo proposito è la denominazione di *canonici Bononienses* con buona probabilità attribuita ai Predicatori di Bologna dall'allora vescovo di San Giovanni d'Acridi, Jacques de Vitry, nel capitolo XXVII (*De nova religione et predicatione Bononiensium canonicorum*) della sua *Historia Occidentalis*: J. F. HINNEBUSCH, *The Historia Occidentalis of Jacques de Vitry. A Critical Edition*, Fribourg 1972 (Spicilegium Friburgense, 17), pp. 142-144; cfr. anche P. MANDONNET, *Les Chanoines-Prêcheurs de Bologne, d'après Jacques de Vitry*, in «Archives de la Société d'Histoire du canton de Fribourg», VIII (1903), pp. 15-36. Sulla progressiva presa di coscienza della propria originalità di fondazione e identità religiosa da parte dei Predicatori, che si riconoscevano sempre meno nella *Regola* agostiniana, si veda CANETTI, *Da San Domenico alle "Vitae fratrum"* cit., pp. 178-206; ID., *Intorno all'idolo delle origini: la storia dei primi frati Predicatori*, in *I frati Predicatori nel Duecento*, a cura di G. G. MERLO, Verona 1996 (Quaderni di storia religiosa, 3), pp. 9-51 (pp. 31-37).

³⁷ «At non Bergomum solum, et Mediolanum fratres mittit s. Pater, sed pluribus eximiis viris recens a se in suam societatem aggregatis fratre Ventura Veronensi, fratre Stephano de Ruzolo Lombardo, fratre Gualla de Romanonis de Bergamo, fratre Stephano Hispano, fratre Bonvisio de Monachis Placentino, fratre Philippo de Carisiis Vercellensi iuris canonici doctrinae laude florentissimo et Ecclesiae Vercellensis canonico opulentissimo, hos omnes ad celebriores Lombardiae civitates Veronam, Brixiam, Faventiam, Placentiam mittit, qui earum urbium cives ita sibi devinxerunt, ut et plures alios ad ordinem aggregarent, et intra annum sequentem in iis omnibus caenobia erigerent»: VILLA D'ANDEZENO, BENEDECENTI, *I Domenicani* cit., p. 4.

³⁸ «1245. Frater Philippus de Carisiis Vercellensis eligitur Provincialis Mediolani apud S. Eustorgium. Nobili genere natus, et iuris canonici doctor celeberrimus, capellanus d. Hugonis episcopi Vercellensis et canonicus magnarum praebendarum, habitum ordinis induit Bononiae 1219 manibus s. Patris Domini. Vidimus iam eum, procuratorem institutum pro causa canonizationis s. Patris multum laborasse, ut rem ad exitum perduceret, quod feliciter praestitit introductis testibus, qui testimonium redderent de sanctitate s. Patris; qua in re id est notandum appellatum fuisse a fr. Ventura priore, fr. Philippum Vercellensem canonicum, ex quo noster Échard [J. QUÉTIF, J. ÉCHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti*, I, Lutetiae Parisiorum 1719, p. 24] et cum ipso Bollandistae affirmant hoc temporis fratres nostros canonicum audisse. Ecquidem fratres nostri in ipsis ordinis initiis canonici dicebantur, idque obtinuit usque ad annum 1251, quum in capitulo Metis celebrato sancitum fuit, ut deinceps dicerentur clerici, et fuit etiam decretum ut textus Constitutionis *nullus recipiatur in canonicum* etc. sic legeretur: *nullus recipiatur in fratrem clericum*, expuncto *canonici* vocabulo. Sed haud scio an illud bene deducant, cum verosimilius sit fr. Philippum, canonicum fuisse dictum, ex quo iuris canonici doctrina

Quest'ultima ipotesi potrebbe essere in parte corretta perché riconduce all'area di indeterminata semantica di questo vocabolo in ambito domenicano. Certo è notevole che proprio Filippo *de Carisio* sia l'unico frate, tra quelli nominati nel processo di canonizzazione di Domenico, ad essere definito come canonico, e che lo stesso termine torni nei documenti vercellesi del 1228 («canonicus Taurinensis»). Si può congetturare che Filippo, già nell'ordine, avesse avuto una nomina a canonico della Chiesa di Torino – forse con il favore del vescovo Giacomo *de Carisio*, vescovo eletto probabilmente proprio per i suoi stabili rapporti con le famiglie magnatizie torinesi, di cui il capitolo era ampia espressione³⁹ – ma, essendo vietata la proprietà al frate predicatore, Filippo non poté godere personalmente delle prebende legate al canonicato, le quali dovettero essere destinate al convento di appartenenza. Sebbene non fosse una consuetudine, l'assunzione del canonicato non era espressamente vietata dalle regole dell'ordine, e forse negli anni di Filippo *de Carisio*, cioè ai primordi dell'*Ordo Praedicatorum*, tale pratica era più diffusa di quanto il silenzio delle fonti faccia ritenere.

Filippo *de Carisio* fu una figura di primo piano nei quadri dell'*Ordo Praedicatorum*: nominato provinciale di Lombardia dal capitolo elettivo radunato a Bologna nel 1245, l'anno successivo celebrò un capitolo a Milano, venendo esonerato dall'ufficio il 19 maggio 1247, in occasione dei lavori del capitolo generale di Montpellier. Il capitolo elettivo di Bologna lo elesse per la seconda volta provinciale di Lombardia nel 1250, anno in cui fu nominato *lector* nel convento milanese di Sant'Eustorgio, succedendo a *Gualfredus de Bergamo*, al quale tornò l'incarico l'anno successivo. Filippo fu provinciale sino al 1257 – celebrando i capitoli di Venezia (1251), Milano (1253 e 1255), Brescia (1254) – e venne nominato una terza volta rettore della Provincia di Lombardia nel biennio 1264-1266⁴⁰. Come *frater* del convento di Venezia, il 3 luglio 1255 presenziò alla vendita del convento vercellese di San Paolo fuori porta Aralda a Emilia Bicchieri⁴¹.

laude floreret ut testatur Taegius in *Chronico*, vel quia iam Ecclesiae Vercellensis canonicus, adhuc appellaretur 'fr. Philippus canonicus'; eo vel maxime quod textes introducti pro causa canonizationis eadem occasione non sibi assumant nomen canonicis sed presbiteri, qui tamen pari cum illo ratione esse debebant se canonicos nominandi, illud autem est verum, fr. Philippum Vercellensem, unum e primis fuisse, qui nascentem ordinem suis virtutibus ac praeclaris pro Ecclesia gestis illustravit, ut diximus ad annum 1237, tum inter graviores ordinis habitum, quum legatus cum aliis fuerit ad s. Raimundum Barchinone agentem, qui, ut elecionem suam ad magistrum ordinis ratam haberet, ei suaderent: VILLA D'ANDEZENO, BENEDICENTI, *I Domenicani* cit., pp. 26-27.

³⁹ SERGI, *Un principato territoriale effimero* cit., p. 545.

⁴⁰ FRATRIS GALVAGNI DE LA FLAMMA *Cronica Ordinis Praedicatorum ab anno 1170 usque ad 1333*, ed. B. M. REICHERT, Romae-Stuttgartiae 1897 (MOPH, 2/1), pp. 89, 94-99; MOTHON, *Vita del Beato Giovanni da Vercelli* cit., pp. 52-56; D. A. MORTIER, *Histoire des Maîtres Généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, II, Paris 1905, p. 7; ODETTO, *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano* cit., pp. 355-356; AIRAGHI, *Studenti e professori* cit., pp. 368-369; C. LONGO, *I Domenicani nell'Alta valle dell'Adige. Gli insediamenti del secolo XIII*, in *Bartolomeo da Trento domenicano e agiografo medievale. Passionale de Sanctis*, a cura di D. GOBBI, Trento 1990, pp. 21-65 (pp. 40-41, nota 25); VILLA D'ANDEZENO, BENEDICENTI, *I Domenicani* cit., pp. 8, 15, 19-22, 26-27, 32-33, 42-43.

⁴¹ G.-G. MEERSSEMAN, *La bienheureuse Émile Bicchieri (1238-1314)*, in «AFP», XXIV (1954), pp. 199-239 (p. 233, n. III).

Se è esatta l'identificazione del Filippo *de Carisio* professore di diritto canonico in Padova e poi frate predicatore con l'omonimo testimone presente a Padova nel 1228 alla stipula della convenzione per il trasferimento a Vercelli dell'«universum Studium Padue», diventa molto interessante la presenza del frate predicatore a Vercelli proprio in occasione della fondazione dello Studio. Incontrare un Predicatore come Filippo *de Carisio* – di profonda cultura giuridica e di grande prestigio nei quadri del suo ordine – nel corso delle operazioni di fondazione di una istituzione universitaria induce a considerare l'esistenza di un progetto di intervento, se non di decisivo impulso, a favore di questa iniziativa operato dai *magistri* predicatori, che del resto, come vedremo, erano estremamente attivi proprio in questi anni all'interno dei principali *Studia* europei.

Filippo *de Carisio* agì nelle fasi preparatorie ed esecutive del trasferimento, essendo stato scelto probabilmente perché in grado di muoversi a proprio agio nelle due aree interessate dal progetto, entrambe a lui conosciute: in Vercelli, dove aveva radicamenti familiari e una consuetudine con la Chiesa locale, specie con il vescovo Ugolino da Sesso, e in Padova, città in cui aveva insegnato per qualche tempo, realizzandovi forse anche i suoi studi di diritto canonico, e dove probabilmente aveva mantenuto contatti con la comunità di Predicatori, insediatisi nella città veneta nell'autunno del 1226⁴². Pochi mesi più tardi, nel 1229, sarebbe arrivato a Vercelli Giordano di Sassonia, che vi realizzò le famose conversioni tra gli studenti giunti nella città padana.

2. L'organizzazione delle scholae

2.1. Disposizioni del comune

Tenendo conto della ricettività del terreno culturale su cui poteva basarsi il comune per concludere la sua operazione, esaminiamo ora alcuni elementi contenuti nella *Charta Studii* da cui emerge l'azione di un comune consapevole delle proprie forze e in grado di elaborare un progetto di notevole complessità.

Il primario bisogno di “concretezza” che animò la spedizione vercellese a Padova è insito nella stessa tipologia dello strumento notarile redatto nella città veneta, come emerge dall'analisi diplomatica: la convenzione non si presenta come un atto emanato da una pubblica autorità, bensì come un *instrumentum publicum*, un documento privato redatto da un notaio. In questo caso, l'incaricato di tramandare «in publicam formam» l'atto giuridico – cioè il notaio Bongiovanni da Vercelli, figlio del defunto Manfredo *Neguxantis* – risulta essere un pubblico ufficiale, essendo al servizio del comune: ciò connota lo strumento più come documento semipubblico che come semplice documento notarile privato⁴³. La *Charta Studii* non è quindi un semplice “progetto quadro” di fondazione, ma può definirsi un dettagliato accordo tra le parti, nel quale, forse riprendendo intese già a grandi linee tracciate precedentemente, vennero fissate le condizioni necessarie perché lo *Stu-*

⁴² Sull'insediamento dei frati predicatori a Padova cfr. *infra*, testo corrispondente a cap. III, nota 68.

⁴³ G. CASIRAGHI, *La “Charta Studii” di Vercelli. Note di paleografia e diplomatica*, in *Carta Studii et Scolarium Commorantium in Studio Vercellarum* cit., pp. 39-45.

dium generale potesse avviarsi e restare in attività senza impedimenti.

Il comune si occupò soprattutto degli aspetti logistici del trasferimento, dimostrandosi pienamente consapevole degli elementi da considerare nella stesura della convenzione: tra le ragioni di questo suo interessamento, non ultime furono la ricerca del prestigio internazionale per la città e i risvolti economici legati alla presenza in Vercelli di numerosi studenti, in buona parte benestanti. La *Charta Studii*, con l'impegno del comune a predisporre per loro cinquecento camere, rende chiaramente l'idea delle aspettative: si può stimare l'attesa di circa mille studenti, da sistemare due per ogni camera, cui sarebbe da aggiungere anche la presenza di eventuali servitori, come è documentato con una certa frequenza per l'università di Bologna⁴⁴.

Ma arrivarono davvero a Vercelli tutti questi studenti a frequentarvi le lezioni di diritto, medicina, *artes* e teologia? Malgrado l'accurata pianificazione disposta dall'amministrazione comunale, le fonti sembrano indicare che non tutte le cattedre previste furono effettivamente attivate. In Padova continuarono inoltre a soggiornare studenti, a dimostrazione che lo spostamento integrale dello *Studio* veneto non ebbe luogo⁴⁵.

Qualche ulteriore spunto di riflessione arriva dall'andamento degli inurbamenti a Vercelli tra XII e XIII secolo: gli atti di giuramento di cittadinoico e di *habitatulum* sono circa mille e settecento in poco meno di novant'anni, tra il 1179 e il 1268⁴⁶. Se il numero di inurbamenti annui fu generalmente dell'ordine di alcune decine, negli anni 1228-1268 si avverte una diminuzione generale dei giuramenti di *citainaticum* e di *habitatulum*: in tutto il quarantennio sono infatti reperibili soltanto settantaquattro giuramenti, alcuni dei quali relativi a famiglie che non si inurbano, con una media annua di poco superiore a una unità. Questo mutamento della

⁴⁴ A. I. PINI, "Auri argentique talenta huc ferimus dītes": i risvolti economici della presenza universitaria nella città medievale, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 205-225, in particolare pp. 214-215.

⁴⁵ G. ARNALDI, *Il primo secolo dello Studio di Padova*, in *Storia della cultura veneta*, II, 2. *Il Trecento*, Vicenza 1976, pp. 4-12, dove, a p. 9, è opportunamente sottolineato il 'miraggio della completezza'; cfr. anche ID., *Le origini dello studio di Padova. Dalla migrazione universitaria del 1222 alla fine del periodo ezzeliniano*, in «La cultura», XV (1977), pp. 388-431 (pp. 410-411); GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)* cit., pp. 128-129; P. MARANGON, *Suole e università a Padova dal 1221 al 1256*, in ID., «Ad cognitionem scientiae festinare». *Gli studi nell'Università e nei conventi di Padova nei secoli XIII e XIV*, a cura di T. PESENTI, Padova 1997, pp. 47-54 (pp. 49-51), già pubblicato in «QSUP», XII (1979), pp. 131-136. Per la presenza di studenti a Padova nei decenni successivi l'apertura dello *Studium* vercellese si veda S. BORTOLAMI, *Studenti e città nel primo secolo dello Studio padovano*, in *Studenti, Università, città nella storia padovana*, Atti del Convegno (Padova, 6-8 febbraio 1998), a cura di F. PIOVAN, L. STRAN REA, Trieste 2001 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 34), pp. 3-27.

⁴⁶ Il lemma *habitatulum* indicava in modo particolare la residenza in città; inoltre, soprattutto a partire dalle norme statutarie del 1210, la condizione di *civis* ottenuta con il giuramento dovette includere il possesso e l'obbligazione al comune dell'abitazione. Per gli inurbamenti in Vercelli è fondamentale il rinvio a G. GULLINO, *Inurbamenti ed espansione urbana a Vercelli tra XII e XIII secolo*, in *Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 279-325; per le dinamiche del popolamento urbano nel secolo precedente cfr. anche ID., *Uomini e spazio urbano. L'evoluzione topografica di Vercelli tra X e XIII secolo*, Vercelli 1987, pp. 190-233; ID., *Vercelli nel XII secolo: le immigrazioni e l'ampliamento della civitas*, in *Vercelli nel secolo XII* cit., pp. 475-499.

politica comunale – nei decenni precedenti volta invece a favorire gli inurbamenti e a tenere legati alla città i nuovi abitanti con la concessione di *privilegia habitatorum* – potrebbe essere messo in relazione con la necessità di predisporre gli spazi abitativi per un potenziale arrivo di studenti, in numero difficilmente preventivabile e mutevole: gli universitari, occorre sottolinearlo, risiedevano in città senza godere della condizione di *cives*, come del resto altri appartenenti a categorie professionali quali i medici e i *magistri scholarum*⁴⁷. Alcune abitazioni di studenti, quasi sicuramente universitari, sono documentate per l'anno 1236 nella vicinia di San Tommaso, situata in posizione molto centrale, nella cerchia delle mura della *civitas antiqua*⁴⁸: non abbiamo elementi per dire se in questa vicinia si trovassero alcune delle *scholae* che costituivano lo *Studium generale*, ma certamente nel Duecento in questa circoscrizione – come nell'altra vicinia racchiusa dalle mura della *civitas antiqua*, quella di San Michele – la presenza di cittadini dediti all'artigianato fu molto scarsa⁴⁹, mentre, nei secoli XIII-XIV, vi risiedettero diversi professionisti del diritto⁵⁰.

Se il contratto stipulato a Padova non lascia dubbi sul ruolo del comune di Vercelli come promotore del progetto di trasferimento dello Studio padovano, risulta invece piuttosto approssimativo sull'organizzazione dei corsi da attivare nella città padana. Aspirando a garantire la continuità dell'istituzione, il comune si preoccupò di definire una sede – la città di Vercelli – come «punto di concentrazione dell'insegnamento, idea che era assente nelle prime forme spontanee di aggregazione di maestri e di allievi, mobili e poco integrate nelle istituzioni locali»⁵¹. È evidente l'elemento di sperimentazione dei primi interventi comunali: Vercelli intendeva inserirsi nella rete di migrazioni studentesche provenienti da Bologna verso la Padania orientale, assecondandone il movimento e provando a canalizzarlo. Al potere cittadino mancarono, a Vercelli come altrove, non gli strumenti logistico-finanziari o amministrativi, bensì gli attributi giuridici necessari per qualificare il proprio Studio come *generale*, attributi che, a partire dalla metà del Duecento, in altre realtà universitarie vennero invece garantiti dai riconoscimenti da parte del potere universale, in primo luogo quello papale. Questa contraddizione tra uno Studio come “sede”, evidente nelle volontà del comune di Vercelli negli anni di sperimentazione in cui si trovò a operare, e ben altre implicazioni che il concetto

⁴⁷ Sulla locazione a Vercelli cfr. GULLINO, *Uomini e spazio urbano* cit., pp. 153-190.

⁴⁸ R. ORDANO, *Origine dell'Università medioevale di Vercelli*, Biella 1975, pp. 13, 18. Per le vicinie in cui era divisa la città di Vercelli (diciotto alla metà del XIII secolo) cfr. A. DEGRANDI, *Artigiani nel Vercellese dei secoli XII e XIII*, Pisa 1996 (Piccola Biblioteca Gisem, 11), pp. 113-132.

⁴⁹ Ivi, p. 127.

⁵⁰ Questa tendenza è da approfondire con ulteriori attestazioni: per la metà del Trecento si vedano ad esempio i casi del *legum doctor* Antonio *de Mussis* e del giurisperito Francesco *de Ghigalotis*, le cui abitazioni erano nella vicinia di San Tommaso: cfr. le relative schede biografiche in Appendice I.

⁵¹ G. NICOLAJ, *Forme di Studi medievali. Spunti di riflessione dal caso aretino*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata. Historia. Ins. Studium*, III, a cura di A. GARCÍA Y GARCÍA, P. WEIMAR, Goldbach 1995, pp. 183-217. Si veda, come esempio, il caso della riforma degli statuti cittadini di Perugia del 1306 – nei quali ci si preoccupò soprattutto di avere in città uno «*Studium continuum*» – ricordati in FROVA, *Crisi e rifondazioni nella storia delle piccole università italiane* cit., pp. 39-40.

di *Studium generale* iniziava a esprimere, tra cui il conferimento del titolo accademico (*licentia ubique docendi*), rappresentò indubbiamente un limite per quella stabilizzazione che le autorità cittadine si proponevano di garantire.

2.2. Prime forme di “condotta” di professori

La fondazione dello Studio vercellese cadde, come detto, in una fase in cui le specificità dell'istituzione universitaria erano ancora in corso di definizione, quando nelle maggiori città continuavano a essere attive scuole specialistiche di diritto non universitarie, in cui insegnavano comunque docenti illustri: Omobono Morisio da Cremona, facendo registrare nel proprio testamento del 15 luglio 1259 le città episcopali dove aveva tenuto scuola, elencò – senza fare alcuna distinzione – sedi universitarie, come per l'appunto Vercelli, dove dichiarò di avere insegnato per quattro anni «cum salario», e sedi non universitarie, come Torino e Mantova⁵². Nelle città dove esistevano tipologie diverse di centri di insegnamento, come a Vercelli, Omobono tenne docenza sia nelle scuole vescovili, sia nelle scuole universitarie.

Ancora nei primi decenni del Duecento sembra dunque che la distinzione tra scuola universitaria e non universitaria interessi poco il docente cremonese, che lascia intravedere in filigrana la coesistenza delle scuole episcopali con quelle specialistiche di diritto⁵³. L'indeterminatezza istituzionale delle diverse scuole emerge anche dal contratto stipulato a Reggio, il 23 maggio 1229, tra i procuratori del comune di Vercelli e il maestro Omobono Morisio, che si impegnò a recarsi nella città padana entro il termine fissato, come di consueto, al 29 settembre («ad festum Sancti Michaelis») di quell'anno⁵⁴: l'atto è, nei contenuti, del tutto simile ad

⁵² «[...] De residuo vero librorum precio volo et committo prioribus et ministris fratrum predicatum, qui pro tempore fuerint, ut debeant concordare cum singulis episcopis civitatum in quibus docui de decimis personalibus seu personalium lucrorum ad cautelam, scilicet cum episcopo Mantuano, ubi circa triennium docui in qua expensis deductis nihil parvum lucratus fui. Item cum episcopo Vercellensi, ubi per quadriennium docui cum salario. Item cum episcopo Paduano, ubi per annum docui cum salario. Item cum Taurinensi, ubi per medium annum docui cum salario. Cum episcopo vero Mutinensi, ubi per biennium docui cum salario et per unum annum sine. Item cum episcopo Regino, ubi per sex annos vel circa docui cum salario. Item cum gerente vices episcopi seu episcopii Cremonensis in temporalibus et spiritualibus me concordavi sic, quod ipsi mihi remiserunt ad cautellam, et ego eis promissi atque conveni toto tempore vite mee prestare pro eorum episcopii gratis patrocinium ubi essem»: L. ASTEGIANO, *Codice diplomatico cremonese (715-1334)*, II, Augustae Taurinorum 1898 (HPM. Codex diplomaticus Cremonae, s. II, 22), pp. 305-310, n. 722. I codicilli del testamento di Omobono sono del 31 agosto 1261; il giurista morì l'anno seguente: *ivi*, p. 305, nota 2.

⁵³ Omobono rappresenta ancora l'alternanza di chiamata alla docenza attraverso l'assunzione comunale e le modalità di “condotta” vescovile. Questo tema, «che può essere importante agli effetti del problema delle origini stesse dello *Studium* e dei rapporti dei giuristi non solo con il potere laico, ma anche col potere ecclesiastico» è sottolineato in G. SANTINI, intervento a J. FRIED, *Vermögensbildung der Bologneser Juristen im 12. und 13. Jahrhundert*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 27-59 (pp. 57-58).

⁵⁴ Editò in G. FERRARIS, *La convenzione ritrovata. Ancora su Omobono Morisio «de Cremona» e lo «Studium» di Vercelli*, in «BSV», XXVIII (1999), pp. 17-36 (pp. 27-30, n. 2). La festività di san Michele era comunemente fissata come giorno di inizio dell'anno accademico nelle università del Due e del

altre condotte di *magistri*, ad esempio – per restare in un ambito geografico che, sul piano della docenza giuridica, appare sempre più legato a Vercelli – all'accordo stipulato nel 1188 tra il comune di Reggio e Iacopo da Mandra, che, proveniente da un'antica famiglia della vassallità matildica, giurò di insegnare a Reggio per un anno, senza lasciare la città per recarsi a tenere docenza altrove⁵⁵.

L'elemento di differenziazione delle diverse tipologie di *scholae* attive a Vercelli e in altre realtà universitarie coeve deve essere cercato nell'esistenza o meno di una forma di *consortium* – generalmente espresso nella nomina di una carica superiore (*rector*) – che rendeva gli studenti un gruppo identificabile e dotato di un potere contrattuale. Solo il passaggio da elementi coagulati all'interno di una scuola a gruppi organizzati di studenti (*nationes, universitates*) con rapporti consolidati tra loro, frequentanti scuole diverse, rese possibile all'*universitas* degli studenti la scelta di una specifica *schola* all'interno dell'offerta didattica; questo si realizzò attraverso un processo di scelta (*electio*) che diede origine a un forte vincolo contrattuale di natura privata⁵⁶. Nella determinazione di questa facoltà di scelta da parte di una collettività possiamo trovare il discrimine tra le *scholae* in relazione con *universitates* e scuole che mantennero un livello di insegnamento configurato come una “questione privata”, derivata da uno stretto rapporto associativo – formativo e affettivo – fra un piccolo gruppo di studenti e un *magister*. Titolare di queste ultime scuole era un maestro anche denominato *dominus*, nel significato non solo di insegnante, ma anche di detentore del *dominium* sul luogo in cui veniva agita la docenza, che

Trecento: si veda ad esempio il documento del 18 aprile 1317 riguardante lo *Studium Urbis*: G. BATTPELLI, *Documento sulla presenza dello Studio Romano in Trastevere*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, I, Roma 1983, pp. 93-106. Dalla metà del Trecento l'avvio delle lezioni venne spostato al 18 ottobre, giorno di san Luca: per lo Studio romano questo valeva certamente dal 1363, come fissato dagli statuti comunali: C. RE, *Statuti della Città di Roma*, Roma 1880, pp. 244-245; per le Università di Pavia e di Torino si vedano rispettivamente R. MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, II/2, (1441-1450), Pavia 1915 (rist. anast. Bologna 1971), p. 483, n. 626 (1445 ottobre 15); P. ROSO, «*Rotulus legere debentium*». *Professori e cattedre all'Università di Torino nel Quattrocento*, Torino 2005 (MSI, s. V. Studi e fonti per la storia della Università di Torino, 14), pp. 55-56.

⁵⁵ «[...] a Sancto Michaelae proximo usque ad unum annum veniet Regium cum scolariibus causa scolam tenendi et tenebit, nec in aliquam terram erit pro scola tenenda aliquo tempore»: *Liber Grossus Antiquus Communis Regii* («*Liber Pax Constantie*»), a cura di F. S. GATTA, I, Reggio Emilia 1944, pp. 277-279, n. CLII; per notizie su Iacopo da Mandra cfr. S. BORDINI, *Studium e città. Alcune note sul caso reggiano (secoli XI-XIII)*, in *Medioevo reggiano. Studi in ricordo di Odoardo Rombaldi*, a cura di G. BADINI, A. GAMBERINI, Milano 2007, pp. 154-192 (pp. 180-183).

⁵⁶ Cfr. soprattutto M. BELLOMO, *Scuole giuridiche e università studentesche in Italia*, in *Luoghi e metodi di insegnamento* cit., pp. 121-140, in particolare pp. 129-131, edito successivamente in ID., *Medioevo edito e inedito*, I, *Scholae, Universitates, Studia*, Roma 1997, pp. 101-120; cfr. anche ID., «*Tenemos por bien de fazer estudio de escuelas generales*»: *tra Italia e Castiglia nel secolo XIII*, ivi, pp. 159-175, già pubblicato in «*Glossae. Revista de Historia del Derecho Europeo*» V-VI (1993-1994), pp. 115-130. Caratteristiche simili al vincolo contrattuale artigiano di apprendistato sono state ravvisate per Bologna in R. GRECI, *L'associazionismo degli studenti dalle origini alla fine del XIV secolo*, in *Studenti e università degli studenti dal XII al XIX secolo*, a cura di G. P. BRIZZI, A. I. PINI, Bologna 1988 («*Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*», n. s., VII, 1988), pp. 13-44.

solitamente era la sua stessa abitazione. Lo *Studium* si configurò invece come il contenitore non dello spazio fisico nel quale agivano gli *scholares* e i *magistri*, bensì di quelle singole membra (*scholae, universitates, collegia, comitivae, nationes*), tutte indicate talvolta con questo termine macroconcettuale, che verranno a comporre un insieme fondato su un sistema di norme condivise e comuni⁵⁷.

Questi concetti si definirono proprio negli anni in cui il comune di Vercelli mise in atto la volontà di trasferire in città lo *Studium* di Padova, inserendosi in questo processo secondo modalità che devono essere sottolineate. Si fece principalmente carico degli aspetti logistici e del pagamento dei professori e non intervenne sul fondamentale aspetto dell'*electio* del docente, lasciando questa facoltà integralmente agli studenti, che la esercitarono attraverso i loro rappresentanti (i *rectores*). La gratuità dell'insegnamento, se da un lato esonerò gli studenti dal dispendioso obbligo delle tradizionali *collectae* per la retribuzione dei maestri, dall'altro pose le basi affinché il comune facesse proprio il diritto di nominarli, relegando le *universitates scholarium* all'esercizio di un ruolo consultivo-propositivo che, seguendo un processo comune a tutte le realtà cittadine nelle quali si istituirono centri di insegnamento superiore, divenne sempre più evidente dalla fine del Quattrocento⁵⁸.

3. *Agli esordi dell'idea di Studium generale a Vercelli*

3.1. L'uso del termine nella documentazione comunale

Dalla metà del XIII secolo le maggiori università come Bologna o Padova ini-

⁵⁷ Sulle sostanziali differenze tra i termini *schola* e *Studium* si è soffermato BELLOMO, *Scuole giuridiche e università studentesche in Italia* cit., pp. 129-131; cfr. anche P. NARDI, *Dalle scholae allo Studium generale: la formazione delle università medievali*, in *Studi di storia del diritto medievale e moderno*, a cura di F. LIOTTA, Bologna 1999, pp. 1-32. Sulla scuola preuniversitaria e universitaria, in particolare per i rapporti tra queste e il comune che le ospitava, cfr. P. CLASSEN, *Die ältesten Universitätsreformen und Universitätsgrundungen des Mittelalters*, in ID., *Studium und Gesellschaft im Mittelalter*, Stuttgart 1978 (Schriften der Monumenta Germaniae Historica, 29), pp. 170-196, già pubblicato in «Heidelberg Jahrbücher», XII (1968), pp. 72-92; G. FASOLI, *Rapporti tra le città e gli "Studia"*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 1-21; *Schulen und Studium im sozialen Wandel des hohen und späten Mittelalters*, hrsg. v. J. FRIED, Sigmaringen 1986 (Vorträge und Forschungen, 30), in particolare il saggio di H. G. WALTER, *Die Anfänge des Rechtsstudiums und die kommunale Welt Italiens im Hochmittelalter*, pp. 121-162; *The University and the City. From Medieval Origin to the Present*, ed. T. BENDER, New York - Oxford 1988.

⁵⁸ G. POST, *Masters' Salaries and Student-fees in the Medieval Universities*, in «Speculum», VII (1932), pp. 181-198; G. POST, K. GIOCARINIS, R. KAY, *The Medieval Heritage of a Humanistic Ideal: «Scientia donum Dei est, unde vendi non potest»*, in «Traditio», XI (1955), pp. 195-234; J. LE GOFF, *Les intellectuels au Moyen Âge*, Paris 1960 (trad. it. *Gli intellettuali nel Medioevo*, Milano 1979), in particolare pp. 104-108. Per Bologna cfr. FASOLI, *Rapporti tra le città e gli "Studia"* cit., pp. 12-13; per Pavia, dove sono documentati casi di resistenza dello Studio alla decisa ingerenza del funzionariato ducale nella vita dell'università, cfr. M. C. ZORZOLI, *Interventi dei Duchi e del Senato di Milano per l'Università di Pavia (secoli XV-XVI)*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 553-573; A. SOTTILI, *L'Università di Pavia nella politica culturale sforzesca*, in ID., *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach 1993 (Bibliotheca Eruditorum, 5), pp. 99-160, già pubblicato in *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli stati italiani ed europei (1450-1535)*, Convegno internazionale di studi (Milano, 18-21 maggio 1981), Milano 1982, pp. 519-580.

ziarono a darsi ordinamenti, a «ordinare Studium». Per Vercelli non sono note tracce di ordinamenti studenteschi, ma si riscontra un consolidamento dell'attività normativa del comune sul piano dell'ordinare. In questo contesto il termine *Studium* iniziò a orientare il suo significato verso quello di 'istituzione', espandendosi semanticamente oltre il significato di singole *scholae* e di associazioni studentesche, con il fondamentale passaggio dalle individualità all'insieme: il giurista Uberto di Bonaccorso, a Vercelli alla fine degli anni trenta del secolo XIII, parlerà infatti, riferendosi all'istituzione cittadina, di *Studium civitatis*⁵⁹. La grande novità introdotta dagli *Studia* rispetto alle scuole capitolari e alle *scholae* di diritto sarà il titolo accademico di *doctor* – rilasciato da una corporazione di dottori – con la relativa *licentia ubique docendi* e le connesse prerogative e immunità, e la cooptazione del neodottere all'interno del *collegium doctorum*⁶⁰.

Nelle riforme degli statuti di Vercelli stilate dal frate minore Enrico da Milano, databili tra il 1233 e il 1234, e poi in parte entrate a far parte degli statuti cittadini del 1241⁶¹, furono introdotte importanti norme a tutela delle libertà ecclesiastiche. Gli interventi statutari del Minorita furono poi sostituiti dal comune con *constitutiones* nuovamente lesive della *libertas ecclesiae* nel 1235⁶², negli anni immediatamente successivi all'efficace iniziativa pacificatrice e moralizzatrice, nota come Alleluia, svolta dagli ordini mendicanti in buona parte dell'Italia padana nel 1233, che seguì

⁵⁹ Uberto di Bonaccorso, *Preludia*: «Cum residerem in Vercelli [...] a multis sociis qui michi in dicte civitatis studio fecerunt honorabilem comitivam forem multimodo exoratus [...]»: U. NICOLINI, *Trattati 'de positionibus' attribuiti a Martino da Fano in un codice sconosciuto dell'Archiginnasio di Bologna* (B 2794, 2795), Milano 1935, p. 26; il passo è ricordato in M. BELLOMO, *Federico II, lo "Studium" a Napoli e il diritto comune nel "Regnum"*, in ID., *Medioevo edito e inedito* cit., I, pp. 141-156 (p. 148), già pubblicato in «RIDC», II (1991), pp. 135-151. Sulla docenza di Uberto di Bonaccorso a Vercelli cfr. *infra*, cap. II, nota 5.

⁶⁰ H. COING, *Die juristische Fakultät und ihr Lehrprogramm*, in *Handbuch der Quellen und Literatur* cit., pp. 39-85. Per l'interessante caso modenese – dove i *legum doctores* erano già presenti alla fine dell'XI secolo – si veda G. SANTINI, *Università e società a Modena tra il XII e il XIII secolo*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 327-366. Per l'esame finale sostenuto dagli studenti bolognesi che volevano acquisire il titolo di *legum doctor* cfr. P. WEIMAR, *Zur Doktorwürde der Bologneser Legisten*, in *Aspekte europäischer Rechtsgeschichte*, Festgabe für H. COING, Frankfurt a. Main 1982 (*Ius Commune*. Sonderhefte, 17), pp. 421-443.

⁶¹ FROVA, *Città e Studium a Vercelli* cit., pp. 101-102; gli statuti sono editi in *Statuta communis Vercellarum ab anno MCCXLI, Statuta et documenta nova*, a cura di G. B. ADRIANI, in HPM, XVI, *Leges Municipales*, II/2, Augustae Taurinorum 1876, coll. 1088-1584.

⁶² *I Biscioni*, I/3, a cura di R. ORDANO, Torino 1956 (BSS, 178), pp. 154-156, n. DLXXI. Per gli ordinamenti di frate Enrico da Milano cassati negli statuti del 1241 – in buon parte proprio i capitoli relativi alla *libertas ecclesiae* – cfr. L. BAIETTO, *Vescovi e comuni: l'influenza della politica pontificia nella prima metà del secolo XIII a Ivrea e Vercelli*, in «BSBS», C (2002), pp. 459-546 (pp. 518-520). Sull'articolarsi del sistema documentario dei comuni piemontesi a partire dagli anni venti del sec. XIII si veda anche EAD., *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII*, in «BSBS», XCVIII (2000), pp. 105-165, 473-528; EAD., *Elaborazione di sistemi documentari e trasformazioni politiche nei comuni piemontesi (sec. XIII): una relazione di circolarità*, in «Società e storia», XCVIII (2002), pp. 645-679.

alla fase di forte raccordo tra il papato, i comuni, le popolazioni e gli stessi Mendicanti⁶³. Negli statuti riformati di Enrico da Milano troviamo menzionato lo *Studium generale* di Vercelli: in realtà la prima citazione è ancora più antica, risalendo ai patti di pace stipulati nel gennaio-febbraio 1231 – quindi solo tre anni dopo la *Charta Studii* – tra il comune di Ivrea e quello di Vercelli⁶⁴. Sulla definizione *generale* assegnata allo Studio vercellese, interessante perché *apax* nella documentazione universitaria coeva, è necessario un approfondimento, nel contesto della produzione canonistica della prima metà del Duecento.

3.2. Il concetto di *Studium generale* nella letteratura canonistica del Duecento

Nella storiografia universitaria l'aggettivo *generale* è comunemente messo in relazione alla *potestas generalis* di cui erano dotate le autorità a carattere universale, cioè l'imperatore e il papa, i quali trasmettevano valore per l'appunto "generale" alla *licentia ubique docendi* conferita dallo *Studium generale*, attribuendole efficacia nell'ambito di tutta la *respublica christianorum*. Il passaggio di uno studente da uno *Studium generale* a un altro era possibile, poiché il compito cui attendevano gli *Studia generalia* era comune; tuttavia la loro istituzione non implicava necessariamente un privilegio rilasciato dal pontefice

⁶³ Sul movimento dell'Alleluia limito il rimando a D. A. BROWN, *The Alleluia. A Thirteen Century Peace Movement*, in «AFP», LXXXI (1988), pp. 3-16; A. VAUCHEZ, *Una campagna di pacificazione in Lombardia verso il 1233. L'azione politica degli Ordini Mendicanti nella riforma degli statuti comunali e gli accordi di pace*, in ID., *Ordini mendicanti e società italiana. XIII-XV secolo*, Milano 1990, pp. 121-161, già pubblicato, con il titolo *Une campagne de pacification en Lombardie autour de 1233. L'action politique des Ordres Mendiants d'après la réforme des statuts communaux et les accords de paix*, in «École Française de Rome. Mélanges d'archéologie et d'histoire», LXXVIII (1966), pp. 519-549, e in ID., *Religion et société dans l'Occident medieval*, Torino 1980, pp. 503-549; A. THOMPSON, *Predicatori e politica nell'Italia del XIII secolo. La 'Grande Devozione' del 1233*, Milano 1996; per i comuni piemontesi cfr. G. G. MERLO, *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento: gli inizi di una presenza*, in *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Assisi 2007² (Medioevo francescano. Saggi, 2), pp. 411-433, già pubblicato in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985, pp. 207-226; P. KOCH, *Die Statutengesetzgebung der Kommune Vercelli im 13. und 14. Jahrhundert. Untersuchungen zur Kodikologie, Genese und Benutzung der überlieferten Handschriften*, Frankfurt a. Main 1995 (Gesellschaft, Kultur und Schrift. Mediävistische Beiträge, 1), pp. 85-88. Sulla capacità della predicazione mendicante di incidere nella vita urbana del Duecento si veda C. DELCORNO, *La predicazione nell'età comunale*, Firenze 1974; E. ARTIFONI, *Gli uomini dell'assemblea. L'oratoria civile, i concionatori e i predicatori nella società comunale*, in *La predicazione dei frati dalla metà del '200 alla fine del '300*, Atti del convegno (Assisi, 13-15 ottobre 1994), Spoleto 1995, pp. 143-188.

⁶⁴ «[...] Item omnes mercandie sint hinc inde ab utraque parte aperte et libere, sine contradicione utriusque civitatis, salvis condicionibus scolarium commorancium apud Vercellas usque ad tempus condicionum promissarum scolaribus si tamen usque ad illud tempus Studium generale in civitate Vercellensi permanserit et nisi condiciones scolarium fuerint renovate ita quod, non obstante hoc capitulo, liceat comuni Vercellensi condiciones super mercandis scolaribus renovare et eas servare [...]»: COLOMBO, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea* cit., p. 165, n. 109; sul documento cfr. ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli* cit., p. 200, nota 105; per una testimonianza più tarda (1263) dell'impiego della locuzione *Studium generale* in riferimento all'Università di Vercelli cfr. *infra*, testo corrispondente a cap. II, nota 54.

o dall'imperatore⁶⁵. Su questo tema è intervenuto con alcuni importanti contributi Paolo Nardi, mettendo in luce come il termine *Studium generale*, usato per la prima volta proprio nella normativa statutaria vercellese, non si incontri mai nelle glosse della scuola civilistica bolognese, a differenza della letteratura canonistica dal pontificato di Innocenzo III in avanti, sempre più attenta alle sorti delle scuole universitarie⁶⁶. Nelle elaborazioni dei canonisti crebbe la considerazione dell'autorevolezza dell'istituzione scolastica, mentre perse di rilevanza la sede dove questa si trovava: risultato di questo orientamento fu il primato dell'Università di Bologna, con la messa in ombra di *Studia* meno prestigiosi, quali Modena o Vicenza, considerati dai glossatori canonisti dei primi decenni del Duecento di scarso, se non addirittura di nessun valore.

Per la legislazione in materia di insegnamento superiore fu particolarmente importante la promulgazione, da parte di Onorio III, della costituzione *Super speculam* (22 novembre 1219), orientata in primo luogo a tutelare l'insegnamento della teologia ed emanata pochi anni prima dell'istituzione dello *Studium* vercellese, per il quale venne prevista anche l'attivazione di una cattedra di teologia. Per cinque anni, attraverso la licenza apostolica, si permise ai professori in attività e agli studenti di percepire i benefici e i proventi delle prebende, anche in presenza di disposizioni statutarie e consuetudinarie contrarie; si estese inoltre al clero secolare il divieto di studiare il diritto civile e la medicina – divieto già dal secolo XII prescritto a monaci e canonici regolari da concili regionali e generali – sebbene il *Liber Sextus* intervenisse per esentare i parroci⁶⁷. Per tutelare ulteriormente la centralità della teologia, fu proibito l'insegnamento del diritto civile a Parigi e nelle località vicine⁶⁸. Rispetto alle norme di Innocenzo III, la *Super speculam* estendeva il diritto a percepire le rendite ecclesiastiche a chiunque fosse cultore della scienza della *sacra pagina*, senza vincolare lo studente alla frequenza presso una sede scolastica di una certa importanza: la condizione di studente in teologia veniva quindi uniformata in senso generale e posta al di sopra di qualsiasi disposizione particolare⁶⁹.

La pubblicazione della raccolta di decretali *Liber Extravagantium* ad opera di Gregorio IX – nel 1234, quindi l'anno precedente l'impiego dell'espressione *Studium generale* a Vercelli – ripresentò all'analisi dei glossatori la *Super speculam*, che

⁶⁵ G. ERMINI, *Concetto di «Studium generale»*, in «Archivio giuridico “Filippo Serafini”», s. V, VII (1942), pp. 3-24.

⁶⁶ P. NARDI, *Le origini del concetto di 'Studium generale'*, in *L'università e la sua storia. Origini, spazi istituzionali e pratiche didattiche dello 'Studium' cittadino*, Atti del Convegno di Studi (Arezzo, 15-16 novembre 1991), a cura di P. RENZI, Siena 1998, pp. 29-58, già pubblicato in «RIDC», III (1992), pp. 47-78; NARDI, *Dalle scholae allo Studium generale* cit., pp. 20-32.

⁶⁷ Sulla reale portata di questi divieti cfr. *infra*, testo corrispondente a cap. V, nota 76.

⁶⁸ S. KUTTNER, *Papst Honorius III und das Studium des Zivilrechts*, in ID., *Gratian and the Schools of Law 1140-1234*, London 1983, pp. 79-101; P. NARDI, *Relation with Authority*, in *A History of University in Europe, I, Universities in the Middle Ages*, ed. H. DE RIDDER-SYMOENS, Cambridge-New York-Melbourne 1992, pp. 77-107 (pp. 85-86); G. GIORDANENGO, *Résistances intellectuelles autour de la Décretale “Super speculam” (1219)*, in *Histoire et société. Mélanges offerts à Georges Duby*, III, *Le moine, le clerc et le prince*, Aix-en-Provence 1992, pp. 141-155.

⁶⁹ NARDI, *Le origini del concetto di 'Studium generale'* cit., pp. 39-41.

intanto circolava in tre parti distinte, corrispondenti a tre capitoli. Fu proprio all'interno della decretalistica della seconda metà degli anni trenta del Duecento che iniziò a essere utilizzata la locuzione *Studium generale*. Troviamo il concetto a uno stadio avanzato di teorizzazione nell'*Apparatus super Decretales Gregorii IX* di Vincenzo Ispano (1235 ca.), in particolare laddove il canonista sviluppa l'analisi della condizione di *doctores* e di *scolares*, destinatari della raccolta gregoriana⁷⁰. A proposito di Vincenzo Ispano, è importante sottolineare che non si tratta di un autore ignoto a Vercelli: il suo apparato di glosse alla cosiddetta *Compilatio III* è tradito nel manoscritto Cod. XXIII della Biblioteca Capitolare di Vercelli, chiaro indizio della ricezione e dell'aggiornamento del diritto nella città padana, in particolare quello canonico, nei primi decenni del secolo XIII⁷¹. In questa compilazione era trasmessa anche l'importante decretale *Tuae fraternitatis discretio* (1207), di Innocenzo III, riguardante il conferimento dei proventi delle prebende ai canonici assenti per motivi di studio presso località minori («ad villas vel castella»)⁷².

⁷⁰ Ivi, pp. 42-43. Su Vincenzo Ispano si veda A. GARCÍA Y GARCÍA, *La canonística Ibérica (1150-1250) en la investigación reciente*, in «BMCL», XI (1981), pp. 41-75, in particolare pp. 57-58, poi pubblicato in ID., *Derecho Común en España. Los juristas y sus obras*, Murcia 1991, pp. 47-77; R. WEIGAND, *Frühe Kanonisten und ihre Karriere in der Kirche*, in «ZSSRK», LXXVI (1990), pp. 135-155 (p. 149).

⁷¹ Il codice, pressoché coevo alla composizione dell'*Apparatus* di Vincenzo Ispano, non reca note di possesso; sul manoscritto cfr. S. KUTTNER, *An interim Checklist of Manuscripts (III)*, in «Traditio», XIII (1957), pp. 467-471 (p. 468). Per una prima ricognizione sulla presenza delle opere di importanti canonisti tra i codici circolanti a Vercelli nel Duecento si veda V. PIERGIOVANNI, *Tracce della cultura canonistica a Vercelli*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 243-254; un elenco è anche fornito in S. KUTTNER, *Repertorium der Kanonistik (1140-1234). Prodrum corpus glossarum*, I, Città del Vaticano 1937 (Studi e testi, 71), p. 490, s. v. *Vercelli*. Per qualsiasi considerazione sul piano della storia della cultura resta tuttavia fondamentale lo studio, ancora in buona parte da realizzare, dei percorsi attraverso i quali questi manoscritti giunsero a Vercelli e degli anni in cui furono esemplati: alcuni di questi codici certamente non sono manufatti locali, e arrivarono a Vercelli decenni dopo la loro produzione. Per il fondo manoscritto della Biblioteca Capitolare di Vercelli manca al presente un inventario da cui muovere le ricerche (inaffidabile e privo di criteri scientifici è R. PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare*, in A. SORBELLI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, XXXI, Firenze 1925, pp. 73-128): per una introduzione al fondo librario, oltre a ulteriori indicazioni offerte nel presente studio, cfr. M. A. CASAGRANDE MAZZOLI, *Per un'indagine sui manoscritti della Biblioteca Capitolare di Vercelli*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 293-310; S. CASTRONOVO, A. QUAZZA, *La Biblioteca del Capitolo vercellese*, in *Gotico in Piemonte*, a cura di G. ROMANO, Torino 1992 (Arte in Piemonte, 6), pp. 273-280. Anche il fondo di codici di argomento civilistico risulta di grande interesse e attende del pari uno studio approfondito: da segnalare, ad esempio, il Cod. CXXII, testimone dei primi decenni dell'XI secolo dell'*Epitome Iuliani* e della *Lex Dei*, oltre che di una raccolta di testi che mostra forti analogie con quella trasmessa nel codice ora Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2160. La sua importanza nel contesto della trasmissione del diritto romano è stata recentemente sottolineata in A. CIARALLI, *Produzione manoscritta e trasmissione dei testi di natura giuridica fra XI e XII secolo: due esempi*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter*, hrsg. v. V. COLLI, Frankfurt a. Main 2002 (Studien europäischen Rechtsgeschichte, 155), pp. 71-104 (pp. 83-90); sul codice: G. DOLEZALEK, *Repertorium manuseriptorum veterum Codicis Iustiniani*, unter Mitarb. v. L. MAYALI, I, Frankfurt a. Main (Ius Commune. Sonderhefte, 23. Repertorien zur Frühzeit der gelehrten Rechte), pp. 441-442.

⁷² Sulla formazione della *Compilatio III* si veda K. PENNINGTON, *The Making of a Decretal Collec-*

Ma l'espressione *Studium generale* venne finalmente impiegata, alla fine degli anni trenta, nella prima redazione della glossa ordinaria di Bernardo da Parma, ultimata entro il 1241, e nell'apparato di Goffredo da Trani, pressoché coevo⁷³. Il primo canonista, pur senza esplicitarlo, sembra intendere come *Studium generale* un centro di insegnamento in grado di esercitare un'attrazione universale, anche sotto il profilo organizzativo e disciplinare⁷⁴: un profilo che peraltro troviamo già nella *Charta Studii* vercellese, almeno nelle intenzioni dei fondatori. All'insegnamento di teologia, tenuto «in loco solempni et Studio generalis», Goffredo da Trani correlava il privilegio dei chierici studenti di godere delle rendite dei propri benefici. La docenza di teologia è dunque posta nuovamente al centro del pensiero canonistico, e non può essere dimenticato che proprio a Vercelli, dove – lo ribadiamo – si riscontra la testimonianza più risalente dell'espressione *Studium generale*, la lettura di teologia venne ufficialmente attivata per la prima volta in Italia: oltre che nelle posizioni della letteratura canonistica della prima metà del Duecento, anche nella documentazione vercellese l'insegnamento teologico sembra essere strettamente connesso all'aggettivazione *generale* assegnata allo Studio.

Dagli anni quaranta il termine *Studium generale* uscì dalla speculazione dei glossatori per entrare nel lessico delle cancellerie, in particolare ecclesiastiche: nel 1242 lo troviamo in una disposizione del vescovo di Montpellier, mentre nel 1244-1245 e nel 1248 viene impiegato rispettivamente negli atti di fondazione dello *Studium Curiae* romano e dello *Studium* di Piacenza, atti entrambi emanati da Innocenzo IV, il quale concesse anche un privilegio ai docenti e agli studenti dello Studio di Narbona nel 1247. Ormai quella terminologia riguardava il complesso di immunità e privilegi di cui, secondo il diritto comune, potevano godere i docenti e gli scolari frequentanti un centro di insegnamento a carattere universale, come Parigi o Bologna. Tuttavia il caso di Piacenza dimostra che la fondazione di uno *Studium generale* da parte di una autorità universale, quale il papato, non era di per sé un elemento sufficiente a garantire la vitalità dell'istituzione⁷⁵.

Pochi anni più tardi, tra il 1252 e il 1253, Enrico da Susa, uno dei maggiori canonisti del tempo, nella *Summa super titulis Decretalium* (nota come *Summa aurea*) distinse lo Studio generale da quello speciale, il quale era posto in una località non

tion: the Genesis of Compilatio III, in *Proceedings of the Fifth International Congress of Medieval Canon Law* (Salamanca, 21-25 september 1976), eds. S. KUTTNER, K. PENNINGTON, Città del Vaticano 1980 (Monumenta Iuris Canonici, Series C – Subsidia, 6), pp. 67-92.

⁷³ NARDI, *Le origini del concetto di 'Studium generale'* cit., pp. 43-46. Per le diverse redazioni della glossa ordinaria al *Liber Extra* si veda S. KUTTNER, B. SMALLEY, *The "Glossa ordinaria" to the Gregorian Decretales*, in «The English Historical Review», LX (1945), pp. 97-105; S. KUTTNER, *Notes on the Glossa ordinaria of Bernard of Parma*, in «BMCL», XI (1981), pp. 86-93.

⁷⁴ NARDI, *Le origini del concetto di 'Studium generale'* cit., p. 45. Per l'apparato di Goffredo da Trani cfr. M. BERTRAM, *Der Dekretalenapparat des Goffredus Tranensis*, in «BMCL», n. s., I (1971), pp. 79-83; ID., *Nochmals zum Dekretalenapparat des Goffredus Tranensis*, in «QFIAB», LXXXII (2002), pp. 638-662.

⁷⁵ «Mais l'exemple de Plaisance montre que la concession d'un *Studium Generale* ne signifie pas pour autant la création d'une véritable Université»: P. RACINE, «*Studium generale*» et université: y ent-il une université à Plaisance?, in *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni* cit., pp. 171-190 (p. 190).

propriamente definibile come *civitas*: cioè, per i canonisti, in un luogo che non era sede episcopale. Muovendo da questi assunti, egli affermò che il potere di conferire la *licentia docendi* spettava di norma al vescovo e al capitolo cattedrale, a eccezione di particolari casi regolamentati da precise disposizioni papali o per antica usanza. È in questi anni che si consolidarono gli stretti legami tra le istituzioni ecclesiastiche e quelle scolastiche, e fu proprio la possibilità di conferire una valida *licentia docendi* che instaurò una categoria di *Studia generalia*⁷⁶. Più che la qualifica di *Studium generale*, sarà il possesso o meno del privilegio di conferire la *licentia ubique docendi* che decreterà il successo delle scuole urbane o porrà un ostacolo per il loro sviluppo, come accadde per le *scholae* senesi tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo. Anche importantissimi *Studia* quali Bologna e Parigi si premunirono di farsi assegnare il privilegio del rilascio della *licentia ubique docendi* dal papa Niccolò IV, rispettivamente nel 1291 e nel 1292, dopo decenni di prestigiosa attività⁷⁷.

4. *Elementi di instabilità*

I dati sulla fase iniziale dello *Studium generale* di Vercelli sono estremamente limitati, sebbene non manchino testimonianze di studenti residenti in città. Non abbiamo notizie di formali riconoscimenti giuridici a favore dell'università attraverso privilegi papali o imperiali, come avvenne al contrario per lo Studio di Modena, che già nel 1224 ottenne il privilegio di Onorio III⁷⁸. Inoltre per questi anni è del tutto assente qualsiasi documentazione relativa a cerimoniali e *actus publici*⁷⁹, all'attività della cancelleria universitaria e alla redazione e conservazione delle *matriculae* delle singole entità costitutive l'organismo accademico⁸⁰.

⁷⁶ NARDI, *Le origini del concetto di 'Studium generale'* cit., pp. 48-50; per una analisi delle formulazioni della canonistica e della civilistica duecentesca in merito alla *licentia ubique docendi* rinvio a ID., *Licentia ubique docendi e Studium generale nel pensiero giuridico del secolo XIII*, in «Studi Senesi», s. III, XLIX (2000), pp. 555-565.

⁷⁷ P. KIBRE, *Scholarly Privileges in the Middle Ages*, London 1961, p. 32. Sui tentativi dello Studio di Siena di dotarsi del privilegio di rilasciare la licenza, assegnatogli solo il 16 agosto 1357 dall'imperatore Carlo IV di Lussemburgo, cfr. P. NARDI, *L'insegnamento superiore a Siena nei secoli XI-XIV. Tentativi e realizzazioni dalle origini alla fondazione dello Studium generale*, Milano 1996 (Saggi e documenti per la storia dell'Università, 2. Orbis Academicus. Saggi e documenti di storia delle Università, 6).

⁷⁸ MOR, DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena* cit., I, p. 10. Sui rilasci di diplomi istitutivi di Studi generali da parte dei pontefici cfr. M. MEYHÖFER, *Die kaiserlichen Stiftungsprivilegien für Universitäten*, in «Archiv für Urkundenforschung», IV (1912), pp. 219-418.

⁷⁹ A. MAIERÙ, *Gli atti scolastici nelle Università italiane*, in *Luoghi e metodi di insegnamento* cit., pp. 247-287; ID., *Ancora sugli atti scolastici nelle università italiane*, in *Studi sulle società e le culture del Medioevo per Girolamo Arnaldi*, a cura di L. GATTO, P. SUPINO MARTINI, Firenze 2002, pp. 307-326.

⁸⁰ Sulla matricola si veda J. PAQUET, *Les matricules universitaires*, Turnhout 1992 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 65), in particolare, per un elenco delle edizioni delle matricole generali, pp. 100-108; A.-M. BULTOT-VERLEYSSEN, *Les matricules universitaires: mise à jour du fascicule n. 65*, Turnhout 2003 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 65 A). Sull'uso del termine *matricula* cfr. H. DENIFLE, F. EHRLE, *Die Statuten der Juristen-Universität Bologna vom J. 1317-1347, und deren Verhältnis zu jenen Paduas, Perugias, Florenz*, in «Archiv für Literatur- und Kir-

Questo silenzio delle fonti, soprattutto per quanto riguarda la collazione dei gradi accademici, indica probabilmente uno stato di crisi in cui si trovò da subito il giovane Studio, certamente anche in conseguenza della forte contrapposizione tra l'episcopato e il comune di Vercelli, che ebbe come epilogo l'espulsione del vescovo Giacomo Carnario dalla città, nel 1236-1237, e l'occupazione delle terre e dei centri fortificati vescovili da parte delle milizie comunali⁸¹. Le difficoltà in cui si trovava l'episcopato vercellese acquistano ancora maggiore pregnanza se lette nel contesto universitario, in cui i vertici della Chiesa cittadina ricoprivano un insostituibile ruolo istituzionale. A Parigi era il cancelliere, in quanto rappresentante del vescovo, che controllava la vita culturale e concedeva la *licentia*; per lo Studio di Padova, nel 1264, Urbano IV confermò al vescovo la facoltà di conferire quel grado, dopo che il candidato si fosse sottoposto all'esame dei dottori⁸²: tra Due e Quattrocento, per diritto comune e per consuetudine, questa situazione era la norma, con le sole eccezioni rappresentate dallo Studio di Napoli, università di fondazione regia, e di Bologna, dove il cancelliere era l'arcidiacono della cattedrale⁸³. A quest'ultimo Studio possiamo forse affiancare anche quello di Vercelli, nel quale – almeno nei decenni centrali del Trecento, come sembra dimostrare il rinvenimento di uno strumento di laurea in medicina, su cui torneremo – era l'arcidiacono ad avere l'importantissimo compito di conferire la *licentia ubique docendi*⁸⁴.

chengesichte des Mittelalters», III (1887) (rist. anast. Graz 1956), p. 276; *Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio Bolognese*, a cura di C. MALAGOLA, Bologna 1888, pp. 287, 317; H. DENIFLE, *Die Statuten der Juristen-Universität Padua vom Jahre 1331*, in «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», VI (1892) (rist. anast. Graz 1956), pp. 309-562 (p. 401).

⁸¹ ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli* cit., pp. 188-191; GANDINO, *Lo "Studium" di Vercelli tra contesto e tradizione* cit., pp. 55-61; BAIETTO, *Vescovi e comuni* cit., pp. 459-546.

⁸² ARNALDI, *Il primo secolo dello Studio di Padova* cit., p. 16.

⁸³ H. DENIFLE, *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400*, Berlin 1885 (rist. anast. Graz 1956), pp. 807-808; L. PAOLINI, *L'evoluzione di una funzione ecclesiastica: l'Arcidiacono e lo Studio di Bologna nel XIII secolo*, in «Studi medievali», s. III, XXIX (1988), pp. 129-172; ID., *La figura dell'Arcidiacono nei rapporti fra lo Studio e la Città*, in *Cultura universitaria e pubblici poteri a Bologna dal XII al XV secolo*, Atti del 2° Convegno (Bologna, 20-21 maggio 1988), a cura di O. CAPITANI, Bologna 1990, pp. 31-71; ID., *L'Arcidiacono della Chiesa bolognese e i collegi dei dottori dello Studio*, in *Domus Episcopali. Il Palazzo Arcivescovile di Bologna*, a cura di R. TERRA, Bologna 2002, pp. 259-266; ID., *La Chiesa di Bologna e lo Studio nella prima metà del Duecento*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*, a cura di G. BERTUZZI, Bologna 2006 (Philosophia, 32), pp. 23-42.

⁸⁴ Cfr. *infra*, testo corrispondente a cap. V, nota 19. Sulla laurea medievale, oltre ad altri saggi qui citati, si veda G. CENCETTI, *La laurea nelle università medievali*, Bologna 1943 («Studi e memorie per la storia delle università italiane», s. I, 16), pp. 247-273, ora in ID., *Lo Studio di Bologna. Aspetti, momenti e problemi: 1935-1970*, a cura di R. FERRARA, G. ORLANDELLI, A. VASINA, Bologna 1989, pp. 77-93; L. PAOLINI, *La laurea medievale*, in *L'Università a Bologna. Personaggi, momenti e luoghi dalle origini al XVI secolo*, Bologna 1987, pp. 133-155; A. L. TROMBETTI BUDRIESI, *L'esame di laurea presso lo Studio bolognese. Laureati in diritto civile nel secolo XV*, in *Studenti e università degli studenti* cit., pp. 140-165; O. WEIJERS, *Les règles d'examen dans les universités médiévales*, in *Philosophy and Learning. Universities in the Middle Ages*, eds. M. J. F. M. HOENEN, J. H. SCHNEIDER, G. WIELAND, Leiden - New York - Köln 1995 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 6), pp. 201-223; R. DONDARINI, *Provvedimenti e aspetti normativi nella costituzione dello Studio bolognese*, in

Sull'attività dello Studio intervenne anche pesantemente – in attuazione delle disposizioni della bolla di Gregorio IX del 29 aprile 1235⁸⁵ – l'interdetto che, nel 1236, colpì la città e il suo territorio, comminato dall'arcivescovo di Milano Guglielmo da Rizolio, interdetto nel quale, tra gli altri provvedimenti, si vietava il soggiorno di studenti in città: «neve scholares in ipsa civitate ulterius morarentur»⁸⁶. Alla morte del vescovo Carnario, avvenuta il 14 febbraio 1241, il capitolo cattedrale si accordò sul nome dell'arcidiacono Vercellino *Scutarius*, elezione non approvata dal legato pontificio Gregorio da Montelongo, che si appellò alla Sede Apostolica. Il 9 giugno 1244 papa Innocenzo IV demandò a un prestigioso collegio giudiziale di ecclesiastici milanesi, tra cui l'ordinario della Chiesa di Milano Olrico Scaccabarozzi, la composizione della vertenza, chiusasi con l'elezione di Martino Avogadro⁸⁷. In questi anni di crisi dei vertici della Chiesa vercellese lo Studio non dovette cessare completamente di operare se, nel 1237, vi troviamo il «magister Martinus [...] existens in studio Vercellarum», nipote dell'arcivescovo di Toledo Rodrigo⁸⁸.

La fase di difficoltà in cui si trovava Vercelli con la sua università coincide, certo non casualmente, con il tentativo dei marchesi di Monferrato di aprire uno *Studium* in Asti. Il 3 ottobre 1237 infatti il marchese Bonifacio II

Gli Statuti universitari: tradizione dei testi e valenze politiche, Convegno internazionale di studi (Messina-Milazzo, 13-18 aprile 2004), a cura di A. ROMANO, Bologna 2007 (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane – Studi, 8), pp. 61-79; NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia* cit.

⁸⁵ *I Biscioni* cit., I/3, pp. 155-156, n. DLXXI.

⁸⁶ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 26. La discontinuità della documentazione relativa all'Università di Vercelli – da imputare, oltre che alla perdita documentale, probabilmente anche a momenti di ricorrente diminuzione dell'operatività dello *Studium* – è studiata in I. NASO, *La fine dell'esperienza universitaria vercellese*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 335-357; in questo saggio la studiosa propone di considerare le diverse fasi di attività dell'università vercellese non tanto come effetti della medesima istituzione caratterizzata da un funzionamento intermittente, quanto piuttosto di «un'alternanza di crisi e successive rifondazioni, ogni volta determinate verosimilmente da ragioni diverse che andrebbero studiate caso per caso»: pp. 337-338; a questo studio si aggiunga EAD., *Lo "Studium" di Vercelli nel Medioevo* cit., pp. 227-238.

⁸⁷ *Les registres d'Innocent IV publiés ou analysés d'après les manuscrits originaux du Vatican et de la Bibliothèque Nationale*, éd. E. BERGER, I, Paris 1884 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, s. II, 1), p. 125, n. 736. L'identificazione di Vercellino *Scutarius* nell'arcidiacono vercellese eletto dal capitolo cattedrale è in G. FERRARIS, «Ex priore abbas fuit primus». *Contributo alla biografia di Tommaso Gallo*, in «BSV», XXV (1996), pp. 5-31 (pp. 13-14, nota 31). Sul ruolo di Gregorio di Montelongo e dell'arcivescovo di Milano, frate Leone da Perego, nelle delicate azioni politiche del marzo-aprile 1243 per portare Vercelli nella Lega guelfa, cfr. G. MARCHETTI LONGHI, *La legazione in Lombardia di Gregorio da Montelongo negli anni 1238-1251*, in «Archivio della Società romana di storia patria», XXXVI (1913), pp. 225-285; M. C. FERRARI, *1243: l'operato di Gregorio da Montelongo a Vercelli*, in «Studi di storia medievale e di diplomatica», XVII (1998), pp. 109-118; BAIETTO, *Vescovi e comuni* cit., pp. 532-546.

⁸⁸ «[...] magister Martinus, filius condam domini Esimini, archidiaconus Maçiritensis Tholetane ecclesie, existens in studio Vercellarum»: lo studente è citato nel testamento dell'arcivescovo Rodrigo, ora in Archivio Catedral de Toledo, A.6.H.1.19; cfr. anche D. MAFFEI, *Fra Cremona, Montpellier e Palencia nel sec. XIII. Ricerche su Ugolino da Sesso*, in ID., *Studi di storia delle università e della letteratura giuridica*, Goldbach 1995 (Bibliotheca eruditorum, 1), pp. 9-30 (p. 24, nota 42), già pubblicato in «RIDC», I (1990), pp. 9-30 e in «Revista Española de Derecho Canónico», XLVII (1990), pp. 35-51.

concessit fidantiam et securitatem omnibus scolaribus et nuntiis ipsorum et aliis euntibus et redeuntibus pro ipsis venientibus undecumque essent ad Asti causa studii et propter studium eundi et veniendi per terram suam libere et absolute⁸⁹.

Il salvacondotto concesso agli studenti era valido sino al successivo giorno di san Michele – quindi per poco meno di un anno – e riguardava quanti provenivano dalle regioni dell'Italia nord-occidentale e dall'area transalpina, con un espresso riferimento ai cittadini vercellesi, nominati insieme ai milanesi, novaresi, lodigiani, ultramontani e, ovviamente, astigiani. Dell'eventuale risarcimento di tutti i danni («omnia dampna») sofferti dagli studenti «per se vel per alium vel per homines suos», il marchese incaricò il *legum doctor* Giovanni *Biolius* di Asti. La scelta cadde su un autorevole giurista, ancora una volta attivo all'interno della Chiesa cittadina e, fattore non secondario, in contatto con la realtà vercellese: canonico del capitolo cattedrale di Asti, egli fu impegnato forse alcuni anni più tardi nella docenza, come potrebbe indicare il titolo di *professor legum* attribuitogli nel 1244, in una causa che lo vedeva contrapposto al capitolo per la riscossione dei redditi delle sue prebende. In questo frangente il capitolo cattedrale volle nominare suo avvocato il canonico eusebiano Simone *de Faxana*, ma quest'ultimo, in seguito studente di teologia presso lo Studio di Parigi, chiese di essere esonerato poiché Giovanni *Biolius* era stato suo *magister*⁹⁰.

Una nuova riforma degli statuti di Vercelli – compilata, un secolo più tardi, sotto la dominazione viscontea – nel 1341 richiama nuovamente la definizione di *Studium generale*, con un esplicito riferimento alla possibilità di addottorarsi o licenziarsi nella città padana in diritto civile o canonico oppure in medicina, senza più menzionare la teologia⁹¹. Questa testimonianza è estremamente importante

⁸⁹ F. GABOTTO, N. GABIANI, *Le carte dello Archivio capitolare di Asti (830, 948, 1111-1237)*, Pinero 1907 (BSSS, 37), p. 361, n. CDXVI.

⁹⁰ L. VERGANO, *Le carte dello archivio capitolare di Asti (1238-1272)*, Torino 1942 (BSSS, 141), pp. 77-79, n. LXV (1244 febbraio 13; luglio 14 e 31; agosto 10; nel 1244 l'indizione non era la sesta, come trasmette l'atto, ma la seconda); per ulteriori presenze nel capitolo di Giovanni *Biolius* cfr. pp. 11-12, n. XII (1239 marzo 19); p. 17, n. XIX (1239 agosto 31); pp. 23-24, n. XXVII (1240 marzo 7); pp. 38-47, n. XXXVIII (1240 ottobre 1); pp. 62-64, n. LIV (1242 novembre 8); pp. 73-74, n. LXII (1243 ottobre 6); pp. 74-75, n. LXIII (1244 marzo 3); A. M. COTTO, G. G. FISORE, P. GOSETTI, E. ROSSANINO, *Le carte dell'archivio capitolare di Asti (Sec. XII-XIII)*, Torino 1986 (BSS, 190), pp. 47-49, n. 40 (1243); *Biolius* era certamente defunto nel 1271: cfr. pp. 125-126, n. 91 (1271 novembre 14). Su Simone *de Faxana* cfr. Appendice I, nota 10.

⁹¹ «[...] Statutum est inviolabiliter et perpetuo observandum quod in civitate Vercellarum, que inter ceteras civitates Italie Studiis scientiarum et artium predictarum est laudibus ipsorum et privilegii preconia predotata. In qua etiam ab antiquo Studium esse consuevit sit et esse debeat semper et in perpetuum Studium generale, ad quod perfaciendum teneatur precise quilibet potestas presens et futurus operam dare cum effectu quod sint et esse debeant ad salariam dicte civitatis in ipsa civitate qui continue in eadem civitate legant in ipsis scientiis duo doctores ordinarii in legibus et qui legant ordinarie et unus tertius qui legat extraordinarie in legibus scilicet Digestum novum et Infortiatum et quartus qui legat Volumen. Et in iure canonico duo, unus quorum legat Decretales et alter Decretum. Et sit etiam unus qui legat in arte medicine [...]. Quorum predictorum salariam sit ordinariorum predictorum in legibus, Decretalibus et medicina secundum dispositionem potestatis cum duodecim sapientibus quos eligere voluerit. Possit

perché segnala l'avvenuto passaggio da una fase progettuale – rappresentata dalla *Charta Studii* del 1228, inserita nel generale contesto istituzionale ancora sperimentale – a uno stadio più maturo. Dalle teoriche e auspiccate quattordici cattedre del 1228 si scese, come diremo oltre, a sette insegnamenti, distribuiti tra ordinari e straordinari.

Continuano tuttavia a essere assenti i *reformatores Studii*, o quantomeno ne mancano attestazioni nelle fonti: queste magistrature, incanalando il primitivo spontaneismo dello *Studium*, ne garantivano una maggiore stabilità attraverso il controllo della regolarità del suo funzionamento nelle varie fasi, a partire dall'arruolamento dei professori, nel puntuale pagamento degli stipendi concordati, nella nomina del personale non docente, fino alla determinazione del luogo e del tempo delle lezioni e ad altri interventi sugli aspetti pratici della vita dello Studio⁹². Accanto all'inesistenza di specifiche magistrature, un altro elemento di instabilità fu la mancata destinazione di un gettito fiscale a copertura finanziaria delle spese per l'università, in particolare di quelle relative agli stipendi dei professori, come avvenne invece di norma negli *Studia* di fondazione principesca: solo la regolarità nei finanziamenti avrebbe permesso di pattuire condotte di lunga durata, contattando docenti di prestigio per richiamare in città un maggiore numero di studenti⁹³.

etiam quilibet doctorari et licentiari in civitate Vercellarum in scientiis suprascriptis, et possint scholares undecumque sint ibidem venire, stare et permanere sine impedimento quomodolibet publico vel privato [...]. Et si fuerit aliquis civis origine Vercellarum qui sit vel erit conventatus et licentiatus in iure civili vel canonico qui legat continue scholaribus publice in scholis habeat annuatim a communi Vercellarum pro suo salario libras centum Papie et non ultra, in medicina libras quinquaginta Papie, tantum et minus in utroque, arbitrio domini potestatis et sapientium [...]: *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum*, Vercellis, per Ioannem Mariam de Peliparis de Palestro, 1541, c. LXI^{r-v}. Sulla riforma statutaria del 1341 rimando al contributo di Elisa Mongiano in corso di pubblicazione in *Vercelli nel secolo XIV* cit.

⁹² FROVA, *Crisi e rifondazioni nella storia delle piccole università italiane* cit., pp. 40-41. Sui compiti dei *reformatores Studii* presso l'Università di Torino nel Quattrocento cfr. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., pp. 35-40.

⁹³ Utilizzando ancora come esempio l'Università di Torino, in questo Studio venne adottata la gabella sul sale. Per esempi quattrocenteschi di tipologie di condotte di professori e per le forme di pagamento dei loro stipendi si veda, per Firenze: A. F. VERDE, *Vita universitaria nello Studio della Repubblica Fiorentina alla fine del Quattrocento*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 495-522; per Pavia: D. ZANETTI, *A l'Université de Pavie au XV^e siècle: les salaires des professeurs*, in «*Annales. Économies. Sociétés. Civilisations*», XVII (1962), pp. 421-433; P. ROSSO, I «*rotuli*» dell'Università di Pavia nella seconda metà del Quattrocento: considerazioni sull'entità degli stipendi assegnati al corpo docente, in «*Schede umanistiche*», n. s., (1996)/I, pp. 22-49; per Torino: ID., *Forme di reclutamento del corpo docente: i «rotuli» dei professori e dei salari*, in «*Alma felix: Universitas Studii Taurinensis*». Lo *Studio Generale dalle origini al primo Cinquecento*, a cura di I. NASO, Torino 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 235-268.

Capitolo secondo

L'insegnamento del diritto

1. *La docenza nell'età di Federico II*

1.1. Un rapporto privilegiato con le città filoimperiali mediopadane

Il primato dell'insegnamento del diritto sulle altre discipline accademiche rispecchiava l'importanza sociale ed economica assunta nella realtà cittadina a partire dall'XI secolo dai *sapientes iuris*, ai quali si aprì sempre più la via per gli onori, la ricchezza e l'immissione nei quadri del potere politico¹; tale primato è evidente nella distribuzione delle cattedre tra le varie discipline disposta nella *Charta Studii* e ancora nella riforma statutaria del 1341. I primi professori erano importanti giuristi: come accadeva di norma, le piccole università, sprovviste di *magistri* locali di un certo livello, cercavano di “condurre” professori da altre città, sfruttando spesso i momenti di crisi degli *Studia* maggiori.

Una delle prime iniziative intraprese dal comune di Vercelli per mettere in atto quanto disposto nella *Charta Studii* in materia di assunzione di personale docente, fu la nomina – con voto unanime espresso dal consiglio di Credenza – dei due «*ambaxatores ydoneos et sufficientes nuncios, actores vel procuratores*» Lorenzo *Maunzanus* e Enrico *de Mortaria*: il 23 aprile 1229, questi vennero dotati di pieni poteri e autorizzati a concordare i compensi con i docenti delle varie discipline («ad promittenda salaria dominis legum et magistris Decretorum et Decretalium et arcium, qui ellecti sunt vel fuerint in Studio Vercellensi»). Si stava quindi predisponendo il corpo docente per l'anno accademico entrante, con decorrenza della condotta, come di consueto, il giorno di san Michele. Dal contratto di nomina dei due procuratori del comune di Vercelli emerge che, almeno in parte, i nomi dei professori erano stati proposti dalla commissione di studenti, come stabilito nella convenzione stipulata a Padova l'anno precedente².

L'itinerario intrapreso dai procuratori è un indicatore dell'orientamento delle scelte operate dal consiglio di Credenza vercellese all'interno della didattica offerta dalle *scholae* giuridiche italiane. Il 23 maggio 1229 – esattamente un mese dopo la loro nomina – troviamo Lorenzo *Maunzanus* e Enrico *de Mortaria* a Reggio, intenti a

¹ A questo proposito cfr. F. REXROTH, “*Finis scientie nostre est regere*”. *Normenkonflikte zwischen Juristen und Nichtjuristen an der spätmittelalterlichen Universitäten Köln und Basel*, in «*Zeitschrift für historische Forschung*», XXI (1994), pp. 315-344. Per il ruolo centrale del diritto nella cultura basomedievale cfr. D. QUAGLIONI, *Autosufficienza e primato del diritto nell'educazione giuridica preumanistica*, in *Sapere e potere. Discipline, dispute e professioni nell'università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto*, II, *Verso un nuovo sistema del sapere*, a cura di A. CRISTIANI, Bologna 1990, pp. 125-134.

² Il documento è edito in FERRARIS, *La convenzione ritrovata* cit., pp. 26-27, n. 1.

stipulare un contratto con il giurista Omobono Morisio³. Giunse poi a Vercelli Uberto da Bobbio, in arrivo da Parma e attestato a Vercelli, il 2 luglio 1230, come teste a un atto del comune, insieme a Giacomo *Sperlinus, iudex*⁴. Si trasferirono a Vercelli anche il modenese Uberto di Bonaccorso – allievo di Azzone⁵, come fu Iacopo Balduino, a sua volta maestro di Uberto da Bobbio⁶ – e il reggiano Giuliano da Sesso, vicario del vescovo di Vercelli Ugolino da Sesso, suo zio, e *iuris civilis professor*, come si qualificò nei suoi *Flores legum*, la collezione di *notabilia* tratti dal *Corpus* e compilata a Vercelli⁷. Possiamo ora aggiungere un'ulteriore pezza d'appoggio su cui basare l'ipotesi della docenza vercellese di Giuliano da Sesso, identificandolo con il «dominus Iulianus legum professor», che compare, in qualità di teste, a una controversia discussa nel palazzo vescovile di Vercelli il 18 gennaio 1236⁸.

Se è corretta la congettura avanzata da Domenico Maffei, Ugolino da Sesso sarebbe da identificare con il noto giurista omonimo, anch'esso di origini reggiane, maestro a Cremona e a Montpellier, oltre che, intorno agli anni novanta del secolo XII, a Palencia⁹. Si aggiungerebbe così un ulteriore tassello alla composizione di

³ Cfr. *infra*, testo corrispondente a nota 27.

⁴ I *Biscioni* cit., II/2, a cura di R. ORDANO, Torino 1976 (BSS, 189), p. 16, n. CCXLII, ricordato anche in I. SOFFIETTI, *Contributo per la storia dello «studium» di Vercelli nel secolo XIII*, in «RSDI», LXV (1992), pp. 243-254 (p. 243); BORDINI, *Uberto da Bobbio, un giurista tra città e scuole* cit., pp. 91-105.

⁵ MOR, DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena* cit., I, p. 18; L. SORRENTI, *Due giuristi attivi a Vercelli nel primo Duecento: Omobono da Cremona e Giuliano da Sesso*, in «RSDI», LXVI (1993), pp. 415-449 (pp. 427, 436); I. SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico nello studio di Vercelli: un problema aperto*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 227-242.

⁶ N. SARTI, *Un giurista tra Azzone e Accursio. Iacopo di Balduino (...1210-1235) e il suo "Libellus instructionis advocatorum"*, Milano 1990, pp. 62, 67-68.

⁷ Nel proemio si legge: «Quoniam igitur inter cetera que ad scolarium scientiam legum adiscere cupiencium spectant utilitatem notabilia utique utilia prenotantur, ideo ego Iulianus de Sesso iuris civilis professor et officialis domini U. de Sesso dei gracia episcopi Vercelensis de uno contextu quam brevissime potui studui de toto iuris corpore colligere flores legum [...]»: A. MERCATI, *Per la storia letteraria di Reggio Emilia*, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», XII (1919), pp. 1-82 (pp. 22-23), poi pubblicato in ID., *Saggi di storia e letteratura*, I, Roma 1951, pp. 46-114; SORRENTI, *Due giuristi attivi a Vercelli nel primo Duecento* cit. pp. 415-449; EAD., *Il "Libellus quaestionum" di Giuliano da Sesso. Un giurista ghibellino a Vercelli*, Messina 1992; EAD., *"Quaestiones" di scuole giuridiche vercellesi in un trattato di Giuliano da Sesso*, in *Die Kunst der Disputation. Probleme der Rechtsauslegung und Rechtsanwendung im 13. und 14. Jahrhundert*, hrsg. v. M. BELLOMO, München 1997 (Schriften des Historischen Kollegs. Kolloquien, 38), pp. 217-228; EAD., *Tra scuole e prassi giudiziaria. Giuliano da Sesso e il suo "Libellus quaestionum"*, Roma 1999, p. 89; BORDINI, *Uberto da Bobbio, un giurista tra città e scuole* cit., pp. 100-101.

⁸ Con lui sono citati Nicola de *Lantelmo*, il canonico eusebiano Giovanni de *Rado* e Uberto de *Bononia*: L. BORELLO, A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella fino al 1379*, I, Voghera 1927 (BSSS, 103), pp. 151-153, n. LXXVII. Incuriosisce la presenza, immediatamente successiva a quella di Giuliano da Sesso, di Uberto de *Bononia*, dietro cui potrebbe celarsi un suo collega giunto dalla città felsinea: l'assenza di qualifiche, in particolare del titolo di *dominus* caratteristico del dottore in leggi, rende tuttavia incerta ogni proposta di attribuzione.

⁹ MAFFEI, *Fra Cremona, Montpellier e Palencia nel sec. XIII* cit., pp. 9-30; per il suo percorso didattico si

un quadro di alta cultura giuridica radicata all'interno dell'episcopato vercellese, di cui fecero parte – come il vescovo Ugolino nella prima fase di vita dello *Studium* – diversi prelati che si avvicendarono al soglio eusebiano¹⁰.

La mappa della provenienza dei professori di diritto reclutati a Vercelli negli anni venti e trenta del XIII secolo delinea quindi chiaramente una zona piuttosto ristretta, limitata alle città mediopadane, particolarmente rappresentate da Reggio: questo certamente favorì un clima di familiarità tra i professori condotti, accomunati da una formazione scientifica simile. Un percorso analogo a quello vercellese affrontò più tardi il comune di Treviso quando, nel 1314, dovendo reclutare il professore ordinario di diritto civile per lo Studio cittadino, si rivolse a una terna di candidati esterni alla Marca, prendendo in considerazione i parmensi Paganino Toccoli e Francesco Fontana, oltre al reggiano Pietro da Suzzara, fratello del più famoso Guido. In questo caso, la scelta di entrare in contatto con quel piccolo ma significativo circolo di giuristi emiliani che si spostavano in tutta l'Italia centro-settentrionale rimanda all'origine reggiana del podestà di Treviso, Albertino da Canossa, «amicus carissimus» di Pietro da Suzzara, e alla provenienza parmense del giudice vicario¹¹.

Nelle scelte sottese a questi reclutamenti ebbero certamente un ruolo decisivo aspetti quali il trattamento economico allettante, la rete di conoscenze e la fama dei giuristi. È però anche da considerare l'ipotesi che la rete di contatti tra città filoimperiali possa essere la chiave per spiegare gli stretti legami che intercorsero tra i giuristi gravitanti intorno a Reggio, Parma, Modena e Vercelli, i quali non esitarono a spingersi anche al Sud¹², in direzione dello *Studium* di Napoli¹³. In questo

veda anche, da ultimo, A. IGLESIA FERREIROS, 'Rex superiorem non recognoscens'. Hugolino de Sesso y el 'Studium' de Palencia, in «Initium. Revista Catalana d'Història del Dre», III (1998), pp. 1-205; BORDINI, *Studium e città* cit., pp. 186-187; ID., *Uberto da Bobbio, un giurista tra città e scuole* cit., pp. 99-100. Nell'epitaffio che accompagnava il sepolcro di Ugolino da Sesso, depresso all'interno della cattedrale, venne ricordata la sua preparazione giuridica: «Cunctis scripturis in tantum splenduit Ugo / Qui fuit eximius doctor lux maxima clerici» (*Usus psallendi Ecclesiae Vercellensis* cit., p. 273); per il suo episcopato cfr. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300. Il Piemonte* cit., pp. 488-490; M. CIPOLLONE, *Gerardo da Sesso vescovo eletto di Novara, Albano e Milano*, in «Aevum», LX (1986), pp. 223-239; EAD., *Gerardo da Sesso, legato apostolico al tempo di Innocenzo III*, ivi, LXI (1987), pp. 358-388.

¹⁰ A questo proposito cfr. SOFFIETTI, *Contributo per la storia dello «studium» di Vercelli* cit., p. 244, nota 12; GANDINO, *Lo «Studium» di Vercelli tra contesto e tradizione* cit., pp. 61-67.

¹¹ G. M. VARANINI, *Come si progetta uno Studium generale. Università, società, comune cittadino a Treviso (1314-1318)*, in *L'Università di Treviso*, Treviso 2000, pp. 11-90, in particolare pp. 28-30.

¹² M. BELLOMO, *Sulle tracce d'uso dei «Libris legales»*, in ID., *Medioevo edito e inedito* cit., I, pp. 121-138, già pubblicato in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*, Atti del convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), Genova 1989, pp. 33-51.

¹³ A un «fronte di città 'universitarie' filoimperiali come una specie di idra con una testa maggiore, lo *Studium* di Napoli, e una serie di teste di dimensioni inferiore, che sarebbero le scuole minori preesistenti o di nuova fondazione, prosperate in seguito alla genesi dello Studio partenopeo» pensa BORDINI, *Uberto da Bobbio, un giurista tra città e scuole* cit., pp. 104-105; cfr. anche ID., *Studium e città* cit., pp. 188-189. Sulla corrente giurisprudenziale vicina a Federico II, caratterizzata, oltre che dall'esegesi tradizionale, anche da una forte apertura al foro e all'impiego didattico della tecnica delle *quaestiones*, cfr. G. SANTINI, *Giuristi collaboratori di Federico II. Piano di lavoro per una ricerca*

delicato equilibrio, la significativa presenza dei ghibellini da Sesso – aspramente attaccati da Salimbene de Adam, che icasticamente definì «membrum diaboli» Giuliano da Sesso nella sua *Cronica*¹⁴ – a Vercelli, città ancora non di salda fede fridericiana, può essere stato un *atout* importante per la politica universitaria imperiale, orientata a creare centri di studio per formare esperti da impiegare nell'amministrazione del *Regnum Siciliae*¹⁵.

Tra le relazioni, piuttosto note, allacciate dall'università regia di Napoli e dagli *Studia* emiliani di Parma, Reggio e Modena, sembra ora da doversi riconoscere anche l'Università di Vercelli. Questi Studi erano probabilmente considerati un bacino di reclutamento di giuristi per lo *Studium* napoletano: da Modena partirono alla volta di Napoli Martino da Fano e Guido da Suzzara, mentre a Vercelli venne in-

d'«équipe», in *Il «Liber Augustalis» di Federico II di Svevia nella storiografia*, a cura di A. L. TROMBETTI BUDRIESI, Bologna 1987, pp. 325-351 (p. 346), già pubblicato in *Atti delle Terze Giornate Federiciane* (Oria, 26-27 ottobre 1974), Bari 1977, pp. 59-89; A. BELLONI, *Le questioni civilistiche del secolo XII. Da Bulgaro a Pillio da Medicina e Azzone*, Frankfurt a. Main 1989 (Ius Commune. Sonderhefte, 43), in particolare p. 59. Collegamenti tra Napoli e Vercelli e tra quest'ultima città e Reggio sono ravvisati in E. MONGIANO, *L'insegnamento del diritto a Vercelli tra XIII e XIV secolo*, in *Carta Studii et Scolarium Commorancium in Studio Vercellarum* cit., p. 79-103 (p. 95).

¹⁴ SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, a cura di G. SCALIA, II, Roma-Bari 1996, p. 482: il passo si riferisce alla repressione antiguelfa del 1245, particolarmente dura contro i Fogliano, nelle cui vicende ebbe un ruolo centrale Giuliano da Sesso; cfr. anche SORRENTI, *Due giuristi attivi a Vercelli nel primo Duecento* cit., p. 426.

¹⁵ Per la presenza a Vercelli di diversi esponenti della famiglia da Sesso, indicati, tra altre fonti, anche dai *Biscioni*, cfr. *ivi*, p. 426, nota 46; BORDINI, *Uberto da Bobbio, un giurista tra città e scuole* cit., p. 104, nota 85; a questi aggiungo il notaio Giacomo de Sesso, teste alla convenzione tra il comune di Vercelli e i signori Gribaudo e Robaldino de Azello il 15 luglio 1228, pochi mesi dopo l'apertura dello *Studium generale*: COLOMBO, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea* cit., pp. 152-155, n. CV; con buona probabilità il notaio sarà il medesimo *dominus* Giacomo de Sesso citato tra i *testes* al patto di concordia stipulato tra il vescovo Ugolino da Sesso e i signori di Crevacuore: *I Biscioni* cit., II/2, pp. 206-212, n. CCCLXXXIII (1227 agosto 14, 18). Sul ghibellinismo della famiglia reggiana dei da Sesso si veda A. GAMBERINI, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma 2003, pp. 148-154; dati e bibliografia sulla famiglia da Sesso – tra cui spicca l'importante figura di Gerardo da Sesso, canonico e *magister* della cattedrale di Parma, in seguito legato apostolico di Innocenzo III e vescovo di Novara – sono riportati anche in BORDINI, *Studium e città* cit., pp. 188-189; per Gerardo da Sesso cfr. CIPOLLONE, *Gerardo da Sesso vescovo* cit., pp. 223-239; EAD., *Gerardo da Sesso, legato apostolico* cit., pp. 358-388; R. AUBERT, *Gérard de Sesso ou Sessio, Girardus de Sessa, Girardus Novariensis*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XX, Paris 1984, coll. 798-799; A. OLIVIERI, *Le costituzioni di Gerardo da Sesso: gli statuti sinodali novaresi e i decreti emanati in qualità di legato apostolico*, in «*Scrineum*», I (2003) (<http://scrineum.unipv.it/rivista/1-2003/olivieri.pdf>), pp. 1-36, con ulteriore bibliografia. Sulla politica di Federico II nel campo universitario il rinvio è limitato a SANTINI, *Università e società a Modena tra il XII e il XIII secolo* cit., pp. 357-362; NARDI, *Relation with Authority* cit., p. 88; J. VERGER, *La politica universitaria di Federico II nel contesto europeo*, in *Federico II e le città italiane*, a cura di P. TOUBERT, A. PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1994, pp. 129-143; M. BELLOMO, *La scienza del diritto al tempo di Federico II*, in *ID.*, *Medioevo edito e inedito*, II, *Scienza del diritto e società medievale*, Roma 1997, pp. 37-62, già pubblicato in *Federico II e le scienze*, a cura di P. TOUBERT, A. PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1994, pp. 86-106.

viato Uberto di Bonaccorso¹⁶. La costituzione di un forte asse tra le *scholae* attive nei tre centri mediopadani fu la conseguenza di risoluti interventi di Federico II, primo tra tutti il provvedimento fidentino del 1226, seguito alla ricostituzione della Lega Lombarda, con il quale l'imperatore invalidò i privilegi acquisiti dalle dodici città unitesi contro il potere imperiale, abolendone gli *Studia* attivi. L'inequivocabile posizione antibolognese costituì un solido presupposto per lo sviluppo degli *Studia* di Modena, Parma e Reggio, che si riscontra considerando la qualità dei docenti presenti in queste città e le iniziative statutarie intraprese in materia di formazione scolastica¹⁷.

Un indicatore dell'atteggiamento imperiale di fermo intervento anche su realtà non napoletane è la lettera indirizzata al comune di Vercelli da Federico II, conservata priva di data, nella quale si comunicava l'invio in città di un maestro per la cattedra di diritto civile¹⁸. L'azione dello Svevo era la risposta a una richiesta dei Verellesi («supplicationibus igitur pro parte vestra culminis nostro porrectis»); il professore, indicato solo con la lettera iniziale «U», è dichiarato «fidelis» dell'imperatore, un elemento che, insieme alla competenza scientifica, definisce il principale criterio selettivo adottato nel reclutamento dei professori, come espressamente dichiarato nel caso di Roffredo da Benevento¹⁹. Le diverse ipotesi degli storici sul nome del giurista inviato da Federico II sono state superate dalla convincente proposta di Eduard M. Meijers, ulteriormente avvalorata da Isidoro Soffietti, di identificarlo proprio in Uberto di Bonaccorso²⁰. Negli anni del conflitto tra vescovo e comune a Vercelli, quest'ultima città passò alla *pars imperii*, nella speranza di

¹⁶ SANTINI, *Giuristi collaboratori di Federico II* cit., pp. 325-351; ID., *Università e società a Modena tra il XII e il XIII secolo* cit., p. 360. Sul trasferimento di Uberto di Bonaccorso a Vercelli cfr. *supra*, nota 5.

¹⁷ *Constitutiones et acta imperatorum et regum* cit., II, p. 139; su questo bando cfr. A. I. PINI, *Federico II, lo Studio di Bologna e il «Falso Teodosiano»*, in ID., *Studio, università e città nel medioevo bolognese*, Bologna 2005 (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane – Studi, 5), pp. 66-84, già pubblicato in *Il pragmatismo degli intellettuali* cit., pp. 67-89, e in *Federico II e Bologna*, Bologna 1996 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e Studi, 27), pp. 29-60; per il riflesso sugli *Studia* minori mediopadani cfr. BORDINI, *Studium e città* cit., pp. 187-191.

¹⁸ E. MARTÈNE, U. DURAND, *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium amplissima collectio*, II, Parisiis 1724, coll. 1141-1142; tra le edizioni successive, cfr. T. VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, I, Torino 1845 (rist. anast. Bologna 1970), pp. 223-224, n. III.

¹⁹ G. ARNALDI, *Fondazioni e rifondazioni dello Studio di Napoli in età Sveva*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 81-105 (pp. 97-98).

²⁰ E. M. MEIJERS, *Études d'histoire du droit publiées par les soins de R. Feenstra et H. F. W. Fischer*, III, Leyde 1959, p. 160, già pubblicato in *Iuris interpretes saec. XIII curantibus scholaribus leidsibus duce E. M. Meyers*, Neapoli 1924, pp. XXX-XXXI; E. CORTESE, *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo*, in ID., *Scritti*, a cura di I. BIROCCHI, U. PETRONIO, I, Spoleto 1999 (Collezione, 10), pp. 691-746 (p. 720, nota 102), già pubblicato in *Legge, giudici, giuristi*, Atti del Convegno (Cagliari, 18-21 maggio 1981), Milano 1982 (Università di Cagliari. Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza, s. I, 26), pp. 93-148; da ultimo SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., pp. 233-234, che ricostruisce le diverse posizioni degli storici su questo punto; cfr. anche MONGIANO, *L'insegnamento del diritto a Vercelli tra XIII e XIV secolo* cit., pp. 90-91.

ottenere da Federico II il riconoscimento della completa autonomia giurisdizionale nel *comitatus* vescovile. L'abbandono delle città guelfe e l'alleanza con l'imperatore vennero sancite da un privilegio datato 8 gennaio 1238²¹, proprio quando il comune vercellese si reggeva con podestà di nomina imperiale, documentati negli anni 1238-1241²². L'esplicito intervento fridericiano sullo *Studium* di Vercelli sarà quindi da datare tra il 1238 e il luglio 1240, nel biennio in cui il modenese Uberto di Bonaccorso, come vedremo, si trovava già in città.

Nei delicati passaggi della trasformazione istituzionale che condusse alla fase podestarile, realizzatasi a Vercelli tra la fine del secolo XII e la prima metà del XIII, si inserì l'azione pontificia con interventi in difesa dei diritti delle Chiese, indirizzati all'eliminazione delle norme antiecclesiastiche presenti nelle legislazioni comunali²³. La forte concorrenza giurisdizionale fra vescovo e comune – che, negli anni trenta del XIII secolo, assunse le forme violente dell'azione bellica – affiorò nel pensiero giuridico elaborato all'interno del neonato Studio vercellese. Nella limitata conoscenza della produzione giuridica di questi anni, è significativo trovare nel *Libellus quaestionum* di Giuliano da Sesso un notevole spazio assegnato al tema della tangenza (e sovrapposizione) tra le competenze del comune e quelle del vescovo: il libello è di poco posteriore al 1235, fu quindi composto nel pieno del conflitto apertosi tra il comune di Vercelli e le massime autorità ecclesiastiche cittadine, rappresentate dal vescovo Ugolino da Sesso e dal suo successore Giacomo Carnario²⁴. In particolare, Giuliano da Sesso si sofferma sull'amministrazione della giustizia ecclesiastica e civile, di competenza del vescovo all'interno dei confini del *comitatus* («Episcopus Vercellensis episcopus est et comes, episcopatum habet ab ecclesia, comitatum ab imperio»)²⁵: queste ampie prerogative dell'episcopio rendevano inevitabile il conflitto con l'esercizio della giurisdizione civile esercitata dai giudici del comune nel contado e in città, secondo quanto previsto dalle disposizioni della pace di Costanza²⁶.

Il famoso giurista Omobono Morisio, originario di Cremona ma contattato dai procuratori del comune vercellese il 23 maggio 1229 mentre si trovava a Reggio, si trasferì a Vercelli per «regere scholas generales in legibus» nell'anno accademico entrante, come cita il contratto annuale stipulato nel settembre 1229 con il comune. L'incarico era all'insegnamento del *Digestum vetus*, di norma affidato ai giuristi di

²¹ J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia Diplomatica Friderici secundi*, V/1, Paris 1857, pp. 157-158.

²² MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., I, Vercelli 1858, pp. 201-205.

²³ Sul tema si veda, da ultimo, L. BAIETTO, *Il papa e le città. Papato e comuni in Italia centro-settentrionale durante la prima metà del secolo XIII*, Spoleto 2007 (Istituzioni e società, 9), in particolare, per l'azione del papato sul comune di Vercelli, pp. 356-375.

²⁴ L'edizione e il commento dei temi delle *quaestiones* di leggono in SORRENTI, *Tra scuole e prassi giudiziaria* cit.; l'importanza di quest'opera nel contesto delle relazioni tra episcopato e comune è opportunamente posta in evidenza in BAIETTO, *Vescovi e comuni* cit., pp. 507-508.

²⁵ SORRENTI, *Due giuristi attivi a Vercelli nel primo Duecento* cit., pp. 429-431; EAD., *Tra scuole e prassi giudiziaria* cit., p. 119.

²⁶ Ivi, pp. 57-62.

maggior prestigio²⁷: tale era appunto il civilista Omobono Morisio, formatosi a Modena nella scuola di Alberto da Pavia, che alcuni studiosi ritengono possa essere stato a sua volta docente in Vercelli²⁸.

I patti intercorsi tra Morisio e il comune di Vercelli seguirono fedelmente la procedura definita nella *Charta Studii*. Si tratta senza dubbio di una chiamata universitaria che riprende lo schema di precedenti condotte attuate da università “comunalì”, probabilmente originate dal modello offerto dallo Studio di Modena, vero *Idealtypus* di università di fondazione comunale, contrapposto a Bologna, università di origine spontanea, e a Napoli, *Studium* di fondazione imperiale.

Sullo spostamento di Omobono Morisio a Vercelli potrebbe essere da prendere in considerazione anche un altro aspetto, che pone ulteriormente in luce il ruolo di collettore tra i diversi centri di insegnamento universitario svolto dai frati predicatori nel loro continuo e rapido spostamento tra le maggiori realtà urbane. Il citato testamento di Morisio, rogato a Cremona il 15 luglio 1259 nella *domus* dei Predicatori, segnala i suoi strettissimi rapporti con quei *fratres*. Il giurista elesse il convento cremonese a sede della sua sepoltura e destinò ad esso tutti i suoi libri di diritto «tam iuris civilis quam canonici et summas et commenta et rationes», affinché venissero alienati per acquistare, con il ricavato, una Bibbia «bona et pulcra»²⁹.

²⁷ Per la condotta di Omobono si veda – con l'edizione dei due documenti, datati Piacenza, 1 e 4 settembre 1229 – SOFFIETTI, *Contributo per la storia dello «studium» di Vercelli* cit., pp. 243-254, e, con l'edizione del contratto del 23 maggio 1229, FERRARIS, *La convenzione ritrovata* cit., pp. 17-36. Su Omobono Morisio cfr. anche U. GUALAZZINI, *Un codice giuridico della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia*, in *Atti del Congresso internazionale di diritto romano e di storia del diritto* (Verona, 27-29 novembre 1948), I, Milano 1953, pp. 373-387; M. BOHÁČEK, *Le opere delle scuole medievali di diritto nei manoscritti della Biblioteca del Capitolo di Olomouc*, in «*Studia Gratiana*», VIII (1962), pp. 383-387.

²⁸ Alberto da Pavia fu professore a Modena dal 1211, tenendo questo incarico almeno sino al 1243: L. PROSDOCIMI, *Alberto da Pavia*, in DBI, I, p. 747; MOR, DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena* cit., I, p. 18; cfr. anche SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* cit., V, Heidelberg 1829 (rist. anast. Darmstadt 1956), pp. 347-348. Il possibile insegnamento di Alberto da Pavia a Vercelli, su cui ritengo si possano nutrire dubbi, dovrebbe inserirsi tra queste date: per l'origine della notizia di una permanenza di Alberto a Vercelli si veda SOFFIETTI, *Contributo per la storia dello «studium» di Vercelli* cit., p. 243.

²⁹ La Bibbia, del valore di trenta-quaranta lire imperiali, non sarebbe mai stata da alienare («sed ibidem in armario perpetuo debeat permanere et hoc in eius Bibie principio et in fine de rubea et grossa littera inscribatur: “Hec est Bibia a d. Homobono Morixio fratribus pro remedio anime eius relicta; ut ibidem studentes orare pro eo recordentur et debeant ad Dominum”»): ASTEGIANO, *Codice diplomatico cremonese* cit., I, pp. 305-310, n. 722. Sul testamento di Morisio si veda anche U. GUALAZZINI, *Contributi alla storia della scuola giuridica cremonese nel XII e XIII secolo*, in *Studi di storia e diritto in onore di Arrigo Solmi*, I, Milano 1941, pp. 67-115, in particolare pp. 105-113; MARANGON, *Scuole e università a Padova* cit., pp. 53-54; SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., p. 230. Ulteriore bibliografia relativa a Morisio è data in M. BELLOMO, *Giuristi cremonesi e scuole padovane. Ricerche su Nicola da Cremona*, in *Studi in onore di Ugo Gualazzini*, Milano 1981 (Università di Parma. Pubblicazioni della Facoltà di giurisprudenza, 49/1), pp. 81-112 (p. 84), dove Morisio è posto in relazione con altri giuristi cremonesi docenti a Padova, come Carlo Madelberti, Osberto da Cremona, Nicola Malombra e suo figlio Riccardo. Per sue attestazioni a Cremona dal 1251 cfr. ASTEGIANO, *Codice diplomatico cremonese* cit., I, pp. 282-283, n. 597 (1251 novembre 28);

I frati predicatori si erano stabiliti a Cremona dal 1228, nel borgo di San Guglielmo fuori porta Tintoria³⁰, dove, tra la fine del secolo XII e i primi decenni del Trecento, era attiva una scuola, in cui probabilmente avrebbe poi insegnato lo stesso Morisio³¹. Il frate predicatore Moneta da Cremona – documentato a Vercelli intorno al 1229-1230 insieme ad altri importanti personaggi dell'ordine, tra cui il *magister* Chiaro di Sesto, allora priore della Provincia Romana, e Ventura da Verona, *prior* di Bologna³² – aveva soggiornato nel convento di Cremona nel 1228³³. In quegli stessi mesi Omobono Morisio venne contattato a Reggio dal comune di Vercelli per l'incarico di docente nello Studio: è verosimile che su questa condotta abbia influito la fitta rete di contatti con le diverse realtà universitarie intessuta in quel torno di tempo dai Predicatori, particolarmente attenti alla vita dello *Studium generale* vercellese proprio in quegli anni, come vedremo.

1.2. Testimonianze sulla didattica

La docenza vercellese dei giuristi fin qui presentati lasciò pochissime tracce nella trattatistica scientifica: come in buona parte delle *scholae* attive nelle città padane quali Modena, Reggio, Parma e nella stessa Padova, questa era strutturata sul forte ricorso alle *summae* e alle *quaestiones* – specie a quelle *de facto* – che permettevano un ancoraggio al mondo della prassi, e sul metodo brocardico, il quale prevedeva nell'insegnamento, attraverso l'analisi di passi del *Corpus iuris civilis* che presentavano apparenze

pp. 288-289, n. 625 (1253 ottobre 13); p. 292, n. 652 (1254); p. 300, n. 694 (1257 dicembre 14). Sulle ultime volontà di Omobono Morisio, in particolare per gli atteggiamenti e comportamenti religiosi che esse trasmettono, cfr. A. RIGON, *Religiosità dei laici a Cremona al tempo di Federico II*, in *Cremona città imperiale. Nell'VIII centenario della nascita di Federico II*, Atti del convegno internazionale di studi (Cremona, 27-28 ottobre 1995), Cremona 1999 (Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona, 49), pp. 193-203 (pp. 201-203).

³⁰ ATEGIANO, *Codice diplomatico cremonese* cit., I, p. 260, n. 447.

³¹ Così afferma Domenico Bordigallo, un cronista attivo negli anni a cavaliere tra i secoli XV e XVI, nel suo *Syti urbis Cremonae designum* (Cremona, Biblioteca Statale, Fondo Libreria Civica, ms. aa. 8. 16), f. 2r: «[...] Quae burgum nuncupatum Sancti Guilelmi habebat, in quo famosum qualibet in †...† arte et utroque iure gymnasium erat: ubi tunc temporis spectabilis et excellentissimus doctor noster concivis et gymnasii rector dominus Homobonus Morisius ad illud venientibus lectitabat gratioseque illos instruebat doctrina discere volentes». Fonte di Bordigallo fu una cronaca, probabilmente da considerare perduta, del notaio Favazzolo *de Favacis*, forse il medesimo che rogò il Libro della Società del Popolo di Cremona nel 1270: F. NOVATI, *L'Obituariario della cattedrale di Cremona*, in «ASL», s. I, VII (1880) pp. 245-266, 484-506, in particolare pp. 261-263. Sulla scuola del borgo di San Guglielmo cfr. V. TIRELLI, *Gli inventari della biblioteca della cattedrale di Cremona (sec. X-XIII) e un frammento di glossario latino del secolo X*, in «IMU», VII (1964), pp. 1-77 (pp. 20-21). Per l'importanza della scuola giuridica cremonese si veda GUALAZZINI, *Contributi alla storia della scuola giuridica cremonese* cit., pp. 67-114; ID., *Nuovi contributi per la storia dello "Studium" di Cremona nel Medioevo*, in «Bollettino Storico Cremonese», XXVII (1975-1977), pp. 99-120.

³² Cfr. *infra*, testo corrispondente a cap. III, note 80-81.

³³ M. M. GORCE, *Moneta de Crémone, ou Simoneta*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, X/2, Paris 1929, coll. 2211-2215.

contraddizioni, un intenso uso della dialettica³⁴. A Vercelli Giuliano da Sesso compose i suoi *Flores legum* e curò un *Tractatus* o *Libellus quaestionum*, recentemente attribuitogli³⁵: il testo di quest'ultima opera, trasmesso nel codice Olomouc, Státní Archiv, C.O.40, comprende una serie di *quaestiones* civilistiche, molte delle quali composte da Omobono Morisio, da Uberto da Bobbio – che Omobono colloca tra i suoi professori definendolo «dominus meus»³⁶ – e dallo stesso Giuliano da Sesso, ulteriore spia di un suo ruolo attivo nello Studio vercellese.

Dalle *quaestiones* emergono interessanti testimonianze sulla vitalità dello *Studium* nei primi anni di vita. I casi sono quelli consueti di una città universitaria, come la cronica penuria di denaro che assillava gli studenti, o gli scontri, anche cruenti, nati all'interno del mondo studentesco tra gli scolari e i cittadini vercellesi. Interessanti sono i riferimenti al tribunale privilegiato cui accedevano gli studenti e ai notevoli problemi di giurisdizione generati dalla presenza dei giovani in città *causa studentum*. Proprio all'esercizio della giurisdizione dei dottori sugli studenti è dedicata una *quaestio* di Uberto da Bobbio³⁷, nella quale si nota l'assenza di qualsiasi cenno alla *iurisdictio* rettorale, che sarà invece di norma esercitata negli *Studia* italiani nel Trecento. Nei primi anni di vita dell'istituzione universitaria vercellese riscontriamo quindi ancora la persistenza della *schola* rispetto allo *Studium*, evidente nel rapporto privilegiato tra il *dominus* e i suoi allievi, sui quali, in applicazione di una speciale *iurisdictio*, si esercitava il diritto-dovere di denuncia dei crimini: il privilegio del foro ricordato in chiusura della convenzione del 1228³⁸, oltre che in alcune *quaestiones* del *Libellus quaestionum*, resta quello accordato una settantina di anni prima da Federico I agli studenti con l'Autentica *Habita*³⁹.

³⁴ Sulle *quaestiones* civilistiche – che a Bologna erano un corollario alla didattica tradizionale, strutturata sul metodo della glossa – cfr. CORTESE, *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo cit.*, pp. 691-746; *Studi sulle 'quaestiones' civilistiche disputate nelle Università medievali*, a cura di M. BELLOMO, Catania 1980 (Studi e Ricerche dei «Quaderni Catanesi», 1); M. BELLOMO, *Legere, repetere, disputare. Introduzione ad una ricerca sulle "quaestiones" civilistiche*, in ID., *Medioevo edito e inedito cit.*, I, pp. 53-97, già pubblicato in *Aspetti dell'insegnamento giuridico nelle Università medievali. Le 'quaestiones disputatae'*, I, Reggio Calabria 1974 (Parallelo, 38), pp. 13-81; L. LOSCHIAVO, *Le scuole dei legisti all'inizio del Duecento*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna cit.*, pp. 43-56.

³⁵ Sul *Tractatus* si veda F. MARTINO, *Giuristi di scuola e "pratici" di diritto a Reggio e a Padova. Il ms. Olomouc C.O.40*, in «Quaderni catanesi di studi classici e medievali», VIII (1986), pp. 423-445; SORRENTI, *Due giuristi attivi a Vercelli nel primo Duecento cit.*, pp. 415-449; EAD., *Uberto da Bobbio e la giurisdizione sugli scolari. Una 'quaestio' sui limiti di esercizio del foro privilegiato*, in «RIDC», IV (1993), pp. 211-219; EAD., *Tra scuole e prassi giudiziaria cit.*

³⁶ SORRENTI, *Due giuristi attivi a Vercelli nel primo Duecento cit.*, p. 420. Con la stessa espressione Omobono definì suo maestro Alberto da Pavia in una glossa apposta nel *Digestum vetus* con apparato di Accursio ora Paris, Bibliothèque Nationale, Lat. 4458: SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter cit.*, V, pp. 347-348.

³⁷ SORRENTI, *Uberto da Bobbio e la giurisdizione sugli scolari cit.*, pp. 211-219.

³⁸ «Item fuerunt in concordia, quod quilibet rector tantam habeat potestatem in omnibus negociis scolarium, quantum alius, nec aliquis ipsorum habeat maiorem potestatem propter maiorem numerum scolarium»: *Carta Studii et Scolarium Commorancium in Studio Vercellarum cit.*, p. 32.

³⁹ Cfr. SORRENTI, *Tra scuole e prassi giudiziaria cit.*, pp. 69-75. Interessanti per i legami con la realtà

Un altro breve testo di Uberto da Bobbio – il quale, dopo l'esperienza vercellese, è documentato a Modena come docente nel 1234⁴⁰ – è conservato in uno dei rari manoscritti di argomento giuridico, ora presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino con segnatura F.IV.11, riconducibili con sicurezza a Vercelli e all'ambito del suo *Studium*. Si tratta di un codice miscelaneo di aspetto piuttosto modesto, datato al quarto e quinto decennio del Trecento, che trasmette testi attribuibili a due fasi della formazione scolastica superiore, probabilmente interamente percorsa dal possessore del manoscritto⁴¹. La prima sezione, che reca la data del primo ottobre 1339, è composta da due testi di studio usati nelle *scholae* di grammatica: la *Poetria nova* di Goffredo di Vinsauf, impiegato nei gradi inferiori di insegnamento⁴², e il *Liber de modis significandis* di Martino di Dacia, una grammatica

vercellese in cui agirono questi giuristi sono le *quaestiones feudorum* – presenti in diversi luoghi del *Libellus quaestionum* e sotto un titolo dedicato *De feudis* – rivolte in particolare al patrimonio feudale del vescovo e alle transazioni economiche tra l'episcopato, la chiesa e la città: ivi, pp. 26-30, 57-62. Sull'*Autentica* cfr. W. STELZER, *Zum Scholarenprivileg Friedrich Barbarossas (Authentica «Habita»)*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», XXXIV (1978), pp. 123-165; K. ZEILLINGER, *Das erste roncagliöse Lehengesetz Friedrich Barbarossas, das Scholarenprivileg (Authentica Habita) und Gottfried von Viterbo*, in «Römische Historische Mitteilungen», XXVI (1984), pp. 191-217.

⁴⁰ MOR, DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena* cit., I, p. 11; II, p. 329. Sulla docenza di Uberto da Bobbio nelle realtà mediopadane di Reggio Emilia, Parma e Modena si veda da ultimo BORDINI, *Uberto da Bobbio, un giurista tra città e scuole* cit., pp. 91-105. In generale SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* cit., V, pp. 132-136; M. A. VON BETHMANN-HOLLWEG, *Der Zivilprozess des gemeinen Rechts in geschichtlicher Entwicklung*, VI, Bonn 1874 (rist. anast. Aalen 1959), pp. 150-157.

⁴¹ Cart., 300×210 mm, ff. 64, scrittura su due colonne ai ff. 1-15, poi linee lunghe, con specchio medio di scrittura 230×150 mm; ai ff. 1^r-53^r uno scriba impiega una gotica corsiva, mentre i ff. 53^r-62^v, forse di altra mano, sono vergati con una gotica di modulo più piccolo e corsivizzante; i ff. 63-64 sono privi di scrittura. Capilettera in inchiostro rosso e blu; cartulazione moderna a matita nel margine inferiore e coeva nel margine superiore; codice danneggiato nei margini; legatura moderna in pergamena. Ff. 1^r-14^r: MARTINO DI DACIA, *Liber de modis significandis*; ff. 15^r-41^v: GOFFREDO DI VINSAU, *Poetria nova*, ff. 42^r-44^v, versi sul Vecchio Testamento (*De Adam et Eva existentibus in Paradiso*); f. 45^v: brevi testi di argomento grammaticale, datati primo ottobre 1339 («Adsit principio virgo Maria meo A. N. MCCCXXXVIII die primo octobris»); ff. 46^r-53^r: BALDO DEGLI UBALDI, *Additiones ad Bartoli Tractatum de duobus fratribus*; ff. 53^r-56^v: BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Tractatus de duobus fratribus*, f. 57^v: FRANCISCUS TIGRINI DE PISIS, GUILLELMUS DE PERUSIO, *Consilia*, f. 58^r: BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Consilium*; ff. 58^v-59^r: BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Quaestio* «Mulier habens magnum patrimonium»; ff. 59^v-60^r: elenco di lemmi di diritto civile; f. 60^r: BALDO DEGLI UBALDI, BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Consilia*, f. 60^v: IACOBUS ISOLANUS DE BONONIA, *Consilium*; ff. 61^r-62^r: DINO ROSSONI DEL MUGELLO, *Consilium*; f. 62^v: UBERTO DA BOBBIO, *Consilium*. Sul codice cfr. C. CIPOLLA, G. DE SANCTIS, C. FRATI, *Inventario dei Codici cartacei latini antichi*, in *Inventario dei Codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino*, in «Rivista di Filologia e d'Istruzione classica», XXXII (1904), p. 570, n. 1043; SORBELLI, *Inventari dei manoscritti* cit., XXVIII, Firenze 1922, p. 92, n. 891; G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, III, Frankfurt a. Main 1972, s. v.; P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, II, London-Leiden 1967, p. 180.

⁴² Edita in E. FARAL, *Les arts poétiques du XII^e et XIII^e siècle*, Paris 1924, pp. 27-33, 194-262; cfr. anche H. WALTER, *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris Latinorum*, I, Göttingen 1959, p. 704, n. 13656; P. GLORIEUX, *La faculté des arts et ses maîtres au XIII^e siècle*, Paris 1971, p. 141.

speculativa adottata nelle scuole grammaticali di alto livello ancora nel Quattrocento inoltrato, ad esempio presso l'Università di Torino, dove risulta essere, insieme al *Prisciano maior* (cioè i libri I-XVI delle *Institutiones grammaticae* di Prisciano), il testo su cui verteva l'*examen* di grammatica⁴³.

Il manoscritto trasmette una sottoscrizione del possessore dello zibaldone studentesco, Giovannotto *de Georgiis*, che ricorda il suo *magister gramatice* Eusebio da Vercelli⁴⁴. Un breve esercizio di traduzione dal volgare al latino riporta una curiosa notizia su due neglienti studenti vercellesi a Bologna. Si tratta probabilmente di un semplice *exemplum fictum* ma che lascia intravedere il radicamento di un *topos* riguardante la vita studentesca trascorsa lontana dalla città di origine:

†...† a te l'uno et l'altro studiato et che studerà più che non si dice che abiano studiato Pietro et Giovanni fratelli, li quali sono stati non grande facto meno de V anni in Bologna, li quali si credeno che chi mettesse insembre tucti li di del continuo studio non si troverebbe avere studiato la metà del tempo predicto non aperterebbe così fare se voglamo acquistare honore⁴⁵.

Dal foglio seguente inizia la sezione giuridica del codice, esemplata alcuni anni più tardi forse dallo stesso Giovannotto *de Georgiis*, passato nel frattempo agli studi giuridici. Il diritto è rappresentato dal *Tractatus de duobus fratribus* di Bartolo da Sassoferrato, con le *Additiones* di Baldo degli Ubaldi⁴⁶, cui seguono una *questio* dello stesso Bartolo, datata Perugia primo dicembre 1346⁴⁷, e una serie di *consilia* – per-

⁴³ ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., pp. 133-134. Sul testo di Martino di Dacia – edito in MARTINI DE DACIA *Opera*, ed. H. ROOS, Hauniae 1961, pp. 1-118 – cfr. J. PINBORG, *Die Entwicklung der Sprachtheorie im Mittelalter*, Münster 1967 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 42/2), pp. 67-77, 131-135. Queste grammatiche vennero elaborate nelle facoltà di arti dal XIII al XV secolo, favorite dallo sviluppo delle posizioni dei filosofi 'terministi' rivolte ai metodi di significazione: cfr. J. M. FLETCHER, *Le Facoltà d'Arti*, in *Le Università dell'Europa. Le scuole e i maestri. Il Medioevo*, a cura di G. P. BRIZZI, J. VERGER, Cinisello Balsamo 1994, pp. 103-138 (pp. 117-121), cui si aggiunga J. PINBORG, *Logik und Semantic im Mittelalter*, Stuttgart 1972; G. L. BURSILL-HALL, *Speculative Grammars of the Middle Ages. The doctrine of Partes orationis of the Modistae*, The Hague-Paris 1971; I. ROSIER, "Res significata et modus significandi". *Les implications d'une distinction médiévale*, in *Sprachtheorien in Spätantike und Mittelalter*, hrsg. v. S. EBBESEN, Tübingen 1995, pp. 135-168; un elenco di queste opere si legge in P. LEHMANN, *Mitteilungen aus Handschriften. VIII. Zu den sprachlogischen Traktaten des Mittelalters*, in «Sitzungsberichte der Bayer. Akad. Der Wissensch.», Philos.-Hist. Abt., München 1944, Heft. II, pp. 7-33; G. L. BURSILL-HALL, *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart-Bad Cannstatt 1981 (Grammatica speculativa, 4), p. 367, s. v.

⁴⁴ F. 41v: «Iste liber est mei Iohanoti de Georgiis, qui vado ad schollas domini Euxobi de Vercellis, qui est bonus magister in sua gramatica».

⁴⁵ F. 45v.

⁴⁶ Per questo trattato cfr. *Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti. Iter Italicum*, a cura di E. CASAMASSIMA, Firenze 1971, pp. 239-240; *Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti. Iter Hispanicum*, a cura di A. GARCÍA Y GARCÍA, Firenze 1973, pp. 169-170.

⁴⁷ F. 59r: «[...] disputata per dominum Bartolum in civitate Perusii anno Domini MCCCXLVI, primo decembris». La *questio Mulier habens magnum patrimonium* è però datata da Tommaso Diplovatuccio al gennaio 1347: F. CALASSO, *Bartolo da Sassoferrato*, in DBI, VI, Roma 1964, pp. 640-669 (p. 642).

lopiù vertenti sulla materia di eredità – di noti giuristi, tra cui un «Concilium eximii legum monarce domini Uberti de Bobbio». L'esperienza di Uberto da Bobbio in tema di rapporti tutelari era certamente rinomata se, «actu legens in Studio Vercellensi», egli fu convocato presso la corte di Francia dalla regina Bianca, vedova di Luigi VIII, e interpellato in merito alla tutela della regina sul figlio, il futuro re Luigi IX il Santo, messa in discussione da una parte della nobiltà⁴⁸.

2. Le “condotte” di professori

2.1. L'autonomia universitaria dell'età comunale

A partire dalla “fase fridericiana” dello Studio vercellese, che ebbe una manifestazione nel ricordato invio a Vercelli di Uberto da Bonaccorso, la designazione dei docenti sembra ormai essere prerogativa del solo potere politico – l'autorità imperiale prima, comunale poi – che non sappiamo se si preoccupasse di interpellare le rappresentanze studentesche, come avrebbe voluto il patto del 1228. Tra le rare attestazioni di professori di origine vercellese, è probabile che si formò presso l'università cittadina, tenendovi forse anche un insegnamento, Francesco *de Albano*, *iuris canonici doctor*, perlopiù noto semplicemente come Francesco da Vercelli, attivo tra il 1250 e il 1280. Di questo canonista, esponente di una famiglia titolare di diritti signorili e con rappresentanti nel capitolo cattedrale⁴⁹, si conoscono pochi dati biografici: compose un *Apparatus in Decretales Gregorii IX* – molto usato da Giovanni d'Andrea nella stesura della *Novella in Decretales Gregorii IX* – e fu professore in Avignone; nel 1274 partecipò al concilio di Lione, componendo un *Commentario* alle *Costituzioni* emanate in quella sede «ad requisicionem et instanciam scolarium studencium in Studio»⁵⁰. Panciroli ricordò che Francesco da Vercelli

⁴⁸ Sull'episodio, narrato dal giurista Alberico da Rosciate, si veda SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* cit., V, pp. 132-133; M. G. DI RENZO VILLATA, *La tutela. Indagini sulla scuola dei glossatori*, Milano 1975, pp. 204-205, nota 184 (cfr. anche pp. 146, 158, 206); A. GOURON, *Ordonnances de rois de France et droits savants (XIII^e-XV^e siècles)*, in Id., *Juristes et droits savants: Bologne et la France médiévale*, Aldershot 2000, p. 861; ulteriore bibliografia in SOFFIETTI, *Contributo per la storia dello «studium» di Vercelli* cit., p. 242, nota 5. Uberto da Bobbio compose un *Libellus cautelae et doctrinae*: su quest'opera cfr. BETHMANN-HOLLWEG, *Der Zivilprozess* cit., VI, pp. 150-157; NICOLINI, *Trattati 'de positionibus'* cit., pp. 179-224; S. KUTTNER, *Analecta iuridica Vaticana (Vat. lat. 2343)*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda a Bibliotheca Apostolica edita*, Città del Vaticano 1962 (Studi e testi, 219), pp. 415-452 (pp. 442-443, 445-446); F. SOETERMEER, 'Utrumque ius in peciis'. *Die Produktion juristischer Bücher an italienischen und französischen Universitäten des 13. und 14. Jahrhunderts*, aus dem Niederländischen übersetzt v. G. HILLNER, Frankfurt a. Main 2002 (Ius Commune. Sonderhefte, 150), pp. 401, 422, 463.

⁴⁹ PANERO, *Istituzioni e società a Vercelli* cit., p. 97; R. RAO, *I beni del comune di Vercelli. Dalla rivendicazione all'alienazione (1183-1254)*, Vercelli 2005, pp. 215-216.

⁵⁰ É. FOURNIER, *Questions d'histoire du droit canonique*, Paris 1936, pp. 12-31; R. NAZ, *François d'Albano*, in *Dictionnaire de droit canonique* cit., V, Paris 1953, col. 899; J. F. VON SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts*, II, Stuttgart 1877 (rist. anast. Graz 1956), p. 157; M. BERTRAM, *Zur wissenschaftlichen Bearbeitung der Konstitutionen Gregors X*, in «QFIAB», LIII (1973), pp. 456-467; L. BOYLE, *The Date of the Commentary of William Duranti on the Constitutions of*

visse negli anni del canonista Bonaguida d'Arezzo e che avrebbe insegnato nella sua città natale⁵¹.

Dopo gli anni quaranta del secolo XIII, le notizie sulla vita dell'insegnamento di diritto dello *Studium generale* vercellese si fanno pressoché inesistenti per circa un ventennio⁵². Tracce di contratti per la docenza si hanno nuovamente nel 1263, quando Pietro *de Alluciis de Regio, iuris civilis professor*, stipulò un contratto con il comune di Vercelli, nel quale si impegnava a insegnare in città nell'anno accademico entrante, con un compenso di duecento lire pavesi⁵³. Il documento trasmette l'interessante uso del termine *Studium generale*, in relazione all'impegno che prese Pietro *de Alluciis* di leggere i libri che erano abitualmente commentati a lezione nell'università cittadina⁵⁴. Il riferimento è importante perché documenta lo stato di attività delle scuole universitarie vercellesi, cui, quattro anni dopo, verrà destinato un altro gruppo di professori⁵⁵. Nel febbraio 1267 infatti il comune di Vercelli dispose il pagamento dei salari a quattro docenti dell'università, tra cui due giuristi: il canonista Uberto *de Boverio, doctor in Decretalibus et in Decreto*, e il civilista Leonardo da Milano, *doctor legum*⁵⁶.

Il 13 marzo 1266 sono documentati a Vercelli, come *testes* nei patti tra il marchese di Monferrato Guglielmo e le città di Milano, Verona e Vercelli, i *doctores legum* Guido da Suzzara e Dullio Gambarino: i due giuristi non sono esplicitamente indicati come professori, ma è molto probabile il loro coinvolgimento nella do-

the Second Council of Lyons, in «BMCL», IV (1974), pp. 39-47; E. BELLONE, *La cultura e l'organizzazione degli studi nei decreti dei concili e sinodi celebrati tra il Concordato di Worms (1122) ed il concilio di Pisa (1409)*, in «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche», XXXII (1975), p. 28; B. ROBERG, *Der Kanonist Franciscus de Albano als Zeitunge. Eine Nachlese seiner lectura de Constitutiones Gregors X.*, in «ZSSRK», LXXXI (1995), pp. 340-351; ID., *Die "lectura" des Franciscus von Albano aus dem Jahr 1276 über die "Constitutiones novissimae" Papst Gregors X.*, in «Annuaire Historiae Conciliorum», XXXI (1999), pp. 26-79, 297-366.

⁵¹ «Franciscus Vercellensis in patria docuit, ubi anno salutis MCCXXVIII omnium disciplinarum gymnasium erectum fuerat»: G. PANCIROLI, *De claris legum interpretibus libri quatuor*, III, Venetiis 1637, p. 418. Su Bonaguida d'Arezzo cfr. S. CAPRIOLI, *Bonaguida d'Arezzo*, in DBI, XI, Roma 1969, pp. 512-513.

⁵² È invece documentata la presenza di studenti in teologia a Vercelli in questi anni: cfr. cap. III.1.

⁵³ Non sappiamo a quale località si riferisca «de Regio». Sul documento, datato 23 giugno 1263, cfr. SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., pp. 235-236, con edizione a p. 239, n. 2.

⁵⁴ «[...] idem dominus Petrus stabit et reget in civitate Vercellarum pro anno venturo in iure civili de illis libris qui legi consueverunt in scolis et leget pro anno venturo scolariibus audire volentibus de libris qui consueverunt legi in studio generali [...]»: SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., p. 239, n. 2.

⁵⁵ L'uso del perfetto in relazione alle scuole e allo *Studium generale* («qui consueverunt legi in studio generali»: cfr. nota precedente) potrebbe far pensare che l'Università di Vercelli nel 1263 avesse cessato l'attività da tempo; tuttavia va notato che il perfetto segue grammaticalmente il tempo passato impiegato dal notaio Filippo *de Montonario* nella stesura di tutto il contratto («*Convenit et per stipulationem promisit dominus Ventura Media Barba* [...]»), indicando la contemporaneità rispetto al momento della scrittura dell'atto.

⁵⁶ Le quietanze sono datate rispettivamente al 9 e al 4 febbraio 1267: per la loro edizione cfr. VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, pp. 224-226, n. IV.

cenza⁵⁷. È interessante inoltre la presenza in Vercelli di Dullio Gambarino per l'insegnamento del diritto feudale, il cui studio, diffuso anche in ambienti non universitari, era appannaggio dei tribunali e delle università minori, entrando solo più tardi nei piani di insegnamento dell'Università di Bologna⁵⁸. A Gambarino si deve una *Margarita de feudis*, composta con buona probabilità in ambienti angioini e rivolta, come indica lo stesso nome⁵⁹, all'uso immediato da parte di un pubblico che domandava compilazioni di tale impianto⁶⁰. Nel proemio della sua *Margarita de feudis*, il giurista si presenta come «Dulius Gambarinus de Alexandria, legum professor»⁶¹: nel 1297 egli prestò alla sua città d'origine la propria perizia giuridica, collaborando alla stesura degli statuti cittadini⁶².

Sia Dullio Gambarino che Guido da Suzzara erano stati professori all'Università di Napoli – dove l'elaborazione del diritto feudale sembrò prosperare, insieme a quello dei *Tres libri*⁶³ – ritrovandosi poi insieme a Vercelli nel 1266⁶⁴. I due giuristi sono apparentati anche in manoscritti miscelanei caratterizzati da una selezione di opere con un forte orientamento alla pratica. Un importante esempio è il codice composito ora Vaticano latino 6935, nel quale incontriamo autori acco-

⁵⁷ Il documento è edito in COLOMBO, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea* cit., p. 246, n. CXLVI; *I Biscioni* cit., I/1, a cura di G. C. FACCIO, M. RANNO, Torino 1934 (BSSS, 145), p. 213, n. XCVII; l'atto è ricordato in SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., pp. 234-235. Sul noto giurista Guido da Suzzara cfr. F. MARTINO, *Ricerche sull'opera di Guido da Suzzara. Le "Suppleciones"*, Catania 1981 (con bibliografia), cui si aggiunga G. MAZZANTI, *Guido da Suzzara*, in DBI, LXI, Roma 2003, pp. 421-426.

⁵⁸ CORTESE, *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo* cit., pp. 731-746.

⁵⁹ *Margarita*, dal medesimo autore anche chiamata «sumula usus feudorum» nell'*explicit* dell'opera.

⁶⁰ Questa compilazione del diritto feudale, tuttora inedita, è trasmessa in quattro codici: Parma, Biblioteca Palatina, Parmense 1227; Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, ms. 748; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 6935; Vendôme, Bibliothèque Municipale, ms. 87. Per questo giurista, su cui mancano studi dedicati, si veda H. KANTOROWICZ, *De pugna. La letteratura longobardistica sul duello giudiziario*, in *Rechtshistorische Schriften*, hrsg. v. H. COING, G. IMMEL, Karlsruhe 1970 (Freiburger Rechts- und Staatswissenschaftliche Abhandlungen, 30), pp. 255-271 (pp. 269-270), già pubblicato in *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta per il XL anno del suo insegnamento*, II, Milano 1939, pp. 1-25; G. GIORDANENGO, *Le droit féodal dans les pays de droit écrit. L'exemple de la Provence et du Dauphiné XII^e - début XIV^e siècle*, Rome 1988 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 266), p. 135; F. MARTINO, *Federico II: il legislatore e gli interpreti*, Milano 1988 (Pubblicazioni degli Istituti di scienze giuridiche, economiche, politiche e sociali della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Messina, 149), p. 70, nota 33; M. MONTORZI, *Diritto feudale nel basso medio evo. Materiali di lavoro e strumenti critici per l'esegesi della glossa ordinaria ai Libri feudorum*, Torino 1991, p. 32; SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., p. 235.

⁶¹ L'indicazione geografica è riportata solo nel testimone Vendôme, Bibliothèque Municipale, ms. 87.

⁶² *Codex statutorum magnificae communitalis atque diocesis Alexandrinae ad Reipublicae utilitatem noviter excusi*, Alexandriae, Francischus Muschenus et fratres Bergomates, 1547 (rist. anast. a cura di M. E. VIORA, Torino 1969), p. 1.

⁶³ CORTESE, *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo* cit., pp. 742-745.

⁶⁴ La comune permanenza a Napoli è richiamata in SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., p. 235, con bibliografia.

munati non solo dalla stessa matrice tipologica dei testi (*quaestiones, tractati, summae* e raccolte di *consilia*), ma anche da un comune percorso di docenza giuridica realizzata presso le università minori, tra le quali le *scholae* di diritto vercellesi: Alberto da Pavia⁶⁵, Guido da Suzzara⁶⁶, Giuliano da Sesso⁶⁷, Dullio Gambarino⁶⁸.

In questi anni soggiornarono in altri *Studia* italiani alcuni studenti di diritto della diocesi di Vercelli, come Sallandro *de Sallandris de Caxase*, «condam domini Guillemi», e Uberto *de Sancta Agata*, «filius condam domini Guidonis», documentati a Bologna nel 1286⁶⁹. L'*Alma mater studiorum* esercitò la sua attrazione in particolare sulle maggiori famiglie principesche o di alto lignaggio, le quali, dal secolo XIII in poi, inviarono i loro giovani a studiarvi: tra le casate dell'Italia settentrionale, nel 1288 fu a Bologna Matteo Visconti⁷⁰, mentre nel 1296 vi studiarono Pietro di Savoia, decano della collegiata di Saint-Martin di Liegi e poi arcivescovo di Lione, e il fratello Amedeo, anch'esso canonico di Lione⁷¹. L'anno seguente troviamo nella città padana gli «scolare Bononie» Bonifacio e Giorgio, figli del marchese di Saluzzo Tommaso, citati in un atto bolognese intenti a cambiare trecentosessanta fiorini d'oro con ottanta marche d'argento⁷². Presso lo Studio padovano invece, il 27 giugno 1351, è

⁶⁵ *Tractatus de fideiusoribus*, f. 5^{va-vb}, incompleto.

⁶⁶ *Quaestiones*, ff. 7^{va-10^{va}}, f. 19^{ra-vb}; *Tractatus de maleficiis*, ff. 17^{ra-19^{ra}}. Nella *subscriptio* si legge «Guido de Suçaria»; potrebbe trattarsi però di Alberto Gandino, di cui sono trasmesse nei fogli immediatamente precedenti le *Quaestiones statutorum* (ff. 10^{va-17^{ra}}, incomplete). Il *Tractatus de maleficiis* è attribuito a Gandino in altri codici, e in questa direzione propendono H. KANTOROWICZ, *Geschichte des Gandinustextes*, in «ZSSRR», XLII (1921), pp. 1-30 (pp. 9-10, 13-14); ivi, XLIII (1922), pp. 1-44 (pp. 6-10); ID., *Leben und Schriften des Albertus Gandinus*, ivi, XLIV (1924), pp. 224-358 (pp. 272-319); DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v.

⁶⁷ *Quaestiones*, insieme ad altre di autori diversi, al f. 19^{ra-vb}.

⁶⁸ *Margarita de feudis*, ff. 90^{ra-93^{vb}}. Sul codice, del secolo XIV, cfr. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v.

⁶⁹ *Chartularium Studii Bononiensis* cit., IX, Bologna 1931, pp. 56-57, n. XCIX (3351) (1286 aprile 26). Nel 1269 era studente di diritto a Bologna Giulio di Masino da Vercelli: ivi, X, Bologna 1936, p. 119, n. CCLXIV.

⁷⁰ G. ZACCAGNINI, *La vita dei maestri e degli scolari nello Studio di Bologna nei secoli XIII e XIV*, Genève 1926 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», s. I, Storia, Letteratura, Paleografia, 5), pp. 50-51; E. ORIOLI, *Matteo Visconti scolaro nello Studio di Bologna*, in «ASL», s. III, XXVI (1899), pp. 113-115.

⁷¹ D. CARUTTI, *Pietro e Amedeo di Savoia allo Studio di Bologna nel 1296*, in «BSBS», IV (1899), pp. 1-2; F. GABOTTO, *Principi sabaudi allo Studio di Bologna nei secoli XIII e XIV*, in «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna. Biblioteca de "L'Archiginnasio"», s. I, III (1912), pp. 191-195; A. QUAZZA, S. CASTRONOVO, *Miniatura trecentesca in Piemonte: produzione locale e circolazione di manoscritti*, in *Pittura e miniatura del Trecento in Piemonte*, a cura di G. ROMANO, Torino 1997 (Arte in Piemonte, 11), pp. 320-357 (p. 325).

⁷² Tra i testimoni è registrato il piemontese Bonifacio *de Bargis de Pedemonte*: ZACCAGNINI, *La vita dei maestri* cit., p. 151, n. XIV. Giorgio e Bonifacio di Saluzzo vissero a lungo in Inghilterra, presso la corte di re Edoardo I, entrambi dotati di ricche rendite ecclesiastiche. Il 18 maggio 1299, Bonifacio, divenuto arcidiacono di Buckingham, ebbe la dispensa papale che gli permise di studiare diritto civile per cinque anni: per una raccolta di notizie sul suo soggiorno inglese cfr. *A Biographical Register of the University of Oxford to A.D. 1500*, ed. A. B. EMDEN, III, Oxford 1959

documentato il canonico di Cividale Nicolino Testi da Santhià, figlio di Giovanni, studente di diritto nella città veneta da un anno; il primo febbraio 1355 e il 18 marzo 1356 risulta essere procuratore di Ardiccino *de Momo* di Novara, dottore in Decreti e arciprete di Monselice, e canonico di Padova il 31 marzo 1364, quando fu presente nel capitolo cattedrale insieme, tra gli altri, a Francesco Petrarca⁷³.

Queste episodiche attestazioni non sono certo da intendere come un indicatore sicuro per ipotizzare uno stato di crisi dello Studio di Vercelli: non sappiamo se vi furono restrizioni imposte dalle autorità vercellesi alla *migratio* di studenti presso altri *Studia*, restrizioni rivelatesi comunque incapaci a imbrigliare la sempre esuberante *peregrinatio academica*⁷⁴. Sono invece più interessanti le considerazioni che si possono trarre, *in absentia*, studiando il soggiorno a Bologna di studenti provenienti dalle regioni subalpine nel primo quarto del Trecento: troviamo rappresentate le regioni del Piemonte sud-occidentale (Cuneese) e centrale (in particolare l'asse Chieri-Torino-Pinerolo, con il Canavese) e le regioni sabaude, mentre sono assenti gli studenti originari del territorio del Piemonte orientale, più probabilmente gravitanti sull'Università di Vercelli⁷⁵.

Per i primissimi anni del Trecento possediamo la rilevante testimonianza della presenza a Vercelli di un eminente giurista e uomo politico, trasmessa in un documento sinora mai letto in un contesto di storia universitaria. Il 6 dicembre 1302 il podestà di Vercelli Federico *Ponzonus* e i *sapientes* vercellesi intervennero per comporre il dissenso tra il comune di Pavia e i signori di Robbio e Palestro, dissenso sorto in occasione dell'elezione del podestà, dei consoli e dei credenziari «in partibus de Rodobio et Palestro et Conflencia». Il *casus* venne sottoposto all'arbitrato di *Masninus de Natalibus* e Nicolino *de Cervis*, entrambi giudici podestarili, e del *dominus* Niccolò *de Matarellis*, *legum doctor*⁷⁶.

La notizia del soggiorno in Vercelli di Niccolò *de Matarellis*, oltre ad aggiungere un dato importante nella biografia di questo professore, inserisce nella realtà vercel-

(Oxford 1987²), p. 1634. Sulle donazioni di Giorgio di Saluzzo, anche a nome del fratello Bonifacio, alla certosa piemontese di Mombracco a partire dagli anni venti del secolo XIII cfr. F. S. PROVANA DI COLLEGNO, *Notizie e documenti d'alcune certose del Piemonte*, in «MSI», s. III, I (1895), pp. 3-347 (pp. 155-160; pp. 269-281, nn. CXIV-CXXII).

⁷³ A. GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)*, I, Padova 1888 (rist. anast. Bologna 1972. Athenaeum, 16), p. 351, n. 679.

⁷⁴ Si vedano ad esempio le restrizioni imposte dai Visconti e dagli Sforza ai sudditi del principato, obbligati a frequentare lo *Studium* pavese: A. SOTTILI, *Zone di reclutamento dell'Università di Pavia nel Quattrocento*, in «Annali di storia pavese», XXVIII (2000), pp. 31-56 (pp. 53-55) e *infra*, cap. VI.1.

⁷⁵ G. ORLANDELLI, *Studenti delle regioni sabaude e piemontesi a Bologna nel primo venticinquennio del secolo XIV*, in *La Valle d'Aosta*, Relazioni e comunicazioni del XXXI Congresso Storico Subalpino (Aosta, 9-11 settembre 1956), II, Cuneo 1959, pp. 929-943. Per ulteriori notizie su studenti piemontesi, prevalentemente di medicina, presso l'Università di Bologna tra la metà del Duecento e la fine del Trecento cfr. I. NASO, *Medici e strutture sanitarie nella società tardo-medievale. Il Piemonte dei secoli XIV e XV*, Milano 1982, p. 46, nota 59.

⁷⁶ *I Biscioni* cit., I/1, pp. 53-54, n. V. L'atto venne rogato «in hospitio habitationis potestatis Vercellarum».

lese un giurista di alto profilo e un docente all'apice della carriera, non solo nel campo della giudicatura, ma quasi certamente nella stessa area della docenza presso la facoltà di diritto dello *Studium generale*. Originario di Modena, Niccolò *de Matarellis* è documentato come studente a Bologna nel 1269; l'anno seguente, già *doctor legum*, fu immatricolato nel collegio dei giudici di Modena; dal 1272 al 1281 insegnò diritto civile nello Studio modenese, prendendo anche parte alla vita politico-amministrativa cittadina. È particolarmente documentata la sua lunga docenza, tra il 1290 e il 1310, presso l'Università di Padova; in questa città venne immatricolato nel collegio dei dottori giuristi⁷⁷. Il suo insegnamento padovano ebbe alcune interruzioni. Nel giugno 1292 egli si trovava a Modena, dove incontrò il *magister* Iohannes «bidellus», nominato procuratore del comune di Cremona e da questi inviato presso il giurista «ad denunciandum electionem solempnem factam de eo per scolares legum Cremonae et ad promittendum salarium constitutum», fissato in cinquanta lire imperiali «ad monetam Cremonae»⁷⁸. Una successiva sospensione avvenne nel biennio 1306-1307, quando, in seguito alla richiesta inoltrata dai Modenesi, il comune e l'Università di Padova gli permisero di ritornare nella sua città natale per ricoprirvi l'ufficio di «defensor populi Mutinensis». Prima del temporaneo ritorno a Modena del giurista, è ora da registrare, almeno dal dicembre 1302, il suo soggiorno vercellese, non protratto oltre il febbraio 1305, quando lo troviamo documentato a Padova, insieme al figlio Francesco, tra i *doctores salariati* che approvarono un *consilium* su certi diritti del comune di Padova⁷⁹. Il giurista morì a Padova prima del 10 gennaio 1314, quando, nel testamento del figlio Francesco, è dichiarato defunto.

⁷⁷ Sul giurista modenese cfr. G. PANCIOLO, *De claris legum interpretibus libri quatuor*, II, Venetiis 1637, p. 181 (che ricorda anche una docenza, su cui non sono note ulteriori testimonianze, di Niccolò *de Matarellis* a Bologna e a Pisa); GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)* cit., p. 10, n. 13; p. 149, n. 175; pp. 249-250, nn. 303-304; M. BEVILACQUA, *Una «Quaestio» di Niccolò Matarelli (Vat. lat. 10726)*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda* cit., pp. 139-157. In BELLOMO, *Giuristi cremonesi e scuole padovane* cit., pp. 84-87, 90, si ipotizza che Niccolò *de Matarellis* sia stato allievo a Padova di Nicola Malombra da Cremona. Alcuni suoi sermoni accademici, composti in occasione di lauree in diritto civile a Padova, sono conservati nei codici ora presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ms. II. I. 64, ff. 155^v-157^r, e Magl. VI. 134, ff. 65^r-66^r: C. PIANA, *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma*, Firenze 1966 (Spicilegium Bonaventurianum, 2), p. 11; P. MARANGON, *Un «Sermo pro scolari conventuando» del professore di diritto Niccolò Matarelli (Padova, c. 1290-1295)*, in ID., «Ad cognitionem scientiae festinare» cit., pp. 364-375, già pubblicato in «QSUP», XVIII (1985), pp. 151-161. È notevole la produzione consiliare e la composizione di *quaestiones* del modenese; tra le sue opere principali si possono ricordare il trattato *Super instrumentis* e alcune letture sulle parti principali del *Corpus iuris civilis*: SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* cit., V, pp. 382-385; DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v. *Nicolaus de Matarellis*; MOR, DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena* cit., I, pp. 18-19, 273.

⁷⁸ ASTEGIANO, *Codice diplomatico cremonese* cit., I, p. 385, n. 1124 (1292 giugno 28).

⁷⁹ Il *consilium* riguardava i diritti del comune padovano sulla terza parte della condanna pecuniaria inflitta dall'inquisizione a un eretico: P. MARANGON, *Gli «Studia» degli ordini Mendicanti*, in ID., «Ad cognitionem scientiae festinare» cit., pp. 70-114 (p. 102, n. 2) (1305 febbraio 12), già pubblicato in *Storia e cultura a Padova nell'età di sant'Antonio*, Convegno internazionale di studi (Padova-Monselice, 1-4 ottobre 1981), Padova 1985 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 16), pp. 343-380.

Negli anni a cavallo tra Due e Trecento quasi certamente soggiornò in Vercelli anche il *legum doctor* Osberto da Cremona, esponente di rilievo dei giuristi “postaccursiani” che, come testimonia Baldo degli Ubaldi, fu tra i primi a dare l'avvio alla docenza giuridica nello Studio di Perugia nei primissimi anni del secolo XIV⁸⁰. Non sappiamo se in Vercelli egli esercitò la professione di giurista né se ebbe contatti con lo Studio, ma un collegamento con questa città è rivelato da una *quaestio* riguardante il problema del giudice testimone, originata da un *casus* verificatosi «in pleno consilio» vercellese. In assenza di riscontri archivistici sicuri, non è tuttavia da escludere che il giurista non abbia assistito personalmente al fatto ma abbia dato la sua interpretazione su una *quaestio* riferitagli⁸¹.

2.2. Il rilancio della docenza nei primi decenni della dominazione viscontea

Successive notizie sull'attività della facoltà di diritto vercellese si riferiscono agli anni immediatamente seguenti la dedizione di Vercelli al signore di Milano Azzone Visconti, solennemente approvata dall'assemblea del pubblico e generale consiglio e della Credenza il 26 settembre 1335. Nel 1338 il comune di Vercelli – attraverso il suo procuratore, il priore del monastero cittadino di Sant'Andrea – stipulò nel Palazzo vecchio del comune di Modena, rispettivamente il 22 e il 23 ottobre, due contratti con i lettori Pietro di Rainalduccio da Perugia e Salvo Marano da Parma⁸². La partenza dei due docenti da Modena coincide con una fase di crisi gravissima dello Studio emiliano, sgradito alla recente dominazione estense⁸³. Per l'anno accademico 1340-1341 sappiamo che Marano, vicario generale vescovile, fu a Vercelli titolare della lettura ordinaria di diritto civile «in Studio generali»⁸⁴, e nel 1343 è attestato ancora al servizio del vescovo di Vercelli («maior ecclesie Vercellensis») ⁸⁵.

Il *legum doctor* Marano venne contattato nel 1338 per insegnare diritto civile a Vercelli, con un salario di cinquecentocinquanta lire pavesi; era previsto che la condotta di due anni potesse essere prorogata per altri tre. Lo strumento si sofferma

⁸⁰ Su Osberto da Cremona rimando alla recente monografia di M. SEMERARO, *Osberto da Cremona. Un giurista nell'età del diritto comune*, Roma 2000.

⁸¹ La *quaestio* è edita in D. MAFFEI, *Osberto da Cremona a Vercelli e una sua 'quaestio' sul giudice testimone*, in *Iuris Historia. Liber amicorum Gero Dolezalek*, a cura di V. COLLI, E. CONTE, Berkeley 2008, pp. 315-331 (pp. 316-317).

⁸² Editi, nell'ordine, in E. P. VICINI, *Pietro di Rainalduccio da Perugia, professore nello "Studio" di Vercelli*, in «BSBS», X (1905), pp. 369-375 (pp. 372-375); VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, pp. 227-228, n. V.

⁸³ MOR, DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena* cit., II, pp. 24-25.

⁸⁴ «[...] reverendus vir dominus Salvus de Marano de Parma, legum doctor, vicarius reverendi in Christo patris domini Lombardi Dei et apostolice sedis gratia episcopi Vercellensis, que ius civile in civitate Vercellarum ordinarie in Studio generali legit MCCCXLI»: Biblioteca Capitolare di Vercelli, ms. 19 (*Codice cartaceo. Sec. XIV-XV*), f. 31^v (numerazione moderna). Una ulteriore attestazione di Marano – che, come vicario generale del vescovo, incaricò il notaio Martino *Dalmaxius* della trascrizione di privilegi imperiali riguardanti la Chiesa vercellese – è in ASTO, Corte, *Materie ecclesiastiche*, Arcivescovadi e vescovadi, Vercelli, mz. 1, fasc. 2, ff. 23^r-28^r (1340 febbraio 13).

⁸⁵ ACVc, cartella XXXVIII (1342-1343) (1343 novembre 30).

dettagliatamente sulla tipologia della docenza e introduce alcuni elementi ormai comuni per gli *Studia* maggiori: il comune, a sua discrezione, avrebbe potuto destinare Marano alla lettura ordinaria o straordinaria di diritto civile, e ogni anno sarebbe stato da commentare integralmente uno dei libri letti «ordinarie» o «extraordinarie»⁸⁶. Che cosa significa? Gli studi condotti sull'Università di Padova da Annalisa Belloni mostrano con chiarezza che le letture ordinarie venivano generalmente tenute «de mane», mentre quelle straordinarie avevano luogo «de sero». L'orario tuttavia non era in relazione diretta con l'importanza dell'insegnamento, né alcuna parte fondamentale del *Corpus iuris civilis* e del *Corpus iuris canonici* veniva letta rigidamente in orari specifici. Inoltre, a Padova come a Bologna – e, come vediamo ora, anche a Vercelli – l'insegnamento del diritto era organizzato in modo tale che le parti del programma assegnate rispettivamente ai lettori ordinari e straordinari fossero commentate integralmente, introducendo una programmazione annuale che permettesse agli studenti di frequentare con progressione i diversi corsi⁸⁷.

Per lo stesso anno accademico 1338-1339, e con il medesimo salario, venne contattato a Modena il *Decretorum doctor* Pietro di Rainalduccio da Perugia per insegnare a Vercelli le *Decretali*, con un contratto della durata di cinque anni. Anche in questo caso si fa riferimento alla lettura completa del testo ogni anno⁸⁸. Dalle *recollectedae* delle lezioni padovane di diritto canonico sappiamo che, almeno nel Quattrocento, alle *Decretali* di Gregorio IX venivano dedicati più anni di insegnamento, per cui nel contratto di Pietro di Rainalduccio si intendeva il completamento di

⁸⁶ «Et hec pro lectura librorum legalium fienda ordinarie vel extraordinarie secundum quod placuerit Comuni et habitantibus civitatis Vercellensis, quam facere debet prefatus dominus Salve doctor in dicta civitate Vercellensi, omnibus scholaribus erudire volentibus a predicto domino Salvi, et unum ex ipsis libris legalium ordinarie vel extraordinarie omni anno finire. [...] quibus ordinabuntur per universitatem scholarium dicte civitatis predictos libros audientium a predicto domino Salvi et omni anno dictorum annorum incepere unum ex dictis libris legalium prout et sicut †...† et hominibus civitatis Vercellensis, et quolibet anno dictorum annorum librum quem incepit finire»: VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, pp. 229-230.

⁸⁷ A. BELLONI, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt a. Main 1986 (Ius Commune. Sonderhefte. Schriften zur Europäischen Rechtsgeschichte, 28), in particolare pp. 63-87. Le modalità attraverso le quali venivano impartiti gli insegnamenti giuridici sono state ricostruite, oltre che attraverso lo studio delle fonti statutarie, soprattutto mediante l'analisi delle *recollectedae* (cioè le versioni scritte delle lezioni universitarie) e dei *consilia* trasmessi nei codici studenteschi: a questo proposito si veda EAD., *Iohannes Heller e i suoi libri di testo: uno studente tedesco a Padova nel Quattrocento tra insegnamento giuridico ufficiale e «Natio Theutonica»*, in «QSUP», XX (1987), pp. 51-95.

⁸⁸ «[...] dictus dominus Petrus doctor prefatus debet legere in civitate Vercelensi hinc ad prefatos quinque annos omnibus scholaribus dictas decretales audire volentibus ab ipso domino Petro et ipsas decretales omni anno finire. [...] Et ibi stare et habitare et legere decretalles et glossas spectantes et pertinentes ad dictas decretalles secundum consuetudinem doctorum legentium predictas decretalles omnibus scholaribus audire volentibus ab ipso domino Petro hinc ad dictos quinque annos omnibus diebus quibus ordinabunt per universitatem dictorum scholarium dicte civitatis predictas decretales audientium a predicto domino Petro et omni anno dictorum quinque annorum incepere dictas decretalles et glossas et quolibet anno dictorum quinque annorum cum glossis finire»: VICINI, *Pietro di Rainalduccio da Perugia* cit., pp. 373-374.

una parte di questo testo, forse il commento integrale di uno dei cinque libri ogni anno. Pietro da Perugia accettò certamente la condotta vercellese, se, il 17 luglio 1340, esaminò, insieme ad Ottone Lavezio, *iuris utriusque peritus*, una vertenza dei frati Umiliati di San Cristoforo⁸⁹. Nel settembre dello stesso anno fu presentato al vicario generale vescovile Salvo Marano un *consilium* dello stesso giurista Pietro di Rainalduccio su una causa riguardante la pieve di Robbio⁹⁰; un altro *consilium* del canonista perugino, «assessor curie episcopalis Vercellensis», venne richiesto dal vicario vescovile Marano nell'esame di un caso di eterodossia⁹¹. Il 29 marzo 1342 Pietro di Rainalduccio era certamente a Roma, come avvocato della curia, la quale, dietro versamento di quaranta fiorini d'oro, liberò il comune di Vercelli da ogni debito residuo nei confronti del canonista⁹².

Corsi ordinari e straordinari di diritto vennero previsti negli statuti del comune di Vercelli del 1341, nei quali si dispose che dovessero insegnare in città due dottori ordinari, assegnati alla lettura del *Codex* e del *Digestum vetus*, e un terzo docente, che avrebbe dovuto leggere «extraordinarie» il *Digestum novum* e l'*Infortiatum*, mentre un quarto incarico, sempre pomeridiano, venne destinato al *Volumen*⁹³. Per quanto riguarda il diritto canonico, furono programmati gli insegnamenti delle Decretali e del Decreto, assegnati a due professori⁹⁴. La legislazione vercellese prevedeva quindi, per le lezioni ordinarie di diritto civile, l'adozione del sistema della concorrenza tra i professori, con l'obiettivo di garantire agli studenti una maggiore qualità della didattica universitaria e la libertà di scelta del proprio insegnante⁹⁵.

⁸⁹ BAGGIOLINI, *Lo Studio generale di Vercelli* cit., pp. 110-111; MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 38.

⁹⁰ ACVC, cartella XXXIX (1344-1345) (1340 settembre 20): la notizia è all'interno di uno strumento, riguardante la stessa causa, datato 26 luglio 1345.

⁹¹ Biblioteca Capitolare di Vercelli, ms. 19 (*Codice cartaceo. Sec. XIV-XV*), ff. 30^v-31^r (numera-zione moderna); l'atto è trasmesso privo di data.

⁹² «[...] de omnibus salariis sibi debitis seu promissis per Comune Vercellarum et non solutis»: MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 39.

⁹³ «[...] quod sint et esse debeant ad salarium dicte civitatis in ipsa civitate qui continue in eadem civitate legant in ipsis scientiis duo doctores ordinarii in legibus et qui legant ordinarie et unus tertius qui legat extraordinarie in legibus scilicet Digestum novum et Infortiatum et quartus qui legat Volumen. Et in iure canonico duo, unus quorum legat Decretales et alter Decretum [...]»: *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum* cit., c. LXI^{r-v}; cfr. anche MONGIANO, *L'insegnamento del diritto a Vercelli tra XIII e XIV secolo* cit., pp. 100-101.

⁹⁴ «[...] unus quorum legat Decretales, alter Decretum»: *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum* cit., c. LXI^r.

⁹⁵ Alcuni interessanti riferimenti all'impianto della docenza dell'Università di Vercelli si trovano in un carne in versi trocaici edito in M. L. COLKER, *Several Mediaeval Latin Poems Unrecorded in Hans Walthers*, in «Classica et Mediaevalia. Revue danoise de philologie et d'histoire», XXXVI (1985), pp. 246-253 (pp. 242-245), riedito integralmente in MERLO, *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 211-213: per gli orari delle lezioni si vedano i vv. 77-80 («Hoc fruamur bino pane, / Quidam sero quidam mane. / Hos habemus quavis hora / Sine nisu sine mora»); per la presenza di più docenti i vv. 65-66 («Duo docent vos doctores / inter bonos meliores»). La

Tra i docenti vercellesi del pieno Trecento ricordiamo Signorolo degli Omodei, che, in alcuni suoi *consilia*, dichiarò di avere insegnato diritto civile a Vercelli nell'anno 1340. Formato alla scuola giuridica bolognese, fu uomo vicino ai Visconti, schierandosi a sostegno della loro *plenitudo potestatis*; tra il 1330 e il 1362 fece parte del *Collegium Iurisconsultorum* di Milano, e, nel 1351, venne designato da Giovanni Visconti a collaborare alla redazione degli statuti di Milano. Signorolo fu certamente docente anche a Padova e a Pavia, dove è documentato nel 1365 alla lettura del *Digestum vetus*, reggendo cioè la lettura fondamentale «de mane» di diritto civile. In seguito, probabilmente per tenervi un insegnamento, tornò a Vercelli, dove morì il 13 giugno 1371⁹⁶.

Forse fu maestro a Vercelli, tra il 1354 e il 1362, anche Riccardo di Pietro da Saliceto, come indica la sua biografia composta da Panciroli⁹⁷. Se possiamo prestare

concorrenza tra professori, quando la presenza di più docenti la rendeva attuabile, era un sistema adottato negli *Studia* maggiori, come quello di Padova e di Pavia: per l'università veneta cfr. BELLONI, *Professori giuristi* cit., pp. 63-104; D. GIRGENSOHN, *Per la storia dell'insegnamento giuridico nel Quattrocento: risultati raggiunti e ricerche auspicabili*, in «QSUP», XXII-XXIII (1989-1990), pp. 312-316; per lo *Studium* di Pavia cfr. A. SOTTILI, «*Aemulatio*»: la concorrenza tra i professori all'Università di Pavia nel Quattrocento, in «Parlar l'idioma soave». Studi di filologia, letteratura e storia della lingua offerti a Gianni A. Papini, a cura di M. M. PEDRONI, Novara 2003, pp. 107-119. Anche a Torino si cercò di garantire il sistema della concorrenza tra i docenti degli insegnamenti civilistici e canonistici: ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., pp. 80-128.

⁹⁶ A. LATTES, *Due giureconsulti milanesi, Signorolo e Signorino degli Omodei*, in «Rendiconti dell'Istituto lombardo di Scienze e Lettere», s. II, XXXII (1899), pp. 1017-1045, in particolare pp. 1017-1021, cui si aggiunga TH. DIPLOVATAIII *Liber de claris iurisconsultis, Pars posterior*, in «*Studia Gratiana*», X (1968), pp. 267-268; E. BESTA, *La scuola giuridica pavese nel primo secolo dopo la istituzione dello Studio generale*, in *Contributi alla storia dell'Università di Pavia, pubblicati nell'XI centenario dell'Ateneo*, Pavia 1925, pp. 251-279 (pp. 268-269); G. BISCARO, *Le relazioni dei Visconti di Milano con la Chiesa. L'arcivescovo Giovanni, Clemente VI e Innocenzo VI*, in «*ASL*», s. VI, LIV (1927) pp. 44-95 (p. 81); G. BARNI, *La formazione interna dello Stato visconteo*, ivi, s. VII, LXVIII (1941), pp. 3-66 (p. 54); E. RESTI, *Documenti per la storia della repubblica ambrosiana*, ivi, s. VIII, LXXXI-LXXXII (1954-1955), pp. 192-266 (p. 265); M. SBRICCOLI, *L'interpretazione dello statuto. Contributo allo studio della funzione dei giuristi nell'età comunale*, Milano 1969, pp. 34, 110, 255-259; DOLEZALEK, *Verzeichniss der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v.; F. MARTINO, *Dottrine di giuristi e realtà cittadine nell'Italia del Trecento. Ranieri Arsendi a Pisa e a Padova*, Catania 1984, pp. 103, 111, 128; A. BELLONI, *Signorolo degli Omodei e le origini della scuola giuridica pavese* in «*Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*», n. s., XXXVII (1985), pp. 29-39; M. CAVINA, *Inquietudini filoimperiali di Signorolo degli Omodei*, in «*Clio. Rivista trimestrale di studi storici*», XXVIII (1992), pp. 89-101; J. BLACK, *The Visconti in the Fourteenth Century and the Origins of their "Plenitudo Potestatis"*, in *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*, Atti del Convegno di studi (Milano, 11-12 aprile 2003), a cura di F. CENGARLE, G. CHITTOLINI, G. M. VARANINI, Firenze 2005, pp. 11-30 (pp. 19-20, 28-29). Per la sua docenza pavese cfr. MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, (1361-1400), Pavia 1905 (rist. anast. Bologna 1971), p. 459, s. v. *Omodei Signorino*.

⁹⁷ PANCIROLI, *De claris legum interpretibus libri quatuor*, II, p. 214 («[...] Vercellis etiam aliquandiu docuisse fertur»); cfr. anche M. BELLOMO, *Una famiglia di giuristi: i Saliceto di Bologna*, in ID., *Medioevo edito e inedito*, III, *Profili di giuristi*, Roma 1997, pp. 63-92 (pp. 67-79), già pubblicato in «*Studi di Senesi*», s. III, XVIII (1969), pp. 387-417; ID., *Per un profilo della personalità scientifica di Riccardo di Saliceto*, in ID., *Medioevo edito e inedito* cit., III, pp. 95-128, già pubblicato in *Studi in onore di Edoardo Volterra*, V, Milano 1972, pp. 251-284.

fede alla testimonianza trasmessa nel *De republica* dell'umanista Uberto Decembrio, Riccardo da Saliceto fu in seguito a Pavia, in compagnia di Signorolo degli Omodei, formando così il primo gruppo di docenti in attività nello Studio ticinese⁹⁸.

3. *I sapientes iuris nelle istituzioni cittadine*

3.1. L'esercizio della giuridatura

Dalla metà del Duecento si riscontra nella città di Vercelli una presenza particolarmente numerosa di professionisti del diritto. Nelle città prive di *Studium* la vasta galassia dei *sapientes iuris* – composta da *doctores legum*, *iudices* e *iuris periti*, tutti accomunati da una più o meno approfondita cultura giuridica – non sembrò esprimere particolari capacità di incidere nella vita politica né di imprimere determinanti elementi di distinzione sociale, mentre nelle sedi universitarie – e il caso esemplare è ancora una volta Bologna – è evidente l'affermazione dei *doctores legum* rispetto alle altre categorie di esperti del diritto⁹⁹. Nel caso di Vercelli, un tentativo di studiare la natura del rapporto tra giuristi e potere politico può essere condotto attraverso l'analisi dei *cursus honorum* di alcuni uomini di formazione giuridica.

Se con il titolo di *doctor legum* alla fine del XII secolo si intendeva il pratico del diritto all'apice della carriera¹⁰⁰, dotato di una solida formazione retorico-giuridica e senza un'attinenza diretta con l'insegnamento universitario, i *doctores* in diritto civile o in diritto canonico che troviamo documentati a Vercelli tra la metà del Duecento e la fine del Trecento non dovranno essere automaticamente intesi come docenti. Più generico risulta il titolo di *iuris peritus*, che doveva indicare un percorso di formazione giuridica non necessariamente realizzato nelle aule dello *Studium* o solo parzial-

⁹⁸ BELLONI, *Signorolo degli Omodei* cit., pp. 34-35. Riccardo da Saliceto potrebbe avere conosciuto Signorolo durante la loro docenza vercellese.

⁹⁹ Per una recente analisi orientata in questo senso si veda il saggio di S. MENZINGER, *Giuristi e politica nei comuni di Popolo. Siena, Perugia e Bologna, tre governi a confronto*, Roma 2006 (Ius Nostrum, 34), con bibliografia pregressa.

¹⁰⁰ Questi *doctores* non possono quindi essere assimilati ai moderni giuristi: C. G. MOR, *Legis doctor*, in *Atti del Convegno internazionale di studi Accursiani* (Bologna, 21-26 ottobre 1963), a cura di G. ROSSI, I, Milano 1968, pp. 193-210; E. CORTESE, *Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 195-281; ID., *Intorno agli antichi iudices toscani e i caratteri di un ceto medievale*, in ID., *Scritti* cit., I, pp. 747-782, già pubblicato in *Scritti in memoria di Domenico Barillaro*, Milano 1982, pp. 3-38; FRIED, *Vermögensbildung der Bologneser Juristen im 12. und 13. Jahrhundert* cit., pp. 27-59; M. BELLOMO, *Una nuova figura di intellettuale. Il giurista*, in *Il secolo XI. Una svolta?*, Atti della XXXII settimana di studio (Trento, 10-14 settembre 1990), a cura di C. VIOLANTE, J. FRIED, Bologna 1993, pp. 237-256; R. FEENSTRA, *'Legum doctor', 'legum professor' et 'magister' comme termes pour désigner des juristes au Moyen Âge*, in *Actes du colloque Terminologie de la vie intellectuelle au Moyen Âge* (Leyden-La Haye, 20-21 settembre 1985), éd. O. WEIJERS, Turnhout 1988 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 1), pp. 72-77; M. TEEUWEN, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages*, Turnhout 2003 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 10), pp. 76-78.

mente compiuto a livello universitario. La formazione del “giurista” a partire dal XII secolo era comunque di grado elevato: questi conosceva e dominava il *Corpus iuris civilis* e i testi normativi ufficiali della Chiesa, ed era in grado di interpretarli¹⁰¹.

L'esercizio della docenza universitaria sembra invece, sino alla fine del Trecento, individuata dalla qualifica di *professor iuris civilis* o *canonici*, *legum professor*, *utriusque iuris professor*, termini indicanti una “pratica” (l'insegnamento) e non una “condizione”, cioè il possesso del titolo accademico (*doctor*) o una preparazione giuridica (*iuris peritus*)¹⁰². Nella documentazione questo sembra emergere dal frequente passaggio dell'impiego del titolo di *doctor* a quello di *professor* nei casi in cui un giurista era assegnato a un insegnamento; il *professor* rimaneva tale per tutta la durata della docenza, tornando ad essere indicato come *doctor* alla cessazione dell'insegnamento. La stessa tendenza si riscontra per la qualifica di *iuris peritus*: possiamo a questo proposito ricordare il caso rappresentato dal famoso giurista Omobono Morisio, che, in tutti i documenti che illustrano la sua condotta vercellese del 1229, venne definito *iuris peritus*, pur essendo arruolato dal comune di Vercelli per la prestigiosa cattedra di diritto civile presso lo *Studium generale*; probabilmente Omobono, durante la sua docenza vercellese, sarà stato appellato *iuris professor*, come risulta essere nel suo testamento del luglio 1259¹⁰³. Una ulteriore significativa alternanza del titolo di *iuris utriusque professor* e di *iuris utriusque peritus* – che potrebbe indicare il passaggio dalla docenza all'esercizio della professione – si riscontra, nei primi anni del Trecento, nelle testimonianze riguardanti il giurista e canonico della chiesa vercellese di Santa Maria, Guglielmo *de Ripis*¹⁰⁴. Nel corso del Quattrocento il termine *professor* sembra assumere in area italiana un nuovo significato, venendo sempre più impiegato per indicare una conoscenza della disciplina realizzata attraverso gli studi universitari – atta a legittimare l'esercizio della professione – e non una attività di docenza, cui erano abilitati solo i possessori della *licentia ubique docendi*¹⁰⁵.

Le attestazioni documentarie più frequenti di *sapientes iuris* si riferiscono all'esercizio della giurisdizione. Non conosciamo con chiarezza le specifiche competenze nel diritto richieste in Vercelli al giudice, anche se probabilmente queste erano simili a quelle segnalate per Bologna, dove, tra il 1226 e il 1234, la norma richiede-

¹⁰¹ Nello specifico cfr. BELLOMO, *Una nuova figura di intellettuale* cit., pp. 237-256.

¹⁰² Sono interessanti le attestazioni di entrambe le tipologie di qualifica nella stessa persona: si veda ad esempio il caso di Catellano *de Mezaurilis*, attivo negli anni centrali del Trecento, il quale risulta essere *doctor legum*, quindi laureato in diritto civile, e *Decretorum peritus*, cioè esperto anche in diritto canonico, ma non laureato in questa disciplina (cfr. la relativa scheda biografica in Appendice I).

¹⁰³ ASTEGIANO, *Codice diplomatico cremonese* cit., II, pp. 305-310, n. 722; su Omobono cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 27.

¹⁰⁴ Cfr. la relativa scheda biografica in Appendice I.

¹⁰⁵ A questo proposito cfr. SOTTILI, «*Aemulatio*» cit., p. 109; per un esempio vercellese si può citare il *legum professor Lanzelotus de Bonsignoribus de Laude* «vicarius domini potestatis Vercellarum»: ACVC, cartella LVI (1427 novembre 27). Oltralpe, al contrario, il termine *professor* mantiene un significato simile a quello attuale di docente: O. WEIJERS, *Terminologie des universités au XIII^e siècle*, Roma 1987 (Lessico intellettuale europeo, 39), pp. 152-155; TEEUWEN, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages* cit., pp. 116-117.

va la frequenza di una scuola giuridica per almeno cinque anni, anche senza il conseguimento del corrispondente titolo¹⁰⁶. Come vedremo tra breve, nelle riforme degli statuti della città di Vercelli del 1341 si fissò appunto a cinque anni il *curriculum* di studi giuridici per poter ricoprire l'incarico di giudice e console di giustizia, mentre, nella seconda metà del Duecento, *iudices* e consoli di giustizia vercellesi perlopiù non possedevano ancora alcuna esplicita attestazione di studi del diritto. Tra questi ultimi, Federico da Cremona, documentato nella giudicatura tra il 1220 e il 1257¹⁰⁷ e attivo nelle istituzioni comunali come console di giustizia (1213-1215), credenziario (1217), ambasciatore e procuratore per il comune in delicati incarichi, fra cui la negoziazione delle condizioni di pace con Ivrea nel 1231¹⁰⁸; Giacomo *de Rugia*, «iudex electus a domino Guillelmo de Mandello super facto terrarum et sediminum pertinentium comuni Vercellarum» nel 1220¹⁰⁹, fu console di giustizia e credenziario negli anni venti e trenta del secolo XIII e delegato dal comune in importanti ambasciate¹¹⁰; Aichino Salimbene e Giacomo *Sperlinus*, giudici e a lungo consoli di giustizia, credenziari e procuratori del comune¹¹¹.

Un interessante caso, che possiamo qui approfondire, di *iudex* dotato di buona cultura giuridica – sebbene mai documentata da titoli che indichino percorsi di studio istituzionali – è rappresentato da Giuliano da Cremona. Nel dicembre 1263 questo giurista, insieme a Uberto *de Boverio*, fornì un *consilium* al giudice Giacomo *de Scoto* sulla causa che contrapponeva l'abbazia di Sant'Andrea al comune di Vercelli, il quale pretendeva di esercitare diritti sui beni abbaziali nei territori di Alice, Caresana e altre lo-

¹⁰⁶ G. FASOLI, G. B. PIGHI, *Il privilegio teodosiano*, in G. FASOLI, *Scritti di storia medievale*, a cura di F. BOCCHI, A. CARILE, A. I. PINI, Bologna 1974, pp. 583-608, già pubblicato in «Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna», n. s., II (1961), pp. 55-94; G. FASOLI, *Giuristi, giudici e notai nell'ordinamento comunale e nella vita cittadina*, in EAD., *Scritti di storia medievale* cit., pp. 609-622, già pubblicato in *Atti del Convegno internazionale di studi Accursiani* cit., I, pp. 27-39; EAD., *Rapporti tra le città e gli "Studia"* cit., pp. 10-12.

¹⁰⁷ G. FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti a Vercelli nel secolo XIII. Spigolature in margine a un (non più) recente volume*, in «BSV», XXVI (1997), pp. 47-70 (p. 58). In questi documenti Federico da Cremona compare insieme ad altri *iudices*, anch'essi privi di titolazioni indicanti un chiaro percorso scolastico: Giacomo *Scutarius*, Bongiovanni *de Sancto Bernardo*, Ambrogio *de Cocorellis*, Giacomo *Picalua*: p. 58; si veda anche l'arbitrato di Federico da Cremona, il 22 agosto 1254, nella questione sorta in seguito all'eredità di Giovanni *de Rado*: ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di Sant'Andrea di Vercelli, mz. 1813, n. 481. Una successiva attestazione di Federico da Cremona – come semplice teste, privo di titoli – è del 31 dicembre 1261, in uno strumento di transazione tra il capitolo di Sant'Eusebio di Vercelli e il comune di Caresana: ACVc, Sentenze, cartella XI (1259-1262), fasc. 8.

¹⁰⁸ Per il suo *cursus honorum* si vedano i dati raccolti in R. RAO, *La circolazione degli ufficiali nei comuni dell'Italia nord-occidentale durante le dominazioni angioine del Trecento. Una prima messa a punto*, in *Gli Angioi nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, a cura di R. COMBA, Milano 2006, pp. 229-292 (p. 271); ID., *I beni del comune di Vercelli* cit., p. 225.

¹⁰⁹ *I Biscioni* cit., II/2, pp. 111-112, n. CCCVII (1220 giugno 9).

¹¹⁰ RAO, *I beni del comune di Vercelli* cit., p. 231.

¹¹¹ Ivi, pp. 232-235.

calità¹¹²; nel 1281 fu arbitro nella lite tra i signori di Crevacuore e il vescovo Aimone de Challant¹¹³. Il 5 marzo 1284 risulta «iudex Vercellensis» in un atto di acquisizione di terre da parte del *magister* Syon, *doctor gramatice*¹¹⁴, e l'anno seguente ebbe un ruolo nella pace sottoscritta tra gli schieramenti guelfi e ghibellini in Vercelli¹¹⁵. Nel 1295 gli venne affidato l'incarico di avvocato, accanto a Leonardo Oriolo, nell'arbitrato sulla controversia tra il capitolo di Sant'Eusebio e l'abbazia di Sant'Andrea in merito alla nomina del rettore di San Giovanni di Viverone; fu nuovamente avvocato nel 1296, insieme a Antonio *de Ponte*, sempre in una controversia che ancora vedeva coinvolta l'abbazia di Sant'Andrea¹¹⁶, e giudice, insieme a Giacomo *de Ripis*, nel 1297¹¹⁷. Il 20 febbraio 1301, «apud capellam Sancti Theodoli» in Biella, il vescovo Aimone de Challant affidò all'arciprete vercellese Nicola e a Giuliano da Cremona, giudice delegato dal vescovo, il giudizio sulla vertenza a riguardo delle chiericature vacanti per la morte di Bertolino e Gaspardo Spaldo¹¹⁸. Nel gennaio 1302, come «iudex Vercellensis»,

¹¹² ACVc, Pergamene, cartella XCV. Fu presente a una causa intercorsa tra gli abitanti di Viverone e i monasteri di San Genuario e di Sant'Andrea nel 1264: P. CANCIAN, *L'abbazia di S. Genuario di Lucedio e le sue pergamene*, Torino 1975 (BSS, 193), pp. 125-126, n. 20 (1264 giugno 5).

¹¹³ *I Bisizioni* cit., II/2, pp. 202-204, n. CCCLXXX (1281 maggio 27). Nello stesso anno fu arbitro per il monastero di Santa Maria di Rocca delle Donne: F. LODDO, *Le carte del monastero di Rocca delle Donne*, Torino 1929 (BSSS, 89), p. 243, n. CXCVIII (1281 marzo 13).

¹¹⁴ G. COLOMBO, *Il testamento di maestro Syon, dottore in grammatica, Vercellese*, in «BSBS», I (1896), pp. 41-57 (p. 54). Il 18 settembre 1287 Giuliano da Cremona fu giudice in una causa riguardante il capitolo di Santo Stefano di Biella: BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., III, Voghera 1930 (BSSS, 105), pp. 61-62, n. L; il primo aprile 1289 fornì un *consilium* al vescovo Aimone: *ivi*, I, pp. 229-232, n. CXLI. Il 16 aprile 1290 fu tra i *testes* all'atto di unione, disposto dal vescovo di Vercelli Aimone de Challant, dell'ospedale della Carità a quello di Sant'Andrea: ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di Sant'Andrea di Vercelli, Pergamene, mz. 1822, n. 819. Nel 1292 venne nominato tra i «fidecommissari» da Guala *de Guidalardis*, diacono della chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, nel suo testamento: G. COLOMBO, *I Necrologi Eusebiani*, in «BSBS», IV (1899), pp. 349-364 (p. 359, n. 635).

¹¹⁵ La pace venne sottoscritta il 26 ottobre 1285: MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., IV, Vercelli 1861, pp. 98, 101.

¹¹⁶ ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di Sant'Andrea di Vercelli, mz. 4 (1296 gennaio 7). Altre segnalazioni archivistiche riguardanti Giuliano da Cremona si leggono in D. ARNOLDI, *Le carte dello Archivio Arcivescovile di Vercelli*, Pinerolo 1917 (BSSS, 85/2), pp. 335-336, n. LXXVIII (1288 aprile 15); pp. 339-341, n. LXXXI (1294 agosto 31); G. TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467*, in «BSV», XVII (1988), pp. 61-106 (p. 82, nota 9).

¹¹⁷ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 4 (1297 agosto 15), edito in CANCIAN, *L'abbazia di S. Genuario di Lucedio* cit., pp. 141-142, n. 31.

¹¹⁸ La vertenza era tra Pietro da Buronzo per i chierici Giacomo da Buronzo e Bongiovanni *de Grisopolo* di Asigliano da una parte, e i chierici Giorgio fu Alberto Cattaneo di Sillavengo e Giovanni Bellerato da Biandrate dall'altra, e Matteo Scazzoso da Biandrate per la terza parte; il giudizio sulla vertenza venne affidato dal vescovo Aimone all'arciprete Nicola e a Giuliano da Cremona in considerazione dei diritti di patronato dei Buronzo sui benefici clericali eretti nella chiesa di San Giorgio di Vicolungo: G. FERRARIS, *La pieve di S. Maria di Biandrate*, Vercelli 1984, pp. 444-445. Sul giudice Giuliano da Cremona si vedano anche gli strumenti di acquisizione di beni immobili del 5 marzo e 10 aprile 1290: ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di Sant'Andrea di Vercelli, mz.

fu tra i *testes* nell'atto con il quale i comuni di Vercelli e di Ivrea intervennero nella controversia sulle terre di Piverone e di Palazzo¹¹⁹. Negli ultimi anni della sua vita entrò come religioso in Sant'Andrea, di cui risulta essere canonico il 17 luglio 1304¹²⁰.

La preparazione giuridica posseduta da *iudices* quali Giuliano da Cremona sembra elevata se consideriamo i fondi librari da loro posseduti¹²¹. Il testamento di quest'ultimo giudice indica i testi donati a diverse istituzioni ecclesiastiche cittadine¹²²: un codice delle *Decretales* ai frati minori insediati in San Matteo; la seconda parte dell'*Infortiatum*, comunemente detta *Tres partes* (Dig. 35.2.82-38.17), ai Carmelitani di Santa Maria del Carmine; i «tres libri Codicis», gli ultimi tre libri del Codice (libri X-XII), ai frati eremitani. L'ultima opera citata era oggetto di un insegnamento detto appunto *Lectura Trium librorum*: questa sezione del *Codex*, di cui si riprese l'approfondimento scientifico a partire dal secolo XII¹²³, faceva parte del gruppo di testi che costituivano la terza parte del *Corpus iuris civilis*, chiamata *Volumen*, insieme, tra altri, alla collezione di *Novellae* nota come *Authenticum*, testo che Giuliano da Cremona possedeva e che legò ai frati predicatori del convento di San Paolo. Accanto ai conventi degli ordini mendicanti di Vercelli, a favore dell'abbazia di Sant'Andrea il giurista dispose, oltre a diversi legati, anche il lascito di altri suoi codici («Item instituit dictum monasterium in sua Summa Gofredi¹²⁴ et in

1822, nn. 817, 807; è citato in un atto – conservato frammentario, la cui sezione mancante comprendeva la data – come *iudex* insieme a Antonio de Petite: ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 229, perg. 34. Sempre con la qualifica di *iudex* fu teste all'atto di fondazione di una cappella dedicata alla Vergine e a San Nicola nella chiesa di Santa Maria a Vercelli: ACVc, cartella XX (1286-1287) (1286 agosto 16); altre ulteriori giudicature sono del 1289: ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 4 (1289 gennaio 21); LODDO, *Le carte del monastero di Rocca delle Donne* cit., pp. 261-265, nn. CCXX-CCXXI (1289 agosto 2; ottobre 1); è ancora *iudex* nel 1293: pp. 269-270, n. CCXXVI (1293 gennaio 27).

119 COLOMBO, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea* cit., pp. 290-294, n. CLXIX (1302 gennaio 4).

120 MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., II, Vercelli 1858, pp. 380-381.

121 Per un parallelo con altre realtà comunali italiani cfr. T. PESENTI, *Università, giudici e notai a Padova nei primi anni del dominio ezzeliniano (1237-1241)*, in «QSUP», XII (1979), pp. 1-61; M. BELLOMO, *Consulenze professionali e dottrine di professori. Un inedito "consilium domini Accursii"*, in «Quaderni catanesi di studi classici e medievali», IV (1982), pp. 199-219; MARTINO, *Giuristi di scuola e "pratici" di diritto* cit., pp. 423-445.

122 ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1302 dicembre 23).

123 E. CONTE, *Tres libri Codicis. La ricomparsa del testo e l'esegesi scolastica prima di Accursio*, Frankfurt a. Main 1990 (Ius Commune. Sonderhefte, 46).

124 GOFREDO DA TRANI, *Summa super titulis Decretalium*: SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, pp. 89-91; S. KUTTNER, *Der Kardinalat des Gottfried von Trani*, in «Studia et documenta historiae et juris», VI (1940), pp. 124-131; R. NAZ, *Geoffroy de Trani ou de Trano*, in *Dictionnaire de droit canonique* cit., V, col. 952; G. MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia*, Turnhout 2005 (Textes et Études du Moyen Âge, 29), pp. 452-454, n. 399. Sebbene si tratti di un'opera molto diffusa, il codice potrebbe essere quello registrato all'item 5 dell'inventario dell'abbazia di Sant'Andrea del 1467 («Item Summa magistri Gualfredi super Decretis [sic] que incipit 'glosarium' et finit 'de consecratione ecclesie'»), e nel successivo elenco di libri della bi-

libro Sermonum et in libro Epistularum Pauli, Petri et Jacobi et Apochalipsis et in Salterio continuo»), mentre «libri sui iuris canonici et civilis» sarebbero andati, insieme ai due terzi dei suoi beni, ai *pauperes* cittadini.

Per Vercelli, come per il resto dell'area piemontese, manca una schedatura delle biblioteche private per i secoli tardomedievali, strumento fondamentale per valutare la preparazione di professionisti quali Giuliano da Cremona: a questo proposito risulta quindi utile presentare qui alcuni coevi esempi di fondi librari provenienti da aree geografiche vicine a quella vercellese. Sono interessanti le acquisizioni di codici di diritto civile realizzate a Genova, in almeno due riprese, da Federico Zacarengo di Alba: il 22 ottobre 1240 questi acquistò da Simone Tornello un *Codex* completo, il *Digestum vetus*, il *Digestum novum*, l'*Authenticum*, le *Institutiones* e le *Tres partes*¹²⁵. Diciassette anni più tardi, egli integrò la sua biblioteca con altri due codici – uno di diritto canonico (*Decretum Gratiani*), l'altro di diritto civile (la *Summa* di Azzone) – comprati da Lanfranco *Ususmaris*¹²⁶. Nel 1252 Federico Zacarengo fu nel collegio dei cinque giudici che si espressero sulla sentenza emessa dagli arbitri sulla controversia tra il comune di Alba, l'abate del monastero di San Pietro di Breme e diversi cittadini albesi per beni in Pollenzo¹²⁷; nel 1260 fece parte del consiglio del comune di Alba, nominato nello strumento di ratifica della dedizione dello stesso a Carlo d'Angiò, e con questo incarico è ancora attestato nel 1261¹²⁸.

Due codici di diritto civile – un *Digestum vetus* pergameneo («in cartis caprinis

blioteca finito di stendere il 24 marzo 1600: TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467* cit., p. 69; p. 94, nota 60; p. 104.

¹²⁵ «Ego Symon Tornellus vendo, cedo et trado tibi Frederico Çacarengo de Alba libros legales infrascriptos, videlicet Codicem cum tribus libris Codicis in uno volumine, Digestum vetus et Digestum novum, Authenticum et Institutiones et Tres partes in uno volumine, istos duos ultimos finito precio librarum quadraginta ianuinarum [...]: A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, Pinerolo 1906 (BSSS, 23), p. 135, n. CXXV; cfr. G. PETTI BALBI, *Il libro nella società genovese del secolo XIII*, in «La Bibliofilia», LXXX (1978), pp. 1-44 (p. 40, n. 34).

¹²⁶ «Ego Fredericus Çacarengus de Alba confiteor me emisse et recepissem a te Lanfranco Ususmaris librum Decretorum et Summam Açonis renunciens exceptioni non acceptorum et non traditorum librorum et omni iuri pro quibus finito precio tibi vel tuo certo misso dare et solvere promitto libras vigintitres ad kalendas madii proximi [...]: FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova* cit., p. 218, n. CCLII (1257 febbraio 13). Sulla *Summa Codicis* e sulla *Summa Institutionum* di Azzone cfr. SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* cit., V, pp. 27-38; DOLEZALEK, *Verzeichniss der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v.

¹²⁷ F. GABOTTO, *Appendice documentaria al Regestum Communis Albe*, Pinerolo 1912 (BSSS, 22), pp. 165-167, n. CXXIV (1252 marzo 6); la sentenza era stata emessa il 13 aprile 1251.

¹²⁸ Ivi, pp. 188-191, n. CXXXVI (1260 febbraio 23); pp. 193-194, n. CXXXVIII (1261 dicembre 4). Sue presenze come teste a strumenti rogati ad Alba si registrano il 15 ottobre 1262 (pp. 194-197, n. CXXXIX), il 16 luglio 1263 (pp. 197-201, n. CXL), il primo luglio 1270 (pp. 205-209, n. CXLIV). Il 17 luglio 1264 la vedova di Simone Vento cedette a Federico Zacarengo, a soddisfazione di un debito contratto da suo figlio, un credito dei suoi figli minori verso i marchesi di Ceva: FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova* cit., pp. 261-262, n. CCCX.

scriptum») e le *Institutiones* – furono invece venduti, l'8 marzo 1281, da Aiguineta, vedova di Ansaldo *Medicus, iudex*, a Bernardo di Valenza, *domicellus* del podestà di Genova Michele *de Salvaticis*, anch'egli di Valenza¹²⁹. Questo strumento notarile illumina il significativo momento del passaggio dei “ferri del mestiere” tra due mondi contigui del sapere giuridico professionalmente orientato, l'area della giudicatura e la pratica podestarile – quest'ultima sempre più esercitata da *doctores legum*, giudici e pratici del diritto – definendo chiaramente la relazione tra formazione scolastica di medio-alto livello e l'esercizio di funzioni pubbliche, mostrando nel contempo la connessione tra pratica di governo e *legalis sapientia*¹³⁰. Anche a Vercelli, sin dalla prima sperimentazione tentata nel 1177 dal milanese Ruggero Visconti, coadiuvato dal suo vicario, il giudice Alberto da Vimercate, troviamo esperti nel diritto avvicinarsi alla carica di podestà¹³¹.

¹²⁹ «[...] Ego Aiguineta, uxor quondam Ansaldi Medici iudicis, vendo, cedo et trado tibi Bernardo de Valentia, domicello domini potestatis Ianue, ementi et recipienti nomine et vice domini Michaelis de Salvaticis potestatis Ianue, librum unum vocatum Digestum vetus in cartis caprinis scriptum, quod fuit dicti quondam Ansaldi. Item librum unum vocatum Institutam, quod fuit dicti quondam Ansaldi, qui [...] vendo, cedo et trado finito precio librarum decem ianuinorum [...]: G. GORRINI, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325)*, Pinerolo 1908 (BSSS, 48), p. 249, n. CCCLXXX.

¹³⁰ SBRICCOLI, *L'interpretazione dello statuto* cit., in particolare pp. 58-62; G. TABACCO, *Gli intellettuali del medioevo nel ginocchio delle istituzioni e delle preponderanze sociali*, in *Storia d'Italia, Annali*, IV, *Intellettuali e potere*, a cura di C. VIVANTI, Torino 1981, pp. 7-46, in particolare cap. 4: *I giuristi come intellettuali nella ristrutturazione civile dei poteri nel basso medioevo italiano*, pp. 38-46; CORTIÈSE, *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo* cit., pp. 691-746; MENZINGER, *Giuristi e politica nei comuni di popolo* cit.; EAD., *Forme di implicazione politica dei giuristi nei governi comunali italiani del XIII secolo*, in *Pratiques sociales et politiques judiciaires dans les villes de l'Occident à la fin du Moyen Âge. Études réunies par J. CHIFFOLEAU, C. GAUVARD, A. ZORZI*, Roma 2007, pp. 191-241. Sul rapporto fra la “parola politica” e l'affermarsi del sistema podestarile, rinvio al quadro di riferimento tracciato in E. ARTIFONI, *I podestà professionali e la fondazione retorica della politica comunale*, in «Quaderni Storici», n. s., LXIII (1986), pp. 687-719; da ultimo si veda A. ZORZI, *Diritto e giustizia nelle città dell'Italia comunale (secoli XIII-XIV)*, in *Stadt und Recht im Mittelalter. La ville et le droit au Moyen Âge*, hrsg. v. P. MONNET, O. G. OEXLE, Göttingen 2003 (Veröffentlichungen des Max-Planck-Institut für Geschichte, 174), pp. 197-214. Tra i diversi trattati riguardanti l'ufficio podestarile ricordo, anche per le considerazioni sulla formazione culturale che doveva possedere il podestà e i componenti della sua *familia*, il *De regimine et sapientia potestatis*, composto in versi leonini nella prima metà del Duecento da Orfino da Lodi, giudice generale dell'imperatore Federico II: per l'edizione di quest'opera cfr. A. CERUTI, *Orfina Laudensis poema de regimine et sapientia potestatis*, in «MS», s. I, VII (1868), pp. 27-94.

¹³¹ P. GRILLO, *Il comune di Vercelli nel secolo XII: dalle origini alla Lega Lombarda*, in *Vercelli nel secolo XII* cit., pp. 161-188 (pp. 184-187). Sui podestà in area piemontese cfr. E. ARTIFONI, *Itinerari di potere e configurazioni istituzionali a Vercelli nel secolo XIII*, in *Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 263-277; ID., *I podestà itineranti e l'area comunale piemontese. Nota su uno scambio ineguale*, in *I podestà dell'Italia comunale*, I, *Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec. - metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR, I, Roma 2000 (Nuovi studi storici, 51 - Collection de l'École Française de Rome, 268), pp. 23-45; per un elenco dei podestà vercellesi cfr. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 285-288; per questa magistratura cfr. ora l'intervento di Paolo Grillo in corso di pubblicazione in *Vercelli nel secolo XIV* cit.

Passando al Piemonte settentrionale, possiamo ancora ricordare una consistente biblioteca giuridica approntata a Ivrea nei primi decenni del Trecento dal *dominus* Pietro Grassi, *iuris utriusque peritus* a lungo attivo in città¹³². L'inventario dei beni mobili del giurista defunto, fatto redarre dal figlio Antonio nel 1361, illustra l'elevata condizione economica di Pietro Grassi; vi è registrata anche una cassa di libri giuridici – la biblioteca professionale di Grassi – comprendente il *Corpus iuris civilis* quasi completo e una parte del *Corpus iuris canonici*, entrambi corredati di commenti¹³³.

3.2. Le consulenze professionali: il *consilium sapientis*

Nei decenni seguenti l'apertura dello *Studium* vercellese si infittiscono le presenze di *doctores legum* e *professores* affiancati ai giudici nella formulazione di *consilia* in cause riguardanti il comune o enti ecclesiastici. Il fenomeno si colloca nella generale esplosione della letteratura consiliare, di carattere sia privatistico che pubblicistico, che diede una centralità sulla scena politico-sociale al *doctor*, professionista in possesso del solo titolo da cui derivava il diritto esclusivo di pronunciare il *consilium sapientis*, che sgombrava il campo da ogni dubbio e permetteva l'immediata pronuncia della sentenza¹³⁴. Esempio è il caso del noto giurista Uberto di Bonaccorso, *iuris civilis professor*, presente come «consiliarius» e «assessor», il 16 luglio 1240, in una controversia in materia di acque sorta all'interno del consortile degli Avogadro: insieme al giudice Lanfranco *Pectenatus*, egli fu affiancato ai due arbitri

¹³² Il giurisperito Pietro Grassi compare nelle *addiciones* degli statuti del comune di Ivrea, in qualità di statuario, dal 1329 al 1347 (nel 1332 ha la qualifica di *index*): G. S. PENE VIDARI, *Statuti del Comune di Ivrea*, III, Torino 1974 (BSS, 188), p. 506, s. v. *Grassus, Petrus*. Esercì anche la professione notarile, a lungo alle dipendenze del presule eporediese: G. ANDENNA, *Episcopato e strutture diocesane nel Trecento*, in *Storia della chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Roma 1998 (Chiese d'Italia, 1), pp. 321-394 (pp. 358-371); sulla famiglia Grassi cfr. R. BORDONE, *Potenza vescovile e organismo comunale*, ivi, pp. 799-837 (pp. 814-815).

¹³³ «[...] Item in camera studii dicti quondam domini Petri, ubi sunt nunc granaria, scripneum unum in quo sunt infrascripta videlicet primo liber lectura Hostiensis cum asidibus. Item liber Voluminis cum aparatu. Item liber Digesti novi. Item liber Codicis novi. Item liber Digesti veteris. Item liber speculi. Item Summa domini Azonis. Item Infortiatum. Item quidam liber tractans de Genexii [sic]. Item Sestus liber Decretalium cum glosis et sine asidibus et cum lectura domini Iohannis Andree. Item liber unus sine asidibus in quo quedam continentur diverse lecture: ASTO, Notai di Ivrea, De Bavis Giovanni, reg. 1864, ff. 104^v-106^v (1361 luglio 2). Illustrerò integralmente questo inedito inventario di beni mobili di Pietro Grassi in uno studio dedicato alla circolazione libraria in area piemontese (in preparazione).

¹³⁴ Tra la vasta bibliografia sul *consilium sapientis* e sulla letteratura consiliare, limito i riferimenti a M. ASCHERI, *I 'consilia' come 'acta' processuali*, in *La diplomatica dei documenti giudiziari (dai placiti agli acta - sec. XII-XV)*, Commission Internationale de Diplomatique. X Congresso internazionale (Bologna, 12-15 settembre 2001), a cura di G. NICOLAJ, Roma 2004 (Publicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 83), pp. 309-323; *'Consilia' im späten Mittelalters. Zum historischen Aussagewert einer Quellengattung*, hrsg. v. I. BAUMGÄRTNER, Sigmaringen 1995; *Legal Consulting in the Civil Law Tradition*, eds. M. ASCHERI, I. BAUMGÄRTNER, J. KIRSHNER, Berkeley 1999; ampia bibliografia in E. BRAMBILLA, *Genealogie del sapere. Università, professioni giuridiche e nobiltà togata in Italia (XIII-XVII secolo)*. *Con un saggio sull'arte della memoria*, Milano 2005, pp. 44-47; cfr. anche pp. 83-86.

designati dalle parti, Guglielmo *de Arborio* e Carlo *de Ugucione*¹³⁵. Alcuni anni più tardi il *doctor legum* Guido *Scarsus* venne incaricato di coadiuvare il giudice vercellese Giovanni da Cremona in una causa riguardante il capitolo eusebiano¹³⁶.

Nei centri universitari l'attività di consulenza era solitamente garantita dagli stessi professori di diritto, e anche in Vercelli la presenza dello *Studium* offrì alla città un gruppo di professionisti preparati. Uberto da Bobbio, durante la sua docenza vercellese, è documentato come giudice assessore in un arbitrato¹³⁷, e tale fu anche Omobono Morisio, «*assessor tribunalis Vercellensis*»¹³⁸. Il *doctor legum* Guglielmo *de Ferrario* – presente come «*nuncius et procurator comunis Vercellarum*», insieme ad Alberto *de Bondonno*, nella delegazione che si era recata a Padova nel 1228 per formalizzare il trasferimento degli studenti dalla città veneta a Vercelli¹³⁹ – ebbe certamente l'incarico di professore di diritto nell'anno accademico 1239-1240¹⁴⁰. Sono anche note le sue consulenze canonistiche e civilistiche prestate nel medesimo torno di anni, ancora documentate nel 1247, soprattutto in veste di giudice in cause relative a contenziosi di natura patrimoniale di una certa importanza, da cui emergono gli stretti rapporti tra il giurista e diversi rappresentanti del capitolo eusebiano¹⁴¹.

Il legame tra l'area di reclutamento locale dei professori dello *Studio* e la pratica della consulenza e della giudicatura è rappresentato dal *doctor in Decretalibus et in Decreto* Uberto *de Boverio*, documentato come *iudex* tra il 1258 e il 1269 in cause che riguardavano sia enti ecclesiastici, sia il comune di Vercelli. Proprio quest'ultimo, dovendo scegliere il professore di diritto canonico per lo *Studium* cittadino, si indirizzò – con una scelta rivolta all'orizzonte cittadino che, dalla documentazione in nostro possesso, sembra piuttosto inusuale – proprio a Uberto *de Boverio*, come illustra la cedola di pagamento degli stipendi di quattro docenti del 9 febbraio 1267, nella quale il giurista risulta «*doctor in Decretalibus et in Decretis in Studio civitatis Vercellarum*»¹⁴².

¹³⁵ SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., pp. 231-234, pp. 237-239, n. 1. Per i *doctores* consulenti si veda CORTESE, *Legisti, canonisti e feudisti* cit., pp. 195-281.

¹³⁶ ACVC, Sentenze, cartella XXI (1258 dicembre 3); cfr. anche FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., p. 63.

¹³⁷ «Controversia est inter duos milites Vercellenses de quodam castro. Compromisserunt in arbitros et dominus Ubertus de Bobio fuit arbitratorum assessor [...]»: SORRENTI, *Tra scuole e prassi giudiziaria* cit., p. 6, nota 14.

¹³⁸ DOLEZALEK, *Verzeichniss der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., s. v. *Homobonus*; MARANGON, *Scuole e università a Padova* cit., p. 54.

¹³⁹ *Carta Studii et Scolarium Commorantium in Studio Vercellarum* cit., p. 22.

¹⁴⁰ Il 7 marzo 1240 il marchese Manfredo Lancia ordinò al podestà di Vercelli Giliolo Guiberto Lombardo di disporre il pagamento di cinquanta lire pavesi al giurista *de Ferrario* per il salario di un anno di docenza «*secundum quod in predicta Credencia fuit statutum*»: VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, pp. 222-223, n. II; *I Biscioni* cit., I/3, pp. 35-36, n. CCCCLXXXVII; cfr. BERSANO, *Le antiche scuole del comune di Vercelli* cit., p. 545.

¹⁴¹ FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., pp. 57-59; pp. 66-67, n. 1.

¹⁴² Per l'edizione delle quietanze di pagamento cfr. VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, pp. 224-226, n. IV. Su Uberto *de Boverio* cfr. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel*

Passando ai primi anni del Trecento, troviamo il civilista Giovanni *de Carisio*, *legum professor*, teste nel 1306 a un atto del vescovo di Vercelli riguardante l'abbazia di Sant'Andrea¹⁴³, e nominato arbitro in una vertenza tra l'ospedale di Sant'Andrea e l'abate di Santo Stefano il 24 maggio 1308, insieme a Guglielmo *de Ripis*, *utriusque iuris professor*¹⁴⁴. Nel 1310 Giovanni *de Carisio* è indicato come *iuris utriusque professor* a Vercelli¹⁴⁵.

3.3. Il sapere giuridico come strumento di promozione sociale

Il nesso tra l'esercizio di funzioni pubbliche e la formazione scolastica emerge con chiarezza nella *consuetudo* del comune di Vercelli, verificabile anche in altre città universitarie, di rivolgersi ai giuristi formati nello *Studium* locale per il reclutamento del personale destinato al notariato, alla giudicatura e alla stessa docenza¹⁴⁶. La possibilità di attivare in città un centro di alta formazione nel diritto – alla cui istituzione aveva contribuito in primo luogo proprio il comune vercellese – giustifica probabilmente il dettato della riforma statutaria del 1341, nella quale si stabilì che l'aspirante alla carica di giudice e di console di giustizia dovesse possedere una preparazione nel diritto di almeno cinque anni e dovesse inoltre avere esercitato l'avvocatura per altri tre; un lustro di studi giuridici era anche richiesto ai membri del collegio dei giudici, documentato a Vercelli almeno dal 1288¹⁴⁷. Non viene

Medioevo cit., III, pp. 29-30; G. COLOMBO, *Vercellensia*, in «BSBS», I (1896), pp. 98-109; BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., I, pp. 193-195, n. CXI (1269 maggio 8); SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., p. 234; ID., *Lo "Studium" di Vercelli nel XIII secolo alla luce di documenti di recente ritrovamento* cit., p. 195; *L'abbazia e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Mostra documentaria*, a cura di M. CASSETTI, Vercelli 1982, p. 26, n. 54; FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., pp. 60-62; pp. 68-69, n. 2.

¹⁴³ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1306 luglio 7).

¹⁴⁴ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 35. Su questi due giuristi cfr. Appendice I, note 27-33.

¹⁴⁵ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1310 agosto 19).

¹⁴⁶ Su questi nessi tra formazione scolastica ed esercizio di funzioni pubbliche cfr. C. PROVA, *Processi formativi istituzionalizzati nelle società comunali e signorili italiane: una politica scolastica?*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'état moderne*, Actes de la table ronde organisée par le Centre national de la recherche scientifique et l'École Française de Rome (Rome, 15-17 octobre 1984), éd. J.-C. MAIRE VIGEUR, CH. PIETRI, Roma 1985 (Collection de l'École Française de Rome, 82), pp. 117-131. Per un parallelo con l'analogo caso bolognese cfr. G. FASOLI, *Il notaio nella vita cittadina bolognese (secc. XII-XV)*, in *Notariato medievale bolognese. Atti di un convegno*, Roma 1977, pp. 121-142; EAD., *Giuristi, giudici e notai nell'ordinamento comunale* cit., pp. 609-622; EAD., *Rapporti tra le città e gli "Studia"* cit., pp. 8-21.

¹⁴⁷ «Quod nullus possit esse iudex iustitie nec advocatus in civitate Vercellarum nec habere dona sive salarium a communi que dantur collegio iudicum nisi audiverit leges per quinque annos. Item statutum est quod nullus possit esse iudex iustitie nec habere dona sive salarium que dantur a communi singulis annis collegio iudicum Vercellarum nisi audiverit leges per quinque annos et advocaverit per tres annos post illos quinque annos. Nec aliquis possit esse de collegio iudicum Vercellarum nisi audiverit leges per quinque annos»: *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum* cit., c. XLIX^r. Sul *Collegium iudicum* di Vercelli si veda MANDELLI, *Il comune di*

specificato in quali scuole i futuri giudici e consoli di giustizia avrebbero dovuto «audire leges», tuttavia un periodo di studio di cinque anni era certamente considerevole: lo stesso numero di anni di frequenza, da svolgere però presso uno *Studium generale*, era d'altra parte ritenuto indispensabile per potere accedere all'esame di licenza di diritto civile o canonico presso lo Studio di Pavia, secondo le aggiunte del 1397 agli statuti dell'*universitas iuristarum*¹⁴⁸.

Con il passaggio delle università all'interno di prospettive politico-territoriali più ampie, il processo ebbe una ulteriore accelerazione, come ad esempio è evidente nell'impiego da parte dei Visconti e, a uno stadio ben più consapevole ed efficace, degli Sforza, del corpo docente dello *Studium* di Pavia nelle magistrature, nella pratica di governo e negli uffici privati della casata al potere¹⁴⁹.

Lo stretto rapporto tra una qualificata preparazione giuridica e la formazione delle classi dirigenti vercellesi si evidenzia nel *cursus honorum* di alcuni membri di famiglie della piccola nobiltà e feudaltà rurale e urbana, come pure di famiglie cittadine dedite al commercio. Possiamo esaminare gli esempi dei Centorio e dei Cagnoli, i quali si distinsero per il numero di esponenti risoluti e ambiziosi che, proprio grazie alla competenza acquisita negli studi nel diritto civile, approdarono a prominenti posizioni negli organismi amministrativi e giudiziari del comune, talvolta optando per la professione notarile o per la carriera ecclesiastica all'interno dei capitoli della Chiesa locale e in altre importanti sedi, come fece Uguccione Cagnoli, divenuto vescovo di Torino nel 1231¹⁵⁰.

In origine mercanti di pellicce, poi dediti all'attività feneratizia, i Centorio furono i fondatori, e in seguito gli avvocati e i patroni, dell'ospizio di San Silvestro dei Rantivi alla fine degli anni sessanta del secolo XII: questa istituzione divenne probabilmente il punto di forza determinante per la loro affermazione sociale, evidente nella presenza di rappresentanti della famiglia nel consiglio di Credenza sin dal 1170¹⁵¹. I Centorio, uniti alla famiglia Cagnoli dagli anni venti del Duecen-

Vercelli nel Medioevo cit., III, pp. 294-303.

148 «[...] Ita quod scholaris examinandus in iure civili vel iure canonico non recipiatur ad examen nisi studuerit per quinquennium in Studio generali. Et si fuerit licentiatus in iure civili et velit examinari in iure canonico nisi studuerit in iure canonico per triennium in Studio generali ut supra. Si autem fuerit licentiatus in iure canonico et velit examinari in iure civili, nisi studuerit per quadriennium ut supra, et alias non possit recipi ut supra continetur, sub pena suprascripta inferenda ipsi priori contrafacientis»: MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 366-368, n. 613.

149 Il fenomeno è studiato in N. COVINI, «La bilanza drita». *Pratiche di governo, leggi e ordinamenti nel ducato sforzesco*, Milano 2007; cfr. anche A. SOTTILI, *Die Universität Pavia im Rahmen der Mailänder Außenpolitik. Der Italienaufenthalt von Johann I. von Kleve und Jean de Croy und andere Anekdoten über die Universität Pavia*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata. Historia. Ins. Studium* cit. II, a cura di A. GARCÍA Y GARCÍA, P. WEIMAR, Goldbach 1995, pp. 457-489.

150 EUBEL, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 500; CASIRAGHI, *Vescovi e città nel Duecento* cit., pp. 669-671.

151 PANERO, *Istituzioni e società a Vercelli* cit., pp. 92, 96 e note relative; si veda anche D. SAVOIA, *L'Ospizio di San Silvestro della Rantiva*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1973-1974, *passim*; V. MOSCA, *Le pergamene dell'ospizio di S. Silvestro della Rantiva*, in «Archivi e storia», I (1989), pp. 195-223; G. FERRARIS, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, a cura di G. TIBALDESCHI, Vercelli

to, fecero parte degli organi amministrativi del comune ed esercitarono anche la professione notarile; alcuni di loro sedettero negli stalli del capitolo cattedrale, come Bonifacio Cagnoli, eletto arciprete eusebiano il 10 gennaio 1338¹⁵², e della canonica vittorina di Sant'Andrea, come Filippo Cagnoli, canonico dal 1341 e probabilmente abate di Sant'Andrea già nel 1358¹⁵³. Simone Cagnoli il 17 settembre 1351 è attestato come abate di Santo Stefano in Vercelli¹⁵⁴.

Guglielmo Cagnoli, *iuris utriusque peritus*, nel dicembre 1308 fu tra i credenziari vercellesi¹⁵⁵ e nel 1311 venne nominato dal vescovo di Vercelli, Uberto Avogadro, suo giudice *in temporalibus* in Biella, per divenire vicario generale nel 1316: con questo incarico è documentato nel 1325, mentre, il 2 gennaio 1333, fu tra i patroni dell'Ospizio di San Silvestro dei Rantivi e, il 31 luglio 1338, giudice del vescovo di Vercelli, insieme al giurisperito Giovanni *de Strata*¹⁵⁶. Nel 1346 è ancora segnalato tra i testi a un atto di investitura da parte di Papiniano Fieschi, vicario generale del vescovo di Vercelli Manuele Fieschi, a favore del comune di Biella¹⁵⁷. Il *legum doctor* Antonio Cagnoli *de Centoriis*¹⁵⁸ nel 1345 fu arbitro in una contesa riguardante gli ecclesiastici della pieve di Robbio, insieme a *Thevaldus* da Piacenza, *Decretorum doctor*¹⁵⁹; lo ritroviamo ancora documentato nel 1369¹⁶⁰, nel 1370, quando fu arbitro in una vertenza¹⁶¹, e nel 1378,

1995, p. 253, nota 507. Per la famiglia Centorio negli ultimi decenni del secolo XII e nella prima metà di quello successivo cfr. RAO, *I beni del comune di Vercelli* cit., pp. 206-207.

¹⁵² Restò in carica almeno sino al 25 febbraio 1345: C. A. BELLINI, *Serie degli Uomini e delle Donne illustri della città di Vercelli, col compendio alle vite dei medesimi*, ms., I, p. 176; MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 110.

¹⁵³ R. PASTÈ, *Storia documentata dell'Abbazia di S. Andrea di Vercelli nel periodo medioevale 1219-1466*, in «MSI», s. III, VII (1902), pp. 345-458 (pp. 408-410); R. PASTÈ, F. ARBORIO MELLA, *L'abbazia di S. Andrea di Vercelli. Studio storico di R. Pastè. Studio artistico di F. Arborio Mella*, Vercelli 1907, pp. 115-116.

¹⁵⁴ SAVOIA, *L'Ospizio di San Silvestro della Rantiva* cit., p. 65.

¹⁵⁵ COLOMBO, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea* cit., p. 302, n. CLXXV.

¹⁵⁶ ACVc, Atti di vescovi, cartella XXI (1330-1361); cfr. BELLINI, *Serie degli Uomini e delle Donne illustri* cit., I, p. 195; R. PASTÈ, *I Vicarii generali della Curia Vescovile*, in «ASVSA», IV (1915), fasc. 1, pp. 161-171 (p. 164); SAVOIA, *L'Ospizio di San Silvestro della Rantiva* cit., p. 60; sul Cagnoli cfr. BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., III, p. 107, s. v. *Cagnolis (de)*; P. SELLA, F. GUASCO DI BISIO, F. GABOTTO, *Documenti biellesi*, Pinerolo 1908 (BSSS, 34), pp. 72-76, n. CXVI (1341 maggio 22).

¹⁵⁷ BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, Voghera 1928 (BSSS, 104), pp. 163-165, n. CCLXXV (1346 settembre 7). Per una sua attestazione a Biella nel 1344 cfr. BORELLO, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., IV, Torino 1933 (BSSS, 136), pp. 39-51, n. XXVII (1344 giugno 9). Nel 1350 risultava già essere defunto: ASVc, Corporazioni religiose, Monastero di S. Spirito, mz. 111 (1350 giugno 19).

¹⁵⁸ Con questo titolo compare nelle fonti nel 1343: *I Biscioni* cit., III/2, a cura di R. ORDANO, Torino 1994 (BSS, 211), pp. 95-96, n. DLXXV (1343 aprile 13); ASVc, Famiglia Berzetti di Murrizzano, mz. 4, perg. 156 (1343 agosto 22).

¹⁵⁹ ACVc, cartella XXXIX (1344-1345) (1345 settembre 16); la pergamena è unita a un'altra, riguardante sempre la stessa causa, datata 26 luglio 1345.

¹⁶⁰ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1364-1370, ff. 295^v-296^v (1369 marzo 3).

¹⁶¹ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 7 (1370 gennaio 25). Per una

nell'atto di nomina di Giovanni Cagnoli a ministro e rettore dell'ospedale di San Silvestro dei Rantivi, subentrando al defunto Martino Centorio¹⁶².

La continuità di una vocazione familiare allo studio del diritto e alle professioni giuridiche – perpetuando quella che efficacemente è stata definita «genealogia del sapere» – ebbe forse il suo punto apicale nella prima metà del Cinquecento, quando un esponente della famiglia, Girolamo Cagnoli, laureato *in utroque iure* presso l'Università di Torino, si affermò in questo Studio come docente di fama; si trasferì poi presso l'ateneo di Padova, componendovi alcune opere giuridiche pubblicate nel corso del XVI secolo; il 2 settembre 1549 era già tornato a Vercelli, dove vi compare come senatore e decurione, e dove morì nel febbraio 1551¹⁶³.

3.4. Al servizio del vescovo

Se i dottori legisti risultano sempre più legati alle attività politiche e diplomatiche del comune, troviamo numerosi canonisti e civilisti attivi nello svolgimento dell'attività giudiziaria anche presso la curia vescovile. Gli stessi vertici dell'ordinario cittadino possedevano una formazione nel campo del diritto, molto spesso documentata da titoli accademici: particolarmente prestigioso era l'incarico di vicario generale del vescovo, la cui competenza giuridica era necessaria per lo svolgimento dei complessi negozi riguardanti la diocesi, in particolare di quelli connessi all'esercizio della giustizia, assegnato dalla normativa canonica all'*officialis* della diocesi¹⁶⁴. Nelle sedi di università il vicario generale era inoltre molto spesso incaricato di sostituire il vescovo nelle sue funzioni di cancelliere, ricoprendo un ruolo non di semplice rappresentanza, ma di attivo intervento nelle fasi di verifica della preparazione del candidato durante l'*examen* per la collazione dei gradi accademici¹⁶⁵.

attestazione di Antonio Cagnoli come teste nel 1374 cfr. ivi (1374 maggio 29).

¹⁶² ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, Pergamene dell'Ospizio di San Silvestro della Rantiva, cartella unica (1378 giugno 27). Per una sua attestazione del 27 febbraio 1348 cfr. A. COPPO, M. C. FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo. Regesti*, Vercelli 2003, p. 23, nn. 29-30.

¹⁶³ A. MAZZACANE, *Cagnolo, Gerolamo*, in DBI, XVI, Roma 1973, pp. 334-335; per la sua carriera accademica cfr. NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 183-184; p. 324, s. v. Sulle potenzialità di affermazione sociale trasmesse dalla formazione accademica cfr. BRAMBILLA, *Genealogie del sapere* cit.

¹⁶⁴ R. NAZ, *Official*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VI, Paris 1957, coll. 1105-1106; ID., *Vicaire général*, ivi, VII, Paris 1965, coll. 1501-1502. Sui compiti dei vicari cfr. anche É. FOURNIER, *L'origine du vicaire général et des autres membres de la curie diocésaine*, Parigi 1940; R. BRENTANO, *Vescovi e vicari generali nel basso medioevo*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, Convegno di studi (Brescia, 21-25 settembre 1987), a cura di G. DE SANDRE GASPARINI ET AL., I, Roma 1990, pp. 547-567; G. DE SANDRE GASPARINI, *Vescovi e vicari nelle visite pastorali del Tre-Quattrocento veneto*, ivi, pp. 569-600. Sull'esercizio della giustizia ecclesiastica nel Duecento a Milano, da cui emergono molti punti di contatto con la realtà vercellese, si veda A. PADOA SCHIOPPA, *La giustizia milanese nella prima età viscontea*, in *Ius Mediolani. Studi di storia del diritto milanese offerti dagli allievi a Giulio Vismara*, Milano 1989, pp. 1-47; ID., *Note sulla giustizia ecclesiastica a Milano alla fine del Duecento*, in *La diplomatica dei documenti giudiziari* cit., pp. 295-307.

¹⁶⁵ Sul ruolo di vicecancelliere dello *Studium*, ricoperto dal vicario generale, rimando a NASO,

Negli anni dell'apertura dello *Studium* di Vercelli, il vescovo Ugolino da Sesso nominò suo vicario il nipote Giuliano, probabilmente impegnato anche come professore nello *Studium*. Nel secolo successivo troviamo il ricordato Guglielmo Cagnoli, *iuris utriusque peritus*, vicario vescovile dagli anni venti del Trecento; a questi subentrò, quale vicario del vescovo Lombardo della Torre alla fine del quarto decennio, il colto *iuris canonici peritus* Martino de *Bulgaro*, che divise l'incarico con il *legum doctor* e professore dello Studio Salvo Marano¹⁶⁶. Vicario in *temporalibus* di Manuele Fieschi fu il *doctor legum* e *Decretorum peritus* Catellano de *Mezaurilis*, di cui si è conservato un parere del 1345¹⁶⁷, mentre nel 1349 fu vicario del vescovo Giovanni Fieschi il piacentino Nicola de *Pigazano*¹⁶⁸, e, nel 1374, Guglielmo de *Gisso de Regio*, entrambi *iuris periti*¹⁶⁹.

Un interessante strumento del 17 marzo 1363 presenta il vescovo di Vercelli Giovanni Fieschi mentre, «cum suis iuris utriusque peritis», studia attentamente «et per ipsos vicarios diligenter examinari facere» i documenti presentati dagli Umiliati della chiesa di San Cristoforo, i quali avevano eletto Giovanni de *Nebiono* a ministro dell'ospedale di Santa Maria dei Fasana¹⁷⁰. Si tratta del ricorso al *consilium sapientis*, sempre più comune durante il Duecento nelle cause civili e, come vediamo, anche nel foro vescovile, dove venivano impiegati uno o – meno frequentemente – più giurisperiti¹⁷¹. Tra i testimoni troviamo Giacomo Fieschi, *iuris peritus*, arciprete della pieve di Lavagna, nella diocesi di Genova, vicario generale in *spiritualibus* del vescovo a partire dagli anni cinquanta e attivo almeno fino al 1379¹⁷².

ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 77-127, con bibliografia.

¹⁶⁶ PASTÈ, *I Vicarii generali della Curia Vescovile* cit., p. 163; ID., *Notizie importanti tolte da un manoscritto dell'Archivio Eusebiano*, in «ASVSA», IV (1912), pp. 577-589 (pp. 587-589); MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 36-37.

¹⁶⁷ BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 141-149, n. CCLXVIII.

¹⁶⁸ D. ARNOLDI, *Il Libro delle investiture del vescovo di Vercelli Giovanni Fieschi (1349-1350)*, Torino 1934 (BSSS, 73/2), p. LVIII, s. v. *Pigazano (de) Nicolaus*. È ancora documentato, non più come vicario vescovile, nel 1350: ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6 (1350 gennaio 13).

¹⁶⁹ BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 402-403, n. CDVII (1374 gennaio 12).

¹⁷⁰ Gli Umiliati presentarono diversi documenti comprovanti il loro diritto di patronato per tale nomina. La cura dell'ospedale era stata affidata agli Umiliati da una bolla di papa Martino IV del 1286: G. F. VILATA, *Le case maschili degli Umiliati a Vercelli nel Medioevo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1975-1976, pp. CCLXXI-CCLXXXVI, n. XLV. Su Giovanni Fieschi cfr. ARNOLDI, *Libro delle investiture* cit.; E. RAGNI, *Fieschi di Lavagna (Giovanni)*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XVI, Paris 1967, coll. 1433-1435; G. NUTI, *Fieschi, Giovanni*, in DBI, XLII, Roma 1993, pp. 466-469, e i contributi di Francesco Panero e di Flavia Negro in corso di pubblicazione in *Vercelli nel secolo XIV* cit. Sulla famiglia Fieschi cfr. anche R. DE ROSA, *I Fieschi feudatari di Moncrivello (XIV-XV secolo)*, in «BSV», XXXIV (2005), pp. 5-22.

¹⁷¹ PADOA SCHIOPPA, *Note sulla giustizia ecclesiastica a Milano* cit., pp. 302-307.

¹⁷² Per attestazioni d'archivio riguardanti questo personaggio cfr. BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., III, pp. 120-121, s. v. *Flischo (de)*. In un atto del 2 marzo 1374, sempre riguardante gli Umiliati di San Cristoforo, è definito anche *iuris peritus* e vicario generale del vescovo Giovanni Fieschi: si tratta dell'inventario dei beni dell'ospedale di Santa Maria dei Fasana di Vercelli,

Con il passaggio al Quattrocento la preparazione giuridica, perlopiù nel diritto canonico, certificata da un titolo accademico, diventa un requisito quasi costante per la nomina al vicariato vescovile¹⁷³. Nei primi anni del Quattrocento vicario generale *in spiritualibus* del vescovo Ludovico Fieschi fu il *Decretorum doctor* Giovanni de Roydis de Albano¹⁷⁴; tra i reclutati troviamo il «laureatus in Decretis» Giovanni Grossi, di Saint-Rambert (Rhône), canonico di Sant'Eusebio e, dal 1438, vicario generale del vescovo di Vercelli Guglielmo Didier: un elegante manoscritto della *Glossa ordinaria in Constitutiones Clementinas* di Giovanni d'Andrea, acquistato da Grossi, insieme a un codice del *Sextus*, nel 1426 ad Avignone, è l'attuale Cod. IX della Biblioteca Capitolare di Vercelli¹⁷⁵. Pochi anni più tardi è documentato Fabiano *de Bays*, che, prima di essere nominato vicario generale del vescovo di Vercelli Urbain Bonivard, fu titolare della lettura straordinaria di diritto canonico presso lo Studio di Torino nell'anno accademico 1464-1465, passando, l'anno successivo, all'insegnamento del *Volumen*¹⁷⁶.

redatto dal ministro dello stesso, frate Enrico da San Germano degli Umiliati di San Cristoforo: G. F. VILLATA, *La vita interna e la gestione dell'ospedale di Santa Maria dei Fasana (secoli XIII-XIV)*, in «BSV», VII (1978), pp. 65-91 (pp. 89-91, n. 2). Sull'ospedale di Santa Maria dei Fasana cfr. anche FERRARIS, *L'Ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 45-46. Per una attestazione poco più tarda di Giacomo Fieschi cfr. ACVc, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 5, f. 7^v (1375 ottobre 17).

¹⁷³ PASTÈ, *I Vicarii generali della Curia Vescovile* cit., p. 165.

¹⁷⁴ ACVc, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 7, ff. 300^r-301^r (1399 maggio 16); ff. 301^v-303^r (1399 giugno 23); cartella 98 (1390-1408), fasc. 8, f. 171^{r-v} (1399 agosto 31); cartella 98 (1390-1408), fasc. 10, ff. 7^v-8^r (1400 gennaio 29), f. 9^{r-v} (1400 febbraio 9), ff. 13^v-14^r (1400 febbraio 14), f. 17^{r-v}, ff. 18^r-21^r, (1400 febbraio 27), ff. 29^r-30^v (1400 aprile 10), ff. 31^r-33^r (1400 aprile 10), f. 34^{r-v} (1400 maggio 10), ff. 40^v-41^r (1400 maggio 17), ff. 42^r-43^v (1400 maggio 22); cartella 98 (1390-1408), fasc. 11, f. 71^{r-v} (1401 febbraio 25); ASCVc, cart. 104/A, Capitolo di S. Eusebio (1216-1568), Statuta 1216, ff. 51^v-52^r (1401 febbraio 25); ACVc, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 11, f. 86^r (1401 settembre 24); cartella 99 (1401-1569), fasc. 12 (1401 novembre 21); cartella 98 (1390-1408), fasc. 11, f. 133^{r-v} (1405 gennaio 29).

¹⁷⁵ Nel *recto* del foglio di guardia si legge: «Iste Clementine sunt mei Iohannis Grossi de Sancto Ragneberto, quas emi a Moyses cum quodam Sesto similis litteris pretio XXX florenos, presentibus domino priore de Simone et fratre Iohanne Grimaudi. Datum Avignone die ultima februarum M^oIII^oXXVI^o; al f. 60^r, con la lampada di Wood, si legge «Solvit die VII aprilis VI florenos». Sul codice cfr. PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 78; QUAZZA, CASTRONOVO, *Miniatura trecentesca in Piemonte: produzione locale e circolazione di manoscritti* cit., pp. 352-354, con ulteriori notizie su Grossi. Il 18 febbraio 1444 egli legò alla chiesa di Sant'Eusebio due salteri, uno dei quali è l'attuale Cod. LXVI della Biblioteca Capitolare di Vercelli, dove, da una nota al f. 1^r, si apprende che morì il 4 settembre 1445: R. PASTÈ, *Donatori di Codici Eusebiani*, in «ASVSA», VI (1914), pp. 207-212; VII (1915), pp. 247-250 (p. 212); sul codice cfr. anche ID., *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 93.

¹⁷⁶ ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., pp. 59-60; pp. 189-190, n. II.9. Originario di Candelo (Biella), Fabiano *de Bays* è documentato come teste a Chieri il 18 febbraio 1463, con il titolo di *iuris canonici professor*, insieme al *legum studens* Rainerio Stigletti *de Ripparolio*. ASTo, Corte, Raccolte private, Raccolta Biscaretti, mz. 10, fasc. 1, f. 12^v. Fu canonico di Santo Stefano di Biella e, dal 24 novembre 1477 al 1499, vicario generale e speciale *in spiritualibus et temporalibus* del vescovo di Vercelli Urbain Bonivard, continuando a tenere questa carica con i successivi vescovi di Vercelli, Giovanni Stefano Ferrero e Giuliano della Rovere: PASTÈ, *I Vicarii generali della Curia Vescovile* cit., pp. 165, 169; F. MACCONO, G. BURRONI, *Questioni storiche e documentazioni relative al Santuario di Crea*, Casale Monferrato 1928, p. 61.

Un certo livello di formazione giuridica emerge anche dai fondi librari di altri importanti ecclesiastici. Nell'inventario del 1432 della biblioteca dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli sono registrati separatamente i libri in quel momento presenti nella camera dell'abate: tra questi una copia «glosata» delle *Decretales*, un *Sex-tus* e un *Decretum*, entrambi «sine glossis». Tutti questi codici erano di proprietà dell'abate, che li aveva acquistati personalmente («emit de proprio»)¹⁷⁷.

4. Circolazione di opere giuridiche in ambiente universitario e nel mondo delle professioni

4.1. La produzione libraria universitaria

Il principale strumento intorno al quale ruotava tutta l'attività didattica universitaria era il libro, e la disponibilità di *codices* era fondamentale per maestri e studenti che intendessero frequentare uno *Studium generale*. Non a caso nella *Charta Studii* del 1228 venne prevista, proprio in relazione alla produzione di codici, la nomina di due bidelli e di due *exemplatores*:

Item quod comune Vercellarum habeat universitati scolarium duos bidellos, qui eodem gaudeant privilegio quo scolares. Item habeat comune Vercellarum duos exemplatores, quibus taliter providebit quod eos scolares habere possint, qui habeant exemplaria¹⁷⁸ in utroque iure et in theologia, competencia et correctata tam in textu quam in gloxa. Ita quod solucio fiat a scolariibus pro exemplis secundum quod convenit ad taxationem rectorum¹⁷⁹.

Per soddisfare la prevista domanda di libri da parte dei gruppi di studenti in arrivo a Vercelli, il comune si impegnò dunque a stipendiare due stazionari, cioè i responsabili delle botteghe (*stationes*) dove venivano realizzate e vendute le copie, fedeli e garantite, dei testi oggetto di insegnamento, in particolare per il diritto e la teologia, mentre, come vedremo, non vennero presi in considerazione i testi per la docenza di medicina¹⁸⁰. Questo *item* della convenzione veniva probabilmente incontro

¹⁷⁷ L'inventario è conservato all'interno della documentazione approntata per la lite sorta tra i canonici di Sant'Andrea e l'abate, Guglielmo *de Griselmis*; questi, accusato di cattiva gestione e di tendenze scismatiche, fu destituito da papa Eugenio IV: PASTÈ, ARBORIO MELLA, *L'abbazia di S. Andrea di Vercelli. Studio storico* cit., p. 130. L'elenco di libri fa parte di un generale *Inventarium bonorum monasterii Sancti Andree Vercellarum auctoritate apostolica confectum et receptum [...] anno 1432*, conservato in ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, Archivio storico, mz. 584 (il riferimento ai libri dell'abate è al f. 58^v); sull'inventario, ancora inedito, cfr. anche TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467* cit., p. 65; pp. 91-92, note 47-50.

¹⁷⁸ È certamente da emendare così la lezione «exemplancia» tradata nelle due copie trecentesche della convenzione, redatte dal notaio Bartolomeo *de Bazolis* e conservate nei *Biscioni*.

¹⁷⁹ *Carta Studii et Scolarium Commorancium in Studio Vercellarum* cit., pp. 28-30.

¹⁸⁰ La perfetta identità tra *exemplatores* e *stationarii* emerge chiaramente in una disposizione del comune di Padova del 1275, con la quale si confermava il salario di sessanta lire «Petro quondam Ordani exemplatori scolarium sive stationario librorum et exemplatorum [*sic forse per exemplarium*] dandorum scolariibus»: L. GARGAN, *Libri, librerie e biblioteche nelle Università italiane del Due e Trecento*, in *Luoghi e metodi di insegnamento* cit., pp. 221-246 (p. 229, nota 30).

a una precisa richiesta avanzata dagli stessi studenti a Padova, nella fase di trattative con gli emissari del comune di Vercelli, e formalizzata nella stesura della *Charta Studii*. Un trentennio più tardi, a partire dal 1261, lo stesso comune di Padova avrebbe provveduto a stipendiare uno o due *stationarii*, come domandavano con forza i maestri e gli studenti universitari¹⁸¹.

Il riferimento a *stationarii* ed *exemplaria* – come erano chiamati i testi-modello, approvati ufficialmente dalle autorità universitarie – è estremamente importante perché entrambi i termini trovano qui menzione per la prima volta nelle fonti di storia universitaria: infatti, nei contratti stipulati a Bologna in anni immediatamente precedenti, i mercanti di libri che operavano con lo *Studium* venivano ancora chiamati semplicemente «venditores librorum»¹⁸². La produzione del libro negli *Studia* del medioevo – le cui linee basilari furono tracciate nel fondamentale saggio di Jean Destrez del 1935¹⁸³ – avveniva secondo il sistema della *pecia*, cioè la copia a fascicoli sciolti realizzata all'interno delle botteghe gestite da *stationarii*, i quali potevano anche dare in prestito le singole *peciae* agli studenti dietro pagamento di una tassa, la cui entità a Vercelli era stabilita dai rettori («secundum quod convenit ad taxationem rectorum»), come sappiamo dalla convenzione del 1228. Dagli *exemplaria* venivano tratti i fascicoli (*peciae*), recanti ciascuno un numero d'ordine¹⁸⁴, e nella maggior parte dei casi le *peciae* erano formate

¹⁸¹ Oltre alla disposizione degli statuti del 1261, dove si stabiliva che il comune di Padova dovesse stipendiare uno o due stazionari «qui habeant apparatus totius corporis iuris», troviamo altri interessanti interventi del comune, come la conferma del salario di sessanta lire a Floriano «exemplator scolarium», che si impegnava a tenere «exemplaria in iure canonico et civili ad utilitatem et comodum omnium doctorum et scolarium ac Universitatis Studii Paduani»: su queste disposizioni si veda A. GLORIA, *Statuti del Comune di Padova dal secolo XII all'anno 1285*, Padova 1873, pp. 378-379, nn. 1255-1259; ID., *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)* cit., p. 195, e pp. 21, 24, 29-30, 34 dell'appendice. Le sigle «FL.» e «Flo.» lasciate dallo stazionario Floriano sono state rintracciate in un *exemplar* della *Summa super titulis Decretalium* di Enrico da Susa, ora Assisi, Sacro Convento, 219+221, e in altri codici di diritto canonico: G. MURANO, *Tipologia degli 'exemplaria' giuridici*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter* cit., pp. 105-172 (p. 138); EAD., *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 70-71.

¹⁸² Si vedano i due contratti, conclusi il 9 ottobre 1226 e 6 aprile 1227 nella bottega bolognese di Alberto de Libris, editi in L. FRATI, *Gli Stazionari bolognesi nel Medio Evo*, in «Archivio Storico Italiano», s. V, XLV (1910), pp. 380-390 (pp. 385-386); A. PADOVANI, *L'archivio di Odofredo. Le pergamene della famiglia Gandolfi Odofredi. Edizione e regesto (1163-1499)*, Spoleto 1992, pp. 515-516. Alberto de Libris in altri documenti è menzionato come «venditor librorum»: F. SOETERMEER, *Utrumque ius in peciis'. Aspetti della produzione libraria a Bologna fra Due e Trecento*, Milano 1997 (Orbis Academicus, 7), pp. 33-35 (traduzione aggiornata in lingua tedesca: SOETERMEER, *Utrumque ius in peciis'. Die Produktion juristischer Bücher* cit.).

¹⁸³ L'analisi venne rivolta in particolare ai testi di filosofia e teologia approntati nell'Università di Parigi: J. DESTREZ, *La pecia dans les manuscrits universitaires du XIII^e et du XIV^e siècle*, Paris 1935. Sull'enorme documentazione raccolta dal Destrez, originata dall'esame di circa 7000 manoscritti conservati nelle principali biblioteche d'Europa, si veda G. FINK-ERRERA, *Jean Destrez et son oeuvre: la pecia dans les manuscrits universitaires du XIII^e et du XIV^e siècle*, in «Scriptorium», XI (1957), pp. 264-280.

¹⁸⁴ Tra la vasta bibliografia sulla produzione del libro universitario, limito il rimando a qualche titolo fondamentale: J. DESTREZ, M.-D. CHENU, *Exemplaria universitaires des XIII^e et XIV^e siècles*, in «Scriptorium», VII (1953), pp. 68-80; *La production du livre universitaire au Moyen Âge. Exemplar et pecia*, éd. L. J. BATAILLON, Paris 1988, in particolare i saggi di H. V. SCHOONER, *La production du livre par*

da una pezza di membrana piegata due volte, formando così un fascicolo di quattro fogli; meno frequentemente, la *pecia* poteva essere composta da sei o otto fogli¹⁸⁵. La vigilanza sulla correzione degli *exemplaria* era affidata ai *petiarii*, il cui profilo culturale a Vercelli non è noto a causa delle lacune delle fonti: nello Studio bolognese questi venivano scelti «de gremio universitatis providi et discreti, qui sint clericali ordine insigniti»¹⁸⁶, mentre a Parigi il compito era affidato a *magistri* «ad hoc deputati»¹⁸⁷.

I rappresentanti della corporazione degli studenti, forti dell'esperienza fatta a Padova, facevano affiorare nella convenzione con il comune di Vercelli per la prima volta una prassi di produzione libraria che, nelle sue articolazioni, è più nota altrove. Questa non lasciò tuttavia segni, se non estremamente tenui, nella realtà cittadina, sebbene sia certamente ipotizzabile l'esistenza di un settore dell'artigianato e del commercio legato al libro – composto, oltre che da stazionari, anche da conciatori di pergamena, legatori, *scriptores* e, forse, miniatori – con cui il mondo studentesco entrava in stretto contatto¹⁸⁸.

La norma statutaria, per quanto precoce come quella vercellese, arrivò certamente in ritardo rispetto all'effettiva introduzione del sistema della *pecia* nella produzione libraria universitaria. Un esempio di questo processo asincrono è rappresentato dalla diffusione delle opere a carattere medico a Bologna, la cui prima lista di testi *peciati* risale addirittura al 1405, mentre testimonianze sulla copia di opere di Galeno – l'autore con il maggior numero di testi diffusi nelle facoltà di medicina – sono databili al 1288¹⁸⁹, e i *Commenta Galieni simplices*, insieme a un codice di Avicenna, sono registrati nell'elenco, redatto nel 1289, dei codici della *statio*, specializzata in testi di diritto, di Solimano del fu Martino¹⁹⁰.

la *pecia*, pp. 17-37 e R. H. ROUSE, M. A. ROUSE, *The Book Trade at the University of Paris*, pp. 41-114; G. DOLEZALEK, *La pecia e la preparazione dei libri giuridici*, in *Luoghi e metodi di insegnamento* cit., pp. 203-217; SOETERMEER, *Utrumque ius in peciis*. *Die Produktion juristischer Bücher* cit.; G. MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e 'pecia'*. *Indagini per un repertorio*, in «IMU», XLI (2000), pp. 73-100; EAD., *Tipologia degli 'exemplaria' giuridici* cit., pp. 105-172 (di quest'ultima studiosa è recente la pubblicazione dell'utilissimo repertorio di tutte le opere diffuse per *exemplar* e *pecia*, in particolare deducibili dalle liste di tassazione e di *exemplaria*: EAD., *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit.); V. COLLI, *A proposito di autografi e codici d'autore dei giuristi medievali (sec. XII-XIV)*, in *Iuris Historia* cit., pp. 213-247. Per il commercio di libri universitari si veda anche R. GRECI, *Note sul commercio librario universitario a Bologna nel Due e Trecento*, in «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», IX (1987), pp. 49-97.

¹⁸⁵ MURANO, *Tipologia degli 'exemplaria' giuridici* cit., pp. 120-121.

¹⁸⁶ DENIFLE, EHRLE, *Die Statuten der Juristen-Universität Bologna* cit., p. 279.

¹⁸⁷ *Chartularium Universitatis Parisiensis*, ed. H. DENIFLE, É. CHATELAIN, II, Paris 1891 (rist. anast. Bruxelles 1964), p. 107.

¹⁸⁸ Per le interazioni tra studenti universitari e settori socio-economici cittadini cfr. BELLOMO, *Studenti e «populus» nelle città universitarie italiane* cit., pp. 61-78. Per altri settori economici che coinvolgevano gli studenti nelle città universitarie cfr. PINI, *“Auri argentique talenta huc ferimus ditēs”* cit., pp. 205-225.

¹⁸⁹ MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., p. 50; pp. 159-160, nn. LIX-LX; sulle opere di Galeno trasmesse per *pecia* cfr. pp. 429-441, nn. 349-383.

¹⁹⁰ FRATI, *Gli Stazionari bolognesi nel Medio Evo* cit., pp. 388-390, n. V; MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 98-100, n. XXV.

A proposito dei codici di medicina, è interessante sottolineare come nella *Charta Studii* questi siano stati esclusi dagli *exemplaria* che i due stazionari vercellesi erano tenuti a mettere a disposizione degli studenti. Le citate testimonianze sulla trascrizione di testi di medicina sono tutte più tarde rispetto alla *Charta Studii*: questi entrarono infatti in un secondo tempo nell'elenco di opere *peciatae*: non risultano presenti nella più antica lista di testi *peciati* di origine parigina sino ad oggi scoperta (1248)¹⁹¹, nella *Punctatio librorum* bolognese (databile tra il novembre 1253 e l'agosto 1257)¹⁹² e nella lista di *exemplaria* dell'Università di Bologna (1260 ca.)¹⁹³. Al 1283 risale la notizia della realizzazione di un *exemplar* del commento di Taddeo Alderotti agli *Aphorismi* di Ippocrate, che rendeva possibile quindi una diffusione per *pecia* dell'eventuale *reportatio* dell'opera, cioè del testo definitivo contenente i commenti del *magister* nella redazione pronta per la pubblicazione¹⁹⁴. Nel medesimo anno il comune di Padova assumeva, con un salario annuo di cinquanta lire, «duo stacionarii [...] sive bidelli [...] qui habere debeant et tenere petias et exemplaria» non solo in diritto civile e canonico, ma anche in «physica»¹⁹⁵.

I bidelli talvolta esercitavano anche i mestieri di cartolaio, miniatore, copista o di stimatore di libri¹⁹⁶. L'equiparazione stazionario-bidello dell'ultimo esempio padovano – che denota lo stadio ormai maturo del trasferimento ai bidelli generali della responsabilità sull'attività delle *stationes librorum* accanto ai loro compiti istituzionali – probabilmente rappresenta anche la situazione dell'Università vercellese, come sembra ulteriormente indicare la vicinanza testuale, che ritengo non casuale,

¹⁹¹ Uppsala, Universitetsbiblioteket, C 134, f. 161v: MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 56-59, n. V.

¹⁹² MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 59-67, n. VI.

¹⁹³ Olomouc, Státní Archiv, C.O.209, f. 163v: MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 68-70, n. VII.

¹⁹⁴ La notizia è riportata dallo stesso Alderotti: T. PESENTI, *The 'Libri Galieni' in Italian Universities in the Fourteenth Century*, in «IMU», XLII (2001), pp. 119-147 (p. 128); MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 94-96, n. XXII. Sulla *reportatio* di testi universitari si veda J.-G. BOUGEROL, *De la 'reportatio' à la 'redactio' (Saint Bonaventure, Qu. disp. 'De perfectione evangelica, q. 2, a. 2 dans les états successifs du texte)*, in *Les genres littéraires dans les sources théologiques et philosophiques médiévales*, Louvain-la-Neuve 1982, pp. 51-65; J. HAMASSE, *La technique de la réportation*, in *L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts (Paris et Oxford, XIII-XV^e siècles)*, éd. O. WEIJERS, L. HOLTZ, Tourhout 1997, pp. 405-421.

¹⁹⁵ GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)* cit., p. 34 dell'appendice. Sull'attività di bidelli e stazionari a Padova nel Duecento si vedano anche i dati raccolti in BORTOLAMI, *Studenti e città nel primo secolo dello Studio padovano* cit., pp. 20-21, nota 61.

¹⁹⁶ M. BILLANOVICH DAL ZIO, *Bidelli, cartolai e miniatori allo Studio di Padova nel secolo XV*, in «QSUP», IV (1973), pp. 59-72; G. BILLANOVICH, *Il testo di Livio. Da Roma a Padova, a Avignone, a Oxford*, in «IMU», XXII (1989), pp. 78-86; L. GARGAN, «*Extimatus per bidellum generalem Studii Papiensis*». *Per una storia del libro universitario a Pavia nel Tre e Quattrocento*, in *Per Cesare Bogzetti. Studi di letteratura e filologia italiana*, a cura di S. ALBONICO ET AL., Milano 1996, pp. 19-36. Nella Venezia della prima metà del Trecento, con il termine «bidellus» si indicava il libraio pubblico: ID., *Cultura e arte nel Veneto al tempo del Petrarca*, Padova 1978 (Studi sul Petrarca, 5), pp. 66-67, con bibliografia. In generale, per il bidello nelle università nel medioevo cfr. A. I. PINI, *Per una storia sociale dell'Università: i bidelli bolognesi nel XIII secolo*, in «ASU», I (1997), pp. 43-75.

dell'*item* degli *exemplatores* a quello dei bidelli nella convenzione del 1228¹⁹⁷. Il bidello generale era quindi una figura di rilevante profilo culturale e sociale, che ricopriva anche l'importante compito di presenziare agli «*examina publica et conventus publici*», come stabilivano, ad esempio, gli statuti dell'*universitas iuristarum* di Pavia del 1395¹⁹⁸. Come per altre realtà universitarie, anche i due bidelli dello Studio di Vercelli, che godevano degli stessi privilegi disposti per gli studenti, vennero destinati l'uno alla facoltà di diritto, l'altro a quella medico-artista¹⁹⁹.

Tornando alla produzione libraria secondo il sistema dell'*exemplar* e *pecia*, che ebbe il periodo di maggiore diffusione dalla metà del secolo XIII fino al primo quarto del successivo, troviamo ancora un cenno allo stazionario tra gli articoli relativi allo Studio di Vercelli trasmessi negli statuti comunali del 1341, nei quali, tra i beni degli studenti esentati dai diritti di pedaggio, si ricordano anche esplicitamente i libri:

Et similiter unus stazonerius, qui habeat et teneat continue in sua stazone pecias bene correctas in omnibus scientiis et facultatibus suprascriptis ad prestandum et comodandum pro competenti remuneratione omnibus scribere et exemplare volentibus²⁰⁰.

Quod scholares pedagia non solvant. Item quod scholares vel eorum nuncii et famuli pedagia non solvant in districtu Vercellarum, et hoc intelligatur de eorum libris et pannis et aliis rebus eisdem necessariis²⁰¹.

Lo *stationarius* era tenuto ad avere nella propria bottega testi corretti in tutte le discipline, da concedere in prestito, dietro compenso, a quanti desiderassero trarne una copia. A differenza di quanto riscontriamo presso altri *Studia*, lo stazionario è qui uno solo, ma i testi che era tenuto ad avere nella sua bottega dovevano riguardare tutte le facoltà attive. Questa apertura non sembra essere una generica disposizione e può indicare uno stato di salute dello *Studium*, frequentato cioè da studenti di diverse discipline e in numero tale da giustificare negli statuti la precisazione «in omnibus scientiis et

¹⁹⁷ GARGAN, *Libri, librerie e biblioteche* cit., pp. 221-246. A Bologna i bidelli-stazionari sono documentati con sicurezza a partire dalla fine del XIII secolo: il 18 agosto 1299 il *bidellus* della facoltà di medicina Puccio da Nocera si impegnò a procurarsi e a tenere in buono stato diverse *peciae* e «*de ipsis copiam facere unicuique scholari dicte Universitatis petenti et volenti*»: C. PIANA, *Nuovi documenti sull'Università di Bologna e sul collegio di Spagna*, I, Bologna 1976 (*Studia Albortortiana*, 26), p. 27; MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 117-118, n. XXXVII; per altre testimonianze bolognesi trecentesche e di inizio Quattrocento cfr. anche pp. 127-128, n. XLIII; pp. 159-160, n. LIX.

¹⁹⁸ «*Item teneantur bidelli generales singulis annis scribere quot conventus et examina et qui doctorati et qui examinati fuerint illo anno et presentare singulis annis sindicis universitatis*»: MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 270-271, n. 465.

¹⁹⁹ Presso l'Università di Padova, ad esempio, nei secoli XIV e XV erano attivi due bidelli generali, uno per la facoltà giurista, l'altro per quella medico-artista, mentre i teologi impiegavano il bidello di quest'ultima facoltà: A. SOTTILI, *Lauree padovane (1451-1470) e pavesi (1450-1475)*, in «*Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*», IV (1997), pp. 167-194 (p. 188). Accanto ai bidelli generali, dal Trecento in avanti, in diversi statuti universitari si trova la nomina di un bidello «di facoltà», generalmente chiamato *bidellus specialis*.

²⁰⁰ *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum* cit., c. LXI^{r-v}.

²⁰¹ Ivi, c. LXI^v.

facultatibus». La stessa attenzione per tutte le materie insegnate nello Studio non si riscontra, ad esempio, nel capitolo relativo allo *stationarius* del *Liber reformationum* del comune di Modena, del 1327, dove troviamo solo l'obbligo di avere nella *statio* testi di diritto civile e canonico²⁰², sebbene di lì a poco venissero attivati insegnamenti di medicina, come dimostra la nomina a tale cattedra, il 13 maggio 1329, di Pietro della Rocca, poi medico di Giovanni e Carlo di Boemia, in occasione della designazione del corpo docente dello Studio deliberata dal consiglio comunale di Modena²⁰³.

4.2. L'acquisto di testi fuori città

Non possediamo dati chiari sulla reale dimensione del mercato librario universitario vercellese, anche se un interessante indizio emerge dal contratto di impegno, stipulato a Bologna il 6 settembre 1270, per il trasporto a Vercelli di un carico di manoscritti universitari²⁰⁴. Il banchiere Anselmo *de Clarentis de Pistorio* si impegnò con Pietro Borneti a portare i libri a Vercelli a proprie spese, e a restituire in questa città a Borneti, entro due mesi dalla data del contratto di impegno, i volumi o il corrispettivo del loro valore stimato. Si tratta di tredici libri, che costituiscono praticamente l'intero *corpus* dei due diritti, e di ciascun volume viene fornita la stima: tre volumi del *Decretum* (stimati 160, 45 e 30 lire bolognesi), un *Codex* (25 lire), due volumi del *Digestum vetus* (42 e 10 lire), due volumi di *Decretales* (45 e 40 lire), una *Summa Decretorum* di Ugucione da Pisa²⁰⁵ (70 lire), un *Digestum novum* (50 lire), un *Volumen* (25 lire), un *Infortiatum* (18 lire) e una *Summa super titulis Decretalium* di Enrico da Susa (65 lire), testo quest'ultimo che ebbe una straordinaria diffusione, soprattutto nei circuiti librari universitari, attraverso il sistema della *pecia*²⁰⁶.

²⁰² *Quod unus stationarius habeatur qui habeat exempla in iure civili et canonico. Rubrica CLXIII*: T. SANDONNINI, *Di un codice del XIV secolo e dell'antico Studio modenese*, in «Rassegna per la storia dell'Università di Modena e della cultura superiore modenese», I, Modena 1929 (Appendice all'Annuario della R. Università di Modena per l'a.a. 1928-1929), pp. 90-129 (pp. 119-120); per gli statuti del comune di Modena del 1327: C. CAMPORI, *Statuta civitatis Mutinae*, Parma 1864 (Deputazione di Storia Patria Modenese. Monumenti di Storia Patria, Serie degli Statuti, 1).

²⁰³ MOR, DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena* cit., I, pp. 22-24. Per la produzione e la circolazione libraria a Modena per tutto il Trecento cfr. SANDONNINI, *Di un codice del XIV secolo* cit., pp. 123-129; F. SOETERMEER, *A propos d'une famille de copistes. Quelques remarques sur la librairie à Bologne aux XIII^e et XIV^e siècles*, in ID., *Livres et Juristes au Moyen Âge*, Goldbach 1999 (Bibliotheca eruditorum, 26), pp. 95-148, già pubblicato in «Studi Medievali», s. III, XXX (1989), pp. 425-478.

²⁰⁴ *Chartularium Studii Bononiensis* cit., XIV, Bologna 1981, pp. 178-179, nn. 381-382.

²⁰⁵ «Item Sumam Uguicionis»: L. PROSDOCIMI, *La 'Summa Decretorum' di Ugucione da Pisa: studi preliminari per una edizione critica*, in «Studia Gratiana», III (1955), pp. 349-374; ID., *I manoscritti della 'Summa Decretorum' di Ugucione da Pisa. I. Iter germanicum*, ivi, VII (1959), pp. 251-272 (pp. 268-272 *excerpta*); A. M. STICKLER, *Problemi di ricerca e di edizione per Ugucione da Pisa e nella decretistica classica*, in *Congrès de droit canonique médiéval. Louvain et Bruxelles*, Louvain 1959 (Bibliothèque de la Revue d'histoire ecclésiastique, 33), pp. 111-128.

²⁰⁶ «Item Somam domini Archiepiscopi». Su Enrico da Susa detto l'Ostiense, tra i canonisti più importanti del secolo XIII, limito il rimando a K. PENNINGTON, *Enrico da Susa*, in DBI, XLII, pp. 758-763; per la diffusione testuale della *Summa super Decretalibus* cfr. ID., *A "Quaestio" of Henricus de Segusio and the Textual Tradition of his "Summa super Decretalibus"*, in «BMCL», XVI (1986),

I libri bolognesi erano destinati alla vendita a privati o, più probabilmente, indirizzati alle *stationes* vercellesi, e il loro invio indicherebbe un elemento di vivacità dell'istituzione universitaria e, contemporaneamente, potrebbe anche rivelare una certa incapacità del mercato librario vercellese a far fronte alle richieste di testi da parte degli studenti²⁰⁷. Dalle fonti d'archivio non emergono dati sull'attività di *scriptores* attivi a Vercelli per lo Studio, né in questo senso aiutano le ricognizioni presso i fondi manoscritti delle biblioteche. Si può supporre che, accanto all'attività delle *stationes* formalizzate negli statuti cittadini, si dedicassero alla copia di codici anche scribi non professionisti: tra questi gli stessi studenti o personaggi di una certa cultura, che integravano con la trascrizione entrate derivanti da professioni legate in qualche modo alla scrittura, quali il notariato o l'insegnamento nelle scuole cittadine²⁰⁸. Per quanto riguarda l'ambito della docenza nelle scuole di grammatica vercellesi, possiamo ricordare un copista in attività alla fine del Trecento: anche se in questi anni non era più in attività lo Studio di Vercelli, questo esempio forse ci può indicare come veniva alimentato il mercato librario universitario. Si tratta di Antonio *de Raxinis*, il quale negli ultimi anni del Trecento trasse un notevole profitto dalla copia di codici, poi da lui venduti, e dall'insegnamento presso la scuola del *magister* Antonio *de Cabaliacha*; i proventi di queste attività vennero impiegati da Antonio *de Raxinis* nella cura della chiesa vercellese di San Pietro della Ferla, di cui era rettore. I manoscritti noti esemplati dalla sua mano, la cui irregolarità e ineleganza non qualificano certamente Antonio *de Raxinis* come un professionista della scrittura, sono tutti però di argomento liturgico²⁰⁹.

pp. 91-96; M. BERTRAM, *Handschriften der Summe des Hostiensis mit der "Questio" am Ende*, ivi, pp. 96-97; F. SOETERMEER, 'Summa archiepiscopi' alias 'Summa copiosa'. Some Remarks on the Medieval Editions of the *Summa Hostiensis*, in «Ius Commune», XXVI (1999), pp. 1-25. Sulla diffusione per *pecia* dell'opera cfr. MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 521-524, n. 476.

²⁰⁷ Non ci sono elementi sicuri per dimostrare che i libri inviati a Vercelli fossero destinati al mercato librario universitario: un indizio della loro provenienza dalle *stationes* bolognesi potrebbe emergere dall'identificazione – che necessita di essere supportata da una documentazione ulteriore – di Pietro Borneti nello stazionario bolognese che lasciò la sigla «Bur» su una *pecia* del manoscritto ora 4-6 dell'Archivio y Biblioteca Capitulares di Toledo, che trasmette la *Glossa ordinaria in Decretales* di Bernardo da Parma: sul codice cfr. A. GARCÍA Y GARCÍA, R. GONZALVEZ, *Catálogo de los Manuscritos jurídicos medievales de la Catedral de Toledo*, Madrid 1970 (Cuadernos del Instituto jurídico Español, 21), pp. 5-6; SOETERMEER, *A propos d'une famille de copistes* cit., pp. 107, 131, 137-138; G. MURANO, *La lista delle opere peciate nel manoscritto Leipzig, Universitätsbibliothek, 930*, in «RIDC», XII (2001), pp. 289-346; EAD., *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., p. 366, n. 296.

²⁰⁸ Un Vercellese, probabilmente uno studente, nel 1444 esemplò a Padova la miscellanea di diritto canonico – ora Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5925, nella quale, tra altri testi, è trasmessa la *Repetitio c. Perpendimus* (X 5.39.23) di Francesco Zabarella (ff. 50^{ra}-67^{ra}) – per uno studente legista, come risulta dalle note al f. 49^{vb}: «Deo gratias. Inceptus ultima die decembris ac finitus XX^a ianuarii M^oCCCC^oXLIIII» e al f. 67^{ra}: «[...] Explicit repetitio c. Perpendimus de sen. ex. domini Francisci Zabarellae utriusque iuris doctoris, confecta in felici Studio Paduano etc. scripta per B. de Vercellis ad usum venerabilis legum scholaris Ludovici de Ypoc...ubus». Sul codice cfr. KRISTELLER, *Iter Italicum* cit., II, p. 336.

²⁰⁹ In un atto del 4 marzo 1390, il sacerdote Pietro *de Guischiis* dichiarò di conoscere bene lo stato

Notevoli fondi librari giunsero indubbiamente a Vercelli da realtà esterne alla città. Oltre all'esempio bolognese sopra ricordato, è significativo l'elenco di libri riportato nel f. 50^v del Cod. CLXXVI della Biblioteca Capitolare di Vercelli, che trasmette, di mano dell'inizio del XIII secolo, la *Summa super Decretalibus* di Bernardo da Pavia e il *Tractatus de violento possessore* di Pillio da Medicina; negli ultimi quattro fogli è tradito inoltre un importante formulario notarile, con una parziale documentazione delle *Exceptiones Petri*, che segue le lezioni del cosiddetto *Libro di Tubinga*²¹⁰. Il corpus di venticinque codici registrati nell'elenco rappresenta una piccola biblioteca completa, che comprende buona parte del *Corpus iuris civilis* e *canonici*, con corredo di commenti, oltre a testi teologici e trattati di *artes liberales* e di medicina²¹¹. La tipologia della lista di libri, nella quale è registrata anche la stessa opera di Bernardo da Pavia, induce a escludere che il fondo librario sia, come ipotizzato da Ferdinando Gabotto, il gruppo di quindici manoscritti sottratti alla chiesa di Testona dai Chieresi nel corso dei violenti scontri degli anni 1232-1233²¹²; la biblioteca sarà piuttosto da assegnare al fondo librario personale del prevosto di Santa Maria di Testona, come del resto è chiaramente registrato nello stesso elen-

di povertà della chiesa di San Pietro della Ferla perché «iam diu stetit ipse testis pro clerico cum ipso presbitero Antonio [...] et consideratis ipsis redditibus non potuisset vivere cumdecenter cum uno clerico, sed ipse presbiter Antonius multa fuit lucratus in scribendo libros et in faciendo cartas et in docendo in scolis condam magistri Antonii de Cabalacha»: ACVc, Atti privati, cartella LIII. Nel suo testamento del 23 agosto 1404, Antonio *de Raxinis* lasciò alla sua chiesa «unum umbreviarium magnum scriptum manu dicti testatoris»: ACVc, Statuti capitolari, cartella XCII. Per Antonio *de Raxinis* cfr. D. ARNOLDI, *Vercelli vecchia e antica*, a cura di G. TIBALDESCHI, Vercelli 1992, pp. 50-51, 100-102; per codici da lui esemplati cfr. G. FERRARIS, *Le necessarie premesse allo studio sui "Gualdi" e "Guazzi"*, in «Bollettino storico per la Provincia di Novara», LXXIX (1988), pp. XXVII-XXVIII; ID., *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 148-150.

²¹⁰ Sul codice cfr. R. PASTÈ, *Un Codice dell'Archivio Eusebiano e le visioni dei regni oltremondani*, in «ASVSA», IV (1912), fasc. 2, pp. 525-529; ID., *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 120; I. SOFNETTI, *Testi giuridici e formule notarili e giudiziarie nel codice 176 dell'Archivio Capitolare di Vercelli*, in «RSDI», LI (1978), pp. 5-40; ID., *Problemi relativi al notariato vercellese*, in *Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 65-79; C. G. MOR, *Osservazioni sul formulario del codice 176 della Biblioteca Capitolare di Vercelli*, ivi, pp. 17-25; P. WEIMAR, *Zur Renaissance der Rechtswissenschaft im Mittelalter*, Goldbach 1997, pp. 365-366.

²¹¹ Sulla lista di libri si veda da ultimo C. SEGRE MONTEI, *Codici dispersi e frammenti ritrovati: sulle tracce dei libri di S. Maria di Testona e S. Maria di Moncalieri*, in *Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino*, a cura di G. CASIRAGHI, Torino 1997 (I florilegi, 11), pp. 119-159 (pp. 120-126).

²¹² F. GABOTTO, *La biblioteca del prevosto di Testona al principio del secolo XIII*, in «BSBS», XVII (1912), p. 188. Nel corso delle operazioni belliche, i Chieresi sottrassero alla chiesa di Santa Maria di Testona, tra i vari beni mobili, «libros etiam, qui in eadem ecclesia erant numero XV»: sulla contesa che oppose Testona al comune di Chieri nel 1232 si vedano i documenti raccolti in V. ANSALDI, *Cartario della chiesa di Santa Maria di Testona (1194-1300)*, in *Cartari minori*, II, Pinero-lo 1911 (BSSS, 43), pp. 107-189 (pp. 118-124, nn. VIII-XVII); la citazione è trasmessa nel libello delle lagnanze del capitolo della chiesa di Santa Maria di Testona contro il comune di Chieri, del 14 dicembre 1232: p. 119, n. X), e, specie per le proposte di identificazione del prevosto, G. CASIRAGHI, *La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile*, in *Il rifugio del vescovo* cit., pp. 45-79 (p. 57); sui libri sottratti dai Chieresi alla chiesa di Santa Maria di Testona cfr. anche SEGRE MONTEI, *Codici dispersi e frammenti ritrovati* cit., pp. 126-127.

co («Hic sunt libri prepositi Testonensis»). Sulla presenza a Vercelli del manoscritto citato conosciamo solo un saldo termine *ante quem* posto dalla presenza del manoscritto nell'inventario della Biblioteca Capitolare redatto nel 1426 dal canonico Giovanni *de Guidalardis*²¹³. L'arrivo nella città padana di un testimone della *Summa super Decretalibus* di Bernardo da Pavia, testo impiegato nella docenza universitaria, può essere posto in relazione con la forte richiesta di codici giuridici che giungeva dagli studenti dello *Studium*. L'opera del famoso canonista – morto nel 1213, negli anni immediatamente precedenti l'apertura dell'Università di Vercelli – fu infatti la prima *Summa Decretalium*, accolta con grandi consensi da studenti e giuristi per la sua praticità di lettura: il testo generò una serie di imitazioni, fino a essere soppiantato, insieme alle altre *Summae*, dall'opera composta dal cardinale Enrico da Susa²¹⁴. Degli altri codici censiti nell'elenco non si conosce finora la sorte, sebbene si possa ritenere che almeno una parte dei manoscritti dell'importante fondo librario sia giunta a Vercelli insieme alla *Summa Decretalium*²¹⁵.

Diversi codici conservati nella Biblioteca Capitolare arrivarono a Vercelli tra i bagagli di studenti che avevano studiato in altre città universitarie: alcuni di questi libri vennero successivamente ancora impiegati come testi di studio da altri studenti. Un gruppo di codici, in buona parte teologici, giunse certamente da Parigi tra la fine del XII secolo e i primi decenni del Duecento²¹⁶, mentre alcuni manoscritti giuridici trecenteschi presentano decorazioni e miniature che li classificano come prodotti extracittadini, perlopiù di area bolognese²¹⁷. Uno di questi, decorato con miniature di scuola bolognese, è l'elegante codice trecentesco delle *Decretales*, ora Cod. V della Biblioteca Capitolare di Vercelli, legato dall'arcidiacono della cattedrale Martino *de Bulgaro* al capitolo e alla chiesa di Vercelli negli anni cinquanta del XIV secolo²¹⁸; nel f. 1^v del manoscritto l'arcidiacono ricordò la sua donazione di codici, reliquiari e altri preziosi beni al capitolo cattedrale, tra i quali un «pulcerrimus Sextus glosatus»²¹⁹.

²¹³ «Item liber summe Bernardi episcopi Faventini super Decretalibus scriptus in carta, sine asseribus, copertus de telax: FERRARIS, *Le chiese "stagionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 266, n. 51. Il codice non è registrato nell'inventario della stessa biblioteca steso nel 1361 circa, ma la sua assenza nel fondo librario non è sicura poiché questa lista ci è giunta frammentaria: ivi, pp. 261-262.

²¹⁴ La *Summa* è edita in E. A. T. LASPEYRES, *Bernardi Papiensis Faventini Episcopi Summa Decretalium*, Regensburg 1860 (rist. anast. Graz 1956); su Bernardo da Pavia e sulle sue opere cfr. F. LIOTTA, *Bernardo da Pavia*, in DBI, IX, Roma 1967, pp. 279-284.

²¹⁵ Mi sto occupando di questo inventario librario all'interno di una ricerca in corso sul capitolo cattedrale di Torino in età bassomedievale.

²¹⁶ Cfr. da ultimo CASTRONOVO, QUAZZA, *La Biblioteca del Capitolo vercellese* cit., pp. 273-280.

²¹⁷ Sui codici trecenteschi della Biblioteca Capitolare di Vercelli cfr. QUAZZA, CASTRONOVO, *Miniatura trecentesca in Piemonte: produzione locale e circolazione di manoscritti* cit., pp. 344-357.

²¹⁸ *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia. Vercelli*, a cura di A. M. BRIZIO, Roma 1935, pp. 106-107; sul codice cfr. anche PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 77; QUAZZA, CASTRONOVO, *Miniatura trecentesca in Piemonte: produzione locale e circolazione di manoscritti* cit., pp. 347-350.

²¹⁹ F. 1^v: «Millesimo trecentesimo quinquagesimo. Iste Decretales sunt venerabilis viri domini Martini de Bulgaro archidiaconi Vercellensis, filii quondam domini Iacobi de Bulgaro militis de Vercellis,

I legati di Martino *de Bulgaro* sono ancora registrati nel suo necrologio e nel suo testamento del 7 febbraio 1362, dove, oltre alle *Decretales* «magne et pulcre glosate», troviamo «Clementine non glosate», certamente un codice diverso dal *Sextus* nominato nella nota al f. 1^v del Cod. V, che risulta invece con il corredo di glosse²²⁰. Quest'ultimo manoscritto non può essere identificato nelle *Clementinae* ora Cod. XXI della Biblioteca Capitolare di Vercelli, in quanto il codice, forse prodotto localmente, è privo di miniature e certamente non definibile di ottima fattura («pulcerrimus»)221; tracce d'uso di questo manoscritto nel secolo seguente sono indicate da una nota apposta da Lanfranco Avogadro di Quaregna, *iuris utriusque doctor*, che, nella prima metà del Quattrocento, ebbe in prestito il manoscritto²²².

Anche lo studio delle note lasciate dai diversi possessori dei codici, reso spesso difficoltoso dai tentativi di cancellazione operati nei diversi passaggi di mano dei libri, indica provenienze esterne da Vercelli. Il manoscritto della seconda metà del secolo XII ora conservato nella Biblioteca Capitolare di Vercelli con segnatura Cod. CXXVII – che trasmette glosse *ad Codicem* lasciate da alcune mani in età diverse, indicazione di un suo lungo uso – reca, nel *recto* del foglio di guardia, la nota di possesso del priore della chiesa di San Bartolomeo di Porta Ravennate, importante quartiere urbano di Bologna («Prioris Sancti Bertolomei de Porta Ravena-

quas legavit Deo et beato Eusebio et capitulo et ecclesie Vercellensis unaa cum uno [*la scrittura che segue è cancellata ed è leggibile con difficoltà con la lampada di Wood*] pulcerrimo Sexto glosato et septimo cum legendis truncatis pulcerrimis et cum uno corrali, ponendos in domo librarie cum bonis catheenis cum Biblia parva pulcerrima de littera parisina coperta de veluto. Item legavit corralium unum cum pede de argento et lapidibus pendentibus et circumquaque et linguis serpentium ponendum super altare in festivitibus maioribus. Item legavit unum anulum grossum ligatum de auro finissimo cum lapidibus carbunculis et saphirinis circumquaque positus tenendum in thesauro pro anima ipsius domini archidiaconi et suorum parentum. Item et calicem. Quod episcopi qui fuerint pro tempore non possint in predictis aliquid venditare neque emere vel permutare sive donare».

²²⁰ Per la donazione di Martino *de Bulgaro* a favore del capitolo della cattedrale di Vercelli cfr. PASTÈ, *Donatori di Codici Eusebiani* cit., pp. 211-212; MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 108-109; FERRARIS, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 128, nota 78; pp. 221-223, nota 338. La salma di Martino *de Bulgaro* venne deposta nella grande arca sepolcrale in Sant'Eusebio, destinata alla sepoltura comune dei canonici, il primo settembre 1368: per il suo necrologio cfr. COLOMBO, *I Necrologi Eusebiani* cit., in «BSBS», IV (1899), pp. 362-363, n. 655, dove è appellato «iuris canonici peritus». Tra i codici della Biblioteca Capitolare di Vercelli posseduti da Martino *de Bulgaro* vi è anche il codice liturgico ora Cod. III.

²²¹ Le uniche decorazioni sono i capilettera di colore blu e rosso; la fattura dimessa del codice è evidente anche nel taglio irregolare dei fascicoli pergamenecci. Propongono invece, con riserva, l'identificazione con il Cod. XXI sia PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 82, sia FERRARIS, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 221.

²²² La nota, nel verso del foglio di guardia incollato al piatto di legno anteriore, riporta: «Hee [*sic*] Clementine sunt venerabilissimi Capituli Sancti Eusebii et michi Lanfranchus de Advocatis iuris utriusque doctori eius advocato comodate. Idem Lanfranchus». Su Lanfranco Avogadro di Quaregna cfr. ARNOLDI, *Libro delle investiture* cit., pp. 281-282, n. XXV; pp. 287-288, n. XXXI; è documentata come «iuris utriusque doctor» il 19 giugno 1467, tra i testimoni dell'inventario della biblioteca dell'abbazia vercellese di Sant'Andrea: TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467* cit., p. 68.

te»²²³; il passaggio del codice in area lombarda è segnalato da una nota di stima tardo trecentesca, apposta poco sotto («Codex precii florenorum VIII»).

4.3. Biblioteche professionali

Acquisire dati sulla circolazione libraria permette non solo di conoscere i testi sui quali verteva la docenza universitaria, ma anche di tracciare profili culturali e percorsi di studio di personaggi appartenenti ad ambiti professionali che, come il notariato, prevedevano una formazione nel campo del diritto. Antonio Gallo da Fontaneto, notaio attivo a Vercelli negli anni sessanta del Trecento, ebbe un rapporto privilegiato con la canonica di Sant'Andrea di Vercelli, presso cui – come sappiamo dal suo testamento del 9 luglio 1361 – fissò la sua sepoltura. Al testamento fece seguito l'inventario dei beni mobili del testatore, tra i quali sono elencati i suoi libri²²⁴. La stima dei manoscritti, che trasmettono testi legati alla professione notarile, è abbastanza ridotta, segno che si trattava di codici d'uso quotidiano, di fattura molto semplice: oltre a un'opera di diritto non precisata, probabilmente le *Institutiones* («Item librum I institute legum vetus», stimato «circa librarum VIII»), troviamo la prevedibile *Rolandina*, cioè la *Summa artis notariae* di Rolandino Passeggeri, unita al *Flos ultimorum voluntatum* dello stesso autore («Item summam I Rolandinam cum flore testamentorum», stimata «librarum VIII») – testo particolarmente utile negli anni di peste in cui rogava Gallo, che era ancora piuttosto giovane quando dettò le ultime volontà²²⁵ – e, sempre di Rolandino, l'*Aurora* («Item librum I Aurore super contractibus», stimato «librarum II»)²²⁶. Nell'inventario

²²³ Su questo quartiere bolognese – particolarmente importante per l'attività della corporazione dei *campsores*, la società che raccoglieva gli operatori attivi nell'area del prestito in ambiente pubblico – si veda R. GRECI, *Ascesa e declino di una famiglia mercantile duecentesca: i Principi*, in ID., *Mercanti, politica e cultura nella società bolognese del basso medioevo*, Bologna 2004, pp. 1-52 *passim*, già edito con il titolo *Una famiglia mercantile nella Bologna del Duecento: i Principi*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei comuni*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli 1986, pp. 105-141; *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A. L. TROMBETTI BUDRIESI, II, Roma 2008 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale, Antiquitates, 28), p. 1054, s. v. Sul codice ora vercellese cfr. DOLEZALEK, *Repertorium manuscriptorum veterum Codicis Iustiniani* cit., I, pp. 442-443.

²²⁴ Una copia del suo testamento venne copiata da Gallo in un protocollo – ora ASCVc, prot. 1348 [n. 1178], ff. 31^r-35^r – nel quale sono trasmessi atti rogati nell'anno 1361; il testamento e l'inventario dei beni del notaio sono editi in COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 160-166.

²²⁵ Al momento del testamento, la madre Agnese era ancora viva, incaricata, con la moglie del notaio Franceschina, di essere tutrice dei figli di Gallo e dei possibili nascituri: COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 160.

²²⁶ La distribuzione delle opere di Rolandino indicata nell'inventario di Antonio Gallo induce a escludere una relazione tra queste e la *Summa artis notariae* trasmessa nel codice, databile al primo Trecento, ora presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli, Cod. CVI, perché in questo manoscritto la *Summa* (ff. 1^r-58^r) precede l'*Aurora* di Rolandino (ff. 59^r-87^r) e l'*Aurora novella* di Pietro Boattieri (ff. 87^v-139^v). Questo codice, che non presenta note di possesso, è registrato nell'inventario della Biblioteca Capitolare redatto nel 1426 dal canonico Giovanni de *Gnidaldaris* («Item liber Summe magistris Rolandini scriptus in carta cum duobus asseribus copertus de corio albo et in fine libri

questo codice risulta trovarsi in un baule («in scrineo») collocato nella canonica di Sant'Andrea, «super camera scriptorie», indicazione dell'esistenza nell'abbazia di un locale preposto alla copia dei libri.

Sempre per il *curriculum* dello studente di *ars notaria*, possiamo soffermarci brevemente su un codice delle *Institutiones*, passato poi alla Biblioteca Capitolare di Vercelli con la segnatura Cod. XIV, che ci permette di conoscere alcuni dati sul soggiorno in Bologna di studenti vercellesi, illustrato da una serie di note che affollano il manoscritto²²⁷. Nell'interno del piatto ligneo superiore è riportata una nota di possesso dell'arciprete della chiesa di San Nazario di Quinto, apposta anni dopo l'arrivo del manoscritto in Vercelli, e alcune registrazioni di pagamenti risalenti alla tappa bolognese del codice, datate all'anno 1346²²⁸. Nel *recto* del foglio di guardia troviamo ancora alcune note di contabilità e la data dell'arrivo a Bologna, nel dicembre 1342, dello studente che entrò in possesso del manoscritto²²⁹. Interessante per la biografia del celebre giurista Iacopo Bottrigari, poco nota per gli ultimi anni della sua vita, è la notizia del deposito del nostro codice ora vercellese presso un prestatore di denaro abitante nei pressi della *domus* di Bottrigari²³⁰. Nel-

descriptum est explicit aurora novella): FERRARIS, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 267, n. 85. Su Rolandino Passeggeri limito il rimando, con bibliografia pregressa, a *Rolandino 1215-1300. Alle origini del notariato moderno* (Bologna, Museo Civico Medievale, 12 ottobre-17 dicembre 2000), a cura di G. TAMBA, Bologna 2000; *Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa*, Atti del convegno internazionale di studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino (Bologna, 9-10 ottobre 2000), a cura di G. TAMBA, Milano 2002 (Per la storia del notariato nella civiltà europea, 5). Sull'*Aurora* in particolare si veda G. ORLANDELLI, *Sulla produzione libraria bolognese e parigina nel secolo XIII e sulla data dell'Aurora di Rolandino*, in ID., *Scritti di paleografia e diplomatica*, a cura di R. FERRARA, G. FEO, Bologna 1994 (Istituto per la storia dell'Università di Bologna. Opere dei maestri, 7), pp. 485-492, già pubblicato in «Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Rendiconti», LXX (1981-1982), pp. 103-108; A. GRAZIA, *Ricerche sull'Aurora di Rolandino e sulla 'Lectura notarie'*, in «Strenua storica bolognese», XXXIV (1984), pp. 181-201; M. BERTRAM, *I manoscritti delle opere di Rolandino conservati nelle Biblioteche italiane e nella Biblioteca Vaticana*, in *Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa* cit., pp. 683-718; E. MARMOCCHI, *L'Aurora: Rolandino oltre l'Arts notaria*, ivi, pp. 667-680.

²²⁷ Sul codice cfr. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., II, s. v.; per le miniature: QUAZZA, CASTRONOVO, *Miniatura trecentesca in Piemonte: produzione locale e circolazione di manoscritti* cit., pp. 354-355.

²²⁸ «Iste liber Instituta est domini archipresbiteri de Quinto dummodo satisfaciatur de florenis VII quos habuit de thesauro». Più sotto, di mano e inchiostro diversi, le note di pagamento: «millesimo CCC° XLVI, die XXVIII mensis madii. Ego Bartholomeus de Burgo acepi [*sic semper*] a Phelippo [*sic semper*] de Parma sub isto pignore XL solidos. Item acepi a dicto Phelippo die V^a mensis iunii XX solidos. Item acepi a dicto Phelippo die X mensis iunii XX solidos». Al f. 63^v, al termine del testo, si legge la nota, in inchiostro rosso: «Hanc Institutam michi acomodavit dominus magister [*segue una rasatura*]».

²²⁹ «Quando Bononiam veni M°CCCXLII, die VII mensis decembris. In exitu dicti mensis veni Bononiam».

²³⁰ «M°CCCXLII, die XI mensis marcii, posui codicem meum apud quemdam feneratorum, qui moratur iusta domum domini Iacobi de Butrigariis per XXIII libras ad rationem quatuor denariorum pro libra». La mano che appose questa nota non è la medesima dello studente giun-

l'interno del piatto inferiore sono riportate alcune note del possessore più tardo del manoscritto, *Melchionis de Vercellis*, «filius Dominici», che, nel 1387, è documentato studente a Bologna, dove acquistò il codice per due ducati d'oro²³¹; prima di questa transazione, il codice era appartenuto al lombardo Niccolò *de Pognana*²³². Nel *recto* del secondo foglio di guardia *Melchionis de Vercellis*, ormai rientrato in patria, ricordò l'avvio, nel 1390, della sua professione notarile «in palacio comunis Vercellarum»²³³. Si tratta di una notizia importante sull'*iter* di formazione professionale dei notai vercellesi: l'aspirante alla carriera notarile non esitava a recarsi a studiare in Bologna per un tempo non breve; nel caso di *Melchionis de Vercellis*, come risulta dalle sue note, il soggiorno bolognese si protrasse per oltre due anni. Il *Liber matriculae* dei notai di Vercelli offre alcune coordinate alla biografia di questo personaggio: Melchiorre Avogadro di Quaregna, registrato nel *Liber* il 2 giugno 1397, fu il secondo del gruppo di trentasei notai che aprirono la matricola²³⁴.

Un importante fondo librario appartenuto a un ecclesiastico attivo a Vercelli nella prima metà del Trecento è quello di Manuele Fieschi dei conti di Lavagna, canonico di York e cappellano papale, poi vescovo di Vercelli dal 1343 alla sua

to a Bologna nel dicembre dello stesso anno: probabilmente quest'ultimo acquistò il manoscritto dal citato feneratore. Sul *doctor iuris* Iacopo Bottrigari, che morì di peste a Bologna il 9 aprile 1348 e venne sepolto nella chiesa cittadina di San Francesco, cfr. SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* cit., VI, Heidelberg 1831, pp. 68-70; A. TOGNONI CAMPITELLI, *Bottrigari, Jacopo*, in DBI, XIII, Roma 1971, pp. 498-510; DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v.

²³¹ «Iste liber est mei Melchionis Dominici de civitate Vercellarum»; «Iste liber est Melchionis filii Dominici †...† de Vercellis studentis Bononie, quem emit pro precio et nomine precii II ducatorum boni aurei et iusti ponderis sub anno Domini millesimo †trecentesimo octuagesimo septimo, indizione decima de mense septembris». *Melchionis de Vercellis* registra anche, in basso, il nome di Carlo Malatesta («Karolus de Malatestis»), signore di Rimini, che, nel 1387, consolidò i suoi rapporti con Gian Galeazzo Visconti: proprio nel mese di settembre di quell'anno papa Urbano VI gli conferì il titolo di gonfalone della Chiesa, e probabilmente per questa ragione ne venne riportato il nome dallo studente vercellese nel suo codice (poco più in alto viene anche annotato «Galez Vicecomes»): A. FALCIONI, *Malatesta (de Malatestis), Carlo*, in DBI, LXVIII, Roma 2007, pp. 17-21.

²³² Nell'interno del piatto inferiore: «Iste liber legis est Nicholoxii de Pognana».

²³³ «Anno domini MCCCCLXXX, indizione XIII^a de mense ianuarii incepti exercere officium notarii in palacio comunis Vercellarum ad banchum Ursi». Poco sotto, forse la stessa mano, impiegando un identico inchiostro, annota: «Iste liber Institutionum est mei Melchionis» e «Iste liber Institutionum est mei Melchionis de Vercellis». Si legge anche, in alto, una annotazione di altro scriba datata marzo 1332, e una *probatio calami* che registra l'anno 1371.

²³⁴ F. 1^r: «Ego Melchior, filius domini Dominici de Advocatis de Quinto, publicus imperiali auctoritate notarius ac civis et notarius Vercellensis, habitans Vercellis in vicinia Sancti Bernardi, millesimo trecentesimo nonagesimo septimo, indizione quinta, die secundo mensis iunii, in travi collegium notariorum comunis Vercellarum et me propria manu in presenti notariorum matricula subscripsi signumque meum tabelionatus officii consuetum apposui». Il *Liber matriculae* dei notai di Vercelli, edito a cura di A. OLIVIERI, si può consultare in rete all'indirizzo <http://scrineum.unipv.it/LM/home.html> («Scrineum», II, 2000).

morte, avvenuta nel 1348²³⁵. Il 27 luglio di quest'ultimo anno Manuele dettò il suo testamento a Milano, nella camera dell'arcivescovo Giovanni Visconti «iuxta claustrum Sancti Ambrosii Mediolanensis», stabilendo di essere tumulato nella cappella della Madonna, nella cattedrale di Sant'Eusebio di Vercelli, di cui aveva disposto l'edificazione e la dotazione²³⁶. L'11 novembre 1348 Papiniano Fieschi, «commissarius et subexecutor camere Sedis apostolice» per la raccolta e il recupero dei beni e crediti del vescovo defunto, nominò suo procuratore generale Giacomo *de Maggio* di Biella, rettore della chiesa di Santa Maria di Miralta, presentando, il 13 dicembre successivo, il dettagliatissimo rendiconto delle spese sostenute per la successione di Manuele²³⁷.

Alla morte di Manuele Fieschi, i suoi beni furono quindi incamerati dalla Santa Sede per *ius spoliæ*: a partire dal pontificato di Clemente IV infatti la Camera apostolica esercitò il diritto di prelevare gli *spolia* appartenuti ai prelati deceduti *apud Sedem apostolicam*, anche quando i defunti avevano lasciato un testamento. Dal Trecento tuttavia la Santa Sede riservò per il tesoro papale anche i beni ecclesiastici di vescovi e abati deceduti *extra curiam*: in questo caso si dava incarico a un collettore di raccogliere i beni mobili, di cui veniva redatto un inventario²³⁸. Di Manuele Fieschi conosciamo l'inventario dei beni rimasti ad Avignone, eseguito dalla Camera per gli spogli il 23 gennaio 1353 e conservato in triplice redazione nei *Registra Avenionensia*²³⁹. I quarantasette manoscritti ivi registrati compongono un patrimonio librario caratterizzato da una forte prevalenza del diritto, a conferma della formazione dei vescovi vercellesi *in utroque iure*: il diritto canonico è rappresentato dal

²³⁵ F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium*, IV, Venetiis 1719, col. 804; EUBEL, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 552; per documenti relativi a Manuele Fieschi e ad altri membri della sua famiglia in Vercelli e Biella cfr. BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., III, pp. 120-121, s. v. *Filscho (de)*. Su Manuele Fieschi, oltre alla bibliografia qui citata, si veda anche A. GERMAIN, *Lettre de Manuel de Fiesque concernant les dernières années du roi d'Angleterre Édouard II*, in «Mémoires de la Société Archéologique de Montpellier», VII (1881), pp. 109-127; H. HOBERG, *Die Inventare des päpstlichen Schatzes in Avignon (1314-1376)*, Città del Vaticano 1944 (Studi e Testi, 111), pp. 128, 298, 306, 308-309, 337; P. GUIDI, *Inventari di libri nelle serie dell'Archivio vaticano (1278-1459)*, Città del Vaticano 1948 (Studi e testi, 135), p. 41, n. 99; G. P. CUTTINO, TH. W. LYMAN, *Where is Edward II?*, in «Speculum», LIII (1978), pp. 522-544. Sui Fieschi limito il rimando a G. PETTI BALBI, *I Fieschi e il loro territorio nella Liguria orientale*, in *La storia dei Genovesi*, Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della repubblica di Genova (Genova, 10-12 giugno 1982), III, Genova 1983, pp. 105-119; EAD., *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007.

²³⁶ Il testamento è edito in Appendice II, doc. 2.

²³⁷ ACVc, cartella XXXXI (1337-1338).

²³⁸ Sul diritto di spoglio cfr. A. PARAVICINI BAGLIANI, *Le biblioteche curiali duecentesche*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV)*. *Fonti, testi, utilizzazione del libro*, Atti della tavola rotonda italo-francese (Roma, 7-8 marzo 1997), a cura di G. LOMBARDI, D. NEBBIAI DALLA GUARDA, Roma 2000 (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane – Documents, Études et Répertoires publiées par l'Institut de Recherche et d'Histoire des textes, 64), pp. 263-275, con ulteriore bibliografia.

²³⁹ ASVat, Reg. Aven., reg. 122, ff. 202^v-203^v; reg. 125, ff. 215^v-216^v; reg. 127, f. 298^{r-v}; per l'edizione dell'inventario cfr. Appendice II, doc. 3.

Corpus iuris canonici completo e dai più importanti apparati²⁴⁰, mentre per l'altro diritto Manuele possedeva buona parte del *Corpus iuris civilis*²⁴¹. Sono anche numerosi i testi per la liturgia e per la predicazione²⁴²; nella sezione filosofica e teologica, accanto a un più consueto Boezio (*De consolatione philosophiae*)²⁴³, troviamo l'intera *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino²⁴⁴; la patristica è presente con i *Dialogi* e i *Moralia* di Gregorio Magno²⁴⁵. Nel fondo librario è anche citato il diffusissimo *Thesaurus pauperum*, manuale di ricette mediche composto alla metà del XIII secolo da Pietro Ispano, poi papa Giovanni XXI²⁴⁶.

È possibile ricostruire l'origine di almeno una parte della biblioteca di Manuele Fieschi. Nel 1336 venne redatta ad Avignone una stima del ricchissimo *corpus* librario del cardinale Luca Fieschi, composto da novantotto libri, di cui ottantanove stimati per un totale di 1361 fiorini. La biblioteca venne in parte alienata dal canonico di Liegi Antonio *de Bugella*, agente degli esecutori testamentari²⁴⁷: gli acquirenti del fondo andato in vendita furono perlopiù membri della famiglia, tra cui per l'appunto Manuele Fieschi, che, nel settembre 1336, acquistò alcuni testi per la liturgia e per la predicazione, oltre a un «*Decretum cum apparatu*»²⁴⁸.

A proposito delle opere di diritto civile di Manuele Fieschi, tutte le registrazioni portano la nota «*extractum pro nepotibus*»²⁴⁹, secondo la consuetudine di de-

²⁴⁰ Ivi, nn. 5-7, 10, 12, 14, 17, 21, 28, 30, 32, 33, 35, 37-40, 42, 45.

²⁴¹ Ivi, nn. 27, 31, 34, 43.

²⁴² Ivi, nn. 1-4, 8, 9, 11, 15, 19, 20, 22-24.

²⁴³ Ivi, n. 16.

²⁴⁴ Ivi, nn. 18, 44, 46, 47.

²⁴⁵ Ivi, nn. 13, 29.

²⁴⁶ Ivi, n. 25.

²⁴⁷ *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon*, I, publ. par D. WILLIMAN, Paris 1980, pp. 125-134, n. 336.1. Di particolare interesse sono i libri di diritto canonico, tra i quali troviamo le *Decretales* con apparato, quest'ultimo forse autografo dello stesso autore Sinibaldo Fieschi, poi Innocenzo IV. Sulle disposizioni testamentarie di Luca Fieschi si veda anche A. PARAVICINI BAGLIANI, *I testamenti dei cardinali del Duecento*, Roma 1980 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, 25), pp. 98-100, 451-458. La famiglia *de Bugella*, di elevata estrazione sociale, inserì alcuni suoi esponenti nel consiglio di Credenza di Vercelli e nel capitolo della cattedrale a partire dal XII secolo: PANERO, *Istituzioni e società a Vercelli* cit., p. 117; RAO, *I beni del comune di Vercelli* cit., p. 200.

²⁴⁸ «Item, die lune 9 mensis septembris, dominus Manuel de Flisco, domini pape notarius, emit 1 Bibliam, mediocris voluminis, copertam de velluto rubeo, extimatam florenos 30. Item 1 Decretum cum apparatu, copertum corio viridi, extimatam florenos 36. Item 1 Cronicam glosatam, parvi voluminis, extimatam florenos 2. Pro quibus omnibus solvit florenos 68. [...] Item, die Mercurii 11 septembris, emit dominus Manuel de Flisco, domini pape notarius, Sermones diversorum predicatorum, qui incipit in 2^a col. 1^e pag. // *et cum magna*, extimatos florenos 3, pro quibus solvit florenos 3. Item, eodem die, idem dominus Manuel emit Concordantias Bible antiquas, que incipit in 2^a col. 1^e pag. // *.IX.a.*, extimatas florenos 4, quos solvit florenos 4»: quest'ultimo codice lo ritroviamo nello spoglio per il tesoro papale dei libri di Manuele Fieschi (cfr. Appendice II, doc. 3, n. 19).

²⁴⁹ Appendice I, nn. 27, 31, 34. Tra i codici di diritto canonico, uno (n. 14) restò certamente nella biblioteca papale, ed è l'attuale Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg. 288: A. MAIER, *Handschriftliches zum «Opus metricum» Stefaneschis*, in «IMU», X (1967), pp. 111-141

stinare i testi giuridici alla formazione dei nipoti, in massima parte ecclesiastici²⁵⁰: nel caso di Manuele, tra i nipoti che ereditarono i codici va ricordato certamente Papiniano Fieschi – suo vicario generale e *iuris peritus*, figlio di Gabriele, conte di Lavagna – il quale definì il defunto zio paterno «dominus suus et patruus», nel testamento rogato a Genova il 2 settembre 1361²⁵¹. Proprio in successivi codicilli del testamento di Papiniano si trovano le disposizioni dettate da Manuele Fieschi, di cui il nipote fu esecutore testamentario, per la fondazione a Bologna di un collegio a favore di sei studenti *pauperes* delle famiglie Fieschi, elemento indicatore della sensibilità del vescovo Manuele per il mondo universitario, ormai non più orientata verso lo Studio vercellese bensì in direzione della prestigiosa e antica *Alma mater studiorum*²⁵².

(pp. 137-138); sul codice cfr. anche H. DONDORP, *Review of Papal Rescripts in the Canonists' Teaching*, in «ZSSRK», LXXVI (1990), pp. 172-253 (pp. 232-234).

²⁵⁰ Per l'area vercellese segnalo a questo proposito la piccola biblioteca lasciata dal canonico di Santo Stefano di Biella, Ardicio de *Codecapra de Bugella*, «filius quondam Otonis», nel suo testamento datato 26 settembre 1399: ACAVc, Fondo Bonomio, Investiture, mz. 1, ff. LXIIIv-LXVIr. Il canonico legò al patrimonio della sua famiglia, con il divieto di alienarli, «unum breviarium in quo continetur divinum officium», «psalterium parvum», «musicam notatam» e un «Albertanum librum morale», un'opera non identificabile di Albertano da Brescia (f. LXVv). Nel caso qualche parente avesse intrapreso gli studi, «dictos libros tenetur in usum suum in vita sua», avendo cura di disporre la restituzione agli eredi di Ardicio.

²⁵¹ Una copia, tratta il 13 maggio 1407, è conservata in ACVc, Atti di vescovi, cartella XXI (1330-1361). Papiniano Fieschi morì in Genova il 10 giugno 1364: D. CAMBIASO, *I vicari generali degli Arivesconi di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s., XII (1972), fasc. 1, pp. 11-70 (p. 19).

²⁵² Il collegio venne eretto solo nei primi anni del Cinquecento: S. MAZZETTI, *Memorie storiche sopra l'Università e l'Istituto delle Scienze di Bologna e sopra gli stabilimenti e i corpi scientifici alla medesima addetti*, Bologna 1840; CAMBIASO, *I vicari generali* cit., p. 19, con bibliografia. Un altro Manuele Fieschi de *Ianna* risulta «scolaris studens Bononie in iure civili» in un atto rogato a Bologna il 22 ottobre 1377, cui è presente come teste: *Chartularium Studii Bononiensis* cit., VI, Bologna 1921, pp. 127-129, n. CXXVI (1957).

Capitolo terzo

L'insegnamento della teologia

1. *La cultura teologica della Chiesa vercellese*

1.1. La scuola capitolare

Abbiamo visto come la *Charta Studii* stipulata a Padova nel 1228 prevedesse anche un insegnamento di teologia, di cui non si hanno notizie presso lo Studio padovano prima del trasferimento a Vercelli. Si tratta quindi di un aspetto nuovo che si volle introdurre a Vercelli, proponendo una offerta formativa completa, almeno nelle intenzioni, forse destinata presto a ripiegare su realizzazioni più modeste¹.

Le prime attestazioni di studenti in teologia presso lo Studio di Vercelli sono alquanto limitate, ma sembrano configurare una sostanziale continuità dell'insegnamento di *sacra pagina* a partire dai primissimi anni della fondazione dello *Studium generale*, indicazione che quest'ultimo funzionò realmente, almeno per la docenza teologica. Nella sua *Summa dictaminis*, composta negli anni 1228-1229, Guido Fabo descrisse uno studente venuto a dissetarsi all'acqua «de fontibus theologie» offerta a Vercelli, sebbene non sia specificato se nella facoltà attivata nello Studio o in un altro centro di insegnamento teologico². Altri studenti sono citati in una bolla di Gregorio IX del 1231 – quando, come vedremo, la temporanea inattività dello Studio di Parigi aveva causato una forte migrazione studentesca – riguardante una questione di debiti contratti a Vercelli da *studentes*, sulla quale venne incaricato di intervenire l'abate di Sant'Andrea. Il clerico e studente vercellese Guglielmo *de Carnoto* aveva prestato giuramento presso alcuni creditori bolognesi, parmigiani e senesi per conto di un canonico di Rouen, il *magister* «G. de Salomonis villa», e di altri chierici originari del regno di Francia, tutti in Lombardia «causa studii commorantibus»³.

Dalla *Charta Studii* non parrebbe che il *magister theologie* fosse eletto – come gli altri docenti – dai rappresentanti degli studenti: infatti i rettori delle quattro *nationes* «Francigenarum, Ytalicorum, Theotonicorum et Provincialium» giurarono di eleggere i migliori professori attivi in città o al di fuori di essa, eletti con tre voti su

¹ Sulla volontà di attivare a Vercelli uno Studio che offrisse insegnamenti nelle tre *facultates* costituenti le Università del medioevo – quella di diritto, di teologia e di arti e medicina – cfr. cap. I.2.

² GUIDONIS FABE *Summa dictaminis*, a cura di A. GAUDENZI, in «Il Propugnatore», n. s., III (1890), II, p. 354, n. 101. Il passo è citato, nel contesto dell'insegnamento della teologia a Padova, da P. MARANGON, *La «Quadrige» e i «Proverbi» di maestro Arsegino. Cultura e scuole a Padova prima del 1222*, in ID., «Ad cognitionem scientiae festinare» cit., pp. 1-46 (pp. 36-37, nota 150), già pubblicato in «QSUP», IX-X (1977), pp. 1-43; cfr. anche FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., p. 49.

³ *Les registres de Grégoire IX. Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux du Vatican*, I, *Années I-VIII (1227-1235)*, par L. AUVRAY, Paris 1896, coll. 354-355, n. 543.

quattro; in caso di discordia si sarebbe aggiunto il maestro di teologia allora in cattedra⁴. Ma quest'ultimo da chi era eletto?

La selezione del titolare dell'insegnamento di teologia sembra avvenisse con modalità estranee all'area studentesca: si può ipotizzare che i primi docenti di teologia provenissero dalla stessa prestigiosa docenza da lungo tempo attiva nella scuola capitolare. Nel decennio seguente l'apertura dello Studio si sentì però la necessità di intervenire sulla nomina del professore di teologia con norme più precise, come troviamo infatti nelle ricordate riforme degli statuti di Vercelli realizzate, tra il 1233 e il 1234, dal frate minore Enrico da Milano, nelle quali le regole di *electio* e di retribuzione del docente di *sacra pagina* vennero equiparate a quelle dei professori delle altre discipline:

Item statut et ordinat quod remanente Studio generali Vercellarum et permanentibus condicionibus que sunt inter commune Vercellarum et scolares, quando aliorum doctorum fit electio, prima de theologo uno fiat, qui particeps sit salarii in pretaxatione sicut et ceteri doctores. Nec obstet quod non nominatur theologus in condicionibus illis⁵.

L'esclusione del professore di teologia dai docenti di nomina rettorale, almeno nella primissima fase di vita dello Studio vercellese, permette di interpretare lo statuto del 1233-1234 come un intervento di integrazione alla *Charta Studii*, togliendo credibilità all'ipotesi della stipula – che sarebbe avvenuta tra la convenzione del 1228 e le riforme statutarie di Enrico da Milano – di una convenzione successiva nella quale la teologia, già insegnata presso la cattedrale vercellese, non sarebbe più stata inserita⁶.

L'attivazione di un insegnamento di teologia a Vercelli, attestato per la prima volta nel panorama universitario italiano, fu evidentemente la risposta a richieste provenienti da diverse direzioni. È certamente da tenere presente che in quegli anni la Chiesa intervenne con disposizioni generali sulla formazione culturale del clero: con il concilio Lateranense III, del 1179, la sede preposta all'alta formazione scolastica venne fissata nella scuola attiva all'interno della cattedrale o della collegiata, cui doveva essere assegnato un *magister*; la disposizione venne ribadita nel IV concilio Lateranense, del 1215, con il noto decreto *De magistris scholasticis*. Le facol-

⁴ «Ita quod dicti domini et magistri, qui debent salarium percipere a comuni Vercellarum, eligantur a quatuor rectoribus, scilicet a rectore Francigenarum et a rectore Ytallicorum et rectore Theotonicorum et rectore Provincialium, iuratis quod bona fide eligent meliores dominos et magistros in civitate vel extra et substituent eis alios meliores, usque ad certum gradum, quos crediderint posse haberi ad salarium, et stabitur electioni trium; si autem tres non fuerint concordēs, addatur eis qui pro tempore reget in theologia, promitens in verbo veritatis, quod bona fide eliget meliorem de illis de quibus inter rectores erunt controversia et electioni eius stetur, et omnes predictae electiones fiant infra quindē dies intrante mense aprilis»: *Carta Studii et Scolarium Commorancium in Studio Vercellarum* cit., p. 28.

⁵ *Statuta communis Vercellarum ab anno MCCXLI* cit., col. 1237, n. CCCLXXXVII. Per queste riforme statutarie cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. I, nota 61.

⁶ Fanno il punto su questo aspetto MARANGON, *Scuole e università a Padova* cit., pp. 50-51; FROVA, *Città e Studium a Vercelli* cit., pp. 101-104; SORRENTI, *Due giuristi attivi a Vercelli nel primo Duecento* cit., pp. 437-439.

tà di teologia attive all'interno degli *Studia* universitari, soprattutto quella di Parigi, divennero prontamente dei poli di attrazione per molti ecclesiastici: si può comprendere quindi come l'attivazione dell'insegnamento vercellese di teologia venisse a coincidere con un periodo favorevole⁷.

La cultura teologica e canonistica a Vercelli negli anni precedenti l'apertura dello *Studium generale* era di alto livello⁸, ben rappresentata, tra altri, da un giurista del valore di Mosè da Vercelli, il canonico di Sant'Eusebio che, il 31 agosto 1143, fu tra i *prudentes* consultati da Gozio – cardinale prete di Santa Cecilia e legato di Innocenzo II – per pronunciare una sentenza in tema di decime ecclesiastiche: con lui vennero interpellati anche i *magistri* Gualfredo e Graziano, il quale aveva da poco ultimato il suo *Decretum*⁹.

L'esistenza di scuole in attività, nei secoli XII e XIII, all'interno del chiostro di Sant'Eusebio è particolarmente documentata dai *Necrologi Eusebiani* – nei quali sono nominati, accanto a *cantores* e *lectores*, anche esperti in diritto, medicina e teologia¹⁰ – e dalla presenza di diversi *scolares* tra i testimoni di strumenti riguardanti il capitolo eusebiano¹¹. Un insegnamento di alto livello venne attivato nelle disposi-

⁷ Sul tema rimando a É. DELARUELLE, *La politique universitaire des papes d'Avignon – spécialement d'Urban V – et la fondation du Collège espagnol de Bologne*, in *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España*, Bologna 1972 (*Studia Albornotiana*, 12), pp. 7-39; BELLONE, *La cultura e l'organizzazione degli studi* cit., in particolare pp. 34-35. Sull'intervento delle autorità ecclesiastiche in materia di insegnamento superiore durante il Duecento cfr. W. MALECZEK, *Das Papsttum und die Anfänge der Universität im Mittelalter*, in «Römische historische Mitteilungen», XXVII (1985), pp. 85-143; J. MIETHKE, *Die Kirche und die Universitäten im 13. Jahrhundert*, in *Schulen und Studium* cit., pp. 285-320.

⁸ Si veda da ultimo MERLO, *I canonici dei capitoli cattedrali* cit., pp. 23-36.

⁹ L'anno seguente Mosè salì alla cattedra arcivescovile di Ravenna: sull'identificazione di questo giurista in Mosè da Vercelli si vedano le acute osservazioni di E. CORTESE, *Per la storia di una teoria dell'arcivescovo Mosè di Ravenna (m. 1154) sulla proprietà ecclesiastica*, in *Id.*, *Scritti* cit., I, pp. 579-617, già pubblicato in *Proceedings of the Fifth International Congress of Medieval Canon Law* cit., pp. 117-155.

¹⁰ Per i centri di insegnamento superiore, in particolare teologici, a Vercelli nei secoli XII e XIII si veda FROVA, *Città e Studium a Vercelli* cit., pp. 91-104. I necrologi, trasmessi nei codici ora XXXIII e LXII della Biblioteca Capitolare di Vercelli, sono editi in COLOMBO, *I Necrologi Eusebiani* cit., in «BSBS», II (1897), pp. 1-86, 210-221, 383-394; III (1898), pp. 190-208, 279-297; IV (1899), pp. 349-364; VI (1901), pp. 1-15; VII (1902), pp. 366-374; [R. PASTÈ], XXV (1923), pp. 332-355; [G. BORGHEZIO], *Indici*, XXXI (1929), pp. 147-200, 456; sul cod. LXII (secc. IX^{3/4}-XI) cfr. G. BRUSA, *Iter Eusebianum*, in «Rivista internazionale di musica sacra», n. s., XXVII (2006), pp. 31-67 (pp. 57-58); *Id.*, «*Colligere fragmenta ne pereant*». *Maculature liturgiche nella Biblioteca Capitolare di Vercelli*, in «Rivista internazionale di musica sacra», n. s., XXX (2009), pp. 97-135 (pp. 121-122). Come importante fonte per la scuola preuniversitaria vercellese, i necrologi furono già schedati in MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 3-8; L. C. BOLLEA, *Un codice umanistico vercellese*, in «BSBS», XXVI (1924), pp. 222-310; M. CAPELLINO, *Note su maestri e scuole vercellesi nel secolo XIII*, in *Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 83-97.

¹¹ La scuola capitolare è anche ricordata nel testamento del prete Enrico Gorena – cappellano dell'altare di San Nicola, nella chiesa cattedrale – il quale, disponendo i lasciti per una messa anniversaria a favore dei genitori, lasciò anche venti soldi da distribuire «in choro Sancti Eusebii omnibus clericis et scolariibus» partecipanti alla messa; «pro missis votivis» lasciò due piccoli messali («missaletis») all'altare della cappella di San Nicola e alla chiesa di Desana: ACVc, cartella XI (1259-1262) (1261 agosto 5).

zioni testamentarie del canonico Cotta, ratificate dal colto vescovo Alberto¹². Cotta, definito nel Necrologio anche «in utroque iure peritus», legò ai canonici la sua biblioteca «ad communem utilitatem», limitando la possibilità di trarne copie al solo *doctor in theologia*¹³. La terminologia impiegata nell'area della docenza deve essere sempre considerata con attenzione: a questa altezza cronologica infatti, *doctor in theologia* non indicava necessariamente un graduato in teologia ma – secondo l'uso, semanticamente vicino a *magister*, assunto nelle scuole urbane e, poco più tardi, nelle fonti mendicanti – poteva riferirsi anche a un esperto nella disciplina addetto alla docenza¹⁴. Tra i libri del canonico Cotta identificabili nella biblioteca del capitolo – nei quali si trovano anche alcuni emendamenti ai testi trasmessi e una serie di annotazioni retorico-grammaticali e commenti, soprattutto di natura teologica e pastorale, realizzati in parte dallo stesso Cotta – è importante un codice delle *Sentenze* di Pietro Lombardo, opera che diventerà anche testo di studio e d'esame nelle facoltà di teologia¹⁵.

Il canonico Cotta aveva soggiornato a Parigi, mettendo insieme la sua preziosa biblioteca ed entrando in contatto con lo stesso Pietro Lombardo e con esponenti della cerchia di Tommaso Becket. Oltre a Cotta, diversi altri canonici compaiono nelle fonti con la qualifica di *magistri*, titolo che indica un certo grado di cultura e, probabilmente, anche una attività didattica. Un secondo codice delle *Sentenze* di Pietro Lombardo venne legato al capitolo nel 1225, mentre, addirittura nel 1163 – quindi pochi anni dopo la sua composizione – dai *Necrologi* veniamo a sapere che Giacomo da Robbio donò al nipote Pietro, arcidiacono e «divina et humana scientia peritus», un *Decretum Gratiani*, superbo manoscritto di probabile origine inglese ora Cod. XXV della Biblioteca Capitolare di Vercelli¹⁶.

¹² FROVA, *Città e Studium a Vercelli* cit., pp. 95-96. L'epitaffio apposto al suo sepolcro nella chiesa cattedrale di Vercelli – trasmesso nel Cod. LIII della Biblioteca Capitolare di Vercelli al f. 80^v – lo ricorda come «doctor doctissimus», e reca il *titulus* «Ad sepulcrum quondam domini Cottae de Tronzano canonici cardinalis ecclesiae Vercellensis sacrae theologiae professoris»: *Usus psallendi Ecclesiae Vercellensis* cit., p. 276.

¹³ Sull'importante lascito di codici, in parte identificati tra i manoscritti della Biblioteca Capitolare di Vercelli, si veda soprattutto FROVA, *Teologia a Vercelli alla fine del secolo XII* cit., pp. 311-333; FERRARIS, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 223-224, nota 341.

¹⁴ P. RICHÉ, *Le vocabulaire des écoles carolingiennes*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au Moyen Âge*, Actes du colloque (Rome, 21-22 octobre 1989), éd. O. WEIJERS, Turnhout 1992 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 5), pp. 33-41; C. VULLIEZ, *Le vocabulaire des écoles urbaines des XII^e et XIII^e siècles*, ivi, pp. 86-101, in particolare pp. 94, 100; C. FROVA, *Le scuole municipali all'epoca delle università*, ivi, pp. 176-190 (pp. 179-189).

¹⁵ Su Pietro Lombardo si veda il lavoro di M. L. COLISH, *Peter Lombard*, I-II, Leiden-New York-Köln 1994 (Brill's Studies in Intellectual History, 41/1-2).

¹⁶ S. GAVINELLI, *Gli inventari librari delle cattedrali e dei monasteri del Piemonte*, in *Livres, lecteurs et bibliothèques de l'Italie médiévale (IX^e-XV^e siècles)*. Sources, textes et usages, Paris-Roma 2000 (Documents, études et répertoires, 64), pp. 373-410 (p. 379).

1.2. L'insegnamento nell'abbazia di Sant'Andrea

Un personaggio di primaria importanza, che non può essere dimenticato illustrando il panorama culturale vercellese negli anni in cui venne progettato lo Studio, è il cardinale Guala Bicchieri, appartenente a una importante famiglia che collocò suoi esponenti a prestigiose cariche nel comune e nel capitolo eusebiano.

Il cardinale Bicchieri fondò in Vercelli il monastero di Sant'Andrea – la cui prima pietra fu posata nel febbraio 1219 – nominandolo erede universale dei suoi beni, tra cui spicca il ricco patrimonio librario, in buona parte composto da codici di provenienza franco-settentrionale o inglese, la cui conoscenza continua ad arricchirsi di nuove scoperte¹⁷. Il notevole fondo librario posseduto dal monastero di Sant'Andrea testimonia il grado di cultura espresso nella canonica vittorina: alle liste di identificazioni di codici e libri a stampa provenienti da Sant'Andrea possiamo aggiungere un incunabolo della *Summa theologica* di s. Antonino (Venezia 1474), ora conservato presso la Biblioteca Reale di Torino (PM Inc. 18)¹⁸.

Il monastero venne assegnato ai canonici di San Vittore: primo priore fu il canonico Tommaso Gallo, giunto in territorio vercellese nell'ottobre 1224 e pro-

¹⁷ I contatti tra Bicchieri e l'abbazia di San Vittore di Parigi furono precedenti alla prima legazione francese del cardinale, il quale, nel 1208, promulgò alcuni decreti riguardanti, tra l'altro, il foro speciale per gli studenti: sulla cosiddetta *Constitutio Gale* cfr. da ultimo C. D. FONSECA, *A proposito della "Constitutio Gale" del 1208*, in «Studia Gratiana», XIII (1967), pp. 45-56; O. PONTAL, *Les statuts de Paris et le synodal de l'Ouest*, Paris 1971 (Les statuts synodaux français du XIII^e siècle, 1), p. 99. I rapporti si intensificarono negli anni 1208-1218: FERRARIS, «*Ex priore abbas fuit primus*» cit., pp. 14-19. Sulla donazione del cardinale Guala al monastero di Sant'Andrea è ancora fondamentale [G. A. FROVA], *Gualae Bicherii presbyteri cardinalis S. Martini in Montibus vita et gesta collecta a Philadelfo Libivo*, Mediolani 1767. Sulla figura di Guala Bicchieri si veda inoltre C. D. FONSECA, *Ricerche sulla famiglia Bicchieri e la società vercellese dei sec. XII-XIII*, in *Contributi dell'Istituto di storia medievale. Miscellanea in memoria di G. Soranzo*, Milano 1968, pp. 207-265; Id., *Bicchieri, Guala*, in DBI, X, Roma 1968, pp. 314-324; bibliografia aggiornata in B. W. HÄUPTLI, *Bicchieri, Guala*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, XXX, Nordhausen 2009, coll. 120-124. In particolare per la biblioteca del cardinale cfr. A. HESSEL, W. BULST, *Kardinal Guala Bichieri und seine Bibliothek*, in «Historische Vierteljahrschrift», XXVII (1932), pp. 772-794; C. SEGRE MONTEI, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, I, *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, Torino 1980, pp. 165-171, n. 12, scheda *Vercelli, Abbazia di S. Andrea*, dove sono illustrate le identificazioni dei codici appartenuti a Bicchieri tra il fondo di manoscritti provenienti da Sant'Andrea, ora presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino; EAD., *Un 'Martirologio' frammentario appartenuto al cardinale Guala Bicchieri*, in «BSV», XXIX (2000), pp. 29-43; S. CASTRONOVO, *La biblioteca di Guala Bicchieri*, in *Gotico in Piemonte* cit., pp. 256-267; EAD., *Guala Bicchieri: cardinale, politico, committente*, in «*Scrinium cardinalis*». *Un tesoro medievale per il Museo Civico d'arte antica di Torino*, Torino 2004, pp. 77-83. Sul movimento canonico originato nell'abbazia parigina di San Vittore segnalano i recenti studi *L'abbaye parisienne de Saint-Victor au Moyen Age*, éd. J. LONGÈRE, Turnhout 1991 (Bibliotheca Victorina, 1); *Schrift, Schreiber und Schenker. Gesammelte Studien zur Abtei Sankt Viktor und den Viktorinern*, hrsg. v. R. BERNDT, Berlin 2005 (Corpus Victorinum. Instrumenta, 1).

¹⁸ C. 1^r: «Iste liber est monasterii Sancti Andree de Vercellis, emptus per dominum Philippum Vercellensem de anno Domini 1478 et concessum ad usum domini Iohannis Augustini Vercellensis, canonici regularis et dicti monasterii professi»; c. 366^v: «Sum Sancti Andree Vercellarum»: G. RUSSO, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Reale di Torino*, Torino 1987 (Studi e ricerche, 1), p. 43, n. 14. Sulla biblioteca di Sant'Andrea cfr. SEGRE MONTEI, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino* cit., I, pp. 165-171, n. 12; TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467* cit., pp. 61-106.

mosso, secondo logiche non ancora chiare, alla carica abbaziale tra il novembre e il dicembre del 1225¹⁹. Il coltissimo canonico fu quasi certamente titolare di un incarico didattico all'interno del monastero²⁰. È notevole, e ancora da studiare, la tradizione manoscritta delle opere teologiche di Tommaso Gallo, che, ancora nel Quattrocento inoltrato, ebbero una particolare fortuna nei fondi librari dei centri monastici e nei conventi degli ordini mendicanti transalpini. Dell'opera *Commentarius in Canticum Canticorum* si conserva una copia, forse appartenuta allo stesso vittorino, presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (ms. E.IV.21)²¹. Testi di Tommaso Gallo furono raccolti anche nelle miscellanee teologiche *ad usum* di studenti universitari tedeschi, come l'opera *De septem gradibus contemplationis*, trasmessa nel codice ora Hs. I 27 della Stadtbibliothek di Mainz (ff. 164^v-165^v), in parte esemplato nel 1456-1457 da Johannes Borner *alias* Stepper de Budingem, della diocesi di Mainz, allora studente presso l'Università di Heidelberg²².

Una delle sedi dove probabilmente era dislocata una scuola di *sacra pagina* connessa alla facoltà teologica potrebbe essere stata la stessa abbazia di Sant'Andrea. Non sono definibili con chiarezza i confini del magistero dell'abate Tommaso Gallo su Antonio da Padova, la cui predicazione a Vercelli è ricordata dai *Necrologi Eusebiani*²³ e dalla testimonianza autobiografica dello stesso Gallo²⁴. La presenza di Anto-

¹⁹ Nel lessico dei canonici e del mondo monastico era pressoché sempre impiegato il termine 'preposito' o 'prior' per indicare i superiori, mentre il passaggio al titolo di abate fu conseguenza di un intervento del pontefice, non documentato tuttavia per il caso di Tommaso Gallo: su tutta la questione cfr. da ultimo FERRARIS, "Ex priore abbas fuit primus" cit., pp. 19-26.

²⁰ FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., p. 50. Su Tommaso Gallo limito la bibliografia a G. THÉRY, *Thomas Gallus. Aperçu biographique*, in «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen-Âge», XII (1939), pp. 141-208, e al recente J. BARBET, *Thomas Gallus*, in *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, XV, Paris 1990, coll. 800-816, con bibliografia progressiva, da aggiornare con B. W. HÄUPTLI, *Thomas Gallus*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, XXVIII, Nordhausen 2007, coll. 1413-1419. Per la documentazione vercellese in particolare cfr. FERRARIS, "Ex priore abbas fuit primus" cit., pp. 5-31; ID., *Un diploma ritrovato di Federico II per la canonica di S. Andrea di Vercelli (1226 febbraio -, Catania)*, in «BSV», XXX (2001), pp. 29-38.

²¹ Sul codice si veda SEGRE MONTEL, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino* cit., I, p. 166. Per il trattato cfr. J. BARBET, *Abbas Vercellensis (Ps. Thomas Gallus), Le commentaire du Cantique des Cantiques "Deiformis animae gemitus" (Un commentaire du cantique attribué à Thomas Gallus). Étude d'authenticité et édition critique*, Paris-Louvain 1972 (Publications de la Sorbonne. Documents, 21); J. BARBET, F. RUELLO, *Un commentaire vercellien du Cantique des cantiques "Deiformis anime gemitus": étude d'authenticité, édition critique*, Turnhout 2005 (Sous la règle de Saint Augustin, 10), con testo francese a fronte.

²² G. LIST, G. POWITZ, *Die Handschriften der Stadtbibliothek Mainz*, Wiesbaden 1990, pp. 62-64. Johannes Borner venne immatricolato presso l'Università di Heidelberg nel 1448, dove conseguì il baccellierato in arti nel 1450: G. TOEPKE, *Die Matrikel der Universität Heidelberg*, I, Heidelberg 1884 (rist. anast. Nendeln 1976), p. 255. Sul *De septem gradibus contemplationis* cfr. E. MARIANI, B. BROGLIATO, *La sapienza di frate Egidio compagno di San Francesco. Appendice: Il trattato dei sette gradi della contemplazione di Tommaso Gallo*, Vicenza 1982 (Bibliotheca Franciscana Sanctorum, 4); attribuito a Bonaventura, il trattato è edito in BONAVENTURA, *Opera omnia*, ed. A. C. PELTIER, XII, Paris 1868, pp. 183-186.

²³ COLOMBO, *I Necrologi Eusebiani* cit., in «BSBS», III (1898), p. 285, n. 430.

²⁴ Il testo di Tommaso – trasmesso nell'*Explanatio in hierarchiam ecclesiasticam Dionysii* – si può leggere in G.

nio a Vercelli potrebbe essere da collocare nei primi anni di vita dell'università (1228-1229), sebbene non sia possibile metterla in diretta relazione con la migrazione universitaria proveniente da Padova: a questo proposito sono da ricordare i suoi viaggi alla volta di tutti i centri universitari attivi tra l'Italia e la Francia meridionale, cioè, oltre a Vercelli, Bologna, Montpellier, Tolosa e Padova²⁵.

A proposito della docenza teologica in Sant'Andrea, è certamente importante l'attestazione all'interno della canonica vittorina di *clerici*, provenienti dal regno d'Inghilterra e dalla Francia settentrionale, a partire dalla fine del quarto decennio del Duecento²⁶. Questi chierici – come erano molti universitari nel medioevo – giunsero a Vercelli probabilmente sulla rotta dei mutui scambi culturali tra la canonica vercellese e la chiesa di Sant'Andrea di Chesterton, donata da re Enrico III al cardinale Guala Bicchieri nel 1217²⁷. I testi necessari per l'insegnamento erano garantiti dalla presenza nella canonica di una biblioteca, originata dal lascito del

DAL GAL, *Nuova luce d'Italia. Il Santo di Padova nella storia*, Roma 1932, pp. 44-45; si veda anche G. ABATE, *S. Antonio maestro di Sacra Teologia*, in *S. Antonio Dottore della Chiesa*, Città del Vaticano 1947, pp. 291-292, nota 72; F. DE GAMA CAEIRO, *Santo António de Lisboa, I, Introdução ao estudo da obra antoniana*, Lisboa 1967, pp. 141-147; M. PASTORE STOCCHI, *Aspetti letterari nei «Sermones» antoniani*, in *Le fonti e la teologia dei sermoni antoniani*, Atti del Congresso internazionale di studi sui «Sermones» di s. Antonio di Padova (Padova, 5-10 ottobre 1981), a cura di A. POPPI, Padova 1982 (Centro studi antoniani, 5), pp. 55-70 (pp. 55-56).

²⁵ V. GAMBOSO, *Saggio di cronotassi antoniana*, in «Il Santo», XXI (1981), pp. 515-598 (pp. 551-557, 560, 568-575); nel volume miscelaneo *Le fonti e la teologia dei sermoni antoniani* cit., il tema è stato approfondito nei saggi di J.-G. BOUGEROL, *La struttura del «sermo» antoniano*, pp. 93-108; PASTORE STOCCHI, *Aspetti letterari nei «Sermones» antoniani* cit., pp. 66-67; F. COSTA, *Relazione dei Sermoni antoniani con i libri liturgici*, pp. 109-144; J. CHÂTILLON, *Saint Antoine de Padoue et les Victorins*, pp. 171-202, in particolare pp. 180-186, dove si propende per un discepolato diretto di Antonio dal vittorino Gallo; T. LOMBARDI, *Sant'Antonio da Padova maestro di teologia a Bologna. Il problema degli studi agli inizi dell'ordine francescano*, pp. 797-819. Sulla presenza di Antonio a Vercelli cfr. *Vita prima di s. Antonio o «Assidua»* (c. 1232), a cura di V. GAMBOSO, Padova 1981 (Fonti agiografiche antoniane, 1), pp. 41, 191; A. RIGON, *S. Antonio e la cultura universitaria nell'ordine francescano delle origini*, in *Francescanesimo e cultura universitaria*, Atti del XVI Convegno internazionale (Assisi, 13-15 ottobre 1988), Assisi 1990, pp. 67-92 (p. 82); V. GAMBOSO, *Antonio di Padova. Vita e spiritualità*, Padova 1995, pp. 128-132; L. PELLEGRINI, *Itineranza antoniana e francescanesimo primitivo*, in «Il Santo», s. II, XXXVI (1996), pp. 137-160 (pp. 153-154); G. G. MERLO, *La prima diffusione dei frati Minori in Piemonte*, in *Tra eremo e città* cit., pp. 391-409 (p. 395), già pubblicato in *Angelo Carletti tra storia e devozione*, a cura di R. COMBA, M. CORDERO, Cuneo 1995, pp. 15-28; P. MARANGON, *I «Sermones» e il problema antoniano nella valutazione francescana della cultura*, in Id., «*Ad cognitionem scientiae festinare*» cit., pp. 135-148 (pp. 143-144), già pubblicato in «Il Santo», XXVII (1986), pp. 437-447.

²⁶ Tra i *testes* di uno strumento del 6 luglio 1238, sono nominati i canonici *servientes* della canonica di Sant'Andrea *Rugierius Normannus, Balsalinus Borgnonnus* e *Raullinus de Friburgo*: ASTO, Corte, *Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 2*; cfr. FERRARIS, *L'Ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 103-104, nota 133, dove è segnalata anche la presenza – in un atto di donazione *inter vivos* del 5 marzo 1260 effettuata nella chiesa di Sant'Andrea – di *Gilbertus Anglicus* e di *Thomas Anglicus*.

²⁷ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 154-155; J. E. FOSTER, *The Connection of the Church of Chesterton with the Abbey of Vercelli*, in «Proceeding of the Cambridge Antiquarian Society», XIII (1908), pp. 237-258; P. G. STROPPIA, *La chiesa di Chesterton e l'abbazia di S. Andrea di Vercelli*, in «ASVSA», IV (1912), pp. 569-575; G. FERRARIS, *Una bolla mutila di Onorio III per la canonica di S. Andrea di Vercelli*, in «Archivi e storia», IV (1992), pp. 7-27 (pp. 14-15).

cardinale Guala Bicchieri, ricca di codici teologici di provenienza parigina, giunti a Vercelli senza dubbio anche tra i beni dei canonici vittorini arrivati da Parigi, come il «frater Iohannes Parisiensis canonicus ecclesie nove Sancti Andree Vercellarum», documentato a Vercelli negli ultimi mesi del 1229²⁸.

Nel suo testamento del 13 novembre 1234 Giacomo Carnario, prevosto del capitolo eusebiano e poi vescovo di Vercelli dal 1236 al 1241, dispose un lascito annuale a favore degli scolari poveri in *sacra pagina* frequentanti le lezioni tenute da un «doctor theologie Vercellis» nella scuola presente in Sant'Andrea²⁹; il maestro di teologia attivo a Vercelli fu tra coloro che potevano avere in prestito i libri di *sacra pagina* lasciati in uso ai Predicatori di Vercelli³⁰. Venne citata inoltre la presenza di studenti in teologia alle «lectiones solemnes», cioè sia gli insegnamenti tenuti dai *magistri*, che leggevano «solemniter et publice», sia gli esercizi pubblici necessari per conseguire il magistero in teologia presso gli *Studia* universitari: il *principium* di un baccelliere, cioè la lezione inaugurale di un corso, aveva la sua «solennità» e interessava tutta la facoltà³¹. Le disposizioni testamentarie di Carnario ci lasciano quindi notizia di un corso di teologia di alto livello tenuto in Sant'Andrea negli anni trenta del secolo XIII, che forse funzionava come *schola* – probabilmente non l'unica – della facoltà di teologia dello *Studium generale* cittadino.

La presenza di notevoli centri di insegnamento teologico in Vercelli non deve indurre a ipotizzare elementi di continuità istituzionale tra queste scuole e l'istituendo *Studium generale*: importantissime università crebbero infatti in contesti culturali che non sembrano avere sviluppato scuole vescovili o preuniversitarie di un certo rilievo, come pare essere il caso di Bologna³², tuttavia non sono certamente da sottovalutare le importanti istanze culturali e i personaggi di solida formazione teologica attivi a Vercelli, alcuni dei quali studiarono nelle scuole teologiche più prestigiose del tempo, cioè quelle parigine. Proprio presso le *scholae* di teologia del nord della Francia si era formato il colto Giacomo Carnario. Nel citato testamento, egli ricordò di essere stato canonico «scolasticus» (cioè teologo)³³ del capitolo

²⁸ L'8 ottobre 1229 *Iohannes Parisiensis* rappresentò l'abate Tommaso Gallo in un atto di vendita di terreni: ACVc, cartella XXV (1229-1231).

²⁹ «[...] residuum vero reddituum predictarum possessionum per consilium abbatis et prioris eiusdem loci in usus pauperum, et maxime scholarium audiendum sacram paginam expendantur, ita quod elemosynarius cum consilio preditorum ad minus tres scholares pauperes audientes theologiam, si doctor in theologia Vercellis fuerit, eligat, quorum quilibet singulis dominicis percipiat quindecim panes sicalis, quorum quilibet sit quindecim unciarum, et habeat pro pulmento et vino illud, quod elemosynarius et abbas charitative dare voluerit. Teneantur vero isti pauperes in vesperis sabbathi et in missa et vesperis dominice interesse in capella Sancti Andree ad cantandum cum capellano et similiter in omnibus festis, in quibus non intrarent ad lectiones solemnes»: G. A. IRICO, *Rerum Patriae Libri III ab anno urbis aeternae 154 usque ad annum Christi 1672...*, Mediolani 1745, p. 84.

³⁰ Cfr. *infra*, testo corrispondente a nota 134.

³¹ MAIERÙ, *Gli atti scolastici nelle Università italiane* cit., pp. 258-259.

³² FASOLI, *Rapporti tra le città e gli "Studia"* cit., p. 2.

³³ Il teologo veniva scelto di norma tra gli stessi canonici, per questo lo scolasticato venne frequentemente a essere incluso tra le dignità capitolati: P. TORQUEBAU, *Chapitres des Chanoines*, in *Dictionnai-*

della chiesa della Sainte-Croix di Liegi; almeno dal 29 luglio 1219 fu anche titolare di una prebenda in Santa Maria a Vercelli³⁴. Alla canonica della Sainte-Croix lasciò tutto ciò che gli venne assegnato per il servizio reso: «[...] capitulo Sancte Crucis de Leodio lego quicquid mihi debetur de Scolastica ipsius ecclesie pro meo anniversario»³⁵; a un'altra chiesa di Liegi, quella di Saint-Pierre, legò invece «marcas quinque Leodiensis monete, et quidquid ratione prebende mee mihi debetur Leodii tempore mortis mee, pro ornamentis emendis ipsi ecclesie».

Forse non tutti i codici liturgici posseduti da Carnario durante il soggiorno in Liegi andarono al capitolo della Sainte-Croix. Di provenienza belga, con caratteristiche scrittore e miniaturistiche di area mosana, è il Cod. CLXX della Biblioteca Capitolare di Vercelli, il quale trasmette la parte iemale di un breviario, di poco posteriore al 1200 e anteriore certamente al 1218, come indicano due riferimenti trāditi nel calendario, mutilo, incluso nel codice³⁶: da note di possesso apposte sul foglio di guardia risulta che, nel corso del Quattrocento, il manoscritto passò alla chiesa di San Pietro del castello di Quinto e al frate minorita Bartolomeo *de Caravazano*³⁷. Il contatto con l'area dei frati minori è interessante perché questi ultimi, stabilendosi nella chiesa di San Matteo al loro arrivo in Vercelli, erano stati beneficiari dal canonico Giacomo Carnario di un legato di dieci lire pavesi per l'acquisto di libri per l'officiatura, oltre che di un corredo di libri liturgici: forse il codice di origine mosana può essere posto in relazione con gli anni di studio di Carnario, che lo lasciò, in deroga al suo testamento del 1234, ai Minori di San Matteo³⁸. Giacomo Carnario fu stretto collaboratore del cardinale Guala Bicchieri, insieme ad altri canonici eusebiani, tra cui Vercellino *Scutaris*, Giovanni *de Rado* e Salimbene da Torcello.

Quest'ultimo canonico, nelle sue disposizioni testamentarie del 6 maggio 1241, donò buona parte dei suoi libri alla chiesa di Santa Maria *de campis* di Torcello, corte, situata nei pressi dell'attuale Casale Monferrato, che apparteneva alla Chiesa di Vercelli dalla fine del X secolo: oltre ai più consueti libri liturgici, sono interessanti i *Sermones* del *magister* Giovanni *de Alba Villa*, le *Homiliae quadraginta in Evangelia* di Gregorio Ma-

re de droit canonique cit., III, Paris 1942, coll. 530-595. Per uno studio dello scolasticato all'interno di un particolare capitolo cattedrale cfr. E. CURZEL, *Scolastici e scolares nella cattedrale di Trento (secoli XII-XV)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», IX (2002), pp. 191-204.

³⁴ Su Giacomo Carnario cfr. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300. Il Piemonte* cit., pp. 490-491; U. ROZZO, *Carnario (Carnarus, Carnari), Giacomo*, in DBI, XX, Roma 1977, pp. 439-441; *L'abbazia e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII* cit., *passim*. Il suo testamento è edito in IRICO, *Rerum Patriae Libri III* cit., pp. 81-90; G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia dalla loro origini ai nostri giorni*, XIV, Venezia 1858, pp. 397-405; le sole disposizioni a favore dei Predicatori di Vercelli sono riportate anche in MOTHON, *Vita del Beato Giovanni da Vercelli* cit., pp. 540-542. Per la biblioteca di Carnario si veda anche S. CASTRONOVO, *Le biblioteche di Giacomo Carnario e del convento di San Paolo a Vercelli*, in *Gotico in Piemonte* cit., pp. 267-271.

³⁵ IRICO, *Rerum Patriae Libri III* cit., p. 83.

³⁶ Sul codice cfr. FERRARIS, *Le necessarie premesse allo studio sui "Gualdi" e "Guazzzi"* cit., pp. XXVI-XXVII; CASTRONOVO, *Le biblioteche di Giacomo Carnario e del convento di San Paolo* cit., pp. 267-270.

³⁷ «Iste liber est reverendi fratris Bartolomei de Caravazano ordinis sancti Francisci de Yporedia».

³⁸ Sul lascito di Carnario alla chiesa di San Matteo cfr. *infra*, testo corrispondente a nota 176.

gno e un *Decretum*. Destinatari dei manoscritti dovevano essere probabilmente anche le monache del monastero fondato da Salimbene presso la chiesa di Santa Maria *de campis*. Questa notizia è rilevante perché aggiunge un dato alle limitate conoscenze sulla formazione culturale e sul patrimonio librario posseduti dalle comunità religiose femminili nel medioevo; inoltre documenta la presenza, molto importante, di uno *scriptorium* all'interno del piccolo monastero, gestito dalle stesse monache: queste, nelle disposizioni testamentarie di Salimbene, avrebbero infatti dovuto trarre una copia dei libri di teologia e del *Decretum* («de libris theologie et Decretorum») lasciati dal canonico vercellese. I codici esemplati dalle monache sarebbero andati in prestito a Ubertino – figlio del nipote di Salimbene, *Alenerius de Torcello* – per tutta la durata dei suoi studi («in scolis et alibi ut possit in eis studere et legere»)³⁹. La natura dei libri che sarebbero dovuti andare a Ubertino da Torcello lo qualificano come uno studente in teologia o in diritto canonico, probabilmente presso lo *Studium generale* di Vercelli, a ulteriore conferma della vitalità dell'istituzione universitaria.

2. Nuovi protagonisti della docenza teologica: i frati predicatori

2.1. Vercelli come Parigi: studenti e maestri provenienti dallo Studio parigino

Le disposizioni a favore dell'attivazione di un insegnamento di teologia nella convenzione del 1228 precedettero di pochi mesi un importante evento che ebbe forti ripercussioni su diverse fondazioni universitarie, come Oxford, Angers, Bologna, Tolosa e, come vedremo, Vercelli. Si tratta dello sciopero studentesco proclamato, nella primavera del 1229, dall'Università di Parigi, in reazione al brutale intervento delle guardie armate – che provocarono la morte di due studenti Piccardi – seguito a uno scontro tra studenti, forse in buona parte inglesi, e cittadini parigini⁴⁰.

³⁹ «[...] Nomina librorum quos ipsi ecclesie Sancte Marie de campis reliquid sunt hec, videlicet bibliotheca scolastica, psalterium continuum, quatuor Evangelia, Apocalissis, actus Apostolorum, Epistole canonice in uno volumine, Iob et liber Sapientie in uno volumine, parabole Salomonis, Ecclesiastes et Cantica Cantorum in uno volumine. Item sermones magistri Iohannis de Albavilla, liber beati Gregorii, qui vocatur Quadraginta, Antifonaria duo diurnum et nocturnum, psalterium coopertum corio rubeo, duo missalia, Evangeliarium unum, liber Decretorum. [...] Item ordinavit quod predictae moniales debeant facere coppiam Ubertino filio domini Alenerii de Torcello de libris theologie et decretorum in scolis et alibi ut possit in eis studere et legere tantum in vita sua, recepta tamen optima securitate ab eo de restituendis libris prefate ecclesie Sante Marie et ipsis monialibus [...]»: trascrivo dalla copia autentica del 17 dicembre 1304 conservata in ACVc, cartella V (1241), che trasmette una redazione più corretta rispetto all'edizione data in M. BORI, *Notizie di vecchie biblioteche piemontesi*, in «BSBS», XXII (1920), pp. 247-248 e LODDO, *Le carte del monastero di Rocca delle Donne* cit., pp. 149-152, n. CXIV. Per Salimbene da Torcello cfr. E. DURANDO, *Cartario del monastero di Rocca delle Donne*, in *Cartari minori*, I, Pinerolo 1908 (BSSS, 42), pp. 113-208 (pp. 174-175, n. LIV); GULLINO, *Uomini e spazio urbano* cit., p. 153, nota 91; FERRARIS, *Le chiese "stagionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 93, 94; p. 249, nota 487; *L'abbazia e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII* cit., p. 14, n. 8; pp. 18-19, n. 24; ulteriori documentazioni, relative agli anni venti del Trecento, in ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 1, *passim*.

⁴⁰ Su questo evento cfr. E. BERTOLA, *Lo sciopero parigino del 1229 e i nuovi centri culturali*, in «Rivista di filosofia neo-scolastica», XLIII (1951), pp. 146-157.

L'intera università, richiesta giustizia per queste violenze pena la sospensione per sei anni delle lezioni, mise in atto la minaccia nel maggio seguente, dopo la Pasqua, provocando la chiusura dello *Studium* parigino sino al 1231. Tra i diversi elementi che resero concepibile e realizzabile tale forma di protesta, va certamente considerata la possibilità di recarsi in altre università nuove, tra cui quella recentissima di Vercelli. Oltre alla perdita del monopolio dell'insegnamento universitario detenuto da Parigi, esisteva un problema dottrinale molto importante, che non deve essere sottovalutato: a partire dalla sinodo provinciale di Parigi del 1210, era stato proibito in tutta la provincia parigina l'insegnamento delle opere di fisica di Aristotele e i commenti greco-arabi. Cinque anni più tardi venne consentita la lettura delle sole opere aristoteliche di logica, escludendo ancora quelle di metafisica e di filosofia naturale con i vari compendi; nel luglio 1228 – proprio nell'anno di fondazione dello *Studium* di Vercelli – papa Gregorio IX ribadì ai professori di teologia di Parigi le precedenti limitazioni: il campo della Verità apparteneva alla sola teologia.

Le cronache coeve, in particolare la *Chronica* di Alberico di Tre Fontane, informano che – dopo la protesta – soltanto pochi studenti restarono a Parigi; la mancanza di allievi convinse inoltre diversi maestri ad abbandonare la città. Proprio nella circostanza dello sciopero, i frati predicatori ottennero la licenza di istituire una cattedra di teologia a Parigi⁴¹. Le maggiori università europee cercarono frattanto di intercettare i gruppi di studenti in movimento, per orientare la migrazione a loro vantaggio: dall'Inghilterra Oxford e Cambridge; dal sud della Francia Tolosa, dove agli inizi del Duecento per volontà del conte Raimondo VII era stato aperto uno *Studium* che, proprio nel 1229, aveva ottenuto dal pontefice lo *ius ubique docendi*. Nel trattato di pace firmato da Raimondo VII con il re di Francia Luigi IX nell'aprile 1229 – a chiusura dello Studio parigino ormai decisa – il conte di Tolosa si impegnò a destinare «quatuor milia marcharum» per pagare quattordici docenti: il numero di professori è uguale a quello fissato nella *Charta Studii* del comune di Vercelli, ma va notato che a Tolosa furono destinate alla teologia ben quattro cattedre. Questo fu il precedente “tecnico” della circolare inviata, alla fine del 1229, dall'università tolosana agli studenti *ubicumque terrarum*: oltre alla consueta ospitalità e sicurezza, si permetteva agli studenti di studiare senza limitazioni tutte le opere di Aristotele e degli altri filosofi vietate a Parigi⁴². Sono noti anche trasfe-

⁴¹ «Paucis remanentibus in civitate, exierunt omnes alii, maxime eminentiores magistri, et quibusdam ad patriam suam reversis»: ALBERICUS MONACHUS TRIUM FONTIUM *Chronicon usque ad ann. 1241*, ed. P. SCHEFFER-BOICORST, in MGH, *Scriptores*, XXIII, Hannoverae 1874, pp. 674-950 (p. 923, ll. 30-35).

⁴² «Preterea ne ligones ad steriles et incultos deferatis agros, vobis magistri Tholose legentes tribulos plebee ruditates et spinas aspre sterilitatis ceteraque removerunt obstacula. Hic enim theologi discipulos in pulpitis et populos in compitis informant, logici liberalibus in artibus tyrones Aristotilis eruderant, grammatici balbutientium linguas in analogiam effigiant, organiste populares aures melliti gutturi organo demulcent, decretiste Iustinianum extollunt, et a latere medici predicant Galienum. Libros naturales, qui fuerant Parisius prohibiti, potuerunt illic audire qui volunt nature sinum medullitus perscrutari»: *Les Statuts et Privilèges des Universités françaises depuis leur fondation jusqu'en 1789*, éd. M. FOURNIER, I, Paris 1890, pp. 439-440, n. 504; cfr. anche *Charularium Universitatis Parisiensis* cit., ed. H. DENIFLE, É. CHATELAIN, I, Paris 1889 (rist.

rimenti di dottori e studenti parigini in Angers, come ricorda il cronista Matthaëus Paris⁴³, e a Orléans, città non ancora sede di *Studia*⁴⁴.

La stessa Vercelli fu indubbiamente tra le mete dello spostamento, come dimostrano le notizie sui maestri parigini attivi nella città piemontese proprio nel 1229. Le informazioni al riguardo giungono dall'epistolario del generale dell'ordine dei frati predicatori Giordano di Sassonia, già professore a Parigi prima di diventare Predicatore e attivo presso gli scolari e maestri per procurare entrate nell'ordine. Tra le sue conversioni all'interno dei gruppi di maestri e studenti dei principali *Studia* europei – tra cui, oltre a Parigi, vi furono anche Oxford, Padova, Bologna, Montpellier – è piuttosto nota la sua messe di vocazioni a Vercelli, realizzata intorno all'anno 1229⁴⁵. In una epistola-relazione al priore della provincia, Giordano racconta di avere portato nell'ordine – dopo una iniziale freddezza – Gualtiero Teutonico, *peritissimus* maestro di logica dello Studio di Parigi, e due baccellieri della sua *schola*, un Provenzale e un *Lombardus*. Ricorda inoltre un canonico di Spira, studente in diritto canonico e rettore della consorterìa studentesca germanica; il *magister* Godescalco, canonico della chiesa di Utrecht; due lettori giuristi (un canonista e un civilista) e altri dodici o tredici studenti «qui in tempore brevissimo intraverunt»⁴⁶. È interessante l'evidente prevalenza tra i nuovi *fratres* di tedeschi, certamente favorita dall'affinità linguistica e di costumi tra Giordano di Sassonia e la *natio Theutonicorum* presente a Vercelli.

Nelle *Vitae fratrum* del frate Gerard Frachet (1205-1271) approvate formalmente dal capitolo generale di Strasburgo nel 1260 – «il frutto e l'esito compiuto di quella febbrile attività di raccolta centralizzata delle memorie storiche ed agiografiche promossa dai vertici dell'ordine»⁴⁷ – troviamo il ricordo di Gualtiero Teutonico «regens in artibus et in medicina valde peritus», condotto a Vercelli «cum

anast. Bruxelles 1964), pp. 129-131, n. 72.

⁴³ MATTHAËI PARISIENSIS *Historia maior*, Londini 1640, p. 354.

⁴⁴ Per l'arrivo di professori e studenti in queste due località cfr. anche *Les Statuts et Privilèges des Universités françaises* cit., I, pp. 1-2, n. 1; pp. 261-263, n. 361.

⁴⁵ Per le epistole di Giordano che riguardano Vercelli: BEATUS JORDANUS DE SAXONIA, *Epistulae*, ed. A. WALZ, Roma 1951 (MOPH, 23), p. 7 (ep. IV, a. 1233), pp. 9-10 (ep. VII, a. 1233), p. 16 (ep. XIV, a. 1229), p. 57 (ep. XLIX, a. 1229). Le lettere sono studiate in DENIFLE, *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400* cit., pp. 291-292. Tra la vasta bibliografia su Giordano di Sassonia cfr. S. TUGWELL, *Jordan of Saxony. On the Beginnings of the Order of Preachers*, Oxford 1982 (Dominican Sources, 1); D. BERG, *Jordanus von Sachsen, in Deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, IV, Berlin-New York 1983, coll. 861-864; E. PULSFORT, *Jordan(us) von Sachsen, in Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, III, Nordhausen 1992, coll. 652-654; L. CANETTI, *Le ultime volontà di San Domenico. Per una storia dell'Ordo Praedicatorum dal 1221 al 1236*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XLVIII (1994), pp. 43-97; ID., *La datazione del 'Libellus' di Giordano di Sassonia*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna* cit., pp. 176-193; ID., *Intorno all'«idolo delle origini»* cit., pp. 9-51 (bibliografia pregressa a p. 46, nota 66); G. G. MERLO, *Gli inizi dell'ordine dei frati predicatori*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XXXI (1995), pp. 415-441 (pp. 423-436).

⁴⁶ Tra le varie edizioni dell'epistola rinvio a *Chartularium Universitatis Parisiensis* cit., I, pp. 132-133, n. 73. Su Gualtiero Teutonico cfr. GLORIEUX, *La faculté des arts* cit., p. 395, n. 592.

⁴⁷ CANETTI, *Da San Domenico alle «Vitae fratrum»* cit., pp. 165-219 (citazione a p. 171).

magno salario»⁴⁸. La tradizione locale dell'ordine dei frati predicatori inserisce, probabilmente a ragione, tra gli uomini di cultura con cui entrò in contatto Giordano di Sassonia, anche Giovanni da Vercelli, che aveva studiato a Parigi, insegnandovi diritto negli anni successivi al 1215; nella città universitaria francese certamente in quegli anni conobbe alcuni futuri confratelli, tra cui lo stesso Giordano di Sassonia. Trasferitosi con la sua scuola giuridica a Vercelli dopo lo sciopero parigino del 1229, secondo i suoi biografi potrebbe essere il professore di diritto dello *Studium* di Vercelli che, nel racconto di Gerard Frachet, domandò l'abito dell'ordine a Giordano di Sassonia: a favore di questa identificazione è anche la scelta di Frachet di non riportare il nome del frate convertito, seguendo la norma dei cronisti che narravano le gesta di religiosi ancora viventi, come era appunto Giovanni da Vercelli nel 1245, quando Gerard Frachet scrisse le sue *Vitae fratrum*.

Se Giovanni fece parte del gruppo di Lombardi inviati da Giordano di Sassonia a Bologna, lo Studio vercellese dovette perdere pressoché subito questo docente⁴⁹. L'ingresso di un uomo di scienza giuridica nell'ordine dei frati predicatori non era inconsueto: se la cultura teologica era funzionale alla predicazione e alla pastorale dei sacramenti, una formazione nel diritto, specie in ambito cittadino, diventava un elemento centrale nell'azione politica «volta a stipulare pacificazioni tra le parti avverse e a riformare gli statuti comunali secondo le direttive della sede apostolica»⁵⁰, direttive sempre più frequenti e rilevanti a partire dal pontificato di Gregorio IX: è significativo, ad esempio, il gruppo di frati con un'ottima preparazione giuridica che costituirono i quadri intorno ai quali si strutturò l'importante convento di Sant'Eustorgio di Milano⁵¹.

⁴⁸ GERARDI DE FRACHETO *Vitae fratrum ordinis praedicatorum*, ed. B. M. REICHERT, Lovanio-Roma-Stoccarda 1897 (MOPH, 1), p. 174. Gerard Frachet fu anche autore di una *Cronica ordinis* e di un *Chronicon universale a creatione mundi usque ad an. 1266/67*: QUÉTIF, ÉCHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti* cit., I, pp. 259-260; B. M. REICHERT, in GERARDI DE FRACHETO *Vitae fratrum ordinis praedicatorum* cit., pp. XI-XVII; B. ALTANER, *Der hl. Dominikus. Untersuchungen und Texte*, Breslau 1922 (Breslauer Studien zur historischen Theologie, 2), pp. 127-141; KAEPPELI, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi* cit., II, p. 38, n. 1285; edizione parziale in MGH, *Scriptores*, XXVI [1882], ed. O. HOLDER-EGGER, pp. 587-590 (anni 1230-1268).

⁴⁹ MOTHON, *Vita del Beato Giovanni da Vercelli* cit., pp. 42-45. Su Giovanni da Vercelli, oltre a questa monografia, cfr. MORTIER, *Histoire des Maîtres Généraux* cit., II, pp. 1-170; QUÉTIF, ÉCHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti* cit., I, pp. 210-212; KAEPPELI, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi* cit., II, pp. 42-43; M. LOHRUM, *Johannes Vercelli*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, III, coll. 605-606; L. CANETTI, *Giovanni da Vercelli*, in DBI, LVI, Catanzaro 2001, pp. 253-256. Le sue *Litterae encyclicae*, datate tra il 1264 e il 1283, sono edite in *Litterae encyclicae magistrorum generalium*, ed. B. M. REICHERT, Romae 1900 (MOPH, 5), pp. 63-129, nn. XV-XXXV.

⁵⁰ M. P. ALBERZONI, *Le origini dell'Ordine dei Predicatori a Milano*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna* cit., pp. 194-229 (p. 214).

⁵¹ Così sottolineò con orgoglio Galvano Fiamma: «Et propter predicationes fratrum et alia animarum consilia, quia erant fere omnes iuris periti et sancti dei»: ODETTO, *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano* cit., p. 323; a riguardo cfr. anche ALBERZONI, *Le origini dell'Ordine dei Predicatori a Milano* cit., pp. 214-216, 224-229. Per un esempio di didattica tenuta a Orléans «in civitate Aurelii in domo fratrum predicatorum» cfr. D. MAFFEI, *Un giudice testimone e una 'questio' di Jac-*

Una preziosa notizia sulle prime fasi dell'insediamento dei Predicatori a Vercelli in relazione alla docenza teologica nello Studio, arriva dal fondo manoscritto della Bibliothèque Nationale di Parigi: il codice Parigino Latino 455, databile al primo Duecento, trasmette una raccolta di testi per la formazione del predicatore, tra i quali alcune opere, come le *Distinctiones*, o *Summa Abel*, del teologo Pietro Cantore – composte nell'ultimo quarto del secolo XII – o un *Commentarius in Psalmos* affine a quello di Pietro di Poitiers, cancelliere della cattedrale di Parigi⁵². Si tratta di opere che riconducono alle scuole teologiche secolari esistenti in quel tempo a Parigi, dove probabilmente la miscellanea venne approntata nei decenni a cavallo tra XII e XIII secolo, e in particolare al gruppo di teologi attivo nel raggio di influenza del “circolo” di Pietro Cantore⁵³.

ques de Revigny (ms. Bon. Coll. Hisp. 82), in ID., *Studi di storia delle università e della letteratura giuridica* cit., pp. 65-88 (p. 79, nota 75), già pubblicato in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», XXXV (1967), pp. 54-76; BELLOMO, *Legere, repetere, disputare* cit., pp. 42-43; ID., *I fatti e il diritto tra le certezze e i dubbi dei giuristi medievali (secoli XIII-XIV)*, Roma 2000, pp. 421-422, pp. 500-506.

⁵² Sec. XIII, ff. V+101, testo su due colonne; il codice sembra essere parte di una silloge di opere più ampia, come indica una foliazione dei quaternioni più antica. Ff. 1^r-37^r: *Commentarius in Psalmos*, parzialmente edito da questo codice (ff. 1^r-4^r) in PH. S. MOORE, *The Works of Peter of Poitiers Master in Theology and Chancellor of Paris (1193-1205)*, Notre-Dame (Ind.) 1936 (Publications in Mediaeval Studies, 1), pp. 178-187; ff. 40^r-43^v: INNOCENTIUS III PAPA, *De contemptu mundi*, ff. 48^r-55^v: *De resurrectione mortuorum*, incompleto; ff. 56^r-57^v: *De praedicatione*, incompleto (il trattato anonimo, studiato su questo codice, è analizzato in J. LECLERCQ, *Predicare nel Medioevo*, Milano 2001, pp. 9-14; tit. orig. *Le magistère du prédicateur au XIII^e siècle*, in «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge», XXI, 1946, pp. 105-147); ff. 58^r-94^v: PETRUS CANTOR, *Distinctiones* o *Summa Abel*; ff. 95^r-98^v: BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, *De proprietatibus rerum* (compendio); ff. 37^v-39^v, 43^v-47^v, 99^r-101^v: *Sermones*. Sul codice cfr. MOORE, *The Works of Peter of Poitiers* cit., pp. 88-89; B. HAURÉAU, *Notices et extraits de quelques manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale*, I, Paris 1890, pp. 16-20; A. NOYON, *Notes pour servir au catalogue du fonds latin de la Bibliothèque Nationale. Inventaire des écrits théologiques du XII^e siècle non insérés dans la Patrologie Latine de Migne*, in «Revue de Bibliothèques», XXII (1912), pp. 277-333 (pp. 291-292); *Bibliothèque Nationale. Catalogue général des manuscrits latins*, I, (N^{os} 1-1438), a cura di PH. LAUER, Paris 1939, pp. 155-156.

⁵³ Fa il punto sul “circolo di Pietro Cantore”, inteso come criterio per definire i maestri secolari di Parigi, J. W. BALDWIN, *Masters Princes and Merchants. The social Views of Peter the Chanter and his Circle*, I-II, Princeton 1970. Sulle scuole di teologia nel secolo XII rinvio a A. M. LANDGRAF, *Introduction à l'histoire de la littérature théologique de la scolastique naissante*, édition française par les soins de A.-M. LANDRY, Montréal-Paris 1973 (Université de Montréal. Publications de l'Institut d'études médiévales, 22); *A History of Twelfth-Century Western Philosophy*, ed. P. DRONKE, Cambridge 1988; CH. EGGER, *The Scholar's Suitcase: Books and the Transfer of Knowledge in Twelfth Century Europe*, in *The Church and the Book*, ed. R. N. SWANSON, Woodbridge 2004 (Studies in Church History, 38), pp. 87-97; il rapporto tra le scuole parigine dei maestri secolari e le prime scuole dei frati predicatori è studiato in R. QUINTO, *La teologia dei maestri secolari di Parigi e la primitiva scuola domenicana*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna* cit., pp. 81-104. Su Pietro di Poitiers e il suo commento si veda F. STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum Medii Aevi*, IV, Madrid 1954, pp. 362-369; J. B. SCHNEYER, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters*, IV, Münster 1972 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 43/4), pp. 719-723; J. LONGÈRE, *Pierre de Poitiers, Chancelier*, in *Dictionnaire de Spiritualité ascétique et mystique*, XII, Paris 1986, coll. 1639-1653; F. COURTH, *Petrus Pictaviensis*, in *Lexicon des Mittelalters*, VI, München-Zürich 1993, p. 1981; L. KOLMER, *Petrus von Poitiers*, in *Biographisch-Bibliographisches*

Il programma didattico di Pietro Cantore – impiantato sulla triade *lectio, disputatio, praedicatio* – venne approfondito in particolare dal Predicatore Ugo di Saint-Cher⁵⁴: molti tra i primi *magistri* predicatori si erano formati nell'alveo culturale della teologia dei maestri secolari, cui alcuni di loro erano appartenuti prima di entrare nell'ordine di Domenico di Guzman⁵⁵. A questo ambito riporta il manoscritto Parigino Latino 455, la cui silloge di testi è dedicata alla *praedicatio*, punto apicale verso cui, secondo le posizioni di Pietro Cantore, si orientavano la *lectio* e la *disputatio*. Nell'ultimo foglio di questo codice è conservata una breve lettera, esemplata con una scrittura anch'essa databile alla prima metà del secolo XIII, composta da un frate predicatore *Iohannes* – probabilmente il possessore del libro – il quale, da Vercelli, scrive al lontano padre, chiedendogli notizie della famiglia⁵⁶. In chiusura il Predicatore fa appello ai sentimenti paterni («rogo paternitatem vestram [...]») perché gli venga inviata «aliqua pecunia», denaro utile alla continuazione degli studi: non sappiamo se, con la locuzione «in studio laborans», il giovane intendesse indicare la frequenza delle lezioni presso la scuola conventuale o presso la locale facoltà di teologia. Non molti anni più tardi, il manoscritto venne donato, probabilmente dallo stesso *Iohannes*, a Giacomo Carraria, canonico della chiesa vercellese di Santa Maria⁵⁷, documentato nel capitolo di Santa Maria almeno dal settembre 1208⁵⁸; nel maggio 1226 fu mazziere di questa chiesa, dove è nuovamente attestato tra i canonici nel febbraio dell'anno seguente⁵⁹. Il manoscritto entrò poi a far parte della biblioteca dei Visconti certamente entro il 1426 – quando venne registrato nell'inventario del fondo librario del castello visconteo di Pavia redatto in quell'anno – ed era ancora ricordato presso questa biblioteca nella «consignatio librorum et reliquiarum existentium in castro Papiensi» redatta nell'aprile 1490⁶⁰.

Kirchenlexikon, VII, Hamm (Westf.) 1994, coll. 374-376; G. BROSZIO, *Genealogia Christi. Die Stammbäume Jesu in der Auslegung der christlichen Schriftsteller der ersten fünf Jahrhunderte*, Trier 1994 (Bochumer Altertumswissenschaftliches Colloquium, 18), Trier 1994.

⁵⁴ Cfr. da ultimo il volume miscelaneo *Hugues de Saint-Cher († 1263), bibliste et théologien*, éd. L. J. BATAILLON, G. DAHAN, P.-M. GY, Turnhout 2004, in particolare L. J. BATAILLON, *L'influence d'Hugues de Saint-Cher*, ivi, pp. 497-502.

⁵⁵ Si veda da ultimo QUINTO, *La teologia dei maestri secolari di Parigi* cit., pp. 94-104.

⁵⁶ F. 101^v: inc. «Cum maximo desiderio...». L'inchiostro, alquanto sbiadito, rende difficoltosa la lettura in alcuni punti.

⁵⁷ Al f. 1^r, nel margine inferiore, una mano duecentesca appose la nota: «Domino Iacobo Carrarie canonico Sancte Marie de Vercellis dono» «datum». Nello stesso foglio, nel margine superiore, si legge, parzialmente erasa, la nota di possesso: «Iste liber est Santi †...†».

⁵⁸ ACVC, cartella XIII (1207-1208) (1208 settembre 21); una sua successiva presenza è del 3 settembre 1210: ivi, cartella XIV (1210-1211).

⁵⁹ Per documentazioni seriori di Giacomo Carraria tra i canonici di Santa Maria, e sulla famiglia Carraria, cfr. G. FERRARIS, *Ricerche intorno a una famiglia di "cives" vercellesi tra XII e XIII secolo: i Carraria*, in «BSV», XIX (1990), pp. 27-71 (p. 34; p. 57, note 76-78); ID., *L'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII* cit., p. 126, nota 18.

⁶⁰ Il manoscritto venne registrato in diversi inventari quattrocenteschi della biblioteca ducale: nel 1426 (cfr. È. PELLEGRIN, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan au XV^e siècle*,

Vercelli trasse quindi giovamento, come altri *Studia* europei, dalla chiusura dell'università parigina, anche se in misura non quantificabile, perché abbiamo solo notizia dei “convertiti” all'ordine dei frati predicatori. Si potrebbe anche ipotizzare che le stesse difficoltà in cui si trovava lo Studio di Parigi avessero indotto il comune vercellese a percorrere la via dell'apertura della facoltà teologica: del resto le restrizioni dottrinali allo studio di Aristotele a Parigi si serrarono ulteriormente proprio nel primo semestre 1228, sia con un intervento di papa Gregorio IX, sia con una costituzione promulgata nella città universitaria francese nel corso del capitolo generalissimo dei Predicatori, che presto sarebbero stati chiamati alla docenza teologica dal vescovo di Parigi, Guglielmo d'Auvergne⁶¹. Purtroppo sono scarsi i dati sulla circolazione di testi aristotelici a Vercelli in questi anni, che potrebbero fornire informazioni su eventuali letture di opere dello Stagirita in città. Possiamo però registrare la presenza nella Biblioteca Capitolare del Cod. CXXXVIII, manoscritto appartenuto con certezza al capitolo eusebiano nel secolo XII: si tratta di una miscellanea scolastica per le arti del *trivium* e del *quadrivium*, esemplata in Italia settentrionale nel IX-X secolo, che trasmette, tra altri autori, il *Liber I Ysagogarum* di Porfirio, il *Liber I Categoriarum Aristotelis*, e Agostino, *Tractatus in Categoriis Aristotelis liber I, Dialectica liber I*⁶².

Continuando a ripercorrere le vicende dello Studio parigino in connessione con quelle della facoltà teologica vercellese, notiamo come le difficoltà incontrate dall'insegnamento della teologia in Vercelli, che sembrano emergere dalle riforme degli statuti cittadini del 1234-1235, si manifestassero proprio negli anni della riapertura dello *Studium* di Parigi, sancita dalla nota lettera di Gregorio IX dal Laterano in data 13 aprile 1231. Questa epistola fu una sorta di *magna charta* dell'u-

Paris 1955, Publications de l'Institut de recherche et d'histoire des textes, 5, pp. 202-203, n. 582); nel 1459 (p. 297, n. 169); nel 1488 (cfr. M. G. OTTOLENGHI, *La biblioteca dei Visconti e degli Sforza: gli inventari del 1488 e del 1490*, in «Studi petrarcheschi», n. s., VIII, 1991, pp. 1-238, in particolare p. 133, n. 794); nel 1490 (p. 178, n. 271). Non è noto il percorso attraverso cui il codice giunse alla biblioteca ducale, ma è certamente da respingere l'ipotesi che Giacomo Carrara fosse «probablement un parent de François de Carrare, seigneur de Padoue, par l'intermédiaire duquel le volume serait parvenu à Pavie»: PELLEGRIN, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza* cit., p. 202.

⁶¹ La costituzione stabiliva: «In libris gentilium et philosophorum non studeant, etsi ad horam inspiciant. Seculares scientias non addiscant nec etiam artes quas liberales vocant, nisi aliquando circa aliquos magister ordinis vel capitulum generale voluerit aliter dispensare, sed tantum libros theologicos tam iuvenes quam alii legant. Stuatuius autem ut quaelibet provincia fratribus suis missis ad studium ad minus in tribus libris theologiae providere teneatur, et fratres missi ad studium in Ystoriis et sententiis et textu et glosis precipue studeant et intendant»: A. MASNOVO, *Da Guglielmo d'Auvergne a S. Tommaso d'Aquino, I, Guglielmo d'Auvergne e l'ascesa verso Dio*, Milano 1945², p. 14.

⁶² Una nota di possesso – redatta con grafia del secolo XII – registra al f. 1^r, accanto alla originale *tabula* di contenuto: «Iste liber est Sancti Eusebii». Il codice trasmette – ai ff. 144^r-147^r, di formato più ridotto – alcuni *sermone*s di Attone di Vercelli, copiati nella prima metà del sec. X: S. F. WEMPLE, *Atto of Verelli. Church, State and Christian Society in Tenth Century Italy*, Roma 1979 (Temi e testi, 27), p. 189. Sul codice cfr. *Aristoteles latinus*, II, rec. G. LACOMBE, Cantabrigiae 1955, pp. 1126-1127, n. 1653; G. BILLANOVICH, *Petrarca e i retori latini minori*, in «IMU», V (1962), pp. 103-164 (p. 106); S. GAVINELLI, *Leone di Vercelli postillatore di codici*, in «Aevum», LXXV (2001), pp. 233-262 (pp. 250-251).

niversità parigina, con interventi concilianti in materia di libertà civili e di disciplinamento scolastico, tra cui anche l'ammissione del diritto di sciopero: nel documento papale si coglie inoltre un radicale cambiamento nelle posizioni in materia di filosofia e aristotelismo, diventate estremamente più indulgenti⁶³.

In merito all'attivazione della cattedra di teologia a Vercelli, la gamma di ragioni che concorsero a questo evento può arricchirsi ulteriormente osservando anche quanto stava contemporaneamente accadendo nello Studio di Tolosa, di recentissima fondazione. Già il 19 gennaio 1217 una bolla di papa Onorio III invitava i maestri e gli studenti dell'Università di Parigi a recarsi nella nuova università di Tolosa, da poco sottratta alle influenze ereticali dei catari: l'obiettivo dichiarato era l'istituzione di un centro di studi di stretta ortodossia che formasse buoni docenti e predicatori «in partibus Tolosanis»⁶⁴. L'esigenza di una retta formazione teologica condotta nell'alveo dell'ortodossia e realizzata all'interno di un rigoroso insegnamento universitario, potrebbe avere ispirato anche le gerarchie ecclesiastiche vercellesi. Alcuni indizi di movimenti eterodossi, in particolare catari e valdesi, sono noti per Vercelli nei secoli XII e XIII, e proprio al recupero degli eretici catari operarono probabilmente le due fondazioni vercellesi degli Umiliati, già operanti tra il 1135 e il 1144. A questo proposito, si conservano presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli alcuni codici, esemplati nella stessa città, nei quali sono trasmessi sermoni contro il catarismo; particolarmente interessanti – sebbene non ritengo probanti per dimostrare una presenza catara a Vercelli – sono i *Sermones* di Eckbert, abate di Schönau (1116-1184), ora Cod. CLXXI (*Liber Enkeberti abbatis contra Kataros*), donato alla biblioteca degli arcipreti dall'*archipresbiter* Mandolo Alciati con il suo testamento del 30 aprile 1210⁶⁵. Si tratta di un tema ancora da impostare

⁶³ MASNOVO, *Da Guglielmo d'Auvergne a S. Tommaso d'Aquino* cit., I, pp. 20-37.

⁶⁴ *Les Statuts et Privilèges des Universités françaises* cit., I, pp. 437-438, n. 502; cfr. CANETTI, *Intorno all'«idolo delle origini»* cit., p. 23. Sul ruolo dello Studio di Tolosa nel contrasto al catarismo cfr. M.-H. VICAIRE, *Rôle de l'université de Toulouse dans l'effacement du catharisme*, in ID., *Les Prêcheurs et la vie religieuse des Pays d'Oc au XIII^e siècle*, Toulouse 1998, pp. 359-371.

⁶⁵ ACVC, Atti privati, cartella XIV (1210-1211): in origine il codice trasmetteva anche gli *Statuta sinodalia* del vescovo Alberto di Vercelli («*Librum contra Catharos in quo continentur statuta sinodalia domini Alberti episcopi, qui nunc est patriarcha*»). Nell'inventario della Biblioteca Capitolare databile intorno all'anno 1361, questo codice è registrato: «*Liber Enreberti [sic] abbatis contra kataros. Et constitutiones synodales domini Alberti episcopi Vercellensis*»: FERRARIS, *Le chiese «stagionali» delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 261; sul codice cfr. pp. 256-258, cui si aggiunga E. VALENTINI, *Gli Umiliati a Vercelli nel 1271*, in «BSV», XI (1982), pp. 31-56 (pp. 36-37); E. ROSINA, *Catari a Vercelli. Il manoscritto CLXXI dell'Archivio Capitolare*, in «BSV», XXXVII (2008), pp. 5-33. I *Sermones* sono editi in PL., CXVI, Parisiis 1852, coll. 11-102; su Eckbert di Schönau limito il rimando a J. C. DIDIER, *Egbert de Schoenau*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XIV, Paris 1960, coll. 1472-1475. Per le presenze di movimenti eterodossi nel territorio vercellese si veda G. BISCARO, *Inquisitori ed eretici lombardi (1292-1318)*, in «MSI», s. III, XIX (1922), pp. 445-557; FERRARIS, *Le chiese «stagionali» delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 256-258; fa il punto, da ultimo, G. TIBALDESCHI, *Un inquisitore in biblioteca: Cipriano Uberti e l'inchiesta libraria del 1599-1600 a Vercelli*, in «BSV», XIX (1990), pp. 43-103 (pp. 92-96, nota 66). Sulla donazione di una quindicina di codici alla biblioteca degli arcipreti da parte di Mandolo Alciati cfr. PASTÈ, *Donatori di Codici Eusebiani* cit., pp. 208-209.

nelle sue linee generali, che potrebbe rivelare importanti connessioni anche con gli insediamenti e la predicazione degli ordini mendicanti a Vercelli, in particolare quello dei Predicatori, che, nella non lontana Milano, sembrarono rispondere all'invito di predicare contro l'eresia rivolto loro dalla sede apostolica, affiancandosi così all'azione ancora svolta dagli Umiliati fino agli anni venti del Duecento⁶⁶.

2.2. L'insediamento dei frati predicatori a Vercelli

Restando in tema dell'importanza della facoltà teologica come strumento di contrasto all'eterodossia, va considerato l'arrivo in Vercelli – piuttosto precoce e favorito dall'episcopato – dei frati predicatori, di cui nella prima fase fecero parte importanti uomini di cultura, in seguito alla diaspora parigina. Da fruitrice degli insegnamenti teologici, la comunità dei Predicatori divenne probabilmente molto presto la protagonista principale della docenza vercellese di *sacra pagina*.

Nelle *Costituzioni* dell'ordine del 1228, promulgate dal maestro generale Giordano di Sassonia, si dispose che gli Studi conventuali nel loro complesso venissero resi inseparabili dalle relative case formate, nelle quali dimoravano almeno dodici religiosi, e che non potesse esistere alcun convento «sine priore et doctore»⁶⁷. L'orientamento didattico e universitario dell'ordine fu quindi precoce e, sebbene gli *Studia* degli ordini rappresentassero ovunque una alternativa alle università, si tracciarono prontamente dei punti di contatto tra le due istituzioni. La presenza contemporanea nello stesso luogo risultò più volte un fattore di successo per ambedue le strutture, e anzi in alcuni casi si è riscontrato come la fondazione di un convento di Predicatori sia arrivata immediatamente dopo l'attivazione dell'università in quello stesso luogo: un esempio in tal senso è costituito dalla chiesa di Sant'Agostino di Padova, lungo la riva occidentale del Bacchiglione, la quale, nel 1229, accolse i Predicatori, insediatisi in città dall'ottobre del 1226, ovvero quattro anni dopo l'apertura dello Studio di Padova⁶⁸.

Occorre comunque sottolineare che, nonostante l'attivazione di università, gli *Studia* conventuali dei Predicatori rimasero sempre l'elemento di base nella forma-

⁶⁶ Cfr. ALBERZONI, *Le origini dell'Ordine dei Predicatori a Milano* cit., pp. 219-225. Sul ruolo degli Umiliati nel contrasto all'eresia nel Nord Italia, si vedano le linee interpretative proposte in G. G. MERLO, *Eretici e eresie medievali*, Bologna 1989, pp. 57-61; ID., *Gli Umiliati nel risveglio evangelico del XII secolo*, in *Un monastero alle porte della città*, Atti del Convegno per i 650 anni dell'abbazia di Viboldone, Milano 1999, pp. 129-141; cfr. anche M. P. ALBERZONI, *Umiliati e monachesimo*, in *Il monachesimo italiano nell'età comunale*, Atti del IV Convegno di studi storici sull'Italia benedettina (Pontida, 3-6 settembre 1995), a cura di F. G. B. TROLESE, Cesena 1998 (Italia benedettina, 16), pp. 246-249.

⁶⁷ Queste *Costituzioni* sono edite e studiate in H. DENIFLE, *Die Constitutionen des Prediger Ordens von Jahr 1228*, in «Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters», I (1885).

⁶⁸ G. ARNALDI, *Scuole nella marca trevigiana e a Venezia nel secolo XIII*, in *Storia della cultura veneta* cit., II, pp. 350-386 (p. 355); ID., *Le origini dello studio di Padova* cit., pp. 405-406, 416-417. Sulla scuola conventuale dei Predicatori del convento di Sant'Agostino di Padova, aggregata come Studio generale alla facoltà di teologia istituita da Urbano V il 15 aprile 1363, cfr. L. GARGAN, *Lo Studio teologico e la biblioteca dei Domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, Padova 1971 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 6); MARANGON, «*Ad cognitionem scientiae festinare*» cit., in particolare cap. V, *Gli «Studia» degli ordini Mendicanti*, pp. 70-114.

zione dei propri frati, quindi una struttura interna e non progettata per sostituire le facoltà universitarie di teologia o i centri diocesani di insegnamento teologico. A partire dall'importante convegno di Todi del 1976, è stata superata l'idea della radicata vocazione scolastica degli ordini mendicanti: i Predicatori in particolare non si avvicinarono alle università per insegnare, ma lo fecero in primo luogo per formarsi nell'ideale evangelico della predicazione, l'attitudine intellettuale più vicina e soddisfacente alle intime aspirazioni religiose del crescente gruppo di chierici universitari che entravano nell'ordine⁶⁹.

Lo Studio conventuale vercellese non ebbe mai la dignità di Studio generale dell'ordine, al contrario delle scuole dei conventi di Colonia, Oxford, Montpellier e Bologna, che, nel 1248, vennero ad affiancare lo Studio generale di Parigi⁷⁰. Inoltre, in nessuno degli *Studia generalia* dei frati predicatori esistenti in Italia nel XIII secolo era permesso conferire i gradi accademici, con il relativo *ius ubique docendi*, in quanto non erano aggregati né affiliati ad alcuna facoltà teologica: allo Studio conventuale bolognese fu concesso di conferire il grado di *magister in sacra pagina* solo dal 1360, con l'apertura della facoltà di teologia; tre anni più tardi papa Urbano V istituì la cattedra di teologia anche presso l'Università di Padova, cui vennero aggregate le scuole di teologia di tutti e quattro gli ordini mendicanti allora esistenti in città⁷¹. L'eventuale rinvenimento, non improbabile, di strumenti di laurea in teologia conferiti nello *Studium* cittadino di Vercelli potrà consentire una conoscenza più ampia sull'organizzazione della facoltà teologica e sul ruolo dei frati predicatori nell'insegnamento istituzionale della disciplina.

Ma vediamo secondo quali modalità si articolò a Vercelli lo stanziamento dei frati predicatori e come questi entrarono in relazione con l'università cittadina. Al loro arrivo, negli anni 1222-1233, furono ospitati nella chiesa di San Pietro della Ferla, da cui vennero poi trasferiti al convento di San Paolo al Cervo, fuori porta Aralda. Intorno alla metà del secolo XIII essi si insediarono nel centro urbano presso la chiesa cittadina di San Paolo, iniziando da qui il loro radicamento più evidente nella società cittadina⁷². Per quanto riguarda la prima fase dell'insedia-

⁶⁹ *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Convegni del Centro Studi sulla spiritualità medievale, XVII (Todi, 11-14 ottobre 1976), Todi 1978; a questo proposito cfr. CANETTI, *Intorno all'«idolo delle origini»* cit., p. 28; MERLO, *Gli inizi dell'ordine dei frati predicatori* cit. pp. 429-441.

⁷⁰ G. BARONE, *Università e scuole degli ordini mendicanti: Parigi alla metà del XIII secolo*, in EAD., *Il concetto di «sapientia» in san Bonaventura e san Tommaso*, Palermo 1983, pp. 1-11.

⁷¹ G. BROTTO, G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova. Parte I (secoli XIV e XV)*, Padova 1922, p. 34, n. 2; G. CREMASCOLI, *La facoltà di teologia*, in *Luoghi e metodi di insegnamento* cit., pp. 179-200 (p. 187).

⁷² Sul primo insediamento dei frati predicatori a Vercelli, ancora da studiare a fondo, si veda soprattutto FERRARIS, *Le chiese «stazionali» delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 144-145, nota 129, cui si aggiunga MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 196-197; MOTHON, *Vita del Beato Giovanni da Vercelli* cit., pp. 60-62, 535-542; R. BIANCHI, *La provincia di S. Pietro Martire e i suoi conventi*, Torino 1916, pp. 80-85; G. CHICCO, *La chiesa e convento di S. Paolo di Vercelli attraverso i secoli*, Vercelli 1982 (Quaderni di storia vercellese, 8), pp. 11-13 (il saggio si basa in buona parte sulle *Memorie sopra la fondazione, progressi ed interessi del Convento di S. Paolo de' Predicatori della città di Vercelli*, ultimate nel 1759 dal Predicatore Luigi Maria Galateri di Savigliano); TIBALDESCHI, *Un inquisitore in biblioteca*

mento nel convento vercellese, è importante una nota conservata nell'ultimo foglio di un messale con calendario – databile intorno agli anni centrali del secolo XII – ora presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli (Cod. LXXXV), appartenuto ai frati predicatori nel tempo della loro residenza presso la chiesa di San Pietro della Ferla, quindi ai primordi del loro insediamento a Vercelli⁷³. La nota ricorda presumibilmente il passaggio a Vercelli di rilevanti rappresentanti dell'ordine, che i frati del convento cittadino si impegnarono a ricordare nelle loro preghiere:

Hec sunt nomina fratrum ordinis Predicatorum, quos conventus Vercellensis eiusdem ordinis recepit in speciale sancte fraternitatis beneficium ut, quandocumque aliquem eorum mori contigerit, dictus conventus oret pro eo sicut pro uno de fratribus suis in eodem conventu morantibus postquam intellexerint de morte eius sacerdotes, videlicet in celebrandis missis et alii fratres in legendis psalmis et canendis in missis orationibus. Ipsi eciam e converso se obligaverunt eodem modo dicto conventui. Nomina sunt: magister Clarus et frater Everardus Teutonicus de conventu romano; frater Ventura prior Bononiensis et fratres Moneta, Alexander, Vacuumdeus Cremonenses; Erasmus et Petrus Romani; Iohannes et Conradus Teutonici, Romeus [sic] Catalanus de conventu Bononiensi; frater Iacobus Mediolanensis, quondam prior, et frater Henricus Mediolanensis de conventu Mediolani.

Come vedremo tra breve, si tratta di personaggi di primissimo piano, la cui presenza a Vercelli è databile agli anni 1230-1232, quindi alle primissime fasi dell'insediamento in Vercelli dei frati predicatori. Il motivo di una convergenza di nomi così importanti del giovane *Ordo Praedicatorum* presso il convento di recentissima fondazione può forse essere spiegata da una sosta a Vercelli dei *fratres* in viaggio verso Parigi, per partecipare – probabilmente nel 1230 o nel 1232 – al capitolo generale dell'ordine⁷⁴. La presenza in Vercelli di uno *Studium generale*, in attività da pochi mesi, deve tuttavia essere certamente considerata. L'interesse per l'istruzione, già vivo nel fondatore dell'ordine, si tradusse in una continua ricerca di un contatto dei *fratres praedicatores* con l'istituzione universitaria, ritenuta utile per la formazione superiore

cit., p. 82, nota 34; V. FERRUA, *La presenza dei frati Predicatori a Vercelli*, in 1899. *Ritorno dei Domenicani a Vercelli* cit., pp. 87-103; VILLA D'ANDEZENO, BENEDICENTI, *I Domenicani* cit., pp. 13, 16-17, 33-34, 69; S. CASTRONOVO, *Pittura del Trecento nelle province di Vercelli e di Biella*, in *Pittura e miniatura del Trecento in Piemonte* cit., pp. 174-245 (pp. 174-209). Risulta utile anche la raccolta delle diverse ipotesi formulate dagli storici, perlopiù locali, in merito all'insediamento dei Predicatori a Vercelli offerta in M. R. RONCAROLO, *I Domenicani di Vercelli*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1974-1975, pp. IV-XIX. Sull'inserimento dei Mendicanti nel tessuto economico-sociale e politico cittadino si veda, per la realtà subalpina, MERLO, *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento* cit., pp. 411-433; BORDONE, *Prime attestazioni della presenza degli Ordini Mendicanti* cit., pp. 515-533.

⁷³ La nota, trasmessa al f. 187^v, è edita – con alcune sviste, soprattutto nella sezione dei nomi dei *fratres* – in FERRARIS, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 145-146, nota 129. Per la descrizione del codice cfr. BRUSA, *Iter Eusebianum* cit., pp. 39-40.

⁷⁴ I primi due capitoli generali dell'ordine si tennero a Bologna nel 1220 e 1221; i successivi ebbero luogo alternativamente a Parigi e a Bologna sino al 1244, per essere poi destinati anche ad altre sedi. Nel 1228, 1230 e 1232 la sede fu Parigi: *Acta capitulorum generalium ordinis praedicatorum*, I, *Ab anno 1220 usque ad annum 1303*, ed. B. M. REICHERT, Romae 1898 (MOPH, 3), pp. 2-3.

dei frati e anche come ambiente favorevole alle vocazioni: lo Studio nato da pochi mesi nella città padana dovette essere sempre attentamente seguito dai vertici dell'*Ordo Praedicatorum*, e la prestigiosa rappresentanza ricordata nel messale appartenuto alla chiesa di San Pietro della Ferla sembra testimoniarlo⁷⁵.

Cerchiamo quindi di fissare dei punti di ancoraggio per datare questa fondamentale notizia sul primo insediamento dei Predicatori a Vercelli e per identificare i personaggi citati. L'elenco di nominativi registra Giacomo, ex priore («quondam prior») del convento di Sant'Eustorgio di Milano, ed Enrico da Milano, dello stesso convento. Secondo le notizie registrate da Galvano Fiamma nelle sue *Cronache*, soprattutto nella cosiddetta *Cronaca maggiore dell'ordine*, Giacomo *de Ariboldis de Modoetia* e Robaldo da Albenga vennero inviati a Milano nel 1219 da Domenico per fondarvi il convento: in quel tempo, i due frati, studenti in Bologna, erano da poco entrati nell'ordine⁷⁶. Il *magister* Giacomo *de Ariboldis* è attestato priore di Sant'Eustorgio in un documento del 24 ottobre 1220⁷⁷. Il 23 gennaio 1227 l'arcivescovo di Milano Enrico da Settala approvò e confermò la cessione della chiesa di Sant'Eustorgio fatta ai frati predicatori dal suo vicario Ugo: nell'atto appare Giacomo come *magister e prior*⁷⁸; nel-

⁷⁵ Sull'attenzione dimostrata dall'ordine dei frati predicatori per le università cfr. J. VERGER, *Studia mendicanti e università*, in *Il pragmatismo degli intellettuali* cit., pp. 147-164, già pubblicato, con il titolo *Studia et universités*, in *Le scuole degli ordini mendicanti* cit., pp. 173-203; *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna* cit. Il contesto culturale in cui si svilupparono le scuole dei Mendicanti è studiato in A. MAIERÜ, *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento nelle scuole degli Ordini mendicanti*, in *Studio e Studia: le scuole degli ordini Mendicanti tra XIII e XIV secolo*, Atti del XXIX Convegno internazionale (Assisi, 11-13 ottobre 2001), Spoleto 2002, pp. 5-31.

⁷⁶ «Anno domini 1219. Beatus Dominicus duos fratres qui in seculo scolares fuerant, quos Bononie ad ordinem receperat, videlicet Iacobum de Ariboldis de Modoetia diocesis Mediolanensis et fr. Robaldum de Albigania, misit Mediolanum ut ibi locum reciperent et conventum facerent»: ODETTO, *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano* cit., p. 320. Nella precedente *Chronica minor* il Predicatore aveva già ricordato l'evento: «In eodem anno scilicet M.C.C.XIX^o beatus Dominicus ad ordinem recepit fratrem Iacobum de Modoccia et fratrem Rubaldum Albiganensem, quos misit Mediolanum, qui fere per unum annum hospitati sunt apud Sanctum Nazarium, ubi tunc illi canonici habitum regularem portabant. Et sequenti anno die XV marci data fuit eis ecclesia Sancti Eustorgii et die X postquam fratres in Mediolano intraverant ecclesiam Beati Eustorgii, frater Iordanis intravit ordinem»: GALVAGNI DE LA FLAMMA *Cronica Ordinis Praedicatorum* cit., p. 23. Su Giacomo *de Ariboldis* cfr. pp. 23, 86-87, 93; GERARDI DE FRACHETO *Vitae fratrum ordinis praedicatorum* cit., p. 225.

⁷⁷ *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Filippo da Lampugnano (1196-1206). Uberto da Pironano (1206-1211). Gerardo da Sesso (1211). Enrico da Settala (1213-1230). Guglielmo da Rizzolio (1230-1241)*, a cura di M. F. BARONI, introduzione di G. G. MERLO, L. FOIS, Milano 2007, pp. 88-89, n. 104. L'anno potrebbe essere da abbassare al 1221: i Predicatori infatti si insediarono in Sant'Eustorgio il 15 marzo dell'anno 1220 o 1221. Sulle diverse posizioni cfr. G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, IV, Milano 1855, p. 266; B. CORIO, *Storia di Milano*, 1865, p. 363; *Storia di Milano*, IV, Milano 1954, p. 197; E. CAZZANI, *Vescovi e arcivescovi di Milano*, Milano 1955, p. 169. Per l'insediamento dei Predicatori in Sant'Eustorgio cfr. L. AIRAGHI, *La basilica di S. Eustorgio in Milano da canonica a convento domenicano*, in «Aevum», LV (1981), fasc. 2, pp. 294-325, con bibliografia progressa, cui si aggiunga ALBERZONI, *Le origini dell'Ordine dei Predicatori a Milano* cit., pp. 194-229.

⁷⁸ *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII* cit., pp. 133-136, n. 151.

lo stesso anno Giacomo *de Ariboldis* – rimosso dal lungo priorato e sostituito con Alberico da Piacenza, un altro *doctor iuris* entrato nell'ordine – si recò a fondare il convento di Genova, che resse per dodici anni⁷⁹.

Il maestro Chiaro «de conventu romano» è Chiaro di Sesto, priore provinciale della Provincia Romana tra il 1224 e il 1230, licenziato *in iure canonico* e in arti, il quale aveva ricoperto l'ufficio di penitenziario di papa Onorio III⁸⁰. Ventura da Verona («prior Bononiensis») fu tra i primi a entrare nell'ordine, nel 1220; l'anno seguente ebbe la nomina a priore del convento di Bologna, che tenne per almeno dodici anni, insieme all'incarico di provinciale di Lombardia negli anni 1222-1224⁸¹. Il «Romeus Catalanus de conventu Bononiensi» è certamente Romeo Catalano de Livia, priore provinciale in Provenza negli anni 1232-1237; nel 1258 si trovò nel convento di Limoges, passando poi, come priore, in quello di Bordeaux e, nel 1260 o nel 1261, a Carcassonne, dove morì il 21 novembre 1261⁸².

Tra i frati del convento cremonese si riconosce inoltre il *magister in artibus* Mo-

⁷⁹ «Anno domini 1227. Celebratum est capitulum provinciale Bononie una cum capitulo generali sub fr. Stephano Hispano provinciali, in quo fr. Iacobus de Modoetia, qui fuerat prior Mediolanensis annis septem, absolutus fuit a prioratu missusque fuit Ianuam ad conventum fundandum, ubi fuit prior annis duodecim continuis. Loco autem eius factus est prior Mediolanensis fr. Albericus Placentinus. Ipse enim existens in seculo fuerat doctor iuris et in ordine vir magne sanctitatis. Rexit autem conventum annis decem continuis»: ODEITO, *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano* cit., p. 325. «Eodem anno scilicet M.CC.XXII. frater Ventura de civitate Veronensi fuit factus prior provincialis Lombardie, qui duobus annis rexit. Et in conventu Mediolanensi erat adhuc prior frater Iacobus de Ariboldis de burgo Modecie. Hic, dum vixit, nomen prioris retinuit, etiam absolutus»: GALVAGNI DE LA FLAMMA *Cronica Ordinis Praedicatorum* cit., p. 86. «Isto tempore [1227] frater Iacobus de Modoecia absolutus fuit a prioratu Mediolanensi, et post eum frater Albericus Placentinus fuit factus prior Mediolanensis»: p. 87; cfr. anche KAEPPELL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi* cit., II, p. 330.

⁸⁰ GALVAGNI DE LA FLAMMA *Cronica Ordinis Praedicatorum* cit., p. 19; GERARDI DE FRACHETO *Vitae fratrum ordinis praedicatorum* cit., pp. 21, 25-26; S. ORLANDI, «*Necrologio*» di S. Maria Novella. *Testo integrale dall'inizio (MCCXXXV) al MDIV corredato di note biografiche tratte da documenti coevi*, I, Firenze 1954, pp. 209-214; KAEPPELL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi* cit., I, Roma 1970, p. 268; M.-H. VICAIRE, *Storia di S. Domenico*, Roma 1983, pp. 487-488.

⁸¹ GERARDI DE FRACHETO *Vitae fratrum ordinis praedicatorum* cit., pp. 28, 167; GALVAGNI DE LA FLAMMA *Cronica Ordinis Praedicatorum* cit., pp. 86-87; KAEPPELL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi* cit., IV, Roma 1993, p. 427; A. D'AMATO, *I Domenicani a Bologna, I, 1218-1600*, Bologna 1988, pp. 105-112.

⁸² GERARDI DE FRACHETO *Vitae fratrum ordinis praedicatorum* cit., p. 338. Per questo priore: QUÉTIF, ÉCHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti* cit., I, pp. 161-162; MARTÈNE, DURAND, *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum... collectio* cit., VI, Parisiis 1729, pp. 420-422; H.-M. CORMIER, *Le b. Romée de Livia*, Toulouse 1884; *Acta capitulorum provincialium ordinis praedicatorum [...]*, ed. C. DOUAIS, Tolosa 1894, pp. 2, 70-71; STEPHANUS DE SALANIACO ET BERNARDUS GUIDONIS, *De quatuor in quibus Deus Ordinem Praedicatorum insignivit*, ed. TH. KAEPPELL, Roma 1949 (MOPH, 22), p. 161, n. 26; BERNARDUS GUIDONIS, *De fundatione et prioribus conventuum provincialium Tolosanae et provinciae Ordinis praedicatorum*, ed. P. AMARGIER, Roma 1961 (MOPH, 24), pp. 84-85; C. DOUAIS, *Les Frères Prêcheurs en Gascogne au XIII^e et au XIV^e siècle. Documents inédits publiés pour la Société historique de Gascogne*, Paris 1885, pp. 267, 479-481; M.-H. VICAIRE, *Le développement de la province dominicaine de Provence (1215-1295)*, in ID., *Les Prêcheurs et la vie religieuse des Pays d'Oc* cit., pp. 103-131 (p. 108).

neta da Cremona, professore di arti a Bologna nel 1218-1219; il 1219 è l'anno del suo ingresso nell'ordine, spintovi dalla predicazione di Reginaldo d'Orléans. Negli anni quaranta fu poi professore di teologia nello Studio di Bologna, dove è documentato con il titolo di *doctor theologie*⁸³: durante la docenza bolognese compose una *Summa contra Catharos et Valdenses*, poderoso trattato – articolato su in impianto che comprendeva l'intera teologia cattolica – contro i due movimenti eterodossi. Nel suo trattato, che divenne uno strumento utile proprio per i Predicatori attivi nel contrasto all'eresia, Moneta dichiarò di avere potuto consultare, tra il 1241 e il 1244, il testo di ispirazione catara *Summa de veris signis*, composta dal “vescovo” della chiesa catara Desiderio da Concorezzo⁸⁴: il convento vercellese dei Predicatori non fu estraneo alla circolazione di questo testo, che venne rinvenuto a Vercelli – e, oltre tre secoli dopo, inviato, insieme a un altro testo eterodosso, al cardinale Carlo Borromeo, perché li trasmettesse a Roma – dal frate Cipriano *de Uberitis* «ordinis Sancti Dominici sacre theologie doctor, heretice pravitatis in civitate et diocesi Vercellensi generalis inquisitor» il 6 febbraio 1567⁸⁵.

Il prestigio dei rappresentanti dell'ordine identificati nell'elenco trasmesso nella

⁸³ MONETAE CREMONENSIS *Adversus Catharos et Valdenses libri quinque*, ed. T. A. RICCHINI, Romae 1743; P. M. DOMANESCHI, *De rebus coenobii Cremonensis*, Cremonae 1767, pp. 147-160; M. SARTI, M. FATTORINI, *De claris Archigymnasii Bononiensis professoribus a saeculo XI usque ad saeculum XIV*, I, Bononiae 1888 (rist. anast. Torino 1962), p. 431; II, Bononiae 1896 (rist. anast. Torino 1962), pp. 248-249, n. VI; A. D'AMATO, *Moneta da Cremona*, in *Enciclopedia Cattolica*, VIII, Città del Vaticano 1952, coll. 1280-1281; per i suoi scritti: KAEPPEL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi* cit., III, Roma 1980, pp. 137-139.

⁸⁴ MONETAE CREMONENSIS *Adversus Catharos et Valdenses libri quinque* cit., pp. 248, 347, 357. Sull'opera di Moneta da Cremona cfr. G. SCHMITZ-VALCKENBERG, *Grundlehren katbarischer Sekten des 13. Jahrhunderts. Eine theologische Untersuchung mit besonderer Berücksichtigung von Adversus Catharos et Valdenses des Moneta von Cremona*, München-Paderborn-Wien 1971 (Münchener Universitäts-Schriften. Kath. Theologische Fakultät, N. F., 11), in particolare, per Desiderio da Concorezzo, pp. 337-337 *et passim*; cfr. anche J. DUVERNOY, *La religione dei catari*, Roma 2000; *The Waldenses, 1170-1530: between an Order and a Church*, ed. P. BILLER, Aldershot 2001 (Collected Studies Series, 676).

⁸⁵ «[...] Secundum autem librum reperit continere errores secte Catarorum, Albingensium et aliorum hereticorum, et in coperta eiusdem libri reperit scripta verba infrascripta intelligibilia videlicet 'Summa compilata per ser Desiderium filium maiorem' et sequitur verbum pro parte corrosum a lineis non facile intelligibile postea sequitur verbum 'de Concorrezio' et est foliorum numero centum quadraginta quinque creditque propterea ipse reverendus dominus inquisitor illum esse tractatum de quo loquitur divus Thomas in tractatu 'Contra impugnantes religionem' capite sexto [...]»: l'epistola è edita in TIBALDESCHI, *Un inquisitore in biblioteca* cit., pp. 100-101, n. 2. Una lettera di Cipriano *de Uberitis* al cardinale Agostino Valier, del 24 gennaio 1600, indica che il rinvenimento del «Trattato di Desiderio da Concorrezio heretico contro dil quale ha fatto San Thomaso un'opuscolo» avvenne nella biblioteca del convento di San Paolo: ivi, pp. 48-51. Il preparato inquisitore vercellese dimostrò di conoscere il trattato di Tommaso d'Aquino *Contra impugnantes Dei cultus et religionem*, nel quale è citato espressamente l'opera di «Desiderium hereticarum lombardus»: THOMAE AQUINATIS *Opera omnia*, XLI, parte A, Roma 1970, p. A 96. La *Summa* di Desiderio venne anche analizzata, nella seconda metà del Duecento, da Anselmo d'Alessandria: A. DONDAINE, *La hiérarchie cathare en Italie. I. Le 'Tractatus de hereticis' d'Anselme d'Alexandrie*, in «AFP», XX (1950), pp. 234-324 (pp. 310-312).

nota del Cod. LXXXV permette – seppur con molte riserve, considerando l'altissimo numero di omonimi – di proporre l'identificazione del «Iohannes Teutonicus» citato con Iohannes von Wildeshausen, più conosciuto proprio come *Iohannes Teutonicus*. Questi, entrato nell'ordine nel 1221, accompagnò i legati papali in Germania nel 1224, venendo in seguito nominato provinciale dell'ordine in Ungheria nel 1231; lasciò la carica nel 1233, quando fu eletto vescovo di Dakavar in Bosnia. Fu poi provinciale di Lombardia, negli anni 1238-1240, ed eletto maestro generale dell'ordine nel capitolo tenutosi a Parigi nel 1241; tenne la carica sino al 1254, anno della sua morte⁸⁶. La presenza di grandi personaggi dietro questi nomi può indurre ancora a riconoscere nel «Conradus Teutonicus» Konrad von Höxter, il noto maestro dello Studio di Bologna conquistato all'ordine nella primavera del 1220 dalle preghiere di Domenico di Guzman; questi fu priore della Provincia di Germania (1225?, 1229-1236)⁸⁷. A Konrad von Höxter è forse da attribuire la *Summa* penitenziale (1221-1226 ca.) che porta il suo nome (*Summula magistri Conradi*)⁸⁸.

Quando avvenne questa interessante *congregatio* di Predicatori presso il convento di Vercelli? La nota fu apposta nel messale vercellese certamente dopo la seconda metà del 1227, quando, come abbiamo visto, Giacomo *de Ariboldis* lasciò la carica di priore di Sant'Eustorgio, non più a lui attribuita nella nota manoscritta: a questo proposito risulta interessante l'assenza di ogni riferimento al convento dei Predicatori di Vercelli nel testamento solenne – datato Roma, 29 maggio 1227 – del cardinale Guala Bicchieri, che aprì il minuzioso elenco dei legati proprio con le chiese e comunità religiose di Vercelli, ma che non tralasciò di ricordare un legato ai Predicatori di Roma⁸⁹. Il 1227 può con buona probabilità essere portato al 1230, poiché Chiaro di Setto, negli anni 1224-1230, era priore della Provincia Romana, mentre nella nota vercellese compare senza incarichi. Un *terminus ante quem* è il 1232, anno in cui Romeo de Livia divenne priore provinciale in Provincia, lasciando il convento di Bologna, al quale risulta essere ancora assegnato nella *congregatio* vercellese.

⁸⁶ SARTI, FATTORINI, *De claris Archigymnasi Bononiensis professoribus* cit., I, pp. 403-407, n. XXVII; MORTIER, *Histoire des Maîtres Généraux* cit., I, Paris 1903, pp. 40, 50, 287-413; G. ANDENNA, *I primi vescovi mendicanti*, in *Dal pulpito alla cattedra. I vescovi degli Ordini mendicanti nel '200 e nel primo '300*, Spoleto 2000 (Atti del Convegno della Società internazionale di studi francescani e del Centro interuniversitario di studi francescani, n. s., 10), pp. 43-89 (pp. 47-51).

⁸⁷ Su Corrado *Teutonicus* cfr. QUÉTIF, ÉCHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti* cit., I, p. 34; GERARDI DE FRACHETO *Vitae fratrum ordinis praedicatorum* cit., pp. 249-250; *Acta canonizationis S. Dominici* cit., pp. 326-327; KAEPPELI, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi* cit., I, pp. 283-285.

⁸⁸ Su quest'opera: J. DIETTERLE, *Die 'Summae confessorum (sive de casibus conscientiae)' von ibren Anfängen an bis Silvester de Prierias*, in «Zeitschrift für Kirchengeschichte», XXIV (1903), pp. 520-530; XXVI (1905), pp. 79-80; KUTTNER, *Repertorium der Kanonistik (1140-1234)* cit., I, pp. 443-445; J. P. RENARD, *Trois sommes de pénitence de la première moitié du XIII^e siècle: La 'Summula Magistri Conradi'. Les sommes 'Quia non pigris' et 'Decime dande sunt'*, 2 voll., Louvain-la-Neuve 1989; J. GOERING, P. J. PAYER, *The "Summa penitentie Fratrum Praedicatorum": A Thirteenth-Century Confessional Formula*, in «Mediaeval Studies», LV (1993), pp. 1-50. La *Summula Magistri Conradi* è edita in RENARD, *Trois sommes de pénitence* cit., II, pp. 1-133.

⁸⁹ Cito, tra le diverse edizioni del testamento, da PARAVICINI BAGLIANI, *I testamenti dei cardinali del Duecento* cit., pp. 4-7, n. 4; pp. 110-120.

2.3. Il convento di San Paolo come centro di insegnamento della teologia

Il nuovo ordine suscitò in Vercelli l'interesse delle maggiori famiglie cittadine. Per quanto una analisi precisa sia resa difficile dalla estrema mobilità che caratterizzò gli ordini mendicanti e dall'uso di accompagnare il nome dei frati con il luogo della loro appartenenza conventuale, in alternativa a quello di nascita o di provenienza, i dati sull'area geografica e sociale di reclutamento dei religiosi del convento di San Paolo dalla sua fondazione al XV secolo segnalano numerosi frati non locali, accanto a esponenti di famiglie eminenti cittadine, saldamente insediate nel consiglio di Credenza di Vercelli, quali gli Alciati, i Freapane e i Guidalardi⁹⁰.

Scorrendo i documenti che illustrano il capitolo conventuale di San Paolo riunito e gli elenchi dei frati, troviamo diversi nominativi di *lectores*, cioè gli incaricati dell'insegnamento teologico negli *Studia* conventuali, regolato da una norma dell'ordine del 1220. Questa disponeva che ogni convento dovesse avere al suo interno una scuola, affidata a un lettore «ad publice legendum»; se questo non fosse stato possibile, si sarebbe dovuto provvedere ad attivare «privatae lectiones» per preparare i frati alla successiva frequenza di corsi regolari presso un'altra scuola conventuale⁹¹. Lo studio delle arti liberali prevedeva una frequenza di due o tre anni, nel corso dei quali gli studenti erano in particolare impegnati nelle lezioni di logica e retorica. Seguiva un biennio di *studium naturalium*, cioè l'apprendimento della filosofia della natura⁹², e un quadriennio di studi di *sacra pagina*, dapprima all'interno di uno Studio teologico di grado inferiore, poi presso un più prestigioso *Studium generale*⁹³. All'insegnamento della teologia erano assegnati i baccellieri e i *cursores*, mentre gli approfondimenti erano affidati a lettori, titolari della disciplina; le lezioni vertevano soprattutto sulla Bibbia e sulle *Sentenze* di Pietro Lombardo, queste ultime sostituite, dal Treccen-

⁹⁰ Si veda una rapida sintesi delle provenienze geografiche e dell'area sociale dei Predicatori di San Paolo in RONCAROLO, *I Domenicani di Vercelli* cit., pp. LIV-LVIII.

⁹¹ Questi corsi vertevano in particolare sulla storia della Chiesa e sulla *Summa de casibus*: VERGER, *Studia mendicanti e università* cit., p. 149. Per un esempio di organizzazione di una scuola conventuale in area piemontese cfr. P. ROSSO, «*Fratres omnes bene vadant ad scholas*». *La scuola conventuale di San Giovanni Battista di Saluzzo fra Tre e Quattrocento*, in *San Giovanni di Saluzzo. Settecento anni di storia*, Atti del convegno (Saluzzo, 21-22 aprile 2007), a cura di R. COMBA, Cuneo 2009 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Studi, 10), pp. 97-131.

⁹² Sugli *Studia artium* attivi nei conventi dei Predicatori cfr. M. M. MULCHAHEY, *The Dominican 'Studium' System and the Universities of Europe in the Thirteenth Century*, in *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les Universités médiévales*, Actes du Colloque international (Louvain-la-Neuve, 9-11 septembre 1993), éd. J. HAMESSE, Louvain-la-Neuve 1994, pp. 277-324 (pp. 318-324); cfr. anche G. BARONE, *La legislazione sugli «Studia» dei Predicatori e dei Minori*, in *Le scuole degli ordini mendicanti* cit., pp. 205-247 (p. 238); A. MAIERÙ, *Figure di docenti nelle scuole domenicane dalla penisola iberica fra XIII e XIV secolo*, in *Le vocabulaire des écoles des Mendicants au Moyen Âge*, Actes du colloque (Porto, 11-12 octobre 1996), éd. M. C. PACHECO, Tournhout 1999 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 9), pp. 45-88 (pp. 47-59).

⁹³ BARONE, *La legislazione sugli «Studia» dei Predicatori* cit., pp. 238-239.

to in avanti, con le opere di Tommaso d'Aquino⁹⁴.

L'attività didattica del convento di San Paolo è documentata non prima degli anni sessanta del Duecento. Il primo insegnante che emerge dalle fonti archivistiche finora indagate è frate Lanfranco, documentato *lector* il 29 dicembre 1263⁹⁵. A questi seguì, nel 1269, Giacomo da Piacenza⁹⁶, quasi certamente lo stesso «frater Iacobus de Placentia lector» nominato in un testamento del 1279⁹⁷; in precedenza Giacomo da Piacenza, nel maggio 1257, era stato uno dei fondatori del convento di San Domenico di Tortona, istituzione di cui fu vicario nel settembre dello stesso anno⁹⁸. *Lector* dello Studio conventuale nel 1290 fu frate Ardizzone, citato in documenti relativi ai lasciti testamentari del *magister* Syon, su cui torneremo⁹⁹. In una donazione a favore del convento di San Paolo, del 18 gennaio 1301, troviamo attestato come *lector* frate *Barnabas*¹⁰⁰, ancora indicato come tale nell'autunno dell'anno successivo¹⁰¹: si tratta probabilmente di Barnaba *de Cagnolis*, o *Vercellensis*, dottore *in iure canonico* e *lector* a Genova, il quale fu rettore della Provincia di Lombardia Superiore negli anni 1305-1312 e 1319, poi eletto maestro dell'ordine dal 1324 al 1332¹⁰². Nel novembre 1343 risulta lettore nel convento di San Paolo Bertolino da Palazzolo¹⁰³, ancora documentato al medesimo incarico l'anno seguen-

⁹⁴ L. J. BATAILLON, *Le lecture dei maestri dei Frati Predicatori*, in *Libri, biblioteche e lecture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Atti del XXXII Convegno internazionale (Assisi, 7-9 ottobre 2004), Spoleto 2005, pp. 117-140 (p. 119). Per l'insegnamento della Bibbia e delle *Sentenze* cfr. A. MAIERÙ, *Les cours: lectio et lectio cursoria (d'après les statuts de Paris et d'Oxford)*, in *L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts* cit., pp. 375-378; ID., *Figure di docenti nelle scuole domenicane* cit., pp. 80-88.

⁹⁵ AMTo, Lucedio, mz. 9.

⁹⁶ ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 19 (1269 aprile 27); cfr. per la datazione FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., p. 56, nota 29.

⁹⁷ Si tratta del testamento di Ardizzone Pettenati, rogato il 3 febbraio 1279 nella sacrestia della chiesa di San Paolo: FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., p. 56, nota 30.

⁹⁸ G. BONA VOGLIA, *Sulle tracce di Giacomo di Piacenza, domenicano a Vercelli*, in «BSV», XXVIII (1999), pp. 109-111.

⁹⁹ ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, Pergamene, mz. 1822, n. 815 (1290 ottobre 31); cfr. anche COLOMBO, *Vercellensia* cit., pp. 96-97, n. 1; *L'abbazia e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII* cit., p. 31, n. 72; FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., p. 56, note 31-32.

¹⁰⁰ ACVc, cartella XXIV (1301-1303) (tre strumenti).

¹⁰¹ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1302 ottobre 25).

¹⁰² Sono note alcune sue epistole encicliche (1324-1331), edite in *Litterae encyclicae magistrorum generalium* cit., pp. 237-250, nn. LXXVI-LXXXI; KAEPPEL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi* cit., I, p. 142. Morì a Parigi nel 1333: MORTIER, *Histoire des Maîtres Généraux* cit., III, Paris 1907, pp. 2-26; ODETTO, *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano* cit., pp. 338-340; G. G. MERLO, *Eretici e Inquisitori nella società piemontese del Trecento*, Torino 1977, p. 122; VILLA D'ANDEZENO, BENEDECENTI, *I Domenicani* cit., p. 57, 61-65, 67.

¹⁰³ ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 12 (1343 novembre 12).

te¹⁰⁴. L'ultimo ventennio del secolo è segnato dalla sporadica presenza del lettore Giovanni *de Guidalardis*, documentato nel 1386¹⁰⁵, dopo avere ricoperto, due anni prima, l'incarico di priore del convento vercellese¹⁰⁶.

Le intermittenti attestazioni di *lectores* rappresentano la spia di una limitata attività di docenza teologica all'interno del convento di San Paolo; l'assenza di altre importanti figure legate all'insegnamento conventuale rafforza questa ipotesi, così come la mancata segnalazione della presenza di più lettori, spesso documentata invece nei conventi più importanti e di norma negli *Studia generalia* dell'ordine¹⁰⁷. La documentazione vercellese non ricorda inoltre alcun *baccalarius*, o baccelliere, presente nelle facoltà di teologia dal tardo Duecento in poi, secondo un sistema strutturato su tre livelli: *baccalarius biblicus*, che commentava la Bibbia a livello testuale; *baccalarius sententiaris*, assegnato al commento delle *Sentenze* di Pietro Lombardo; *baccalarius formatus*, in grado di partecipare alle *disputationes* ufficiali¹⁰⁸. Un'altra figura del corpo insegnante, assente nelle fonti qui esaminate, è il *magister studentium*, incaricato di organizzare le *repetitiones* e le dispute, di tenere le lezioni di filosofia e di assistere gli studenti nella loro preparazione agli *acta*¹⁰⁹.

Una traccia del ricordato insegnamento di filosofia della natura (*studium naturalium*), sezione importante del *curriculum studiorum* del frate predicatore, può essere cercata nella presenza, accanto al «lector ecclesie Vercellarum» Antonio *de Sancto Nazario*, del *magister philosophie* Ubertino *de Tribus Cerris* tra i frati di San Paolo presenti alla stesura del testamento del *miles* Giovanni Filippo, figlio del fu Filippone Langosco, conte palatino di Lomello. Questi, il 12 gennaio 1374, lasciò al convento dei Predicatori «libras centum terciolorum»¹¹⁰.

Nello Studio del convento di San Paolo una parte dei corsi di *artes* furono assegnati

¹⁰⁴ VILLA D'ANDEZENO, BENEDICENTI, *I Domenicani* cit., p. 69.

¹⁰⁵ ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 26 (1386 ottobre 15).

¹⁰⁶ Ivi, perg. 24 (1384 dicembre 7). È documentato come *frater* il 14 gennaio 1382 (perg. 23), il 25 gennaio 1389 (perg. 28), il 5 e il 9 maggio 1390 (perg. 29: qui è registrato «Iohannes de Guidalardis, filius quondam domini Francisci de Guidalardis de Ysengarda»), il 14 (mese non leggibile per lacerazione della pergamena) 1392 (perg. 30), l'11 (mese non leggibile) 1394 (perg. 30), il 27 gennaio 1396 (perg. 32).

¹⁰⁷ Al lettore principale, che era incaricato anche di tenere le dispute, veniva spesso affiancato un baccelliere, o *sublector*, il quale leggeva le *Sentenze*. WEIJERS, *Terminologie des universités aus XIII^e siècle* cit., p. 176.

¹⁰⁸ TEEUWEN, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages* cit., pp. 33-35.

¹⁰⁹ Questo incarico prevedeva anche il controllo sui testi da consegnare agli studenti, sulle norme del prestito librario e su tutti gli aspetti riguardanti la scrittura: B. HUMBERTI DE ROMANIS *Opera de vita regulari*, ed. J. J. BERTHIER, II, Romae 1889 (II ediz. Torino 1956), pp. 262-263, 395, 448-449; G. SEVERINO POLICA, *Libro, lettura, lezione negli Studia degli Ordini mendicanti (sec. XIII)*, in *Le scuole degli ordini mendicanti* cit., pp. 375-413, in particolare p. 395; MAIERÜ, *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento* cit., p. 24; M. M. MULCHAHEY, *The Rôle of the Conventual Schola in Early Dominican Education*, in *Studio e Studia* cit., pp. 119-150 (pp. 121-122).

¹¹⁰ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96 (1370-1376), ff. 202^r-203^v.

a *magistri* non conventuali, secondo l'orientamento di forte scambio e di permeabilità tra scuole interne al convento ed esterne ad esso, riscontrabile in altre comunità di Predicatori a partire dalla seconda metà del Duecento, quando si infittirono le concessioni di deroghe in materia di insegnamento delle discipline propedeutiche allo studio della teologia. Questi nuovi spazi di docenza extraconventuale diedero origine all'apertura di *Studia* di grammatica, logica e filosofia, autorizzati dalla legislazione dell'ordine nel 1259¹¹¹: un chiaro esempio di *Studium artium* contiguo a una scuola conventuale è rappresentato dal convento di Sant'Eustorgio, nel quale vennero tenuti insegnamenti di logica e di filosofia naturale tra Due e Trecento¹¹². Un grande rilievo era assegnato, negli *Studia* conventuali come in quelli universitari, all'insegnamento della logica, *ars* autonoma che costituiva la sezione fondamentale della filosofia della natura: il piano di insegnamento della logica nelle scuole conventuali prevedeva la lettura, condotta per una durata di due o tre anni, dei libri della *Logica vetus*, di quelli della *Logica nova* e delle *Summulae logicales* – o *Tractatus* – di Pietro Ispano¹¹³.

Contatti con la scuola non conventuale di arti liberali emergono chiaramente da diversi documenti e soprattutto dal testamento del maestro Syon – docente di grammatica, forse anche presso lo Studio, che sembrò avere rapporti privilegiati con il mondo dei Mendicanti – nel quale dispose legati a favore di tutti i conventi cittadini. Le sue ultime volontà indicano che tra i suoi studenti vi erano alcuni Predicatori del convento vercellese, come egli stesso dichiarò esplicitamente chiedendo di essere seppellito nella chiesa di San Paolo: «et ibi scribatur aliquod epitaphium ut fratres videntes recordentur rogare Dominum pro me, et maxime qui

¹¹¹ C. DOUAIS, *Essai sur l'organisation des études dans l'Ordre des Frères Prêcheurs au treizième et au quatorzième siècle (1216-1342). Première Province de Provence. Province de Toulouse*, Paris-Toulouse 1884; F. EHRLE, *I più antichi statuti della facoltà teologica dell'Università di Bologna. Contributo alla storia della Scolastica medievale*, Bologna 1932 (Universitatis Bononiensis Monumenta, 1), pp. LXXVII-LXXXIX; G. G. MEERSEMAN, «In libris gentilium non studeant. L'étude des classiques interdite aux clercs au Moyen Âge?», in *Italia medievale e umanistica*, I (1958), pp. 1-13; L. ROBLES, *El estudio de las «Artes liberales» en la primitiva legislación dominicana. Antecedentes históricos*, in *Arts libéraux et philosophie au Moyen Âge*, Actes du quatrième Congrès international de philosophie médiévale (Montréal-Paris 1969), pp. 599-616; A. MAIERÛ, *Tecniche di insegnamento*, in *Le scuole degli ordini mendicanti* cit., pp. 307-352 (pp. 312-313); M. M. MULCHAHEY, «First the Bow is Bent in Study...». *Dominican Education before 1350*, Toronto 1998 (Studies and Texte, 132), pp. 55-60. I programmi di insegnamento nelle scuole degli ordini Predicatori erano stabiliti nelle *Costituzioni* e negli atti capitolari; l'ammissione degli studenti negli *Studia* conventuali e il relativo piano scolastico erano tuttavia spesso normati da regole particolari: per l'organizzazione dello Studio di Sant'Agostino di Padova nel Quattrocento si veda GARGAN, *Lo Studio teologico e la biblioteca dei Domenicani a Padova* cit., pp. 16-36.

¹¹² AIRAGHI, *Studenti e professori* cit., pp. 356-357.

¹¹³ DOUAIS, *Essai sur l'organisation des études dans l'Ordre des Frères Prêcheurs* cit., p. 63; MAIERÛ, *Figure di docenti nelle scuole domenicane* cit., pp. 50-52; ID., *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento* cit., pp. 19-20. L'insegnamento della filosofia, tenuto nelle scuole denominate *Studia philosophiae* (o *Studia naturarum* o *naturalia*), era condotto principalmente sul *Corpus Aristotelicum*. Meno documentato è il programma di insegnamento della filosofia morale: MAIERÛ, *Figure di docenti nelle scuole domenicane* cit., pp. 52-56; ID., *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento* cit., pp. 20-23; BATAILLON, *Le lecture dei maestri dei Frati Predicatori* cit., pp. 117-140.

fuerunt mei scholares»¹¹⁴. Ulteriori contatti con gli ordini mendicanti, questa volta con i frati minori, sono evidenti nella presenza di Syon in due atti, del 17 settembre 1275 e del 16 marzo 1281, riguardanti una donazione dei beni del frate minore Marco de Morando all'ospedale di Santo Spirito di Vercelli¹¹⁵.

La direzione dei rapporti culturali città-convento non fu a senso unico. L'attività formativa della scuola conventuale si rivolgeva a sua volta anche al mondo esterno, come dimostra la disponibilità offerta, nel marzo 1461, dal priore del convento di San Paolo, *magister* Nicola, a tenere in Vercelli un insegnamento pubblico «super lectura loyce, phylosophie seu artium»¹¹⁶. Questa attestazione ci porta al Quattrocento inoltrato, quando l'esperienza universitaria vercellese era ormai conclusa: è comunque ipotizzabile che, come risulta documentato nei *rotuli* degli insegnamenti di altre università italiane, anche a Vercelli alcune letture del *curriculum* universitario di *artes*, tra cui quella di logica e di filosofia morale, fossero abbinata all'insegnamento di teologia¹¹⁷. Una sezione degli insegnamenti artistici era quindi assegnata ai professori della facoltà di teologia, pressoché tutti provenienti dagli ordini mendicanti, la cui formazione nelle arti liberali, in particolare nelle discipline filosofiche, era garantita, come abbiamo visto, dagli *Studia artium* all'interno dei conventi o in strettissimo contatto con questi¹¹⁸.

La docenza presso il convento di San Paolo continuò – come si vede – anche dopo che da anni l'Università non dava più notizie di sé. Era un insegnamento ancora una volta indirizzato non esclusivamente ai frati, come documenta un importante atto capitolare¹¹⁹. Il 27 aprile 1372 il capitolo della chiesa di Sant'Eusebio si riunì per dare esecuzione alle ultime volontà di Uberto *de Bulgaro*, figlio di Filippo, disposte nel testamento rogato l'anno precedente dal notaio Eusebio da Gallarate; esecutori testamentari erano stati nominati il frate predicatore Antonio *de Sancto Nazario*, il Minore Antonio *de Burgo Alicis* – premorto nel frattempo – e Giacomo Oca, rettore della chiesa di Sant'Agnese. Il testatore legò centocinquanta fiorini d'oro al capitolo della Chiesa vercellese per l'istituzione di una cattedra di teologia

¹¹⁴ COLOMBO, *Il testamento di maestro Syon* cit., p. 49.

¹¹⁵ M. MARCHISIO, *L'Ospedale di Santo Spirito di Vercelli dalla sua fondazione al sec. XIV*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1975-1976, pp. LXIX-LXXV, n. IX; pp. LXXV-LXXXVII, n. X.

¹¹⁶ ARNOLDI, *Vercelli vecchia e antica* cit., pp. 81, 132, nota 179 (1461 marzo 1). Potrebbe trattarsi di Nicola *de Constantinis* da Biella, laureato in teologia a Torino il 13 dicembre 1453 e incorporato lo stesso giorno nel collegio dei dottori in teologia della città: NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 94-95, nota 98.

¹¹⁷ Per l'Università di Torino cfr. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., pp. 71-80.

¹¹⁸ Sarebbe certamente importante dimostrare, attraverso il reperimento di *instrumenta laureationis* in *artes* e delle matricole dei colleghi dei dottori medico-artisti, se anche a Vercelli erano presenti dottori in arti e teologia tra gli esaminatori agli esami di laurea in arti, come è emerso chiaramente per lo *Studium generale* di Torino nel Quattrocento: NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 139-147. In questo saggio è stata anche posta in luce la presenza di dottori in teologia (in gran parte Predicatori e Minori) immatricolati nel collegio di arti e medicina perché titolari anche del grado dottorale in arti: questo aspetto non è però un *unicum*, essendo documentato, ad esempio, anche per Pavia (ivi, p. 147).

¹¹⁹ Editto in Appendice II, docc. 4-5.

(«lectoria et officium lectorie sacre pagine seu sancte theologie»), da tenersi in perpetuo nella «libreria nova»: quasi certamente si trattava della biblioteca istituita dall'arcidiacono della cattedrale Martino *de Bulgaro*, il quale – come abbiamo sopra ricordato – aveva donato al capitolo e alla Chiesa di Vercelli un cospicuo *corpus* di codici e altri preziosi beni¹²⁰; la piena facoltà di nomina del docente e di controllo sulla continuità e sulla qualità dell'insegnamento era assegnata dal testatore al capitolo stesso, che nominò – come vedremo – il titolare il medesimo giorno.

Sempre nel documento, dopo avere richiamato l'antica origine e la celebrità della Chiesa vercellese in Lombardia, viene sottolineata l'illustre tradizione degli insegnamenti di teologia, astrologia e altre *artes liberales* attivati presso di essa («in qua ab antiquo sacra pagina et astrologia et alie artes liberales legi consueverunt») e la presenza di uno *Studium generale*, operante per molti anni, di cui si ricordano però solo gli insegnamenti giuridici («necnon in civitate Vercellensi longo tempore viguit Studium generale tam iuris canonici quam civilis»). In quell'occasione, il capitolo incaricò della docenza il frate predicatore Antonio *de Sancto Nazario*, già lettore di teologia nel convento di San Paolo, il quale, per tutta la durata del suo insegnamento, avrebbe percepito «omnes fructus, redditus et proventus dicte lectorie et officii eiusdem lectorie».

Dovendo scegliere un lettore «expertus» per la docenza, rivolta a tutti coloro che ne fossero interessati («omnes audire volentes»), i canonici ebbero la possibilità di servirsi di un preparato *lector* proveniente dal convento cittadino dei Predicatori, molti dei quali, quando lo Studio cittadino era ancora in attività, erano certamente stati professori della facoltà di teologia. Antonio *de Sancto Nazario*, nominato nel 1372¹²¹, tenne l'incarico a lungo, almeno sino al dicembre 1407, quando è ancora documentato «lector Sacre pagine in ecclesia Vercellensi»¹²². Si tratta di un importante esponente dell'*Ordo Praedicatorum*, che era stato priore del convento di San Paolo nel giugno 1368¹²³; durante gli anni di insegnamento, fu inquisitore («inquisitor heretice pravitatis») nei capitoli conventuali del 5 settembre 1385¹²⁴ e del 15 ottobre 1386¹²⁵. Nel 1390 presenziò come teste a un atto presso il capitolo del monastero vercellese di San Pietro Martire¹²⁶; tra l'aprile 1395 e il maggio 1400 è invece documentato come rettore della provincia di Lombardia Superiore¹²⁷. Dotato di notevole cultura giuridica e

¹²⁰ Sulle donazioni di Martino *de Bulgaro*, che testò il 7 febbraio 1362, cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 220.

¹²¹ Il *Libro Ordinario* della cattedrale ultimato nel luglio 1372, nel quale vennero raccolte le consuetudini liturgiche vercellesi, ricorda la presenza di *scholares clerici* all'interno della chiesa cattedrale: *Usus psallendi Ecclesiae Vercellensis* cit., p. 93.

¹²² ACVc, Atti Capitolari, cartella 99 (1401-1569), fasc. 12 (1407 dicembre 15).

¹²³ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 7 (1368 giugno 16). È attestato come semplice *frater* nel giugno 1378 e nel dicembre 1384: ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, rispettivamente perg. 21 (1378 giugno 17) e 24 (1384 dicembre 7).

¹²⁴ Ivi, perg. 25.

¹²⁵ Ivi, perg. 26.

¹²⁶ ASCVc, Notaio Pietro Poncio, prot. 2341 [n. 2276], ff. LXXIII^r-LXXIV^v.

¹²⁷ ACVc, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 7, ff. 244^r-246^r (1395 aprile 14); ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 34 (1397 aprile 5); perg. 36

teologica, frate Antonio è ricordato anche quale autore di una *Summa in iure canonico*, nota come *Lucerna iudicialis*, e di alcuni sermoni in lode della Vergine¹²⁸.

2.4. La biblioteca conventuale

Da alcuni lacerti della biblioteca dei frati predicatori del convento di San Paolo si può tentare di ricostruire il quadro della cultura giuridica e teologica espressa da questi religiosi, che rappresenta anche il profilo culturale della facoltà di teologia dello *Studium generale* vercellese, la quale, dalla seconda metà del Duecento, era probabilmente composta in gran parte da docenti provenienti dall'*Ordo Praedicatorum*. La buona dotazione libraria di un convento, in particolare se questo era sede di uno *Studium generale* dell'ordine, rappresenta un elemento centrale nella vita dell'istituzione. Il *corpus* di codici veniva progressivamente ad arricchirsi perlopiù attraverso donazioni – specie da parte di importanti uomini di Chiesa, spesso vescovi o cardinali, appartenenti all'ordine o ad esso vicini – oppure mediante legati testamentari di laici¹²⁹. Acquisizioni di libri erano rese possibili anche dal denaro che i frati ricevevano dalla provincia o dal convento di appartenenza; questi testi passavano poi nelle mani di altri confratelli o venivano donati e, talvolta, venduti¹³⁰. Le regole dell'ordine non ne permettevano al frate la proprietà, e anche il *magister*, cui era consentito l'uso personale dei libri necessari alle sue letture, doveva comunque lasciare i codici al convento nel caso di una nomina ad altre dignità esterne o in caso di suo decesso¹³¹.

Nel fondo manoscritti della Biblioteca Capitolare di Vercelli, oltre al citato messale Cod. LXXXV, sono identificabili altri due testi liturgici appartenuti al locale convento dei Predicatori: un messale (Cod. XCVII), esemplato nei decenni a cavallo dei secoli XIII e XIV, e un *Breviarium antiquum* (Cod. XLIII), in parte trascritto nel 1389 dal rettore della chiesa di San Pietro della Ferla, Antonio *de Raxinis*¹³². Forse è da assegnare

(1399 marzo 22); ACVc, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 10, f. 34^rv (1400 maggio 10).

¹²⁸ Su Antonio *de Sancto Nazario* si veda R. CREYTENS, *Les écrivains dominicains dans la chronique d'Albert de Castello*, in «AFP», XXX (1960), pp. 227-313 (p. 271); KAEPPEL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi* cit., I, p. 119. Nelle sue *Memoriae Historicae Provinciae S. Petri Martiris* Giuseppe Villa dedicò una scheda ad Antonio *de Sancto Nazario*, definito «in iure canonico et sacra theologia eximius, in philosophicis et humanis disciplinis optime versatur; scripsit in iure canonico Summam copiosam per modum alphabeti, quam praenotavit *Lucerna iudicialis*, item *Sermones festivos et dominicales per totum annum*, et quaedam philosophica»: VILLA D'ANDEZENO, BENEDICENTI, *I Domenicani* cit., p. 291.

¹²⁹ L. PELLEGRINI, *Libri e biblioteche nella vita economica dei mendicanti, in L'economia dei conventi dei frati Minori e Predicatori fino alla metà del Trecento*, Atti del XXXI Convegno internazionale (Assisi, 9-11 ottobre 2003), Spoleto 2004, pp. 187-214 (pp. 198-199); BATAILLON, *Le lecture dei maestri dei Frati Predicatori* cit., pp. 126-127.

¹³⁰ BATAILLON, *Le lecture dei maestri dei Frati Predicatori* cit., pp. 120-121; D. NEBBIAI, *Modelli bibliotecari pre-mendicanti*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)* cit., pp. 143-169 (p. 153).

¹³¹ PELLEGRINI, *Libri e biblioteche nella vita economica dei mendicanti* cit., pp. 202-205. In generale, per gli interventi dei capitoli generali annuali dell'ordine e nelle *Costituzioni* in materia di possesso e approvvigionamento di libri, cfr. P. MARANESI, *La normativa degli Ordini mendicanti sui libri in convento*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)* cit., pp. 173-263.

¹³² FERRARIS, *Le necessarie premesse allo studio sui "Gnaldi" e "Gnazzi"* cit., pp. XXV-XXVIII; ID., *Le*

alla biblioteca conventuale di San Paolo anche il Cod. X, un elegante manoscritto trecentesco della *Glossa ordinaria in Librum Sextum* di Giovanni d'Andrea, che reca, nel foglio di guardia inferiore, una nota di possesso, purtroppo parzialmente erasa e di difficile lettura: «Iste liber est fratris Petri Duch†...† ordinis fratrum Predicatorum conventus †...†»¹³³.

Un gruppo di testi provenne dalla biblioteca del vescovo Giacomo Carnario, che, con il suo testamento del 13 novembre 1234, legò tutti i suoi libri di teologia *ad usum* dei Predicatori di Vercelli, con la condizione che non venissero alienati o dispersi, né dati in prestito, con alcune eccezioni: il vescovo, i canonici di Sant'Eusebio e il *magister* di teologia allora insegnante a Vercelli, probabilmente presso lo *Studium generale*¹³⁴. Anche il chierico Giovanni *de Rado* è indicato tra coloro che potevano ricevere in prestito i libri, solo però uno per volta e dietro un deposito cauzionale; allo stesso Giovanni *de Rado* tuttavia il vescovo Carnario lasciò in dono alcuni testi di diritto canonico e di teologia¹³⁵: tra i primi è interessante il *Libellus de ordine iudiciorum* di Tancredi da Bologna, composto non molti anni prima, «cum Summis in eodem libro contentis», cioè la *Summa de matrimonio*, che circolava frequentemente

chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli cit., pp. 144, 148, 150; QUAZZA, CASTRONOVO, *Miniatura trecentesca in Piemonte: produzione locale e circolazione di manoscritti* cit., p. 352. Per una descrizione del Cod. XC VII cfr. da ultimo BRUSA, *Iter Eusebianum* cit., pp. 40-41. Traccia di una copia esemplata da un frate del convento di San Paolo da un codice della Biblioteca Capitolare di Vercelli sembra essere la nota lasciata al f. 1^r dell'importante *Sacramentario di Fulda*, del secolo X, ora Cod. CLXXXI: «Frater Hugo fratrum predicatorum habet quaternum Ysaie». Sul codice, probabilmente giunto a Vercelli con il vescovo Leone, cfr. FERRARIS, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 67; pp. 229-230, nota 359; BRUSA, *Iter Eusebianum* cit., pp. 49-50, con bibliografia progressiva.

¹³³ Un'altra nota di possesso, in cui si intravede la medesima mano, è nel foglio di guardia superiore, anch'essa erasa. In QUAZZA, CASTRONOVO, *Miniatura trecentesca in Piemonte: produzione locale e circolazione di manoscritti* cit., pp. 353-354, si ipotizza che entrambi questi manoscritti fossero stati donati alla biblioteca del capitolo da Giovanni Grossi sulla scorta delle forti vicinanze tra questo codice e il Cod. IX della Biblioteca Capitolare di Vercelli (cfr. *supra*, cap. II, nota 175) dal punto di vista del formato, della grafia, dell'impaginazione e della decorazione.

¹³⁴ «Omnes autem alios libros meos de theologia non dispositos nec disponendos a me, ecclesie S. Pauli Vercellensis relinquo et lego, ita quod fratres Predicatores morantes et moraturi ibidem ipsorum librorum usum habeant nec liceat eis vel aliis ipsos libros impignorare, vendere vel alio modo alienare, accomodare quoque non liceat eos extra septa claustrum sui, nisi canonicis Sancti Eusebii et Sancte Marie et Sancti Andree et illis de Lucedio et fratribus Minoribus Sancti Mathei Vercellensis et domino episcopo et magistro qui Vercellis de theologia doceret et Iohanni de Raddo clerico, socio meo, quibus omnibus et singulis volo dictos libros concedi et accomodari singillatim [...]»: IRICO, *Rerum Patriae Libri III* cit., p. 85. Sull'importanza dei testamenti nella vita economica e culturale degli ordini mendicanti cfr. A. BARTOLI LANGELI, *Nota introduttiva a 'Nolens intestatus decedere'. Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale*, Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983), Perugia 1985 (Archivi dell'Umbria. Inventari e Ricerche, 7), pp. XVI-XVII.

¹³⁵ «Decreta vero et Decretales et Ordinem Iudicarium magistri Tancredi cum Summis in eodem libro contentis. Item Summam Questionum magistri Prepontini [sic] et Summam fratris Thome super Cantica Cantorum lego Iohanni de Raddo clerico ita ut predictos libros theologie in fine vite sue relinquat fratribus Predicatorum ecclesie Sancti Pauli»: IRICO, *Rerum Patriae Libri III* cit., pp. 85-86.

insieme all'altra opera del canonista bolognese¹³⁶; nella lista dei secondi troviamo la *Summa super Cantica Canticorum* di Tommaso Gallo, teologo ormai considerato "locale" ma di formazione parigina. Il canale di libri e di studenti con Parigi continuava ad essere aperto, connettendo la teologia vercellese con quella più aggiornata elaborata nella città francese: il legame originario con le scuole parigine, stretto ancora prima dell'esperienza universitaria a Vercelli, sembrò sopravvivere in una dimensione però non totalmente integrata nel sistema didattico della facoltà di teologia. A questo quadro dobbiamo aggiungere l'importante presenza tra i libri lasciati a Giovanni de Rado da Carnario – che anch'esso, come abbiamo visto, visse e quasi certamente si formò nel Nord della Francia – della *Summa quaestionis* del *magister* Prepositino, il teologo cremonese cancelliere dello Studio parigino dal 1206 al 1210¹³⁷.

Uno dei codici del lascito di Carnario è identificabile con certezza nella Bibbia ora E.III.18 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino: in una nota apposta nel f. 1^r Carnario è ricordato come il fondatore del convento di San Paolo al Cervo fuori porta Aralda¹³⁸. I codici donati dal vescovo Giacomo Carnario ai Predicatori restarono a questi ultimi, grazie a un intervento del pontefice Alessandro

¹³⁶ Su Tancredi cfr. SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* cit., V, pp. 115-135; SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., I, Stuttgart 1875 (rist. anast. Graz 1956), pp. 203-204; KUTNER, *Repertorium der Kanonistik (1140-1234)* cit., I, p. 535, s. v. *Tancredus*; DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v.; L. CHEVAILLER, *Tancredus*, in *Dictionnaire de droit canonique* cit., VII, coll. 1146-1165; SOETERMEER, *Utrumque ius in peccis*. *Aspetti della produzione libraria* cit., p. 48; LANGE, *Römisches Recht im Mittelalter* cit., I, pp. 293-297; MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 742-743, nn. 859-860. Per l'edizione della *Summa de matrimonio* di Tancredi cfr. A. WUNDERLICH, *Tancredi Summa de matrimonio*, Göttingen 1841.

¹³⁷ La *Summa quaestionis* è anche registrata negli inventari della biblioteca dell'abbazia di Sant'Andrea del 1432 (ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, Archivio storico, mz. 584, f. 53^r) e del 1467 (TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467* cit., p. 71, n. 48). Per Prepositino da Cremona e le *Summae* a lui attribuite cfr. G. LACOMBE, *Prévostin de Crémone*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, XIII, Paris 1936, pp. 162-169; per un elenco dei manoscritti delle *Summae* cfr. LANDGRAF, *Introduction à l'histoire de la littérature théologique* cit., pp. 153-155; la *Summa* di Prepositino è studiata all'interno dello sviluppo della teologia tra XII e XIII secolo in R. BERNDT, *La théologie comme système du monde. Sur l'évolution des sommes théologiques de Hugues de Saint-Victor à Thomas d'Aquin*, in «Revue des sciences philosophiques et théologiques», LXXVIII (1994), pp. 555-572; sulle sue opere cfr. G. LACOMBE, *La vie et les oeuvres de Prévostin*, Le Saulchoir 1927 (Praepositinus Cancellarii Parisiensis, 1206-1210. Opera Omnia); J. N. GARVIN, J. A. CORBETT, *The Summa Contra Haereticos Ascribed to Praepositinus of Cremona*, Notre Dame (Ind.) 1958; G. ANGELINI, *L'ortodossia e la grammatica. Analisi di strutture e deduzione storica della teologia trinitaria di Prepositino*, Roma 1972.

¹³⁸ Si tratta di una Bibbia, databile al secolo XIII; al f. 1^r si legge «Iste liber fuit condam domini Iacobi episcopi Vercellensis, quem dedit pro remedio anime sue fratribus Predicatoribus Vercellarum, commorantibus apud Sanctum Paulum cuius etiam loci fundator fuit. Quicumque ergo hic legis ora pro eo et quicumque hanc scripturam inferius vel hunc librum maliciose detinuerit anathema sibi; nel f. 146^r, nel margine superiore: «Iste liber est fratrum Praedicatorum». La nota di possesso è segnalata in SEGRE MONTEL, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino* cit., I, p. 166, n. 536; sul codice si veda anche CIPOLLA, DE SANCTIS, FRATI, *Inventario* cit., p. 579, n. 574; SORBELLI, *Inventari dei manoscritti* cit., XXVIII, p. 70, n. 675; *Appendice a J. PASINUS, Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athaenei*, c. 102^r.

IV del 3 settembre 1254¹³⁹, anche quando essi si trasferirono dal convento di San Paolo al Cervo all'attuale convento e chiesa di San Paolo in città, la cui costruzione venne avviata nel 1260¹⁴⁰; lo spostamento di sede ebbe luogo tra il 10 luglio 1246, quando papa Innocenzo IV concesse quaranta giorni di indulgenza a chi avesse indirizzato elemosine per la costruzione del nuovo convento, e il 3 luglio 1255, allorché l'edificio di San Paolo fuori porta fu assegnato a Emilia Bicchieri¹⁴¹.

Nella biblioteca conventuale di San Paolo entrò un altro manoscritto nella seconda metà del Duecento, grazie alla donazione del più noto Predicatore vercellese, Giovanni da Vercelli. Il *magister ordinis* donò al convento un *Commento* di Pietro Lombardo e di Ugo di Saint-Cher ai *Salmi*, ora conservato a Vercelli presso la Biblioteca Agnesiana, con la condizione che «non possit alienari nec mutuari ex conventu»¹⁴². Interessante per i contatti documentari tra i diversi *Studia* conventuali è la nota, ancora leggibile nella seconda metà del Settecento, che registra il prestito del codice – tra il 1324 e l'anno successivo – al *lector* del convento dei frati predicatori di Novara Evasino da Sillavengo¹⁴³.

Altri codici fecero ancora il loro ingresso nel fondo librario di San Paolo dopo il 1290, alla morte del *magister* Syon, che – nel suo testamento del 1273 – aveva stabilito

¹³⁹ MOTHON, *Vita del Beato Giovanni da Vercelli* cit., pp. 59-60.

¹⁴⁰ Nel suo testamento Giacomo Carnario aveva inserito la clausola che imponeva ai frati la donazione dei libri al monastero di Sant'Andrea nel caso i Predicatori avessero cambiato convento.

¹⁴¹ L'atto è edito in MEERSEMANN, *La bienheureuse Émile Bicchieri* cit., pp. 233-234, n. III.

¹⁴² F. 3^v, nel margine inferiore: «Iste liber est conventus fratrum predicatorum de Vercellis, concessus scilicet a venerabili patre fratre Ioanne Vercellensi, magistro ordinis, pro remedio anime sue tali pacto quod non possit alienari nec mutuari ex conventu et ut orent pro ipso et domino Bonfado, canonico Veronensi cuius fuit». Il codice è privo di segnatura: su questo manoscritto, molto probabilmente esemplato a Parigi intorno al 1230-1235, si veda M. CAPELLINO, *Un codice dell'Agnesiana*, in «BSV», VII (1978), pp. 107-114; G. ROMANO, *Per un atlante del gotico in Piemonte*, in *Gotico in Piemonte* cit., pp. 16-49 (p. 40). Ugo di Saint-Cher fu, con Galeno, l'autore con il maggiore numero di opere diffuse in ambito universitario: MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 528-552, nn. 484-553; cfr. anche G. POWITZ, *Ein 'exemplar' des Sentenzenkommentars von Hugo de Sancto Caro*, in «Codices Manuscripti», XVII (1997), pp. 2-11; B. FAES DE MOTTONI, *Ugo di S. Cher e i manoscritti 130 e 131 della Biblioteca Comunale di Assisi*, in *Revirescunt chartae codices documenta textus. Miscellanea in honorem fr. Caesaris Cenci OFM*, a cura di A. CACCIOTTI, P. SELLA, Roma 2002, pp. 151-169; sul maestro predicatore si veda da ultimo la miscellanea di studi *Hugues de Saint-Cher (†1263)* cit.

¹⁴³ «1324. In festo Exaltationis S. Crucis actum est per infrascriptum. Istud psalterium est conventus Vercellensis ordinis fratrum predicatorum et est concessum fratri Evasino de Sila Vege, lectori conventus Novarie eiusdem ordinis de consilio superioris Ruffini de Casali, fratris Boni, fratris Ubertini de Fraxinetto, fratris Gilardi, fratris Guidonis de Moro et fratris Rainerii de Ausiliano a festo S. Crucis usque ad Pascha, tali pacto, quod si presens psalterium aliquo modo perderetur vel admitteretur portandum vel reducendum de Vercellis Novariam vel de Novaria Vercellis, quod iste frater Evasinus teneatur dare ipsi conventui Vercellensi vel ille conventus, unde esset, si aliquo modo contingeret ipsum mori, libras C papienses vel de libris suis quousque ipsi conventi esset plenarie satisfactum, usque ad valimentum librarum centum»: E. DE LEVIS, *Anecdota Sacra, sive collectio omnis generis opusculorum veterum sanctorum patrum, virorum illustrium, rerum liturgicarum, historicarum, chronicarum, necrologiorum et diplomatum...*, Augustae Taurinorum 1789, pp. LII-LIII.

che i suoi manoscritti, pur restando in usufrutto al maestro Ambrogio Piccaluga, forse suo collega o *repetitor* nella scuola di grammatica, diventassero di proprietà dei Predicatori. Questi libri, probabilmente opere di grammatica o di retorica rivolte all'insegnamento scolastico preuniversitario, potevano essere venduti per acquistare testi teologici; anche i beni lasciati da Syon ai frati predicatori sarebbero stati da alienare per acquistare dei libri teologici, su cui si doveva apporre il nome del testatore¹⁴⁴.

Quando, nel 1776, l'erudito abate Eugenio De Levis visitò la biblioteca conventuale, lasciò alcune informazioni su cinque codici pergamenecci da lui visti nel fondo librario, tutti di argomento teologico o sul tema della predicazione¹⁴⁵. Egli segnalò anche un commento di Remigio d'Auxerre all'*Apocalisse*, forse identificabile nell'attuale ms. Varia 164 della Biblioteca Reale di Torino, databile alla metà del XII secolo: esemplato diversi decenni prima della fondazione del convento dei Predicatori in Vercelli, non può quindi essere stato prodotto *in loco*¹⁴⁶. Possiamo ancora registrare la presenza in San Paolo, nel corso del Quattrocento, di un *Commento* alla *Politica* di Aristotele¹⁴⁷, e di una raccolta di *Sermones* di Vincenzo Ferrer, datata 1446: entrambi questi codici sono ora conservati a Vercelli presso la Biblioteca Agnesiana¹⁴⁸. Non conosciamo in quale anno, ma certamente a partire dal 1538, entrò a far parte della biblioteca del convento dei Predicatori un codice trecentesco del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico, anch'esso ora conservato presso la Biblioteca Agnesiana¹⁴⁹: si tratta di una enciclopedia naturale presente con una certa frequenza nelle biblioteche conventuali dei frati predicatori, largamente utilizzata nella composizione dei *sermones* per l'ampia messe di notizie trasmesse¹⁵⁰.

¹⁴⁴ Il testamento del *magister* Syon è edito in COLOMBO, *Il testamento di maestro Syon* cit., pp. 47-52; si veda anche ID., *Vercellensia* cit., pp. 96-97. Una copia del testamento è conservata in ASV, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, Pergamene, mz. 2, n. 804.

¹⁴⁵ Uno di questi è il manoscritto donato al convento da Giovanni da Vercelli: cfr. *supra*, nota 143.

¹⁴⁶ Sul codice, con una particolare attenzione all'analisi stilistica delle miniature, cfr. C. BERNARDIS, *Un codice dell'Italia centrale finito a Vercelli. Il ms. Varia 164 della Biblioteca Reale di Torino*, in «BSV», XXII (1993), pp. 19-37. Segnalo anche la presenza di un «liber expositionis facte per beatum Remigium super Apochalipsi beati Johannis apostoli, cum asseribus, bene ligatus, et scriptus in carta» nell'inventario della Biblioteca Capitolare di Vercelli, redatto nel 1426 dal canonico Giovanni de *Guidaldardi*: l'inventario è edito in FERRARIS, *Le chiese "stagionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 263-268 (l'opera di Remigio d'Auxerre è a p. 263, n. 3). Come è noto, tra Tre e Quattrocento era comune l'uso di «charta» per indicare la pergamena, come troviamo nel citato inventario del 1426: cfr. W. WATTENBACH, *Das Schriftwesen im Mittelalter*, Leipzig 1896³ (rist. anast. Graz 1958), pp. 115, 119-120, 123, 125, 131; S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973, pp. 24-27.

¹⁴⁷ Nel f. 1r, in alto: «Est conventus S. Pauli». Il codice, del secolo XV, è attualmente presso la Biblioteca Agnesiana di Vercelli, privo di segnatura: cfr. M. CAPELLINO, *Tre codici umanistici in seminario*, in «BSV», XVIII (1989), pp. 35-44 (pp. 39-41).

¹⁴⁸ CAPELLINO, *Un codice dell'Agnesiana* cit., p. 114; DE LEVIS, *Anecdota Sacra* cit., p. LI.

¹⁴⁹ Sul verso dell'ultimo foglio, in alto, si legge: «Fratr Petrihangelus de Burgaro Maxino, prior Vercellensis in conventu Sancti Pauli 1538 prima ianuarii»: sul codice, contrassegnato dall'antica segnatura 229/1, cfr. M. CAPELLINO, *Due codici dell'Agnesiana*, in «BSV», XXII (1993), pp. 107-115.

¹⁵⁰ Nella *recensio codicum* di quest'opera, sono stati identificati almeno 18 codici posseduti da conventi dei Predicatori, su un totale di 188 testimoni (quindi circa il 10%) che trasmettono il testo

Già a proposito del maestro Syon, abbiamo notato probabili contatti tra le scuole di *artes* esterne al convento nelle quali operava il maestro e lo studio attivo in San Paolo, ma altre interessanti notizie su tali contatti sono trasmesse in un manoscritto, ora conservato presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano con segnatura AE.XIV.8. Si tratta di una miscellanea di testi (Giovanni Balbi *de Ianua, Catholicon*, con annesso *Cyclus paschalis*; Arnaldo da Villanova, *Regimen sanitatis*; Pietro di Dacia, *Tabulae et canones*) utilizzati a fini didattici dal possessore del codice, il vercellese Francesco *de Agaciis, rector scholarum* e *doctor artium*¹⁵¹. Attivo come *magister scholarum* a Vercelli almeno dal 1331 e ancora documentato come tale negli anni ottanta del secolo¹⁵², questi lasciò nel suo manoscritto una serie di annotazioni: ricordò ad esempio, dopo il 1349, il crollo del numero dei suoi studenti – passato da 200 a 40 allievi, a causa della peste – che lo costrinse a impartire lezioni anche ai giovanissimi allievi («et ideo latinum pro parvis

pressoché completo: cfr. H. MEYER, *Die Enzyklopädie des Bartholomäus Anglicus. Untersuchungen zur Überlieferungs- und Rezeptionsgeschichte von 'De proprietatibus rerum'*, München 2000 (Münstersche Mittelalter-Schriften, 77), in particolare pp. 164-168; per le diverse redazioni del testo cfr. anche Id., *Bartholomäus Anglicus, 'De proprietatibus rerum'. Selbstverständnis und Rezeption*, in «Zeitschrift für Deutsches Altertum und Deutsche Literatur», CXVII (1988), pp. 237-274. Sull'autore e sull'opera cfr. T. PLASSMANN, *Bartholomäus Anglicus*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XII (1919), pp. 68-109; L. THORNDIKE, P. KIBRE, *A Catalogue of Incipits of Medieval Scientific Writings in Latin. Revised and Augmented Edition*, Cambridge (Mass.) 1963², coll. 332, 387, 472, 1309.

¹⁵¹ Sul manoscritto si veda J. AGRIMI, *Tecnica e scienza nella cultura medievale (sec. XI-XV). Biblioteche di Lombardia*, Firenze 1976, pp. 190-191; R. SABBADINI, *Opere minori*, I, *Classici e Umanisti da codici latini inesplorati. Saggi riveduti e corretti dall'autore*, a cura di T. FOFFANO, Padova 1995 (Medioevo e Umanesimo, 87), pp. 248-251; KRISTELLER, *Iter Italicum* cit., VI, London-Leiden-New York-København-Köln 1992, p. 77; *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*, a cura di M. L. GROSSI TURCHETTI, Firenze 2004 (Manoscritti datati d'Italia, 10), pp. 29-30, n. 36; tav. 4; QUAZZA, CASTRONOVO, *Miniatura trecentesca in Piemonte: produzione locale e circolazione di manoscritti* cit., pp. 351-352.

¹⁵² G. MANACORDA, *Storia della scuola in Italia*, I/1, Milano-Palermo-Napoli 1914 (rist. anast. Firenze 1980), pp. 11-14; A. M. NADA PATRONE, *Vivere nella scuola. Insegnare e apprendere nel Piemonte del tardo medioevo*, Torino 1996, p. 213, s. v. *Aiazza Francesco da Vercelli*. Sua moglie era Caterina *de Polastris*: COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit. pp. 111-112, n. 289 (1360 aprile 11: Francesco *de Agaciis* ha il titolo di *doctor gramaticus*). Il 17 marzo 1375 Francesco *de Agaciis* nominò i suoi procuratori *generaliter ad causas* i notai Francesco *de Paliate*, Eusebio da Gallarate e Giovanni *de Alice*, tutti *cives* di Vercelli: ivi, p. 175, n. 7; è documentato in rapporti economici con il «*doctor gramaticus*» Antonio *de Cabaliacha* – che affittava da Francesco *de Agaciis* una abitazione, nella vicinia di San Giuliano, confinante con la casa del *fixicus* Pietro *de Paliate de Confliencia* – il 17 gennaio 1374 (ASCVC, Notaio Facione da Biandrate, prot. 961 [n. 800], f. 18^{rv}), il 3 maggio 1379 (prot. 966 [n. 805], ff. 81^r-82^v) e il 28 ottobre 1381 (prot. 968 [n. 807], ff. 106^r-107^v); dal testamento di Caterina *de Polastris sive de Bonizom* – figlia di Francesco e vedova di Francesco *de Agaciis* – veniamo a sapere che l'abitazione sita nella vicinia di San Giuliano era la casa dove il *magister* viveva e teneva le sue lezioni («una domus magna quam dictus dominus magister Franciscus habitabat, legens et tenens scholas in eadem»): ACVC, Pergamene sparse (1391 luglio 12). Il 3 maggio 1364 stabilì un lascito per un anniversario perpetuo a favore della chiesa di Sant'Eusebio: nel necrologio è ricordato come «*magister Franciscus de Agaciis civis Vercellensis, docens Vercellis artes gramaticales*»: COLOMBO, *I Necrologi Eusebiani* cit., in «BSBS», III (1898), p. 296, n. 539. Ulteriori attestazioni nel 1370: ASCVC, Notaio Facione da Biandrate, prot. 957 [n. 796], f. 114^r (1370 maggio 13); 1374: prot. 961 [n. 800], f. 52^{rv} (1374 febbraio 19); 1377: prot. 965 [n. 804], f. 148^r (1377 novembre 16).

dedi»); nel solo anno 1449, tra la pasqua e il mese di ottobre, il *magister* scrive che morirono nella città di Vercelli tremila persone, e altrettante nella diocesi, mentre la peste continuò a mietere vittime per altri tre anni «et per mundum universum»¹⁵³.

A ulteriore dimostrazione delle relazioni tra i *fratres* e la docenza grammaticale, è interessante seguire l'*iter* di composizione del codice citato, che si svolse costantemente all'interno del mondo dei Predicatori. La sezione più ampia del manoscritto è occupata dal *Catholicon*, la *summa* grammatico-lessicale composta dal frate predicatore Giovanni Balbi nel 1286. La trascrizione di questo testo fu piuttosto laboriosa: Francesco *de Agaciis*, iniziata la copia nel 1349, la continuò a Roma nel 1350, dove si era recato nel mese di marzo per il giubileo, rientrando a Vercelli con i suoi compagni di viaggio circa due mesi dopo¹⁵⁴; il lavoro di rubricatura sul *Catholicon* si concluse oltre tre anni più tardi, il 17 ottobre 1353¹⁵⁵. La trascrizione fu esemplata da un codice del Predicatore Guglielmo *de la Porta* di Piacenza, il quale nel 1309, probabilmente nel convento di San Domenico di Genova, aveva tratto una copia direttamente dall'autografo di Giovanni Balbi, come sembrano da doversi intendere le note del grammatico vercellese¹⁵⁶:

[f. 1^{ra}, *nella rubrica*]: Catholicon [...] Francisci de Agaciis. Virgo Dei genitrix sit nobis auxiliatrix. Nomen libri est Catholicon quasi universalis. Nomen compositoris est frater Iohannes Ianuensis ordinis Predicatorum beati Dominici. Nomen domini scriptoris fuit frater Guillelmus de la Porta Placentinus MCCC^oIX ab autentico cuius ego Franciscus predictus exemplavi maiorem partem anno iubilei quo ivi in Romam et precedenti ac sequenti.

[f. 326^{vd}, *al termine del Cyclus paschalis, sotto la rubrica* De compositore libri et primo scriptore] Hunc librum quem compilavit frater Iohannes de Balbis Ianuensis de ordine Predicatorum scripsit frater Guillelmus de la Porta Placentinus et alia [*in calce alla colonna, con segno di richiamo* volumina quia scripsit et aliud volumen in octo mensibus et dimidio quod habuerunt fratres de «conventu» Ianuensis] et fuit domini Ugucionis de Bono Romeo episcopi Novariensis et nunc est fratris Boni de Casale ordinis Predicatorum. A quo ego Franciscus de Agaciis pro maiori parte exemplavi MCCCXLVIII^{or} et eo anno fuit maior mortalitas quam umquam fuerit, vide in sequenti pagina quorum anime requiescant in pace. Deo gracias amen.

Il senso di *scriptor* qui impiegato è quello di 'trascrittore, copista', significato che non venne mai perso dall'antichità¹⁵⁷ e che ebbe vastissima fortuna in età u-

¹⁵³ Il grammatico tornò poi sul suo codice con alcune *notulae* ancora nel 1363 (f. 139^{vb}) e nel 1374 (f. 145^{va}). Diverse sue annotazioni sono trascritte in *I Manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Braidense* cit., pp. 29-30, n. 36; tav. 4; commenti in BERSANO, *Le antiche scuole del comune di Vercelli* cit., pp. 553-560.

¹⁵⁴ Cioè il 10 maggio seguente: f. 331^{vb}: «Postea vero MCCCL fuit annus iubileus et ivi Romam die ultimo marcii et redii Vercellas die X maii cum sociis sanus. Deo gratias».

¹⁵⁵ F. 25^{ra}, nel margine inferiore: «Deo gratias. Ego Franciscus de Agaciis finivit hunc librum MCCCLIII in vigilia sancti Luce in hac columna ubi scripsi Deo gratias».

¹⁵⁶ Guglielmo da Piacenza è documentato nel convento di San Domenico di Genova il 27 ottobre 1277, registrato nel capitolo insieme a Giovanni Balbi: TH. KAEPPELI, *Pour la biographie de Jacques de Cessole*, in «AFP», XXX (1960), pp. 149-160 (pp. 149-150, nota 2).

¹⁵⁷ È impiegato con questo valore ad esempio in Cic. *Brut.* 88; Hor. *ars*, 354; Tac. *ann.* XV, 63.

manistica, diventando l'unico vocabolo per 'copista' nelle *Familiari* di Petrarca e impiegato con continuità negli epistolari di Coluccio Salutati, Poggio Bracciolini, Giovanni Aurispa e Ambrogio Traversari¹⁵⁸. Il prezioso codice del *Catholicon* di Guglielmo *de la Porta*, testo assai vicino alla copia stesa da Balbi (forse lo stesso originale), era poi passato al *Decretorum doctor* Uguccione Borromeo – importante canonista originario di Vercelli, autore di alcune *quaestiones* composte presso lo *Studium* di Bologna tra il 1287 e il 1289, poi uditore papale e vescovo di Novara (1304-1329)¹⁵⁹ – e, negli anni in cui il *de Agaciis* ne trasse la sua copia, risulta essere in possesso del Predicatore Bono da Casale. Sarà quindi da cercare la presenza di quest'ultimo tra i frati del convento di San Paolo di Vercelli. In questa direzione conforta la nota, datata all'anno 1324, apposta al ricordato codice dei *Commenti* ai Salmi di Pietro Lombardo e di Ugo di Saint-Cher, donato da Giovanni da Vercelli al locale convento dei frati predicatori, nella quale, accanto al priore Ruffino da Casale, viene nominato un «frater Bonus», senza ulteriore specificazione – sempre presente invece per tutti gli altri frati ivi nominati – probabilmente per un implicito richiamo al «de Casale» indicato accanto al nome di Ruffino¹⁶⁰.

L'esegesi di Francesco *de Agaciis* sul testo del *Catholicon* non rimase unicamente circoscritta all'esemplare sopra illustrato, né restò limitata alla cerchia dei suoi studenti, ma entrò a far parte della tradizione testuale tre-quattrocentesca dell'opera di Balbi, che – con il corredo delle note del grammatico vercellese – da Vercelli si innervò in particolare all'interno dei conventi e delle abbazie nella Germania meridionale e nella odierna Austria¹⁶¹.

Alla biblioteca del convento di San Paolo il maestro vercellese ebbe facile accesso, come risulta dalla sua copia del *Regimen sanitatis* esemplata da un codice conservato nel

¹⁵⁸ RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti* cit., pp. 199-202 e p. 356, s. v. *scriptor*.

¹⁵⁹ Su Uguccione Borromeo cfr. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, p. 163; R. NAZ, *Huguccio (Borromeo)*, in *Dictionnaire de droit canonique* cit., V, col. 1228. Prima della nomina a vescovo di Novara, Uguccione fu suddiacono e canonico della cattedrale di Liegi, ripercorrendo le tracce lasciate, nei primi decenni del Duecento, dal confratello Giacomo Carnario: per la sua carriera ecclesiastica cfr. P. BERTOLINI, *Borromeo, Uguccione*, in DBI, XIII, pp. 66-71. Quattro *quaestiones* di Uguccione sono edite in G. BRIACCA, *Le "quaestiones disputatae" di Uguccione Borromeo*, in «BMCL», VII (1977), pp. 65-84; per un altro testimone delle *quaestiones* edite da Briacca si veda C. MESINI, *Questioni disputate in diritto canonico nello Studio bolognese nel secolo XIII dal cod. Y.Z.1 + Appendice Campori 1242 della Biblioteca Estense di Modena*, in «Apollinaris», L (1977), pp. 484-520. Particolarmente importante è il codice ora Can. 48 (P II 23) della Staatsbibliothek di Bamberg. Si tratta di una raccolta di *quaestiones disputatae* di diversi canonisti, tra cui Uguccione Borromeo, tenute a Bologna negli anni 1273-1295: il codice è descritto in F. LEITSCHUH, H. FISCHER, *Katalog der Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Bamberg*, I/3, Bamberg 1903, pp. 917-922; sull'interessante miscellanea cfr. anche G. MURANO, *Liber questionum in petiis. Osservazioni sul manoscritto Darmstadt 853*, in «Studi Medievali», s. III, XXXIII (1992), pp. 645-694 (p. 660 *et passim*); EAD., *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., p. 704, n. 796; SOETERMEER, *Utrumque ius in peciis. Aspetti della produzione libraria* cit., p. 63, n. 54.

¹⁶⁰ Vedi *supra*, nota 143.

¹⁶¹ La diffusione di questa tradizione è studiata in G. POWITZ, *Zum «Catholicon» des Johannes de Janua. Das Autorexemplar und die Tradition der Exemplare des Franciscus de Agaciis*, in «AFP», LIII (1983), pp. 203-218, cui rimando anche per la bibliografia sull'opera di Balbi.

fondo librario dei Predicatori di Vercelli e trasmessa nella miscellanea ai ff. 327^{ra}-331^{vb}: quest'opera di Arnaldo da Villanova – composta a Montpellier nel 1298 e tratta dalla *fen* III del *Canone* di Avicenna (*De conservatione sanitatis*), il quale a sua volta attinse al *De regimine sanitatis* di Galeno – aveva per oggetto le prescrizioni igieniche e profilattiche per mantenere in salute il corpo, informazioni evidentemente ritenute importanti da Francesco *de Agaciis* negli anni della spaventosa peste nera¹⁶². Al termine del testo, dopo avere citato i ricordati eventi funesti del morbo, il *magister* annotò infatti: «[...] Hunc eciam librum ab illo fratrum predicatorum de Vercellis exemplavi cum auxilio propter frequentiam sed ut plurimum mea manu. Finito libro pendatur gloria Christo amen. MCCCXLVIII tempore mortalitatis»¹⁶³. Probabilmente sempre alla biblioteca conventuale è da connettere il *Vado mori* presente nella miscellanea di Francesco *de Agaciis* (f. 336^r), canto di preparazione alla morte diffuso, attraverso varie redazioni, in oltre cinquanta manoscritti, in particolare presente tra i fondi librari conventuali, dove veniva accostato ai sermoni improntati al *memento mori* e al *contemptus mundi*¹⁶⁴.

Al mondo della docenza universitaria vercellese potrebbe invece ricondurre un codice, ora conservato presso la Fondazione Istituto di Belle Arti e Museo Camillo Leone di Vercelli, con segnatura A 12. Il manoscritto – esemplato in gotica *textualis* da un unico copista transalpino e databile alla metà del secolo XIII – trasmette le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, corredate da interessanti indici analitici di complementi aggiuntivi di *reference*, che costituiscono un apparato utile «per la scomposizione analitica dell'enunciato, non più concepito come una unità organica e continua, ma come un insieme di tessere suscettibili di una costante ricomposizione»¹⁶⁵: questo sistema, assimilato rapidamente anche dalle *consuetudines* degli *Studia* degli ordini religiosi e delle loro biblioteche, fu una risposta al bisogno di rapidi ritrovamenti (*statim invenire*) dei luoghi testuali, sempre più evidente con il passaggio dalle scuole degli ordini a quelle universitarie¹⁶⁶.

162 L. GARCÍA BALLESTER, *Arnau de Vilanova (c. 1240-1311) y la reforma de los estudios médicos en Montpellier (1309): El Hipócrates latino y la introducción del nuevo Galeno*, in «Dynamis», II (1982), pp. 97-158; ID., *The New Galen: A Challenge to Latin Galenism in Thirteenth-Century Montpellier*, in *Text and Tradition. Studies in Ancient Medicine and its Transmission Presented to Jutta Kollesch*, eds. K.-D. FISCHER, D. NICKEL, P. POTTER, Leiden-Boston-Köln 1998 (Studies in Ancient Medicine, 18), pp. 55-83.

163 F. 331^{vb}.

164 WALTER, *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris Latinorum* cit., I, pp. 1047-1048, n. 19965. La redazione vercellese, di cui alcuni versi sono probabilmente da attribuire al *de Agaciis*, è edita in BERSANO, *Le antiche scuole del comune di Vercelli* cit., pp. 558-559. Tra la vasta bibliografia su questa tipologia di composizioni segnalo, per le connessioni con il mondo dei Predicatori, F. W. E. ROTH, *Mitteilungen zur Literatur des Mittelalters. Aus Darmstader Handschriften*, in «Romanische Forschungen. Vierteljahrsschrift für romanische Sprachen und Literaturen», VI (1891), pp. 2-56 (pp. 40-44); da ultimo cfr. H. ROSENFELD, '*Vadomori*', in «Zeitschrift für Deutsches Altertum», CXXIV (1995), pp. 257-264; C. MCDONNELL, *A Being-towards Death - The 'Vado mori'*, in «Maynooth Philosophical Papers Issue», IV (2007), pp. 1-17.

165 S. GAVINELLI, *Per una biblioteconomia degli Ordini mendicanti (sec. XIII-XIV)*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)* cit., pp. 267-300, in particolare pp. 295-296 (citazione a p. 296).

166 La razionalità dell'uso della classificazione alfabetica e l'impiego di *lemmata* e *distinctiones* nel testo, con segnalatori di lettura per agevolare il rinvenimento dei passi, deriva da un *usus* cister-

3. La formazione teologica presso le altre comunità religiose

Gli altri ordini mendicanti presenti a Vercelli non hanno lasciato tracce di un loro ruolo nella docenza teologica locale paragonabile a quello dei Predicatori. Il quadro della cultura teologica e dell'insegnamento della *sacra pagina* può tuttavia essere arricchito presentando le frammentarie notizie – emerse dallo studio archivistico e, soprattutto, dall'analisi di alcuni manoscritti – riguardanti le comunità dei Mendicanti e degli Umiliati insediate nella città padana.

3.1. Eremitani di Sant'Agostino

Per i conventi degli Eremitani la regola prevedeva la creazione di *Studia* nei quali dovevano essere attivi dei lettori: le fonti documentano nel 1299 la presenza di un *lector et magister* Rizzardo nel convento vercellese di San Marco, citato nel testamento del mercante Guala *de Cumis*¹⁶⁷. Tre anni dopo, il giurista Giuliano da Cremona legò ai frati eremitani un codice di diritto civile¹⁶⁸; il libro donato merita attenzione perché è un testo legato alla docenza universitaria: il testamento parla di «Tres libri Codicis», cioè degli ultimi tre libri del *Codice* (libri X-XII), oggetto di un insegnamento detto appunto *Lectura Trium librorum*. Questi libri, di cui si riprese l'approfondimento a partire dal secolo XII¹⁶⁹, facevano parte del gruppo di testi che costituivano la ter-

cense della fine del secolo XII: R. H. ROUSE, *Cistercian Aids to Study in the Thirteenth Century*, in *Studies in Medieval Cistercian History*, ed. J. R. SOMMERFELDT, II, Kalamazoo 1976, pp. 123-134; R. H. ROUSE, M. A. ROUSE, "Statim invenire". *School, Preachers and new Attitude to the Page*, in *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*, Oxford 1982, pp. 201-335; M. B. PARKES, *The Influence of the Concepts of «Ordinatio» and «Compilatio» on the Development of the Book*, in *Medieval Learning and Literature. Essays Presented to R. W. Hunt*, edd. J. J. G. ALEXANDER, M. T. GIBSON, Oxford 1976, pp. 115-141; per l'impiego di questo approccio nella predicazione: L. GAFFURI, *Nell'«Officina» del predicatore: gli strumenti per la composizione dei sermoni latini*, in *La predicazione dei frati dalla metà del '200 alla fine del '300*, Atti del XXII Convegno internazionale (Assisi, 13-15 ottobre 1994), Spoleto 1995, pp. 81-111. Sul codice ora vercellese si veda S. GAVINELLI, "Quaesivi et tandem inveni": *alterne vicende del censimento manoscritti datati in Piemonte*, in «Aevum», LXXXI (2007), fasc. 2, pp. 597-619 (p. 609). Un altro esemplare delle *Etymologiae*, vera e propria grammatica del sapere, è conservato nella Biblioteca Capitolare di Vercelli, Cod. CII: si tratta di un manoscritto esemplato da più mani nella seconda metà del secolo IX, forse nella Francia meridionale, su cui il vescovo di Vercelli Leone appose diverse sue postille: sul codice cfr. PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 102; GAVINELLI, *Leone di Vercelli postillatore di codici* cit., pp. 248, 252-254, con bibliografia pressa. Di poco posteriore è un altro codice delle *Etymologiae*, ora Cod. LVIII, appartenuto ai canonici della chiesa di Santa Maria di Vercelli (f. 1r: «Liber canonicorum Sancte Marie»).

¹⁶⁷ ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, mz. 1825, n. 967 (1299 aprile 16); cfr. anche M. C. PERAZZO, *La chiesa di S. Marco in settecento anni di storia*, in *La ex chiesa di San Marco in Vercelli oggi, ieri, 700 anni fa. Studio storico, architettonico e topografico*, Vercelli 1994, pp. 50, 80. Sul convento di San Marco si veda FERRARIS, *Le chiese «stazionali» delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 256-257, nota 511; PERAZZO, *La chiesa di S. Marco* cit., pp. 21-40.

¹⁶⁸ Il testamento, datato 23 dicembre 1302, è ora conservato in ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5.

¹⁶⁹ CONTE, *Tres libri Codicis* cit.

za parte del *Corpus iuris civilis* chiamata *Volumen*, insieme – tra altri – alla collezione di *Novellae* nota come *Authenticum*, che lo stesso Giuliano da Cremona possedeva e che legò ai Predicatori del convento di San Paolo, come abbiamo visto.

Presso il convento eremitano di San Marco, nei primi anni del Quattrocento insegnò probabilmente frate Agostino *de Rancaris*, «theologie magister»: di lui ci resta una breve scheda biografica raccolta, nella seconda metà del XV secolo, dall'agostiniano Gabriele Bucci da Carmagnola, nella quale si narra che «multi iuvenes litterarum studii dedicati – Vercellis, Taurini et alibi – ad eum venientes, mundum deseruerunt et ad religionem conversi sunt»¹⁷⁰. Successivamente al periodo vercellese, Agostino *de Rancaris* trascorse vent'anni nel convento di Sant'Agostino di Carmagnola, dove fu un *lector* apprezzato, per poi trasferirsi con il medesimo compito, all'inizio degli anni cinquanta, nel convento di Sant'Agostino di Pavia, occupandosi anche di arricchirne la biblioteca («acquisivit quoque multis libris») ¹⁷¹. Il suo incarico di docenza di *sacra pagina* presso il convento di Pavia è documentato con continuità almeno sino al novembre 1480¹⁷².

3.2. Minori

I frati minori – insediati anteriormente al 1228 nella chiesa extraurbana di San Matteo, che lasciarono, negli ultimi anni del Duecento, per trasferirsi nella chiesa urbana di San Francesco – non sembrano avere avuto un particolare ruolo nell'insegnamento teologico, rivolto prioritariamente, se non esclusivamente, alla formazione dei *fratres* del convento¹⁷³. Oltre alla rilevante predicazione in Vercelli di Antonio da Padova, su cui ci siamo già soffermati, un'altra importante presenza minoritica in città potrebbe essere quella di frate Elia da Assisi, o da Cortona, compagno di frate Francesco e suo

¹⁷⁰ La breve *Vita* fa parte del *Memoriale Quadripartitum* di Bucci, trådito nel manoscritto autografo ora conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino con segnatura E.IV.46 ed edito in F. CURLO, *Il Memoriale Quadripartitum di fra' Gabriele Bucci da Carmagnola*, Pinerolo 1911 (BSSS, 63) (la *Vita* è alle pp. 39-40). Su Gabriele Bucci si veda, con bibliografia pregressa, P. ROSSO, *Marchesi e letterati a Saluzzo nel Quattrocento: a settant'anni dalle ricerche di Gustavo Vinay*, in *La cultura a Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento. Nove ricerche*, Atti del convegno (Saluzzo, 10-12 febbraio 2006), a cura di R. COMBA, M. PICCAT, Cuneo 2008 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Studi, 8), pp. 59-105 (pp. 86-88).

¹⁷¹ CURLO, *Il Memoriale Quadripartitum* cit., p. 40 (ottobre 1458). Il 26 marzo 1446, qualificato come *lector* presso il convento di Sant'Agostino di Carmagnola, fu procuratore in curia a Torino per Baldracco *de Cazulis* di Carmagnola: ACATO, VI, Protocolli notarili, prot. 33, f. 64^v.

¹⁷² R. MAIOCCHI, N. CASACCA, *Codex Diplomaticus Ord. E. S. Augustini Papiae*, II, *Ab anno MCCCCI ad annum MD*, Pavia 1906, p. 402, s. v. *Rancati, Agostino da Rosate; Iuliani de Salem O.S.A. Registrum Generalatus 1451-1459*, a cura di D. GIONTA, Roma 1994 (Fontes Historiae Ordinis Sancti Augustini. Prima Series. Registra Priorum Generalium, 10), pp. 1-2, n. 2 (1451 settembre 8); p. 19, nn. 42-43 (1454 giugno 14-15).

¹⁷³ Sulla presenza a Vercelli dei Minori cfr. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 194-196; R. ORSENIGO, *Vercelli sacra. Brevissimi cenni sulla Diocesi e sulle sue Parrocchie. Stato delle parrocchie e del clero 1907-1908*, Como 1909, pp. 122-123; FERRARIS, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 129-130, nota 80; TIBALDESCHI, *Un inquisitore in biblioteca* cit., pp. 82-85, nota 34; MERLO, *La prima diffusione dei frati Minori in Piemonte* cit., pp. 395-396.

vicario nella guida dell'ordine dei frati minori tra il 1221 e il 1227. Un «frater Helyas», ospite a Vercelli del vescovo Ugolino da Sesso, è infatti registrato nella nota di possesso («Liber fratris Elye, qui stat cum episcopo Vercellensi») apposta da una mano del secolo XIII nel verso del foglio di guardia (f. C^v) dell'*Evangeliarium* altomedievale ora conservato nella Biblioteca Capitolare di Vercelli con segnatura Cod. CXXXIV¹⁷⁴. La datazione del soggiorno vercellese del vicario generale minoritico può essere ricostruita sulla base di testimonianze che lo indicano in qualità di teste in alcuni atti rogati nel palazzo vescovile di Vercelli tra il novembre 1224 e l'agosto 1227¹⁷⁵.

Come abbiamo visto, al tempo del loro primo insediamento nella chiesa di San Matteo i frati minori furono destinatari di un legato di dieci lire pavesi per l'acquisto di libri per l'ufficio ecclesiastico («pro libris de officio ecclesiastico faciendo ita quod ipsa Biblia et libri non alienentur nec ad alium locum transferentur») disposto dal canonico eusebiano Giacomo Carnario, il quale donò ai Minori anche una Bibbia e un Levitico glossato. Tra i libri lasciati da Carnario ai frati minori è con buona probabilità da aggiungere l'elegante breviario Cod. CLXX della Biblioteca Capitolare di Vercelli¹⁷⁶. Nella biblioteca dei frati di San Matteo entrò anche un codice delle *Decretales*, legato al convento dal giurista Giuliano da Cremona nel 1302¹⁷⁷.

A parte quest'ultimo manoscritto, il fondo librario del convento di San Matteo che emerge da questa ricostruzione, certamente ancora molto incompleta, sembra essere costituito prevalentemente da codici liturgici, mentre molto limitata è la presenza di testi usati nello studio teologico e giuridico. L'esistenza di un lettore presso il convento di San Francesco è attestata con sicurezza solo più tardi, nel 1374, quando frate *Roglerius*, «lector fratrum et conventus ecclesie Sancti Francisci de Vercellis», compare tra i testimoni presenti alla stesura delle ultime volontà del notaio vercellese Giacomo *de Cecio*, «filius condam Iohannis», che lasciò al frate

¹⁷⁴ Il codice – esemplato in minuscola carolina bavarese della fine del sec. IX e finemente decorato – è aperto dai *Canonii Eusebiani*: cfr. B. BISCHOFF, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, II, Wiesbaden 1980, pp. 180, 189; FERRARIS, *Le chiese "stagionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 67, 128, nota 79; p. 145, nota 129; p. 155, nota 149; p. 188, nota 249; p. 194, nota 272; p. 230, nota 361; GAVINELLI, *Leone di Vercelli postillatore di codici* cit., p. 261; EAD., «*Quaesivi et tandem inveni*» cit., p. 606.

¹⁷⁵ ARNOLDI, *Le carte dello Archivio Arcivescovile di Vercelli* cit., p. 224, doc. VIII (1224 novembre 13); *Documenta breviate Tabularii Capituli ab anno 1106 usque ad annum 1237 a canonico Johanne Barberis* (ms. conservato presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli), p. 653 (1225 febbraio 12); BORRELO, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., IV, p. 8, doc. IV (1227 agosto 9). L'importanza della presenza di frate Elia presso il vescovo Ugolino da Sesso e «nell'Italia padana e in una città i cui vertici ecclesiastici, al volgere dal XII al XIII secolo, sono in stretto contatto con la sede papale e con essa collaborano attivamente» è sottolineata in MERLO, *La prima diffusione dei frati Minori in Piemonte* cit., pp. 395-396. Su frate Elia cfr. da ultimo, con bibliografia pregressa, G. BARONE, *Frate Elia: suggestioni da una rilettura*, in *I compagni di Francesco e la prima generazione minoritica*, Spoleto 1992 (Atti del Convegno della Società internazionale di studi francescani e del Centro interuniversitario di studi francescani, n. s., 2), pp. 59-80.

¹⁷⁶ Cfr. *supra*, testo corrispondente a nota 36.

¹⁷⁷ Sul testamento di Giuliano da Cremona, più volte ricordato, cfr. *supra*, testo corrispondente a nota 34.

minore un fiorino d'oro¹⁷⁸. Nell'aprile 1395 è documentato Antonio *de Castronovo*, «magister in theologia, ordinis fratrum minorum conventus Vercellarum»¹⁷⁹: a lui appartenne il Cod. CXXIII della Biblioteca Capitolare di Vercelli, dove è trasmesso il *De officiis archidiaconi* e la *Summa de iure canonico* di *Monaldus Iustinopolitanus* (più nota come *Summa Monaldina*). Nel verso dell'ultimo foglio, vergata con un inchiostro ora molto sbiadito e parzialmente eraso, si legge una nota con la quale il *magister* «Antonius de Vercellis, ordinis Minorum, dictus de Castro Novo» dispose per l'appunto il lascito del libro.

Le notizie lasciate nel foglio finale del Cod. CXXIII trasmettono anche un richiamo alla docenza teologica universitaria, ormai non più vercellese ma padovana: si distinguono infatti riferimenti alla città di Padova, al convento milanese di San Francesco dei frati minori e a un *Iohannes de Cribelis*. Quest'ultimo è certamente da identificare nel Minorita Giovanni Crivelli, titolare della cattedra di teologia presso l'Università di Pavia, alla quale venne sostituito, nell'aprile 1403, dal confratello Beltramino *de Pomate*¹⁸⁰; il *magister sacre theologie* Giovanni Crivelli «de Mediolano» è poi successivamente registrato a Padova tra i dottori in teologia che, il 24 agosto 1409, esaminarono «pro gradu magisterii in sacra pagina» un frate eremitano¹⁸¹. In chiusura della nota del possessore del manoscritto vercellese, si distingue la data «die XXV «mar»bii MCCCCXIII [sic?]»; poco più in basso, si intravede un simbolo e la nota «Istud est signum armari conventus Mediolani», cioè la collocazione del codice apposta dal *librarius* del convento di San Francesco di Milano¹⁸².

All'insegnamento tenuto nello Studio conventuale di Vercelli è da assegnare invece il *magister* Antonio *Retacius – conventatus* in San Matteo – cui appartenne un incunabolo del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico, ora conservato presso la Biblioteca Agnesiana di Vercelli¹⁸³.

¹⁷⁸ Al convento di San Francesco vennero donate dieci lire pavesi: ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 961 [n. 800], ff. 119r-125v (1374 aprile 10).

¹⁷⁹ ACVc, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 7, ff. 244r-246r (1395 aprile 14). Il dottore in teologia Antonio *de Castronovo* è documentato presso il convento dei Minori di Novara il 5 marzo 1406: C. F. FRASCONI, *Carte antiche di Sant'Agnesa di Novara, già di S. Domenico, dell'ordine di S. Chiara*, in «Bollettino storico per la Provincia di Novara», LXXXIV (1993), fasc. 1, pp. 155-264 (p. 235, n. 249).

¹⁸⁰ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., II/1, (1401-1440), Pavia 1913 (rist. anast. Bologna 1971), p. 28, n. 40.

¹⁸¹ G. ZONTA, G. BROTTO, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1406 ad annum 1450*, I, Padova 1970 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 4) (I ed. Padova 1922), pp. 9-10, n. 42.

¹⁸² Il convento di San Francesco fu oggetto di numerosi lasciti e donazioni che ne arricchirono il patrimonio dagli anni ottanta del secolo XIII. Al termine del secolo XIV un *librarius* curò il riordinamento della biblioteca – completato alcuni anni più tardi da un'altra fase di riassetto del fondo librario – il quale lasciò sui codici un sistema di segnature riferito alla collocazione negli scaffali: su questa biblioteca conventuale si veda M. FERRARI, *Per una storia delle biblioteche francescane a Milano nel Medioevo e nell'Umanesimo*, in «Archivum Franciscanum Historicum», LXXII (1979), pp. 429-464 (pp. 430-451); M. PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano 2002 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 19), pp. 411-432, nn. LII A-LII B, con ulteriore bibliografia pregressa.

¹⁸³ Leone, Pietro Ungaro, 1482: HAIN 2502. Alla c. 1 il possessore annotò: «Magistri fratris An-

3.3. Carmelitani

Non possediamo dati sulla docenza tenuta dai Carmelitani, insediati a Vercelli in Santa Maria del Carmine nell'ultimo quarto del Duecento, e sono limitate le notizie sulla loro dotazione libraria. A questi religiosi appartenne il codice ora conservato nella Bibliothèque Nationale di Parigi con segnatura Lat. 2587, che trasmette il *Liber exceptionum* di Riccardo da San Vittore¹⁸⁴; il manoscritto, le cui miniature indicano una probabile provenienza genovese, entrò a far parte della biblioteca del castello visconteo-sforzesco di Pavia, dove è registrato nell'inventario del 1426¹⁸⁵. I Carmelitani di Vercelli ebbero anche un codice della seconda parte dell'*Infortiatum*, comunemente detta *Tres partes*, donato loro dal giurista Giuliano da Cremona¹⁸⁶.

3.4. Umiliati

Per gli Umiliati – insediati presso la chiesa di San Cristoforo, da loro fabbricata nel 1144 – allo stato attuale della ricerca è possibile segnalare un codice trecentesco del *De contemplatione* di Riccardo da San Vittore, ora conservato presso la Biblioteca Universitaria di Pavia, Aldini 44, appartenuto ad Antonio *de Bagnasco*, professore nella *domus* vercellese¹⁸⁷: la presenza di uno dei maggiori nomi della mistica speculativa del XII secolo tra i codici di un *frater* della comunità Umiliata vercellese indica l'esistenza in quest'ultima di una forma di insegnamento teologico che – almeno dall'opera conservata – sembra essere soprattutto impostato, ancora una

tonii Retacci Vercellensis ordinis Minorum conventus Sancti Francisci»: CAPELLINO, *Due codici dell'Agnesiana* cit., pp. 112-113.

¹⁸⁴ Il codice, databile al primo quarto del Trecento, trasmette infatti la nota di possesso, parzialmente erasa, «Iste liber est Sancte Marie de Vercellis ordinis Carmelitani», segnalata in F. AVRIL, M. T. GOUSSET, *Manuscripts enluminés de la Bibliothèque Nationale de Paris. Manuscripts enluminés d'origine italienne*, II, XIII^e siècle, Parigi 1984, p. 53, Pl. XXXII.

¹⁸⁵ PELLEGRIN, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza* cit., p. 226, n. 687; è ancora presente negli inventari della biblioteca ducale del 1459 (p. 307, n. 401), del 1488 (OTTOLENGHI, *La biblioteca dei Visconti e degli Sforza* cit., p. 141, n. 861) e del 1490 (p. 190, n. 411). Per successive attestazioni del codice nella biblioteca del castello di Blois – dove il fondo librario dei Visconti-Sforza venne fatto trasferire da Luigi XII nel 1500 – e nella Bibliothèque Nationale di Parigi cfr. AVRIL, GOUSSET, *Manuscripts enluminés de la Bibliothèque Nationale de Paris* cit., p. 53.

¹⁸⁶ Sul testamento di Giuliano da Cremona cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 122. In V. BUSSI, *I conventi soppressi a Vercelli*, Vercelli 1975, p. 11, viene segnalato che i Carmelitani – alla soppressione del loro convento nel 1802 – non possedevano una biblioteca. Per altri fondi librari di insediamenti religiosi – più tardi rispetto ai limiti cronologici del presente studio – oltre a BUSSI, *I conventi soppressi a Vercelli* cit., si veda anche TIBALDESCHI, *Un inquisitore in biblioteca* cit., pp. 43-103, con bibliografia progressa.

¹⁸⁷ Sul verso dell'ultimo foglio di guardia una scrittura quattrocentesca ha apposto la seguente nota di possesso: «Iste liber est fratris Antonii de Bagnascho professi domus Sancti Christofori Vercellis ordinis Humiliatorum». Sul manoscritto si veda L. DE MARCHI, G. BERTOLANI, *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, I, Milano 1894, p. 20. Sugli Umiliati a Vercelli cfr. VALENTINI, *Gli Umiliati a Vercelli nel 1271* cit., pp. 31-56; utile anche VILLATA, *Le case maschili degli Umiliati a Vercelli nel Medioevo* cit.

volta, sui testi dei maestri attivi nell'abbazia parigina di San Vittore.

3.5. Monaci allo Studio vercellese

L'insegnamento della teologia in Vercelli fra XIII e XIV secolo fu un importante punto di riferimento per la formazione dei vertici monastici di una area che travalicava i confini della diocesi cittadina, come emerge da alcune testimonianze relative a fondazioni benedettine. Nel dicembre 1263 il priore del monastero di San Maiolo di Pavia, *Gaufredus*, si trovava a Vercelli per studiarvi teologia («in scholis theologie apud Vercelas»)¹⁸⁸. La facoltà di teologia funzionò regolarmente per tutto il Trecento, come dimostrano alcuni riferimenti a monaci impegnati negli studi trasmessi nei verbali delle periodiche visite dei rappresentanti dell'ordine ai priorati cluniacensi della diocesi di Vercelli¹⁸⁹, in particolare a quelli di San Valeriano di Robbio e di San Pietro di Castelletto Monastero, sul fiume Cervo.

I verbali di queste visite presentano un interessante spaccato della vita dei rispettivi monasteri, inevitabilmente coinvolti in endemiche situazioni belliche e di emergenza sanitaria: in queste difficoltà, tuttavia, i priorati cluniacensi non tralasciarono di curare la formazione dei monaci, ed è possibile ricostruire alcune forme di attività culturale che coinvolgono anche la docenza teologica di Vercelli. Le violente guerre impedirono più volte ai visitatori di compire le visite: «propter guerras» non furono censiti i priorati vercellesi durante le *visitationes* del 1266, 1281, 1314, 1322, 1328¹⁹⁰; in altre occasioni i monaci non risiedettero nei monasteri per ragioni di sicurezza, come avvenne nel 1331 e nel biennio 1335-1337 nel caso del priorato di Castelletto, che risulta «destructus»¹⁹¹; il priorato di San Pietro di Castelletto «fuit inhabitabilis per sex annos et amplius, propter magnas guerras que ibi longo tempore vigerunt» nella visita dell'anno 1378¹⁹². In questo clima di

¹⁸⁸ *Carte del monastero di San Maiolo nell'alto Collegio Borromeo di Pavia*, I, (932-1266), a cura di R. MAIOCCHI, in *Carte e statuti dell'Agro Ticinese*, Torino 1932 (BSSS, 129), pp. 1-134 (p. 128, n. XCIV: 1263 dicembre 24); il documento è ricordato in MERLO, *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., p. 204, nota 45.

¹⁸⁹ Sulle fondazioni cluniacensi della diocesi di Vercelli si veda, con bibliografia pregressa, G. ANDENNA, *Origini e vicende del priorato di S. Valeriano di Robbio. Contributo alla storia della provincia cluniacense di Lombardia*, in «Benedictina», XVIII (1971), pp. 234-269; ID., *Alcune osservazioni a proposito delle fondazioni cluniacensi in Piemonte (sec. XI-XIII)*, in *L'Italia nel quadro dell'espansione europea del monachesimo cluniacense*, Atti del Convegno Internazionale di storia medievale (Pescia, 26-28 novembre 1981), a cura di C. VIOLANTE, A. SPICCIANI, G. SPINELLI, Cesena 1985 (Italia Benedictina, 8), pp. 45-57; ID., *La rete monastica*, in *Vercelli nel secolo XII* cit., pp. 137-158 (pp. 137-141); V. CATTANA, *I priorati cluniacensi della antica diocesi di Vercelli*, in *Cluny in Lombardia*, Atti del Convegno storico celebrativo del IX Centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (Pontida, 22-25 aprile 1977), I, Cesena 1979 (Italia Benedictina, 1), pp. 87-105.

¹⁹⁰ *Statuts, chapitres généraux et visites de l'Ordre de Cluny*, éd. G. CHARVIN, I, Paris 1965, p. 299, n. 66; II, (1290-1324), Paris 1967, p. 357, n. 263; III, (1325-1359), Paris 1967, p. 74, n. 239.

¹⁹¹ Ivi, III, p. 110, n. 247; p. 187, n. 258; p. 223, n. 263; p. 253, n. 265.

¹⁹² Ivi, IV, (1360-1408), Paris 1969, p. 129, n. 349. Sulla consistenza numerica, piuttosto esigua, delle fondazioni cluniacensi dell'antica diocesi di Vercelli, connotabili come 'minori', e sul peso

instabilità politica, anche il patrimonio librario dei monasteri fu oggetto di furti, come dimostra il caso del priore di San Pietro di Castelletto, Pietro *de Castellengo*, il quale, richiesta nel 1379 la consegna della Bibbia data in custodia a Catellano *de Alzatis*, «civis Vercellensis», venne a sapere che il prezioso libro era stato «captus et derobatus» dall'abitazione di Catellano¹⁹³.

Come abbiamo detto, nel corso delle visite alcuni monaci risultano assenti perché inviati a studiare teologia o diritto canonico presso gli *Studia* universitari. Nel 1310 il priore di Castelletto è «ad studium de licentia»¹⁹⁴, non sappiamo in quale università; nel 1352 uno dei sei monaci del medesimo priorato studiava a Vercelli¹⁹⁵ mentre, nel 1367, il priore di San Benedetto di Conzano era studente in diritto canonico, questa volta presso il nuovo *Studium generale* di Pavia¹⁹⁶; due anni più tardi il priore risulta ancora essere presso lo Studio ticinese, quando i *visitatores*, a causa della sua lontananza, lamentano la cattiva reggenza «in spiritualibus et temporalibus» del priorato¹⁹⁷.

delle emergenze belliche nel ciclico spopolamento dei priorati, cfr. anche CATTANA, *I priorati cluniacensi della antica diocesi di Vercelli* cit., pp. 97-101.

¹⁹³ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 967 [n. 806], f. 256^{r-v} (1379 agosto 6). I fondi librari di questi priorati sono poco conosciuti; alle biblioteche di San Pietro di Castelletto o di San Valeriano di Robbio appartene probabilmente il Cod. CXIX della Biblioteca Capitolare di Vercelli, che trasmette l'*Expositio super Isaiam* di Aimone, maestro a Fulda e poi vescovo di Albertstadt: ANDENNA, *Origini e vicende del priorato di S. Valeriano di Robbio* cit., p. 249.

¹⁹⁴ «Item, visitavimus domus de Castelleto, Vercellensis dyocesis, in qua sunt duo monachi [cum priore]. Qui prior est ad studium de licencia [...]: *Statuts, chapitres généraux et visites de l'Ordre de Cluny* cit., II, p. 288, n. 190.

¹⁹⁵ «In prioratu de Castelletto sunt sex monachi cum priore, quorum unus monachorum studet Vercellis [...]: ivi, III, p. 454, n. 318.

¹⁹⁶ «Prior Sancti Benedicti de Conzano studet in studio Papiensi, et tenet unum sacerdotem secularem in domo sua [...]: ivi, IV, p. 40, n. 339.

¹⁹⁷ «Propter absentiam prioris Sancti Benedicti de Conzano, domus ipsa in spiritualibus et temporalibus male regitur, prout visitatores referunt. Licet dicatur quod prior est studens Papie in iure canonico et de licentia vicarii, ad cuius officium non spectat dare licentiam illi vel alteri uni, quam nisi ex concessione domini abbatis specialis; quare precipiunt diffinitores dicto priori quatenus, infra quadraginta dies postquam sibi de huiusmodi constitutione constiterit, revertatur ad locum et ibi personaliter resideat, nisi super non residendo per dominum abbatem fuit dispensatum, et labore et studeat quod illud quod minus bene fuit actum in regimine dicte domus in sui absentia, dum presens fuerit suppleatur, et triginta quinque florenos, in quibus sine usuris est obligatus, persolvat. [...]: ivi, IV, p. 58, n. 341. A proposito della frequenza dei monaci cluniacensi alle lezioni di diritto canonico, è interessante segnalare le disposizioni stabilite nel corso del capitolo generale dell'ordine del 1378, che trasferivano «certus numerus de studentibus Parisiis ordinis Cluniacensis in theologia transferrentur et mutarentur ad iura canonica audienda, ut exinde, ipsis peritis in iure canonico, subveniretur ecclesie Cluniacensis in iuribus suis sustinendis et defendendis [...]», definendo i priorati che dovevano inviare a Parigi studenti in diritto canonico, oltre che in teologia: ivi, IV, pp. 130-132, n. 349.

Capitolo quarto

L'insegnamento delle arti liberali

1. *Un curriculum di raccordo tra diverse discipline e differenti livelli di scuola*

1.1. *Le scholae in città e lo Studio*

I dati sulla struttura della *facultas* – intendendo questo termine nel senso moderno di struttura amministrativa con il compito di organizzare un ambito disciplinare nella sua globalità – di arti e medicina presso l'Università di Vercelli nel Duecento sono estremamente limitati, anche se, come abbiamo visto, la *Charta Studii* prevedeva l'attivazione di due insegnamenti di medicina e quattro di *artes liberales*, equamente distribuiti tra dialettica e grammatica.

Lo strumento di laurea in medicina che abbiamo identificato, databile agli anni centrali del Trecento, presenta il collegio dei dottori esaminatori come una organizzazione che comprendeva sia *doctores* in medicina, sia *doctores* in arti: a questi ultimi risulta appartenere il priore del collegio dottorale, Francesco *de Alice*.

A differenza di quanto accadeva negli *Studia* dell'Europa settentrionale, nei quali, seguendo il modello istituzionale parigino, erano previsti corsi di studio distinti per i due ambiti disciplinari, a Vercelli – come nella maggioranza delle università cisalpine – il *curriculum* di arti liberali entrò presto a far parte del piano di studi di medicina¹. Questa incorporazione fu conseguenza di un duplice processo – in atto tra la fine del XIII secolo e l'inizio del secolo successivo – che ebbe forti ripercussioni sulla tradizionale gerarchia delle *artes* e che si estese dagli *Studia* bolognesi e padovani alle altre università italiane: la progressiva distinzione delle discipline direttamente afferenti alla medicina rispetto alla grammatica e alla retorica, da un lato, e la inscindibile connessione, riscontrata negli Studi della Penisola sullo scorcio del Duecento, tra medicina e *philosophia naturalis*, dall'altro. Tutto ciò ebbe ovviamente riflessi sull'insegnamento, che si articolò all'interno di un impianto didattico comprendente un percorso di studi più completo per discipline quali la filosofia naturale, la logica, la matematica e l'astrologia, in quanto *artes* propedeutiche alla medicina scolastica².

¹ A questo proposito si veda H. RASHDALL, *The Universities of Europe in the Middle Ages*, eds. F. M. POWICKE, A. B. EMDEN, I, Oxford 1951², pp. 433-490; P. KIBRE, *Arts and Medicine in the Universities of the Late Middle Ages*, in *Les Universités à la fin du Moyen Âge*, Congrès International (Louvain, 26-30 mai), eds. J. PAQUET, J. IJSEWIJN, Louvain 1978 (Publications de l'Institut d'Études médiévales, 2^e série, 2), pp. 213-227; FLETCHER, *Le Facoltà d'Arti* cit., pp. 103-138; M. KINTZINGER, *A Profession but not a Career? Schoolmaster and the Artes in Late Medieval Europe*, in *Universities and Schooling in Medieval Society*, eds. W. J. COURTENAY, J. MIETHKE, Leiden-Boston-Köln 2000 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 10), pp. 167-181.

² P. O. KRISTELLER, *Philosophy and Medicine in Medieval and Renaissance Italy*, in *Organisme, Medicine*

In questa linea di sviluppo si collocò, alla fine del XIII secolo, la costituzione a Bologna di una facoltà di arti che introduceva agli studi di medicina³.

Il *curriculum* di arti perse così progressivamente la propria autonomia rispetto agli insegnamenti medici, rendendo presto impossibile definire una chiara identità accademica a quella facoltà. Il carattere propedeutico degli insegnamenti artistici agli studi di medicina ne relegò i corsi in una posizione di confine tra un insegnamento che possiamo definire “universitario” e il mondo delle *scholae* superiori, di retorica e grammatica, non comprese nel sistema dello *Studium*. Tra queste due dimensioni della formazione la permeabilità di docenti e studenti fu altissima⁴. Negli *Studia* italiani tra Due e Quattrocento i *magistri* titolari di cattedre di arti liberali, in particolare quella di retorica, venivano infatti reclutati in prevalenza tra il personale docente delle scuole cittadine, e sono noti casi di incarichi universitari contestuali alla docenza presso le *scholae* urbane⁵.

Nelle maggiori *scholae* l'insegnamento preuniversitario poteva comprendere anche la lettura di *auctores* e lo studio di elementi di retorica, disciplina che rivestiva un ruolo centrale nella facoltà di arti, frequentata non solo da studenti di medicina, ma spesso anche da quelli di diritto e di teologia, i quali perfezionavano così gli studi retorico-

and Metaphysics, ed. S. F. SPICKER, Dordrecht 1978, pp. 29-40; N. G. SIRAI, *Arts and Science at Padua. The 'Studium' of Padua before 1350*, Toronto 1973; J. AGRIMI, C. CRISCIANI, *Edocere medicos. Medicina scolastica nei secoli XIII-XV*, Napoli 1988 (Hippocratica civitas, 2); P.-G. OTTOSSON, *Scholastic Medicine and Philosophy. A Study on Commentaries on Galen's 'Tegni' (ca. 1300-1450)*, Napoli 1984; D. JACQUART, *La Scolastica medica*, in *Storia del pensiero medico occidentale*, I, *Antichità e Medioevo*, a cura di M. D. GRMEK, Roma-Bari 1993, pp. 261-322; T. PESENTI, *Arti e Medicina: la formazione del curriculum medico*, in *Luoghi e metodi di insegnamento* cit., pp. 153-177.

³ N. G. SIRAI, *Taddeo Alderotti and His Pupils. Two Generations of Italian Medical Learning*, Princeton 1981.

⁴ MAIERÙ, *Gli atti scolastici nelle Università italiane* cit., p. 253, con bibliografia sull'insegnamento delle arti liberali in relazione all'università a nota 17; G. BILLANOVICH, *L'insegnamento della grammatica e della retorica nelle Università italiane tra Petrarca e Guarino*, in *The Universities in the Late Middle Ages*, eds. J. IJSEWIJN, J. PAQUET, Leuven 1978 (Mediaevalia Lovaniensia, s. I, Studia, 6), pp. 365-380; P. F. GRENDLER, *Students della scuola e studenti dello "Studium"*, in *L'università e la sua storia* cit., pp. 133-145; L. GARGAN, *Scuole di grammatica e Università a Padova tra Medioevo e Umanesimo*, in «QSUP», XXXIII (2000), pp. 9-26; R. BLACK, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy*, Cambridge 2001.

⁵ Per lo *Studium* di Torino si veda il caso del *magister* Manuele Capella da Mombaruzzo – assunto come *rector scholarum* dal Consiglio comunale di Torino con un contratto di sei anni e uno stipendio di 90 fiorini – il quale venne inserito nel *rotulus* dei professori incaricati per l'anno accademico 1452-1453 dell'Università di Torino, assegnato alla lettura di retorica con un salario di 10 fiorini: ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., p. 138. Una situazione simile si riscontra anche negli *Studia* maggiori: a Pavia la cattedra di retorica fu affidata nel Quattrocento a *magistri* titolari di scuole retorico-grammaticali cittadine, come Gasparino Barzizza, Pietro Lazzaroni, Francesco Oca, Ubertino Clerico da Crescentino: ID., *Notizie di cultura e di storia universitaria pavese dall'epistolario del professore di retorica Francesco Oca (1403 c. -1480)*, in *Università, umanesimo, Europa*, Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili (Pavia, 18 novembre 2005), a cura di S. NEGRUZZO, Milano 2007 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 47), pp. 121-205, con bibliografia progressiva, cui si aggiunga, per Ubertino Clerico, ID., *Ubertino Clerico da Crescentino e il suo epitalamio per le nozze di Ludovico II di Saluzzo e Giovanna di Monferrato, in Ludovico II marchese di Saluzzo, condottiero, uomo di Stato, mecenate (1475-1504)*, Atti del Convegno (Saluzzo, 10-12 dicembre 2004), a cura di R. COMBA, II, Cuneo 2006 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Studi, 4), pp. 493-546.

grammaticali che avevano intrapreso negli anni precedenti la loro immatricolazione universitaria⁶. I corsi offerti in queste scuole cittadine non erano necessariamente rivolti solo a studenti che avrebbero in seguito prolungato il percorso di studi presso lo *Studium*, ma talora si limitavano a fornire competenze professionali, come quella notarile, per la quale era indispensabile l'insegnamento dell'*ars dictaminis*⁷: l'esistenza di una scuola di notariato a Vercelli è provata da un capitolo della raccolta statutaria del 1341 («Quod magistri et doctores grammaticae sint exempti ab oneribus»), nel quale si concesse ai docenti di grammatica e notariato attivi in città («doctoribus artis grammaticae et notarie legentibus in civitate Verzellensi») l'esenzione dagli oneri fiscali, reali e personali nel caso di insegnamento gratuito ai *pauperes*⁸.

La presenza di scuole di grammatica a Vercelli nei secoli XIII e XIV – la cui documentazione, piuttosto ricca, attende ancora uno studio approfondito – fu la risposta cittadina alla nuova domanda di cultura seguita alle trasformazioni sociali, politiche ed economiche che richiesero «persone alfabetizzate, in possesso della grammatica, di quella minima istruzione di base reputata indispensabile a formare il mercante, il notaio, il funzionario, l'artigiano, il cittadino, contenuti questi non familiari agli ecclesiastici che sino ad allora si erano dedicati all'insegnamento e avevano instaurato una sorta di egemonia del latino e della cultura scritta su ogni altra forma di trasmissione del sapere»⁹. Non abbiamo tuttavia dati documentari

⁶ Tra la vastissima bibliografia sulle scuole pubbliche tardo-medievali si veda C. FROVA, *Istruzione ed educazione nel medioevo*, Torino 1977; EAD., *La scuola nella città tardo-medievale: un impegno pedagogico e organizzativo*, in *Le città in Italia e in Germania nel Medioevo: cultura, istituzioni e vita religiosa*, a cura di R. ELZE, G. FASOLI, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico», VIII (1981), pp. 197-244; EAD., *Le scuole municipali all'epoca delle università* cit., pp. 176-190; EAD., *Per una storia delle istituzioni scolastiche sul territorio in età medievale*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedievale. Studi per Anna Maria Patrone*, Torino 1996, pp. 95-112; *Schulen und Studium* cit.; P. F. GRENDLER, *La scuola nel Rinascimento italiano*, Bari 1991. Sugli insegnamenti preuniversitari nel Piemonte del Tre e Quattrocento cfr. soprattutto NADA PATRONE, *Vivere nella scuola* cit.; EAD., «*Super providendo bonum et sufficientem magistrum scholarum*». *L'organizzazione scolastica delle città nel tardo medioevo*, in *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV*, Dodicesimo convegno di studi (Pistoia, 9-12 ottobre 1987), Pistoia 1990, pp. 49-81; P. ROSSO, *La scuola a Saluzzo al tempo di Ludovico II: fra ricezione umanistica e tradizione*, in *Ludovico II marchese di Saluzzo* cit., II, pp. 425-458 (con ulteriore bibliografia).

⁷ C. H. HASKINS, *The Early "Artes dictandi" in Italy*, in ID., *Studies in Medieval Culture*, Oxford 1929 (rist. New York 1958), pp. 170-192; A. GAUDENZI, *Studio sulla cronologia dei dettatori bolognesi da Boncompagno da Signa a Bene da Lucca*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano—Archivio muratoriano», XIV (1895), pp. 85-174; G. ZACCAGNINI, *L'insegnamento privato a Bologna e altrove nei secc. XIII e XIV*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», s. IV, XIV (1924), pp. 254-301; BLACK, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy* cit., p. 86.

⁸ *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum* cit., c. CLXIII^v. Sul notariato vercellese nei secoli XIII e XIV rimando a SOFFIETTI, *Problemi relativi al notariato vercellese* cit., pp. 65-79, e all'intervento di Antonio Olivieri in corso di pubblicazione in *Vercelli nel secolo XIV* cit.

⁹ G. PETTI BALBI, *La scuola medievale*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2005 (Atti della Società Ligure di Storia Patria, n. s., XLV), pp. 5-46 (pp. 43-44). Sulla presenza di maestri di grammatica a Vercelli tra Due e Trecento cfr. CAPELLINO, *Note su maestri e scuole vercellesi nel secolo XIII* cit., pp. 83-97; ARNOLDI, *Vercelli vecchia e antica* cit., pp. 78-81, 128-132. Segnalo il manoscritto delle *Derivationes* di Uguccone da Pisa, ora Cod. CLXIII della Biblioteca

che comprovino l'esistenza a Vercelli di un collegio dei maestri di grammatica, sull'esempio di quello attestato, ad esempio, a Genova almeno dal 1298: qui – per iniziativa degli stessi *magistri*, che ripresero l'esperienza realizzata da altre corporazioni di professionisti – fu disciplinato il settore scolastico di base, inserendo l'esercizio dell'attività didattica extrauniversitaria in un regime di monopolio¹⁰.

1.2. *Doctores grammaticae*: insegnamento e loro produzione scientifica

Nei primi decenni del XIII secolo alcuni maestri delle scuole vercellesi erano in grado di assumere incarichi di livello universitario se, nella stessa *Charta Studii* del 1228, si legge che i quattro rettori incaricati di nominare i professori avrebbero potuto scegliere gli insegnanti più preparati sia in città che altrove («meliores dominos et magistros in civitate vel extra»)¹¹. Inoltre a Vercelli sono documentati diversi *doctores* in grammatica di origine locale a partire dalla metà del XIII secolo. Il titolo di dottore riporta, in questo caso, all'interno del campo universitario, a differenza di quello di *magister*, comune all'intero sistema della scuola non universitaria, sia laica che ecclesiastica¹²: la presenza di grammatici vercellesi provvisti del titolo di *doctor* potrebbe indicare il reale funzionamento della facoltà medico-artista cittadina, presso la quale si potevano intraprendere gli studi superiori di *artes* sino al grado accademico, sebbene quest'ultimo poteva ovviamente essere stato conseguito in altri *Studia*. E inoltre da evitare la meccanica identificazione dei *professores* e dei *doctores grammaticae* citati nelle fonti con la pubblica docenza nello Studio cittadino: anche a Vercelli, come nelle altre città universitarie, l'insegnamento delle *artes*, in particolare della grammatica e della retorica, all'interno del *curriculum* della facoltà di arti rappresentava solo un momento – certamente il più alto – di un sistema scolastico composto da scuole rette da maestri privati, su cui non è escluso che lo Studio esercitasse una forma di controllo¹³.

L'unico professore «in Studio civitatis Vercellarum» documentato con certezza dalle fonti è il *magister* Apollonius, *doctor in dialectica*, di cui si conserva la quietanza di

Capitolare di Vercelli, donato alla biblioteca del capitolo, come si legge al f. II: «Hunc librum Hugutionis reliquit ecclesie Beatissimi Eusebii, urbis Vercellarum patroni incliti, magister Iohannes Zuna, civis Vercellensis, et in eadem urbe scolarum preceptor insignis, qui in fatum cessit de anno Domini M^oCCCCXLIX^o, XIII^a novembris et per consortem [...] consignatus est in capitulo ipsius ecclesie de anno Domini M^oCCCL, die Lune nona februarii»; nell'angolo superiore destro del *recto* del foglio di guardia inferiore si legge la nota di stima «ducatis VII». Per la biblioteca di questo maestro cfr. G. VINAY, *L'Umanesimo subalpino nel secolo XV (Studi e ricerche)*, Torino 1935 (BSSS, 148), pp. 81-82.

¹⁰ PETTI BALBI, *La scuola medievale* cit., pp. 24-30.

¹¹ *Carta Studii et Scolarium Commorantium in Studio Vercellarum* cit., p. 28.

¹² Sull'opposizione *magistri/doctores* cfr. FROVA, *Le scuole municipali all'epoca delle università* cit., pp. 179-183 e *supra*, testo corrispondente a cap. III, nota 14.

¹³ Per lo Studio di Padova si veda L. GARGAN, *Due biblioteche private padovane del Trecento*, in «QSUP», I (1968), pp. 1-14; ID., *Un maestro di grammatica a Padova e a Feltre nel secondo Trecento*, ivi, II (1969), pp. 71-77; ID., *Scuole di grammatica e Università a Padova* cit., pp. 9-26.

pagamento dello stipendio disposto dal comune di Vercelli il 5 febbraio 1267¹⁴. Le fonti vercellesi non hanno sinora permesso di aggiungere altri dati alla biografia di questo docente. Negli stessi anni era attivo a Vercelli il più noto *magister* Syon, *doctor grammatice*, che forse – ma non abbiamo elementi certi – prestò docenza nello Studio, come sembrano indicare i suoi titoli accademici: venne infatti ricordato come «in arte gramatica conventatus» e «artis gramatice professor» da Petrinus *de Alisato* (da Alzate), probabilmente un suo studente, il quale, nel 1290, trascrisse l'opera grammaticale *Doctrinale novum* di Syon – databile tra il 1244 e il 1266 – nel manoscritto ora cod. CXXXCI della Biblioteca Capitolare di Novara. La copia venne terminata il 18 aprile, ma un'altra trascrizione era stata eseguita per il maestro novarese *Graciolus*¹⁵.

Il *Doctrinale novum* è composto da una prima sezione, dedicata alla grammatica, nella quale, riprendendo l'ordine delle *Institutiones* di Prisciano (sintassi e *figuræ*), vengono sviluppate principalmente le parti fondamentali del discorso; seguono altre due sezioni rivolte alla metrica e alla prosodia. L'opera di Syon – che attesta il notevole profilo culturale di alcuni *magistri* vercellesi – rivela un esplicito tentativo di innovare la trattatistica medievale diffusa nella scuola, in particolare il *Doctrinale* di Alessandro de Villedieu, operando secondo il consueto processo di riduzione adottato dagli autori tardomedievali: questi, per le loro esigenze di didattica, approntarono dei manuali comprendenti anche degli *excerpta* da testi non reperibili da parte di quegli scolari che non possedevano il denaro per acquistare numerosi codici. Come lo stesso Syon dichiarò, la sua opera fu progettata *ad usum* di scolari «et inventi non possunt deficiente pecunia comparari».

Testo di base del *Doctrinale novum* restano le prisciane *Institutiones grammaticae*, opera fondamentale della scuola di grammatica e testo su cui verteva l'esame di grammatica nelle facoltà di arti e medicina ancora nel Quattrocento avanzato¹⁶. L'opera

¹⁴ VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, p. 225, n. IV.

¹⁵ F. 1r: «[...] Nota presentem librum fore secundum ab exemplari exemplatum et Petrinus supra-scriptum scribendo primum exemplum magistro Gratiolo hoc sui summo desiderio quam citius potuit exemplasse». Sul codice cfr. A. QUAZZA, *Difficoltà di una ricostruzione, tra dispersione e distruzioni, in Gotico in Piemonte* cit., pp. 242-255 (pp. 254-255). Graciolo *de Solonio* «de terra Novariae» è citato come teste in un documento di investiture di beni del *magister* Syon, datato 29 maggio 1286: COLOMBO, *Il testamento di maestro Syon* cit., pp. 54-55, nota 3. Sul trattato si veda BERSANO, *Le antiche scuole del comune di Vercelli* cit., pp. 547-552. Lo scriba copiò con rapidità il codice, dovendo ricorrere alla carta (*apapyrus*) per la scarsità di pergamena: *Lettera dell'abate Giovanni Andrés al sig. abate Giacomo Morelli sopra alcuni codici delle biblioteche capitolari di Novara e di Vercelli*, Parma 1802, pp. 25-29. Per la datazione dell'opera cfr. BENE FLORENTINI *Candelabrum*, ed. G. ALESSIO, Padova 1983 (Thesaurus mundi. Bibliotheca scriptorum mediae et recentioris aetatis, 23), p. LXIX, nota 3; G. GARDENAL, *Aspetti e problemi dello studio grammaticale nel medioevo: Giovanni da Pigna, maestro veronese del sec. XIII*, in «Quaderni veneti», VII (1988), pp. 33-59 (p. 43, nota 31); sul codice, forse la prima copia tratta dall'autografo del Syon, si veda anche S. GAVINELLI, *Lo studio della grammatica a Novara tra l'VIII e il XV secolo*, in «Aevum», LXV (1991), pp. 259-278 (pp. 266-267).

¹⁶ Per lo *Studium* di Torino – dove lo studente artista era esaminato sul *Prisciano maior*, cioè sui primi sedici libri delle *Institutiones grammaticae*, relativi alla morfologia – cfr. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., p. 133. Sulla diffusione di Prisciano in età medievale cfr. M. PASSALACQUA, *I codici di Prisciano*, Roma 1978 (Sussidi eruditi, 29); G. BALLAIRA, *Per il catalogo dei codici di Prisciano*, To-

di Syon si configura quindi come un compendio scolastico inoltrato, avente la finalità, indicata dallo stesso autore nel proemio dell'opera (f. 1^r), di offrire le regole della lingua latina («[...] latinandi, metrificandi, dictandi dogmata [cioè regulae]») ai suoi studenti, tra cui vi fu anche Dolcino da Novara¹⁷. I destinatari del trattato erano quindi studenti *latinantes*, certamente già avanti negli studi grammaticali e di composizione, ma pur sempre all'interno di una scuola grammaticale non di livello universitario: alcuni modelli epistolografici trasmessi nell'opera – che non sembrano essere *exempla ficta* – descrivono aspetti di vita chiaramente legati a una scuola che perlopiù formava studenti desiderosi di accedere all'università¹⁸.

Sempre per le *scholae* di grammatica venne concepito il trattatello *De orthographia*, attribuito al *magister* Syon nel codice Ashburnham 1893 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze¹⁹, e, in diversa redazione e corredato da un commento di Cecco d'Ascoli, nei manoscritti B.VI.16 e H.II.17 della Biblioteca Civica Queriniana di Brescia²⁰. Si tratta di una elencazione di *carmina* finalizzata alla rapida memorizzazione. Il testo venne composto aggiungendo trentadue versi, probabilmente non tutti dello stesso autore, ai venti tratti dal breve trattato in prosa e versi *Orthographia* dello pseudo-Foca, risalente all'XI secolo, opera che ebbe grandissima diffusione nel medioevo²¹.

Qualche decennio prima – tra il 1210 e il 1225, quindi negli anni immediatamente precedenti l'istituzione dello *Studium* – fu attivo a Vercelli un altro celebre insegnante di grammatica, Manfredo di Belmonte, autore di un secondo *Doctrinale*, un trattato grammaticale impostato, come di consueto, sulle otto parti del discorso, che ebbe una discreta fortuna tra la fine del Duecento e gli ultimi anni del Trecento, come dimostra la sua presenza in alcune biblioteche dell'Italia centro-settentrionale, in particolare dell'area nord-orientale. Quest'ultimo dato sembra confermare i legami culturali e la

rino 1982; C. JEUDY, *Complément à un catalogue récent des manuscrits de Priscien*, «Scriptorium», XXXVI (1982), pp. 316-325; XXXVIII (1984), pp. 140-150.

¹⁷ R. ORIOLI, *Ancora su fra Dolcino*, in «La cultura. Rivista di filosofia, letteratura e storia», XXIV (1986), pp. 190-210 (p. 195).

¹⁸ Gli studenti chiesero al *magister* di dare loro la preparazione retorico-grammaticale indispensabile per frequentare i corsi universitari, non credo da intendersi esclusivamente all'interno del *curriculum* di *artes*: «rogo vos quatenus michi dignemini subvenire scientes quod sine vestro auxilio non possum in Studio commorari»; «rogo vos quatenus vestrum michi patrocinium taliter conferatis quod vestro possim auxilio scientia quam desidero laureari». In BERSANO, *Le antiche scuole del comune di Vercelli* cit., p. 549, si ritiene invece che queste lettere indichino «che il suo trattato sia stato composto per i suoi scolari dello Studio».

¹⁹ «Incipit alius liber Orthographie qui legitur in scholis. Hic inferius quidam in Orthographiam versus [...] e magistro Syon digno ac perito grammaticae professore editi continentur [...]»: ivi, p. 551.

²⁰ «quidam magister Simon [...] composuit ista»: KRISTELLER, *Iter Italicum* cit., I, London-Leiden 1965, p. 32; V, London-Leiden-New York-København-Köln 1990, p. 513a. Sul commento di Cecco d'Ascoli cfr. R. SABBADINI, *L'ortografia latina di Foca*, in «Rivista di filologia e d'istruzione classica», XXVII (1900), pp. 530-532; A. BELTRAMI, *L'ortografia latina di maestro Syon commentata da Cecco d'Ascoli*, in «Studi medievali», II (1907), pp. 515-537.

²¹ SABBADINI, *L'ortografia latina di Foca* cit., pp. 530-532; BLACK, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy* cit., pp. 162-163.

circolazione di professionisti tra Vercelli e Padova nei secoli XIII-XIV, già emersi in diverse occasioni in questo studio: uno dei tre testimoni del *Doctrinale* – il codice trecentesco Lat. XIII 19 (4470) della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia – appartenne al grammatico Pietro da Montagnana e fu da questi donato alla biblioteca di San Giovanni di Verdara in Padova²². Restando in area veneta, il trattato di Manfredo di Belmonte, o forse solo la sezione riguardante le declinazioni, figura anche nell'atto di spartizione dei libri dell'uomo d'affari e raffinato bibliofilo trevigiano Oliviero Forzetta, redatto il 29 novembre 1374, tra le biblioteche dei conventi di Santa Margherita e di San Francesco di Treviso²³. Una diffusione dell'opera verso l'Italia centrale è inoltre documentata dalla presenza del *Doctrinale* nell'inventario dei libri dell'arciprete della cattedrale di Pisa Iacopo, defunto nell'anno 1300²⁴.

Nel corso del Trecento le attestazioni di *doctores* e *professores* in grammatica a Vercelli aumentarono considerevolmente. Una istantanea della loro nutrita presenza emerge da un capitolo della riforma statutaria del 1341, nel quale il comune elencò – in una sezione probabilmente da datare al 1331 – una serie di «magistri et doctores grammaticae» cui erano state concesse le esenzioni fiscali, secondo una prassi comunemente adottata dalle amministrazioni per invogliare alcune categorie professionali a stabilirsi in città²⁵. I dottori «*artis grammaticae et notariae legentes in civitate Vercellarum*» nominati sono i *magistri* Tommaso *de Roncharolio*, Guglielmo *de Bagnasco*, Francesco *de Agaciis* ed Enrico *de Cumis*²⁶. Le schede biografiche dei *doctores grammaticae* qui raccolte²⁷ individuano nella scuola municipale la principale area di esercizio della docenza di questi professionisti, a conferma dell'alto grado della qualità dell'insegnamento impartito nelle *scholae* cittadine e dell'elevata formazione – il cui livello universitario è attestato dalla qualifica di *doctor* – richiesta ai docenti dal comune vercellese.

²² G. F. TOMASINI, *Bibliothecae Patavinae manuscriptae publicae et privatae*, Utini 1639, p. 27; KRISTELLER, *Iter Italicum* cit., II, p. 244; l'opera è trädita anche nel ms. VII (105) della Biblioteca Capitolare di Ivrea (secc. XIV-XV), eseguito da uno studente di Biella, e nel ms. 7-1-24 della Biblioteca Capitular y Colombina di Sevilla (sec. XV): KRISTELLER, *Iter Italicum* cit., IV, London-Leiden-New York-Köbenhavn-Köln 1989, p. 622a. Sul trattato cfr. G. COLOMBO, *Maestro Manfredo e maestro Syon grammatici vercellesi del Duecento. Contributo alla storia della grammatica latina medievale*, in «Aevum», XVII (1943), pp. 45-70; GASCA QUEIRAZZA, *Documenti in antico volgare in Piemonte* cit., pp. 10-15; ID., *Le glosse al «Doctrinale» di Mayfredo di Belmonte: segnalazione di un nuovo codice*, in «Studi Piemontesi», VI (1977), pp. 107-111. Su Pietro da Montagnana limito il rimando a P. SAMBIN, *Per la biografia di Pietro da Montagnana grammatico e bibliofilo del sec. XV*, in «Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», CXXXI (1972-1973), pp. 797-824; C. MORDEGLIA, *L'umanista Pietro da Montagnana e il testo del «Physiologus Theobaldi» (ms. Marcianus lat. XII 118 [=4019])*, in «Filologia mediolatina», XII (2005), pp. 249-276.

²³ Nell'inventario si registra «Item liber declinationum magistri Manfredi» (le declinazioni costituivano il tema dell'ultimo capitolo *De nomine*): GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto al tempo del Petrarca* cit., pp. 128-129, n. 30.

²⁴ N. CATUREGLI, *Due biblioteche private in Pisa alla fine del sec. XIII*, in «Bollettino storico pisano», s. III, XXIV-XXV (1955-1956), pp. 22-90 (p. 31).

²⁵ Esempi di esenzioni parziali o totali delle imposte concesse a medici in Piemonte nel tardo medioevo si leggono in NASO, *Medici e strutture sanitarie* cit., pp. 31-55.

²⁶ *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum* cit., c. CLXIII^v.

²⁷ Cfr. Appendice I.

Come accennato, certamente non tutti questi dottori in arti si formarono nello Studio cittadino. Ad esempio il *magister* Enrico *de Balbis* da Palazzolo, che si licenziò in logica e filosofia il primo agosto 1398 presso lo *Studium generale* ticinese²⁸; l'anno successivo era già insegnante nella scuola comunale di Vercelli, con il collega Simone da Tronzano, e risulta ancora «legens gramaticam et logicam et auctores in civitate Vercellarum» nel 1423, stipendiato dal comune di Vercelli per ordine ducale («per litteras domini datas Mediolani») ²⁹. Una ulteriore traccia della lettura di *auctores* tenuta da Enrico *de Balbis* nella sua scuola sono le *Tragoediae* di Seneca – corredate dagli *argumenta* di Nicolas Trevet – tradite nell'elegante codice Vaticano latino 1649, appartenuto a Paolo *de Formeriis* di Ivrea, allievo del *magister* Enrico³⁰.

2. Patrimoni librari in età preumanistica e umanistica

2.1. Codici di autori classici a Vercelli: gli *auctores* per l'insegnamento della retorica

Alla richiesta di testi, il cui possesso era fondamentale per lo studio retorico-grammaticale, dovettero in parte provvedere gli stessi titolari delle *scholae*³¹, interve-

²⁸ Fu presentato dai *doctores* Marsilio Santasofia, Biagio da Parma, Luchino *de Petrasancta* e Giovanni *de Zippr*: MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 381, n. 653. Enrico *de Balbis* era forse parente del medico Giovanni Francesco *de Balbis*, professore di medicina all'Università di Pavia; anche quest'ultimo si formò presso lo Studio di Pavia in anni vicini agli studi di Enrico: già dottore in arti, il 26 agosto 1394 fu nel collegio dei dottori che esaminò Nicolino *de Grassis* da Novara al suo esame di laurea in arti (ivi, p. 235, n. 446); è documentato nel collegio dei dottori medico-artisti fino al 1397, conseguendo la licenza in medicina il 16 aprile 1397 (p. 347, n. 565; pp. 348-349, n. 569; per sue attestazioni in questi anni nel collegio esaminatore cfr. anche pp. 239-240, n. 453; pp. 334-336, nn. 533-537); fu lettore di *physica* nell'anno accademico 1399-1400, durante il trasferimento dell'Università di Pavia a Piacenza (p. 421, n. 751), e lettore di medicina *de nonis*, probabilmente con continuità, dal 1403-1404 al 1415-1416 (p. 438, s. v.; II/2, p. 567, s. v.). Suo figlio Luchino fu anch'egli professore di arti, dall'anno accademico 1435-1436, e di medicina dal 1448-1449: ivi, II/2, p. 567, s. v.; A. SOTTILI, *Lauree pavesi nella seconda metà del '400*, I, (1450-1475), Milano 1995 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 25), p. 31, n. 1; pp. 33-34, n. 4; III, (1491-1499), Milano 2008 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 52), pp. 331-332, n. 661.

²⁹ BERSANO, *Le antiche scuole del comune di Vercelli* cit., p. 562.

³⁰ Così si legge nell'*ex-libris* al f. 167^r: «Iste tragedie sunt mei Pauli filii quondam egregii artium doctoris domini magistri Eusebii de Formeriis civis Yporegie, scholaris egregii artium doctoris domini magistri Henrici de Balbis Vercellensis scholarium professoris»; il nome «Paulus de Formeriis» si legge in inchiostro rosso nel margine inferiore del f. 123^r. Una sottoscrizione al f. 167^r, cui sono stati erasi i nomi del committente e del copista, permette di datare il codice al 1395: «Iste liber tragediarum es mei †...† prefatum scribi feci a magistro †Francisco† †...† in domo mea anno Domini M°CCC°LXXXV° de mense augusti et sunt pretio florenorum XXV». Sul manoscritto cfr. *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, éd. É. PELLEGRIN ET AL., III/1, Paris 1991, pp. 273-275. Sulla lettura delle *Tragedie* di Seneca nelle scuole italiane, sempre più frequente a partire dai primi decenni del Trecento, cfr. BLACK, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy* cit., pp. 212-215, 247-249; p. 486, s. v. *Seneca, Tragoediae*.

³¹ Un esempio di *magister* molto attivo nel seguire gli acquisti, i prestiti e le corrette trascrizioni dei manoscritti, è ben rappresentato da Francesco Oca, attivo nei decenni centrali del Quattro-

nendo in un mercato librario assai meno regolamentato rispetto a quello universitario, che era garantito – come abbiamo visto – dal sistema della *pecia* e sotto il controllo dei bidelli generali. Le difficoltà a trovare in prestito antigrafici filologicamente corretti da cui trarre le copie e a reperire copisti competenti e affidabili che consegnassero i lavori ultimati nei tempi stabiliti, oltre alla necessità di interventi di revisione sulle trascrizioni, richiedevano la presenza di un mediatore di alta formazione culturale.

Abbiamo illustrato la redditizia attività di copista di testi, tutti per la liturgia, di Antonio *de Raxinis*, rettore della chiesa di San Pietro della Ferla e insegnante presso la scuola del *doctor gramatice* Antonio *de Cabaliacha*³². Troviamo quest'ultimo come testimone, e probabilmente anche come esperto del mercato librario, in un atto rogato nell'abitazione del canonico di Santa Maria, Antonio da Buronzo, il 23 novembre 1372, atto nel quale il religioso dichiarò di ricevere in prestito dal prete Pietro *de Laffrancheto* da Buronzo un manoscritto delle *Decretales*³³, lasciando un consistente deposito cauzionale di venti fiorini d'oro. La somma depositata indica che il codice era molto prezioso, come dimostrano anche le miniature descritte dal notaio rogante Facione da Biandrate, che registrò anche altri dati per l'identificazione sicura del manoscritto: tra questi il numero totale di fogli e alcuni *incipit*, non solo della prima e ultima carta – più soggette a perdita e usura – ma anche di qualche carta intermedia.

La lettura di *autores* della latinità classica nelle scuole vercellesi tardomedievali sarà stata certamente agevolata dalla ricchezza del patrimonio librario cittadino, cui attinsero – attraverso canali che restano da approfondire – gli stessi signori di Milano, come si desume da alcuni codici che abbiamo più sopra segnalato, appartenuti a istituzioni ecclesiastiche vercellesi e passati poi nella biblioteca del castello visconteo-sforzesco di Pavia³⁴.

Proprio grazie ai suoi ricchi e antichi fondi librari, Vercelli si rese protagonista in alcuni importanti eventi dell'Umanesimo trecentesco, come il noto rinvenimento nel 1392, da parte del cancelliere visconteo Pasquino Capelli, di un antico codice di età carolingia nel quale era trasmessa la raccolta completa delle *Ad familiares* di Cicerone, l'attuale Laurenziano XXXIX.9, allestito nel IX secolo entrante presso la corte di Ludovico il Pio da copisti di varia provenienza geografica. Giunto a Vercelli dopo essere transitato per il monastero di Lorsch, il manoscritto fu rinvenuto dal cancelliere milanese durante la sua ricerca di codici per conto del cancelliere fiorentino Coluccio Salutati, il quale era in realtà desideroso di entrare in possesso della copia delle *Epistulae ad Atticum*, che Francesco Petrarca dichiarò di avere visto proprio a Vercelli nel 1345. Fu così che il cancelliere Coluccio commissionò a Milano, per gli amici umanisti fio-

cento a Pavia dapprima come maestro di grammatica, poi come docente di retorica presso lo Studio cittadino: ROSSO, *Notizie di cultura e di storia universitaria pavese* cit., pp. 121-205.

³² Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 209.

³³ Editto in Appendice II, doc. 6.

³⁴ Sulla biblioteca visconteo-sforzesca limito il rinvio al fondamentale lavoro di PELLEGRIN, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza* cit., volume seguito da un sostanzioso *Supplementum*, Firenze-Paris 1969. Ai tre inventari (redatti negli anni 1426, 1459 e 1469), editi e studiati dalla Pellegrin, si sono aggiunti altri documenti, inventari (del 1488 e del 1490) e una lista di codici del 1491, pubblicati e commentati nei due volumi monografici degli «Studi petrarcheschi», n. s., VII-VIII (1990-1991).

rentini, un antigrafo dell'opera *Ad familiares*, ora Laurenziano XXXXIX.7³⁵. Dopo essere circolato nei *milieux* umanistici, lo splendido codice "Vercellese" – compreso nel manipolo di una decina di manoscritti, tutti databili tra i secoli IX e X, che recano tracce di interventi autografi del vescovo Leone di Vercelli – prese la via di Firenze solo nel 1406 e non, come credettero Flavio Biondo e il Poliziano, portatovi anni prima da Francesco Petrarca³⁶.

Non reca invece interventi scrittori del vescovo Leone il manoscritto Laurenziano LXXVI.40, comunque da porre in relazione, come vedremo, con Vercelli: esem-

³⁵ G. KIRNER, *Contributo alla critica del testo delle Epistolae ad Familiares di Cicerone*, in «Studi italiani di filologia classica», IX (1901), pp. 400-406; C. SALUTATI, *Epistolario*, a cura di F. NOVATI, II, Roma 1893 (Fonti per la storia d'Italia, 16), pp. 339, 386; B. BISCHOFF, *Mittelalterliche Studien*, III, Stuttgart 1981, pp. 61, 170-186; ID., *Die Abteil Lorsch im Spiegel ihrer Handschriften*, Lorsch 1989², p. 88; p. 94, nota 58; ID., *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts*, I, Wiesbaden 1998, p. 261, n. 1231; N. RUBINSTEIN, *An Unknown Letter by Jacopo di Poggio Bracciolini on Discoveries of Classical Texts*, in «IMU», I (1958), pp. 383-400 (pp. 386-387); R. SABBADINI, *Storia e critica di testi latini*, Padova 1971² (Medioevo e Umanesimo, 11), pp. 45-53; R. H. ROUSE, *Cicero, Epistolae ad Familiares*, in *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, ed. L. D. REYNOLDS, Oxford 1986², pp. 138-142 (pp. 138-139); S. RIZZO, in *Codici Latini del Petrarca nelle Biblioteche fiorentine*. Mostra 19 maggio-30 giugno 1991, Firenze 1991, pp. 25-27.

³⁶ BLONDI FLAVII FORLIVIENSIS *De Roma triumphante libri X...*, *Romae instauratae libri III, De origine ac gestis Venetorum liber, Italia illustrata...*, *Historiarum ab inclinato Romano imperio decades III*, Basileae, per Hieronimum Frobenium et Nicolaum Episcopium, 1559, fol. E IV: «[Petrarca] epistulas Ciceronis Lentulo inscriptas Vercellis reperisse gloriatus est»; ANGELI POLITIANI *Miscellanea*, cap. 25 (ANGELI POLITIANI *Opera*, Basileae, apud Nicolaum Episcopium Juniorem, 1553, p. 246): «Nactus sum Ciceronis epistularum familiarum volumen antiquissimum [...] sicuti quidam putant Francisci Petrarchae manu». Sulle osservazioni filologiche del Poliziano in merito al guasto testuale presente nella tradizione manoscritta delle *Ad Familiares* derivata dal codice "Vercellese" – originato da un errore di rilegatura – si veda A. DANIELONI, *Niccolò Niccoli, Angelo Poliziano ed il Laur. Plut. 49.7*, in «Rinascimento», s. II, XXXV (1995), pp. 327-342. Queste notizie trasmesse da Biondo e da Poliziano generarono una tradizione che percorse ancora tutto il XIX secolo: cfr. F. HOFMANN, *Der kritische Apparat zu Ciceros Briefen an Atticus*, Berlin 1863; A. VIERTTEL, *Die Wiederauffindung von Ciceros Briefen durch Petrarca*, Königsberg 1879, pp. 16-17; G. VOIGT, *Über die handschriftliche Überlieferung von Cicero's Briefen*, in «Berichte über die Verhandlungen der Königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften zu Leipzig. Philosophisch-Historische Klasse», XXXI (1879), pp. 41-65 (pp. 41-42); troviamo persistenze nel XX secolo: FERRARIS, *La pieve di S. Maria di Biandrate* cit., p. 456; CAPELLINO, *Tre codici umanistici in seminario* cit., p. 39. Le postille del vescovo Leone al codice ora Laurenziano sono state segnalate in FERRARIS, *La pieve di S. Maria di Biandrate* cit., p. 456, nota 398, e illustrate in BISCHOFF, *Die Abteil Lorsch* cit., p. 88, n. 108 e H. DORMEIER, *Un vescovo in Italia alle soglie del Mille: Leone di Vercelli «episcopus imperii, servus sancti Eusebii»*, in «BSV», XXVIII (1999), pp. 37-74 (pp. 69-70). Sui codici postillati da Leone, ora conservati presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli, cfr. GAVINELLI, *Leone di Vercelli postillatore di codici* cit., pp. 233-262; per un inquadramento storico-bibliografico di Leone di Vercelli – oltre al lavoro ancora fondamentale di H. BLOCH, *Beiträge zur Geschichte des Bischofs Leo von Vercelli und seiner Zeit*, in «Neues Archiv», XXII (1897), pp. 13-136 – limito il rimando a H. DORMEIER, *Kaiser und Bischofs-herrschaft in Italien: Leo von Vercelli*, in *Bernward von Hildesheim und das Zeitalter der Ottonen. Katalog der Ausstellung*, hrsg. v. M. BRANDT, A. EGGERBRECHT, I, Hildesheim-Mainz 1993, pp. 103-112; ID., *Un vescovo in Italia alle soglie del Mille* cit., pp. 37-74; ID., *Die Renovatio Imperii Romanorum und die "Ausßenpolitik" Ottos III. und seiner Berater*, in *Polen und Deutschland vor 1000 Jahren*, a cura di M. BORGOLTE, Berlin 2002, pp. 163-191 (pp. 168-181).

plato nella seconda metà del IX secolo nell'area nord-occidentale dell'impero, probabilmente ancora in ambienti vicini alla corte di Ludovico il Pio, questo importante codice trasmette le seneciane *Epistulae ad Lucilium*. Il legame con Vercelli riguarda in particolare gli ambiti culturali prossimi alla curia episcopale, come segnala un *ex libris*, di difficile lettura ma datato 1410, che indica come il manoscritto fosse appartenuto al canonico Landino e al vicario generale («in spiritualibus et temporalibus» del vescovo Matteo Ghisalberti³⁷. L'attribuzione del possesso di questa raccolta epistolare seneciana – che trasmette un particolare raggruppamento di lettere (1-65) – al vicario generale, è un ulteriore indicatore della levatura culturale e degli orientamenti intellettuali di coloro che vennero assegnati al vicariato vescovile³⁸.

La documentazione esaminata rivela anche una interessante connessione culturale tra Vercelli e la corte papale avignonese: in una epistola, inviata all'alba dello Scisma, l'11 agosto 1374, il pontefice Gregorio XI, nei mesi successivi alla morte di Petrarca, domanda al cardinale diacono di Sant'Angelo, Guillaume Nouellet, di procurare alcune opere dell'umanista defunto («potissime de Africa, eglogis, epistolis, invectivis, libris De vita solitaria et aliis, que ipsum ex precipuo Dei dono, miro lepore audivimus texuisse») per poterne trarre delle copie («pro nobis per scriptores intelligentes facias exemplari») ³⁹. Sulla scia delle suggestioni

³⁷ F. 68v: «Iste liber est mei Landini de †...† canonici et cantoris ecclesie †...† vicarii generalis in spiritualibus et temporalibus reverendi patris Mathei de Ghiselbertis †...† et custodis». Il codice appartiene al gruppo α delle *Epistulae ad Lucilium*: J. FOHLEN, *Les manuscrits α, a, β et V des "Epistulae ad Lucilium"*, in «Revue d'histoire des textes», XXVI (1996), pp. 25-40, in particolare pp. 26-29 (con una trascrizione dell'*ex libris*, dove però non viene identificato il vescovo di Vercelli Matteo Ghisalberti); cfr. anche L. D. REYNOLDS, *The Younger Seneca*, in *Texts and Transmission* cit., pp. 359, 370-371, 373-374; BISCHOFF, *Mittelalterliche Studien* cit., III, p. 85; ID., *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts* cit., I, p. 263, n. 1240; M. SPALLONE, «Edizioni tardoantiche e tradizione medievale dei testi: il caso delle "Epistulae ad Lucilium" di Seneca», in *Formative Stages of classical Traditions: latin Texts from Antiquity to the Renaissance*, Proceedings of a Conference (Erice, 16-22 October 1993), eds. O. PECERE, M. D. REEVE, Spoleto 1995, pp. 152-153; pp. 166-167, nota 40; pp. 178-179, 182, 184, 189, tavv. XVI-XVII; C. M. MONTI, *Aspetti mediolatini dell'epistolario di Seneca. Prime ricerche*, in *Seneca e i cristiani*, Atti del Convegno internazionale (Milano, 11-13 ottobre 1999), a cura di A. P. MARTINA, Milano 2001 (Biblioteca di Aevum Antiquum, 14), pp. 283-322 (pp. 288-290).

³⁸ Presso l'Università di Pavia, il 7 giugno 1437, sono documentati come studenti in diritto civile Tolomeo e Cristoforo *de Landinis*: MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., II/1, p. 383, n. 508. Vicari generali dei primi anni dell'episcopato di Ghisalberti furono Facio *de Lignano* e Antonio *de Cocorellis*: ACVC, *Atti Capitolari*, cartella 98 (1390-1408), fasc. 11, ff. 222^r-223^r, 232^{r-v}, 239^{r-v}; cfr. anche PASTÈ, *I Vicari generali della Curia Vescovile* cit., p. 164. La nomina di Matteo Ghisalberti – pievano di Moncalvo, costituito vescovo di Vercelli con bolle di papa Innocenzo VII del 31 marzo 1406 – cadde negli anni del grande scisma pontificio (1378-1417), che ebbe forti ripercussioni anche sulla diocesi di Vercelli. Ghisalberti, documentato a Vercelli dal 2 aprile 1407, governò di fatto la diocesi solo dopo la traslazione del vescovo Giacomo Cavalli alla diocesi di San Severino Marche. Passato agli scismatici, Matteo Ghisalberti venne surrogato dal Ibleto Fieschi nel 1413: FERRARIS, *La pieve di S. Maria di Biandrate* cit., pp. 292-293.

³⁹ F. EHRLE, *Historia bibliothecae Romanorum pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis*, I, Romae 1890, p. 143, n. 12; P. DE NOLHAC, *Pétrarque et l'humanisme*, I, Paris 1907², p. 92; J. MONFRIN, M.-H. JULLIEN DE POMMEROL, *La Bibliothèque pontificale à Avignon et à Périscola pendant le Grand Schisme d'Occident et sa*

librerie petrarchesche, Gregorio XI aveva già domandato, nei giorni precedenti, al vescovo vercellese Giovanni Fieschi di cercare per lui una *Epitome* di Giustino alle *Historiae Philippicae* di Pompeo Trogo⁴⁰: la richiesta non fu casuale perché Giustino era, ed è tutt'ora, uno degli autori della latinità classica presenti nella Biblioteca Capitolare di Vercelli (Cod. CLXXVII). Si tratta di un manoscritto copiato nei secoli IX-X, probabilmente nella Francia settentrionale, e attentamente postillato dal vescovo Leone⁴¹. Se per le opere petrarchesche sappiamo che il progetto non andò a buon fine, non siamo in grado di dire se il vescovo Fieschi riuscì a soddisfare la richiesta del pontefice: una *Epitome* di Giustino venne registrata nell'inventario della biblioteca papale di Peñiscola del 1423, ma in realtà era già presente anche in inventari precedenti⁴².

L'antico patrimonio librario vercellese fu scandagliato anche dall'umanista Ciriaco d'Ancona, che nei suoi *Commentarii* raccontò di avere visto – forse nella biblioteca del capitolo di Sant'Eusebio – un esemplare dell'opera ciceroniana *Fragmentum Arati phaenomenon*, durante la sua visita nella città padana nell'anno 1442⁴³. Dagli estratti degli *Aratea* descritti da Ciriaco d'Ancona sembrerebbe doversi e-

dispersion, I, *Inventaires et concordances*, Roma 1991 (Collection de l'École Française de Rome, 141), p. 79. L'11 agosto 1374 Gregorio XI chiese a Bernard Cariti, canonico di Notre-Dame-des-Doms di Avignone, di fare trarre copia di alcune opere di Cicerone trasmesse nei codici della biblioteca della Sorbona: la medesima richiesta era stata inoltrata dal papa a Petrarca stesso: EHRLE, *Historia bibliothecae Romanorum pontificum* cit., p. 143, n. 11; NOLHAC, *Pétrarque et l'humanisme* cit. I, p. 219.

⁴⁰ «[...] Pervenit ad nos quod liber sex volumen, qui vocatur Trogus Pompeius, ubi historie paricium orientium diffusio lepore contexte feruntur, in Vercellensi urbe repertus est, quique alias ibi consuevit haberi. Et quia dictus liber nimium est sensibus nostris acceptus et longe acceptior, si eum presencialiter haberemus, fraternitatem tuam rogamus interne, quatinus circa inventionem ipsius absque mora impendere studeas operam efficacem eumque ut speramus inventum, ad nos per fidelem delatorem non differas destinare, nobis proinde plurimum placitum [...]»: EHRLE, *Historia bibliothecae Romanorum pontificum* cit., p. 142, n. 10. Sulla diffusione di Giustino nel medioevo limito il rimando a B. MUNK OLSEN, *L'Étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, I, Paris 1982, pp. 537-551.

⁴¹ Le note del vescovo tedesco sono studiate in GAVINELLI, *Leone di Vercelli postillatore di codici* cit., pp. 256-260. Sul codice vercellese di Giustino cfr. PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 120; FERRARIS, *La pieve di S. Maria di Biandrate* cit., p. 456, nota 398; sulla tradizione manoscritta cui è ascrivibile il Giustino della Biblioteca Capitolare di Vercelli (privo dei prologhi) cfr. IUSTINI *Epitoma historiarum philippicarum Pompeii Trogi*, rec. F. RUEL, Lipsiae 1915, pp. V-VI; IUSTINI *Epitoma*, ed. O. SEEL, Stuttgartiae 1985, p. VII; L. D. REYNOLDS, *Justin*, in *Texts and Transmission* cit., pp. 197-199, in particolare pp. 198-199. Un importante contributo alla tradizione testuale di Giustino si legge in G. BILLANOVICH, *Lovato Lovati e il Giustino e il Beda di Pomposa*, in *Pomposia monasterium modo in Italia primum. La biblioteca di Pomposa*, Padova 1994 (Medioevo e Umanesimo, 86), pp. 181-212.

⁴² MONFRIN, JULLIEN DE POMMEROL, *La Bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñiscola* cit., p. 533, n. 877. L'esame autotipico del Cod. CLXXVII della Biblioteca Capitolare di Vercelli non fa emergere tracce di un suo passaggio ad Avignone, né di una sua funzione di antigrafo.

⁴³ A. DEGLI ABATI OLIVIERI, *Commentariorum Cyriaci Anconitani nova fragmenta*, Pesaro 1763, p. 42: «Ad XI k. dec. [1442] venimus Vercellas [...]. In antiqua ipsa Vercellarum C. bibliotheca vetustos et praecclaros libros invenimus quamplures [...] Arati liber antiquiss. Super delphini figuram. Neptunum aiunt fabulae [...]».

cludere l'ipotesi che il codice di Vercelli sia il medesimo ritrovato, alcuni anni più tardi, da Giorgio Valla, che ne curò l'edizione negli *Astronomici veteres* del 1488⁴⁴.

2.2. La biblioteca “petrarchesca” del canonico Battista *de Iacopo*

Il nome di Petrarca, più volte citato a proposito del patrimonio librario vercellese, consente di annodare qualche esile filo tra il grande umanista e la famiglia ligure dei *de Iacopo*, attiva nel ducato milanese e nella Chiesa di Vercelli, all'interno della quale almeno un suo esponente, Battista, risulta essere stato canonico – non sappiamo di quale collegio canonico vercellese – negli anni ottanta del Trecento. La famiglia *de Iacopo* possedette un ragguardevole numero di manoscritti, forse acquisiti nel corso di diverse generazioni: questo fondo librario, dal profilo spiccatamente umanistico, passò al «canonicus Vercellensis» Battista *de Iacopo*, attraverso il quale forse una parte dei manoscritti potrebbe essere circolata nella città padana.

Originari di Chiavari, i *de Iacopo* si distinsero nella pratica legale e nella carriera ecclesiastica: il notaio Manfredo si trasferì da Chiavari a Genova, dove fu cancelliere del comune almeno a partire dal 1325 e ambasciatore della *pars* guelfa presso re Roberto d'Angiò nel 1331. Manfredo avviò il figlio Bartolomeo agli studi di diritto presso l'Università di Bologna, dove, tra il 1357 e i primi mesi del 1358, fu in contatto con Francesco Petrarca, come dimostra una lettera inviategli da quest'ultimo⁴⁵. Dopo esse-

⁴⁴ Le varianti tra le due lezioni sono presentate in SABBADINI, *Storia e critica di testi latini* cit., pp. 135-136; di diverso avviso P. VON WINTERFELD, *De Germanici codicibus*, in *Festschrift Iohannes Vahlen genivdmet*, Berlin 1900, pp. 398-399. Sulla tradizione degli *Aratea* cfr. A. TRAGLIA, *Ciceronis poetica fragmenta II*, Roma 1952, pp. 18-21; R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, I, Firenze 1967², a cura di E. GARIN, p. 149; M. D. REEVE, *Some Astronomical Manuscripts*, in «The Classical Quarterly», n. s., XXX (1980), pp. 508-522. Tra gli importanti manoscritti di autori classici attualmente conservati nelle biblioteche vercellesi e in attesa di uno studio sistematico, segnalo cursoriamente il Cod. 159 della Biblioteca Civica di Vercelli. Si tratta di un codice membranaceo, dell'inizio del XIII secolo, in minuscola gotica, che trasmette le sei commedie di Terenzio; dopo l'*Epitaphium Terentii*, segue la *Praefatio "Monacensis"*, pubblicata da G. BALLAIRA, *Praefatio «Monacensis» ad Terentium, quae integra in cod. Vat. Lat. 11455 asservatur*, in «Bollettino del comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei Classici Greci e Latini», n. s., XVI (1968), pp. 13-24, e, insieme all'*Accessus ad Andriam*, in Y.-F. RIOU, *Essai sur la tradition manuscrite du «Commentum Brunianum» des comédies de Terence*, in «Revue d'histoire de textes», III (1973), pp. 79-113 (pp. 106-113). Le lezioni della *Praefatio "Monacensis"* tralata dal codice ora vercellese si accordano in diversi luoghi con quelle dei codici Parigini Latini 7900 A e 7902, rispettivamente dei secoli X e XI (cfr. BALLAIRA, *Praefatio «Monacensis» ad Terentium* cit., pp. 15-17). La tradizione manoscritta delle commedie – nella sequenza: *Andria*, *Eunuchus*, *Heautontimorumenos*, *Adephoë*, *Hezra*, *Phormio* – sembra accomunare il Cod. 159 della Biblioteca Civica di Vercelli al gruppo di manoscritti della recensione “calliopiana”, denominato comunemente con la sigla γ. Sul Cod. 159 – che purtroppo non fornisce alcuna indicazione sulla sua circolazione in Vercelli in età medievale – si veda *I manoscritti della Biblioteca Civica di Vercelli*, a cura di R. ORDANO, Vercelli 1988, pp. 131-134, n. 255; C. VILLA, *La «Lectura Terentii»*. I. *Da Ildemaro a Francesco Petrarca*, Padova 1984 (Studi sul Petrarca, 17), p. 439, n. 662; G. BALLAIRA, recensione a *I manoscritti della Biblioteca Civica di Vercelli*, apparsa in «Atene e Roma», n. s., XXI (1976), pp. 202-204.

⁴⁵ Si tratta della *Familiare XXI 4*, inviata da Milano: V. ROSSI, *Scritti di critica letteraria*, II, Firenze 1930, pp. 31-32; E. H. WILKINS, *Petrarch's eight Years in Milan*, Cambridge (Mass.) 1958, pp. 238-239; ID., *Petrarch's Correspondence*, Padova 1960, pp. 13, 82. Su Battista *de Iacopo* cfr. F. NOVATI, *Umanisti genovesi del sec. XIV. I. Bartolomeo di Iacopo*, in «Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura», XVII (1890), pp. 23-44; SA-

re stato ambasciatore della sua città presso papa Urbano V e console a Caffa nel 1364, Bartolomeo *de Iacopo* divenne un alto funzionario dell'amministrazione pontificia, ricoprendo gli incarichi di podestà di Viterbo (1367-1368) e di capitano di Todi (1371-1372). I soggiorni di Bartolomeo presso la curia papale per conto della città di Genova furono frequenti. In particolare tra gli anni sessanta e settanta del Trecento egli fu ad Avignone⁴⁶, continuando a svolgere importanti incarichi per il pontefice⁴⁷. Nel biennio 1377-1378 lo troviamo in Lombardia come consigliere dei Visconti e podestà di Pavia⁴⁸; in questi anni egli partecipò alla vita universitaria ticinese, pronunciando l'orazione per la laurea in diritto canonico del vescovo di Vicenza, Giovanni Castiglioni, il 26 aprile 1377⁴⁹. Il 14 gennaio 1378 venne immatricolato nel collegio dei dottori giuristi di Pavia, spostandosi però, nei mesi successivi, a Genova⁵⁰; tornò nuovamente presso i Visconti solo nel febbraio 1387, distinguendosi durante il suo soggiorno milanese per l'alta dottrina giuridica, come narrò il letterato Giovanni Manzini in una epistola al giurista Rizzardo Villani, databile alla fine dello stesso anno⁵¹.

LUTATI, *Epistolario* cit., I, Roma 1891 (Fonti per la storia d'Italia, 15), pp. 78-80; IV, Roma 1911 (Fonti per la storia d'Italia, 18), p. 609; A. FERRETTI, *L'umanista Bartolomeo di Iacopo*, in «La Sveglia» [di Chiavari], XXXVII (1923), nn. 45-46, 48-50; G. BILLANOVICH, *Il Petrarca e gli storici latini*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, I, Padova 1974 (Medioevo e Umanesimo, 17), pp. 67-145 (pp. 117-145).

⁴⁶ Negli anni 1364, 1366-1367 e 1373-1374: *ivi*, pp. 131-133.

⁴⁷ Il 29 ottobre 1375, da Avignone, papa Gregorio XI indirizzò a Bernabò Visconti la bolla di presentazione del suo inviato Bartolomeo e, il 9 e 13 novembre, invitò Galeazzo II Visconti a prestare ascolto alle raccomandazioni che gli avrebbe fatto Bartolomeo *de Iacopo*; il 28 novembre dello stesso anno il pontefice raccomandò a Ottone di Brunswick, marito di Giovanna I d'Angiò, di attenersi alle disposizioni impartite all'inviato papale Bartolomeo *de Iacopo* sulla questione dell'agostiniano Iacopo Bussolari, liberato dalla prigionia viscontea e trasferito presso il fratello Bartolomeo, vescovo di Ischia: *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressant les pays autres que la France...*, éd. G. MOLLAT, Paris 1962 (Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et de Rome), p. 157, n. 3542; p. 160, n. 3567; pp. 160-161, n. 3571; p. 165, n. 3608. Sono note due epistole inviate da Francesco Petrarca a Bussolari, la *Familiare* XIX 18 e la *Miscellanea* 7: sull'agostiniano cfr. C. ALONSO, *Bussolari, Giacomo (Iacopo)*, in DBI, XVI, Roma 1972, pp. 580-582.

⁴⁸ C. MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia*, II, Milano 1883, p. 41; *Repertorio diplomatico Visconteo*, II, Milano 1918, nn. 2319, 2399, 2417; C. SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968, p. 335.

⁴⁹ Giovanni Castiglioni ebbe come promotori Rizzardo Villani e Giovanni Capitani Crespi: MAIocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 47-48, n. 69; p. 53, nn. 87-88; pp. 427-434, n. 69 bis (il discorso di Bartolomeo è trasmesso ai ff. 23^v-26^v del codice B 116 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano). Sull'attività letteraria di Giovanni Capitani Crespi cfr. C. VILLA, *La tradizione delle «Ad Lucilium» e la cultura di Brescia dall'età carolingia ad Albertano*, in «IMU», XII (1969), pp. 9-51 (pp. 21-22).

⁵⁰ MAIocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 51, n. 81.

⁵¹ BILLANOVICH, *Il Petrarca e gli storici latini* cit., pp. 134-135. Su Giovanni Manzini – precettore di Melchiorre, figlio del cancelliere visconteo Pasquino Capelli – cfr. C. VASOLI, *Un umanista tra le lettere e le armi. Giovanni Manzini della Motta di Fivizzano*, in «Nuova rivista storica», LXVI (1982), pp. 491-510. L'inventario, datato 3 luglio 1405, della fornitissima biblioteca, composta da quasi trecento volumi, di Rizzardo Villani, giurista e consigliere del duca Gian Galeazzo Visconti, è edito in PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato* cit., pp. 204-226, n. I B.

Bartolomeo *de Iacopo* morì negli ultimi mesi del 1389: il 12 gennaio 1390 venne infatti redatto a Genova l'inventario dei suoi beni. Erede universale era il citato Battista, qualificato come «canonicus Vercellensis» – forse del capitolo cattedrale – in due atti, entrambi datati 3 febbraio 1387, rogati a Genova nell'abitazione del padre Bartolomeo⁵². In uno di questi, che registra tra i testimoni appunto il canonico Battista, il *legum doctor* Bartolomeo *de Iacopo* risulta dimorare a Pavia; nel secondo Battista figura come successore nominato dal padre nella cappellania istituita nella chiesa di Sant'Ambrogio di Genova⁵³.

La dignità capitolare concessa al giovane Battista *de Iacopo* gli derivò da un probabile riconoscimento dei servizi che il padre aveva reso presso la curia pontificia e, forse, anche dal lungo contatto tra la famiglia *de Iacopo* e i Fieschi⁵⁴. Non è sinora emersa alcuna ulteriore informazione sul canonicato vercellese di Battista: certamente le prebende provenienti da questa dignità gli furono preziose per mantenersi negli studi universitari realizzati all'Università di Pavia, dove è attestato quale studente in diritto civile e rettore dell'*universitas iuristarum* nell'anno accademico 1390-1391⁵⁵; presso lo Studio ticinese si laureò in diritto civile il 18 novembre 1398, entrando il giorno stesso a far parte del collegio dei dottori giuristi di Pavia⁵⁶. Fu poi lettore di diritto civile presso l'Università di Piacenza nell'anno accademico 1399-1400⁵⁷, passando in seguito – certamente dal giugno 1406 – al servizio della repubblica di Genova, che lo inviò tra i suoi procuratori per trattare la pace con Venezia⁵⁸. Ancora in attività nel 1420⁵⁹, Battista *de Iacopo* tenne alcuni contatti con l'umanesimo lombardo, come emerge da uno scambio epistolare, sembra non continuativo, con l'umanista Pier Candido Decembrio⁶⁰.

⁵² ASGe, Notaio Giovanni Labaino, mz. 14, nn. 333-334. Ringrazio vivamente la dottoressa Giustina Olgiati per avermi fornito la riproduzione di questi documenti delle filze del notaio Giovanni Labaino, non consultabili durante la stesura di questo saggio perché in corso di schedatura.

⁵³ ASGe, Notaio Giovanni Labaino, mz. 14, nn. 333-334.

⁵⁴ Già il 5 aprile 1288 Guglielmo *de Iacopo* presenziò come teste a una procura rilasciata a Chiavari da Percivalle Fieschi dei conti di Lavagna: FERRETTO, *L'umanista Bartolomeo di Iacopo* cit., n. 46; BILLANOVICH, *Il Petrarca e gli storici latini* cit., p. 134, nota 3.

⁵⁵ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 182-183, nn. 361-363 (1390 settembre 1, 3, 7); p. 188, nn. 370-371 (1391 febbraio 15, 22); p. 192, n. 380; p. 195, n. 385; p. 214, n. 423 (1392 ottobre 18); p. 237, n. 449 (1394 ottobre 11); ASGe, Notai, n. 448, f. 276r (1391 dicembre 5).

⁵⁶ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 406-407, n. 724; p. 425, n. 755. Come membro di questo collegio partecipò a diversi esami di laurea: ivi, p. 415, nn. 738-739 (1399 aprile, 4, 5); pp. 417-418, nn. 745-746 (1399 settembre 5, 13).

⁵⁷ Ivi, I, p. 421, n. 751; p. 423, n. 754.

⁵⁸ R. PREDELLI, *I libri commemoriali della repubblica di Venezia. Regesti*, III, Venezia 1883 (Monumenti storici pubblicati dalla Deputazione Veneta di Storia Patria, 9), p. 314, n. 18; pp. 322-323, n. 48-49; F. SURDICH, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova 1970 (Collana storica di fonti e studi, 44), p. 119, nota 100; p. 124, nota 14; p. 130.

⁵⁹ *Documenti della maona di Chio (sec. XIV-XVI)*, a cura di A. ROVERE, Genova 1979 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s., 19/2), pp. 332-333, n. 103 (1420 ottobre 20).

⁶⁰ F. GABOTTO, *Un nuovo contributo alla storia dell'Umanesimo ligure*, in «Atti della Società Ligure di

Il ricordato inventario *post mortem* di Bartolomeo *de Iacopo* del 12 gennaio 1390 registra due abitazioni a Genova, una a Milano e una quarta a Pavia, in ognuna delle quali Bartolomeo conservava dei libri. Il patrimonio librario è integralmente registrato: si tratta di una biblioteca composta da quasi cento volumi, alcuni dei quali di importanti autori classici quali Plauto, Seneca morale e tragico, Tito Livio, Quintiliano, Macrobio, Solino e Catullo, quest'ultimo autore ancora molto raro in quegli anni. Un aspetto da sottolineare è l'interesse storico di Bartolomeo – in cui si ravvisano probabili influenze di Petrarca – rappresentato dal *Breviarium* di Floro, dalle *Historiae adversus paganos* di Orosio, dall'*Historia scholastica* di Pietro Comestore e dall'*Historia ecclesiastica* di Cassiodoro; altre presenze rilevanti sono le opere di Dante *De monarchia* e la *Commedia*, unico testo in volgare del *corpus* librario⁶¹.

Un codice della biblioteca dei *de Iacopo* è noto: si tratta dell'Ambrosiano F 138 sup., una raccolta di storici latini (Valerio Massimo, Giustino, Floro, Sallustio, Rufo Festo e una *Chronica imperatorum*) approntata da Ludovico Santo di Beringen, il chierico e musicista fiammingo grande amico di Petrarca. Il manoscritto fu acquistato ad Avignone da Bartolomeo *de Iacopo*; questi e il figlio Battista vi apposero diverse postille e annotazioni, citando con frequenza autori presenti nella biblioteca di famiglia⁶².

Non siamo in grado di dire se i testi posseduti dai *de Iacopo* fossero circolati anche in Vercelli, dove – come abbiamo visto – Battista fu canonico: certamente la famiglia mantenne le sue radici in Lombardia anche nelle generazioni successive, collocando diversi esponenti nell'amministrazione ducale e indirizzandone alcuni verso gli studi giuridici presso l'Università di Pavia⁶³.

Storia Patria», XXIV (1891), pp. 1-331 (pp. 290-291, 319-321); V. ZACCARIA, *L'epistolario di Pier Candido Decembrio*, in «Rinascimento», III (1952), pp. 85-118 (p. 115).

⁶¹ L'edizione integrale dell'inventario si legge in NOVATI, *Umanisti genovesi del sec. XIV* cit., pp. 36-41; cfr. anche PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato* cit., pp. 232-233, n. IV. Dal testamento di Bartolomeo risulta che questi ebbe il figlio Battista dalla sua prima moglie, Selvaggia.

⁶² Il codice Ambrosiano F 138 sup. è studiato e descritto in BILLANOVICH, *Il Petrarca e gli storici latini* cit., pp. 67-145. Sulla biblioteca di Ludovico di Beringen cfr. G. BILLANOVICH, *Tra Italia e Fiandre nel Trecento, Francesco Petrarca e Ludovico Santo di Beringen*, in *The late Middle Ages and the Dawn of Humanism outside Italy*, Proceedings of the International Conference (Louvain, 11-13 May 1970), eds. G. VERBEKE, J. IJSEWIJN, Leuven 1972, pp. 6-18.

⁶³ BILLANOVICH, *Il Petrarca e gli storici latini* cit., pp. 136-142. Un altro Battista *de Iacopo* frequentò l'Università di Pavia negli anni trenta, destinatario di una lettera indirizzatagli, il 15 agosto 1439, dal professore di retorica dello Studio di Pavia Francesco Oca; la missiva fa parte dell'epistolario di Oca (*ep.* V 109), ed è trasmessa nei codici Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai», MAB 62 (ex Gamma IV 26), ff. 189-190, e Berlin, Staatsbibliothek, Stiftung Preussischer Kulturbesitz, Lat. Fol. 643, ff. 79^v-80^r: sul questo epistolario cfr. ROSSO, *Notizie di cultura e di storia universitaria pavese* cit., pp. 121-205.

Capitolo quinto

L'insegnamento della medicina

1. *L'organizzazione della docenza*

1.1. Il *collegium doctorum*

Presso lo Studio di Vercelli l'insegnamento della medicina, di cui possediamo una limitatissima documentazione diretta per il Duecento, non sembra avere conosciuto un particolare sviluppo, forse penalizzato dalla maggiore attenzione, anche sul piano delle retribuzioni, prestata dall'amministrazione comunale vercellese alle discipline giuridiche, come risulta con evidenza dalla *Charta Studii* del 1228, nella quale vennero previsti ben sette professori di diritto e solo due di medicina. Sulle letture di medicina attivate nella facoltà medico-artista abbiamo soltanto l'isolata notizia, risalente al 3 febbraio 1267, di un *magister* e *doctor in fixica* Enrico, attivo «in Studio civitatis Vercellarum», cui il comune versò lo stipendio pattuito per l'anno accademico 1266-1267¹.

Se le fonti di natura prettamente universitaria sono scarse, dai primi anni del Duecento gli atti privati rivelano invece a Vercelli la presenza – peraltro riscontrabile anche in località che non possedettero mai uno Studio – di un notevole gruppo di professionisti dell'arte medica, qualificati come *magistri fisice, phisici, medici*². Anche se nella *Charta Studii*, per indicare i due professori di medicina da retribuire nell'istituenda Università, si impiegò il termine *phisicus*³, nei secoli XIII e XIV questa qualifica professionale non attestava con sicurezza il possesso di una formazione universitaria certificata dai gradi accademici, ma poteva richiamare semplicemente la frequenza di una locale scuola di *phisica*, che veniva spesso retta privatamente da un medico esperto⁴. A una di queste scuole probabilmente fa riferimento un documento rogato in Vercelli nel gennaio 1366 – quando lo Studio aveva da pochi anni cessato la sua attività – «apud apothecam» dello speziale e medico Paolo *de Cerridano* da Novara, nella vicinia di Santa Maria: in questo documento

¹ VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, p. 224, n. IV.

² Si vedano i *Realien* raccolti in Appendice I.

³ *Carta Studii et Sclolarium Commorantium in Studio Vercellarum* cit., p. 26.

⁴ Sulla formazione medica nel medioevo rinvio ai saggi: L. C. MACKINNEY, *Medical Education in the Middle Ages*, in «Cahiers d'histoire mondiale», II (1955), pp. 835-861; C. TALBOT, *Medical Education in the Middle Ages*, in *The History of Medical Education*, ed. C. D. O'MALLEY, Berkeley-London 1970, pp. 73-87; AGRIMI, CRISCIANI, *Edocere medicos* cit.; I. NASO, *Forme di trasmissione del sapere medico tra dottrina ed esperienza empirica nel tardo medioevo*, in *La trasmissione dei saperi nel medioevo (secoli XII-XV)*, XIX Convegno internazionale di studi (Pistoia, 16-19 maggio 2003), Pistoia 2005, pp. 127-158.

il notaio episcopale Nicolino *de Arnoldo*, dietro sollecitazione del vescovo Giovanni Fieschi, dispose che dai redditi della chiesa di Santa Maria fosse tratta una somma per agevolare lo studio di Tommasino, figlio del medico Paolo («[...] Thomasio nato magistri Pauli de Cerrano, phisici commorantis nunc Vercellis, libras quadraginta Papie pro subventione studii»)⁵.

Già dalla fine del Duecento, tuttavia, questi ambiti di insegnamento risultarono ormai non più adeguati agli sviluppi della scienza medica, la cui pratica offriva sempre più concrete possibilità di affermazione sociale per coloro che possedevano una approfondita conoscenza degli *auctores* impartita dagli studi universitari. La qualifica di *physicus* – che, anche in città universitarie di antica tradizione come Padova, nel XIV secolo continuava ad essere attribuita in modo indifferenziato sia ai medici laureati che ai medici empirici – nel Quattrocento passò a designare in modo più specifico prevalentemente i dottori della facoltà di medicina⁶.

Le presenze vercellesi di *doctores medicine* sino alla metà del Trecento sono pressoché inesistenti, e lo stesso silenzio riguarda anche l'esistenza in Vercelli di una associazione di professionisti attivi (*collegium*), strutturata sul modello delle altre corporazioni artigiane: nelle città prive di *Studium generale*, il collegio svolgeva anche l'importantissimo compito di valutare la preparazione di quanti chiedevano di esercitare la pratica medica o di ricoprire una funzione formativa⁷. Nelle città universitarie invece, il collegio dei dottori in medicina costituiva una componente essenziale del sistema-Studio, le cui cattedre erano occupate in buona parte dagli stessi dottori collegiati; i membri dei *collegia doctorum* presiedevano inoltre le procedure d'esame per il conseguimento dei gradi accademici⁸.

A Padova la partecipazione dei dottori alla vita dello Studio si delineò già nel secolo XIII, sebbene nel 1276 gli statuti del comune vietassero ai *doctores* cittadini di accettare incarichi di docenza universitaria retribuiti: si trattava, oltre che di professori di diritto, in prevalenza di origine urbana e professionalmente attivi nell'am-

⁵ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1364-1370, f. 85^{r-v} (1366 gennaio 16). La lettera del vescovo Giovanni Fieschi è datata 14 settembre 1365.

⁶ T. PESENTI, «Professores chirurgie», «medici circoici» e «barbitonsores» a Padova nell'età di Leonardo Buffi da Bertipaglia († dopo il 1448), in «QSUP», XI (1978), pp. 1-38.

⁷ AGRIMI, CRISCIANI, *Edocere medicos* cit., pp. 230-231; cfr. anche V. L. BULLOUGH, *Training of the Nonuniversity-Educated Medical Practitioners in the Later Middle Ages*, in «Journal of the History of Medicine», XIV (1959), pp. 446-458.

⁸ Per le competenze dei collegi dottorali nella vita delle università del medioevo limito il rinvio a C. PIANA, *Il "Liber secretus iuris caesarei" dell'Università di Bologna. 1451-1500*, Milano 1984 (Orbis Academicus. Saggi e documenti di storia delle università raccolti da D. Maffei, 1), pp. 31-43; in particolare, per il conferimento dei titoli dottorali, si veda TROMBETTI BUDRIESI, *L'esame di laurea presso lo Studio bolognese* cit., pp. 137-191. Per un quadro generale, specialmente per la facoltà di diritto, cfr. BRAMBILLA, *Genealogie del sapere* cit., pp. 13-82, e S. DI NOTO MARRELLA, «Doctores». *Contributo alla storia degli intellettuali nella dottrina del diritto comune*, Padova 1994; le realtà perugine e torinesi sono studiate rispettivamente in «Doctores excellentissimi». *Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Università di Perugia (secoli XIV-XIX)*, Mostra documentaria (Perugia, 20 maggio-15 giugno 2003), a cura di C. FROVA, G. GIUBBINI, M. A. PANZANELLI FRATONI, Città di Castello 2003, e NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 3-62.

ministrato nella giustizia e nella vita pubblica, anche di alcuni maestri di medicina e di filosofia, di origine sociale meno nota⁹. In Piemonte le attestazioni di *collegia doctorum* sono più tarde: il primo collegio dei dottori in medicina noto è quello di Asti, che godette delle esenzioni fiscali assegnategli dall'imperatore Enrico VII nel 1310¹⁰.

Per Vercelli i più antichi statuti del collegio dei dottori in medicina che conosciamo furono sottoscritti dal duca di Savoia Carlo III nel 1508¹¹. L'esistenza di organi collegiali era tuttavia prevista già negli statuti cittadini riformati del 1341, nei quali venne inserito un importante richiamo ai *doctores* dello Studio, che potevano conferire i gradi accademici nei due diritti e nella medicina («possit etiam quilibet doctorari et licentari in civitate Vercellarum in scientiis suprascriptis»)¹². Gli statuti non fanno esplicitamente riferimento all'esistenza di un collegio strutturato e riconosciuto, bensì a un gruppo di professionisti, forse non organizzati: a loro furono riconosciute esenzioni fiscali, con un intervento che è probabilmente da anticipare al 1331, poiché nel *corpus* statutario questo segue immediatamente la concessione del *citainaticum* al medico Filippo *de Pergamo*, datato 28 agosto 1331¹³. I beneficiari di questi privilegi furono non solo i medici¹⁴, ma anche i dottori di grammatica e di notariato «degentes in civitate Vercellarum»¹⁵. Il rinvenimento di uno strumento di laurea in medicina permette ora di affermare con certezza che il «collegium medicorum» esisteva a Vercelli almeno a partire dalla metà del XIV secolo, negli ultimi anni di attività dello Studio¹⁶.

1.2. Uno strumento di laurea in medicina

L'*instrumentum laureationis* in medicina è trasmesso in un codice cartaceo attualmente conservato presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli, con segnatura ms. 19: si tratta di uno zibaldone approntato nel pieno Trecento dal notaio Eusebio *de Scottis*, figlio del defunto cancelliere e notaio della curia episcopale Giovanni, il quale

⁹ G. DE SANDRE GASPARINI, *Dottori, Università, Comune a Padova nel Quattrocento*, in «QSUP», I (1968), pp. 15-47. Una ampia panoramica sulla legislazione universitaria in età medievale è ora nel volume *Gli statuti universitari: tradizione dei testi e valenze politiche* cit.

¹⁰ *Rubricae statutorum civitatis Ast per ordinem alphabeti*, Ast 1535, p. 70, cap. 52. Per il quadro dei collegi medici nel Piemonte medievale e l'illustrazione della loro organizzazione interna cfr. NASO, *Medici e strutture sanitarie* cit., pp. 85-97.

¹¹ *Statuta physicorum Vercellensium anni 1508*. Una copia manoscritta è conservata presso la Biblioteca Reale di Torino, Storia Patria 16: G. GONETTA, *Bibliografia statutaria delle corporazioni d'arti e mestieri d'Italia*, Roma 1891, p. 74.

¹² *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum* cit., c. LXI^rv.

¹³ Su questo medico cfr. Appendice I, nota 177.

¹⁴ «magister Anselmus de Cumis, magister Franciscus de Alice, magister Ubertinus de Bonfilis de Gallerate, magister Ioanninus de Novaria, magister Petrus dictus Terrioti, magister Maximus de Valentia, magister Girardus de Vassallino, magister Martinus de Lentax»: *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum* cit., c. CLXIII^rv.

¹⁵ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. IV, nota 8.

¹⁶ Edito in Appendice II, doc. 1.

fu anche notaio del capitolo della cattedrale¹⁷. Nella miscellanea è raccolta una varia tipologia di strumenti notarili, insieme a note di cronaca cittadina, ricette mediche e alcune missive¹⁸. Gli atti, tra cui lo strumento di laurea, furono copiati e conservati dal notaio come semplici *exempla* di formulari, utili per successive stesure di documenti della stessa natura, come mostra l'assenza di data cronica e topica.

Il ruolo di Giovanni *de Scotis* come notaio del capitolo cattedrale spiega la conservazione dello strumento di laurea tra i suoi atti, dai quali il figlio Eusebio trasse successivamente una copia parziale. L'atto registra infatti l'arcidiacono Martino *de Bulgaro* impegnato nell'esercizio della carica di cancelliere dello Studio – cui spettava il conferimento della *licentia ubique docendi* al candidato, dopo che la sua preparazione era stata verificata dai dottori del collegio – ed era quindi naturale che fosse il notaio al servizio del capitolo ad occuparsi della relativa stesura.

La funzione di cancelliere attribuita all'arcidiacono della cattedrale nel citato strumento di laurea è un dato che acquista una grande importanza se inserito in un contesto di storia istituzionale delle università. Come abbiamo ricordato, negli *Studia* italiani l'incarico di cancelliere dell'università era sempre assegnato al vescovo, che poteva delegare le funzioni al suo vicario; è noto come una eccezione fosse rappresentata dallo Studio di Bologna, per il quale, con la bolla *Cum sepe contingat* del 28 giugno 1219, papa Onorio III investì l'arcidiacono della cattedrale della facoltà di conferire la *licentia docendi*. Ne seguì il disposto di Niccolò IV del 1291, che – trasformando, con la fondazione dello *Studium generale*, la laurea bolognese in *licentia ubique docendi* – confermò all'arcidiacono il ruolo del conferimento delle insegne dottorali nella fase pubblica dell'esame, dopo che il candidato aveva superato il rigoroso *examen privatum* dinanzi ai dottori dello Studio.

L'originaria attribuzione all'arcidiacono di Bologna della prerogativa di concedere la *licentia docendi* è stata posta in relazione alla forte conflittualità apertasi tra il vescovo cittadino, Enrico della Fratta, e l'arcidiacono Grazia proprio negli anni in cui Onorio III dispose la stesura della *Cum sepe contingat*¹⁹. L'*unicum* rappresentato dal caso bolognese verrebbe ora ad essere confutato da quanto emerge dallo strumento di laurea vercellese. La rilevanza di questo nuovo dato induce in ogni caso

¹⁷ Al f. 5^v si legge la sua nota autografa: «Iste liber est mei Eusebii de Scotis filii quondam domini Iohannis de Scotis cancellarii et notarii episcopalis curie Vercellensis». L'attività di Giovanni *de Scotis* come notaio del capitolo è testimoniata da alcuni protocolli conservati nell'Archivio Capitolare di Vercelli: Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364); cartella 96 (1370-1376). Giovanni ebbe un altro figlio, Bartolomeo, che intraprese anch'egli la professione notarile al servizio del capitolo: suo è il protocollo ivi, cartella 98 (1390-1408), fasc. 10.

¹⁸ Il manoscritto reca la titolazione moderna *Codice cartaceo. Sec. XIV-XV*. Alcune sezioni della miscellanea sono edite in PASTÈ, *Notizie importanti tolte da un manoscritto* cit., pp. 577-589; cfr. anche FERRARIS, *La pieve di S. Maria di Biandrate* cit., pp. 65-70; pp. 396-397, nota 234; NASO, *La fine dell'esperienza universitaria vercellese* cit., p. 341; pp. 352-352, nota 31. Nel lavoro di Pastè è segnalato lo strumento di laurea, che però non fu riconosciuto come tale e venne inoltre letto con molti errori.

¹⁹ Questo elemento è stato per la prima volta colto e approfondito in PAOLINI, *L'evoluzione di una funzione ecclesiastica* cit., pp. 129-172; ID., *La figura dell'Arcidiacono* cit., pp. 31-71; ID., *L'Arcidiacono della Chiesa bolognese* cit., pp. 259-266; ID., *La Chiesa di Bologna e lo Studio* cit., pp. 23-42. Sul vescovo Enrico della Fratta si veda ID., *Della Fratta, Enrico*, in DBI, XXXVII, Roma 1989, pp. 1-5.

a una estrema cautela: la notizia andrebbe infatti supportata da una ulteriore documentazione, anche relativa ai decenni precedenti, per potere valutare se la funzione attribuita all'arcidiacono sia il risultato dell'applicazione di un disposto papale – di cui non resta traccia – rilasciato sull'esempio di quello indirizzato allo Studio di Bologna o piuttosto dell'assegnazione del cancellierato universitario per delega vescovile straordinaria.

Alcune considerazioni *in absentia* possono tuttavia essere presentate. Lo strumento di laurea menziona Martino *de Bulgaro* con la sola dignità di arcidiacono, senza alcun riferimento all'eventuale incarico di vicario generale, che peraltro egli aveva assunto negli anni trenta del XIV secolo, al servizio del vescovo Lombardo della Torre. La presenza del vicario vescovile alla cerimonia di laurea sarebbe stata del tutto regolare, ed era anzi consueta, in quanto egli diventava vicecancelliere del vescovo-cancelliere dello Studio, il quale era spesso lontano dalla città: *Instrumentum laureationis* vercellese è infatti con buona probabilità da datare agli anni del turbolento episcopato di Giovanni Fieschi, che per lunghi periodi non risiedette a Vercelli. L'atto di laurea inoltre non registra neppure alcun richiamo all'intervento dell'arcidiacono Martino *de Bulgaro* in assenza del vescovo («episcopali sede vacante»), come troviamo saltuariamente in qualche strumento di laurea conferito in altre sedi universitarie²⁰: non è tuttavia da escludere che questo richiamo potesse essere talvolta percepito come superfluo in considerazione dei particolari poteri di giurisdizione assegnati alla dignità dell'arcidiacono, i quali prevedevano che questi, durante la fase di sede vacante o di assenza del vescovo, ricoprisse l'ufficio di amministratore della diocesi e che agisse come rappresentante del vescovo²¹.

Un ulteriore elemento di analogia con lo Studio di Bologna emerge osservando l'azione dell'arcidiacono nel cerimoniale dell'esame vercellese, nel quale era previsto che – per la verifica della preparazione del candidato – fosse demandata all'arcidiacono la responsabilità di convocare i dottori e i *magistri* del collegio: «[...] per doctores et magistros collegii Studii Vercellarum regentes et non regentes, quos idem dominus archidiaconus pro examinatione et approbatione ipsius magistri

²⁰ Si veda, ad esempio, la laurea in arti conferita nello Studio di Parma a Giovanni Marco *de Palmenghis* nel 1412: C. PIANA, *Ricerche su le Università di Bologna e Parma nel secolo XV*, Firenze 1963 (Spicilegium Bonaventurianum, 1), pp. 333-336, n. 1 (1412 dicembre 2). L'intervento del capitolo in caso di vacanza della sede episcopale era esplicitamente previsto nella bolla di papa Bonifacio IX rilasciata, il 16 novembre 1389, a favore dell'Università di Pavia: «[...] quodque illi qui processu temporis bravium meruerint in illa facultate in qua studuerint, obtinere sibi que docendi licentiam ut alios erudire valeant, ac doctoratus seu magisterii honorem petierint elargiri per doctorem seu doctores, aut magistrum seu magistros, illius facultatis in qua examinatio fuerit facienda, episcopo Papiensi qui pro tempore fuerit, aut alteri qui per eundem episcopum, vel, ecclesia Papiensi vacante, illi vel illis qui per dilectos filios capitulum eiusdem ecclesie deputatus vel deputati fuerint [...]»: MAIocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 160-161, n. 316; cfr. anche P. ROSSO, *Catone Sacco. Problemi biografici. La tradizione delle opere*, in «RSDI», LXXVIII (2000), pp. 237-338 (pp. 253-254).

²¹ Per un esempio di questi poteri di giurisdizione dell'arcidiacono, riferiti però alla Chiesa di Torino dei secoli XII-XIII, si veda G. CASIRAGHI, *Le strutture della diocesi, il Capitolo cattedrale, la cura d'anime*, in *Storia di Torino* cit., I, pp. 521-536 (pp. 526-527).

Iohannis vocari et congregari mandavit». Viene qui evocata la stessa prerogativa dell'*officium* arcidiaconale riconosciuta dagli statuti bolognesi del collegio dei dottori in arti e medicina del 1378, dagli statuti dei dottori in diritto civile del 1397 e dagli statuti dell'*universitas iuristarum* del 1432²², cioè l'ammissione del candidato all'*examen* e la riunione del collegio dottorale per l'assegnazione degli argomenti (*puncta*) d'esame («vocatis ante doctoribus per archidiaconum vel ipsius vicarium»).

Lo Studio di Vercelli riprese dunque in modo evidente il modello rappresentato dall'*Alma mater studiorum* anche nel formulario dell'*instrumentum laureationis*. Collazionando il documento stilato da Giovanni *de Scotis* con analoghi *instrumenta* di altre cancellerie universitarie, emerge la ripresa palmare nello strumento vercellese di atti di laurea coevi rogati in particolare dal notaio del capitolo della cattedrale di Bologna, Niccolò *de Canoniciis*, nei mesi di aprile-giugno 1367²³: in apertura ad esempio della laurea in arti e medicina del bolognese Cristoforo *de Honestis*, come nello strumento vercellese qui considerato, troviamo la citazione testuale tratta dall'epistola di Cassiodoro (*Variae* II 33), «dignum est ut unicuique proficiat labor suus, et sicut expendendo cognoscit incomoda, sic rebus perfectis consequatur augmenta»²⁴, che – facendo riferimento alla legittimità di trarre profitto dal proprio lavoro, godendo dei vantaggi derivati dalla conclusione di un'opera che era costata sacrifici e dispendi – divenne un rigido formulario, anche se con lievi varianti, senza più l'esplicito riferimento all'autorità di Cassiodoro, in alcune Università dell'Italia settentrionale²⁵. Anche le varie fasi dell'*examen* sono strutturate dalle due cancellerie, vercellese e bolognese, su un impianto formulare pressoché identico, e si concludono con la richiesta, da parte del laureando, delle insegne dottorali (il libro, l'anello, la benedizione e il bacio della pace) e con il conferimento solenne di queste al neodottore.

Lo strumento di laurea in esame offre inoltre importantissime notizie sulla composizione del «collegium medicorum» cittadino. Priore di questo organismo collegiale risulta essere il dottore in arti Francesco *de Alice*: il collegio comprendeva quindi, come di norma nell'organizzazione degli *Studia* italiani, dottori in *artes*, in sola medicina e in entrambe le discipline²⁶. Trattandosi in questo caso del conferimento di una laurea in medicina, il candidato ebbe come promotore il «doctor

²² Cfr. *Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio Bolognese* cit., rispettivamente alle pp. 383-386, 438-439, 114-115. Queste norme statutarie riguardanti l'arcidiacono sono ricordate anche in PAOLINI, *La figura dell'Arcidiacono* cit., pp. 41-43.

²³ PIANA, *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma* cit., pp. 82-108, nn. 95-107.

²⁴ M. AURELII CASSIODORI *Variarum libri duodecim*, II 33, in PL, LXIX, Parisiis 1848, col. 565 B.

²⁵ Ad esempio quelle di Pavia, di Parma e, nel Quattrocento inoltrato, di Torino, nelle forme «Etsi univrsis iustis laboribus» o «Licet univrsis iustis laboribus»: per le prime attestazioni negli strumenti di laurea conferiti presso lo Studio di Pavia cfr. MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 14-16, n. 15; pp. 240-242, n. 455; per Parma: PIANA, *Ricerche su le Università di Bologna e Parma* cit., pp. 333-336, n. 1; per Torino: NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 242-243, n. 4.

²⁶ Cfr. cap. IV.1. Il Francesco *de Alice* citato nello strumento di laurea sarà quindi persona diversa dall'omonimo medico attivo negli stessi anni a Vercelli: cfr. Appendice I, nota 161.

scientiarum medicine et phisice» Anselmo *de Cumis*, medico a Vercelli almeno dal 1331, quando ottenne dal comune le consuete esenzioni fiscali²⁷. Questi presentò il laureando al priore del collegio, poi all'arcidiacono Martino *de Bulgaro*, il quale invitò il collegio dottorale a procedere all'esame in forma privata (*rigorosum examen*) e poi pubblica (*publicus conventus*). Al termine di queste due fasi, il priore dichiarò il candidato idoneo «ad operandum, legendum et exercendum officium doctoratus in dicta scientia medicine», e il suo promotore gli conferì gli *insignia doctoralia*.

La cerimonia ebbe luogo nella chiesa cattedrale, alla presenza di esponenti di importanti famiglie come i *de Bulgaro* e i Tizzoni «et pluribus aliis tam clericis quam laycis». Sebbene lo strumento di laurea non sia datato, il riferimento a Martino *de Bulgaro*, arcidiacono vercellese tra il 1332 e il 1368, permette di assumere questi due estremi cronologici come riferimenti sicuri di datazione²⁸. Il candidato, Giovanni *de Cazanis de Novaria*, nello strumento di laurea è già indicato come *magister*, avendo precedentemente acquisito la licenza *in artibus*. Alcune notizie sulla famiglia del candidato permettono di ipotizzare dei rapporti intrattenuti da quest'ultimo con l'ambiente universitario padovano: in un atto rogato il 25 maggio 1369 «sub portichu domus habitacionis» di Paolo *de Cazanis* da Novara, lo troviamo registrato tra i testimoni come «filius Georgii» e «habitor et civis Vercellarum»²⁹. Queste informazioni sul nome del padre di Giovanni permettono con buona sicurezza di identificare quest'ultimo con il Giovanni da Novara, anch'esso figlio di Giorgio, attestato a Padova nell'agosto 1375, nella casa del famoso professore di medicina Giovanni Dondi dall'Orologio; dopo un'ulteriore attestazione a Padova, risalente al settembre 1377, nel giugno dell'anno successivo Giovanni da Novara, alla presenza dello studente Niccolò da Sicilia, figlio del notaio Bertuccio, vendette nella città veneta il terzo e il quarto libro del *Canone* di Avicenna trasmessi in un codice pergameneo³⁰. Conseguita la laurea in medicina a Vercelli, il novarese si trasferì a Padova, dove trascorse alcuni anni in contatto con la facoltà medico-artista e il mondo studentesco³¹.

La laurea di Giovanni *de Cazanis* è purtroppo l'unico *instrumentum laureationis*

²⁷ Il titolo di «doctor scientiarum medicine et phisice» rende impossibile l'identificazione di questo Anselmo da Como con il noto *magister* Anselmo *de Guittis de Cumis*, filosofo averroista attivo nei decenni centrali del Trecento presso l'Università di Bologna, le cui opere sono raccolte nel manoscritto Ottoboniano latino 318: A. MAIER, *Ein Beitrag zur Geschichte des italienischen Averroismus im 14. Jahrhundert*, in «QFIAB», XXXIII (1944), pp. 136-157; EAD., *Die Vorläufer Galileis im 14. Jahrhundert. Studien zur Naturphilosophie der Spätscholastik*, Roma 1949 (Storia e letteratura, 22), pp. 255-273, 346-353; L. CAPPELLETTI, *Eternalismo e creazionismo in un maestro bolognese del XIV secolo: Anselmo da Como*, in «Schede umanistiche», n. s., (2005)/I, pp. 5-24.

²⁸ Nel protocollo notarile lo strumento di laurea è preceduto da un atto capitolare rogato nel 1348 (f. 60^v).

²⁹ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 956 [n. 795], f. 58^{r-v}.

³⁰ GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)* cit., I, p. 478, n. 927 (1375 agosto 10; 1377 settembre 28; 1378 giugno 27). Per Giovanni Dondi cfr. *infra*, testo corrispondente a cap. VI, nota 5.

³¹ Non sono sinora emerse ulteriori notizie su questo medico novarese.

vercellese sinora emerso dagli scavi d'archivio. Non sappiamo quanti titoli in medicina furono rilasciati nello *Studium generale* di Vercelli: tuttavia la trascrizione di uno strumento di laurea, da impiegare in qualità di *exemplum*, in uno zibaldone di uso professionale come il codice approntato dal notaio Eusebio *de Scotis*, induce a ritenere che fosse percepita la necessità di successive stesure di atti simili, e, di conseguenza, che lo Studio avesse ancora una certa vitalità.

Siamo negli anni centrali del Trecento, quando l'apertura dello *Studium generale* di Pavia canalizzò verso le sue aule il flusso di studenti del Piemonte orientale, provocando la crisi dell'Università di Vercelli: negli ultimi decenni del secolo buona parte dei *doctores medicine* documentati in questa città si formarono infatti presso lo Studio ticinese. Per ricostruire i percorsi di studio di alcuni graduati in medicina vercellesi sono di fondamentale aiuto le tracce d'uso e di possesso lasciate dagli studenti sui codici universitari: un caso esemplare è quello di Franceschino *de Bullis*, che, nell'aprile 1401, viene definito «civis Vercellensis artis medicine licenciatuus» in due atti riguardanti la nomina del ministro dell'ospedale di San Silvestro dei Rantivi, nei quali risulta procuratore dei fratelli Domenico e Giorgio Cagnoli³². Non è noto dove Franceschino *de Bullis* – che nel giugno 1395 risulta ancora semplice *magister* e «phisicus Vercellarum»³³ – abbia conseguito il titolo accademico, ma ora l'identificazione di un codice universitario da lui acquistato presso lo Studio di Pavia candida questa università come sede dei suoi studi.

Il manoscritto è il Cod. CXIII della Biblioteca Capitolare di Vercelli, che trasmette il *Corpus vetustius* aristotelico, cioè la raccolta delle traduzioni “antiche”, alcune delle quali tratte dall'arabo³⁴; al f. 230^v, molto danneggiato dai parassiti, è annotato nel margine superiore: «1384, die 28 iunii Filosofiam magistri Petri de Vercellis extimatus florenos sex auri. Magister Iohannes generalis bidellus Studii etc.»; accanto, un'altra coeva nota di stima, di inchiostro più chiaro, registra l'importo stimato: «Per VI florenos»³⁵. Si tratta di una caratteristica nota di stima (*extimatus*) apposta, negli ultimi decenni del Trecento e all'inizio del secolo seguente, dai bidelli generali dello Studio di Pavia sui volumi a loro affidati per essere impegnati o venduti: questa operazione era prevista dagli statuti dell'università dei giuristi del 1395 – ma le medesime regole valevano anche per l'università degli studenti medico-artisti – nei quali si dispose che gli stazionari, se ricoprivano contemporaneamente anche l'incarico di

³² ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, Ospedale di S. Silvestro della Rantiva, mz. 1879, fasc. 37 e 38 (1401 marzo 23; aprile 2). La procura venne disposta a causa della peste che infieriva in città.

³³ ACVc, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 7, ff. 252^r-253^v (1395 aprile 7).

³⁴ *Physica* (ff. 1^r-57^v); *De coelo* (ff. 57^v-108^r); *De generatione* (ff. 108^r-126^v); *Metheora* e *De mineralibus* (ff. 126^v-156^v); *De plantis*, con prologo (ff. 157^r-167^r); *De anima* (ff. 169^r-191^r); *De sensu* (ff. 191^r-199^r); *De memoria* (ff. 199^r-202^r); *De sompno* (ff. 202^r-209^v); *De longitudine* (ff. 210^r-211^v); *De differentia* (ff. 211^v-215^v); *De causis*, con commento (ff. 216^r-219^v); *De proprietatibus* (ff. 220^r-230^r). Sul *Corpus vetustius* aristotelico limito il rinvio a J. BRAMS, *La riscoperta di Aristotele in Occidente*, Milano 2003, pp. 69-79.

³⁵ Sul codice membranaceo, sec. XIII ex., cfr. PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 105 e, soprattutto, *Aristoteles latinus* cit., II, pp. 1125-1126, n. 1652. In entrambi questi studi le note sono state lette erroneamente, non rendendo possibile la comprensione del testo tradito.

bidelli generali dello Studio, fossero incaricati della valutazione dei codici che gli studenti o i *magistri* volevano alienare o lasciare in pegno³⁶.

Il «magister Iohannes generalis bidellus Studii» citato nella nota *extimatus* del Cod. CXIII è Giovanni *de Bonfiliis*, di cui conosciamo, per gli anni compresi tra il 1382 e il 1392, altri interventi di stima in codici universitari³⁷. Fu *generalis bidellus* dello Studio di Pavia dal 1374 almeno fino al 1401 – con una breve interruzione dal settembre 1398 ai primi mesi del 1400, quando passò allo *Studium* di Piacenza – e risulta non essere più in vita il 4 giugno 1404³⁸. Il primo possessore del codice, il *magister* Pietro da Vercelli, potrebbe essere lo studente cui venne conferito il dottorato in medicina all'Università di Pavia nel 1379³⁹, sebbene non manchino altre attestazioni di omonimi professionisti dell'arte medica⁴⁰. Nel margine inferiore del f. 230^v si legge, di altra mano tardo-trecentesca più corsivizzante, il nome del secondo propieta-

³⁶ Questa tipologia di note di stima è stata studiata in GARGAN, «*Extimatus per bidellum generalem Studii Papiensis*» cit., pp. 19-36, dove è approfondita la prima ricognizione presentata in ID., *Libri, librerie e biblioteche* cit., pp. 236-239: il codice di cui ci siamo occupati sarà ora da aggiungere alla lista dei diciassette manoscritti recanti questa nota identificati da Gargan.

³⁷ *Volumen*, con apparato di Accursio (Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 26 inf., sec. XIV¹), stimato il 9 aprile 1382; PIETRO BOATTIERI, *Lectura super arte notarie sive De contractibus* (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urbinate lat. 181, sec. XIV¹), stimato il 4 febbraio 1383; *Articella* (Monza, Biblioteca Capitolare, f. 8/165, sec. XIII ex.), stimato il 14 giugno 1392: GARGAN, «*Extimatus per bidellum generalem Studii Papiensis*» cit., pp. 23-25, nn. 1-3.

³⁸ Z. VOLTA, *Dei gradi accademici conferiti nello "Studio generale" di Pavia*, in «ASL», s. II, XVII (1890), pp. 517-584 (p. 569); ID., *La facoltà teologica ne' primordi dello Studio generale di Pavia*, ivi, s. III, XXV (1898), pp. 282-316 (pp. 310, 313, 316); MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., II/1, pp. 6-8, n. 11 (1401 settembre 21); pp. 56-57, n. 88 (1401 giugno 4); A. BELLONI, M. FERRARI, *La Biblioteca Capitolare di Monza*, Padova 1974 (Medioevo e umanesimo, 21), p. XLV. Giovanni *de Bonfiliis* possedette il codice ora Lat. 6429 della Bibliothèque Nationale di Parigi – che trasmette il commento di San Tommaso agli *Analytica posteriora* di Aristotele – entrato poi nella biblioteca visconteo-sforzesca di Pavia; il manoscritto è presente nell'inventario della biblioteca ducale del 1426 (PELLEGRIN, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza* cit., p. 289, n. 985), del 1459 (p. 295, n. 120), del 1488 (OTTOLINGHI, *La biblioteca dei Visconti e degli Sforza* cit., p. 58, n. 197) e del 1490 (p. 166, n. 135).

³⁹ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 60, n. 105.

⁴⁰ Posso segnalare il *phisicus* Pietro da Vercelli, attestato ad Asti e alla corte dei Savoia negli anni 1290-1294: F. GABOTTO, *Saggio di un dizionario dei medici e chirurghi nati o vissuti in Piemonte fino al 1500*, in «BSBS», XX (1919), pp. 1-27 (p. 13); E. RIVOIRE, V. VAN BERCHEM, *Les sources du droit du canton de Genève*, I, Aarau 1927, p. 455; S. GUICHENON, *Histoire généalogique de la royale maison de Savoie*, IV, Torino 1780² (I ediz. Lyon 1660), p. 154; E. WICKERSHEIMER, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Âge*, Genève 1979² (Hautes Études Médiévales et Modernes, 34/2) (I ediz. 1936), pp. 666-667; S. STELLING-MICHAUD, *L'Université de Boulogne et la pénétration des droits romain et canonique en Suisse aux XIII^e et XIV^e siècles*, Genève 1955 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 17), p. 253. Un altro omonimo medico fu attivo a Bologna negli anni 1222-1241: SARTI, FATTORINI, *De claris Archigymnasii Bononiensis professoribus* cit., I, p. 520; pp. 545-545, n. XI. Per il Quattrocento conosciamo un ulteriore Pietro da Vercelli *magister* in arti e studente in medicina presso l'Università di Pavia nel 1444: MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., II/2, p. 477, n. 617 (1444 aprile 29).

rio del manoscritto, per l'appunto il vercellese Franceschino *de Bullis*: «Francischinus de Bullis» †...† die X †...† marcii †...† in quo socis etc.»⁴¹. Questo dottore in medicina potrebbe essere il medesimo Francesco da Vercelli che, alla fine del Trecento, possedeva il codice dei *Physica* aristotelici, ora conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia con segnatura Lat. 233 (1638)⁴².

1.3. Fuori dalle aule universitarie: la formazione del chirurgo

Le testimonianze documentarie sulla formazione dei chirurghi in Vercelli sono pressoché inesistenti. L'insegnamento della chirurgia non è citato nella *Charta Studii* del 1228 e non è ricordato neanche nella riforma degli statuti cittadini del 1341: questa assenza non stupisce perché, fino al secolo XV, la preparazione dei chirurghi perlopiù non aveva luogo nelle aule universitarie, ma si realizzava attraverso l'esercizio della pratica accanto a un professionista, ed era controllata dai *doctores* del collegio, nei cui statuti spesso si trovano specifiche norme a riguardo⁴³.

L'inizio della docenza accademica della chirurgia in Italia è coevo all'evoluzione delle prime scuole mediche. Le origini di questo insegnamento, rapidamente incorporato nello scolasticismo, sembrano essere padovane e senesi, mentre un particolare perfezionamento della dissezione anatomica si sviluppò presso lo Studio bolognese⁴⁴. Come abbiamo detto, il numero di studenti che seguivano i corsi universitari di chirurgia era molto limitato, tendenza confermata anche dalle esigue testimonianze sul conferimento di gradi accademici in questa disciplina in buona parte degli *Studia* italiani fino alla fine del Quattrocento, sebbene la lettura di chirurgia fosse costantemente presente nei *rotuli* degli insegnamenti⁴⁵.

⁴¹ Il testo sottostante, parzialmente eraso, non è leggibile neppure con la lampada di Wood.

⁴² Il manoscritto – entrato nella prima metà del Quattrocento a far parte del celebre fondo librario del cardinale Bessarione – reca le date «1389 die 18 septembris» e «17 maii 1441» al f. 194^v; nella sezione finale si leggono le note: «In hoc volumine continentur libri Aristotelis naturales. Taddeus monachus emi apud burgum Sancti Sepulcri» (f. 244^v); «Dominus magister Francischinus de Verzellis, die 8 augusti, die 16 septembris» (f. 245^v): J. VALENTINELLI, *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, V, Venetiis 1872, pp. 7-8; *Aristoteles latinus* cit., II, pp. 1115-1116, n. 1634; KRISTELLER, *Iter Italicum* cit., II, p. 211; C. BIANCA, *La formazione della biblioteca latina del Bessarione*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Atti del seminario (Città del Vaticano, 1-2 giugno 1979), a cura di C. BIANCA ET AL., Città del Vaticano 1980 (Littera antiqua, 1/1), pp. 103-165 (p. 143, n. 164); EAD., *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*, Roma 1999, p. 83, nota 182.

⁴³ NASO, *Forme di trasmissione del sapere medico* cit., pp. 150-158.

⁴⁴ PESENTI, *Arti e Medicina: la formazione del curriculum medico* cit., pp. 174-177; sulla chirurgia padovana si veda EAD., «*Professori di chirurgia*» cit., pp. 1-38. Sul corso di studi in chirurgia limito il rinvio a J. AGRIMI, C. CRISCIANI, *Malato, medici e medicina nel Medioevo*, Torino 1980, pp. 165-166.

⁴⁵ Questo si riscontra nei ruoli della facoltà medico-artista dell'Università di Pavia, per la quale tuttavia non sono sinora emersi strumenti di laurea in chirurgia per tutto il XV secolo. Presso lo Studio di Padova il programma accademico dello studente in chirurgia nel Quattrocento era di poco ridotto rispetto a quello di medicina: per questa università sono note solo nove lauree in chirurgia conferite nel trentennio 1471-1500: E. MARTELLOZZO FORIN, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1501 ad annum 1525*, III/1, Padova 1969 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 2), p. 129. Tra i

Scorrendo i nomi dei chirurghi attivi a Vercelli presentati in appendice, si nota un *doctor chirologie*, attestazione rarissima in Piemonte e in area lombarda nei secoli XIV-XV⁴⁶. Si tratta di Martino da Lenta, nominato tra i medici che godettero delle esenzioni fiscali nel 1331⁴⁷; nel 1345 egli è qualificato come *magister* e *doctor chirologie*⁴⁸, mentre, due anni più tardi, lo ritroviamo come semplice *medicus*⁴⁹. Si tratta evidentemente di un chirurgo in possesso di un titolo di studio, mentre gli altri chirurghi che esercitarono a Vercelli sembrano essersi formati praticando presso professionisti cittadini.

Anche tra i chirurghi – come per i praticanti delle altre *artes*, tra cui la stessa medicina – si nota una evidente tendenza all'ereditarietà del mestiere, particolarmente documentata per i *de Conflentia*, su cui torneremo, e per i *de Riccii*⁵⁰. Una interessante notizia sui rapporti intercorsi tra due professionisti della chirurgia è trasmessa nel testamento di Simone *de Berardo*, «filius condam Petri de Berardo», in data 23 settembre 1371, che registra, tra i *testes*, anche il collega chirurgo Giacomo *de Conflentia*⁵¹. Nelle disposizioni testamentarie, Simone *de Berardo* dichiara di avere dato in prestito a Pietro *de Conflentia*, «phiscus Vercellarum» e padre del teste Giacomo, un codice degli *Aphorismi* di Ippocrate⁵², stabilendo inoltre che tutti i suoi libri di medicina andassero ai figli maschi di Caterina, moglie del doratore («dorearius») *Nicolellus de Bayna*, perché fossero avviati allo studio della chirurgia⁵³.

2. *Il professionista della medicina nella società urbana*

Il largo uso di autorevoli docenti di medicina da parte del potere politico fu una caratteristica comune a gran parte delle realtà territoriali dotate di uno Studio

settantanove titoli dottorali in medicina collazionati presso lo Studio di Firenze negli anni 1474-1505, ne troviamo solo uno in chirurgia: A. F. VERDE, *Lo Studio fiorentino*, II, *Docenti-Dottorati*, Firenze 1973, p. 699; NASO, *Medici e strutture sanitarie* cit., p. 162, nota 32.

⁴⁶ In NASO, *Medici e strutture sanitarie* cit., p. 162, vengono segnalati per il Quattrocento piemontese soltanto due casi certi di dottori in chirurgia.

⁴⁷ *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum* cit., c. CLXIII^v.

⁴⁸ ACVc, cartella XXXIX (1344-1345) (1345 febbraio 12).

⁴⁹ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 55, n. 144 (1347 dicembre 12). Era certamente defunto nel 1387: ASVc, Archivio di S. Caterina, perg. 123 (1387 aprile 26).

⁵⁰ Per le famiglie di medici e chirurghi rinvio alle schede biografiche in Appendice I.

⁵¹ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96 (1370-1376), ff. 57^v-61^r.

⁵² «Item dixit quod magister Petrus de Conflencia phiscus Vercellensis mutuatus fuit ab ipso testatore librum unum qui vocatur Anforismi [*sic*] Ypocratis»: ACVc, Atti Capitolari, cartella 96 (1370-1376), ff. 57^v-61^r. Sugli *Aforismi* – uno dei testi fondamentali del *curriculum* medico – limito il rinvio a P. KIBRE, *Hippocrates Latinus. Repertorium of Hippocratic Writings in the Latin Middle Ages. II*, in «Traditio», XXXII (1976), pp. 257-292.

⁵³ «Item ordinat, iussit et vult quod omnes libri sui de medicina remaneant penes filios masculos Catherine uxoris Nicolelli de Bayna et eis dentur dum modo vellint adsciscere artam [*sic*] et scienciam cirologie, et, si non essent masculi qui vellent dictam scienciam adsciscere, tunc dicti libri remaneant in dispositione dictorum fidecommissariorum»: ACVc, Atti Capitolari, cartella 96 (1370-1376), ff. 57^v-61^r.

generale al loro interno: ad esempio sono ben documentati i casi di famosi professori di medicina presso le Università di Pavia e di Torino, assunti anche come medici presso le corti principesche, rispettivamente dei Visconti-Sforza e dei Savoia⁵⁴. Anche il comune di Vercelli favorì la presenza di medici in città, come dimostrano le esenzioni fiscali accordate a otto di loro nel 1331, poi inserite *ad memoriam* nella raccolta statutaria del 1341⁵⁵. Non sappiamo se la facoltà di medicina abbia funzionato oltre gli anni immediatamente seguenti l'istituzione dello Studio; la presenza di *scholae* di medicina in città garantiva comunque la formazione di professionisti, talora regolarmente assunti dal comune, e sempre più preziosi nel contrasto alle emergenze sanitarie che costellarono il tardo medioevo⁵⁶.

Tra le attestazioni di *medici* e di *doctores medicine* che emergono dalla documentazione vercellese due-trecentesca, non si trovano esponenti di famiglie importanti, a differenza di quanto abbiamo rilevato per le professioni giuridiche⁵⁷. Una forte propensione per le carriere intellettuali è evidente, ad esempio, nel percorso professionale di diversi personaggi della famiglia vercellese *de Agaciis*, di cui abbiamo già incontrato il *doctor artium* Francesco, attivo nel pieno Trecento; altri intrapresero gli studi nel campo della medicina, ma anche del diritto, in buona parte formandosi presso lo Studio di Pavia e, più tardi, in quello di Torino, città dove un ramo della famiglia si stabilizzò nel corso del Quattrocento⁵⁸. Limitando la nostra analisi al *côlé* medico, ricorderemo che a un altro Francesco *de Agaciis*, medico di origine vercellese e professore presso l'Università di Torino nel Quattrocento, appartenne un importante *corpus* di manoscritti⁵⁹: tra questi, un suo codice composi-

⁵⁴ Per Pavia: P. ROSSO, *Problemi di vita universitaria pavese nella seconda metà del Quattrocento: i professori*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XLV (1993), pp. 67-93; M. PEDRALLI, *Il medico ducale milanese Antonio Bernareggi e i suoi libri*, in «Aevum», LXX (1996), pp. 307-348 (pp. 307-315; pp. 344-348, nn. V-XI); C. CRISCIANI, *Tra Università, corte, città: note su alcuni medici 'pavesi' del sec. XV*, in «ASUI», VII (2003), pp. 55-70; per il caso torinese: NASO, *Medici e strutture sanitarie cit.*, pp. 101-111; ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., pp. 128-129.

⁵⁵ *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum cit.*, c. CLXIII^v.

⁵⁶ Per alcuni nomi di medici al servizio del comune di Vercelli cfr. Appendice I.

⁵⁷ Cfr. cap. II.3.3.

⁵⁸ Per la formazione universitaria di alcuni membri della famiglia *de Agaciis* e per il loro inserimento nel mondo delle professioni giuridiche e mediche si veda MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia cit.*, II/2, p. 566, s. v. *Agazzi*; BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino cit.*, pp. 124, 209, 215; NASO, *Medici e strutture sanitarie cit.*, p. 263, s. v. *Agatia (de Agaciis)*; SOTTILI, *Lauree pavese nella seconda metà del '400 cit.*, II, (1476-1490), Bologna 1998 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 29), p. 351, s. v. *Agazzi Filippo*; ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., p. 201; NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia cit.*, p. 321, s. v. *Aiazza*; MARTELLOZZO FORIN, *Acta graduum cit.*, III/1, p. 582, n. 688. Per un Francesco *de Agaciis, iuris peritus* attestato a Vercelli nel 1413, cfr. ACVC, cartella XXVIII (1311-1313) (1413 gennaio 11).

⁵⁹ Francesco *de Agaciis* sostituì il priore del collegio dei dottori medico-artisti Giacomino *de Conflentia* all'esame di laurea di Pietro da Bairo nell'aprile 1493; BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino cit.*, p. 215. Fu medico al servizio dei duchi di Savoia nel 1490-1491, 1501, 1503, 1508, 1510, 1514, 1519: ASTo, Camerale Savoia, inv. 16, reg. 144, f. 335^v; reg. 148, f. 218^r; reg. 153, f. 496^r; reg. 155, ff. 46^r, 78^r; reg. 158, ff. 175^r, 263^v; reg. 159, f. 355^r; reg. 160, f. 220^r;

to di argomento medico – ora Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 116 sup.⁶⁰ – che aveva acquistato nell'agosto 1450, insieme ad altri libri, da Giacomo da Sillavengo, per il ragguardevole importo complessivo di sessanta ducati d'oro⁶¹; una ventina di anni dopo, nel gennaio 1471, il codice venne alienato dal *de Agaciis*, con altri undici libri, a un certo Giovanni⁶².

Le famiglie di recente affermazione espressero maggiore dinamismo nelle professioni intellettuali. La famiglia *de Alice*, con proprietà allodiali nel contado e dedicata ad attività creditizia, si distinse a partire dal primo ventennio del XIII secolo, quando collocò diversi suoi esponenti nel consiglio di Credenza e nelle Società di Sant'Eusebio e di Santo Stefano⁶³. In particolare, in seno a questa famiglia troviamo, dal Trecento in avanti, notai, giurisperiti, medici (Francesco *de Alice* è nell'elenco dei medici esentati dal comune di Vercelli nel 1331) e un dottore in *artes* (Francesco, priore del collegio dei dottori medico-artisti a metà Trecento)⁶⁴.

Una progressiva inversione di tendenza si avrà nel corso del Quattrocento, quando anche le dinastie dell'antica nobiltà – tra cui gli Avogadro di Quinto – avvia-

reg. 161, f. 196^r; reg. 162, f. 284^v; reg. 163, f. 241^v; reg. 164, f. 287^v; reg. 165, f. 344^r; reg. 170, f. 320^r; reg. 171, f. 477^v; reg. 172, f. 690^r; NASO, *Medici e strutture sanitarie* cit., p. 237; ASCTo, Collezioni, V, 1112, f. 26; ACATo, VI, Protocolli notarili, prot. 41, ff. 22^r, 278^r; sul *de Agaciis* si veda anche VINAY, *L'Umanesimo subalpino nel secolo XV* cit., p. 83. È molto improbabile l'identificazione con il medico Francesco *de Agaciis* che, il 28 maggio 1520, fu, con Pietro da Bairo e Giorgio Antiochia, al capezzale di Claudio di Seyssel: T. CHIUSO, *Saggio di antichi documenti dell'Archivio Arcivescovile di Torino*, in «MSD», s. II, III (1879), p. 504; il 17 dicembre seguente, insieme al medico Michele Cavalleri e ad altri studenti e professori dell'Università di Torino, dichiarò di volere abbandonare la città di Torino, dove si erano verificati casi di contagio di peste: E. BELLONE, *Peste, medici, chirurghi e Consiglio Comunale di Torino a inizio Cinquecento (1506-1530)*, in «Studi Piemontesi», XXXII (2003), fasc. 1, pp. 123-127 (p. 126).

⁶⁰ Il codice trasmette, oltre a diversi ricettari anonimi, il *Clarificatorium super Nono Almansoris cum textu ipsius Rasis sine Tractatus medicine* di Iohannes *de Tornamira* ai ff. VI^r-186^v (THORNDIKE, KIBRE, *A Catalogue of Incipits* cit., col. 409) e una versione compendiativa dei *Receptae medicinae* di Petrus de Palude al f. 194^v: E. WICKERSHEIMER, *Les pilules de frère Pierre de la Palud*, in «Bulletin de la Société française d'histoire de médecine», XVI (1922), pp. 139-141; THORNDIKE, KIBRE, *A Catalogue of Incipits* cit., col. 1317. Sul codice cfr. AGRIMI, *Tecnica e scienza nella cultura medievale* cit., pp. 85-86, n. 101; *Inventory of Western Manuscripts in the Biblioteca Ambrosiana*, III, *E superior*, ed. L. JORDAN, Notre Dame (Ind.) 1989 (The Medieval Institute. The University of Notre Dame, 22/3), pp. 165-168.

⁶¹ F. I: «Iste liber est mei Francisci de Agaciis quem emi de anno 1450, de mense augusti, a domino Jacobo de Silavengo cum certorum alii libri pro quibus exposui ducatos sexaginta auri». Il libro appartenne anche al *doctor in artibus et medicina* Guido *de Cucius*, come si legge, con difficoltà, in una nota quasi totalmente erasa al f. I^r.

⁶² F. I^r, cancellato con tratti di penna: «Mei Franciscus de Agaciis solutus domini Iohannis quem emi de anno 1471 de octava ianuarii cum undecim alii voluminibus librorum». Con *volumen* viene qui inteso il libro come manufatto, il 'contenitore' del testo, mentre con *liber* il riferimento è all'opera: questo uso è attestato in diversi testi di letterati del Tre e Quattrocento, tra cui Petrarca, Coluccio Salutati e Gasparino Barzizza: RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti* cit., pp. 7, 357, s. v. *volumen*; TEEUWEN, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages* cit., pp. 211-212.

⁶³ PANERO, *Istituzioni e società a Vercelli* cit., pp. 104, 116; p. 160, nota 167; p. 163.

⁶⁴ Per questi personaggi rinvio all'indice dei nomi del presente volume.

rono i loro giovani agli studi di medicina, spesso a livello universitario⁶⁵. Un caso particolarmente precoce di questo processo, anche se riferito a un modesto lignaggio della nobiltà rurale, è rappresentato dai *de Conflientia*, legati alla comunità di Confienza in Lomellina, sottoposta alla parziale giurisdizione della città di Vercelli dal secondo Duecento⁶⁶. L'inurbamento di questa famiglia, probabilmente precedente, appare in tutta evidenza nel corso del Trecento, quando diversi suoi rappresentanti furono impegnati nella vita politica cittadina, dimostrando un particolare orientamento per le attività intellettuali, sia in campo medico che giuridico⁶⁷.

Tra i medici *de Conflientia* si distinse Pantaleone, laureato nello Studio di Pavia nel 1440, il quale alternò poi l'insegnamento in questa università alla docenza nello *Studium generale* di Torino e all'attività di *fisicus* dei duchi di Savoia, per i quali svolse anche alcune importanti missioni diplomatiche; è inoltre ricordato come autore di due interessanti trattati scientifici, rispettivamente sui formaggi e sulle pillole (*Summa lacticiniorum completa omnibus idonea*, Torino, Giovanni Fabri, 1477; *Pillularium omnibus medicis quam necessarium*, Pavia, Antonio Carcano, 1484)⁶⁸. Ma l'attività medico-chirurgica di alcuni esponenti della famiglia è documentata almeno dalla seconda metà del secolo precedente, con il chirurgo Giacomo *de Conflientia de Sartoribus*, figlio del *magister* Pietro⁶⁹. Giacomo iniziò ad essere attestato come «cirologus Vercellensis» nel 1361, continuando a praticare almeno sino al 1389; dettò il proprio testamento nell'aprile 1397, ed era certamente defunto nel maggio 1400, quando il *phisicus* Giacomino *de Conflientia*, il primo rappresentante della famiglia *de Conflientia* che sembra avere intrapreso gli studi universitari, lo sostituì come patrono dell'altare dedicato alla S. S. Trinità da lui fondato nella chiesa di San Lorenzo in Vercelli.

Giacomino *de Atto de Conflientia*, figlio di Enrico, conseguì la licenza e il dottorato in medicina nello Studio di Pavia il 3 aprile 1381⁷⁰. L'alta formazione raggiun-

⁶⁵ Sul reclutamento sociale di medici e chirurghi in area piemontese si veda NASO, *Medici e strutture sanitarie* cit., pp. 163-172.

⁶⁶ F. PANERO, *Terre in concessione e mobilità contadina. Le campagne fra Po, Sesia e Doru Baltea (secoli XII-XIV)*, Bologna 1984, pp. 100-101.

⁶⁷ Sulla famiglia *de Conflientia* cfr. I. NASO, *Università e sapere medico nel Quattrocento. Pantaleone da Confienza e le sue opere*, Cuneo 2000 (Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo. Società storica vercellese. Storia e Storiografia, 24), pp. 25-39. Per attestazioni quattrocentesche di Giacomo, Giovanni Bartolomeo, Guglielmo e Pantaleone presso l'Università di Torino cfr. anche le relative voci in NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., rispettivamente alle pp. 328, 329, 334.

⁶⁸ Fu anche attento alle potenzialità imprenditoriali della nascente tecnica tipografica: su Pantaleone *de Conflientia* si veda NASO, *Università e sapere medico* cit.; ulteriori dati sulla sua presenza all'Università di Torino in BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino* cit., p. 251, s. v.; ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., pp. 153-157, 246, s. v.

⁶⁹ Su Giacomo *de Conflientia* si veda la scheda biografica in Appendice I. Alcune incongruenze sulle date di morte non permettono di identificare il *magister* Pietro *de Conflientia*, padre di Giacomo, con il Pietro *de Paliate de Conflientia*, *fisicus* attivo a Vercelli almeno dal 1356, sul quale rinvio alla relativa scheda in Appendice I.

⁷⁰ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 67-68, n. 128.

ta da Giacomino *de Conflentia* spiega la sua lunga attività come medico del comune di Vercelli, protrattasi per un trentennio, sino alla fine del Trecento, sempre in compagnia di un altro *doctor medicine*, Pietro *de Raballis*⁷¹: è ormai evidente che l'amministrazione comunale tendeva a reclutare gli operatori sanitari cittadini di preferenza tra coloro che possedevano una completa formazione universitaria.

3. *Sapere e pratica medica nelle istituzioni ecclesiastiche cittadine*

È molto interessante notare che a Vercelli anche le maggiori istituzioni ecclesiastiche ebbero al loro interno professionisti dell'arte medica, in alcuni casi di alta formazione. Tra i canonici della cattedrale nei secoli XIII e XIV troviamo alcuni *medici* e *phisici*, sebbene nessuno di questi laureato⁷². La loro presenza non deve stupire, poiché l'attenzione da parte delle istituzioni ecclesiastiche alle pratiche di conservazione e cura della salute è documentata sin dai primi secoli del medioevo⁷³, e gli studi in medicina non vennero ostacolati dal diritto canonico in seguito a preclusioni concettuali della Chiesa nei confronti di quella disciplina: alcuni celebri medici in varie parti d'Europa arrivarono al soglio episcopale⁷⁴ o a vestire la porpora cardinalizia⁷⁵. La Chiesa non intervenne infatti proibendo al clero di dedicarsi allo studio e alla pratica della *physica* e della chirurgia, ponendo soltanto dei limiti ai monaci e ai canonici regolari nei casi in cui la frequenza dei corsi di medicina, e anche di diritto, li obbligasse a uscire dal chiostro, salvo dispense⁷⁶.

⁷¹ Sono conservati i pagamenti dei *phisici* Giacomino *de Conflentia* e di Pietro *de Raballis*: MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 46. Mandelli asserì con certezza che non si trattasse del pagamento ai due medici per l'esercizio della loro professione, bensì per la loro docenza nelle *scholae* di medicina cittadine. Non mi pare che esista alcun elemento per sostenere questa affermazione, mentre ritengo molto più probabile che si debba pensare al consueto versamento degli emolumenti per il servizio reso come operatori sanitari.

⁷² Oltre ai dati riportati nel presente studio, cfr. GABOTTO, *Saggio di un dizionario dei medici e chirurghi* cit., pp. 11-12; CAPELLINO, *Note su maestri e scuole vercellesi nel secolo XIII* cit., pp. 83-84; FROVA, *Città e Studium a Vercelli* cit., pp. 96-97.

⁷³ Sull'importanza data dalle autorità ecclesiastiche alla scienza medica cfr. H. POMPEY, *Die Bedeutung der Medizin für die kirchliche Seelsorge im Selbstverständnis der sogenannten Pastoralmedizin*, Freiburg-Basel-Wien 1968 (Untersuchungen zur Theologie der Seelsorge, 23), in particolare pp. 10-32.

⁷⁴ D. JACQUART, *Le milieu médical en France du XII^e au XV^e siècle*, Genève 1981 (Centre de recherches d'histoire et de philologie de la IV^e Section de l'École Pratique des hautes études, V. Hautes médiévales et modernes, 46), p. 156.

⁷⁵ Esempiare è il caso di Pietro Ispano: A. PARAVICINI BAGLIANI, *A proposito dell'insegnamento di medicina allo "Studium Curiae"*, in *Studi sul XIV secolo in memoria di Anneliese Maier*, a cura di A. MAIERÜ, A. PARAVICINI BAGLIANI, Roma 1981 (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 151), pp. 400-413; ID., *Medicina e scienze della natura alla corte di Bonifacio VIII: uomini e libri*, in *Roma anno 1300*, Congresso internazionale di storia dell'arte medievale (Roma, 19-24 maggio 1980), Roma 1983, pp. 786-789.

⁷⁶ D. W. AMUNDSEN, *Medieval Canon Law on Medical and Surgical Practice by the Clergy*, in «Bulletin of the History of Medicine», LII (1978), pp. 22-44. La situazione della Francia presenta, per la prima metà del XII secolo, oltre il 14% del totale dei medici composto da chierici regolari; nel secolo successivo si nota una evidente crescita dei medici laici: JACQUART, *Le milieu médical en*

Particolarmente interessati alla medicina, oltre che allo studio delle scienze della natura e della filosofia, furono i frati degli ordini mendicanti, come si riscontra in diversi contesti universitari⁷⁷. Per i Predicatori vercellesi si può segnalare il frate Pietro *de Berginis*, registrato nel capitolo conventuale nel 1384 con il titolo di *magister phisicus*⁷⁸. Nella biblioteca del convento vercellese dei Predicatori non mancarono poi i testi di medicina, come dimostra la presenza, a metà Trecento, del *Regimen sanitatis* di Arnaldo da Villanova, da cui, come abbiamo visto, trasse una copia il *doctor artium* Francesco *de Agaciis* negli anni della peste nera, forse per divulgare nella sua scuola le prescrizioni igieniche e profilattiche di base trasmesse in questo trattato medico, ritenute utili per sfuggire al contagio.

Non ci sono purtroppo elementi sicuri per dimostrare una circolazione a Vercelli dell'interessante miscellanea di studio, datata all'anno 1260, che venne donata dal *medicus* Battista al convento di San Bernardino di Ivrea pochi anni dopo la sua fondazione, risalente al 1457. Il codice, ora conservato presso la Fondazione Istituto di Belle Arti e Museo Camillo Leone di Vercelli con segnatura F 5, trasmette testi di Aristotele in versione latina, tra cui le opere zoologiche *De progressu, motu, partibus et generatione animalium*⁷⁹.

Anche nei fondi librari personali dei vertici ecclesiastici vercellesi ritroviamo testi di medicina. Il vescovo Giacomo Carnario possedeva libri di fisica e di *artes liberales*, che – con le sue disposizioni testamentarie del 13 novembre 1234 – donò agli studenti poveri di Vercelli⁸⁰. Quindici anni prima il *magister* Daniele, canonico di Sant'Eusebio, annoverava nella propria biblioteca anche libri di medicina («libri phisicales») di cui ordinò la vendita per farne opere di misericordia⁸¹.

France cit., p. 152; p. 380, n. 14; p. 383, n. 18; cfr. anche PESENTI, *Arti e Medicina: la formazione del curriculum medico* cit., pp. 169-171.

⁷⁷ Per l'Università di Bologna cfr. STRAISI, *Taddeo Alderotti and his Pupils* cit., pp. 7-10; il caso padovano è studiato in P. MARANGON, *S. Antonio, Rolando da Cremona e la nuova cultura. Spunti per una ricerca*, in «Il Santo», XVI (1976), pp. 131-137; ID., *Gli «Studia» degli ordini Mendicanti* cit., pp. 70-114.

⁷⁸ ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 25 (1384 dicembre 7).

⁷⁹ Al f. 89r, in fine all'*Historia animalium*, si legge: «Explicit completa anno Domini MCCLX, XI kl. decembris». Il *medicus* Battista è citato al f. 161v: sul codice cfr. GAVINELLI, «*Quaesivi et tandem inveni*» cit., pp. 609-610. Per la diffusione di queste opere aristoteliche in ambito universitario cfr. *Aristotle's Animals in the Middle Ages and Renaissance*, eds. C. G. STEEL, G. GULDENTOPS, P. BEULLENS, Leuven 1999 (Mediaevalia Lovaniensia, s. I, Studia, 27); B. VAN DEN ABBEELE, *Le De animalibus d'Aristotele dans le monde latin: modalités de sa réception médiévale*, in «Frühmittelalterliche Studien», XXXIII (1999), pp. 287-318. Sulla presenza di due codici medici nella biblioteca dell'abbazia di Sant'Andrea, a partire almeno dal 1432, cfr. TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467* cit., p. 70, nn. 21-22; p. 94, note 73-74.

⁸⁰ «Libri autem physice et artium distribuuntur pauperibus scholaribus Vercellensibus»: IRICO, *Rerum Patriae Libri III* cit., p. 86.

⁸¹ «Item legavit omnes libros suos theologie quos habet ecclesie Beati Bartholomei, preter illos quos legavit ecclesie Sancti Benedicti de Mulegio. Item voluit ac statuit quod predictus prepositus Sancti Bartholomei vendat omnes libros phisicales quos habet, pretium quorum pauperibus debeat erogare»: ACVc, Atti privati, cartella XVIII (1218-1219); cfr. anche G. FERRARIS, *Il vesco-*

Nei decenni centrali del Trecento è documentata la presenza a Vercelli di Venturino *de Pergamo*, interessante figura di religioso, certamente di elevata cultura, il quale sedeva negli stalli del capitolo canonico della cattedrale ed esercitava la professione di medico. Venturino *de Garganis* da Bergamo⁸², strettamente legato alla famiglia Fieschi, in precedenza aveva avuto la possibilità di consultare una fornita biblioteca, che comprendeva anche testi di medicina. Almeno a partire dal 1316, era stato infatti canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso – nei pressi di Sestri Levante – fondata da Ottobono Fieschi, futuro papa Adriano V, nei possedimenti della propria famiglia⁸³. Il cardinale Fieschi, nel suo testamento del 28 settembre 1275, dispose il lascito alla chiesa di Sant'Adriano di numerosi beni, tra i quali importanti libri, *ad usum* dei canonici, riguardanti tutti i campi del sapere di quel tempo:

totum Corpus iuris civilis cum summa Azonis, Decretum cum apparatu Iohannis, Decretales cum apparatu Bernardi, summam Ugutionis super Decreto, summam Gotifredi, omnes libros quos habeo de physica, grammatica, dialectica et de theologia [...] quod canonici usum habeant tantum⁸⁴.

Negli anni venti del Trecento, Venturino, canonico prebendato delle chiese di Belluno, Bergamo, Genova e Liegi, ebbe l'incarico di *phisicus* e cappellano di Luca Fieschi, cardinale diacono di Santa Maria in Via Lata. Al seguito del cardinale Fieschi, Venturino soggiornò poi ad Avignone fino al 1330, quando si trasferì a Vercelli, avendo ottenuto il canonicato nella chiesa di Sant'Eusebio⁸⁵. Qui ebbe modo

vo e la carità: Guala Bondoni tra esperienze religiose ed opere assistenziali, in *Vercelli nel secolo XII* cit., pp. 37-62 (p. 54, nota 53); in MERLO, *I canonici dei capitoli cattedrali* cit., p. 34, si sottolinea la sensibilità pauperistica sottesa a queste logiche dispositive: «mentre la parte teologica e scritturale viene devoluta alle chiese, la parte profana viene destinata a trasformarsi in opere di misericordia, quasi a riscattarne il carattere appunto profano». Per il necrologio del maestro Daniele cfr. COLOMBO, *I Necrologi Eusebiani* cit., in «BSBS», II (1897), p. 216, n. 140.

⁸² In diversi atti del capitolo di Sant'Eusebio di Vercelli Venturino compare come *de Garganis*: si veda ad esempio ACVC, Atti di vescovi, cartella XXI (1330-1361) (1339 luglio 31).

⁸³ WICKERSHEIMER, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Âge* cit., pp. 772-773. Sulla fondazione della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, la cui posa della prima pietra venne disposta da Ottobono Fieschi il 26 aprile 1266, cfr. A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXI (1903), fasc. 2, p. 212, n. DCXXXIII; su questa chiesa si veda da ultimo M. FIRPO, *I Fieschi. Potere, Chiesa e territorio. Sant'Adriano di Trigoso e Santa Maria in Via Lata*, Genova 2007.

⁸⁴ Il testamento è edito in PARAVICINI BAGLIANI, *I testamenti dei cardinali del Duecento* cit., pp. 142-163 (l'item riportato è a pp. 152-153); per le sue disposizioni testamentarie cfr. anche p. 519, s. v. Sull'attenzione dei cardinali per i loro fondi librari si veda, per un esempio di porporato originario di una famiglia piemontese, P. ROSSO, *Cultura e devozione fra Piemonte e Provenza. Il testamento del cardinale Amedeo di Saluzzo (1362-1419)*, Cuneo 2007 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Fonti, 6).

⁸⁵ *Lettres de Jean XXII (1316-1334). Textes et analyses*, éd. A. FAYEN, I, Bruxelles-Paris-Rome 1908 (Analecta Vaticano-Belgica, 2), p. 463, n. 1247; II/1, Bruxelles-Paris-Rome 1909 (Analecta Vaticano-Belgica, 3/1), p. 59, n. 1792; p. 326, n. 2528; WICKERSHEIMER, *Dictionnaire biographique des médecins*

di rientrare in contatto con la famiglia Fieschi, in particolare dopo la nomina a vescovo di Vercelli di Manuele Fieschi, che lo ricorderà nel proprio testamento, assegnandogli l'uso vitalizio di alcuni preziosi paramenti liturgici e un messale («calicem unum argenti deauratum, missale unum pulcrum, ferulam unam seu baculum pastorem argenti deauratum, piviale unum») ⁸⁶.

Venturino *de Pergamo*, durante il suo soggiorno avignonese, era con buona probabilità entrato in possesso di un codice del *Canon* di Avicenna: portò quel libro con sé a Vercelli, lasciandolo poi alla biblioteca del capitolo cattedrale, dove attualmente è conservato con la segnatura Cod. XCVI: una sicura tappa del manoscritto in Avignone è indicata da una nota di possesso lasciata, da una mano trecentesca, nel verso del secondo foglio di guardia ⁸⁷. Le decorazioni e la miniatura al f. 1^r – raffigurante un maestro in cattedra, chiaro richiamo allo stesso Avicenna – si ispirano a modelli del cosiddetto “primo stile” della miniatura bolognese ⁸⁸; nel verso del secondo foglio di guardia troviamo, in alto, la nota di possesso «Iste primus et secundus Avicenne est magistri Venturini de Pergamo canonici Sancti Eusebii». Il manoscritto trasmette dunque i primi due libri del *Canone*, testi adottati anche nella docenza universitaria: il primo libro, relativo alle «res universales scientie medicine», è prescritto per lo studio della medicina teorica negli statuti bo-

en France au Moyen Âge cit., pp. 772-773. Il canonicato vercellese, «vacante per obitum Servidei, apud Sedem apostolicam defuncti», gli venne conferito il 24 ottobre 1330: *Lettres de Jean XXII* cit., II/2, Bruxelles-Paris-Rome 1912 (Analecta Vaticano-Belgica, 3/2), p. 452, n. 2879. Per il suo soggiorno vercellese, oltre alla bibliografia citata di seguito, si veda anche ARNOLDI, *Il Libro delle investiture* cit., p. 338, n. LXXXIV (1349 dicembre 10); p. 339, n. LXXXVI (1349 dicembre 12); ASCVc, cart. 104/A, Capitolo di S. Eusebio (1216-1568), Statuta 1216, f. XI^r.

⁸⁶ Cfr. Appendice II, doc. 2.

⁸⁷ «Magister Antonius de Munte Avinionensis chirurgicus». La datazione della scrittura della nota di possesso rende molto improbabile l'identificazione del chirurgo avignonese con Antonio Maffanaccio, o Manfanaccio, *de Monte*, studente in arti e medicina a Padova nel 1397, dove è ancora documentato nel 1402 e il 15 febbraio 1403, ottenendovi, il 18 febbraio seguente, il grado di dottore in arti. Il 19 settembre 1403, da Padova, incaricò lo studente Corrado Cardini di Firenze di proporlo per una lettura in qualunque università fosse possibile: GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)* cit., I, p. 503 n. 982. Si spostò a Parma, dove, nella matricola cittadina dei dottori in arti e medicina, è registrato il «magister Antonius de Monte, in medicina» al quattordicesimo posto tra gli immatricolati: Parma, Biblioteca Palatina, Parmense 1532, f. 12^v; si tratta della redazione più antica degli statuti dei dottori medico-artisti di Parma, risalente al 1440: cfr. E. SANDRINI, *La matricola del Collegio medico di Parma*, in «ASUI», VI (2002), pp. 211-228. Per due codici appartenuti ad Antonio *de Monte* cfr. A. MAIERÙ, *Le ms. Oxford, Canonici misc. 219 et la 'Logica' de Strode*, in *English Logic in Italy in the 14th and 15th Centuries*, Acts of the 5th European Symposium on Medieval Logic and Semantics (Rome, 10-14 November 1980), ed. A. MAIERÙ, Napoli 1982 (History of Logic, 1), pp. 87-110; T. PESENTI, *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bio-bibliografico*, Padova 1984, pp. 30-31.

⁸⁸ Sec. XIV^{1/4}, membr., 350×250 mm, ff. 175. Sul codice cfr. PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., pp. 100-101; ID., *Donatori di Codici Eusebiani* cit., p. 211; *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia. Vercelli* cit., p. 106; sulle miniature si veda da ultimo QUAZZA, CASTRONOVO, *Miniatura trecentesca in Piemonte: produzione locale e circolazione di manoscritti* cit., pp. 350-351.

lognesi del 1405 e in quelli padovani del 1465 per gli studenti del primo anno⁸⁹; il secondo libro (riguardante i “semplici”, utilizzati nella preparazione dei rimedi medicinali) era oggetto di studio della medicina *practica*, maggiormente focalizzata sull'attività medica (*opus*), e rientrava tra i testi utilizzati anche per trarre i *puncta* da assegnare per l'esame di laurea in medicina⁹⁰.

Giunto a Vercelli con i suoi codici nei mesi tra la fine del 1330 e l'inizio dell'anno successivo, il canonico Venturino praticò la medicina in città: l'attività e la fama cittadina del *magister* Venturino «*phisicus canonicus Vercellarum*» traspasano da una sua ricetta medica inserita in una miscellanea ora conservata nella Biblioteca Capitolare di Vercelli⁹¹. I contatti con i medici cittadini emergono dalla presenza, come testimone, del *fixicus* Paolo *de Cerridano* al testamento di Venturino *de Pergamo*, rogato il 2 giugno 1354: in questo atto il medico e canonico – che conosciamo qui come figlio del *magister* Alberto, «*artis fixice professor*»⁹² – donò al capitolo della cattedrale, oltre al

⁸⁹ SIRAI, *Taddeo Alderotti and his Pupils* cit., pp. 96-117; T. PESENTI, *Marsilio Santasofia tra corti e Università. La carriera di un «monarcha medicinae» del Trecento*, Padova 2003 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 35), pp. 172-173. Il primo libro del *Canon* fu edito a Venezia, Paganino Paganini, 1507 (rist. anast. Hildesheim 1964).

⁹⁰ Per i testi curriculari nella formazione universitaria medica limito il rinvio a AGRIMI, CRISCIANI, *Edocere medicos* cit., in particolare pp. 11-20; EAED., *La medicina scolastica* cit., pp. 240-276; SIRAI, *Taddeo Alderotti and his Pupils* cit.; EAD., *Medieval and Early Renaissance Medicine. An Introduction to Knowledge and Practice*, Chicago 1990, pp. 48-70; JACQUART, *La Scolastica medica* cit., pp. 261-322; T. PESENTI, *Generi e pubblico della letteratura medica padovana nel Tre e Quattrocento*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 523-545; EAD., *Arti e Medicina: la formazione del curriculum medico* cit., pp. 153-177. Sulla diffusione del *Canone* di Avicenna: M. D. GRMEK, *Influsso di Avicenna sulla medicina occidentale del Medio Evo*, in «Salerno», IV (1967), pp. 6-21; SIRAI, *Arts and Science at Padua* cit., pp. 152-154; EAD., *Renaissance Commentaries on Avicenna's 'Canon', Book I, Part I, and the Teaching of Medical 'Theoria' in the Italian Universities*, in «History of Universities», IV (1984), pp. 47-97; EAD., *Changing Concepts of the Organisation of Medical Knowledge in the Italian Universities: Fourteenth to Sixteenth Centuries*, in *La diffusione delle scienze islamiche nel Medio Evo europeo*, Convegno internazionale promosso dall'Accademia Nazionale dei Lincei, Fondazione Leone Caetani e dall'Università di Roma “La Sapienza”, Facoltà di Lettere, Dipartimento di studi orientali (Roma, 2-4 ottobre 1984), Roma 1987, pp. 291-321; EAD., *Avicenna in Renaissance Italy. The 'Canon' and Medieval Teaching in Italian Universities after 1500*, Princeton (N. J.) 1987, pp. 1-124; EAD., *Il Canone di Avicenna e l'insegnamento della medicina pratica in Europa*, in *L'insegnamento della medicina in Europa (secoli XIV-XIX)*, Atti del Convegno per i 750 anni della fondazione dell'Università di Siena, a cura di F. VANNOZZI, Siena 1994 (Monografie di «Quaderni internazionali di storia della medicina e della sanità», 6), pp. 9-24; EAD., *Medicine and the Italian Universities, 1250-1600*, Leiden-Boston-Köln 2001 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 12), in particolare pp. 37-62, 203-225.

⁹¹ Biblioteca Capitolare di Vercelli, ms. 19 (*Codice cartaceo. Sec. XIV-XV*), f. 17r; si tratta del codice approntato dal notaio Eusebio *de Scotis*, su cui ci siamo già soffermati: cfr. *supra*, testo corrispondente a nota 17.

⁹² Questo dato permette di escludere con sicurezza che si tratti dello stesso Venturino da Bergamo, figlio di Antonio «de Cararia», che, nel luglio 1346, compare come canonico della cattedrale di Trento, ancora attestato nel novembre 1361: E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna 2001 (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento. Serie maior, 8), pp.

citato manoscritto di Avicenna, un codice contenente la *Secunda secundae* della *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino, con buona probabilità il Cod. LXXII della Biblioteca Capitolare di Vercelli, e un manoscritto del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico, già appartenuto al *Decretorum doctor* Uguccione Borromeo, prevedendo che questi libri fossero posti nella biblioteca del capitolo «applicati cum cathenis» e che ne fosse vietata la vendita o la cessione in pegno⁹³. Nel testamento Venturino giaceva «in infirmitate, de qua mori timebat»: morì nel mese d'agosto, forse dello stesso anno, come ricorda il collettorio metropolitano di Genova⁹⁴.

691-692. Un *fiscus* Alberto *de Pergamo*, forse il padre di Venturino, fu tra i *testes* delle ultime volontà del marchese di Monferrato Giovanni I, il 18 gennaio 1305: tra le molte edizioni di questo documento si veda E. SOPETTO, *Margherita di Savoia marchesa di Monferrato dal 1295 al 1313*, in «MSL», s. III, XII (1907), pp. 239-315 (pp. 300-301, n. XVIII); W. HABERSTUMPF, *Cartario dei documenti latini editi riguardanti i marchesi di Monferrato per l'Oriente (Prima parte)*, in «Arte e Storia», VII (1995), pp. 103-104, n. XXVI; tra gli altri testimoni segnalati anche un medico vercellese, il *fiscus* Alberto *de Verellis*.

⁹³ Il testamento è conservato in ACVc, cartella XXXXIII (1353-1355). In riferimento ai suoi libri, Venturino *de Pergamo* dispose: «Item reliquit ecclesie sue Vercellensi librum unum beati Thome de Achino [*sic*], qui vocatur Secunda secunde, et De proprietatibus rerum, qui fuit quondam bone memorie domini Ugutionis episcopi Novariensis. Item reliquit dicte ecclesie Vercellensi primum et secundum Avicenne in asseribus et coloribus diversis hoc modo et pacto quod dicti libri ponentur in libraria dicte ecclesie Vercellensis applicati cum cathenis et ibi permanere debeant nec modo aliquo impignorari nec alienari possint nec impignorari nec aliquo modo obligari [...]». I codici della *Secunda secundae* della *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino e del *Canon* di Avicenna sono registrati in un inventario della Biblioteca Capitolare, databile intorno all'anno 1361: «Liber primus et secundus Avicenne»; «Secunda secunde sancti Thome de Aquino»: FERRARIS, *Le chiese "stagionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 261, nn. 10, 13.

⁹⁴ Il collettorio registra Venturino tra i canonici della Chiesa di Genova, come risulta essere dagli anni venti del Trecento (cfr. *supra*, nota 85): «Obiit magister Venturinus de Pergamo canonicus Ianuensis, qui reliquit pro anniversario suo duo terragia in Puteo Curli et certas terras in Camezana»: D. CAMBIASO, *L'anno ecclesiastico e le feste dei Santi in Genova nel loro svolgimento storico*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XLVIII (1917), p. 327.

Capitolo sesto

Dalla dimensione cittadina a quella regionale: la crisi dello Studium generale

1. *La cessazione delle attività*

Con il passaggio dalle istituzioni comunali a quelle signorili-principesche, gli *Studia* conobbero generalmente fasi di espansione. Nel primo periodo della loro dominazione, i Visconti non attuarono una esplicita politica universitaria sfavorevole allo *Studium* vercellese, come dimostrano chiaramente i due contratti stipulati dal comune di Vercelli con i lettori giuristi Pietro di Rainalduccio da Perugia e Salvo Marano, nell'autunno 1338.

L'evento fatale per l'Università di Vercelli fu invece la fondazione, un ventennio dopo, dello Studio di Pavia: dall'inizio del XIV secolo le università agivano ormai in un quadro politico-istituzionale di respiro più ampio, passando dall'ambito cittadino a quello regionale, e Pavia – a differenza di Vercelli – si inserì con successo in questa dimensione¹. L'Università ticinese venne istituita con un privilegio concesso a Galeazzo Visconti dall'imperatore Carlo IV di Lussemburgo nel 1361; a questa disposizione, del 13 aprile, seguì la tempestiva azione di Galeazzo Visconti, il quale – dopo avere constatato la disponibilità in Pavia di un gruppo di docenti sufficiente per i previsti insegnamenti di diritto civile e canonico, filosofia, medicina e *artes* – il 27 ottobre decretò che gli studenti suoi sudditi dovessero recarsi esclusivamente presso il nuovo centro di studi². L'*iter* costitutivo dello *Studium generale* si completò più tardi con la bolla di papa Bonifacio IX del 16 novembre 1389, che conferì un definitivo assetto organizzativo e istituzionale all'università³.

La perdita della città di Bologna, pochi mesi prima dell'emanazione del diploma imperiale di fondazione dell'ateneo pavese, pose ulteriormente in evidenza la necessità di dotare il ducato visconteo di un proprio centro universitario, e la scelta cadde su Pavia, città da poco definitivamente sottomessa ai Visconti. Una funzione importantissima dei nuovi *Studia* signorili era offrire una risposta alla domanda di formazione dell'apparato amministrativo e giudiziario avanzata dalle forme proto-statali in via di composizione. I primi reclutamenti di personale nei Consigli ducali, in partico-

¹ Sulle fondazioni universitarie tre-quattrocentesche collocate all'interno di signorie territoriali cfr. C. FROVA, *Le istituzioni scolastiche*, in *Le Italie del tardo medioevo*, a cura di S. GENSINI, Pisa 1990 (Centro di Studi sulla Civiltà del tardo Medioevo S. Miniato. Collana di Studi e Ricerche, 3), pp. 275-290; EAD., *Crisi e rifondazioni nella storia delle piccole università italiane* cit., pp. 44-47; P. GILLI, *Villes capitales, états territoriaux et universités (XIV^e-XV^e siècle): Pavie-Milan, Padoue-Venise, Pise-Florence*, in *Les universités et la ville au Moyen Âge. Cobabitation et tension*, éd. P. GILLI, J. VERGER, D. LE BLÉVEC, Leiden-Boston 2007 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 30), pp. 217-234.

² MAIOCCI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 7-9, n. 1; p. 9, n. 2.

³ Ivi, I, pp. 160-161, n. 316.

lare nel *Consilium iustitiae*, furono orientati proprio verso i *doctores* dello Studio ticinense⁴. E la forte capacità di uno *Studium generale* di attrarre nella sua orbita i vicini centri di formazione di quadri – soprattutto di giudici, *consiliatores de iure* ed esperti di *ius commune* – era una prerogativa che i signori di Milano non esitarono a favorire.

Lo Studio di Pavia fu immediatamente attivo, come dimostrano, sul versante della facoltà di diritto, la docenza dei giuristi Signorolo degli Omodei e Riccardo da Saliceto, e su quello della medicina, le lezioni tenute, a partire dall'anno accademico 1365-1366, da Albertino Rinaldi da Salso di Piacenza – trasmesse nei codici ora Parmense 1041 e Parmense 1065 della Biblioteca Palatina di Parma – e la collazione dei gradi accademici in medicina fin dal 1362. Tra gli *actus publici* troviamo coinvolto – come autore delle orazioni «in conventu», cioè per il solenne conferimento del titolo dottorale – Giovanni Dondi dall'Orologio, medico, filosofo, astrologo e professore di medicina, noto tra i suoi contemporanei per la progettazione e la costruzione a Padova di uno splendido astrario e, tra gli studiosi moderni, soprattutto per la sua amicizia con Francesco Petrarca⁵.

Il controllo sui centri di insegnamento superiori e il loro accentramento operati dai Visconti furono particolarmente evidenti in direzione di Parma, sede di prestigiose *scholae* di diritto e di arti, sebbene per l'epoca non vi siano chiare attestazioni di un'attività scolastica di livello universitario. Nel 1346 Parma entrò nell'orbita della dominazione viscontea: dopo la ricordata ordinanza di Galeazzo Visconti del 27 ottobre 1361, che obbligava tutti i sudditi del dominio a frequentare esclusivamente lo *Studium generale* pavese, il 17 settembre 1387 un decreto di Gian Galeazzo Visconti colpì più specificatamente Parma⁶. I parmensi che avessero frequentato corsi superiori in sedi diverse da Pavia sarebbero incorsi in gravi sanzioni; a questo proposito è da sottolineare che le nuove redazioni statutarie del comune di Parma del 1347 cercarono di incentivare il trasferimento di *magistri* in città, nominando esplicitamente le facoltà di diritto civile, di diritto canonico, di

⁴ SANTORO, *Gli uffici del Comune di Milano* cit., pp. 240-241; G. P. MASSETTO, *La cultura giuridica civilistica*, in *Storia di Pavia* cit., III/2, pp. 475-531 (p. 514). Sul ruolo dell'Università di Pavia nella costituzione della dominazione viscontea cfr. BRAMBILLA, *Genealogie del sapere* cit., pp. 86-97; per l'età sforzesca COVINI, «*La bilancia drita*» cit.

⁵ Per gli esordi dello *Studium* di Pavia – noti soprattutto attraverso i dati che provengono da codici universitari, i quali compensano la carenza di fonti documentarie – si veda A. BELLONI, *Giovanni Dondi, Albertino da Salso e le origini dello Studio pavese*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n. s., XXXIV (1982), pp. 17-47; EAD., *Signorolo degli Omodei* cit., pp. 29-39; PESENTI, *Le origini dell'insegnamento medico a Pavia*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata. Historia. Ius. Studium* cit., III, pp. 109-130, già pubblicato in *Storia di Pavia*, III/2, Pavia 1990, pp. 453-474; CAVINA, *Inquietudini filoimperiali* cit., pp. 89-101. Su Giovanni Dondi si veda da ultimo T. PESENTI, *Giovanni Dondi e i "mores naturales"*, in *Università, umanesimo, Europa* cit., pp. 43-55.

⁶ *Corpus statutorum almi Studii Parmensis (saec. XV)*, a cura di U. GUALAZZINI, Milano 1987, pp. CXVI-CXVIII. Possiamo citare un altro bando ducale contro gli studenti del dominio visconteo non immatricolati all'Università pavese del 14 settembre 1375, cui fecero seguito, pochi giorni più tardi, disposizioni che concedevano immunità agli studenti che si recavano allo Studio (1375 settembre 26-27): MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 36-37, nn. 46-48.

medicina, «phisicae vel ciroygae», e, ben distinta da quest'ultima, di *artes*⁷.

Il passaggio di Parma sotto Niccolò III d'Este, signore della città dal 1412, segnò il riavvio, nel medesimo anno, dell'università («felix Studium secundo viguit»)⁸; si trattò di una università subito effettivamente operativa, se già il 14 ottobre 1415 Filippo Maria Visconti impose il rientro a Pavia di alcuni docenti e studenti suoi sudditi che si trovavano nella città emiliana⁹. Tuttavia una forma di convivenza tra i due centri di insegnamento superiore fu possibile: nel 1420, tornata Parma all'interno della dominazione viscontea, i signori di Milano tollerarono le sue *scholae* cittadine, probabilmente perché autofinanziate e rivolte prevalentemente agli studi teologici¹⁰. Un'altra deroga alle numerose disposizioni “protezionistiche” in materia di insegnamento universitario emanate dai signori di Milano è l'interessante missiva di Filippo Maria Visconti del 25 ottobre 1437, che, dalla proibizione a recarsi in atenei esterni al ducato, escludeva l'Università di Torino perché *Studium* del duca Amedeo VIII, suo suocero¹¹.

2. In terra aliena: *lo studente vercellese nella peregrinatio academica*

Il caso parmense rappresenta bene le difficoltà che incontrò una istituzione universitaria avvertita come concorrenziale rispetto allo Studio ticinese, il quale i Visconti vollero fortemente che fosse l'unico centro di istruzione universitaria del ducato di Milano: le coeve vicende dello *Studium generale* di Vercelli sono meno documentate, ma la cessazione della docenza universitaria nella città padana negli stessi anni della fondazione dell'ateneo pavese fa ritenere che l'atteggiamento cen-

⁷ *Statuta communis Parmae a. MCCCXLVII*, a cura di A. RONCHINI, Parma 1860, pp. 92, 274-275, 309-310; cfr. anche *Corpus statutorum almi Studii Parmensis* cit., pp. 106-109.

⁸ G. PETTI BALBI, *Felix Studium viguit: l'organizzazione degli studenti e dei dottori a Parma nel Quattrocento*, in *Il pragmatismo degli intellettuali* cit., pp. 201-212, già pubblicato in *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni* cit., pp. 37-50. Sui primi decenni di vita dell'Università di Parma si veda R. GRECI, *Una duttile università “di frontiera”: lo Studio parmense nel XV secolo*, in *Le Università minori in Europa* cit., pp. 75-94; ID., *Tormentate origini*, in «ASU», IX (2005), pp. 33-46.

⁹ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., II/1, pp. 142-143, n. 217; C. PIANA, *L'Università di Parma nel Quattrocento*, in *Parma e l'umanesimo italiano*, a cura di P. MEDIOLI MASOTTI, Parma 1986, pp. 97-120.

¹⁰ GRECI, *Tormentate origini* cit., pp. 13-16.

¹¹ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., II/1, p. 361, n. 505. Sul “protezionismo scolastico” imposto dai centri di potere cfr. A. MARONGIU, *Stato e scuola. Esperienze e problemi della scuola occidentale*, Milano 1974, pp. 251-265, 283-312; DE SANDRE, *Dottori, Università, Comune* cit., pp. 17-19. Anche gli Estensi intervennero sulle città loro soggette (Modena e Reggio) a favore dell'Università di Ferrara, mentre Bologna si distinse per la libertà di spostamento concessa agli scolari: PIANA, *Ricerche su le Università di Bologna e Parma* cit., pp. 311-314; ID., *Il “Liber secretus iuris caesarei” dell'Università di Bologna* cit., pp. 63-64; ulteriori casistiche sono raccolte in A. SOTTILI, *Zum Verhältnis von Stadt, Staat und Universität in Italien während des Humanismus dargestellt am Fall Pavia*, in *Die Universität in Alteuropa*, hrsg. v. A. PATSCHOVSKY, H. RABE, Konstanz 1994, pp. 43-67 (pp. 53-54); D. GIRGENSOHN, *Studenti e tradizione delle opere di Francesco Zabarella nell'Europa centrale*, in *Studenti, Università, città nella storia padovana* cit., pp. 127-176 (pp. 146-148).

tralizzatore della politica universitaria viscontea sia stato avverso anche allo Studio di Vercelli, cui vennero sottratti i migliori docenti, come nel caso dei giuristi Signorolo degli Omodei e, forse, di Riccardo di Pietro da Saliceto.

Nella ricordata disposizione del capitolo cattedrale di Vercelli del 27 aprile 1372 – con la quale il frate predicatore Antonio *de Sancto Nazario* veniva nominato lettore di teologia nella scuola capitolare – l'esperienza dello *Studium generale*, particolarmente identificata nell'insegnamento delle discipline giuridiche, viene collocata ormai nel passato («in civitate Vercellensi longo tempore viguit Studium generale, tam iuris canonici quam civilis»)¹². E infatti per gli anni successivi a questo documento non sono emerse ulteriori testimonianze di una docenza a livello universitario: i futuri dottori di diritto, di medicina e di arti liberali si sarebbero formati altrove, inserendosi lungo le rotte di una *peregrinatio academica* che li portò in buon numero a studiare e a procurarsi i libri soprattutto a Pavia, ma anche a Bologna e a Ferrara.

Seguendo il *cursus studiorum* di alcuni studenti negli ultimi anni del Trecento, possiamo ricordare, nel 1379, Pietro da Vercelli, tra i primi che conseguirono la laurea in medicina nello Studio ticinese¹³. Orsino *de Ferraris*, di Trino, fu rettore dell'*universitas scholarium* medico-artisti di Pavia nell'anno accademico 1382-1383, presenziando ad alcuni esami di laurea in medicina¹⁴; ultimato il suo mandato rettorale, si laureò prima in arti¹⁵ e, più tardi, in medicina¹⁶. Tra gli studenti giuristi di area vercellese, troviamo Giovanni *de Bugella*, il quale conseguì la licenza in diritto civile presso lo Studio di Pavia il 25 febbraio 1397, presentato all'esame da importanti dottori giuristi: Baldo degli Ubaldi, Signorolo degli Omodei, Cristoforo Castiglioni e Cristoforo Maletta¹⁷. L'anno successivo, nella città universitaria viscontea ottenne la licenza in diritto canonico Giovanni *de Vercellis*¹⁸, cui venne conferito il grado dottorale il giorno seguente¹⁹. Dopo avere frequentato gli *Studia* di Bologna e di Pavia, per concludere i suoi studi Bartolomeo da Buronzo scelse invece l'Università di Ferrara,

¹² Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. III, nota 119; il documento è edito in Appendice II, docc. 4-5. Sull'ultima fase dello Studio vercellese si veda NASO, *La fine dell'esperienza universitaria vercellese* cit., pp. 335-357.

¹³ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 60, n. 105.

¹⁴ Ivi, I, p. 83, n. 174 (1383 marzo 5); p. 84, n. 178 (1383 marzo 17); p. 85, n. 180 (1383 marzo 19); pp. 85-86, n. 182 (1383 aprile 14); p. 87, n. 184 (1383 aprile 20); pp. 88-89, n. 186 (1383 aprile 23).

¹⁵ Ivi, I, pp. 93-94, n. 193 (1383 settembre 20).

¹⁶ Conseguì la licenza in medicina il 2 marzo e il dottorato il 7 marzo 1385: ivi, I, p. 101, n. 204; pp. 101-102, n. 205.

¹⁷ Ivi, I, p. 342, n. 554. Un *presbiter* Giovanni *de Bugella*, «Vercellensis diocesis», terminò di copiare, il 21 settembre 1402, l'*Ordo pontificalis*, trasmesso in due manoscritti ora conservati presso la Biblioteca Capitolare di Trento, Cod. 155 (*Pars prima*) e Cod. 156 (*Pars secunda*). La copia venne eseguita per le funzioni liturgiche del duomo di Trento; i due codici entrarono nella biblioteca capitolare fin dalla sua costituzione, avvenuta nell'anno 1469: *I manoscritti datati della Provincia di Trento*, a cura di M. A. CASAGRANDE MAZZOLI ET AL., Firenze 1996 (Manoscritti datati d'Italia, 1), pp. 36-37, nn. 15-16.

¹⁸ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 405, n. 720 (1398 novembre 17); i *promotores* furono i *doctores* Agostino *de Mangano*, Tadialus *de Vicomercato* e il *frater* Francesco *de Giliis*.

¹⁹ Ivi, I, pp. 406-407, n. 724 (1398 novembre 18).

consequendovi la laurea in diritto canonico il 5 settembre 1404²⁰.

Gli universitari vercellesi che studiarono all'Università di Pavia si procurarono i testi attraverso l'intermediazione di altri studenti e di *magistri*²¹, o, più comunemente, li acquistavano sul mercato librario pavese, come dimostra il codice di opere aristoteliche di Franceschino *de Bullis*, che già abbiamo segnalato²². Giovannino Zumaglia *de Bugella* acquistò i libri di medicina dal *dominus* Giovanni *de Constantiis de Pedemontio*, studente giurista nello stesso Studio di Pavia. Quest'ultimo, nell'estate 1389, dovette fare intervenire il referendario di Pavia Antonio *de Morigiis* presso il suo collega in Alessandria, Balzarino *de Pusterla*, per far cessare le pretese degli ufficiali del dazio di quest'ultima città, che esigevano il pagamento dell'imposta di pedaggio su «certi libri» che Giovanni *de Constantiis* doveva consegnare al *magister* Giovannino Zumaglia: come per tutti i libri «pro usu scholarium», anche su questi gli studenti non dovevano pagare alcuna tassa²³. Giovannino Zumaglia, superato l'esame privato di arti nel gennaio 1390, e quello privato in medicina nel gennaio 1391, conseguì il dottorato in arti e medicina il mese seguente²⁴; nell'anno accademico 1393-1394 ottenne la titolarità della lettura ordinaria di logica, con un salario di trenta fiorini²⁵.

Il flusso di studenti vercellesi verso lo *Studium generale* di Pavia continuò per tutto il Quattrocento, quando a fargli una concorrenza sempre più decisa subentrò la nuova Università di Torino, sorta – con bolla di fondazione emanata a Marsiglia il 24 ottobre 1404 dall'antipapa Benedetto XIII – nell'unica città episcopale del principato d'Acaia, e destinata a diventare lo Studio del ducato sabauda, che, nel 1427, avrebbe attratto nella propria orbita la stessa città di Vercelli²⁶.

La vita dell'Università di Vercelli, dipanatasi per circa un secolo e mezzo su cicli di funzionamento intermittente, era terminata alla fine degli anni sessanta del Trecento. Come abbiamo visto, tutta l'esistenza dello *Studium generale* si svolse accanto ad altri centri di istruzione che offrivano agli studenti una formazione propedeutica a quella universitaria o alternativa ad essa. Queste *scholae* sopravvissero allo Studio, continuando a garantire corsi di arti liberali, notariato, medicina, diritto e teologia a Vercelli e al suo distretto²⁷. Nel corso del Quattrocento le aspira-

²⁰ Della diocesi di Vercelli, era figlio di Eusebio; suo promotore all'esame di laurea fu Antonio *de Budrio*: G. PARDI, *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI*, Lucca 1901 (rist. anast. Bologna 1970), p. 10.

²¹ Per alcuni esempi di modalità di circolazione di codici in ambito universitario pavese si veda P. ROSSO, *Lorenzo Valla e l'Università di Pavia: la sodalitas con il giurista e umanista Catone Sacco*, in *Incrociare le armi. L'epistola di Lorenzo Valla contro Bartolo nell'Università di Pavia del '400*, a cura di D. MANTOVANI (volume miscelaneo in corso di pubblicazione).

²² Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. V, nota 32.

²³ MAIocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 158, n. 312.

²⁴ Ivi, I, pp. 187-188, n. 369.

²⁵ Ivi, I, p. 225, n. 430; p. 228, n. 432.

²⁶ Sulla presenza di studenti e *magistri* di area vercellese presso l'Università di Torino tra Quattro e Cinquecento si veda da ultimo NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 341-342, s. v. *et passim*.

²⁷ NASO, *La fine dell'esperienza universitaria vercellese* cit., pp. 346-347; per alcuni dati sulla cultura

zioni dei Vercellesi di riattivare in città uno *Studium* sembrano cessare, annullate dalla volontà dei duchi di Savoia di accentrare nella sola Torino gli insegnamenti universitari e il conferimento delle lauree, sempre più ambite.

Vercelli mantenne tuttavia una vigile attenzione alle vicende dello *Studium generale* piemontese, cercando – sull'esempio di altre importanti comunità del ducato – di approfittare delle situazioni di emergenza sanitaria, che ne misero in crisi la continuità del funzionamento, per accogliere i *magistri* torinesi e il loro prezioso seguito di studenti. Ne è una testimonianza la delibera del primo aprile 1457, con la quale il comune ordinò al consigliere Fabiano *de Cocorellis* di informarsi se fosse ipotizzabile un trasferimento a Vercelli in seguito alla ventilata possibilità di un esodo di professori e studenti da Torino, a causa del timore di una epidemia di peste. Ma l'abbandono, anche temporaneo, della sede torinese da parte dei *magistri* venne prontamente impedito da una disposizione del duca Ludovico di Savoia²⁸: per una nuova esperienza universitaria a Vercelli da decenni non vi erano più spazi all'interno dei progetti dei Savoia, i quali, dopo i due trasferimenti dell'Università ducale a Chieri (1427-1434) e a Savigliano (1434-1436), erano ormai nettamente orientati a stabilizzare definitivamente lo *Studium generale* a Torino, consolidandone le dotazioni finanziarie, sempre più a carico della casa ducale, e infittendo i loro interventi a suo favore, soprattutto nel reclutamento del corpo docente²⁹.

vercellese nel Quattrocento cfr. BOLLEA, *Un codice umanistico vercellese* cit., pp. 222-310.

²⁸ La disposizione è del 18 luglio seguente: MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 45, nota 3. Nell'estate-autunno 1451 una epidemia di peste particolarmente violenta disperse i professori, seguiti dagli studenti, in diverse località del ducato, tra le quali Ivrea: VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, pp. 96-97; BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino* cit., pp. 74, 124-125; I. NASO, *La comunità e la salute*, in *Storia di Torino* cit., II, *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. COMBA, Torino 1997, pp. 753-764 (pp. 755-756). Lo *Studium generale* di Torino nel corso del XV e XVI secolo sembra comunque avere mantenuto una certa continuità di funzionamento anche in tempo di emergenze sanitarie: NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 155-156.

²⁹ Sui trasferimenti dell'Università di Torino a Chieri e a Savigliano cfr. BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino* cit., pp. 47-62; I. NASO, *Le origini e i primi secoli*, in *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, a cura di F. TRANIELLO, Torino 1993, pp. 15-21. Sul progressivo interessamento del potere ducale alla vita dell'università cfr. da ultimo E. MONGIANO, *Lo Studio e i principi*, in *"Alma Felix Universitas Studii Taurinensis"* cit., pp. 75-118.

Conclusioni

L'Università di Vercelli fu un laboratorio di esperienze in cui si confrontarono le autorità politiche a diversi livelli: soprattutto locale (il comune), ma anche centrale (l'impero, negli anni trenta e quaranta del Duecento, e la signoria viscontea, nell'ultima fase). Sin dalle prime mosse del progetto fondativo, le istituzioni ecclesiastiche cittadine parteciparono a questa convergenza di interventi a favore dello *Studium generale*, nel quale era previsto anche l'insegnamento della teologia. La grande assente nelle dinamiche istituzionali dell'università vercellese fu l'autorità papale, che, nella documentazione nota, non ha lasciato tracce di formali riconoscimenti a favore dello Studio. Attivissimi nel seguire il progetto universitario del comune di Vercelli furono invece i Predicatori che – come illustrano le fonti d'archivio e le cronache dell'ordine – svolsero una funzione fondamentale di raccordo con Padova.

Le radici della stagione universitaria vercellese affondano nel periodo comunale maturo, negli anni che seguirono l'affermazione del regime podestarile. Dopo l'iniziale rapida comparsa sulla ribalta nazionale, orchestrata dalla politica universitaria dell'imperatore Federico II, lo Studio tornò alla dimensione cittadina, che mantenne anche quando Vercelli entrò a far parte della dominazione viscontea. I signori di Milano non ostacolarono formalmente l'attività dell'istituzione vercellese, come confermano le condotte di professori e il conferimento di gradi accademici ancora negli anni seguenti la dedizione della città ad Azzone Visconti. La crisi irreversibile dello Studio vercellese fu conseguenza della decisione, nel 1361, di Galeazzo Visconti di orientare verso Pavia il progetto di fondazione di uno *Studium generale* all'interno della sua signoria, iniziativa che – vietando l'attività di ogni altro centro universitario nelle terre soggette ai Visconti – ottenne subito i formali riconoscimenti da parte dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo e, nel 1389, da papa Bonifacio IX.

Nei primi decenni di vita dello Studio di Vercelli è evidente la sua notevole attitudine a proiettarsi verso l'esterno, attitudine che, come abbiamo più volte sottolineato, fu la caratteristica principale della cultura vercellese a partire dal IX secolo. Sul piano internazionale, il Duecento si aprì con le intense relazioni tra Vercelli e l'Inghilterra – favorite soprattutto dalla mediazione del cardinale Guala Bicchieri, legato di Innocenzo III presso il re Giovanni Senzaterra e il suo successore Enrico III¹ – e con la vocazione culturale dei teologi vercellesi, spiccatamente indirizzata verso le scuole di Parigi. Per il reclutamento dei docenti di diritto dello Studio, l'amministrazione comunale vercellese si rivolse, negli anni venti e trenta del Duecento, alle *scholae* giuridiche attive nelle città filoimperiali di Modena, Parma e Reg-

¹ *The Letters and Charters of Cardinal Guala Bicchieri, Papal Legate in England, 1216-1218*, ed. N. VINCENT, Woodbridge-Rochester 1996.

gio. L'orientamento verso questi centri di insegnamento – che, considerando il prestigio degli suoi docenti, può sembrare scontato – potrebbe essere interpretato all'interno delle iniziative di Federico II in materia di università, molto favorevoli agli *Studia* emiliani – e, aggiungiamo, anche all'Università di Vercelli – in funzione antibolognese, in un quadro di evidente sostegno all'Università di Napoli, dove vennero infatti trasferiti alcuni giuristi dalle università mediopadane e anche da quella vercellese: l'inserimento di quest'ultima all'interno di un fronte di *Studia* vicini all'imperatore conferisce all'Università di Vercelli nel primo ventennio di attività una capacità d'azione che va ben oltre le mura cittadine.

Ad eccezione degli anni che immediatamente seguirono la fondazione dello Studio, l'*universitas scholarium* vercellese non sembra però essere interessata dal flusso di studenti stranieri che caratterizzò le principali istituzioni universitarie del tempo, mantenendo piuttosto una vocazione territorialmente localizzata. L'esiguità di questo bacino d'utenza giustifica la presenza di pochi docenti, la limitatezza delle strutture logistiche predisposte per l'università e le rare testimonianze sulla presenza in città di centri di produzione di codici universitari: il mercato librario era probabilmente alimentato da manoscritti approntati da copisti non professionisti o provenienti dall'esterno, spesso documentati tra i bagagli di studenti che frequentarono altre sedi universitarie, in particolare Parigi e Bologna, ma, nel Trecento inoltrato, anche Avignone.

Lo *Studium generale* di Vercelli fu soprattutto un centro di insegnamento del diritto, come risulta dall'impegno finanziario del comune nelle “condotte” di famosi professori in questa disciplina e dalla fitta presenza di giuristi di sicura formazione universitaria (*doctores*) o giurisperiti – la cui preparazione è dimostrata dalla consistenza e dalla qualità delle loro biblioteche – nelle consulenze professionali (*consilia*) e nei quadri delle amministrazioni laiche ed ecclesiastiche vercellesi.

Gli studi universitari, specie se percorsi integralmente sino al conseguimento del grado dottorale, risultarono un evidente strumento di promozione sociale, cui, anche con notevoli sforzi finanziari, si rivolse una parte della piccola nobiltà rurale, oltre ad alcune famiglie cittadine di un certo rilievo socio-economico. L'interesse di questi gruppi parentali non fu indirizzato solo agli studi giuridici, ma, dal secolo XIV, anche a quelli di medicina: tra i futuri medici attivi in città e nel suo distretto troviamo rappresentate sempre più spesso famiglie eminenti non soltanto di recente affermazione, ma, soprattutto dalla fine del Trecento, anche le dinastie dell'antica nobiltà, che talvolta indirizzarono i loro giovani agli studi di livello universitario.

Le testimonianze sugli insegnamenti di arti liberali attivati presso lo *Studium generale* sono molto limitate, mentre è meglio documentata la presenza a Vercelli di diverse *scholae* di grammatica e di retorica nelle quali poterono formarsi coloro che desideravano intraprendere gli studi universitari, come conferma la trattatistica retorico-grammaticale elaborata dai *magistri* attivi in questi centri di insegnamento e la presenza, nei fondi librari degli insegnanti, di *auctores* della latinità classica impiegati nei corsi di retorica. L'ampia diffusione dell'insegnamento pubblico fu un fenomeno caratteristico degli *Studia* italiani, nei quali solo con l'affermazione della nuova scuola umanistica, nel Quattrocento inoltrato, gli insegnamenti di arti liberali, in particolare quello di retorica, divennero discipline realmente autonome: fino ad allora la forma-

zione nelle *artes liberales* – propedeutica per gli studi di diritto, medicina e teologia – si completava di norma in scuole esterne allo Studio. A questo proposito è interessante notare come gli studenti che si accostarono agli studi di arti liberali nelle università italiane per irrobustire la loro formazione retorico-grammaticale fossero in buona parte di provenienza ultramontana, originari quindi di regioni dove l'insegnamento preuniversitario era più debole di quello garantito nelle *scholae* delle città italiane²: l'esigua, forse inesistente, presenza di studenti stranieri presso lo Studio vercellese potrebbe essere la ragione del limitato interesse dimostrato dall'amministrazione comunale per l'insegnamento delle *artes liberales* all'interno dello *Studium generale*, insegnamento già ampiamente garantito agli studenti locali dalle lezioni tenute da *magistri* del livello di Manfredo di Belmonte e Syon nelle loro *scholae*.

Deve essere sottolineato, infine, un tema che ha costantemente attraversato pressoché tutte le sezioni in cui si articola questa ricerca: la presenza attiva delle istituzioni ecclesiastiche nella vita dello Studio, con un ruolo che ora emerge ulteriormente arricchito. La storiografia universitaria si è già soffermata a più riprese, come abbiamo visto, sulla profonda cultura teologica degli esponenti della Chiesa vercellese, risalente ben prima l'apertura dello *Studium generale* e trasmessa dalle scuole di *sacra pagina* attive all'interno del chiostro di Sant'Eusebio e in Sant'Andrea, rispettivamente nei secoli XII-XIII e nei decenni centrali del Duecento. Un aspetto inedito è la multiformità di questa cultura e la sua capacità di incidere in tutte le aree del sapere: oltre all'ovvia competenza in ambito teologico, gli uomini di vertice delle istituzioni ecclesiastiche vercellesi possiedono competenze *in utroque iure* (per l'esercizio della giustizia ecclesiastica e per intervenire adeguatamente nella sempre più composita articolazione amministrativa della diocesi) e nella scienza medica. Il legame tra medicina e sacerdozio («medicina clericalis») è in particolare indicato con chiarezza dal profilo biografico del medico e canonico Venturino de Garganis³.

Gli anni che racchiudono l'esistenza dello *Studium generale* di Vercelli sono anche quelli che segnano l'affermazione degli ordini mendicanti e il consolidamento della loro presenza in città. Tra questi, abbiamo potuto documentare meglio gli interventi dei Predicatori nella fase delle origini dell'università; nei decenni successivi i *fratres* dell'ordine di Domenico di Guzman sembrano sostituire gradualmente nell'insegnamento teologico, e probabilmente anche nella predicazione, il clero secolare cittadino, sempre più impegnato nei *negotia* amministrativi. La crisi della

² Per questo fenomeno presso l'Università di Pavia rinvio ad A. SOTTILI, *Der Rhetorikunterricht an der Universität Pavia in der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts*, in *Saeculum tamquam aureum*, Internationales Symposium zur italienischen Renaissance des 14.-16. Jahrhunderts (Mainz, 17-18. September 1996), hrsg. v. U. ECKER, C. ZINTZEN, Hildesheim 1997, pp. 357-378; ID., *Eine Postille zum artistischen Curriculum der italienischen Universitäten im Vergleich zur mitteleuropäischen Artistenfakultät*, in *Artisten und Philosophen. Wissenschafts- und Wirkungsgeschichte einer Fakultät vom 13. bis zum 19. Jahrhundert*, hrsg. v. R. C. SCHWINGES, I, Basel 1999 (Veröffentlichungen der Gesellschaft für Universitäts- und Wissenschaftsgeschichte, 1), pp. 405-459; per l'Università di Torino cfr. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., pp. 135-145.

³ Sulla relazione tra medicina e sacerdozio in età medievale cfr. POMPEY, *Die Bedeutung der Medizin für die kirchliche Seelsorge* cit., pp. 17-22.

chiesa diocesana in materia di insegnamento teologico non è certo un fenomeno solo vercellese, ma si iscrive in una tendenza generale che, nei secoli XIII-XIV, caratterizzò la Chiesa, nei cui ranghi i religiosi formati nelle facoltà di teologia appartennero in grandissima parte agli ordini mendicanti, mentre il clero secolare preferì nettamente una formazione nel diritto, specie quello canonico, ai lunghi e complessi studi universitari di teologia⁴.

Gli studenti giunti a Vercelli, prima dallo Studio di Padova e poi da quello parigino, incontrarono in città i frati predicatori – tra i quali Giordano di Sassonia, già *magister* a Parigi – che presto avrebbero attivato un centro di insegnamento di teologia nel convento di San Paolo: la prima attività didattica è documentata a partire dagli anni sessanta del Duecento, ma probabilmente è solo l'alea della conservazione documentaria che impedisce di elevarla agli anni trenta del secolo XIII. La docenza conventuale era rivolta sia alla comunità di *fratres*, sia all'esterno, ed esistevano scambi di studenti e docenti con le scuole retorico-grammaticali extraconventuali.

Gli ordini mendicanti, soprattutto nei centri urbani e nei maggiori borghi, offrirono la loro proposta religiosa a integrazione della cura d'anime sino ad allora affidata alla Chiesa diocesana e agli enti religiosi preesistenti⁵. I Predicatori – e in misura meno evidente i Minori – prestarono servizio «all'istituzione ecclesiastica dominante, che con il secolo XIII stava decisamente accentuando la sua volontà di intervento in ogni aspetto dell'esistenza collettiva e individuale»⁶. A Vercelli, come in altri centri universitari, i frati predicatori sembrano inoltre proporsi come i veri titolari dell'insegnamento teologico cittadino, entrando a far parte della facoltà di teologia e occupando le cattedre di *sacra pagina* indirizzate alla formazione dell'alto clero diocesano: così fece il *frater* Antonio de Sancto Nazario nel 1372, realizzando compiutamente, sul piano della formazione teologica, un processo di integrazione che offre un ulteriore supporto all'ipotesi che «“vecchio” e “nuovo” monachesimo, istituzioni ecclesiastiche e centri religiosi, tra i secoli XII e XIII, non vivano estranei gli uni agli altri né tanto meno alla società»⁷.

Il baricentro della cultura vercellese tra Due e Trecento sembra dunque trovarsi ancora in massima parte nelle istituzioni ecclesiastiche cittadine, all'interno delle quali si nota un graduale travaso di competenze in materia di istruzione, soprattutto teologica, dalle scuole del capitolo cattedrale a quelle degli *Studia* dei conventi mendicanti. Il radicale ridimensionamento sul piano politico ed economico che subì la città di Vercelli con l'ingresso nella dominazione viscontea e, successiva-

⁴ Ancora nel corso del Quattrocento e sino alla metà del Cinquecento – malgrado diversi interventi in materia di istruzione, nei quali vennero richieste maggiori competenze nel campo della scienza teologica, da realizzare attraverso studi di livello universitario – anche in una sede universitaria come Torino i canonici della cattedrale e i titolari di parrocchie in possesso di una laurea in teologia sono in numero limitatissimo, a fronte di un buon numero di laureati in diritto canonico: NASO, ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 156-159.

⁵ MERLO, *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento* cit., pp. 432-433.

⁶ G. G. MERLO, *Tra gli “intellettuali medievali”: frati Minori “militanti”*, in «Franciscana. Bollettino della Società internazionale di studi francescani», X (2008), pp. 1-18 (p. 9).

⁷ MERLO, *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento* cit., p. 433.

mente, sabauda, ebbe forti riflessi anche sulla vitalità delle sue istituzioni scolastiche. Le facoltà delle vicine “università del principe”, Pavia e Torino, assorbirono la richiesta di formazione universitaria di coloro che avrebbero esercitato le professioni intellettuali a Vercelli: l’istruzione necessaria per accedere agli studi universitari era a questi garantita dalle *scholae* cittadine, le quali – non solo quelle di teologia, arti liberali, diritto, notariato, ma anche, come rileva la nostra documentazione, di medicina – continuarono ad essere in stretto rapporto con la Chiesa cittadina, che partecipò direttamente a questi progetti scolastici offrendo propri docenti e dotando di privilegi ecclesiastici i chierici che vi studiavano.

Appendici

Appendice I

Schede biografiche

A completamento dei dati sinora offerti, si presenta una schedatura in ordine cronologico – condotta in buona parte su documenti inediti, ancora la maggioranza per il secolo XIV, e sicuramente lontana dall'essere esaustiva – dei professionisti del diritto, della medicina e della docenza di arti liberali attivi in Vercelli a partire dall'istituzione dello *Studium generale* (1228) e sino alla fine del Trecento, quando ormai l'esperienza universitaria vercellese si era esaurita¹. Questa prima analisi prosopografica potrà sin d'ora fornire elementi utili per la ricostruzione di percorsi di formazione culturale e di carriere dei ceti dirigenti laici ed ecclesiastici, su cui certamente ebbe un ruolo, almeno nelle sue fasi di piena attività, lo Studio di Vercelli.

1. *Giuristi*

Sono qui registrati unicamente i professionisti del diritto in possesso di un titolo di studio che indichi la frequenza di *scholae* giuridiche di livello universitario (*doctor*) o non necessariamente universitario (*iuris peritus*); sebbene, come abbiamo sottolineato, il titolo di *professor* non indichi con certezza una formazione presso uno *Studium*, né una attività di docenza – quantunque molto probabile – i giuristi che risultano così qualificati sono stati inseriti insieme ai *doctores*. Sono stati esclusi dalla schedatura i giuristi stranieri attestati solo occasionalmente, quali, ad esempio, i *doctores* facenti parte dell'*entourage* di personaggi in visita a Vercelli e quelli che, in relazione con l'episcopato, risultano esclusivamente attivi fuori Vercelli nei lunghi periodi in cui i vescovi non risiedettero in città – riparando in particolare nei loro feudi nel Biellese – a causa delle lotte civili che caratterizzarono la storia della città di Vercelli tra Due e Trecento². È interessante notare come, con il passaggio di Vercelli alla dominazione viscontea (1335), fosse cresciuta progressivamente la presenza di ufficiali pubblici, in particolare di vicari podestarili, in possesso di un titolo accademico in materie giuridiche, tendenza che proseguì anche nei primi anni del Quattrocento: ricordiamo, ad esempio, per il 1406 il *legum doctor* Bondo *de Pisis*, vicario del podestà Bonifacio *de Mirolio*³, e, per l'anno successivo, Bartolino

¹ Le schede relative a professori su cui ci siamo già soffermati nelle pagine precedenti sono limitate a un breve cenno biografico e al rimando al testo. Per gli ultimi anni del Trecento vengono anche registrati i nomi di alcuni studenti vercellesi che conseguirono i gradi accademici presso altre università: questo elenco non è frutto di uno spoglio esaustivo dei repertori, perché ciò esulerebbe dal tema del presente studio, ma è circoscritto ai soli casi esemplificativi segnalati nel testo.

² Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. I, nota 81; cap. V, nota 20.

³ ACVC, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 11, ff. 188r-189r (1406 settembre 24), ff. 190r-191v (1406 settembre 27).

de *Cauciis de Cremona*, vicario del podestà Galeotto del Carretto⁴.

1.1. *Doctores e professores*

- 1229 Omobono Morisio, da Cremona, *iuris civilis professor*, fu contattato dai procuratori del comune di Vercelli per recarsi a insegnare diritto civile nello Studio cittadino per l'anno 1229-1230⁵.
- 1230 Uberto da Bobbio, *doctor legum*, si trasferì da Parma a Vercelli a insegnare presso lo *Studium generale*. Nel luglio 1230 fu teste, insieme al giudice Giacomo *Sperlinus*, a un atto del comune di Vercelli; era certamente docente a Modena nel 1234⁶.
Nei primi anni trenta fu a Vercelli il reggiano Giuliano da Sesso, *iuris civilis professor* e vicario del vescovo Ugolino da Sesso, suo zio. A Vercelli, dove è ancora documentato nel 1236, Giuliano da Sesso compose le opere giuridiche *Flores legum* e *Tractatus* o *Libellus quaestionum*⁷.
- 1238 ca. Uberto di Bonaccorso, *iuris civilis professor*, venne assegnato alla docenza civilistica dello Studio cittadino, forse in seguito a una disposizione dell'imperatore Federico II. Era ancora a Vercelli, come «consiliarius» e «assessor», nel 1240⁸.
- 1239 Guglielmo *de Ferrario*, segnalato come *doctor legum*, ebbe l'incarico di professore di diritto nell'anno accademico 1239-1240; sono note alcune sue consulenze canonistiche e civilistiche, ancora documentate nel 1247⁹.
- 1240 ca. Simone *de Faxana*, canonico di Sant'Eusebio e *utriusque iuris professor*, è probabilmente da identificare con il *magister Symon de Verellis*, *scriptor* di papa Innocenzo IV nel maggio 1254¹⁰. Nel 1243 aveva dovuto lasciare Vercelli perché legato alla fazione ghibellina di Pietro Bicchieri, e risiedette a lungo a Parigi, studiandovi teologia; fu poi canonico di Reims, dove certamente soggiornava ancora nel 1264¹¹. A Parigi dettò il suo testamento, il 10 febbraio 1270¹²: nelle sue ultime volontà non fece nes-

⁴ ACVc, Atti di Vescovi, cartella XXI (1330-1361) (1407 maggio 13).

⁵ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 27.

⁶ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 4.

⁷ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 7.

⁸ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 5.

⁹ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 139.

¹⁰ FERRARIS, *L'Ospedale di S. Andrea di Verelli nel secolo XIII* cit., p. 45, nota 41; su Simone *de Faxana* cfr. ARNOLDI, *Le carte dello Archivio Arcivescovile di Verelli* cit., pp. 289-291, nn. LVII-LVIII (1238 febbraio 19); ACVc, cartella VI (1242-1244) (1243); ACVc, cartella da ordinare (1245 maggio 12).

¹¹ Risulta essere «canonicus Vercellensis, Parisius commorans» il 3 aprile 1264, in una bolla di Urbano IV a lui indirizzata: *Les registres d'Urban IV (1261-1264). Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits du Vatican*, éd. J. GUIRAUD, II/1, *Registre ordinaire*, Paris 1901 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 2^e série, 13/1), pp. 270-272, n. 543.

¹² Parzialmente edito in MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., II, pp. 404-405; una copia del testamento è conservata in ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, mz. 1817, n. 633. In questo testamento Simone *de Faxana* lasciò all'ospedale di Santa Maria – da lui fondato a Vercelli intorno al 1262 e destinato ai pellegrini francesi e inglesi – tutti i suoi

- sun cenno, tra gli incarichi da lui ricoperti, a un suo insegnamento presso lo *Studium generale* di Vercelli, il che potrebbe far pensare che la sua eventuale docenza fosse limitata alla scuola capitolare. Morì nel 1270, «dominice Incarnationis»¹³.
- 1250 ca. Il *iuris canonici doctor* Francesco *de Albano* fu attivo nella docenza, tra il 1250 e il 1280. Compose un *Apparatus in Decretales Gregorii IX* e un *Commentario alle Costituzioni* emanate al concilio di Lione del 1274, cui aveva partecipato¹⁴.
- 1258 Il *doctor legum* Guido *Scarsus* venne incaricato di coadiuvare il giudice Giovanni da Cremona in una causa riguardante il capitolo eusebiano¹⁵.
- 1263 Pietro *de Alluciis de Regio*, documentato come *iuris civilis professor*, stipulò, il 23 giugno 1263, un contratto con il comune di Vercelli, impegnandosi a insegnare presso lo *Studium* per l'anno accademico entrante¹⁶.
- 1266 I *doctores legum* Guido da Suzzara e Dullio Gambarino sono documentati a Vercelli, probabilmente impiegati nella docenza universitaria¹⁷.
- 1267 Il *doctor in Decretalibus et in Decreto* Uberto *de Boverio*, e il *doctor legum* Leonardo da Milano ricevettero dal comune di Vercelli il salario per la loro docenza nello Studio cittadino¹⁸. Il canonista Uberto *de Boverio* fu anche *index* in cause riguardanti il comune di Vercelli e alcuni enti ecclesiastici tra il 1258 e il 1269¹⁹.
- 1274 Il *doctor legum* vercellese Nicola *Berthonus*, alias *Porcella*, forse formatosi a Vercelli, è documentato a Padova²⁰.
- 1290 Bertolino da Cornazzano, «doctor legum in civitate Padue», venne incaricato a Vercelli di una questione dal giudice e console di giustizia Pietro *Testa*²¹. Bertolino da Cornazzano è un giurista piuttosto noto: fu ambasciatore del comune della sua

libri «in theologia», probabilmente acquistati a Parigi. Allo stesso ospedale, con il divieto di essere alienati, destinò la proprietà dei suoi testi «legales et decretales et decreta» affinché fossero utilizzati da chi tra i suoi parenti «magis profecerit et habilis sit ad studendum»; Simone *de Faxana* lasciò a suo nipote un codice delle *Decretales*, un *Pentateuco* e un «librum Summarum».

¹³ COLOMBO, *I Necrologi Eusebiani* cit., in «BSBS», II (1897), pp. 220-222, n. 163; cfr. anche *I Biscioni* cit., I/1, pp. 141-144, n. XLVIII (1243 maggio 7-9).

¹⁴ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 49.

¹⁵ ACVc, Sentenze, cartella XXI (1258 dicembre 3).

¹⁶ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 53.

¹⁷ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 57.

¹⁸ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 56.

¹⁹ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 112.

²⁰ GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)* cit., pp. 389-390, n. 8.

²¹ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 4 (1290 giugno 5), edito in FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., pp. 69-70, n. 3. Un Bertolino *de Parma*, console di giustizia di Vercelli è ricordato in un documento del 27 maggio 1317, riguardante la causa che divise il convento dei Predicatori di Vercelli da Giovanni *de Cocorellis*, per dirimere la quale il console di giustizia in carica Guidone *de Ardenghiis* nominò Guglielmo *de la Serata, iuris peritus*; la lite era già stata presentata dinanzi a Bertolino da Parma in data non riportata: ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 11 (1317 maggio 27).

- città, Parma, nel 1311²²; nel 1329 risulta essere vicario di Asti e, nel 1331, di Parma²³. Fu attivo a Chieri come capitano del Popolo del borgo nel 1333 e vicario nel 1341²⁴.
- 1300 ca. Negli anni a cavallo tra Due e Trecento il *legum doctor* Osberto da Cremona soggiornò a Vercelli, forse in contatto con lo Studio²⁵.
- 1302 Il *legum doctor* Niccolò *de Matarellis* fu nominato in un pronunciamento dato al podestà di Vercelli, Federico *Ponzonus*, sul dissenso tra il comune di Pavia e i signori di Robbio e di Palestro²⁶.
- 1306 Il *legum professor* Giovanni *de Carisio* è documentato come teste²⁷. Con Guglielmo *de Ripis* nel 1308 venne nominato arbitro in una vertenza tra l'ospedale di Sant'Andrea e l'abate di Santo Stefano in Vercelli²⁸; l'anno seguente risulta ancora con la qualifica di *legum professor*²⁹, mentre nel 1310, con il titolo di *doctor*, fu tra i presenti, insieme a Guglielmo *de la Serata, iuris peritus*, alla concordia tra il comune di Vercelli e la comunità di Morano³⁰. Nell'agosto 1310 è attestato un suo arbitrato, con il titolo di *utriusque iuris professor*. Il primo settembre seguente, in un atto rogato presso la sua abitazione, venne registrato tra i testimoni lo *scholaris* Giovanni *Abachus*, forse uno studente del giurista³¹. Negli anni seguenti operò fuori dal Vercellese: nell'aprile 1328 fu arbitro in una sentenza pronunciata in Saluzzo, riguardante la cappella di San Giovanni, il cui controllo era conteso tra l'abate di Staffarda Francesco e il vescovo di Torino, Guido dei Canali³².
- 1307 Guglielmo *de Ripis*, canonico della chiesa di Santa Maria, risulta qualificato come *utriusque iuris professor*; è ancora documentato come tale nel 1308 e nel 1310³³.

²² I. AFFÒ, *Storia della città di Parma*, IV, Parma 1795, p. 171.

²³ L. CIBRARIO, *Delle storie di Chieri libri quattro con documenti*, I, Torino 1827 (rist. anast. Torino 1967), pp. 357, 369; *Statuta civitatis Dertonae*, Mediolani 1573, f. 236^{r-v} (1331 maggio 24).

²⁴ *Appendice al Libro rosso del Comune di Chieri*, a cura di F. GABOTTO, Pinerolo 1913 (BSSS, 76/1), p. CXXVIII, n. CL (1333 febbraio 19); RAO, *La circolazione degli ufficiali cit.*, p. 271.

²⁵ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 80.

²⁶ *I Biscioni cit.*, I/1, pp. 53-54, n. V (1302 dicembre 6); cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 76.

²⁷ ASTO, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1306 luglio 7).

²⁸ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo cit.*, III, p. 35 (1308 maggio 24).

²⁹ ACVc, cartella XXVII; la pergamena è lacerata: si legge l'anno (1309) e il giorno (26).

³⁰ *I Biscioni cit.*, I/1, pp. 386-390, n. CLXXVII (1310 luglio 28).

³¹ ASTO, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1310 agosto 19); MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo cit.*, III, p. 35 (1311 settembre 1).

³² R. COMBA, *Dai monaci cistercensi ai frati Predicatori: alle origini del convento di San Domenico a Saluzzo*, in *San Giovanni di Saluzzo cit.*, pp. 11-29 (pp. 20, 28-29).

³³ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo cit.*, III, pp. 34-35 (1307 ottobre 6); p. 35 (1308 maggio 24); ASTO, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1310): in questo atto fu arbitro con il titolo di *utriusque iuris peritus*, già a lui assegnato due anni prima, in occasione di un suo arbitrato in una causa tra l'abbazia di Sant'Andrea e Gualino *de Tizonibus*: ivi (1308 maggio 31).

- 1335 Gregorio *de Zabaldonis*, *legum doctor*, compare come arbitro in una causa riguardante l'abbazia di San Genuario di Lucedio³⁴.
- 1337 Ugolino *de Scovalochis* da Cremona, *legum professor*, fu giudice del podestà di Vercelli Gasparino Grasso³⁵. Nel 1329 era stato *potestas placitorum* a Genova³⁶, e negli anni 1331-1332 giudice dei rettori del Popolo in Asti³⁷.
- 1338 Pietro di Rainalduccio da Perugia e Salvo Marano da Parma, professori di diritto all'Università di Modena, furono contattati dal comune di Vercelli, per un eventuale loro trasferimento presso lo Studio cittadino: il *Decretorum doctor* Pietro di Rainalduccio ebbe poi un contratto quinquennale per l'insegnamento di diritto canonico ed è infatti ancora documentato in città nel 1340; il *legum doctor* Salvo Marano insegnò a Vercelli diritto civile, ricoprendo anche la carica di vicario generale vescovile almeno sino al 1343³⁸.
- 1340 *Beluinus de Claraschis de Soncino*, qualificato come *iusuris utriusque doctor*, ricoprì l'incarico di vicario del podestà vercellese *Borolus de Castelleto*³⁹.
Il *legum doctor* Signorolo degli Omodei dichiarò in alcuni suoi *consilia* di avere insegnato diritto civile allo Studio di Vercelli nell'anno 1340; tornò nella città padana un trentennio più tardi, morendovi nel giugno 1371⁴⁰.
- 1343 Il *legum doctor* Antonio Cagnoli *de Centoriis* è documentato nell'esercizio della professione giuridica sino al 1378⁴¹.
- 1345 *Thevaldus de Placentia*, segnalato come *Decretorum doctor*, ebbe l'incarico di arbitro in una contesa riguardante gli ecclesiastici della pieve di Robbio⁴²; nel 1370 risulta essere ormai defunto⁴³.
Catellano *de Mezaurilis*, laureato in diritto civile (*doctor legum*) ed esperto in diritto canonico (*Decretorum peritus*), fu vicario *in temporalibus* del vescovo di Vercelli Manuele Fieschi⁴⁴.
- 1347 Il *legum doctor* Antonio *de Mussis* fu teste – insieme ad altri giuristi – alla nomina del notaio vercellese Eusebio *de Scrivaniis* a procuratore di Pietro *de Armeriis*, conte di

³⁴ CANCIAN, *L'abbazia di S. Genuario di Lucedio* cit., pp. 156-165, n. 36 (1335 settembre 28).

³⁵ CASIRAGHI, *La "Carta Studii" di Vercelli* cit., pp. 39-45, in particolare pp. 43-44.

³⁶ RAO, *La circolazione degli ufficiali* cit., p. 280.

³⁷ E. GUASCO GUALLARATI DI BISIO, *Trascrizione di atti interessanti i Solaro astigiani*, in «Rivista di storia, arte e archeologia per le provincie di Alessandria e Asti», LII (1943), pp. 38-39, n. 71 (1332 febbraio 2); RAO, *La circolazione degli ufficiali* cit., p. 268.

³⁸ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 82.

³⁹ ASCVc, Pergamene, mazzetta 10, n. 300 (1340 gennaio 30).

⁴⁰ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 96.

⁴¹ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 158.

⁴² ACVc, cartella XXXIX (1344-1345) (1345 settembre 16); la pergamena è unita a un'altra, riguardante sempre la stessa causa, datata 1345 luglio 26.

⁴³ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96 (1370-1376), ff. 7^r-8^r (1370 giugno 25).

⁴⁴ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 167.

Cavaglia⁴⁵; lo ritroviamo, sempre come teste, in documenti relativi alla *domus* degli Umiliati di San Cristoforo e al comune di Vercelli tra il 1348 e il 1354⁴⁶. Fu arbitro nel 1362, nel 1363 e nel 1389⁴⁷; ulteriori sue attestazioni rimandano al 1384, al 1386 e agli anni 1387-1388, quando il notaio Antonio da Biandrate rogò alcuni atti nell'abitazione di Antonio *de Mussis*, nella centrale vicinia di San Tommaso⁴⁸. Nel febbraio 1388 il comune di Vercelli gli riconobbe il salario per la sua attività di *sindacator* del comune⁴⁹. Nel 1390 era certamente defunto, quando il figlio Pietro, «*filius quondam Antonii*», compare come teste con la qualifica di notaio⁵⁰.

Pietro *de Mussis*, «*filius domini Corradi*» e probabilmente imparentato con il precedente Antonio *de Mussis*, compare in atti come *legum doctor*⁵¹.

- 1353 Pietro *de Moxo*, *Decretorum doctor*, donò un codice delle *Sententze* di Pietro Lombardo alla chiesa di Sant'Eusebio, ora Cod. CXXV della Biblioteca Capitolare di Vercelli⁵². È probabilmente da identificare con colui che era stato vicario vescovile e canonico di Santo Stefano di Biella nel 1312⁵³.

⁴⁵ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 43-44, n. 102 (1347 agosto 18).

⁴⁶ Ivi, p. 33, n. 64 (1348 maggio 30); ASCVc, prot. 1540 [n. 1467] (1353 settembre 26): l'atto è trasmesso nella pergamena che costituisce la legatura del protocollo, nell'interno del piatto superiore; ASBi, Archivio Storico della Città, Serie Famiglie, Bulgaro, busta 5 (1354 aprile 1). È registrato come «*filius condam domini Georgii*»: un Giorgio *de Mussis* «*notarius Vercellensis*» è documentato attivo a Vercelli nei primi anni del Trecento: cfr. ad esempio *I Biscioni* cit., I/1, pp. 318-320, n. CXLIX (1303 dicembre 8); ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6 (1335 marzo 31). Antonio *de Mussis* ebbe un figlio di nome Nicola: ASCVc, Ordinati, 1386-1389, vol. 1, ff. 5^r-6^r.

⁴⁷ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 953 [n. 792], f. 8^r (1362 ottobre 19); Biblioteca Capitolare di Vercelli, ms. 19 (*Codice cartaceo. Sec. XIV-XV*), f. 83^{r-v} (1363 aprile 17); ACVc, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), f. 181^v (1358 giugno 1); ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 973 [n. 812], f. 39^{r-v} (1389 marzo 29).

⁴⁸ ACVc, cartella LI (1384-1387) (1384 settembre 10); ASCVc, Ordinati, 1386-1389, vol. 1, ff. 5^r-6^r; ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, prot. di Antonio di Biandrate (1386-1389). Il 15 e 16 marzo 1369 invece rogò nella sua abitazione il notaio Facione da Biandrate: ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 956 [n. 795], ff. 36^r-40^v.

⁴⁹ ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, *Liber bullettarum comunis Vercellarum*, podestaria di Guidone di Vimercate, 1388.

⁵⁰ Ivi, mz. 42, prot. di Antonio di Biandrate (1390-1392) (1390 dicembre 3).

⁵¹ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 192, n. 16; pp. 43-44, n. 102 (1347 agosto 18).

⁵² Sec. XIII; nel *recto* del foglio di guardia, parzialmente strappato, si legge in alto la nota «MCCCLIII. Dominus Petrus de Moxo Decretorum doctor †...† reliquit hunc librum ecclesie Beati Eusebii Vercellarum predicti †...†». Al f. 330^v un'altra nota indica un ulteriore possessore del codice, Matteo da Vercelli, e il valore del manoscritto: «Dominus Matheus de Vercellis, precii librarum X»; poco sopra: «Precii librarum X». Sul codice cfr. PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 108 e ID., *Donatori di Codici Eusebiani* cit., p. 210 (in entrambe queste opere le trascrizioni delle note del manoscritto sono estremamente scorrette).

⁵³ *I Biscioni* cit., II/2, pp. 259-261, n. CCCXCVIII (1312 gennaio 12); per ulteriori attestazioni cfr. BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., III, p. 139, s. v. *Moxo* (de).

- 1354 Nelle sue opere *De claris legum interpretibus libri quatuor* Guido Panciroli ipotizzò che nello Studio di Vercelli abbia insegnato, tra il 1354 e il 1362, il giurista Riccardo di Pietro da Saliceto⁵⁴.
- 1363 Simone *de Solerio de Carisio* risulta essere *legum doctor*, ed è ancora attestato come tale l'anno seguente, in una contesa tra Leone *de Mirolio, iuris peritus*, e il fratello Emanuele⁵⁵.
- 1370 Martino *de Vassallis*, cittadino di Vercelli e *legum doctor*, fu arbitro con Antonio Cagnoli, *legum doctor*, nella composizione amichevole di una vertenza; sempre come arbitro è attestato anni dopo, nel 1377, accanto a Francesco *de Paliato*⁵⁶.
- 1373 Il *legum doctor* Pietro *de Cuticis* – esponente di una importante famiglia popolare milanese che si era affermata, sin dai primi anni del Duecento, soprattutto attraverso l'esercizio dell'*ars notarie* e, successivamente, della giurisprudenza⁵⁷ – è documentato nelle fonti vercellesi come «vicarius generalis Vercellarum»⁵⁸; al suo nome è apposto il titolo di *iuris utriusque doctor* nel 1374 e nel 1376⁵⁹. Nel 1379 lo ritroviamo in attività a Chieri⁶⁰.
- 1387 Almeno dal 24 maggio 1387 al 10 maggio 1388 è documentato a Vercelli il *legum doctor* Theodiscus *de Frixariis de Barrilo*, come vicario del podestà Spinetta *de la Mirandola*⁶¹. Gli subentrò il *legum doctor* Domenico *de Otobellis* da Alessandria, quale vicario del podestà vercellese Guidone da Vimercate⁶².
- 1392 Il *legum doctor* Abbondio *de Cumis* fu arbitro in alcune occasioni⁶³.

⁵⁴ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 97.

⁵⁵ SELLA, GUASCO DI BISIO, GABOTTO, *Documenti biellesi* cit., pp. 140-141, n. CCXLI (1363 gennaio 26); cfr. anche pp. 141-142, n. CCXLII (1364 gennaio 29); ACVc, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), ff. 269^r-270^v (1364 marzo 14).

⁵⁶ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 7 (1370 gennaio 25); ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 965 [n. 804], f. 32^{r-v} (1377 aprile 3).

⁵⁷ P. GRILLO, *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001 (Istituzioni e società, 1), pp. 413-416.

⁵⁸ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 960 [n. 799], ff. 187^r-189^r (1373 dicembre 16).

⁵⁹ Ivi, prot. 961 [n. 800], ff. 207^r-208^r (1374 settembre 2); prot. 964 [n. 803], f. 82^r (1376 febbraio 1). Un Guglielmo *de Cuticis de Mediolano* è documentato come giureconsulto a Padova negli anni venti del Trecento: GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)* cit., p. 348, n. 423; il «*legum scholaris*» Antonio *de Cuticis de Mediolano* è attestato presso l'Università di Pavia il 14 settembre 1435, dove, nel medesimo anno, ottenne la licenza in diritto civile: MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., II/1, pp. 249-250, n. 493; pp. 358-359, n. 500.

⁶⁰ ASTo, Corte, Raccolte private, Raccolta Biscaretti, mz. 7, Protocollo del notaio Antonio Fresio (1379-1381), ff. I^r-V^r (1379 febbraio 3); ff. XII^v-XIII^v (1379 febbraio 4): il giurista è qui appellato come *legum doctor*.

⁶¹ ASCVc, Ordinati, 1386-1389, vol. 1, ff. 11^r-35^v *et passim*.

⁶² Ivi, f. 53^r *et passim*.

⁶³ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 192, n. 16 (1392 gennaio 29); p. 193, n. 19 (1392 febbraio 10).

- 1395 Dal 19 novembre fu attivo a Vercelli il *legum doctor* Alberto *de Sicbis* da Caravaggio, vicario del podestà cittadino Paolo *de Mantegatis* da Milano⁶⁴. L'anno successivo venne nominato in una causa che vide coinvolto il convento di San Paolo dell'ordine dei Predicatori⁶⁵.
- 1396 Il *legum doctor* Agostino *de Ozula* fu vicario del podestà Giovanni *de Pusterla* dal 2 agosto 1396 al 5 maggio 1397⁶⁶.
- 1397 Giovanni *de Bugella* conseguì la licenza in diritto civile presso l'Università di Pavia⁶⁷.
- 1398 Dal 25 maggio è vicario del podestà Ludovico *de Poyanis* il *legum doctor* Giorgio *de Casabone*⁶⁸. Il 10 luglio 1398 gli subentrò il *legum doctor* Bartolomeo *de Caroliis de Mutina*, documentato come vicario del podestà Giovanni Malaspina fino al 7 gennaio 1399⁶⁹.
Giovanni *de Vercellis* conseguì la licenza e il dottorato in diritto canonico presso lo Studio di Pavia⁷⁰.
- 1399 Nel mese di agosto il *legum doctor* Giovanni *de Cavacis* da Carmagnola è a Vercelli con l'incarico di vicario del podestà Goffredo *de Ubaldinis*⁷¹. Dall'anno successivo come vicario dello stesso podestà troviamo Antonio *de Zavataris* da Milano⁷².
Il *Decretorum doctor* Giovanni *de Roydis de Albano* fu vicario generale *in spiritualibus* del vescovo vercellese Ludovico Fieschi⁷³.
Giorgio *de Albano* è menzionato come *legum doctor*⁷⁴. Nel 1400 venne registrato nel collegio dei giudici («collegium iudicum Vercellarum») e l'anno seguente è attestato come arbitro⁷⁵.

⁶⁴ ASCVc, Ordinati, 1395-1398, vol. 2, f. 15^{r-v}; *et passim* per ulteriori attestazioni nel 1396.

⁶⁵ ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 32 (1396 gennaio 27).

⁶⁶ ASCVc, Ordinati, 1395-1398, vol. 2, ff. 26^r-37^v.

⁶⁷ MAIOCCI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 342, n. 554; cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. VI, nota 17.

⁶⁸ ASCVc, Ordinati, 1398-1403, vol. 3, f. VII^{r-v}.

⁶⁹ Ivi, f. XIII^{r-v}, ff. XXXII^r-XXXIII^r; cfr. anche *I Biscioni* cit., I/3, pp. 199-201, n. DCXLV (1398 dicembre 19).

⁷⁰ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. VI, nota 18.

⁷¹ ASCVc, Ordinati, 1398-1403, vol. 3, f. XXXV^v (1399 agosto 19).

⁷² Ivi, ff. XLI^r-XLII^r (1400 dicembre 2).

⁷³ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 174.

⁷⁴ ASCVc, Ordinati, 1398-1403, vol. 3, ff. XXXII^r-XXXIII^r (1399 gennaio 7).

⁷⁵ ACVc, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 10, ff. 40^v-41^r (1400 maggio 17); cartella 99 (1401-1569), fasc. 12 (1401 novembre 21).

1.2. *Iuris periti*

- 1305 Guglielmo *de la Serata* è documentato come *iuris peritus* dal 1305 al 1317⁷⁶. *Paxinus (Paxinus) de Cremona*, in qualità di *iuris utriusque peritus*, partecipò a un arbitrato nel 1305⁷⁷; nel 1308 venne registrato come teste a un atto relativo a una controversia che riguardava il comune di Vercelli e, nel 1310, fu tra i presenti, con il *doctor legum* Giovanni *de Carisio* e il giurisperito Guglielmo *de la Serata*, alla stipula della concordia tra il comune di Vercelli e la comunità di Morano⁷⁸. È ancora documentato nel 1315⁷⁹.
- 1306 Giacomo *de Gusmario*, con la qualifica di *iuris peritus*, fu procuratore del podestà di Vercelli⁸⁰.
- 1308 Guglielmo Cagnoli, *iuris utriusque peritus*⁸¹, fu tra i credenziari vercellesi e collaborò a lungo con l'episcopato⁸².
- 1314 Germano *de Freapano*, documentato come *iuris peritus*, compare come giudice nel 1318⁸³. Gli furono assegnati diversi arbitrati nel 1330 e, con la qualifica di *iuris utriusque peritus*, tra il 1341 e il 1342⁸⁴.
- 1318 Pietro *de Bonello*, fu registrato come «filius domini Guillelmi» e *iuris peritus* tra i *testes* di un atto notarile⁸⁵.
- 1321 *Aymericus de Gbigoletis* è documentato come teste in un atto notarile con la qualifica di *iuris peritus*⁸⁶.

⁷⁶ BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., I, pp. 262-263, n. CLXVIII (1305 ottobre 29); ACVc, cartella XXVII; la pergamena è lacerata: si legge l'anno (1309) e il giorno (26); *I Biscioni* cit., I/1, pp. 386-390, n. CLXXVII (1310 luglio 28); ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 10 (1313); perg. 11 (1317 maggio 27): in quest'atto Guglielmo *de la Serata* appare come delegato del console di giustizia di Vercelli Guidone *de Ardenghiis* per dirimere la causa sorta tra il convento dei Predicatori e Giovanni *de Cocorellis*.

⁷⁷ ACVc, cartella XXV (1304-1305) (1305 marzo 3 e maggio 9). Un'altra attestazione di un arbitrato di *Paxinus de Cremona* è nell'atto conservato in una pergamena parzialmente lacerata, di cui non è possibile leggere l'anno: ivi, cartella XXIII (1297-1300) (13†.† dicembre 19).

⁷⁸ COLOMBO, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea* cit., pp. 298-299, n. CLXXIV (1308 dicembre 14); *I Biscioni* cit., I/1, pp. 386-390, n. CLXXVII (1310 luglio 28).

⁷⁹ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1315 dicembre 18).

⁸⁰ *I Biscioni* cit., I/1, pp. 197-201, n. XCIII (1306 marzo 24); per altre sue attestazioni, ma solo come sindaco e procuratore del comune di Vercelli, cfr. pp. 222-228, nn. CI-CV (1305 luglio 12); pp. 279-281 (1305 agosto 6).

⁸¹ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 155.

⁸² Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 166.

⁸³ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1314 agosto 16); ivi (1318 aprile 2: è definito «filius condam domini Antonii»). Il 13 novembre seguente è documentato come teste: ivi.

⁸⁴ Ivi, mz. 6 (1330 novembre 7); *I Biscioni* cit., III/2, pp. 119-221, nn. DLXXXII-DCI.

⁸⁵ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1318 agosto 30).

⁸⁶ ACVc, Sentenze, cartella XXX (1317-1322) (1321 aprile 25).

- 1335 Giovanni *de Landulfis, iuris peritus*, fu vicario del podestà Giovanni *de Bessozero*⁸⁷. Ottone Lavezio, *iuris utriusque peritus*, venne ripetutamente nominato arbitro negli anni 1335-1342⁸⁸. È ancora documentato tra il 1343 e il 1348⁸⁹, mentre è dato come defunto il 16 gennaio 1366⁹⁰.
- Giorgio *de Ferrarotis*, qualificato come *iuris peritus*, venne incaricato dal giudice podestarile, *Pulcerinus de Saxalis de Aregio*, di esaminare una questione riguardante l'abbazia di Sant'Andrea⁹¹. Compare ancora come teste nel 1347⁹².
- 1336 Guglielmo *de Ponte*, figlio di Antonio, *iuris peritus*, è documentato come teste a un atto riguardante l'abbazia di Santo Stefano di Vercelli⁹³.
- Bolognino *de Roncarolio*, padre di Giacomo e *iuris peritus*, risulta non essere più in vita in un atto di locazione concessa dall'abbazia di Sant'Andrea⁹⁴.
- 1338 Giovanni *de Strata, iuris peritus*, venne nominato giudice del vescovo di Vercelli, insieme a Guglielmo Cagnoli⁹⁵.
- In questo torno di anni risulta essere vicario del vescovo Lombardo della Torre l'arcidicono della cattedrale Martino *de Bulgaro, iuris canonici peritus*⁹⁶.
- 1340 Albertino *de Conforanis* da Cremona, *iuris peritus*, fu vicario del podestà *Protaxius de Chaimis*⁹⁷.
- 1342 Giovanni *de Guidalardis de Verono* è documentato come *iuris peritus*⁹⁸. Nel 1347 fu teste a un atto riguardante il comune di Vercelli e, pochi giorni più tardi, venne nominato arbitro insieme a Nicolino *de Arnoldo*⁹⁹.

⁸⁷ *I Biscioni* cit., I/1, pp. 380-383, n. CLXXXV (1335 luglio 27).

⁸⁸ CANCIAN, *L'abbazia di S. Gennario di Lucedio* cit., pp. 156-165, n. 36 (1335 settembre 28); pp. 261-269, n. 83 (1335 febbraio 27: è presente anche il figlio Giacomo); ASCVc, cart. 114/V, Terre distrettuali, Roasio, Robbio, Palestro etc., prot. anno 1336, ff. 1r-2v (1336: atto privo dell'indicazione di mese e giorno); ASCVc, Pergamene, mazzetta 9, n. 284 (1339 aprile 5); *I Biscioni* cit., II/2, pp. 349-354, n. DXXIV (1340 marzo 21); BAGGIOLINI, *Lo Studio generale di Vercelli* cit., pp. 110-111; MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 38 (1340 luglio 17); *I Biscioni* cit., III/2, pp. 119-221, nn. DLXXXII-DCI (febbraio 1341 e 1342).

⁸⁹ BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 97-100, n. CCLI (1343 febbraio 3), pp. 175-177, n. CCLXXVIII (1347 marzo 16 o 17); ASVc, Famiglia Berzetti di Murrano, mz. 3, perg. 93 (1348 maggio 15).

⁹⁰ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1364-1370, f. 85r.

⁹¹ ASTO, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6 (1335 giugno 23).

⁹² COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 46, n. 114; p. 49 (1347 settembre 13).

⁹³ G. BOLOGNA, *Pergamene dell'abbazia di S. Stefano in Vercelli conservate nell'Archivio Storico Civico di Milano (1183-1500)*, Milano 1972, pp. 63-64, n. 41 (1336 febbraio 28).

⁹⁴ ASTO, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6 (1336 aprile 5).

⁹⁵ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 156.

⁹⁶ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 166.

⁹⁷ *I Biscioni* cit., III/2, pp. 99-105, n. DLXXVII (1340 novembre 9).

⁹⁸ ASCVc, Pergamene, mazzetta 10, n. 312 (1342 giugno 4).

⁹⁹ BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 175-177, n. CCLXXVIII

Francesco *de Ghigalotis* fu arbitro, con la qualifica di *iuris peritus*, negli anni 1342-1364¹⁰⁰. Nella sua abitazione «in vicinia Sancti Thome» venne rogato un atto nel 1365¹⁰¹; lo troviamo come teste ancora nel 1377 e nel 1378, in un atto riguardante il convento di San Paolo dei frati predicatori¹⁰². Nel gennaio 1390 risulta essere defunto¹⁰³.

Stefano *de Maso*, *iuris peritus*, formulò il proprio parere nella nomina – proposta da Lazzarino Fieschi, vicario generale del vescovo di Vercelli – di Giovanni da Santhià a ministro dell'ospedale Fasana, contro Antonio *de Bulgaro*¹⁰⁴.

- 1343 Stefano *de Dalmaxiis* da Biella, *iuris peritus*, fu teste in un atto del 1343 e giudice in una causa che vedeva coinvolto il capitolo di Sant'Eusebio nel 1345¹⁰⁵. Due anni più tardi il suo nome è accompagnato al titolo di *iuris utriusque doctor*, sebbene nel 1348 egli risulti nuovamente citato come semplice *iuris peritus* in un atto comunale del 1348¹⁰⁶.

Benvenuto *de Landulfis* da Pavia, *iuris peritus*, fu giudice e console di giustizia a Vercelli¹⁰⁷.

(1347 marzo 16 o 17); COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 38-39, n. 84 (1347 maggio 19).

¹⁰⁰ ACVc, Sentenze, cartella XXXII (1244-1364) (1342 settembre 20); ACVc, cartella XXXIX (1344-1345) (1345 dicembre 2); COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 26, n. 39 (1347 settembre 26); p. 49, n. 123 (1347 dicembre 13); p. 57, n. 150 (1348 aprile 7); ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 3, perg. 93 (1348 maggio 15): tra i *testes* troviamo anche Ottono Lavezio, Franceschino Grassi e Nicolino Mangiacavallo, tutti *iuris periti* (Mangiacavallo fu attivo a Casale); BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 275-276, n. CCCXIV (1350 febbraio 11); ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 7 (1356 agosto 13: ebbe da Goffredo da Buronzo quindici fiorini d'oro); ASCVc, Pergamene, mazzetta 11, n. 345 (1360 luglio 11); ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 953 [n. 792], f. 8^r (1362 ottobre 19); ACVc, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), ff. 269^r-270^v (1364 marzo 14).

¹⁰¹ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 954 [n. 793], ff. 56^r-58^r (1365 maggio 25); nell'atto è citato come «*filius quondam Leonardi*».

¹⁰² Ivi, prot. 965 [n. 804], f. 152^{r-v} (1377 novembre 24); ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 20 (1378 gennaio 22). Un altro atto venne rogato nella sua abitazione il 7 giugno 1378: ACVc, Atti privati, cartella XLIX (1378-1380), fasc. 11.

¹⁰³ ACVc, cartella LIII (1390 gennaio 28); per una attestazione più tarda cfr. ACVc, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 7, f. 298^{r-v} (1398 dicembre 14): è citato Domenico *de Ghigalotis*, «*filius quondam domini Francisci iuris periti*».

¹⁰⁴ VILLATA, *Le case maschili degli Umiliati a Vercelli nel Medioevo* cit., pp. CCIII-CCXXXIX, n. XXXII (1342 settembre 21).

¹⁰⁵ ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 4, perg. 156 (1343 agosto 22); ACVc, Sentenze, cartella XXXII (1244-1364) (1345 agosto 12). È già documentato come *iuris peritus* a Biella nel 1330: BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 45-48, n. CCXXIII (1330 agosto 25).

¹⁰⁶ ASCVc, Pergamene, mazzetta 7, n. 226 (1347 aprile 17); COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 26, n. 40 (1348 aprile 9).

¹⁰⁷ ACVc, cartella XXXVIII (1342-1343) (1343 marzo 12).

- Francesco *de Syrigaciis* da Pavia, *iuris utriusque peritus*, fu vicario del podestà vercellese *Tomaxinus de Lampugnano*¹⁰⁸.
- Enrico *de la Serata*, *iuris peritus*, è citato in atti compresi tra gli anni 1343-1347¹⁰⁹ e 1354, quando tenne un arbitrato¹¹⁰. Figlio di Antonio, fu teste in un atto rogato nell'abbazia di Santo Stefano di Vercelli, nel 1355, quando risulta essere *peritus in utroque iure*; nel 1360 gli venne affidato l'arbitrato, con Nicolino *de Arnoldo*, nella lite tra l'ospedale di Sant'Andrea e i fratelli Gazzini; compare ancora come teste in un atto notarile del 1364¹¹¹.
- 1344 *Gualdiscius de Lovexellis*, *iuris utriusque peritus*, fu vicario del podestà di Vercelli Pietro Visconti¹¹².
- 1346 Emiliano *de Alice*, padre di Bartolomeo e Francesco, *iuris peritus*, sappiamo che era già morto («quondam») il 13 giugno 1346¹¹³.
- 1349 Nicola *de Pigazano*, da Piacenza, *iuris peritus*, ebbe la carica di vicario del vescovo Giovanni Fieschi¹¹⁴.
- 1351 Leone *de Mirolio* compare come *iuris peritus* tra i *testes* a un atto in cui il vescovo Giovanni Fieschi confermò la nomina del canonico Giovanni Cagnoli a rettore della chiesa vercellese di San Lorenzo¹¹⁵.
- 1363 Giacomo Fieschi, *iuris peritus*, fu arciprete della pieve di Lavagna, nella diocesi di Genova, e a lungo vicario generale *in spiritualibus* del vescovo di Vercelli Giovanni Fieschi, dagli anni cinquanta alla fine degli anni settanta¹¹⁶.
- 1374 Guglielmo *de Gisso de Regio*, *iuris peritus*, compare anch'egli come vicario del vescovo Giovanni Fieschi¹¹⁷.

¹⁰⁸ ACVc, Sentenze, cartella XXXII (1244-1364) (1343 maggio 22).

¹⁰⁹ ASCVc, Pergamene, mazzetta 10, n. 320 (1343 giugno 5); ACVc, cartella XXXIX (1344-1345) (1345 aprile 29); BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 175-177, n. CCLXXVIII (1347 marzo 16 o 17); COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 41-42, n. 94; p. 104 (1347 giugno 12).

¹¹⁰ ACVc, Sentenze, cartella XXXIII (1353-1440) (1354 marzo 27, trasmesso all'interno di un atto del 4 giugno 1353; viene ricordato anche un suo arbitrato del 25 agosto 1352).

¹¹¹ BOLOGNA, *Pergamene dell'abbazia di S. Stefano in Vercelli* cit., pp. 71-73, nn. 50-51 (1355 gennaio 20); COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 104, n. 269 (1360 gennaio 31); ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 3, perg. 118 (1364 gennaio 3).

¹¹² ACVc, cartella XXXIX (1344-1345) (1344 agosto 9).

¹¹³ ASCVc, Pergamene, mazzetta 11, n. 330.

¹¹⁴ ARNOLDI, *Libro delle investiture* cit., p. LVIII, s. v. *Pigazano (de) Nicolaus*. È ancora documentato, non più come vicario vescovile, nel 1350: ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6 (1350 gennaio 13).

¹¹⁵ ASVc, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, Pergamene dell'Ospizio di San Silvestro della Rantiva, cartella unica (1351 settembre 17).

¹¹⁶ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 172.

¹¹⁷ BORELLO, TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 402-403, n. CDVII (1374 gennaio 12).

- 1385 Giuseppe *de Zurlis*, da Crema, *iuris utriusque peritus*, fu giudice podestarile, attestato anche tra il 1389 e il 1395¹¹⁸.
- 1394 Ludovico *de Aliprandis* da Milano, *iuris peritus*, è documentato a Vercelli come arbitro, e risulta essere ancora in attività nel 1399¹¹⁹.

2. Magistri, doctores e professores di arti liberali

- 1210 ca. Tra il 1210 e il 1225 fu attivo a Vercelli, probabilmente come *rector scholarum*, il *magister* Manfredo di Belmonte, autore di un *Doctrinale* impiegato come testo grammaticale per lo studio delle otto parti del discorso¹²⁰.
- 1240 ca. Dagli anni quaranta è documentata l'attività di insegnamento del *magister* Syon, *doctor gramatice*, citato nelle fonti anche come «in arte gramatica conventatus» e «artis gramatice professor». È ricordato come autore di un'opera grammaticale *Doctrinale novum* e, forse, di un trattatello *De orthographia*¹²¹.
- 1267 Il *magister* Appolonius, *doctor in dialectica*, ricevette il pagamento del suo stipendio dal comune di Vercelli per la docenza presso lo Studio cittadino¹²².
- 1331 I «magistri et doctores grammaticae» Tommaso *de Roncharolio*, Guglielmo *de Bagnasco*, Francesco *de Agaciis* e Enrico *de Cumis* ottengono le esenzioni fiscali dal comune di Vercelli¹²³. Guglielmo *de Bagnasco* è ancora attestato nel 1347 come «civis Vercellensis, professor artis grammaticae»¹²⁴, mentre risulta essere defunto nel 1372¹²⁵. Francesco *de Agaciis* fu *magister scholarum* a Vercelli sino agli anni ottanta del secolo¹²⁶.
- 1332 Tra il 1332 e il 1368 Francesco *de Alice*, dottore in arti, fu priore del collegio dei dottori in medicina di Vercelli, quando, con questa carica, partecipò all'esame di laurea in medicina del novarese Giovanni *de Caszanis*¹²⁷.

¹¹⁸ ACVc, Sentenze, cartella XXXIII (1353-1440) (1385 agosto 8); ASCVc, Notaio Pietro Poncio, prot. 2341 [n. 2276], f. XXII^r (1389 luglio 1); ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, prot. di Antonio di Biandrate (1390-1392) (1390 marzo 20); ASCVc, Ordinati, 1395-1398, vol. 2, f. 12^v (1395 novembre 10).

¹¹⁹ ACVc, Sentenze, cartella XXXIII (1353-1440) (1394 aprile 24); ivi (1399 settembre 7).

¹²⁰ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. IV, nota 22.

¹²¹ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. IV, nota 15.

¹²² Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. IV, nota 14.

¹²³ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. IV, nota 26.

¹²⁴ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 48 (1347 gennaio 31).

¹²⁵ ACVc, Pergamene sparse (1372 gennaio 21): si tratta di una investitura in enfiteusi perpetua di terre della cappellania di Santa Maria Maddalena, sita nella chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, a favore degli eredi del «condam» *doctor gramatice* Guglielmo *de Bagnasco*.

¹²⁶ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. III, nota 151.

¹²⁷ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. V, nota 26.

- 1347 Stefano Calcaterra, *doctor gramatice*, abitante in Palestro, è ricordato in documenti vercellesi come marito di Giacomina, figlia del cittadino vercellese Pietro Cagnoli¹²⁸.
- 1361 Antonio *de Cabaliacha*, «magister gramatice Vercellensis», prima del 1362 conseguì il titolo accademico, se in quell'anno viene qualificato come *doctor grammaticæ*¹²⁹. Nel giugno 1365 fu teste a un atto del convento vercellese di San Paolo dei frati predicatori e compare ancora nel biennio 1371-1372, anche con la qualifica di *instructor gramatice*¹³⁰. Nel 1381 era certamente già defunto¹³¹.
- 1380 Guglielmo *de Cabaliacha*, figlio del *doctor gramatice* Antonio, è attestato con la medesima qualifica nel 1380 e ancora nel 1387¹³². Nel 1388, con Giovanni *de Villario*, anch'egli *doctor gramatice*, fu pagato dal comune di Vercelli per il servizio reso come uno dei *rectores scholarum* di Vercelli¹³³. Fu nominato, con altri, procuratore *generaliter ad causas* di Perroto Passera, detto *Zalderia*, nel 1392¹³⁴.
- 1395 Simone da Tronzano, *magister e doctor gramatice*, acquistò per trentuno fiorini d'oro alcuni possedimenti nel *districtus* di Vercelli da Antonio *Serrechoni* di Masino¹³⁵. Nel 1399 ebbe l'incarico di *rector* della scuola comunale di Vercelli con Enrico *de Balbis* da Palazzolo, risultando ancora essere maestro comunale nel 1403¹³⁶.

¹²⁸ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 18-19, nn. 15-16 (1347 aprile 25).

¹²⁹ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 952 [n. 791], f. 157^{r-v} (1361 febbraio 26); f. 159^v (1362 marzo 5); prot. 953 [n. 792], f. 5^{r-v} (1362 ottobre 15), dove risulta essere «filius condam Guillelmi». Nel 1363 è ancora documentato come *magister in grammatica*: ACVc, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), ff. 200^v-201^r (1363 settembre 2).

¹³⁰ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 954 [n. 793], f. 67^r (1365 giugno 12); cfr. anche ff. 71^v-72^r (1365 giugno 15); prot. 958 [n. 797], f. 52^r (1371 aprile 26); f. 52^v (1371 aprile 29); prot. 959 [n. 798], f. 140^{r-v} (1372 settembre 20); Appendice II, doc. 6. Sull'uso del termine *instructor* per indicare il maestro nelle scuole urbane dei secoli XIII-XIV cfr. VULLIEZ, *Le vocabulaire des écoles urbaines des XII^e et XIII^e siècles* cit., p. 94; TEEUWEN, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages* cit., pp. 109-110, 293.

¹³¹ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 968 [n. 807], ff. 106^r-107^r (1381 ottobre 28); cfr. anche MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 48; *supra*, testo corrispondente a cap. IV, nota 32.

¹³² MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 49; ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, prot. di Antonio di Biandrate (1386-1389) (1387 gennaio 7). In un atto del 1379 Guglielmo non risulta possedere alcuna qualifica: ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 967 [n. 806], ff. 21^r-23^r (1379 luglio 31).

¹³³ ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, *Liber bullettarum comunis Vercellarum*, podestaria di Guidone di Vimercate, 1388. Per una attestazione di Guglielmo *de Cabaliacha* l'8 marzo 1388: *ivi*, mz. 42, prot. di Antonio di Biandrate (1386-1389).

¹³⁴ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 240-241, n. 98 (1392 dicembre 19).

¹³⁵ *Ivi*, p. 283, n. 7 (1395 agosto 23). Simone da Tronzano risulta essere figlio di Guglielmo.

¹³⁶ BERSANO, *Le antiche scuole del comune di Vercelli* cit., p. 562; MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 49-50. Su Enrico *de Balbis* cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. IV, nota 28.

3. *Medici*3.1. *Doctores* in medicina

- 1369 Giovanni *de Casanis* da Novara, «filius Georgii» e «habitor et civis Vercellarum», è da identificare nello studente cui venne conferito il dottorato in medicina presso lo Studio di Vercelli negli anni centrali del Trecento¹³⁷.
- 1379 Il *magister* Pietro da Vercelli ottenne il dottorato in medicina all'Università di Pavia nel 1379¹³⁸.
- 1380 Giacomino *de Atto de Conflentia*, figlio di Enrico, dal 1380 al 1388 fu medico del comune di Vercelli, insieme a Pietro *de Raballis*¹³⁹; nel 1381 conseguì la laurea in medicina all'Università di Pavia¹⁴⁰. Il «phisicus Vercellensis» Giacomino *de Conflentia* nel 1388 ottenne dal comune la liquidazione del salario pattuito per il mese di febbraio, mentre l'anno successivo presenziò come teste a un atto rogato nel chiostro di San Marco dei frati eremitani a Vercelli¹⁴¹. È ancora attestato, con testimonianze discontinue, fino al 1403¹⁴² e, come «fisicus Vercellensis», compare fino ai primi anni venti del Quattrocento¹⁴³.
Insieme a Giacomino *de Conflentia* fu medico al servizio del comune vercellese Pietro *de Raballis, magister e fisicus* di Vercelli, tra il 1380 e il 1388¹⁴⁴. Dopo il 1390 venne perlopiù definito *doctor medicine*, ma in un atto del 1392 è detto «phi-

¹³⁷ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 956 [n. 795], f. 58^{r-v} (1369 maggio 25); cfr. Appendice II, doc. 1.

¹³⁸ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 60, n. 105.

¹³⁹ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 46; cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. V, nota 70.

¹⁴⁰ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 67-68, n. 128 (1381 aprile 3).

¹⁴¹ ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, *Liber bullettarum comunis Vercellarum*, podestaria di Guidone di Vercate, 1388; COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit. p. 323, n. 14 (1389 febbraio 8).

¹⁴² BOLOGNA, *Pergamene dell'abbazia di S. Stefano in Vercelli* cit., pp. 81-82, n. 62 (1390 maggio 25); pp. 82-83, n. 63 (1390 dicembre 21); ACVc, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 7, ff. 192^r-196^r (1393 luglio 19); BOLOGNA, *Pergamene dell'abbazia di S. Stefano in Vercelli* cit., p. 83, n. 65 (1393 ottobre 28); ASVc, Corporazioni religiose, Umiliati di S. Cristoforo, mz. 223 (1399 marzo 26: «filius quondam Henrici», è tra i *testes* a un atto degli Umiliati di San Cristoforo di Vercelli); ACVc, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 10, f. 17^{r-v} (1400 febbraio 27); NASO, *Medici e strutture sanitarie* cit., p. 54.

¹⁴³ BOLOGNA, *Pergamene dell'abbazia di S. Stefano in Vercelli* cit., p. 110, n. 93 (1421 agosto 31); A. OLIVIERI, *Un repertorio di registri d'archivio dell'officium rationarie del comune di Vercelli (1418-1430)*, in «BSV», XXVIII (1999), pp. 135-171 (p. 158) (1422 luglio 14).

¹⁴⁴ ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, *Liber bullettarum comunis Vercellarum*, podestaria di Guidone di Vercate, 1388; ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 7 (1385 luglio 5); MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 46, dove però si ritiene, mi sembra senza elementi probanti, che il pagamento disposto dal comune di Vercelli sia da attribuire alla loro docenza nella scienza medica.

- sice professor¹⁴⁵. Nel dicembre 1398, in un atto del capitolo di Sant'Eusebio, fu ancora qualificato *doctor medicine*; tra il maggio e il giugno dell'anno successivo, sempre come *doctor medicine*, agì in una permuta contratta con il capitolo eusebiano, disponendo un lascito per un anniversario a favore della cattedrale¹⁴⁶.
- 1382 Nell'anno accademico 1382-1383 fu rettore della facoltà di arti e medicina dello Studio di Pavia Orsino *de Ferraris*, di Trino, il quale si laureò poi in arti il 29 settembre 1383 e in medicina nel marzo 1385¹⁴⁷.
- 1390 Giovannino Zumaglia *de Bugella* si licenziò in arti nel gennaio 1390 e in medicina nel gennaio dell'anno seguente presso l'Università di Pavia, dove conseguì il dottorato in arti e medicina il mese seguente; nell'anno accademico 1393-1394 fu titolare della lettura ordinaria di logica nello stesso Studio¹⁴⁸.

3.2. Medici e phisici

- 1222 *Landricus* da Trino, *medicus*, vendette delle terre in Trino¹⁴⁹ e risulta ancora documentato nel 1223 e nel 1225, come curatore di Giacomo e Corradino, figli del collega *medicus* Ottone¹⁵⁰.
- 1263 Gerardo, «fixicus de Blandrate, civis Vercellensis», fece acquisizioni di terre in Asigliano¹⁵¹. Sue attestazioni più tarde sono del 1284, quando risulta «phisicus Vercellensis», e del 1287, documentato come teste a un atto riguardante l'abbazia di Santo Stefano in Vercelli¹⁵².
- 1273 Il *magister* Uberto da Vercelli, *phisicus*, fu nominato tra i presenti al testamento del *magister* Syon¹⁵³ e compare ancora in un documento del 1281¹⁵⁴.

¹⁴⁵ ACVc, cartella LIII (1390 gennaio 28); MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 46 (1392 novembre 12). Nel febbraio di quest'ultimo anno venne citato come rogante in uno strumento, poi non steso, del notaio Guglielmo *de Bagnasco*: COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit. p. 195, n. 23.

¹⁴⁶ ACVc, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 7, f. 298^{r-v} (1398 dicembre 14); ff. 300^r-301^r (1399 maggio 16); ff. 301^v-303^r (1399 giugno 23); COLOMBO, *I Necrologi Eusebiani* cit., in «BSBS», VII (1902), p. 366, n. 752 («medicine doctorum minimus»; il nome del medico è letto *de Cabahys*, certamente da emendare in *de Raballis*).

¹⁴⁷ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. VI, nota 14.

¹⁴⁸ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. VI, nota 23.

¹⁴⁹ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 1 (1222 maggio 3).

¹⁵⁰ Ivi, mz. 1 (1223 gennaio 30; 1225 marzo 7).

¹⁵¹ ACVc, cartella XII (1263-1265), fasc. 9 (1263 settembre, 25 e 29); fasc. 10 (1264 dicembre 9); cfr. anche ASTo, Economato dei benefici vacanti, Abbazia di S. Andrea in Vercelli, mz. 1 (1263 maggio 24).

¹⁵² MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 32; BOLOGNA, *Pergamene dell'abbazia di S. Stefano in Vercelli* cit., pp. 34-36, n. 20 (1287 gennaio 25).

¹⁵³ COLOMBO, *Il testamento di maestro Syon* cit., p. 52 (1273 settembre 12).

¹⁵⁴ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 32.

- 1281 Pietro *de Ambrosio* è citato come *phisicus*¹⁵⁵.
- 1307 Il *fixicus* Pietro *de Bugella* fu nominato in un atto dell'abbazia di Sant'Andrea; tra i *testes* di questo strumento notarile, troviamo Uberto *de Varali*, «qui stat cum magistro Petro de Bugella fixico Vercellensis»: potrebbe trattarsi di uno studente¹⁵⁶.
- 1315 Il consiglio di Credenza di Vercelli pagò il *salarium* al *magister* Guglielmo Naso, «phisicus dicti Comunis»¹⁵⁷.
- 1318 Francesco *de Zucardis*, «filius condam domini magistri Henrici de Ast fixici», compare come teste in un documento riguardante l'abbazia di Sant'Andrea¹⁵⁸.
- 1331 Il comune di Vercelli concesse le esenzioni fiscali ai medici Anselmo *de Cumis*, Francesco *de Alice*, Ubertino *de Bonfiliiis*, da Gallarate, Giovannino *de Novaria*, Pietro «dictus Terrioti», Massimo *de Valentia*, Girardo *de Vassallino*, Martino da Lenta¹⁵⁹. Nel 1346 è ancora documentato il *phisicus* Albertino *de Bonfiliiis*, da identificare nel citato Ubertino *de Bonfiliiis*; nel 1361 i figli ed eredi del medesimo Ubertino diedero in locazione alcuni terreni nel contado vercellese¹⁶⁰. Il *medicus* Francesco *de Alice*, figlio del giurisperito Emiliano, fu teste a Vercelli il 18 agosto 1347 e, lo stesso giorno, nominò suo procuratore il notaio Eusebio *de Alice*¹⁶¹. Pietro *Terrioti*, o *de Turrioto*, è ancora menzionato come *fixicus* a Vercelli nel 1352, ma morì prima del 1364¹⁶²; Giacomina, «filia quondam magistris Petri de Terrioto», dettò nel 1369 le sue ultime volontà¹⁶³.
- 1348 Martino Farina, da Buronzo, è segnalato con i titoli di *magister* e *medicus*¹⁶⁴; nel 1350 risulta *fixicus* a Vercelli, mentre nel 1353 si trova, forse temporaneamente, a Torino, presente a un atto del capitolo cattedrale¹⁶⁵. Nel 1358 risiedeva in Vercelli, nella vicinia di San Donato; ulteriori sue notizie sono datate agli anni 1364 e 1371¹⁶⁶, mentre ne è documentata la morte prima del 1387¹⁶⁷.

¹⁵⁵ Ivi, p. 32.

¹⁵⁶ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1307 agosto 28).

¹⁵⁷ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 35-36 (1315 febbraio 19).

¹⁵⁸ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1318 novembre 13).

¹⁵⁹ *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum* cit., c. CLXIII^v. Su Martino da Lenta cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. V, nota 47.

¹⁶⁰ ASCVc, Pergamene, mazzetta 11, n. 329 (1346 aprile 1); COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 123-124, n. 318 (1361 marzo 9).

¹⁶¹ Ivi, p. 44, nn. 104-105. Su Emiliano *de Alice* cfr. *supra*, nota 114.

¹⁶² ASVc, Archivio di S. Caterina, perg. 98 (1352 marzo 10); ACVc, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), f. 250^r (1364 febbraio 22); cfr. anche ARNOLDI, *Vercelli vecchia e antica* cit., p. 113, nota 113.

¹⁶³ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 956 [n. 795], ff. 49^r-50^v (1369 marzo 18).

¹⁶⁴ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 27, n. 45 (1348 ottobre 12).

¹⁶⁵ ARNOLDI, *Il Libro delle investiture* cit., p. 415, n. CLXXII (1350 gennaio 10); ACATo, Archivio Capitolare, vol. I, Atti capitolari, perg. 137 (1353 marzo 12): è definito «phisicus de Vercellis».

¹⁶⁶ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 86-87, nn. 228-229 (1358 dicembre 19); ACVc, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), f. 250^r (1364 febbraio 22); cartella 96 (1370-1376), f. 64^{r-v} (1371 ottobre 30).

¹⁶⁷ ACVc, cartella LI (1384-1387) (1387 maggio 2; 1387 dicembre 14).

- 1354 Paolo *de Cerridano*, da Novara, *fixicus*, fu presente al testamento del canonico Venturino *de Pergamo*¹⁶⁸. Nel 1366 il vescovo di Vercelli, Giovanni Fieschi, dispose che fossero assegnate a suo figlio Tommasino quaranta lire pavesi, prelevate dai redditi della chiesa vercellese di Santa Maria, come sussidio per i suoi studi («pro subventione studii») ¹⁶⁹.
- 1356 Pietro *de Paliare de Conflentia*, *magister e fisicus*, fu testimone a un atto rogato a Vercelli nella bottega («apud apothecam») di Paolino da Novara, ubicata nella vicinia di Santa Maria; è documentato ancora negli anni 1364-1379¹⁷⁰. Nel 1371 ebbe in prestito un codice degli *Aphorismi* di Ippocrate dal collega vercellese Simone *de Berardo*¹⁷¹; il 15 ottobre 1386 risulta essere già defunto¹⁷².
- 1366 Paolo *de Cazanis* da Novara, «filius condam magistri Symonis», è documentato come *fixicus*; era ancora a Vercelli nel 1369, quando nella sua abitazione fu rogato un atto notarile¹⁷³.
- 1384 Pietro *de Berginis* venne registrato, con il titolo di *magister phisicus*, nel capitolo conventuale dei frati predicatori¹⁷⁴.
- 1389 Antonio Lupo da Casale, *phisicus*, fu erede di Rainerio, vassallo del monastero di Santo Stefano di Vercelli¹⁷⁵.
- 1395 Franceschino *de Bullis* è attestato come *magister* e «phisicus Vercellarum» in un atto del capitolo della cattedrale vercellese. Nell'aprile 1401 è citato come «civis Vercellensis artis medicine licenciatus», avendo conseguito nel frattempo la licenza in medicina, certamente presso l'Università di Pavia¹⁷⁶.

¹⁶⁸ ACVc, cartella XXXXIII (1353-1355) (1354 giugno 2).

¹⁶⁹ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1364-1370, f. 85^v (1366 gennaio 16).

¹⁷⁰ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 67-68, n. 182 (1356 marzo 27); ACVc, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), f. 250^r (1364 febbraio 22); ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 959 [n. 798], ff. 163^v-164^r (1372 novembre 8); prot. 964 [n. 803], ff. 85^r-87^r (1373 febbraio 10: in questo atto compare come «filius quondam Rolandi»); prot. 965 [n. 804], ff. 113^v-114^r (1377 ottobre 6), f. 148^r (1377 novembre 16); prot. 966 [n. 805], ff. 13^r-15^v (1379 febbraio 3), ff. 16^r-19^v (1379 febbraio 8); ff. 20^r-22^r (1379 febbraio 15); prot. 967 [n. 806], f. 213^r (1379 luglio 2).

¹⁷¹ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96 (1370-1376), ff. 57^v-61^r (1371 settembre 23); cfr. anche *supra*, testo corrispondente a cap. V, nota 51.

¹⁷² ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, prot. Antonio di Biandrate (1386-1389). È ancora ricordato in un atto più tardo: ACVc, cartella LI (1384-1387) (1387 maggio 2). Sua moglie era Margarina: ACVc, Pergamene sparse (1391 luglio 12).

¹⁷³ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1364-1370, f. 85^r (1366 gennaio 16); ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 956 [n. 795], f. 58^r-v (1369 maggio 25).

¹⁷⁴ ASVc, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 25 (1384 dicembre 7).

¹⁷⁵ BOLOGNA, *Pergamene dell'abbazia di S. Stefano in Vercelli* cit., pp. 78-79, n. 59 (1389 giugno 12).

¹⁷⁶ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. V, nota 32.

3.3. Chirurghi

Oltre ai chirurghi, vengono qui registrati coloro che risultano contestualmente in possesso anche dei titoli di *medici* o *phisici*.

- 1331 Filippo da Bergamo, «*medicus et artem cirologie exercens in civitate et districtus Vercellarum*», richiese e ottenne dal consiglio di Credenza la cittadinanza vercellese¹⁷⁷; lo ritroviamo ancora, espressamente indicato come *civis* di Vercelli, in documenti del 1348¹⁷⁸.
- Venturino *de Garganis* da Bergamo, canonico della cattedrale, iniziò la sua attività di medico e, forse, di chirurgo; sappiamo che morì nell'agosto del 1354¹⁷⁹.
- 1345 Martino da Lenta – attivo come *medicus* a Vercelli almeno dal 1331, quando ottenne le esenzioni fiscali – fu qualificato come *doctor chirologie*¹⁸⁰. Due anni più tardi pagò il canone per l'affitto di alcune terre nel contado vercellese. Era certamente defunto nel 1387¹⁸¹.
- 1357 Giovanni *Terruoti*, o *de Tuaroto*, segnalato come *cirologus*, era figlio del *magister* Pietro, a sua volta *medicus* a Vercelli¹⁸².
- 1361 Risalgono a questo anno le prime attestazioni del *magister* Giacomo *de Sartoribus de Conflentia*, figlio di Pietro, in qualità di «*cirologus Vercellensis*»¹⁸³; come tale è ancora documentato nel 1362, quando viene qualificato *magister* e «*teoricus Vercellensis*», e negli anni 1362-1389¹⁸⁴. Nel 1377 il *magister* Giacomo *de Sartoribus*, «*cirurgicus Vercellarum, filius quondam magister Petri*», aveva affittato a Pietro

¹⁷⁷ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 47 (1331 settembre 28).

¹⁷⁸ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 29, n. 29 (1348 maggio 10); p. 34, n. 70 (1348 novembre 29).

¹⁷⁹ Cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. V, nota 82.

¹⁸⁰ ACVc, cartella XXXIX (1344-1345) (1345 febbraio 12); cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. V, nota 47.

¹⁸¹ COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 55, n. 144 (1347 dicembre 12); ASVc, Archivio di S. Caterina, perg. 123 (1387 aprile 26).

¹⁸² ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, prot. Antonio *de Alice* (1357), f. XXXI^{r-v} (1357 maggio 12). Pietro *de Tuaroto* fece parte del gruppo di medici che ottenne dal comune le esenzioni fiscali nel 1331: cfr. *supra*, nota 162.

¹⁸³ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 952 [n. 791], f. 157^{r-v} (1361 febbraio 26: atto rogato nella *domus* di Giacomo *de Conflentia*).

¹⁸⁴ Ivi, prot. 952 [n. 791], f. 159^v (1362 marzo 5: in questo atto Giacomo *de Conflentia* risulta *magister* e «*teoricus Vercellensis*»); un'altra attestazione, che documenta l'abitazione di Giacomo *de Conflentia* nella vicinia di San Lorenzo, è in ACVc, cartella XXXXVI (1364-1368) (1368 agosto 5); ivi, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), ff. 200^v-201^r (1363 settembre 2); ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 956 [n. 795], f. 84^{r-v} (1369 aprile 21); prot. 962 [n. 801], ff. 8^r-9^r (1375 gennaio 4); ACVc, Atti privati, cartella XLVIII (1377 settembre 2; a questo documento ne è allegato un altro datato 1390 ottobre 10); cartella XLIX, fasc. 18 (1380 gennaio 14; 1380 aprile 28); cartella LI (1384-1387) (1384 agosto 30); ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 971 [n. 810], ff. 53^r-56^v (1385 aprile 23); ACVc, cartella LII (1389 aprile 3).

- da Palestro una casa posta nella vicinia di San Giuliano¹⁸⁵. Vent'anni più tardi dettò il proprio testamento¹⁸⁶, e un documento datato 22 maggio 1400, in cui risulta essere «cirogicus Vercellarum», lo registra già defunto: nel suo testamento aveva disposto la fondazione di un altare dedicato alla S. S. Trinità nella chiesa di San Lorenzo in Vercelli, altare di cui fu patrono il «magister Iacobinus de Conflencia phisicus»¹⁸⁷.
- 1369 È documentato il *magister* Simone *de Riccis*, «cirogicus Vercellarum»¹⁸⁸. Potrebbe trattarsi dello stesso Simone *de Berardo*, «filius condam Petri de Berardo», che dettò il suo testamento il 23 settembre 1371, facendo riferimento a un codice degli *Aphorismi* di Ippocrate da lui dato in prestito al *fixicus* Pietro *de Conflentia*¹⁸⁹. Nel dicembre dello stesso anno era già defunto¹⁹⁰.
- 1373 Antonio *de Rodobio* è citato con la qualifica di «cirogicus Vercellensis»¹⁹¹.
- 1379 Antonio Farina da Buronzo, «cirologus Vercellensis», risulta abitare nella vicinia di Santa Maria¹⁹². Questo chirurgo, figlio del *medicus* Martino Farina, è documentato ancora nel 1385 e nel 1387; due anni più tardi non era più in vita¹⁹³.
- 1385 Il *magister* e *cirologus* Antonio *de Riccis* di Vercelli – forse figlio del chirurgo Simone sopra citato – fu tra i testimoni a un atto capitolare¹⁹⁴. Una sua ulteriore attestazione è del 1387, quando fu teste a uno strumento notarile insieme con il *doctor gramatice* Guglielmo *de Cabaliacha*¹⁹⁵.

¹⁸⁵ ACVc, cartella XXXXVIII (1373-1377) (1377 settembre 2).

¹⁸⁶ D. ARNOLDI, *La parrocchia di S. Lorenzo in Vercelli*, Vercelli 1920, p. 16 (1397 aprile 5); cfr. anche ID., *Vercelli vecchia e antica* cit., pp. 61-62, 113.

¹⁸⁷ ACVc, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 10, ff. 42^r-43^v. Sul medico Giacomino *de Conflentia* cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. V, nota 70.

¹⁸⁸ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1364-1370, ff. 292^v-293^r (1369 marzo 3).

¹⁸⁹ ACVc, cartella 96 (1370-1376), ff. 57^v-61^r. Un codicillo al testamento venne disposto pochi giorni più tardi: *ivi*, f. 64^{r-v} (1371 ottobre 30). Su queste disposizioni testamentarie cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. V, nota 51.

¹⁹⁰ ACVc, Atti Capitolari, cartella 96 (1370-1376), ff. 74^r-76^r (1371 dicembre 8).

¹⁹¹ ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 964 [n. 803], ff. 85^r-87^r (1373 febbraio 10).

¹⁹² *Ivi*, prot. 967 [n. 806], ff. 40^r-43^r (1379 marzo 7).

¹⁹³ ACVc, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 6, ff. 64^v-65^v (1385 settembre 2); ACVc, cartella LI (1384-1387) (1387 maggio 2; 1387 dicembre 14); COPPO, FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit. p. 356, n. 54 (1389 novembre 29). Su Martino Farina da Buronzo cfr. *supra*, nota 164.

¹⁹⁴ ACVc, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 6, ff. 64^v-65^v (1385 settembre 2). Per Simone *de Riccis* cfr. *supra*, nota 188.

¹⁹⁵ ASVc, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, prot. di Antonio di Biandrate (1386-1389) (1387 gennaio 7).

Appendice II

Documenti

1. <1332-1368>, Vercelli

Licenza e dottorato in medicina di Giovanni *de Cazanis* da Novara.

Biblioteca Capitolare di Vercelli, ms. 19 (*Codice cartaceo. Sec. XIV-XV*), ff. 13-14.

In Christi nomine amen. Universis bonorum laboribus digna sunt premia tribuenda, quoniam iuxta felicis sententiam Casiodori «dignum est ut unicuique proficiat labor suus, ut [*sic*]¹ sicut expendenda [*sic*]² cognoscit incomodo [*sic*]³, sic rebus perfectis consequatur augmenta»⁴. Sed eorum sapiens et operosa discretio est potissimis magnificanda muneribus et altiori suffragio promovenda, qui per sapientie semitam ambulantes sub difficilibus curis et studiis litterarum, perfectionem prudentie ac scientiarum palmam⁵ victoriosi et vigiles susceperunt. Nam ex ipsorum virtutibus salubribusque consiliis, humanum corpus salubre producitur et cum nutriendis premiorum exempla virtutes, ceteri ad scientiam et virtutem perfectius disponuntur.

Cum idcirco vir prudens et discretus magister Iohannes de Cazanis de Novaria fuerit presentatus coram prudenti viro magistro Francisco de Alice, cive Vercellarum, doctore arcium et priore collegii medicorum Vercellensis, deinde domino Martino de Bulgaro, venerabili archidiacono Vercellensi, per prudentem virum magistrum Anselmum, natum domini Nigri de Cumis, doctorem scientiarum medicine et phisice, examinandus et approbandus in scientia medicine propter doctoratus officium in ipsa medicine scientia postmodum assumendum, et tam per ipsum magistrum Franciscum de Alice, quam per doctores et magistros collegii Studii Vercellarum regentes et non regentes, quos idem dominus archidiaconus pro examinatione et approbatione ipsius magistri Iohannis vocari et congregari mandavit, eodem magistro Iohanni sic approbato et examinato prudenter, ac ipsius scientia et experientia bone vite cognitis et acceptis ac lucide rationis iudicio comprobatis, prout in examinatione tam publica quam privata facti experientia demonstravit. Idcirco vir

¹ Da emendare in «et».

² Da emendare in «expendendo».

³ Da emendare in «incomoda».

⁴ CASSIODORI *Variarum libri duodecim*, II 33, in PL, LXIX, col. 565 B.

⁵ Ristabilisco il senso con questa integrazione suggerita dal formulario di strumenti di laurea coevi conferiti nello Studio di Bologna: si veda ad esempio la laurea in medicina e arti di Cristoforo *de Honestis* (1367 aprile 25), edita in PIANA, *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma* cit., pp. 83-88, n. 95.

prudens magister Franciscus de Alice suprascriptus ex auctoritate sibi concessa et specialiter in hac parte a prefato domino archidiacono communiter accedente consensu in illius nomine ac virtute potestatis, a quo omnis dignitas et sapientia causantur, eundem magistrum Iohannem asseruit, approbavit et pronunciavit idoneum, dignum et benemeritum ad operandum, legendum et exercendum officium doctoratus in dicta scientia medicine. / Et ex nunc auctoritate, qua supra, regendi, docendi et magistrandi Vercellis et ubique de cetero in scientia medicine eidem magistro Iohanni plenam licenciam attribuit et liberam facultatem, ad quorum omnium evidentiam clariorem presens privilegium scribi et publicari mandavit per me notarium infrascriptum, quibus omnibus sic peractis predictus magister Iohannes recepta et habita licentia doctoratus eidem ab eodem magistro Francisco fongente auctoritate qua supra per prefatum magistrum Anselmum doctorem suprascriptum, per quem ad predicta estitit, presentatus sibi doctoratus insignia tradi, petiit et humiliter exhiberi, videlicet sibi librum doctoralem ac annullo subarrari et pacis osculo cum solita benedictione doctoris, qui magister Anselmus ipsi magistro Iohanni hac promotione dignissimo librum tradidit doctoralem cum subarratione anuli et pacis osculo ac solita benedictione doctoris et aliis sollempnitatibus consuetis.

Actum et datum Vercellis, in ecclesia cathedrali, presentibus prudentibus viris magistro Anselmo de Cumis, magistro Francisco de Alice et talibus magistris collegii ac presentibus testibus dominis Antonio de Ticionibus et Girardino de Bulgaro et pluribus aliis tam clericis quam laicis vocatis et rogatis.

2. 1348 luglio 27, Milano

Testamento nuncupativo del vescovo di Vercelli Manuele Fieschi, rogato nella camera dell'arcivescovo di Milano Giovanni Visconti «iuxta claustrum Sancti Ambrosii Mediolanensis». Il vescovo dispone di essere tumulato alla cappella della Madonna, nella chiesa cattedrale di Sant'Eusebio di Vercelli, di cui aveva disposto l'edificazione e la dotazione.

ACVc, cartella XXXXI (1337-1338). Copia autenticata tratta dal notaio Giacomo *de Eusebio de Bugella* per l'esecutore del testamento, l'arcidiacono della cattedrale di Vercelli, Martino *de Bulgaro*. A tergo, di mano coeva: «Testamentum episcopi Vercellensis domini Emanuellis, qui perpetuo dotavit unam capellam in ecclesia Vercellensis». Regesto settecentesco: «1348. Testamentum illustrissimi et reverendissimi domini Emanuelis episcopi Vercellensis, in quo episcopus dotavit capellam in ecclesia Sancti Eusebii intitulatam beate Virgini Marie».

In nomine Domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo CCC°XLVIII°, prima indicione, die XX°VII° mensis iulii, in camera reverendi in Cristo patris et domini domini Iohannis permissione divina archiepiscopi Mediolanensis, iuxta claustrum Sancti Ambrosii Mediolanensis ibique constitus reverendus in Cristo pater et dominus dominus Manuel Dei et apostolice sedis gratia episcopus Vercellensis et comes apostoliceque sedis nuncius, languens corpore tantum per gratiam Dei mente, sensu et conscientia sanus, nolens decedere intestatus ne de suis bonis et

rebus posset post eius obitum discordia seu suspicacio aliqua exoriri, suarum rerum et bonorum omnium dispositionem per presens nuncupativum testamentum in modum infrascriptum facere et ordinare procuravit et fecit in quoquidem cum eum ex hac vita migrare contingitur domino nostro Yehsu Cristo eiusque Matri gloriosa ac beatissimo Eusebio martiri atque pontifici eius patrono et toti curie celesti animam suam devote comendavit, iudicavit et dedit et si infra duos menses eum ab hoc seculo migrare contingat, in ecclesia Vercellensi corpus suum iussit tumulari et ibidem de bonis suis capellam unam ob Dei et beate Marie reverenciam construi seu dotari iuxta facultates suas suisque armis depingi et in ea sacerdotem seu alium qui infra annum ad sacerdotium promoveatur idoneum, perpetuis temporibus per canonicos et capitulum dicte ecclesie Vercellensis institui, qui die Lune, die Mercurii et die Veneris perpetuo pro ipsius episcopi anima celebrare et singulis diebus in ipsa ecclesia divinis officiis interesse teneatur ad quodquidem ordinandum et executioni deducendum venerabilem virum dominum Martinum de Bulgaro ecclesie Vercellensis predictae archidiaconum, absentem tanquam presentem, suum et dicte capelle fecit executorem cum potestate agendi et defendendi et de receptis pro dicta capella dotanda quitandi etc. Item reliquit et indicavit capelle sue predictae calicem unum argenti deauratum, missale unum pulcrum, ferulam unam seu baculum pastorem argenti deauratum, piviale unum quo magister Venturinus de Pergamo canonicus Vercellensis in vita sua, si voluerit, uti possit et postea ipsi capelle libere relinquat. Item mitram unam non tantum bonis perlis coopertam et tres planetas cum illis pertinentiis que sunt et poterunt [sz] pro altari Avinionensi in domo ipsius domini episcopi inveniri. Et hec et alia in dicto testamento contenta sunt et fuerunt ultime voluntatis ipsius domini episcopi, que voluit iure testamenti valere, et si non valeret iure testamenti, saltim valeret iure codicillorum et omni alio modo, forma et iure quibus melius et utilius valere potest.

Actum et datum Mediolani ut supra, anno, indictione et die predictis, presentibus testibus dompnis fratribus Francio de Cornuta, Iohanne de Lampugnano monachis dicti monasterii Sancti Ambrosii, presbitero Iohanne de comitibus de Castro Seprio capellano capelle Sancti Benedicti scite⁶ in ecclesia Sancti Ambrosii predicti, Martino de Castro Seprio custode dicte ecclesie, dominis Symonino et Ludovico de Flisco Ianuensibus, presbitero Petro dicto Bolegnino rectore ecclesie de Sabina diocesis Ebredunensis, Petruzolio Bechino de Parma presbitero, Guillelmo de Sancto Petro capellano domini episcopi Bobiensis et Guillelmo de Papia, ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Constat michi notario de dicionibus interliniaribus predictis videlicet institui ordinandum datum ut supra.

(ST) Et ego Iacobus de Eusebio de Bugella, diocesis Vercellensis publicus auctoritate apostolica et imperiali notarius, predicta omnia et singula scripsi et de testamento ipsius domini episcopi per me recepto extraxi ac per dictum dominum archidiaconum et executorem requisitus in hanc publicam formam redegii signoque meo solito signavi in testimonium premissorum.

⁶ Da intendere «site»: per la forma «scitus» cfr. DU CANGE, VII, p. 357.

3. 1353 gennaio 23, Avignone

Inventario dei beni del vescovo di Vercelli Manuele Fieschi eseguito dalla Camera per gli spogli.

Viene data l'edizione della sezione riguardante i libri di Fieschi trasmessa in ASVat, Reg. Aven., 122, ff. 202^v-203^v; con questo testimone è stata collazionata la redazione dell'inventario trasmessa in Reg. Aven. 127, f. 298^{r-v}, la quale risulta seguire fedelmente Reg. Aven. 122. In apparato sono riportate le lezioni di Reg. Aven. 125, ff. 215^v-216^v, che in alcuni punti arricchiscono la descrizione dei libri trädita in Reg. Aven. 122, sebbene non ne seguano la sequenza degli *item*. Per non appesantire l'apparato, non sono state registrate le varianti grafiche e gli interventi di copista non sostanziali di Reg. Aven. 125. La numerazione accanto agli *item* è stata inserita per agevolare i rinvii al testo.

BIBLIOGRAFIA: EHRLE, *Historia bibliothecae Romanorum pontificum* cit., pp. 200-201; HOBBERG, *Die Inventäre des päpstlichen Schatzes in Avignon* cit., pp. 128-129; GUIDI, *Inventari di libri nelle serie dell'Archivio vaticano* cit., p. 41, n. 99; *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon* cit., I, p. 45, n. 348.78; pp. 185-186, n. 348.78.

EDIZIONI: EHRLE, *Historia bibliothecae Romanorum pontificum* cit., pp. 200-201 (incompleta, dal solo Reg. Aven. 122); *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon* cit., I, pp. 185-186, n. 348.78 (riprende l'edizione di Ehrle).

[f. 202^v] Sequitur inventarium de rebus et bonis condam domini Manuelis, episcopi Vercellensis. [...] [f. 203^r] De bonis eiusdem.

1. Item unum pulcrum missale ad usum Romanum, incipit in 2° folio post kalendarium, // *sacrificium celebrate*⁷.
2. [...] Unum pulcrum breviarium incipiens prius rubricas in 2° folio, // *turim*⁸.
3. Aliud breviarium incipit ut supra, // *et tu Domine*⁹.
4. Item unum Breviarium ad usum Romanum, incipit in 2° folio // *corda simul*¹⁰.
5. Decretales cum apparatu, // *scientiam reparari*¹¹.

⁷ Nel margine sinistro «Traditus pro domino notario».

Reg. Aven. 125: Item I pulcrum missale ad usum Romane Curie illuminatum de aliquibus litteris aureis quod incipit prius kalendarium in prima columpna secundi folii // *sacrificium celebrate* et in prima columpna ultimi folii incipit // *axusa novi regis*.

⁸ Nel margine sinistro «Tradita pro domino notario Albiensis»; poco sotto «Nota quod Missale et duo Breviaria sunt in una archa de sapino una cum libris infrascriptis».

Reg. Aven. 125: Qui libri cum duobus Breviariis et uno Missali suprascriptis fuerunt repositi in una magna teca de aneto.

⁹ Reg. Aven. 125: Item II breviaria ad usum Romane Curie quorum unum videlicet pulcrius incipit in prima columpna secundi folii prius rubricas // *tuum*. Aliud incipit in prima columpna secundi folii in psalterio // *et tu Domine*.

¹⁰ Nel margine sinistro «Habit dominus Carcassonensis».

Reg. Aven. 125: Item I Breviarium magne forme ad usum Romane Curie, qui incipit in prima columpna secundi folii // *corda simul*.

¹¹ Nel margine sinistro «Die XVI octobris habuit dominus Carcassonensis Decretales incipien-

6. VI liber Decretalium cum¹² Clementinis, // *biguitatem*¹³.
7. Unum pulcrum Decretum, // *cognomine ecclesiastico*¹⁴.
8. Una Biblia, // *disu voluntatis*¹⁵.
9. Flores sanctorum, // *et utinam*¹⁶.
10. Apparatus Innocentii¹⁷, // *em cumque*.
11. Pontificale.
12. Liber intitulatus Glossarum diversitas¹⁸, // *gere vel constitutionem*.
13. Liber Dialogorum Sancti Gregorii¹⁹, // *G. nequaquam*.
14. Lectura Petri Boneti super Decretalibus²⁰, // *in sacramento*.
15. Unum Breviarium modici valoris, // *peccatorum*²¹.
16. Boecius, // *suerat*.
17. Apparatus Archidiaconi²², // *fatemur*.

tes “Scientiam reparari”. Si tratta del nipote di Innocenzo VI Arnaud Aubert, camerario apostolico, vescovo di Agde, Carcassonne e arcivescovo di Auch: EHRLE, *Historia bibliothecae Romanorum pontificum* cit., p. 200, nota 215; *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d’Avignon* cit., I, p. 310, s. v. *Arnaud Aubert*; D. WILLIMAN, *Calendar of the Letters of Arnaud Aubert, Camerarius Apostolicus, 1361-1371*, Toronto 1992 (Subsidia Mediaevalia, 20).

¹² Segue «apparatu» cancellato.

¹³ *Reg. Aven. 125*: Item Sextus liber Decretalium cum Clementinis cum suis apparatibus.

¹⁴ *Reg. Aven. 125*: Item I pulcrum Decretum cum apparatu.

¹⁵ *Reg. Aven. 125*: Item I Biblia pulcra.

¹⁶ *Reg. Aven. 125*: Item Flores seu legende sanctorum.

¹⁷ INNOCENZO IV, *Apparatus in quinque libros Decretalium*: G. LE BRAS, *Innocent IV romaniste: Examen de l’Apparatus*, in «*Studia Gratiana*», XI (1967), pp. 305-326; M. BERTRAM, *Angebliche Originale des Dekretalenapparats Innozenz’ IV*, in *Proceedings of the Sixth International Congress of Medieval Canon Law* (Berkeley, California, 28 July-2 August 1980), edd. S. KUTNER, K. PENNINGTON, Città del Vaticano 1985 (Monumenta Iuris Canonici, Series C – Subsidia, 7), pp. 41-47; ID., *Zwei vorläufige Textstufen des Dekretalenapparats Papst Innozenz’ IV*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter* cit., pp. 431-479.

¹⁸ GOFFREDO DA’ TRANI, *Summa super titulis Decretalium*: cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. I, nota 74.

¹⁹ PL., LXXVII, Parisiis 1849, pp. 147-432; LXVI, Parisiis 1847, pp. 125-203; *Gregorii Magni Dialogi Libri IV*, ed. U. MORICCA, Roma 1924 (Fonti per la storia d’Italia, 57).

²⁰ Un altro testimone della *Lectura super Decretalibus* di Pietro Boneti è registrato nell’inventario dei beni (datato 1363) di *Berengarius de Cruillas*, vescovo di Gerona: cfr. *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d’Avignon* cit., I, p. 213, n. 362.6. Su questo giurista cfr. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v. *Petrus Bonetus*.

²¹ *Reg. Aven. 125*: Item I Breviarium anticum cum postibus coopertus de corio albo.

²² GUIDO DE BAYSIO, *Lectura super Sexto Decretalium*: SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, pp. 188-189; G. MOLLAT, *Gui de Baysio*, in *Dictionnaire de droit canonique* cit., V, coll. 905-907; F. LIOTTA, *Baisio, Guido da*, in DBI, V, Roma 1963, pp. 293-297; ID., *Appunti per una biografia del canonista Guido da Baisio, arcidiacono di Bologna*, in «*Studi senesi*», LXXVI (1964), pp. 7-52; sulla presenza del testo in ambito ecclesiastico avignonese cfr. *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d’Avignon* cit., I, p. 346, s. v.; II, publ. par M.-H. JULLIEN DE POMMEROL, J. MONFRIN, Paris 2001 (Documents, études et répertoires publiés par l’I.R.H.T, 61), p. 551, s. v.

18. Secunda pars secunde Sancti Thome²³, // *nisi per lumen*.
19. Tabula vocabulorum Bible, // *Iheronimus VII f.*
20. Unum Missale ad usum Romanum²⁴.
21. Innocentius²⁵, // *victum*.
22. Psalterium glosatum, // *beatus vir*.
23. Una Biblia, // *est permittunt medici*²⁶.
24. Epistole Pauli glossate, // *Paulus*.
25. Thesaurus pauperum²⁷, // *ortum capillorum*²⁸.
26. Cronice summorum pontificum²⁹.
27. Digestum novum³⁰.
28. Decretales cum apparatu, satis pulcre, // *solum autem*.
29. Una pars Moralium Sancti Gregorii³¹.
[f. 203^v] De bonis eiusdem.
30. Item apparatus Iohannis Andree super Clementinis³², // *in deitate*.

²³ TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*: sulla circolazione di quest'opera si veda, con bibliografia, MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 753-761, nn. 872-875.

²⁴ *Reg. Aven. 125*: Item pulcrum missale ad usum Curie Romane bene illuminatum.

²⁵ Molto probabilmente INNOCENZO IV, *Novellae Collectio*: G. BATTELLI, *Intorno alle 'Novae constitutiones' aggiunte da Innocenzo IV alla raccolta gregoriana delle Decretali*, in ID., *Scritti scelti. Codici. Documenti. Archivi*, Roma 1975, pp. 15-23, già pubblicato in *Acta Congressus Iuridici Internationalis (Romae, 12-17 nov. 1934)*, III, Romae 1936, pp. 465-475; P.-J. KESSLER, *Untersuchungen über die Novellen-Gesetzgebung Papst Innozenz' IV. I. Teil*, in «ZSSRK», XXXI (1942), pp. 142-320; *II. Teil*, ivi, XXXII (1943), pp. 300-383; *III. Teil*, ivi, XXXIII (1944), pp. 56-128; S. KUTTNER, *Decretalistica. 1. Die Novellen Papst Innozenz' IV*, in «ZSSRK», XXVI (1937), pp. 436-470.

²⁶ *Reg. Aven. 125*: Item I Biblia portatilis de littera subtili coperta cum postibus et toballia listrata.

²⁷ PIETRO ISPANO, *Thesaurus pauperum*, in *Obras medicas*, ed. M. H. DA ROCHA PEREIRA, Coimbra 1973. Su Pietro Ispano, poi papa Giovanni XXI, cfr. K. SUDHOFF, *Petrus Hispanus, richtiger Lusitanus, Professor der Medizin und Philosophie, schliesslich Papst Iohannes XXI, eine Studie*, in «Die Medizinische Welt», XXIV (1934), pp. 1-10; M. GRABMANN, *Handschriftliche Forschungen und Funde zu den philosophischen Schriften des Petrus Hispanus, des späteren Papstes Iohannes XXI († 1277)*, München 1936 (Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Abteilung, 1936, 9); J. F. MEIRINHOS, *Giovanni XXI*, in *Enciclopedia dei papi*, II, Roma 2000, pp. 427-437, con bibliografia.

²⁸ Nel margine destro «Isti libri sunt in una archa de sapino».

Reg. Aven. 125: Item I liber intitulatus Thesaurus pauperum.

²⁹ Per la presenza di cronache di papi e di imperatori nelle biblioteche ecclesiastiche in area avignonese cfr. *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon* cit., I, p. 337, s. v. *Chronicae*.

³⁰ Nel margine sinistro «Extractum pro nepotibus».

Reg. Aven. 125: Item Digestum novum glosatum satis pulcrum.

³¹ PL, LXXV, Parisiis 1849, pp. 510-1162; LXXVI, Parisiis 1849, pp. 1-782.

Nel margine sinistro «Concordat».

Reg. Aven. 125: Item I pars Moralium Gregorii in catervis magni voluminis sine postibus.

³² GIOVANNI D'ANDREA, *Glossa ordinaria in Constitutiones Clementinas*: J. TARRANT, *The Manuscripts of the Constitutiones Clementinae*, in «ZSSRK», LXX (1984), pp. 67-133; LXXI (1985), pp. 76-146; M. BERTRAM, *Clementinenkommentare des 14. Jahrhunderts*, in «QFIAB», LXXVII (1997), pp. 144-175.

31. Unum Volumen³³.
 32. Summa copiosa³⁴, // *tebat*³⁵.
 33. Clementine, // *lites auferat*³⁶.
 34. Digestum vetus³⁷.
 35. Decretales cum apparatu, // *quisquam*.
 36. Speculum³⁸, // *tatur de iudicibus*.
 37. Repertorium magistri Guillelmi Durandi³⁹, // *beneficio*.
 38. Apparatus Iohannis Monachi super VI libro⁴⁰, // *gimini*⁴¹.
 39. Compostellanus⁴², // *vel alia statuere*.
 Qui libri reperti sunt in uno coffro serrante cum duabus clavibus, et est scriptum desuper: Coffrus filiorum quondam domini Nicolai etc.⁴³
 40. Item Sextus liber Decretalium, // *pontificibus*.

³³ Nel margine sinistro «Pro nepotibus».

³⁴ ENRICO DA SUSA, *Summa super titulis Decretalium*: cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 206.

³⁵ *Reg. Aven. 125*: Item liber vocatus copiosa.

³⁶ *Reg. Aven. 125*: Item Clementine cum apparatu.

³⁷ Nel margine sinistro «Pro nepotibus».

³⁸ GUILLAUME DURAND, *Speculum iuris* (più noto come *Speculum iudiciale*): SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, pp. 148-152; K. W. NÖRR, *A propos du 'Speculum iudiciale' de Guillaume Durand*, in ID., *'Iudicium est actus trium personarum'. Beiträge zur Geschichte des Zivilprozessrecht in Europa*, Goldbach 1993, pp. 41-49, già pubblicato in *Guillaume Durand, Évêque de Mende (v. 1230-1296). Canoniste, liturgiste et homme politique*. Actes de la Table Ronde de C.N.R.S. (Mende, 24-27 mai 1990), textes réunis par P.-M. GY, Paris 1992, pp. 63-71; V. COLLI, *Lo 'Speculum iudiciale' di Guillaume Durand: codice d'autore ed edizione universitaria*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter* cit., pp. 517-566. Sul Durand cfr. da ultimo *Guillaume Durand, Évêque de Mende* cit.; J. GAUDEMET, *Durand, Guillaume*, in DBI, XLII, pp. 82-87.

³⁹ GUILLAUME DURAND, *Repertorium*: SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, pp. 152-153.

⁴⁰ IOHANNES MONACHUS, *Apparatus super Sexto Decretalium*: SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, p. 192. Su *Iohannes Monachus* cfr. F. LAJARD, *Jean le Moine. Cardinal canoniste*, in «Histoire littéraire de la France», XXVII (1877), pp. 201-224; R. NAZ, *Jean le Moine ou Joannes Monachus*, in *Dictionnaire de droit canonique* cit., VI, coll. 112-113.

⁴¹ Precede «in deitate» cancellato.

Reg. Aven. 125: Item Apparatus Iohannis Monachi super VI libro Decretalium.

⁴² BERNARDO DI COMPOSTELLA JUNIOR, *Apparatus in Novellas Innocentii IV*: KUTTNER, *Decretalistica* cit., pp. 455-456; KESSLER, *Untersuchungen* cit., I, pp. 235, 239, 242; II, pp. 306-308, 316-353; G. ANCIDEI, *Un 'exemplar' dell'Apparatus Novellarum Innocentii IV di Bernardo di Compostella*, in *Paletographica, Diplomatica et Archivistica* cit., I, pp. 333-341. Su Bernardo di Compostella cfr. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, pp. 118-120; G. BARRACLOUGH, *Bernard de Compostelle le jeune*, in *Dictionnaire de droit canonique* cit., II, Paris 1937, coll. 777-779; KESSLER, *Untersuchungen* cit., II, pp. 305-312; NICOLINI, *Trattati 'de positionibus'* cit., pp. 17-18; M. L. TARANTA, *Bernardo da Compostella*, in DBI, IX, pp. 267-269; A. GARCÍA Y GARCÍA, *Canonistas gallegos medievales*, in «Compostellanum», XVI (1971), pp. 101-124 (p. 116, nota 43).

⁴³ *Reg. Aven. 125*: Isti libri fuerunt repositi in quodam cofro albo clauso de duabus clavaturis.

41. Unus liber qui incipit, // *Reverendissimo et amantissimo domino suo.*
42. Apparatus Innocentii⁴⁴, // *si vero.*
43. Summa Azonis⁴⁵, // *nes est quia.*
44. Prima pars secunde Sancti Thome⁴⁶, // *in qua beatitudo*⁴⁷.
45. Archidiaconus⁴⁸, // *per contrarium.*
46. Tertia pars Sancti Thome⁴⁹, // *tura*⁵⁰.
47. Summa theologie⁵¹ Sancti Thome⁵², // *in finibus*⁵³.

Qui libri reperti sunt in simili coffro, in quo est scriptum desuper: Coffrinus filiorum condam domini Nicolai⁵⁴.

4. 1372 aprile 27, Vercelli

Dinanzi al capitolo dei canonici della chiesa di Sant'Eusebio, viene data esecuzione delle volontà del *quondam* Uberto *de Bulgaro* «dictus Vercellensis», figlio di Filippo, fissate nel suo testamento datato 24 luglio 1371. Uberto *de Bulgaro* dona centocinquanta fiorini d'oro al capitolo della Chiesa di Vercelli, da destinare a una «lectoria et officium lectorie» di teologia da istituire nella «libraria nova» della chiesa cattedrale di Vercelli; la nomina del lettore di teologia sarebbe spettata al capitolo, che avrebbe dovuto garantire la continuità dell'insegnamento.

ACVc, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1370-1376, ff. 109^r-110^r (numerazione moderna). Una copia coeva del documento è in ASBi, Archivio Storico della Città, Serie Famiglie, Bulgaro, busta 7, doc. n. 18⁵⁵.

In nomine Domini nostri Yesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, indicione decima, die vigesimo septimo mensis aprilis. Actum Vercellis in claustro ecclesie Vercellensis, presentibus testibus presbitero Iohanne de Agusta, presbitero Bartholomeo de Clavazia, ambobus capellanis in ecclesia Vercellarum, et Nicolino de Arnoldo, filio quondam

⁴⁴ Cfr. n. 10.

⁴⁵ AZZONE, *Summa Codicis* o *Summa Institutionum*. cfr. *supra*, testo corrispondente a cap. II, nota 126.

⁴⁶ Cfr. n. 18.

⁴⁷ Segue «in finibus» cancellato.

⁴⁸ Cfr. n. 17.

⁴⁹ Cfr. n. 18.

⁵⁰ *Reg. Aven. 125*: Item Tercia pars secunde sancti Thome.

⁵¹ In interlinea «Prima secunde».

⁵² Cfr. n. 18.

⁵³ *Reg. Aven. 125*: Item Quedam Summa Theologie sancti Thome.

⁵⁴ Nel margine sinistro «Concordat».

Reg. Aven. 125: Qui libri sunt repositi in alio cofro albo clavato de duabus clavaturis.

⁵⁵ Ringrazio Flavia Negro per questa segnalazione.

Iohannis, notario Vercellensi, ad infrascripta vocatis et rogatis.

Convocato et congregato capitulo ecclesie Vercellensis more solito et loco capituli consueto, de mandato venerabilis viri domini Iohannis de Cagnoliis, canonici et primicerii ipsius ecclesie, propter absentiam venerabilium virorum dominorum archidiaconi, archipresbiteri et prepositi eiusdem ecclesie agencium⁵⁶ in remotis, pro infrascripto negotio specialiter explicando, ad quod capitulum convenerunt et presentes fuerunt ipse dominus Iohannes et infrascripti canonici dicte ecclesie quorum nomina hec sunt: domini Antonius de Bulgaro, Ludovicus de Castellengo, Nicolaus de Montilio, Lanfranchus de Arborio et magister Girardus de Brioscho, omnes canonici dicte ecclesie, cum ad presens non sint alii canonici apud ipsam ecclesiam residentes, excepto domino Bono Iohanne Pellucho, canonico eiusdem ecclesie, qui ex certis iustis causis non potuit dicto capitulo interesse. Ibidem venerabilis et religiosus vir dominus frater Antonius de Sancto Nazario, ordinis fratrum predicatorum, lector in conventu Vercellensi eorumdem fratrum, et presbiter Iacobus Ocha, rector ecclesie Sancte Agnetis Vercellensis, attendentes quod quondam dominus Ubertus de Bulgaro diocesis Vercellensis, filius quondam domini Philippi, in suo testamento tradito per Eusebium de Gallerate, notarium publicum Vercellensis anno proximo preterito currente millesimo trecentesimo septuagesimo primo, indicione nona, die XXIII mensis iulii, intercetera statuit et ordinavit atque legavit dari et distribui debere amore Dei per dictum dominum fratrem Antonium de Sancto Nazario et fratrem Antonium de Burgo Alicis, ordinis fratrum minorum, et dictum presbiterum Iacobum, rectorem dicte ecclesie Sancte Agnetis, florenos centum quinquaginta auri. Et cum dictus frater Antonius de Burgo Alicis ab hoc seculo transmigraverit itaque cum ipsis dominis fratre Antonio de Sancto Nazario et presbitero Iacobo, rectore ecclesie Sancte Agnetis, ad distributionem faciendam de dictis florenis centum quinquaginta non potuit ullatenus interesse morte preventus ut supra. Et considerantes quod distributio / dictorum florenorum est penitus Dei amore facienda, nec debet ullatenus retardari, cum ipsa retardacio in detrimentum anime dicti domini Uberti non modicum convertatur de quo ipsi dominus frater Antonius et presbiter Iacobus conscienciam magnam habent et propterea volentes ipsi frater Antonius et presbiter Iacobus detrimentum et lexionem anime dicti domini Uberti evitare et eorum consciencias exonerare, et ne quo ad Deum et mundum de predictis possint de negligencia argui vel notari fecerunt et faciunt ex amore Dei et pro anima dicti domini Uberti distributionem ac puram, meram, simplicem et irevocabilem donationem ad presens et inter vivos dicte ecclesie Vercellensi, videlicet dictis dominis canonicis et capitulo nomine et vice ipsius ecclesie per modum et sub modo et tenore prout infra sequitur, et non aliter ullomodo de predictis florenis centum quinquaginta auri legatis ut supra, silicet ita et taliter quod ex ipsis florenis centum quinquaginta emantur et emi debeant tot possessiones per ipsum capitulum bone et utiles ad lectoriam et officium lectorie sacre pagine seu sancte theologie decetero imperpetuum continuatis diebus legende, tenende et faciende in libraria nova et in loco ipsius librerie ipsius ecclesie Vercellensis per aliquem lectorem in sciencia sacre pagine expertum ac vite laudabilis et honeste, qui sacram

⁵⁶ Nel margine sinistro «Donacio facta capitulo Vercellarum ecclesie de florenis CL».

paginam omnibus audire volentibus legat et doceat viva voce. Ita etiam et taliter quod ipso lectore viam universe carnis ingresso aut eidem lectorie cedente vel eam modo aliquo reliquere seu legere nolente, alius similis lector subrogetur et per canonicos et capitulum dicte ecclesie Vercellensis constituatur, ordinetur et fiat itaque ad dictum officium dicte lectorie omni tempore semper sit unus lector idoneus et expertus, qui simili modo legat, doceat et faciat imperpetuum ut supra. Itaque ipsa lectoria sine lectore, qui legat ut supra, numquam remaneat legitimo impedimento cessante et de constitutione, ordinatione aut dispositione ipsius lectoris alius quicumque nullam habeat potestatem, nec aliquis se intromittere debeat nec valeat nisi dictum capitulum dicto modo et ex nunc fructus, redditus et proventus dictarum possessionum presentes preteriti et futuri dicte lectorie et eius officio penitus aplicentur, ac sint et intelligantur / esse imperpetuum deputati nec in alium usum seu aliam causam dari aut poni debeant vel expendi sed distribuentur et solventur dicto lectori imperpetuum annuatim pro eius salario et mercede ex amore Dei et pro anima dicti domini Uberti, que omnibus missis, officiis, indulgentiis, suffragiis et universis bonis operibus dictorum canonicorum capituli et ecclesie ex nunc sit associata et eorum sit particeps atque consors, que omnia et singula suprascripta predicti domini canonici et capitulum eorum nominibus, et vice et nomine dicte ecclesie Vercellensis convenerunt et per stipulacionem promiserunt dictis domino fratri Antonio et presbitero Iacobo ac michi notario infrascripto, instanti et stipulanti nomine omnium quorum interest et poterat interesse habere per se et eorum successores grata, rata et firma et contra predicta vel eorum aliquod non facere nec venire de iure vel de facto, sub obligatione omnium bonorum suorum et dicti capituli et ecclesie Vercellensis presentium et futurorum et restitutione omnium dampnorum, expensarum et interesse litis et extra.

5. 1372 aprile 27, Vercelli

All'insegnamento di teologia, da tenersi in perpetuo nella «libreria nova» della chiesa cattedrale di Vercelli (cfr. *supra*, n. 4), è incaricato il frate predicatore Antonio *de Sancto Nazario*, già lettore di teologia nel convento vercellese di San Paolo, il quale, per tutta la durata del suo insegnamento, avrebbe goduto delle rendite assegnate a questo ufficio.

ACVc, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1370-1376, f. 110^{r-v} (numerazione moderna).

Anno, indicione et die suprascriptis, ibidem et presentibus testibus suprascriptis. Convocato et congregato capitulo ecclesie Vercellensis more solito et loco capituli consueto, de mandato venerabilis viri domini Iohannis de Cagnoliis, canonici et primicerii ipsius ecclesie, propter absenciam venerabilium virorum dominorum archidiaconi, archipresbiteri et prepositi eiusdem ecclesie agencium⁵⁷ in remotis, pro infrascripto negocio specialiter explicando, ad quod capitulum convenerunt et presentes fuerunt ipse dominus Iohannes et infrascripti canonici dicte

⁵⁷ Nel margine sinistro «Ordinacio lectorie capituli».

ecclesie quorum nomina hec sunt: domini Antonius de Bulgaro, Ludovicus de Castellengo, Nicolaus de Montilio, Lanfranchus de Arborio et magister Girardus de Brioscho, omnes canonici dicte ecclesie, cum ad presens non sint alii canonici apud ipsam ecclesiam residentes, excepto domino Bono Iohanne Pellucho, canonico eiusdem ecclesie, qui ex certis iustis causis non potuit dicto capitulo interesse. Ibidem predicti domini Iohannes de Cagnoliis, primicerius, ac canonici et capitulum dicte ecclesie Vercellensis eorum nominibus et vice et nomine ipsius ecclesie attendentes quod inter alias ecclesias Lumbardie eadem ecclesia Vercellensis est honoranda, antiqua, venerabilis et famosa et in qua ab antiquo sacra pagina et astrologia et alie artes liberales legi consueverunt necnon in civitate Vercellensi longo tempore viguit Studium generale, tam iuris canonici quam civilis; et volentes ipsi domini canonici et capitulum eorum nominibus et predictis vestigiis / dictarum laudabilium consuetudinum inherere et in dicta sacra pagina, que aliarum scienciarum obtinet principatum in dicta ecclesia et in libraria nova ipsius ecclesie omnibus audire volentibus legatur et doceatur in nomine Domini nostri Yesu Christi et eius sanctissime matris beatissime Marie semper virginis gloriosse ac reverendi martiris et pontificis beatissimi Eusebii, cui vocabulo dicta ecclesia est constructa, omnes unanimiter et concorditer advertentes vitam religiosam et laudabilem et honestam conversationem et alia virtutum dona et precipue sancte theologie scienciam et doctrinam, qua et quibus venerabilis et religiosus vir dominus frater Antonius de Sancto Nazario, ordinis fratrum predicatorum, est a Domino insignitus et qui in eodem ordine et maxime in conventu Vercellensi dicti ordinis multis vicibus sacre pagine fuit lectore ordinarunt, statuerunt et decreverunt ac ordinant, statuunt et decernunt quod decetero dictus dominus frater Antonius toto tempore vite sue sit et esse debeat lector et instructor sante theologie seu sacre pagine, eam legendo omnibus et singulis ac etiam docendo in dicta libraria dictam sanctam theologiam et sacram paginam omnes audire volentes ad Dei honorem et beatissime Marie virginis et beatissimi Eusebii, et ad ipsorum audiencium animarum comodum atque fructum continue, videlicet diebus et temporibus debitis et consuetis. Statuentes insuper et ordinantes dicti domini canonici et capitulum quod ipse dominus frater Antonius in vita sua pro suo premio et mercede dicte lectorie ac legendi et docendi ipsam sacram paginam ut supra, sine contradicione quacumque, habeat, percipiat ac debeat percipere et habere quousque viserit docendo et legendo ut supra omnes fructus, redditus et proventus dicte lectorie et officii eiusdem lectorie et qui et que sunt et per tempora erunt eiusdem officii et lectorie et omnium et singularum terrarum et possessionum dicte lectorie et dicti officii et que eidem lectorie et officio largitione seu ordinatione, distributione seu quacumque alia donatione vel causa in ipsam lectoriam et officium pervenerunt et pervenire debuerunt et poterunt *[sibi]* decetero imperpetuum quoquomodo que omnia et singula suprascripta predicti domini canonici et capitulum eorum nominibus et quo super convenerunt et sollempni stipulatione promiserunt eidem domino fratri Antonio ibidem presenti; et michi notario suprascripto instanti et stipulanti nomine omnium quorum interest et poterit interesse habere firma, grata et rata perpetuo et tenere et contra predicta vel eorum aliquod non facere nec venire aliqua ratione vel causa, sub obligatione omnium bonorum

suorum et dicti capituli et ecclesie Vercellensis presentium et futurorum et restitutione omnium dampnorum, expensarum et interesse litis et extra.

6. 1372 novembre 23, Vercelli

Antonio da Buronzo, canonico della chiesa di Santa Maria di Vercelli, dichiara di ricevere in prestito dal prete Pietro de Laffrancheto da Buronzo un manoscritto delle *Decretales* di Gregorio IX, impegnandosi a custodire con cura il codice e depositando una cauzione di venti fiorini d'oro al suo proprietario. Il notaio Facione da Biandrate descrive la decorazione del manoscritto e l'*incipit* di alcune sezioni, elementi necessari per l'identificazione certa del codice. All'atto, tra gli altri *testes*, è presente il *doctor gramatice* Antonio de Cabaliacha.

ASCVc, Notaio Facione da Biandrate, prot. 959 [n. 798], ff. 167^r-169^r.

Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, indicione decima, die XXIII menssis novembris, actum Vercellis in vicinia ecclesie Sancti Stephani de civitate, in domo habitacionis infrascripti domini Antonii de Buruncio canonici ecclesie Vercellarum, presentibus testibus ad istrumenta vocatis et rogatis magistro Antonio de Cabaliacha instructore gramatice cive Vercellarum, Bartholomeo de Tronzano peliparo filio condam Eusebii et Iohannino de Bulgaro filio Petri Casinari, omnibus habitatoribus Vercellarum.

Venerabilis vir dominus Antonius de Buruncio, canonicus ecclesie Sancte Marie Vercellarum, occaxione comodati fuit et est confessus et contentus se habuisse et recepisse a domino presbitero Petro de Laffrancheto de Buruncio librum unum Decretalium pulcrum, clarum / et bene glosatum, cum infrascriptis signis existentibus in eo, videlicet in principio ipsius libri est⁵⁸ miniatura et in ipsa miniatura est pictus unus episcopus cinapri et azurri, cum libro in manibus, deinde subscriptum est *F*⁵⁹ cum duobus babuinis; in quinti folii principio glose // *tur citationes testus ratim*; in fine dicti folii glose // *periurus testes exempta in*, et in dicto folio est *S* miniatum cum capite⁶⁰ serpentis cum capite azurrino et cum calda [*sic*] unius brevis vialle [*sic*] et dicit // *Sicut*⁶¹ et etiam in penultimi folii principio est scriptum // *tollit*⁶² *testus dictus*; in fine glose // *secundus testus*. Et dictus liber Decretalium ipse presbiter Petrus dicit / esse⁶³ folia CCCLXXX vel circha, quem librum *Librum Decretalium* dictus dominus Antonius eidem presbitero Petro solemnem stipulationem promixit bene custodire et servare ac gubernare salvum et illeptum omnibus suis rescis [*sic*] et periculis, suscipiendo in se omnem casum fortuitum et

⁵⁸ Segue cancellato «pictus»; segue ripetuto «est».

⁵⁹ *Decretal.* 1.1.1.

⁶⁰ Segue ripetuto «cum capite».

⁶¹ *Decretal.* 1.2.3.

⁶² Segue cancellato «testus».

⁶³ Segue cancellato «fb».

eventum incendiū, naufragiū et ruyne, furti, violencie et quacumque alium tam divino⁶⁴ vel humano iudicio, quem ex quolibet genere culpe vel aliter pervenientem solempni stipulacione promitens eidem domino presbitero Petro nullam contrariam exceptionem vel deffensionem iuris vel facti occaxione seu pretestu presentium et futurorum causam et eventum vel quorumcumque aliorum vel alia omnia in aliquo facere vel opponere quo minus ad ipsius libri restitutionem faciendam efficaciter teneatur / secundum omnia et singula in presenti contractu contenta, firma et rata habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua ratione vel causa de iure et de facto sub obligacione omnium bonorum suorum presentium et futurorum et restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, que proinde et pro sic attendendo et firmiter observando eidem presbitero Petro obligavit et obligat ita quod hic et ubique locorum possit et valeat convenire †...† predictis privilegiis omnium testium probationi et †...† exceptis ne posse dicere vel opponere se non habuisse et recepisse librum predictum, precipiens de predictis fieri publicum instrumentum per me Facium de Blandrate notarium Vercellensem. Item dictus presbiter Petrus de Laffrancheto de Buruncio fuit et est confessus et contentus se habuisse et recepisse a dicto domino Antonio / de Buruncio occaxione depositi et †...† florenos viginti boni auri et iusti ponderis †...† exceptis non recepti et habiti dicti depositi et spei future receptis.

⁶⁴ Segue cancellato «quam».

Bibliografia

I riferimenti bibliografici sono relativi ai testi consultati nella redazione del presente studio e non costituiscono una sistematica rassegna delle opere riguardanti i temi affrontati. Nell'elenco che segue sono citati anche saggi che, per esigenze di spazio, non sono stati inseriti nelle note. Per le fonti inedite, per i manoscritti e per gli incunaboli si rinvia all'*Indice dei manoscritti, degli incunaboli e dei documenti d'archivio*.

Fonti edite

Acta canonizationis S. Dominici, ed. A. WALZ, Romae 1935 (MOPH, 16).

Acta capitulorum generalium ordinis praedicatorum, I, *Ab anno 1220 usque ad annum 1303*, ed. B. M. REICHERT, Romae 1898 (MOPH, 3).

Acta capitulorum provincialium ordinis praedicatorum [...], ed. C. DOUAIS, Tolosa 1894.

ALBERICUS MONACHUS TRIUM FONTIUM *Chronicon usque ad ann. 1241*, ed. P. SCHEFFER-BOICHORST, in *MGH, Scriptores*, XXIII, Hannoverae 1874, pp. 674-950.

ANGELI POLITIANI *Opera*, Basileae, apud Nicolaum Episcopium Iuniorem, 1553.

ANSALDI V., *Cartario della chiesa di Santa Maria di Testona (1194-1300)*, in *Cartari minori*, II, Pinerolo 1911 (BSSS, 43), pp. 107-189.

Appendice al Libro rosso del Comune di Chieri, a cura di F. GABOTTO, Pinerolo 1913 (BSSS, 76/1).

ARNOLDI D., *Il Libro delle investiture del vescovo di Vercelli Giovanni Fieschi (1349-1350)*, Torino 1934 (BSSS, 73/2).

—, *Le carte dello Archivio Arcivescovile di Vercelli*, Pinerolo 1917 (BSSS, 85/2).

—, GABOTTO F., *Le carte dello Archivio Capitolare di Vercelli*, II, Pinerolo 1914 (BSSS, 71).

ASTEGIANO L., *Codice diplomatico cremonese (715-1334)*, 2 voll., Augustae Taurinorum 1895-1898 (HPM. Codex diplomaticus Cremonae, s. II, 21-22).

Atti (Gli) dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Filippo da Lampugnano (1196-1206). Uberto da Pirovano (1206-1211). Gerardo da Sesso (1211). Enrico da Settala (1213-1230). Guglielmo da Rizolio (1230-1241), a cura di M. F. BARONI, introduzione di G. G. MERLO, L. FOIS, Milano 2007.

BENE FLORENTINI *Candelabrum*, ed. G. ALESSIO, Padova 1983 (Thesaurus mundi. Bibliotheca scriptorum mediae et recentioris aetatis, 23).

BERNARDUS GUIDONIS, *De fundatione et prioribus conventuum provinciarum Tolosanae et provinciae Ordinis predicatorum*, ed. P. AMARGIER, Roma 1961 (MOPH, 24).

Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon, 2 voll., Paris 1980-2001; I, publ. par D. WILLIMAN; II, publ. par M.-H. JULLIEN DE POMMEROL, J. MONFRIN.

Biscioni (I), I/1-2, a cura di G. C. FACCIO, M. RANNO, Torino 1934-1939 (BSSS, 145-146); I/3, a cura di R. ORDANO, Torino 1956 (BSS, 178); II/1-3, a cura di R. ORDANO, Torino 1970-1994 (BSS, 181, 189, 211).

- BLONDI FLAVII FORLIVIENSIS *De Roma triumphante libri X...*, *Romae instauratae libri III*, *De origine ac gestis Venetorum liber*, *Italia illustrata...*, *Historiarum ab inclinato Romano imperio decades III*, Basileae, per Hieronimum Frobenium et Nicolaum Episcopium, 1559.
- BOLOGNA G., *Pergamene dell'abbazia di S. Stefano in Vercelli conservate nell'Archivio Storico Civico di Milano (1183-1500)*, Milano 1972.
- BONAVENTURA, *Opera omnia*, ed. A. C. PELTIER, 15 voll., Paris 1864-1871.
- BORELLO L., TALLONE A., *Le carte dell'Archivio comunale di Biella fino al 1379*, 4 voll.; I-III, Voghera 1927-1930 (BSSS, 103-105); IV (L. BORELLO), Torino 1933 (BSSS, 136).
- BORI M., *Notizie di vecchie biblioteche piemontesi*, in «BSBS», XXII (1920), pp. 247-248.
- CAMPORI C., *Statuta civitatis Mutinae*, Parma 1864 (Deputazione di Storia Patria Modenese. Monumenti di Storia Patria, Serie degli Statuti, 1).
- CANCIAN P., *L'abbazia di S. Gennario di Lucedio e le sue pergamene*, Torino 1975 (BSS, 193).
- Carte del monastero di San Maiolo nell'almo Collegio Borromeo di Pavia*, I, (932-1266), a cura di R. MAIOCCHI, in *Carte e statuti dell'Agro Ticinese*, Torino 1932 (BSSS, 129), pp. 1-134.
- CERUTI A., *Orfini Laudensis poema de regimine et sapientia potestatis*, in «MSI», s. I, VII (1868), pp. 27-94.
- CESSI R., *Padova Medioevale. Studi e documenti*, a cura di D. GALLO, 2 voll., Padova 1985 (Scritti padovani, 1-2).
- Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV*, Bologna 1909-.
- CHIUSO T., *Saggio di antichi documenti dell'Archivio Arcivescovile di Torino*, in «MSI», s. II, III (1879).
- CIBRARIO L., *Delle storie di Chieri libri quattro con documenti*, Torino 1827 (rist. anast. Torino 1967).
- Codex statutorum magnificae communitatis atque diocesis Alexandrinae ad Reipublicae utilitatem noviter excusi*, Alexandriae, Francischus Muschenus et fratres Bergomates, 1547 (rist. anast. a cura di M. E. VIORA, Torino 1969).
- COLLINO G., *Le carte della provostura d'Oulx raccolte e riordinate cronologicamente fino al 1300*, Pinerolo 1908 (BSSS, 45).
- COLOMBO G., *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea*, Pinerolo 1901 (BSSS, 8).
- , *I Necrologi Eusebiani*, in «BSBS», II (1897), pp. 1-86, 210-221, 383-394; III (1898), pp. 190-208, 279-297; IV (1899), pp. 349-364; VI (1901), pp. 1-15; VII (1902), pp. 366-374; [R. PASTÈ], XXV (1923), pp. 332-355; [G. BORGHEZIO], *Indici*, XXXI (1929), pp. 147-200, 456.
- COPPO A., FERRARI M. C., *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo. Regesti*, Vercelli 2003.
- Corpus statutorum almi Studii Parmensis (saec. XV)*, a cura di U. GUALAZZINI, Milano 1987.
- COTTO A. M., FISSORE G. G., GOSETTI P., ROSSANINO E., *Le carte dell'archivio capitolare di Asti (Sec. XII-XIII)*, Torino 1986 (BSS, 190).
- CURLO F., *Il Memoriale Quadripartitum di fra' Gabriele Bucci da Carmagnola*, Pinerolo 1911 (BSSS, 63).
- DEGLI ABATI OLIVIERI A., *Commentariorum Cyriaci Anconitani nova fragmenta*, Pesaro 1763.
- DENIFLE H., *Die Constitutionen des Prediger Ordens von Jahr 1228*, in «Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters», I (1885).
- , *Die Statuten der Juristen-Universität Padua vom Jahre 1331*, in «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», VI (1892) (rist. anast. Graz 1956), pp. 309-562.
- , CHATELAIN É., *Chartularium Universitatis Parisiensis*, 4 voll., Paris 1889-1897.

- , EHRLE F., *Die Statuten der Juristen-Universität Bologna vom J. 1317-1347, und deren Verhältnis zu jenen Paduas, Perugias, Florenz*, in «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», III (1887) (rist. anast. Graz 1956).
- DIPLOVATATI TH. *Liber de claris iuriconsultis, Pars posterior*, in «Studia Gratiana», X (1968).
- Documenti della maona di Chio (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. ROVERE, Genova 1979 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s., 19/2).
- DOMANESCHI P. M., *De rebus coenobii Cremonensis*, Cremonae 1767.
- DOUAIS C., *Les Frères Prêcheurs en Gascogne au XIII^e et au XIV^e siècle. Documents inédits publiés pour la Société historique de Gascogne*, Paris 1885.
- DURANDO E., *Cartario del monastero di Rocca delle Donne*, in *Cartari minori*, I, Pinerolo 1908 (BSSS, 42), pp. 113-208.
- EHRLE F., *Historia bibliothecae Romanorum pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis*, I, Romae 1890.
- , *I più antichi statuti della facoltà teologica dell'Università di Bologna. Contributo alla storia della Scolastica medievale*, Bologna 1932 (Universitatis Bononiensis Monumenta, 1).
- FERRETTO A., *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXI (1903), fasc. 2.
- , *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, Pinerolo 1906 (BSSS, 23).
- FOURNIER M., *Les Statuts et Privilèges des Universités françaises depuis leur fondation jusqu'en 1789*, 4 voll., Paris 1890-1894.
- FRASCONI C. F., *Carte antiche di Sant'Agnesa di Novara, già di S. Domenico, dell'ordine di S. Chiara*, in «Bollettino storico per la Provincia di Novara», LXXXIV (1993), fasc. 1, pp. 155-264.
- GABOTTO F., *Appendice documentaria al Regestum Communis Albe*, Pinerolo 1912 (BSSS, 22).
- , *La biblioteca del prevosto di Testona al principio del secolo XIII*, in «BSBS», XVII (1912), p. 188.
- , GABIANI N., *Le carte dello Archivio capitolare di Asti (830, 948, 1111-1237)*, Pinerolo 1907 (BSSS, 37).
- GALVAGNI DE LA FLAMMA FRATRIS *Cronica Ordinis Praedicatorum ab anno 1170 usque ad 1333*, ed. B. M. REICHERT, Romae-Stuttgartardiae 1897 (MOPH, 2/1).
- GASCA QUEIRAZZA G., *Documenti di antico volgare in Piemonte: III. Frammenti vari da una miscelanea grammaticale di Biella*, Torino 1966.
- GERARDI DE FRACHETO *Vitae fratrum ordinis praedicatorum*, ed. B. M. REICHERT, Lovanio-Roma-Stoccarda 1897 (MOPH, 1).
- GLORIA A., *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)*, Venezia 1884 (rist. anast. Bologna 1972. Athenaeum, 16).
- , *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)*, 2 voll., Padova 1888 (rist. anast. Bologna 1972. Athenaeum, 16).
- , *Statuti del Comune di Padova dal secolo XII all'anno 1285*, Padova 1873.
- GORRINI G., *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325)*, Pinerolo 1908 (BSSS, 48).
- Gregorii Magni Dialogi Libri IV*, ed. U. MORICCA, Roma 1924 (Fonti per la storia d'Italia, 57).
- GUASCO GUALLARATI DI BISIO E., *Trascrizione di atti interessanti i Solaro astigiani*, in «Rivista di storia, arte e archeologia per le provincie di Alessandria e Asti», LII (1943).
- GUIDI P., *Inventari di libri nelle serie dell'Archivio vaticano (1278-1459)*, Città del Vaticano 1948 (Studi e testi, 135).
- GUIDONIS FABE *Summa dictaminis*, a cura di A. GAUDENZI, in «Il Propugnatore», n. s., III (1890).

- HABERSTUMPF W., *Cartario dei documenti latini editi riguardanti i marchesi di Monferrato per l'Oriente (Prima parte)*, in «Arte e Storia», VII (1995).
- Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum*, Vercellis, per Ioannem Mariam de Peliparis de Pallestro, 1541.
- HERDE P., *Audientia litterarum contradictarum. Untersuchungen über die päpstlichen Justizbriefe und die päpstliche Delegationsgerichtsbarkeit vom 13. bis zum Beginn des 16. Jahrhunderts*, 2 voll., Tübingen 1970 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 31-32).
- HINNEBUSCH J. F., *The Historia Occidentalis of Jacques de Vitry. A Critical Edition*, Fribourg 1972 (Spicilegium Friburgense, 17).
- HOBERG H., *Die Inventare des päpstlichen Schatzes in Avignon (1314-1376)*, Città del Vaticano 1944 (Studi e Testi, 111).
- HULLARD-BRÉHOLLES J. L. A., *Historia Diplomatica Friderici secundi*, 11 voll., Paris 1852-1861 (rist. anast. Torino 1963).
- HUMBERTI DE ROMANIS B. *Opera de vita regulari*, ed. J. J. BERTHIER, II, Romae 1889 (II ediz. Torino 1956).
- IRICO G. A., *Rerum Patriae Libri III ab anno urbis aeternae 154 usque ad annum Christi 1672...*, Mediolani 1745.
- Juliani de Salem O.S.A. Registrum Generalatus 1451-1459*, a cura di D. GIONTA, Roma 1994 (Fontes Historiae Ordinis Sancti Augustini. Prima Series. Registra Priorum Generalium, 10).
- IUSTINI *Epitoma*, ed. O. SEEL, Stuttgartiae 1985.
- IUSTINI *Epitoma historiarum philippicarum Pompeii Trogi*, rec. F. RUEL, Lipsiae 1915.
- JORDANUS DE SAXONIA BEATUS, *Epistulae*, ed. A. WALZ, Roma 1951 (MOPH, 23).
- LACOMBE G., *La vie et les oeuvres de Prévoisin*, Le Saulchoir 1927 (Praepositinus Cancellarii Parisiensis, 1206-1210. Opera Omnia).
- LASPEYRES E. A. T., *Bernardi Papiensis Faventini Episcopi Summa Decretalium*, Regensburg 1860 (rist. anast. Graz 1956).
- Lettera dell'abate Giovanni Andrés al sig. abate Giacomo Morelli sopra alcuni codici delle biblioteche capitolari di Novara e di Vercelli*, Parma 1802.
- Lettres de Jean XXII (1316-1334). Textes et analyses*, éd. A. FAYEN, I, Bruxelles-Paris-Rome 1908 (Analecta Vaticano-Belgica, 2); II/1, Bruxelles-Paris-Rome 1909 (Analecta Vaticano-Belgica, 3/1); II/2, Bruxelles-Paris-Rome 1912 (Analecta Vaticano-Belgica, 3/2).
- Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressant les pays autres que la France...*, éd. G. MOLLAT, Paris 1962 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome).
- Liber Grossus Antiquus Communis Regii* («*Liber Pax Constantie*»), a cura di F. S. GATTA, 6 voll., Reggio Emilia-Modena 1944-1962.
- Litterae encyclicae magistrorum generalium*, ed. B. M. REICHERT, Romae 1900 (MOPH, 5).
- LODDO F., *Le carte del monastero di Rocca delle Donne*, Torino 1929 (BSSS, 89).
- MAIOCCHI R., *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, 3 voll., Pavia 1905-1915 (rist. anast. Bologna 1971).
- , CASACCA N., *Codex Diplomaticus Ord. E. S. Augustini Papiae*, 5 voll., Pavia 1905-1915.
- MARTELLOZZO FORIN E., *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1501 ad annum 1550*, 4 voll., Padova 1969-1982 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 2, 3, 7, 8).
- MARTÈNE E., DURAND U., *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium amplissima collectio*, 9 voll., Parisiis 1724-1733.
- MARTINI DE DACIA *Opera*, ed. H. ROOS, Hauniae 1961.

- MATTHAEI PARIENSIS *Historia maior*, Londini 1640.
- MONETAE CREMONENSIS *Adversus Catharos et Valdenses libri quinque*, ed. T. A. RICCHINI, Romae 1743.
- MONFRIN J., JULLIEN DE POMMEROL M.-H., *La Bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñíscola pendant le Grand Schisme d'Occident et sa dispersion*, 2 voll., *Inventaires et concordances*, Roma 1991 (Collection de l'École Française de Rome, 141).
- Monumenta Germaniae Historica. Constitutiones et acta imperatorum et regum*, II, ed. L. WEILAND, Hannoverae 1896.
- NASO I., ROSSO P., *Insignia doctoralia. Lauree e laureati all'Università di Torino tra Quattro e Cinquecento*, Torino 2008 (Storia dell'Università di Torino, 2).
- NOVATI F., *L'Obituariò della cattedrale di Cremona*, in «ASL», s. I, VII (1880) pp. 245-266, 484-506.
- ODETTO G., *La Cronaca maggiore dell'Ordine domenicano di Galvano Fiamma. Frammenti editi*, in «AFP», X (1940), pp. 297-373.
- OLIVIERI A., «*Liber Matriculae*». *Il Libro della Matricola dei notai di Vercelli (sec. XIV-XVIII)*, Vercelli 2000 (Cd-Rom), anche in «Scrineum», II (2000) (<http://scrineum.unipv.it/LM/home.html>).
- ORLANDI S., «*Necrologio*» di S. Maria Novella. *Testo integrale dall'inizio (MCCCXXV) al MDIV corredato di note biografiche tratte da documenti coevi*, I, Firenze 1954.
- OTTOLENGHI M. G., *La biblioteca dei Visconti e degli Sforza: gli inventari del 1488 e del 1490*, in «Studi petrarcheschi», n. s., VIII (1991), pp. 1-238.
- PADOVANI A., *L'archivio di Odofredo. Le pergamene della famiglia Gandolfi Odofredi. Edizione e regesto (1163-1499)*, Spoleto 1992.
- PARAVICINI BAGLIANI A., *I testamenti dei cardinali del Duecento*, Roma 1980 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, 25).
- PARDI G., *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI*, Lucca 1901 (rist. anast. Bologna 1970).
- PENE VIDARI G. S., *Statuti del Comune di Ivrea*, 3 voll., Torino 1968-1974 (BSS, 185-186, 188).
- PIANA C., *Il "Liber secretus iuris caesarei" dell'Università di Bologna. 1451-1500*, Milano 1984 (Orbis Academicus. Saggi e documenti di storia delle università raccolti da D. Maffei, 1).
- , *Nuovi documenti sull'Università di Bologna e sul collegio di Spagna*, 2 voll., Bologna 1976 (Studia Albornotiana, 26).
- PIETRO ISPANO, *Thesaurus pauperum*, in *Obras medicas*, ed. M. H. DA ROCHA PEREIRA, Coimbra 1973.
- PONTAL O., *Les statuts de Paris et le synodal de l'Ouest*, Paris 1971 (Les statuts synodaux français du XIII^e siècle, 1).
- PREDELLI R., *I libri commemoriali della repubblica di Venezia. Regesti*, 8 voll., Venezia 1879-1914.
- PROVANA DI COLLEGNO F. S., *Notizie e documenti d'alcune certose del Piemonte*, in «MSI», s. III, I (1895), pp. 3-347.
- PUNCUH D., *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e Studi di Storia Ecclesiastica, 1).
- RE C., *Statuti della Città di Roma*, Roma 1880.
- Regesta Imperii*, V/3, *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII) Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard. 1198-1272*, hrsg. v. J. F. BÖHMER ET AL., Innsbruck 1901 (rist. anast. Hildesheim 1971).
- Registres (Les) de Gregoire IX. Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits*

- originaux du Vatican*, I, *Années I-VIII (1227-1235)*, par L. AUVRAY, Paris 1896.
- Registres (Les) d'Innocent IV publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux du Vatican et de la Bibliothèque Nationale*, éd. E. BERGER, I, Paris 1884 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, s. II, 1).
- Registres (Les) d'Urbain IV (1261-1264). Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits du Vatican*, éd. J. GUIRAUD, II/1, *Registre ordinaire*, Paris 1901 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 2^e série, 13/1).
- RENARD J. P., *Trois sommes de pénitence de la première moitié du XIII^e siècle: La 'Summula Magistri Conradi'. Les sommes 'Quia non pigris' et 'Decime dande sunt'*, 2 voll., Louvain-la-Neuve 1989.
- Repertorio diplomatico Visconteo*, 2 voll., Milano 1911-1918.
- RESTI E., *Documenti per la storia della repubblica ambrosiana*, in «ASL», s. VIII, LXXXI-LXXXII (1954-1955), pp. 192-266.
- ROSSO P., *Cultura e devozione fra Piemonte e Provenza. Il testamento del cardinale Amedeo di Saluzzo (1362-1419)*, Cuneo 2007 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Fonti, 6).
- Rubricae statutorum civitatis Ast per ordinem alphabeti*, Ast 1535.
- SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, a cura di G. SCALIA, 2 voll., Roma-Bari 1996.
- SALUTATI C., *Epistolario*, a cura di F. NOVATI, 4 voll., Roma 1891-1911 (Fonti per la storia d'Italia, 15-18).
- SARTI M., FATTORINI M., *De claris Archigymnasii Bononiensis professoribus a saeculo XI usque ad saeculum XIV*, 2 voll., Bononiae 1888-1896 (rist. anast. Torino 1962).
- SELLA P., GUASCO DI BISIO F., GABOTTO F., *Documenti biellesi*, Pinerolo 1908 (BSSS, 34).
- SOPETTO E., *Margherita di Savoia marchesa di Monferrato dal 1295 al 1313*, in «MSI», s. III, XII (1907), pp. 239-315.
- SOTTILI A., *Lauree pavesi nella seconda metà del '400*, 3 voll., Milano 1995-2008; I, (1450-1475) (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 25); II, (1476-1490) (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 29); III, (1491-1499), con S. IARIA (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 52).
- Statuta civitatis Dertoniae, Mediolani 1573*.
- Statuta communis Parmae a. MCCCXLVII*, a cura di A. RONCHINI, Parma 1860.
- Statuta communis Vercellarum ab anno MCCXLI, Statuta et documenta nova*, a cura di G. B. ADRIANI, in HPM, XVI, *Leges Municipales*, II/2, Augustae Taurinorum 1876, coll. 1088-1584.
- Statuto (Lo) del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A. L. TROMBETTI BUDRIESI, 2 voll., Roma 2008 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale, Antiquitates, 28).
- Statuts, chapitres généraux et visites de l'Ordre de Cluny*, éd. G. CHARVIN, 9 voll., Paris 1965-1982.
- STEPHANUS DE SALANIACO ET BERNARDUS GUIDONIS, *De quatuor in quibus Deus Ordinem Praedicatorum insignivit*, ed. TH. KAEPPELI, Roma 1949 (MOPH, 22).
- THOMAE AQUINATIS *Opera omnia*, Romae 1882-.
- TOEPKE G., *Die Matrikel der Universität Heidelberg*, 7 voll., Heidelberg 1884-1916 (rist. anast. Nendeln 1976).
- TRAGLIA A., *Ciceronis poetica fragmenta II*, Roma 1952.
- Usus psallendi Ecclesiae Vercellensis (Vercelli, Biblioteca Capitolare, cod. LIII)*, a cura di G. BRUSA, Roma 2009 (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae» – Subsidia, 149. Monumenta Italiae Liturgica, 4).
- VERGANO L., *Le carte dello archivio capitolare di Asti (1238-1272)*, Torino 1942 (BSSS, 141).

- Vita prima di s. Antonio o «Assidua»* (c. 1232), a cura di V. GAMBOSO, Padova 1981 (Fonti agiografiche antoniane, 1).
- VOLTA Z., *Dei gradi accademici conferiti nello "Studio generale" di Pavia*, in «ASL», s. II, XVII (1890), pp. 517-584.
- ZONTA G., BROTTO G., *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1406 ad annum 1450*, 3 voll., Padova 1970 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 4-6) (I ed. Padova 1922).

Studi

- A Biographical Register of the University of Oxford to A.D. 1500*, ed. A. B. EMDEN, 3 voll., Oxford 1957-1959 (II ediz. Oxford 1987).
- A History of Twelfth-Century Western Philosophy*, ed. P. DRONKE, Cambridge 1988.
- ABATE G., *S. Antonio maestro di Sacra Teologia*, in *S. Antonio Dottore della Chiesa*, Città del Vaticano 1947.
- Abbaye (L.) parisienne de Saint-Victor au Moyen Âge*, éd. J. LONGÈRE, Turnhout 1991 (Bibliotheca Victorina, 1).
- Abbazia (L.) e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Mostra documentaria*, a cura di M. CASSETTI, Vercelli 1982.
- ACHER J., *Notes sur le droit savant au Moyen Âge*, in «Nouvelle revue historique de droit français et étranger», XXX (1906), pp. 125-178.
- AFFÒ I., *Storia della città di Parma*, 4 voll., Parma 1792-1795.
- AGRIMI J., *Tecnica e scienza nella cultura medievale (sec. XI-XV). Biblioteche di Lombardia*, Firenze 1976.
- , CRISCIANI C., *Edocere medicos. Medicina scolastica nei secoli XIII-XV*, Napoli 1988 (Hippocratica civitas, 2).
- , —, *La medicina scolastica: dalla scuola di Salerno alle Facoltà universitarie*, in *Le Università dell'Europa. Le scuole e i maestri*, pp. 240-276.
- , —, *Malato, medici e medicina nel Medioevo*, Torino 1980.
- AIRAGHI L., *La basilica di S. Eustorgio in Milano da canonica a convento domenicano*, in «Aevum», LV (1981), fasc. 2, pp. 294-325.
- , *Studenti e professori di S. Eustorgio in Milano dalle origini del convento alla metà del XV secolo*, in «AFP», LIV (1984), pp. 355-380.
- ALBERZONI M. P., *Dal cenobio all'episcopio. I vescovi cistercensi nell'Italia nord occidentale all'inizio del XIII secolo*, in *L'abbazia di Lucedio e l'Ordine cistercense nell'Italia occidentale nei secoli XII e XIII*, Atti del terzo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 24-26 ottobre 1997), Vercelli 1999, pp. 139-182.
- , *Giacomo di Rondineto: contributo per una bibliografia*, in *Sulle tracce degli Umiliati*, a cura di M. P. ALBERZONI, A. AMBROSIONI, A. LUCIONI, Milano 1997 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 13), pp. 117-162.
- , *Innocenzo III e la riforma della Chiesa in "Lombardia". Prime indagini sui "visitatores et provisores"*, in «QFIAB», LXXIII (1993), pp. 122-178, poi pubblicato in EAD., *Città, vescovi e papato nella Lombardia dei Comuni*, Novara 2001, pp. 79-110.
- , *Le origini dell'Ordine dei Predicatori a Milano*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*, pp. 194-229.
- , *Umiliati e monachesimo*, in *Il monachesimo italiano nell'età comunale*, Atti del IV Convegno di studi storici sull'Italia benedettina (Pontida, 3-6 settembre 1995), a cura di F. G. B. TROLESE, Cesena 1998 (Italia benedettina, 16), pp. 246-249.

- “*Alma felix Universitas Studii Taurinensis*”. *Lo Studio Generale dalle origini al primo Cinquecento*, a cura di I. NASO, Torino 2004 (Storia dell’Università di Torino, 1).
- ALONSO C., *Bussolari, Giacomo (Iacopo)*, in DBI, XVI, Roma 1972, pp. 580-582.
- ALTANER B., *Der hl. Dominikus. Untersuchungen und Texte*, Breslau 1922 (Breslauer Studien zur historischen Theologie, 2).
- AMUNDSEN D. W., *Medieval Canon Law on Medical and Surgical Practice by the Clergy*, in «Bulletin of the History of Medicine», LII (1978), pp. 22-44.
- ANCIDEI G., *Un ‘exemplar’ dell’Apparatus Novellarum Innocentii IV di Bernardo di Compostella*, in *Paleographica, Diplomatica et Archivistica*, I, pp. 333-341.
- , *Alcune osservazioni a proposito delle fondazioni cluniacensi in Piemonte (sec. XI-XIII)*, in *L’Italia nel quadro dell’espansione europea del monachesimo cluniacense*, Atti del Convegno Internazionale di storia medievale (Pescia, 26-28 novembre 1981), a cura di C. VIOLANTE, A. SPICCIANI, G. SPINELLI, Cesena 1985 (Italia Benedettina, 8), pp. 45-57.
- , *Episcopato e strutture diocesane nel Trecento*, in *Storia della chiesa di Ivrea*, pp. 321-394.
- , *I primi vescovi mendicanti*, in *Dal pulpito alla cattedra. I vescovi degli Ordini mendicanti nel ‘200 e nel primo ‘300*, Spoleto 2000 (Atti del Convegno della Società internazionale di studi francescani e del Centro interuniversitario di studi francescani, n. s., 10), pp. 43-89.
- , *La rete monastica*, in *Vercelli nel secolo XII*, pp. 137-158.
- , *Origini e vicende del priorato di S. Valeriano di Robbio. Contributo alla storia della provincia cluniacense di Lombardia*, in «Benedectina», XVIII (1971), pp. 234-269.
- , *L’ortodossia e la grammatica. Analisi di strutture e deduzione storica della teologia trinitaria di Prepositino*, Roma 1972.
- ARBESMANN R., *Andrea Biglia, Augustinian Friar and Humanist*, in «Analecta Augustiniana», XXVIII (1965), pp. 154-218.
- Aristoteles latinus*, 2 voll., rec. G. LACOMBE, Cantabrigiae 1955-1957.
- Aristotle’s Animals in the Middle Ages and Renaissance*, eds. C. G. STEEL, G. GULDENTOPS, P. BEULLENS, Leuven 1999 (Mediaevalia Lovaniensia, s. I, Studia, 27).
- ARNALDI G., *Fondazioni e rifondazioni dello Studio di Napoli in età Sveva*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, pp. 81-105.
- , *Il primo secolo dello Studio di Padova*, in *Storia della cultura veneta*, II, 2. *Il Trecento*, Vicenza 1976, pp. 4-12.
- , *Le origini dello studio di Padova. Dalla migrazione universitaria del 1222 alla fine del periodo ezzeliniano*, in «La cultura», XV (1977), pp. 388-431.
- , *Scuole nella marca trevigiana e a Venezia nel secolo XIII*, in *Storia della cultura veneta*, II, pp. 350-386.
- ARNOLDI D., *La parrocchia di S. Lorenzo in Vercelli*, Vercelli 1920.
- , *Vercelli vecchia e antica*, a cura di G. TIBALDESCHI, Vercelli 1992.
- ARTIFONI E., *Gli uomini dell’assemblea. L’oratoria civile, i concionatori e i predicatori nella società comunale*, in *La predicazione dei frati dalla metà del ‘200 alla fine del ‘300*, Atti del convegno (Assisi, 13-15 ottobre 1994), Spoleto 1995, pp. 143-188.
- , *I podestà itineranti e l’area comunale piemontese. Nota su uno scambio ineguale*, in *I podestà dell’Italia comunale, I, Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec.-metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR, I, Roma 2000 (Nuovi studi storici, 51 – Collection de l’École Française de Rome, 268), pp. 23-45.
- , *I podestà professionali e la fondazione retorica della politica comunale*, in «Quaderni Storici», n. s., LXIII (1986), pp. 687-719.

- , *Itinerari di potere e configurazioni istituzionali a Vercelli nel secolo XIII*, in *Vercelli nel secolo XIII*, pp. 263-277.
- ASCHERI M., *I 'consilia' come 'acta' processuali*, in *La diplomatica dei documenti giudiziari*, pp. 309-323.
- , *I consilia dei giuristi medievali. Per un repertorio-incipitario computerizzato*, Siena 1982.
- Atti del Convegno internazionale di studi Accursiani* (Bologna, 21-26 ottobre 1963), a cura di G. ROSSI, 2 voll., Milano 1968.
- AUBERT R., *Gérard de Sesso ou Sessio, Girardus de Sessa, Girardus Novariensis*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XX, Paris 1984, coll. 798-799.
- AVRIL F., GOUSSET M. T., *Manuscrits enluminés de la Bibliothèque Nationale de Paris. Manuscrits enluminés d'origine italienne*, II, XIII^e siècle, Parigi 1984.
- BAGGIOLINI E., *Lo Studio generale di Vercelli nel Medio Evo*, Vercelli 1888 (rist. anast. Bologna 1976. Athenaeum, 39).
- BAIETTO L., *Elaborazione di sistemi documentari e trasformazioni politiche nei comuni piemontesi (sec. XIII): una relazione di circolarità*, in «Società e storia», XCVIII (2002), pp. 645-679.
- , *Il papa e le città. Papato e comuni in Italia centro-settentrionale durante la prima metà del secolo XIII*, Spoleto 2007 (Istituzioni e società, 9).
- , *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII*, in «BSBS», XCVIII (2000), pp. 105-165, 473-528.
- , *Vescovi e comuni: l'influenza della politica pontificia nella prima metà del secolo XIII a Ivrea e Vercelli*, in «BSBS», C (2002), pp. 459-546.
- BALDWIN J. W., *Masters Princes and Merchants. The social Views of Peter the Chanter and his Circle*, 2 voll., Princeton 1970.
- BALLAIRA G., *Per il catalogo dei codici di Prisciano*, Torino 1982.
- , *Praefatio «Monacensis» ad Terentium, quae integra in cod. Vat. Lat. 11455 asservatur*, in «Bollettino del comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei Classici Greci e Latini», n. s., XVI (1968), pp. 13-24.
- BALLIANO L., *Della Università degli studi di Vercelli*, Vercelli 1868.
- BARBET J., *Abbas Vercellensis (Ps. Thomas Gallus), Le commentaire du Cantique des Cantiques "Deiformis animae gemitus" (Un commentaire du cantique attribué à Thomas Gallus). Étude d'authenticité et édition critique*, Paris-Louvain 1972 (Publications de la Sorbonne. Documents, 21).
- , *Thomas Gallus*, in *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, XV, Paris 1990, coll. 800-816.
- , RUELLO F., *Un commentaire vercellien du Cantique des cantiques "Deiformis anime gemitus": étude d'authenticité, édition critique*, Turnhout 2005 (Sous la règle de Saint Augustin, 10).
- BARNI G., *La formazione interna dello Stato visconteo*, in «ASL», s. VII, LXVIII (1941), pp. 3-66.
- BARONE G., *Frate Elia: suggestioni da una rilettura*, in *I compagni di Francesco e la prima generazione minoritica*, Spoleto 1992 (Atti del Convegno della Società internazionale di studi francescani e del Centro interuniversitario di studi francescani, n. s., 2), pp. 59-80.
- , *La legislazione sugli «Studia» dei Predicatori e dei Minori*, in *Le scuole degli ordini mendicanti*, pp. 205-247.
- , *Università e scuole degli ordini mendicanti: Parigi alla metà del XIII secolo*, in EAD., *Il concetto di «sapientia» in san Bonaventura e san Tommaso*, Palermo 1983, pp. 1-11.
- BARRACLOUGH G., *Bernard de Compostelle le jeune*, in *Dictionnaire de droit canonique*, II, Paris 1937, coll. 777-779.

- BARTOLI LANGELI A., *Nota introduttiva a 'Nolens intestatus decedere'. Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale*, Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983), Perugia 1985 (Archivi dell'Umbria. Inventari e Ricerche, 7).
- BATAILLON L. J., *Le lectures dei maestri dei Frati Predicatori*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*, pp. 117-140.
- , *L'influence d'Hugues de Saint-Cher*, in *Hugues de Saint-Cher (†1263), bibliste et théologien*, éd. L. J. BATAILLON, G. DAHAN, P.-M. GY, Turnhout 2004, pp. 497-502.
- BATTELLI G., *Documento sulla presenza dello Studio Romano in Trastevere*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, I, Roma 1983, pp. 93-106.
- , *Intorno alle 'Novae constitutiones' aggiunte da Innocenzo IV alla raccolta gregoriana delle Decretali*, in ID., *Scritti scelti. Codici. Documenti. Archivi*, Roma 1975, pp. 15-23, già pubblicato in *Acta Congressus Iuridici Internationalis (Romae, 12-17 nov. 1934)*, III, Romae 1936, pp. 465-475.
- BELLOMO M., *Consulenze professionali e dottrine di professori. Un inedito "consilium domini Accursii"*, in «Quaderni catanesi di studi classici e medievali», IV (1982), pp. 199-219.
- , *Federico II, lo "Studium" a Napoli e il diritto comune nel "Regnum"*, in ID., *Medioevo edito e inedito*, I, pp. 141-156, già pubblicato in «RIDC», II (1991), pp. 135-151.
- , *Giuristi cremonesi e scuole padovane. Ricerche su Nicola da Cremona*, in *Studi in onore di Ugo Guazzarini*, Milano 1981 (Università di Parma. Pubblicazioni della Facoltà di giurisprudenza, 49/1), pp. 81-112.
- , *I fatti e il diritto tra le certezze e i dubbi dei giuristi medievali (secoli XIII-XIV)*, Roma 2000.
- , *La scienza del diritto al tempo di Federico II*, in ID., *Medioevo edito e inedito*, II, pp. 37-62, già pubblicato in *Federico II e le scienze*, a cura di P. TOUBERT, A. PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1994, pp. 86-106.
- , *Legere, repetere, disputare. Introduzione ad una ricerca sulle "quaestiones" civilistiche*, in ID., *Medioevo edito e inedito*, I, pp. 53-97, già pubblicato in *Aspetti dell'insegnamento giuridico nelle Università medievali. Le "quaestiones disputatae"*, I, Reggio Calabria 1974 (Parallelo, 38), pp. 13-81.
- , *Medioevo edito e inedito*, 3 voll., Roma 1997; I, *Scholae, Universitates, Studia*; II, *Scienza del diritto e società medievale*; III, *Profili di giuristi*.
- , *Per un profilo della personalità scientifica di Riccardo di Saliceto*, in ID., *Medioevo edito e inedito*, III, pp. 95-128, già pubblicato in *Studi in onore di Edoardo Volterra*, V, Milano 1972, pp. 251-284.
- , *Saggio sull'università nell'età del diritto comune*, Roma 1996 (I ed. Catania 1979).
- , *Scuole giuridiche e università studentesche in Italia*, in *Luoghi e metodi di insegnamento*, pp. 121-140, poi pubblicato in ID., *Medioevo edito e inedito*, I, pp. 101-120.
- , *Studenti e «populus» nelle città universitarie italiane dal secolo XII al XIV*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, pp. 61-78.
- , *Sulle tracce d'uso dei "Libris legales"*, in ID., *Medioevo edito e inedito*, I, pp. 121-138, già pubblicato in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*, Atti del convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), Genova 1989, pp. 33-51.
- , *"Tenemos por bien de fazer estudio de escuelas generales": tra Italia e Castiglia nel secolo XIII*, in ID., *Medioevo edito e inedito*, I, pp. 159-175, già pubblicato in «Glossae. Revista de Historia del Derecho Europeo» V-VI (1993-1994), pp. 115-130.
- , *Una famiglia di giuristi: i Saliceto di Bologna*, in ID., *Medioevo edito e inedito*, III, pp. 63-92, già pubblicato in «Studi Senesi», s. III, XVIII (1969), pp. 387-417.
- , *Una nuova figura di intellettuale. Il giurista*, in *Il secolo XI. Una svolta?*, Atti della XXXII settimana di studio (Trento, 10-14 settembre 1990), a cura di C. VIOLANTE, J. FRIED, Bologna 1993, pp. 237-256.

- BELLONE E., *Il primo secolo di vita della Università di Torino (sec. XV-XVI). Ricerche ed ipotesi sulla cultura nel Piemonte quattrocentesco*, Torino 1986.
- , *La cultura e l'organizzazione degli studi nei decreti dei concili e sinodi celebrati tra il Concordato di Worms (1122) ed il concilio di Pisa (1409)*, in «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche», XXXII (1975).
- , *Peste, medici, chirurghi e Consiglio Comunale di Torino a inizio Cinquecento (1506-1530)*, in «Studi Piemontesi», XXXII (2003), fasc. 1, pp. 123-127.
- BELLONI A., *Baziano, cioè Giovanni Bassiano, legista e canonista del secolo XII*, in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», LVII (1989), pp. 69-85.
- , *Giovanni Dondi, Albertino da Salso e le origini dello Studio pavese*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n. s., XXXIV (1982), pp. 17-47.
- , *Johannes Heller e i suoi libri di testo: uno studente tedesco a Padova nel Quattrocento tra insegnamento giuridico ufficiale e «Natio Theutonica»*, in «QSUP», XX (1987), pp. 51-95.
- , *Le questioni civilistiche del secolo XII. Da Bulgaro a Pillio da Medicina e Azzone*, Frankfurt a. Main 1989 (Ius Commune. Sonderhefte, 43).
- , *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt a. Main 1986 (Ius Commune. Sonderhefte. Schriften zur Europäischen Rechtsgeschichte, 28).
- , *Signorolo degli Omodei e le origini della scuola giuridica pavese* in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n. s., XXXVII (1985), pp. 29-39.
- , FERRARI M., *La Biblioteca Capitolare di Monza*, Padova 1974 (Medioevo e umanesimo, 21).
- BELTRAMI A., *L'ortografia latina di maestro Syon commentata da Cecco d'Ascoli*, in «Studi medievali», II (1907), pp. 515-537.
- BERG D., *Jordanus von Sachsen*, in *Deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, IV, Berlin-New York 1983, coll. 861-864.
- BERNARDIS C., *Un codice dell'Italia centrale finito a Vercelli. Il ms. Varia 164 della Biblioteca Reale di Torino*, in «BSV», XXII (1993), pp. 19-37.
- BERNDT R., *La théologie comme système du monde. Sur l'évolution des sommes théologiques de Hugues de Saint-Victor à Thomas d'Aquin*, in «Revue des sciences philosophiques et théologiques», LXXVIII (1994), pp. 555-572.
- BERSANO A., *Le antiche scuole del comune di Vercelli*, in «BSBS», LIX (1961), pp. 543-587.
- BERTOLA E., *Lo sciopero parigino del 1229 e i nuovi centri culturali*, in «Rivista di filosofia neoscolastica», XLIII (1951), pp. 146-157.
- BERTOLINI P., *Borromeo, Ugucione*, in DBI, XIII, Roma 1971, pp. 66-71.
- BERTRAM M., *Angebliche Originale des Dekretalenapparats Innozenz' IV*, in *Proceedings of the Sixth International Congress of Medieval Canon Law* (Berkeley, California, 28 July-2 August 1980), edd. S. KUTTNER, K. PENNINGTON, Città del Vaticano 1985 (Monumenta Iuris Canonici, Series C – Subsidia, 7), pp. 41-47.
- , *Clementinenkommentare des 14. Jahrhunderts*, in «QFIAB», LXXVII (1997), pp. 144-175.
- , *Der Dekretalenapparat des Goffredus Tranensis*, in «BMCL», n. s., I (1971), pp. 79-83.
- , *Goffredo da Trani*, in DBI, LVII, Roma 2001, pp. 545-549.
- , *Handschriften der Summe des Hostiensis mit der "Questio" am Ende*, in «BMCL», XVI (1986), pp. 91-97.
- , *I manoscritti delle opere di Rolandino conservati nelle Biblioteche italiane e nella Biblioteca Vaticana, in Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa*, pp. 683-718.
- , *Kanonistische Quästionensammlungen von Bartholomäus Brixiensis bis Johannes Andreae*, in *Pro-*

- ceedings of the Seventh International Congress of Medieval Canon Law* (Cambridge, 23-27 July 1984), ed. P. LINEHAN, Città del Vaticano 1988 (Monumenta Iuris Canonici, Series C – Subsidia, 8), pp. 265-281.
- , *Nochmals zum Dekretalenapparat des Goffredus Tranensis*, in «QFIAB», LXXXII (2002), pp. 638-662.
- , *Zur wissenschaftlichen Bearbeitung der Konstitutionen Gregors X*, in «QFIAB», LIII (1973), pp. 456-467.
- , *Zwei vorläufige Textstufen des Dekretalenapparats Papst Innozenz' IV*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter*, pp. 431-479.
- BESTA E., *La scuola giuridica pavese nel primo secolo dopo la istituzione dello Studio generale*, in *Contributi alla storia dell'Università di Pavia, pubblicati nell'XI centenario dell'Ateneo*, Pavia 1925, pp. 251-279.
- BETHMANN-HOLLWEG M. A. VON, *Der Civilprozess des gemeinen Rechts in geschichtlicher Entwicklung*, VI, Bonn 1874 (rist. anast. Aalen 1959).
- BEVILACQUA M., *Una «Quaestio» di Niccolò Matarelli (Vat. lat. 10726)*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda*, pp. 139-157.
- BIANCA C., *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*, Roma 1999.
- , *La formazione della biblioteca latina del Bessarione, in Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Atti del seminario (Città del Vaticano, 1-2 giugno 1979), a cura di C. BIANCA ET AL., Città del Vaticano 1980 (Littera antiqua, 1/1), pp. 103-165.
- BIANCHI R., *La provincia di S. Pietro Martire e i suoi conventi*, Torino 1916.
- Bibliothèque Nationale. Catalogue général des manuscrits latins*, I, (N^{os} 1-1438), a cura di PH. LAUER, Paris 1939.
- BILLANOVICH G., *Il Petrarca e gli storici latini*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, I, Padova 1974 (Medioevo e Umanesimo, 17), pp. 67-145.
- , *Il testo di Livio. Da Roma a Padova, a Avignone, a Oxford*, in «IMU», XXII (1989), pp. 78-86.
- , *L'insegnamento della grammatica e della retorica nelle Università italiane tra Petrarca e Guarino*, in *The Universities in the Late Middle Ages*, eds. J. IJSEWIJN, J. PAQUET, Leuven 1978 (Mediaevalia Lovaniensia, s. I, Studia, 6), pp. 365-380.
- , *Lovato Lovati e il Giustino e il Beda di Pomposa*, in *Pomposia monasterium modo in Italia primum. La biblioteca di Pomposa*, Padova 1994 (Medioevo e Umanesimo, 86), pp. 181-212.
- , *Petrarca e i retori latini minori*, in «IMU», V (1962), pp. 103-164.
- , *Petrarca, Pietro da Moglio e Pietro da Parma*, in «IMU», XXII (1979), pp. 367-395.
- , *Tra Italia e Fiandre nel Trecento, Francesco Petrarca e Ludovico Santo di Beringen*, in *The Late Middle Ages and the Dawn of Humanism outside Italy*, Proceedings of the International Conference (Louvain, 11-13 May 1970), eds. G. VERBEKE, J. IJSEWIJN, Leuven 1972, pp. 6-18.
- BILLANOVICH M. C., *Per la storia dell'insegnamento della grammatica a Padova nel Quattrocento. I libri del maestro Enrico da Valvasone († 1448)*, in «QSUP», XXXIII (2000), pp. 131-144.
- BILLANOVICH DAL ZIO M., *Bidelli, cartolai e miniatori allo Studio di Padova nel secolo XV*, in «QSUP», IV (1973), pp. 59-72.
- BISCARO G., *Inquisitori ed eretici lombardi (1292-1318)*, in «MSI», s. III, XIX (1922), pp. 445-557.
- , *Le relazioni dei Visconti di Milano con la Chiesa. L'arcivescovo Giovanni, Clemente VI e Innocenzo VI*, in «ASL», s. VI, LIV (1927) pp. 44-95.
- BISCHOFF B., *Die Abteil Lorsch im Spiegel ihrer Handschriften*, Lorsch 1989².
- , *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, 2 voll., Wiesbaden 1974-1980.

- , *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts*, 2 voll., Wiesbaden 1998-2004.
- , *Mittelalterliche Studien*, 3 voll., Stuttgart 1966-1981.
- BLACK J., *The Visconti in the Fourteenth Century and the Origins of their "Plenitudo Potestatis"*, in *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*, Atti del Convegno di studi (Milano, 11-12 aprile 2003), a cura di F. CENGARLE, G. CHITTOLINI, G. M. VARANINI, Firenze 2005, pp. 11-30.
- BLACK R., *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy*, Cambridge 2001.
- BLOCH H., *Beiträge zur Geschichte des Bischofs Leo von Vercelli und seiner Zeit*, in «Neues Archiv», XXII (1897), pp. 13-136.
- BOHÁČEK M., *Le opere delle scuole medievali di diritto nei manoscritti della Biblioteca del Capitolo di Olomouc*, in «Studia Gratiana», VIII (1962), pp. 383-387.
- BOLLEA L. C., *Un codice umanistico vercellese*, in «BSBS», XXVI (1924), pp. 222-310.
- BONAVOGLIA G., *Sulle tracce di Giacomo di Piacenza, domenicano a Vercelli*, in «BSV», XXVIII (1999), pp. 109-111.
- BORDINI S., *Studium e città. Alcune note sul caso reggiano (secoli XI-XIII)*, in *Medioevo reggiano. Studi in ricordo di Odoardo Rombaldi*, a cura di G. BADINI, A. GAMBERINI, Milano 2007, pp. 154-192.
- , *Uberto da Bobbio, un giurista tra città e scuole nell'Italia padana del Duecento. Una prima messa a punto per un profilo biografico*, in *La storia delle università alle soglie del XXI secolo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Aosta, 18-20 dicembre 2006), a cura di P. GHEDA, M. T. GUERRINI, S. NEGRUZZO, S. SALUSTRI, Bologna 2008, pp. 91-105.
- BORDONE R., *I principali comuni piemontesi e gli Ordini Mendicanti, in 1899. Ritorno dei Domenicani a Vercelli*, pp. 9-24, rielaborato in ID., *Prime attestazioni della presenza degli Ordini Mendicanti nei Comuni di Asti e di Vercelli*, in «BSBS», CI (2003), pp. 515-533.
- , *Potenza vescovile e organismo comunale*, in *Storia della chiesa di Ivrea*, pp. 799-837.
- BORTOLAMI S., *Studenti e città nel primo secolo dello Studio padovano*, in *Studenti, Università, città nella storia padovana*, pp. 3-27.
- BOUGEROL J.-G., *De la 'reportatio' à la 'redactio' (Saint Bonaventure, Qu. disp. 'De perfectione evangelica, q. 2, a. 2 dans les états successifs du texte)*, in *Les genres littéraires dans les sources théologiques et philosophiques médiévales*, Louvain-la-Neuve 1982, pp. 51-65.
- , *La struttura del «sermo» antoniano*, in *Le fonti e la teologia dei sermoni antoniani*, pp. 93-108.
- BOYLE L., *The Date of the Commentary of William Duranti on the Constitutions of the Second Council of Lyons*, in «BMCL», IV (1974), pp. 39-47.
- BRAMBILLA E., *Genealogie del sapere. Università, professioni giuridiche e nobiltà togata in Italia (XIII-XVII secolo). Con un saggio sull'arte della memoria*, Milano 2005.
- BRAMS J., *La riscoperta di Aristotele in Occidente*, Milano 2003.
- BRENTANO R., *Vescovi e vicari generali nel basso medioevo*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, I, pp. 547-567.
- BRIACCA G., *Le "quaestiones disputatae" di Ugucione Borromeo*, in «BMCL», VII (1977), pp. 65-84.
- BROSZIO G., *Genealogia Christi. Die Stammbäume Jesu in der Auslegung der christlichen Schriftsteller der ersten fünf Jahrhunderte*, Trier 1994 (Bochumer Altertumswissenschaftliches Colloquium, 18), Trier 1994.
- BROTTO G., ZONTA G., *La facoltà teologica dell'Università di Padova. Parte I (secoli XIV e XV)*, Padova 1922.
- BROWN D. A., *The Alleluia. A Thirteenth Century Peace Movement*, in «AFP», LXXXI (1988), pp. 3-16.

- BRUSA G., "Colligere fragmenta ne pereant". *Maculture liturgiche nella Biblioteca Capitolare di Vercelli*, in «Rivista internazionale di musica sacra», n. s., XXX (2009), pp. 97-135.
- , *Iter Eusebianum*, in «Rivista internazionale di musica sacra», n. s., XXVII (2006), pp. 31-67.
- BRUSA CACCIA M. A., *Il borgo nuovo di Borgo d'Ale. La signoria fondiaria di Sant'Andrea in Alice nel XIII secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1984-1985.
- BULLOUGH V. L., *Training of the Nonuniversity-Educated Medical Practitioners in the Later Middle Ages*, in «Journal of the History of Medicine», XIV (1959), pp. 446-458.
- BULTOT-VERLEYSSEN A.-M., *Les matricules universitaires: mise à jour du fascicule n. 65*, Turnhout 2003 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 65 A).
- BURSILL-HALL G. L., *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart-Bad Cannstatt 1981 (Grammatica speculativa, 4).
- , *Speculative Grammars of the Middle Ages. The Doctrine of Partes Orationis of the Modistae*, The Hague-Paris 1971.
- BUSSI V., *I conventi soppressi a Vercelli*, Vercelli 1975.
- CALASSO F., *Bartolo da Sassoferrato*, in DBI, VI, Roma 1964, pp. 640-669.
- CAMBIASO D., *I vicari generali degli Arcivescovi di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s., XII (1972), fasc. 1, pp. 11-70.
- , *L'anno ecclesiastico e le feste dei Santi in Genova nel loro svolgimento storico*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XLVIII (1917).
- CANETTI L., *Da San Domenico alle "Vitae fratrum". Pubblicistica agiografica ed ecclesiologica nell'Ordo praedicatorum alla metà del XII secolo*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge», CVIII (1996), pp. 165-219.
- , *Giovanni da Vercelli*, in DBI, LVI, Catanzaro 2001, pp. 253-256.
- , *Intorno all'«idolo delle origini»: la storia dei primi frati Predicatori*, in *I frati Predicatori nel Duecento*, a cura di G. G. MERLO, Verona 1996 (Quaderni di storia religiosa, 3), pp. 9-51.
- , *La datazione del 'Libellus' di Giordano di Sassonia*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*, pp. 176-193.
- , *Le ultime volontà di San Domenico. Per una storia dell'Ordo Praedicatorum dal 1221 al 1236*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XLVIII (1994), pp. 43-97.
- CAPELLINO M., *Due codici dell'Agnesiana*, in «BSV», XXII (1993), pp. 107-115.
- , *Note su maestri e scuole vercellesi nel secolo XIII*, in *Vercelli nel secolo XIII*, pp. 83-97.
- , *Tre codici umanistici in seminario*, in «BSV», XVIII (1989), pp. 35-44.
- , *Un codice dell'Agnesiana*, in «BSV», VII (1978), pp. 107-114.
- CAPPELLETTI G., *Le chiese d'Italia dalla loro origini ai nostri giorni*, 21 voll., Venezia 1844-1870.
- CAPPELLETTI L., *Eternalismo e creazionismo in un maestro bolognese del XIV secolo: Anselmo da Como*, in «Schede umanistiche», n. s., (2005)/I, pp. 5-24.
- CAPRIOLI S., *Bonaguada d'Arezzo*, in DBI, XI, Roma 1969, pp. 512-513.
- Carta Studii et Sclolarium Commorancium in Studio Vercellarum. 4 aprile 1228. Intorno al primo documento della Università medievale di Vercelli*, a cura di G. CANTINO WATAGHIN, S. LOMARTIRE, Alessandria-Novara-Vercelli 2005.
- CARUTTI D., *Pietro e Amedeo di Savoia allo Studio di Bologna nel 1296*, in «BSBS», IV (1899), pp. 1-2.
- CASAGRANDE MAZZOLI M. A., *Per un'indagine sui manoscritti della Biblioteca Capitolare di Vercelli*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 293-310.

- CASIRAGHI G., *La "Carta Studii" di Vercelli. Note di paleografia e diplomatica*, in *Carta Studii et Scholarium Commorantium in Studio Vercellarum*, pp. 39-45.
- , *La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile*, in *Il rifugio del vescovo*, pp. 45-79.
- , *Le strutture della diocesi, il Capitolo cattedrale, la cura d'anime*, in *Storia di Torino*, I, pp. 521-536.
- , *Vescovi e città nel Duecento*, in *Storia di Torino*, I, pp. 659-684.
- CASTRONOVO S., *Guala Bicchieri: cardinale, politico, committente*, in 'Scrinium cardinalis'. *Un tesoro medievale per il Museo Civico d'arte antica di Torino*, Torino 2004, pp. 77-83.
- , *La biblioteca di Guala Bicchieri*, in *Gotico in Piemonte*, pp. 256-267.
- , *Le biblioteche di Giacomo Carnario e del convento di San Paolo a Vercelli*, in *Gotico in Piemonte*, pp. 267-271.
- Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia. Vercelli*, a cura di A. M. BRIZIO, Roma 1935.
- CATTANA V., *I priorati cluniacensi della antica diocesi di Vercelli*, in *Cluny in Lombardia*, Atti del Convegno storico celebrativo del IX Centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (Pontida, 22-25 aprile 1977), I, Cesena 1979 (Italia Benedictina, 1), pp. 87-105.
- CATUREGLI N., *Due biblioteche private in Pisa alla fine del sec. XIII*, in «Bollettino storico pisano», s. III, XXIV-XXV (1955-1956), pp. 22-90.
- CAVAZZA F., *Le scuole dell'antico Studio bolognese*, Milano 1896 (rist. anast. Bologna 1987. Athenaeum, 28).
- CAVINA M., *Inquietudini filoimperiali di Signorolo degli Omodei*, in «Clio. Rivista trimestrale di studi storici», XXVIII (1992), pp. 89-101.
- CAZZANI E., *Vescovi e arcivescovi di Milano*, Milano 1955.
- CENCETTI G., *La laurea nelle università medievali*, Bologna 1943 («Studi e memorie per la storia delle università italiane», s. I, 16), pp. 247-273, ora in ID., *Lo Studio di Bologna. Aspetti, momenti e problemi: 1935-1970*, a cura di R. FERRARA, G. ORLANDELLI, A. VASINA, Bologna 1989, pp. 77-93.
- , *'Studium fuit Bononie'*, in *Le origini dell'Università*, pp. 101-151, già pubblicato in «Studi medievali», s. III, VII (1966), pp. 781-833.
- CESSI R., CESTARO B., *Spigolature barziziane (Nozze Fumagalli-Guttman)*, Padova 1907.
- CHÂTILLON J., *Saint Antoine de Padoue et les Victorins*, in *Le fonti e la teologia dei sermoni antoniani*, pp. 171-202.
- CHEVAILLER L., *Tancredus*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris 1965, coll. 1146-1165.
- CHILANTINI M., *Il Consilium sapientis nel processo del secolo XIII. San Gimignano 1246-1312*, Siena 1997.
- CHICO G., *La chiesa e convento di S. Paolo di Vercelli attraverso i secoli*, Vercelli 1982 (Quaderni di storia vercellese, 8).
- CIARALLI A., *Produzione manoscritta e trasmissione dei testi di natura giuridica fra XI e XII secolo: due esempi*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter*, pp. 71-104.
- CIPOLLA C., DE SANCTIS G., FRATI C., *Inventario dei Codici cartacei latini antichi*, in *Inventario dei Codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino*, in «Rivista di Filologia e d'Istruzione classica», XXXII (1904).
- CIPOLLONE M., *Gerardo da Sesso, legato apostolico al tempo di Innocenzo III*, in «Aevum», LXI (1987), pp. 358-388.
- , *Gerardo da Sesso vescovo eletto di Novara, Albano e Milano*, in «Aevum», LX (1986), pp. 223-239.

- CLASSEN P., *Die ältesten Universitätsreformen und Universitätsgrundungen des Mittelalters*, in ID., *Studium und Gesellschaft im Mittelalter*, Stuttgart 1978 (Schriften der Monumenta Germaniae Historica, 29), pp. 170-196, già pubblicato in «Heidelberg Jahrbücher», XII (1968), pp. 72-92.
- Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti. Iter Hispanicum*, a cura di A. GARCÍA Y GARCÍA, Firenze 1973.
- Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti. Iter Italicum*, a cura di E. CASAMASSIMA, Firenze 1971.
- Codici Latini del Petrarca nelle Biblioteche fiorentine*. Mostra 19 maggio-30 giugno 1991, Firenze 1991.
- COING H., *Die juristische Fakultät und ihr Lehrprogramm*, in *Handbuch der Quellen und Literatur*, I, pp. 39-85.
- COLISH M. L., *Peter Lombard*, 2 voll., Leiden-New York-Köln 1994 (Brill's Studies in Intellectual History, 41/1-2).
- COLKER M. L., *Several Mediaeval Latin Poems Unrecorded in Hans Walthers*, in «Classica et Mediaevalia. Revue danoise de philologie et d'histoire», XXXVI (1985), pp. 246-253.
- Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda a Bibliotheca Apostolica edita*, Città del Vaticano 1962 (Studi e testi, 219).
- COLLI V., *A proposito di autografi e codici d'autore dei giuristi medievali (sec. XII-XIV)*, in *Iuris Historia*, pp. 213-247.
- , *Lo 'Speculum iudiciale' di Guillaume Durand: codice d'autore ed edizione universitaria*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter*, pp. 517-566.
- COLOMBO C., *Gasparino Barzizza a Padova. Nuovi ragguagli da lettere inedite*, in «QSUP», II (1969), pp. 1-27.
- COLOMBO G., *Il testamento di maestro Syon, dottore in grammatica, Verellese*, in «BSBS», I (1896), pp. 41-57.
- , *Maestro Manfredo e maestro Syon grammatici vercellesi del Duecento. Contributo alla storia della grammatica latina medievale*, in «Aevum», XVII (1943), pp. 45-70.
- , *Vercellensia*, in «BSBS», I (1896), pp. 98-109.
- COMBA R., *Dai monaci cistercensi ai frati Predicatori: alle origini del convento di San Domenico a Saluzzo*, in *San Giovanni di Saluzzo*, pp. 11-29.
- Consilia im späten Mittelalters. Zum historischen Aussagewert einer Quellengattung*, hrsg. v. I. BAUMGÄRTNER, Sigmaringen 1995.
- CONTE E., *Tres libri Codicis. La ricomparsa del testo e l'esegesi scolastica prima di Accursio*, Frankfurt a. Main 1990 (Ius Commune. Sonderhefte, 46).
- CORIO B., *Storia di Milano*, 1865.
- CORMIER H.-M., *Le b. Romée de Livie*, Toulouse 1884.
- CORTESE E., *Intorno agli antichi indices toscani e i caratteri di un ceto medievale*, in ID., *Scritti*, I, pp. 747-782, già pubblicato in *Scritti in memoria di Domenico Barillaro*, Milano 1982, pp. 3-38.
- , *Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, pp. 195-281.
- , *Per la storia di una teoria dell'arcivescovo Mosè di Ravenna (m. 1154) sulla proprietà ecclesiastica*, in ID., *Scritti*, I, pp. 579-617, già pubblicato in *Proceedings of the Fifth International Congress of Medieval Canon Law*, pp. 117-155.
- , *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo*, in ID., *Scritti*, pp. 691-746, già pubblicato in *Legge, giudici, giuristi*, Atti del Convegno (Cagliari, 18-21 maggio 1981), Milano 1982 (Università di Cagliari. Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza, s. I, 26), pp. 93-148.
- , *Scritti*, a cura di I. BIROCCHI, U. PETRONIO, 2 voll., Spoleto 1999 (Collectanea, 10).

- COSTA F., *Relazione dei Sermoni antoniani con i libri liturgici*, in *Le fonti e la teologia dei sermoni antoniani*, pp. 109-144.
- COURTENAY W. J., *Programs of Study and Genres of Scholastic Theological Production in the Fourteenth Century*, in *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les Universités médiévales*, pp. 325-350.
- COURTH F., *Petrus Pictaviensis*, in *Lexicon des Mittelalters*, VI, München-Zürich 1993, p. 1981.
- COVINI N., *«La bilanza drita». Pratiche di governo, leggi e ordinamenti nel ducato sforzesco*, Milano 2007.
- CRACCO G., *Le nuove università nell'Italia comunale*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 7-21.
- CREMASCOLI G., *La facoltà di teologia*, in *Luoghi e metodi di insegnamento*, pp. 179-200.
- CREYTENS R., *Les commentateurs dominicains de la Règle de Saint Augustin du XIII^e au XV^e siècle*, in «AFP», XXXIII (1963), pp. 121-157.
- , *Les Constitutions des frères prêcheurs dans la rédaction de saint Raymond de Peñafort*, in «AFP», XVIII (1948), pp. 5-68.
- , *Les écrivains dominicains dans la chronique d'Albert de Castello*, in «AFP», XXX (1960), pp. 227-313.
- CRISCIANI C., *Tra Università, corte, città: note su alcuni medici 'pavesi' del sec. XV*, in «ASUI», VII (2003), pp. 55-70.
- Culture et idéologie dans la genèse de l'état moderne*, Actes de la table ronde organisée par le Centre national de la recherche scientifique et l'École Française de Rome (Rome, 15-17 octobre 1984), éd. J.-C. MAIRE VIGEUR, CH. PIETRI, Roma 1985 (Collection de l'École Française de Rome, 82).
- CURZEL E., *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna 2001 (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento. Serie maior, 8).
- , *Scolastici e scolares nella cattedrale di Trento (secoli XII-XV)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», IX (2002), pp. 191-204.
- CUSANO M. A., *Discorsi historiali concernenti la vita et attioni de' vescovi di Vercelli*, Vercelli 1676.
- CUTTINO G. P., LYMAN TH. W., *Where is Edward II?*, in «Speculum», LIII (1978), pp. 522-544.
- DAL GAL G., *Nuova luce d'Italia. Il Santo di Padova nella storia*, Roma 1932.
- D'AMATO A., *I Domenicani a Bologna*, 2 voll., Bologna 1988.
- , *Moneta da Cremona*, in *Enciclopedia Cattolica*, VIII, Città del Vaticano 1952, coll. 1280-1281.
- D'AMELIO G., *Indagini sulla transazione nella dottrina intermedia con un'appendice sulla scuola di Napoli*, Milano 1972 (Università di Cagliari. Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza, s. I, 13).
- DANELONI A., *Nicolò Niccoli, Angelo Poliziano ed il Laur. Plut. 49.7*, in «Rinascimento», s. II, XXXV (1995), pp. 327-342.
- DE GAMA CAEIRO F., *Santo António de Lisboa*, I, *Introdução ao estudo da obra antoniana*, Lisboa 1967.
- DEGRANDI A., *Artigiani nel Vercellese dei secoli XII e XIII*, Pisa 1996 (Piccola Biblioteca Gisem, 11).
- DE GREGORY G., *Istoria della Vercellese letteratura ed arti*, 4 voll., Torino 1819-1824.
- DELARUELLE É., *La politique universitaire des papes d'Avignon – spécialement d'Urbain V – et la fondation du Collège espagnol de Bologne*, in *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España*, Bologna 1972 (Studia Albornotiana, 12), pp. 7-39.
- DELCORNO C., *La predicazione nell'età comunale*, Firenze 1974.
- DE LEVIS E., *Anecdota Sacra, sive collectio omnis generis opusculorum veterum sanctorum patrum, viro-*

- rum illustrium, rerum liturgicarum, historicarum, chronicarum, necrologiorum et diplomatum...*, Augustae Taurinorum 1789.
- DE MARCHI L., BERTOLANI G., *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, I, Milano 1894.
- DENIFLE H., *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400*, Berlin 1885 (rist. anast. Graz 1956).
- DENLEY P., *Teachers and Schools in Siena. 1375-1500*, Siena 2007.
- DE ROSA R., *I Fieschi feudatari di Moncrivello (XIV-XV secolo)*, in «BSV», XXXIV (2005), pp. 5-22.
- DE SANDRE GASPARINI G., *Dottori, Università, Comune a Padova nel Quattrocento*, in «QSUP», I (1968), pp. 15-47.
- , *Vescovi e vicari nelle visite pastorali del Tre-Quattrocento veneto*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, I, pp. 569-600.
- DESTREZ J., *La pecia dans les manuscrits universitaires du XIII^e et du XIV^e siècle*, Paris 1935.
- , CHENU M. D., *Exemplaria universitaires des XIII^e et XIV^e siècles*, in «Scriptorium», VII (1953), pp. 68-80.
- DE VERGOTTINI G., *Lo Studio di Bologna, l'Impero e il Papato*, in ID., *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di G. ROSSI, II, Milano 1977, pp. 697-792.
- DIDIER J. C., *Egbert de Schoenau*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XIV, Paris 1960, coll. 1472-1475.
- DIETTERLE J., *Die 'Summae confessorum (sive de casibus conscientiae)' von ihren Anfängen an bis Silvester de Prierias*, in «Zeitschrift für Kirchengeschichte», XXIV (1903), pp. 520-530; XXVI (1905), pp. 79-80.
- DI NOTO MARRELLA S., «*Doctores*». *Contributo alla storia degli intellettuali nella dottrina del diritto comune*, Padova 1994.
- DIONISOTTI C., *Memorie storiche della città di Verelli*, 2 voll., Biella 1861-1864.
- Diplomatica (La) dei documenti giudiziari (dai placiti agli acta – sec. XII-XV)*, Commissione Internazionale de Diplomatique. X Congresso internazionale (Bologna, 12-15 settembre 2001), a cura di G. NICOLAJ, Roma 2004 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 83).
- DI RENZO VILLATA M. G., *La tutela. Indagini sulla scuola dei glossatori*, Milano 1975.
- Doctores excellentissimi. Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Università di Perugia (secoli XIV-XIX)*, Mostra documentaria (Perugia, 20 maggio-15 giugno 2003), a cura di C. FROVA, G. GIUBBINI, M. A. PANZANELLI FRATONI, Città di Castello 2003.
- DOLEZALEK G., *La pecia e la preparazione dei libri giuridici*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medievale*, pp. 203-217.
- , *Repertorium manuscriptorum veterum Codicis Iustiniani*, unter Mitarb. v. L. MAYALL, I, Frankfurt a. Main (Ius Commune. Sonderhefte, 23. Repertorien zur Frühzeit der gelehrten Rechte).
- , *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, 4 voll., Frankfurt a. Main 1972.
- DONDAINE A., *La hiérarchie cathare en Italie. I. Le 'Tractatus de hereticis' d'Anselme d'Alexandrie*, in «AFP», XX (1950), pp. 234-324.
- DONDARINI R., *Provvedimenti e aspetti normativi nella costituzione dello Studio bolognese*, in *Gli Status universitari: tradizione dei testi e valenze politiche*, Convegno internazionale di studi (Messina-Milazzo, 13-18 aprile 2004), a cura di A. ROMANO, Bologna 2007 (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane – Studi, 8), pp. 61-79.
- DONDORP H., *Review of Papal Rescripts in the Canonists' Teaching*, in «ZSSRK», LXXVI (1990), pp. 172-253.

- DORMEIER H., *Die Renovatio Imperii Romanorum und die "Aussenpolitik" Ottos III. und seiner Berater, in Polen und Deutschland vor 1000 Jahren*, a cura di M. BORGOLTE, Berlin 2002, pp. 163-191.
- , *Kaiser und Bischofs-herrschaft in Italien: Leo von Vercelli*, in *Bernward von Hildesheim und das Zeitalter der Ottonen. Katalog der Ausstellung*, hrsg. v. M. BRANDT, A. EGGERBRECHT, I, Hildesheim-Mainz 1993, pp. 103-112.
- , *Un vescovo in Italia alle soglie del Mille: Leone di Vercelli «episcopus imperii, servus sancti Eusebii»*, in «BSV», XXVIII (1999), pp. 37-74.
- DOUAIS C., *Essai sur l'organisation des études dans l'Ordre des Frères Prêcheurs au treizième et au quatorzième siècle (1216-1342). Première Province de Provence. Province de Toulouse*, Paris-Toulouse 1884.
- DURANDI J., *Dell'antica condizione del Vercellese e dell'antico borgo di Santhià*, Torino 1766.
- DUVERNOY J., *La religione dei catari*, Roma 2000.
- EGGER CH., *The Scholar's Suitcase: Books and the Transfer of Knowledge in Twelfth Century Europe*, in *The Church and the Book*, ed. R. N. SWANSON, Woodbridge 2004 (Studies in Church History, 38), pp. 87-97.
- Enseignement (L') des disciplines à la Faculté des arts (Paris et Oxford, XIII^e-XV^e siècles)*, éd. O. WEIJERS, L. HOLTZ, Turnhout 1997.
- ERMINI G., *Concetto di «Studium generale»*, in «Archivio giuridico "Filippo Serafini"», s. V, VII (1942), pp. 3-24.
- ESPOSITO C., *Contributo per un'indagine sui rapporti di Gregorio da Montelongo legato papale (1238-1251) con le istituzioni ecclesiastiche dell'Italia settentrionale*, in «Novarien», XXVII (1997), pp. 95-130.
- EUBEL K., *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, 8 voll., Monasteri 1913-1923² (rist. anast. Patavii 1960).
- FAES DE MOTTONI B., *Ugo di S. Cher e i manoscritti 130 e 131 della Biblioteca Comunale di Assisi*, in *Revirescunt chartae codices documenta textus. Miscellanea in bonorem fr. Caesaris Cenci OFM*, a cura di A. CACCIOTTI, P. SELLA, Roma 2002, pp. 151-169.
- FALCIONI A., *Malatesta (de Malatestis), Carlo*, in DBI, LXVIII, Roma 2007, pp. 17-21.
- FARAL E., *Les arts poétiques du XII^e et XIII^e siècle*, Paris 1924.
- FASOLI G., *Giuristi, giudici e notai nell'ordinamento comunale e nella vita cittadina*, in EAD., *Scritti di storia medievale*, pp. 609-622, già pubblicato in *Atti del Convegno internazionale di studi Accursiani*, I, pp. 27-39.
- , *Il notaio nella vita cittadina bolognese (secc. XII-XV)*, in *Notariato medievale bolognese. Atti di un convegno*, Roma 1977, pp. 121-142.
- , *Rapporti tra le città e gli "Studia"*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, pp. 1-21.
- , *Scritti di storia medievale*, a cura di F. BOCCHI, A. CARILE, A. I. PINI, Bologna 1974.
- , PIGHI G. B., *Il privilegio teodosiano*, in G. FASOLI, *Scritti di storia medievale*, pp. 583-608, già pubblicato in «Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna», n. s., II (1961), pp. 55-94.
- FEENSTRA R., *'Legum doctor', 'legum professor' et 'magister' comme termes pour désigner des juristes au Moyen Âge*, in *Actes du colloque Terminologie de la vie intellectuelle au Moyen Âge* (Leyden-La Haye, 20-21 septembre 1985), éd. O. WEIJERS, Turnhout 1988 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 1), pp. 72-77.
- FERRARI M., *Per una storia delle biblioteche francescane a Milano nel Medioevo e nell'Umanesimo*, in «Archivum Franciscanum Historicum», LXXII (1979), pp. 429-464.
- FERRARI M. C., *1243: l'operato di Gregorio da Montelongo a Vercelli*, in «Studi di storia medievale e di diplomatica», XVII (1998), pp. 109-118.

- FERRARIS G., "Ex priore abbas fuit primus". Contributo alla biografia di Tommaso Gallo, in «BSV», XXV (1996), pp. 5-31.
- , *Il vescovo e la carità: Guala Bondoni tra esperienze religiose ed opere assistenziali*, in *Vercelli nel secolo XII*, pp. 37-62.
- , *La convenzione ritrovata. Ancora su Omobono Morisio «de Cremona» e lo «Studium» di Vercelli*, in «BSV», XXVIII (1999), pp. 17-36.
- , *L'Ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Religiosità, economia, società*, Vercelli 2003.
- , *Ricerche intorno a una famiglia di "cives" vercellesi tra XII e XIII secolo: i Carraria*, in «BSV», XIX (1990), pp. 27-71.
- , *Un diploma ritrovato di Federico II per la canonica di S. Andrea di Vercelli (1226 febbraio -, Catania)*, in «BSV», XXX (2001), pp. 29-38.
- , *Una bolla mutila di Onorio III per la canonica di S. Andrea di Vercelli*, in «Archivi e storia», IV (1992), pp. 7-27.
- , *Università, scuole, maestri e studenti a Vercelli nel secolo XIII. Spigolature in margine a un (non più) recente volume*, in «BSV», XXVI (1997), pp. 47-70.
- FERRARIS GIUS., *La pieve di S. Maria di Biandrate*, Vercelli 1984.
- , *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, a cura di G. TIBALDESCHI, Vercelli 1995.
- , *Le necessarie premesse allo studio sui "Gualdi" e "Guazzzi"*, in «Bollettino storico per la Provincia di Novara», LXXIX (1988).
- FERRETTO A., *L'umanista Bartolomeo di Jacopo*, in «La Sveglia» [di Chiavari], XXXVII (1923).
- FERRUA V., *La presenza dei frati Predicatori a Vercelli, in 1899. Ritorno dei Domenicani a Vercelli*, pp. 87-103.
- FINK-ERRERA G., *Jean Destrez et son oeuvre: la pecia dans les manuscrits universitaires du XIII^e et du XIV^e siècle*, in «Scriptorium», XI (1957), pp. 264-280.
- FIGURELLI P., *Azzione*, in DBI, IV, Roma 1962, pp. 774-781.
- FIRPO M., *I Fieschi. Potere, Chiesa e territorio. Sant'Adriano di Trigoso e Santa Maria in Via Lata*, Genova 2007.
- FITTING H., *Sul ms. 82 dell'Archivio Capitolare della cattedrale di Vich in Catalogna*, in «Annuario dell'Istituto di storia del diritto romano dell'Università di Catania», IV (1894), pp. 69-72.
- FLETCHER J. M., *Le Facoltà d'Arti*, in *Le Università dell'Europa. Le scuole e i maestri*, pp. 103-138.
- FOFFANO T., *Tra Padova, Parma e Pavia: appunti su tre allievi di Gasparino Barzizza*, in «QSUP», II (1969), pp. 29-41.
- FONSECA C. D., *A proposito della "Constitutio Gale" del 1208*, in «Studia Gratiana», XIII (1967), pp. 45-56.
- , *Bicchieri, Guala*, in DBI, X, Roma 1968, pp. 314-324.
- , *Ricerche sulla famiglia Bicchieri e la società vercellese dei secc. XII-XIII*, in *Contributi dell'Istituto di storia medievale. Miscellanea in memoria di G. Soranzo*, Milano 1968, pp. 207-265.
- Fonti (Le) e la teologia dei sermoni antoniani*, Atti del Congresso internazionale di studi sui «Sermones» di s. Antonio di Padova (Padova, 5-10 ottobre 1981), a cura di A. POPPI, Padova 1982 (Centro studi antoniani, 5).
- Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance*, Proceedings of a Conference (Erice, 16-22 October 1993), eds. O. PECERE, M. D. REEVE, Spoleto 1995.
- FOSTER J. E., *The Connection of the Church of Chesterton with the Abbey of Vercelli*, in «Proceedings of the Cambridge Antiquarian Society», XIII (1908), pp. 237-258.

- FOURNIER É., *L'origine du vicaire général et des autres membres de la curie diocésaine*, Parigi 1940.
- , *Questions d'histoire du droit canonique*, Paris 1936.
- FRATI L., *Gli Stazionari bolognesi nel Medio Evo*, in «Archivio Storico Italiano», s. V, XLV (1910), pp. 380-390.
- FRIED J., *Vermögensbildung der Bologneser Juristen im 12. und 13. Jahrhundert*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, pp. 27-59.
- FROVA C., *Città e Studium a Vercelli (secoli XII e XIII)*, in *Il pragmatismo degli intellettuali*, pp. 91-104, già pubblicato in *Luoghi e metodi di insegnamento*, pp. 83-99.
- , *Crisi e rifondazioni nella storia delle piccole università italiane durante il medioevo*, in *Le Università minori in Europa*, pp. 29-47.
- , *Istruzione ed educazione nel medioevo*, Torino 1977.
- , *La scuola nella città tardo-medievale: un impegno pedagogico e organizzativo*, in *Le città in Italia e in Germania nel Medioevo: cultura, istituzioni e vita religiosa*, a cura di R. ELZE, G. FASOLI, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico», VIII (1981), pp. 197-244.
- , *Le istituzioni scolastiche*, in *Le Italie del tardo medioevo*, a cura di S. GENSINI, Pisa 1990 (Centro di Studi sulla Civiltà del tardo Medioevo S. Miniato. Collana di Studi e Ricerche, 3), pp. 275-290.
- , *Le scuole municipali all'epoca delle università*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au Moyen Âge*, pp. 176-190.
- , *Per una storia delle istituzioni scolastiche sul territorio in età medievale*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedievale. Studi per Anna Maria Patrone*, Torino 1996, pp. 95-112.
- , *Processi formativi istituzionalizzati nelle società comunali e signorili italiane: una politica scolastica?*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'état moderne*, pp. 117-131.
- , *Teologia a Vercelli alla fine del secolo XII: i libri del canonico Cotta*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 311-333.
- FROVA G. A., *Gualae Biberii presbyteri cardinalis S. Martini in Montibus vita et gesta collecta a Philadelfo Libico*, Mediolani 1767.
- FUMAGALLI V., *Motivi naturalistici e aspirazioni alla pace: l'Alleluia del 1233*, in ID., *Uomini e paesaggi medievali*, Bologna 1989, pp. 143-159, già pubblicato con il titolo *In margine all'Alleluia del 1233*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo», LXXX (1968), pp. 257-272.
- GABOTTO F., *Dizionario dei maestri di grammatica che insegnarono in Piemonte prima del 1500, Appendice a ID., Lo Stato sabauda da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto*, III, Torino 1895, pp. 288-349.
- , *L'università in Piemonte prima di Emanuele Filiberto*, Torino 1898.
- , *Principi sabaudi allo Studio di Bologna nei secoli XIII e XIV*, in «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna. Biblioteca de "L'Archiginnasio"», s. I, III (1912), pp. 191-195.
- , *Saggio di un dizionario dei medici e chirurghi nati o vissuti in Piemonte fino al 1500*, in «BSBS», XX (1919), pp. 1-27.
- , *Supplemento al Dizionario dei maestri che insegnarono in Piemonte fino al 1500*, in «BSBS», XI (1906), pp. 102-141.
- , *Un nuovo contributo alla storia dell'Umanesimo ligure*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXIV (1891), pp. 1-331.
- GAFFURI L., *Nell'«Officina» del predicatore: gli strumenti per la composizione dei sermoni latini*, in *La predicazione dei frati dalla metà del '200 alla fine del '300*, Atti del XXII Convegno internazionale (Assisi, 13-15 ottobre 1994), Spoleto 1995, pp. 81-111.
- GAMBERINI A., *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma 2003.

- GAMBOSO V., *Antonio di Padova. Vita e spiritualità*, Padova 1995.
- , *Saggio di cronotassi antoniana*, in «Il Santo», XXI (1981), pp. 515-598.
- GANDINO G., *Lo "Studium" di Vercelli tra contesto e tradizione*, in *Carta Studii et Scolarium Comemorantium in Studio Vercellarum*, pp. 49-78.
- , *Orizzonti politici ed esperienze culturali dei vescovi di Vercelli tra i secoli IX e XI*, in *Vercelli tra Oriente e Occidente tra tarda Antichità e Medioevo*, Atti delle Giornate di studio (Vercelli, 10-11 aprile, 24 novembre 1997), a cura di V. DOLCETTI CORAZZA, Alessandria 1998 (Bibliotheca Germanica. Studi e testi, 6), pp. 13-33.
- GARCÍA BALLESTER L., *Arnau de Vilanova (c. 1240-1311) y la reforma de los estudios médicos en Montpellier (1309): El Hipócrates latino y la introducción del nuevo Galeno*, in «Dynamis», II (1982), pp. 97-158.
- , *The New Galen: A Challenge to Latin Galenism in Thirteenth-Century Montpellier*, in *Text and Tradition. Studies in Ancient Medicine and its Transmission Presented to Jutta Kollesch*, eds. K.-D. FISCHER, D. NICKEL, P. POTTER, Leiden-Boston-Köln 1998 (Studies in Ancient Medicine, 18).
- GARCÍA Y GARCÍA A., *Canonistas gallegos medievales*, in «Compostellanum», XVI (1971), pp. 101-124.
- , *La canonística Ibérica (1150-1250) en la investigación reciente*, in «BMCL», XI (1981), pp. 41-75, successivamente pubblicato in ID., *Derecho Comun en España. Los juristas y sus obras*, Murcia 1991, pp. 47-77.
- , GONZÁLEZ R., *Catálogo de los Manuscritos jurídicos medievales de la Catedral de Toledo*, Madrid 1970 (Cuadernos del Instituto jurídico Español, 21).
- GARDENAL G., *Aspetti e problemi dello studio grammaticale nel medioevo: Giovanni da Pigna, maestro veronese del sec. XIII*, in «Quaderni veneti», VII (1988), pp. 33-59.
- GARGAN L., *Cultura e arte nel Veneto al tempo del Petrarca*, Padova 1978 (Studi sul Petrarca, 5).
- , *Due biblioteche private padovane del Trecento*, in «QSUP», I (1968), pp. 1-14.
- , «*Extimatus per bidellum generalem Studii Papiensis*». *Per una storia del libro universitario a Pavia nel Tre e Quattrocento*, in *Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura e filologia italiana*, a cura di S. ALBONICO ET AL., Milano 1996, pp. 19-36.
- , *Libri, librerie e biblioteche nelle Università italiane del Due e Trecento*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medievale*, pp. 221-246.
- , *Lo Studio teologico e la biblioteca dei Domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, Padova 1971 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 6).
- , *Scuole di grammatica e Università a Padova tra Medioevo e Umanesimo*, in «QSUP», XXXIII (2000), pp. 9-26.
- , *Un maestro di grammatica a Padova e a Feltre nel secondo Trecento*, in «QSUP», II (1969), pp. 71-77.
- GARVIN J. N., CORBETT J. A., *The Summa Contra Haereticos Ascribed to Praepostinus of Cremona*, Notre Dame (Ind.) 1958.
- GASCA QUEIRAZZA G., *Le glosse al «Dottrinale» di Mayfredo di Belmonte: segnalazione di un nuovo codice*, in «Studi Piemontesi», VI (1977), pp. 107-111.
- GAUDEMET J., *Durand, Guillaume*, in DBI, XLII, Roma 1993, pp. 82-87.
- GAUDENZIO A., *Studio sulla cronologia dei dettatori bolognesi da Boncompagno da Signa a Bene da Lucca*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano – Archivio muratoriano», XIV (1895), pp. 85-174.
- GAVINELLI S., *Gli inventari librari delle cattedrali e dei monasteri del Piemonte*, in *Livres, lecteurs et bibliothèques de l'Italie médiévale (IX^e-XV^e siècles). Sources, textes et usages*, Paris-Roma 2000 (Documents, études et répertoires, 64), pp. 373-410.

- , *Leone di Vercelli postillatore di codici*, in «Aevum», LXXV (2001), pp. 233-262.
- , *Lo studio della grammatica a Novara tra l'VIII e il XV secolo*, in «Aevum», LXV (1991), pp. 259-278.
- , *Per una biblioteconomia degli Ordini mendicanti (secc. XIII-XIV)*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*, pp. 267-300.
- , *"Quaesivi et tandem inveni": alterne vicende del censimento manoscritti datati in Piemonte*, in «Aevum», LXXXI (2007), fasc. 2, pp. 597-619.
- GAZZINI M., recensione a *L'Università di Vercelli nel medioevo*, in «Nuova Rivista Storica», LXXVII (1993), pp. 111-114.
- GERMAIN A., *Lettre de Manuel de Fiesque concernant les dernières années du roi d'Angleterre Édouard II*, in «Mémoires de la Société Archéologique de Montpellier», VII (1881), pp. 109-127.
- GILLI P., *Villes capitales, états territoriaux et universités (XIV^e-XV^e siècle): Pavie-Milan, Padoue-Venise, Pise-Florence*, in *Les universités et la ville au Moyen Âge. Cobabitation et tension*, éd. P. GILLI, J. VERGER, D. LE BLÉVEC, Leiden-Boston 2007 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 30), pp. 217-234.
- GIORDANENGO G., *Le droit féodal dans les pays de droit écrit. L'exemple de la Provence et du Dauphiné XII^e - début XIV^e siècle*, Rome 1988 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 266).
- , *Résistances intellectuelles autour de la Décrétale "Super speculam" (1219)*, in *Histoire et société. Mélanges offerts à Georges Duby*, III, *Le moine, le clerc et le prince*, Aix-en-Provence 1992, pp. 141-155.
- GIRGENSOHN D., *Per la storia dell'insegnamento giuridico nel Quattrocento: risultati raggiunti e ricerche auspicabili*, in «QSUP», XXII-XXIII (1989-1990), pp. 312-316.
- , *Studenti e tradizione delle opere di Francesco Zabarella nell'Europa centrale*, in *Studenti, Università, città nella storia padovana*, pp. 127-176.
- GIULINI G., *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, 7 voll., Milano 1854-1857.
- GLORIEUX P., *La faculté des arts et ses maîtres au XIII^e siècle*, Paris 1971.
- GOERING J., PAYER P. J., *The "Summa penitentie Fratrum Predicatorum": A Thirteenth-Century Confessional Formulary*, in «Mediaeval Studies», LV (1993), pp. 1-50.
- GONETTA G., *Bibliografia statutaria delle corporazioni d'arti e mestieri d'Italia*, Roma 1891.
- GORCE M. M., *Moneta de Crémone, ou Simoneta*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, X/2, Paris 1929, coll. 2211-2215.
- Gotico in Piemonte*, a cura di G. ROMANO, Torino 1992 (Arte in Piemonte, 6).
- GOURON A., *Juristes et droits savants: Bologne et la France médiévale*, Aldershot 2000.
- GRABMANN M., *Handschriftliche Forschungen und Funde zu den philosophischen Schriften des Petrus Hispanus, des späteren Papstes Johannes XXI (†1277)*, München 1936 (Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Abteilung, 1936, 9).
- GRAZIA A., *Ricerche sull'Aurora di Rolandino e sulla 'Lectura notarie'*, in «Strenna storica bolognese», XXXIV (1984), pp. 181-201.
- GRECI R., *Ascesa e declino di una famiglia mercantile duecentesca: i Principi*, in ID., *Mercanti, politica e cultura nella società bolognese del basso medioevo*, Bologna 2004, pp. 1-52, già edito con il titolo *Una famiglia mercantile nella Bologna del Duecento: i Principi*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei comuni*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli 1986, pp. 105-141.
- , *L'associazionismo degli studenti dalle origini alla fine del XIV secolo*, in *Studenti e università degli studenti*, pp. 13-44.

- , *Note sul commercio librario universitario a Bologna nel Due e Trecento*, in «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», IX (1987), pp. 49-97.
- , *Tormentate origini*, in «ASUI», IX (2005), pp. 33-46.
- , *Una duttile università “di frontiera”: lo Studio parmense nel XV secolo*, in *Le Università minori in Europa*, pp. 75-94.
- GRENDLER P. F., *La scuola nel Rinascimento italiano*, Bari 1991.
- , *Studenti della scuola e studenti dello “Studium”*, in *L'università e la sua storia*, pp. 133-145.
- GRILLO P., *Il comune di Vercelli nel secolo XII: dalle origini alla Lega Lombarda*, in *Vercelli nel secolo XII*, pp. 161-188.
- , *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001 (Istituzioni e società, 1).
- GRMEK M. D., *Influsso di Avicenna sulla medicina occidentale del Medio Evo*, in «Salerno», IV (1967), pp. 6-21.
- GUALAZZINI U., *Contributi alla storia della scuola giuridica cremonese nel XII e XIII secolo*, in *Studi di storia e diritto in onore di Arrigo Solmi*, I, Milano 1941, pp. 67-115.
- , *Nuovi contributi per la storia dello “Studium” di Cremona nel Medioevo*, in «Bollettino Storico Cremonese», XXVII (1975-1977), pp. 99-120.
- , *Un codice giuridico della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia*, in *Atti del Congresso internazionale di diritto romano e di storia del diritto* (Verona, 27-29 novembre 1948), I, Milano 1953, pp. 373-387.
- GUICHENON S., *Histoire généalogique de la royale maison de Savoie*, 5 voll., Torino 1777-1780² (I ediz. Lyon 1660).
- GULLINO G., *Inurbamenti ed espansione urbana a Vercelli tra XII e XIII secolo*, in *Vercelli nel secolo XIII*, pp. 279-325.
- , recensione a *L'Università di Vercelli nel medioevo*, in «Quaderni medievali», XXXV (1993), pp. 185-192.
- , *Uomini e spazio urbano. L'evoluzione topografica di Vercelli tra X e XIII secolo*, Vercelli 1987, pp. 190-233.
- , *Vercelli nel XII secolo: le immigrazioni e l'ampliamento della civitas*, in *Vercelli nel secolo XII*, pp. 475-499.
- HAMESSE J., *La technique de la réportation*, in *L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts*, pp. 405-421.
- Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte*, I, *Mittelalter (1100-1500). Die gelehrten Rechte und die Gesetzgebung*, hrsg. v. H. COING, München 1973.
- HASKINS C. H., *The Early “Artes dictandi” in Italy*, in Id., *Studies in Medieval Culture*, Oxford 1929 (rist. New York 1958), pp. 170-192.
- HÄUPTLI B. W., *Bicchieri, Guala*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, XXX, Nordhausen 2009, coll. 120-124.
- , *Thomas Gallus*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, XXVIII, Nordhausen 2007, coll. 1413-1419.
- HAURÉAU B., *Notices et extraits de quelques manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale*, 6 voll., Paris 1890-1893.
- HESSEL A., BULST W., *Kardinal Guala Bichieri und seine Bibliothek*, in «Historische Vierteljahrsschrift», XXVII (1932), pp. 772-794.
- HOFMANN F., *Der kritische Apparat zu Ciceros Briefen an Atticus*, Berlin 1863.

- IGLESIA FERREIROS A., 'Rex superiorem non recognoscens'. Hugolino de Sessa y el 'Studium' de Palencia, in «Initium. Revista Catalana d'Història del Dret», III (1998), pp. 1-205.
- Inventory of Western Manuscripts in the Biblioteca Ambrosiana*, III, *E superior*, ed. L. JORDAN, Notre Dame (Ind.) 1989 (The Medieval Institute. The University of Notre Dame, 22/3), pp. 165-168.
- Iuris Historia. Liber amicorum Gero Dolezalek*, a cura di V. COLLI, E. CONTE, Berkeley 2008.
- JACQUART D., *La Scolastica medica*, in *Storia del pensiero medico occidentale*, I, *Antichità e Medioevo*, a cura di M. D. GRMEK, Roma-Bari 1993, pp. 261-322.
- , *Le milieu médical en France du XII^e au XV^e siècle*, Genève 1981 (Centre de recherches d'histoire et de philologie de la IV^e Section de l'École Pratique des hautes études, V. Hautes études médiévales et modernes, 46).
- JEUDY C., *Complément à un catalogue récent des manuscrits de Priscien*, «Scriptorium», XXXVI (1982), pp. 316-325; XXXVIII (1984), pp. 140-150.
- Juristische Buchproduktion im Mittelalter*, hrsg. v. V. COLLI, Frankfurt a. Main 2002 (Studien europäischen Rechtsgeschichte, 155), pp. 71-104.
- KAEPPELI TH., *Pour la biographie de Jacques de Cessole*, in «AFP», XXX (1960), pp. 149-160.
- , *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, 4 voll., Roma 1970-1993.
- KANTOROWICZ H., *De pugna. La letteratura longobardistica sul duello giudiziario*, in *Rechtshistorische Schriften*, hrsg. v. H. COING, G. IMMEL, Karlsruhe 1970 (Freiburger Rechts- und Staatswissenschaftliche Abhandlungen, 30), pp. 255-271, già pubblicato in *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta per il XL anno del suo insegnamento*, II, Milano 1939, pp. 1-25.
- , *Geschichte des Gandinustextes*, in «ZSSRR», XLII (1921), pp. 1-30; XLIII (1922), pp. 1-44.
- , *Leben und Schriften des Albertus Gandinus*, in «ZSSRR», XLIV (1924), pp. 224-358.
- KESSLER P.-J., *Untersuchungen über die Novellen-Gesetzgebung Papst Innozenz' IV. I. Teil*, in «ZSSRR», XXXI (1942), pp. 142-320; *II. Teil*, ivi, XXXII (1943), pp. 300-383; *III. Teil*, ivi, XXXIII (1944), pp. 56-128.
- KIBRE P., *Arts and Medicine in the Universities of the Late Middle Ages*, in *Les Universités à la fin du Moyen Age*, Congrès International (Louvain, 26-30 mai), éds. J. PAQUET, J. IJSEWIJN, Louvain 1978 (Publications de l'Institut d'Études médiévales, 2^e série, 2), pp. 213-227.
- , *Hippocrates Latinus. Repertorium of Hippocratic Writings in the Latin Middle Ages. II*, in «Traditio», XXXII (1976), pp. 257-292.
- , *Scholarly Privileges in the Middle Ages*, London 1961.
- KINTZINGER M., *A Profession but not a Career? Schoolmaster and the Artes in Late Medieval Europe*, in *Universities and Schooling in Medieval Society*, eds. W. J. COURTENAY, J. MIETHKE, Leiden-Boston-Köln 2000 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 10), pp. 167-181.
- KIRNER G., *Contributo alla critica del testo delle Epistolae ad Familiares di Cicerone*, in «Studi italiani di filologia classica», IX (1901), pp. 400-406.
- KOCH P., *Die Statutengesetzgebung der Kommune Vercelli im 13. und 14. Jahrhundert. Untersuchungen zur Kodikologie, Genese und Benutzung der überlieferten Handschriften*, Frankfurt a. Main 1995 (Gesellschaft, Kultur und Schrift. Mediävistische Beiträge, 1), pp. 85-88.
- KOLMER L., *Petrus von Poitiers*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, VII, Hamm (Westf.) 1994, coll. 374-376.
- KORDEL A., *Jean de Wildeshausen*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XXVII, Paris 2000, coll. 807-815.
- KRISTELLER P. O., *Iter italicum*, 6 voll., London - Leiden - New York - København - Köln

- 1963-1992; *A Cumulative Index to Volumes I-VI of Paul Oskar Kristeller's "Iter Italicum accedunt alia itinera"*, Leiden-New York-Köln 1997.
- , *Philosophy and Medicine in Medieval and Renaissance Italy*, in *Organisme, Medicine and Metaphysics*, ed. S. F. SPICKER, Dordrecht 1978, pp. 29-40.
- KUTTNER S., *Analecta iuridica Vaticana (Vat. lat. 2343)*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda*, pp. 415-452.
- , *An Interim Checklist of Manuscripts (III)*, in «Traditio», XIII (1957), pp. 467-471.
- , *Decretalística. 1. Die Novellen Papst Innozenz' IV*, in «ZSSRK», XXVI (1937), pp. 436-470.
- , *Der Kardinalat des Gottfried von Trani*, in «Studia et documenta historiae et juris», VI (1940), pp. 124-131.
- , *Notes on the Glossa ordinaria of Bernard of Parma*, in «BMCL», XI (1981), pp. 86-93.
- , *Papst Honorius III und das Studium des Zivilrechts*, in ID., *Gratian and the Schools of Law 1140-1234*, London 1983, pp. 79-101.
- , *Repertorium der Kanonistik (1140-1234). Prodrum corpus glossarum*, I, Città del Vaticano 1937 (Studi e testi, 71).
- , SMALLEY B., *The "Glossa ordinaria" to the Gregorian Decretales*, in «The English Historical Review», LX (1945), pp. 97-105.
- LACOMBE G., *Prévostin de Crémone*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, XIII, Paris 1936, pp. 162-169.
- LAJARD F., *Jean le Moine. Cardinal canoniste*, in «Histoire littéraire de la France», XXVII (1877), pp. 201-224.
- LANDGRAF A. M., *Introduction à l'histoire de la littérature théologique de la scolastique naissante*, édition française par les soins de A.-M. LANDRY, Montréal-Paris 1973 (Université de Montréal. Publications de l'Institut d'études médiévales, 22).
- LANGE H., *Römisches Recht im Mittelalter*, 2 voll., München 1997-2006.
- LATTES A., *Due giureconsulti milanesi, Signorolo e Signorino degli Omodei*, in «Rendiconti dell'Istituto lombardo di Scienze e Lettere», s. II, XXXII (1899), pp. 1017-1045.
- LE BRAS G., *Innocent IV romaniste: Examen de l'Apparatus*, in «Studia Gratiana», XI (1967), pp. 305-326.
- LE GOFF J., *Les intellectuels au Moyen Âge*, Paris 1960 (trad. it. *Gli intellettuali nel Medioevo*, Milano 1979).
- LECLERCQ J., *Predicare nel Medioevo*, Milano 2001 (tit. orig. *Le magistère du prédicateur au XIII^e siècle*, in «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge», XXI, 1946, pp. 105-147).
- LEFEBVRE CH., *Placentin*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris 1965, coll. 1-10.
- Legal Consulting in the Civil Law Tradition*, eds. M. ASCHERI, I. BAUMGÄRTNER, J. KIRSHNER, Berkeley 1999.
- LEHMANN P., *Mitteilungen aus Handschriften. VIII. Zu den sprachlogischen Traktaten des Mittelalters*, in «Sitzungsberichte der Bayer. Akad. Der Wissensch.», Philos.-Hist. Abt., München 1944, II, pp. 7-33.
- Letters (The) and Charters of Cardinal Guala Bicchieri, Papal Legate in England, 1216-1218*, ed. N. VINCENT, Woodbridge-Rochester 1996.
- Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Atti del XXXII Convegno internazionale (Assisi, 7-9 ottobre 2004), Spoleto 2005.
- LIOTTA F., *Appunti per una biografia del canonista Guido da Baisio, arcidiacono di Bologna*, in «Studi senesi», LXXVI (1964), pp. 7-52.

- , *Baisio, Guido da*, in DBI, V, Roma 1963, pp. 293-297.
- , *Bernardo da Parma*, in DBI, IX, Roma 1967, pp. 279-284.
- LIST G., POWITZ G., *Die Handschriften der Stadtbibliothek Mainz*, Wiesbaden 1990.
- LOHRUM M., *Johannes Vercelli*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, III, Nordhausen 1992, coll. 605-606.
- LOMBARDI T., *Sant'Antonio da Padova maestro di teologia a Bologna. Il problema degli studi agli inizi dell'ordine francescano*, in *Le fonti e la teologia dei sermoni antoniani*, pp. 797-819.
- LONGÈRE J., *Pierre de Poitiers, Chancelier*, in *Dictionnaire de Spiritualité ascétique et mystique*, XII, Paris 1986, coll. 1639-1653.
- LONGO C., *I Domenicani nell'Alta valle dell'Adige. Gli insediamenti del secolo XIII*, in *Bartolomeo da Trento domenicano e agiografo medievale. Passionale de Sanctis*, a cura di D. GOBBI, Trento 1990.
- LOSCHIAVO L., *Le scuole dei legislatori all'inizio del Duecento*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*, pp. 43-56.
- , *Lotario da Cremona*, in DBI, LXVII, Roma 2006, pp. 179-181.
- Ludovico II marchese di Saluzzo, condottiero, uomo di Stato, mecenate (1475-1504)*, Atti del Convegno (Saluzzo, 10-12 dicembre 2004), a cura di R. COMBA, 2 voll., Cuneo 2006 (Marchionatus Saluciarius Monumenta. Studi, 3-4).
- Luoghi (I) della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di biblioteche statali italiane*, dir. scient. G. CAVALLO, Roma 1994.
- Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV)*, Convegno internazionale di studi (Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986), a cura di L. GARGAN, O. LIMONE, Galatina 1989 (Università di Lecce, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali, Saggi e Ricerche, 3).
- MACCONO F., BURRONI G., *Questioni storiche e documentazioni relative al Santuario di Crea*, Casale Monferrato 1928.
- MACKINNEY L. C., *Medical Education in the Middle Ages*, in «Cahiers d'histoire mondiale», II (1955), pp. 835-861.
- MAFFEI D., *Fra Cremona, Montpellier e Palencia nel sec. XIII. Ricerche su Ugolino da Sesso*, in ID., *Studi di storia delle università e della letteratura giuridica*, pp. 9-30, già pubblicato in «RIDC», I (1990), pp. 9-30 e in «Revista Española de Derecho Canónico», XLVII (1990), pp. 35-51.
- , *Osberto da Cremona a Vercelli e una sua 'quaestio' sul giudice testimone*, in *Iuris Historia*, pp. 315-331.
- , *Studi di storia delle università e della letteratura giuridica*, Goldbach 1995 (Bibliotheca eruditorum, 1).
- , *Un giudice testimone e una 'quaestio' di Jacques de Revigny (ms. Bon. Coll. Hisp. 82)*, in ID., *Studi di storia delle università e della letteratura giuridica*, pp. 65-88, già pubblicato in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», XXXV (1967), pp. 54-76.
- MAGENTA C., *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia*, III, Milano 1883.
- MAGNI D., *Gasparino Barzizza: una figura del primo Umanesimo*, in «Bergomum», XXXI (1937), pp. 104-118, 143-170, 205-222.
- MAIER A., *Die Vorläufer Galileis im 14. Jahrhundert. Studien zur Naturphilosophie der Spätscholastik*, Roma 1949 (Storia e letteratura, 22).
- , *Ein Beitrag zur Geschichte des italienischen Averroismus im 14. Jahrhundert*, in «QFIAB», XXXIII (1944), pp. 136-157.
- , *Handschriftliches zum «Opus metricum» Stefanesis*, in «IMU», X (1967), pp. 111-141.
- MAIERÜ A., *Ancora sugli atti scolastici nelle università italiane*, in *Studi sulle società e le culture del Medioevo*

- per *Girolamo Arnaldi*, a cura di L. GATTO, P. SUPINO MARTINI, Firenze 2002, pp. 307-326.
- , *Figure di docenti nelle scuole domenicane dalla penisola iberica fra XIII e XIV secolo*, in *Le vocabulaire des écoles des Mendicants au Moyen Âge*, Actes du colloque (Porto, 11-12 octobre 1996), éd. M. C. PACHECO, Tournhout 1999 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 9), pp. 45-88.
- , *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento nelle scuole degli Ordini mendicanti*, in *Studio e Studia*, pp. 5-31.
- , *Gli atti scolastici nelle Università italiane*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medievale*, pp. 247-287.
- , *Le ms. Oxford, Canonici misc. 219 et la 'Logica' de Strode*, in *English Logic in Italy in the 14th and 15th Centuries*, Acts of the 5th European Symposium on Medieval Logic and Semantics (Rome, 10-14 November 1980), ed. A. MAIERÙ, Napoli 1982 (History of Logic, 1), pp. 87-110.
- , *Les cours: lectio et lectio cursoria (d'après les statuts de Paris et d'Oxford)*, in *L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts*, pp. 375-378.
- , *Tecniche di insegnamento*, in *Le scuole degli ordini mendicanti*, pp. 307-352.
- MALECZEK W., *Das Papsitum und die Anfänge der Universität im Mittelalter*, in «Römische historische Mitteilungen», XXVII (1985), pp. 85-143.
- MANACORDA G., *Storia della scuola in Italia*, Milano-Palermo-Napoli 1914 (rist. anast. Firenze 1980).
- MANDELLI V., *Il comune di Vercelli nel Medioevo. Studi storici*, 4 voll., Vercelli 1854-1861.
- MANDONNET P., *Les Chanoines-Prêcheurs de Bologne, d'après Jacques de Vitry*, in «Archives de la Société d'Histoire du canton de Fribourg», VIII (1903), pp. 15-36.
- Manoscritti (I) datati della Biblioteca Nazionale Bruidense di Milano*, a cura di M. L. GROSSI TURCHETTI, Firenze 2004 (Manoscritti datati d'Italia, 10).
- Manoscritti (I) datati della Provincia di Trento*, a cura di M. A. CASAGRANDE MAZZOLI ET AL., Firenze 1996 (Manoscritti datati d'Italia, 1).
- Manoscritti (I) della Biblioteca Civica di Vercelli*, a cura di R. ORDANO, Vercelli 1988.
- Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les Universités médiévales*, Actes du Colloque international (Louvain-la-Neuve, 9-11 septembre 1993), éd. J. HAMESSE, Louvain-la-Neuve 1994.
- Manuscripts (Les) classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, éd. É. PELLEGRIN ET AL., III/1, Paris 1991.
- MARANESI P., *La normativa degli Ordini mendicanti sui libri in convento*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*, pp. 173-263.
- MARANGON P., «*Ad cognitionem scientiae festinare*». *Gli studi nell'Università e nei conventi di Padova nei secoli XIII e XIV*, a cura di T. PESENTI, Padova 1997.
- , *Gli «Studia» degli ordini Mendicanti*, in ID., «*Ad cognitionem scientiae festinare*», pp. 70-114, già pubblicato in *Storia e cultura a Padova nell'età di sant'Antonio*, Convegno internazionale di studi (Padova-Monselice, 1-4 ottobre 1981), Padova 1985 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 16), pp. 343-380.
- , *I «Sermones» e il problema antoniano nella valutazione francescana della cultura*, in ID., «*Ad cognitionem scientiae festinare*», pp. 135-148, già pubblicato in «Il Santo», XXVII (1986), pp. 437-447.
- , *La «Quadrige» e i «Proverbi» di maestro Arseghino. Cultura e scuole a Padova prima del 1222*, in ID., «*Ad cognitionem scientiae festinare*», pp. 1-46, già pubblicato in «QSUP», IX-X (1977), pp. 1-43.
- , *S. Antonio, Rolando da Cremona e la nuova cultura. Spunti per una ricerca*, in «Il Santo», XVI

- (1976), pp. 131-137.
- , *Scuole e università a Padova dal 1221 al 1256*, in ID., «*Ad cognitionem scientiae festinare*», pp. 47-54, già pubblicato in «QSUP», XII (1979), pp. 131-136.
- , *Un «Sermo pro scolari conventuando» del professore di diritto Nicolò Matarelli (Padova, c. 1290-1295)*, in «*Ad cognitionem scientiae festinare*», pp. 364-375, già pubblicato in «QSUP», XVIII (1985), pp. 151-161.
- MARCHETTI LONGHI G., *La legazione in Lombardia di Gregorio da Montelongo negli anni 1238-1251*, in «Archivio della Società romana di storia patria», XXXVI (1913), pp. 225-285.
- MARCHISIO M., *L'Ospedale di Santo Spirito di Vercelli dalla sua fondazione al sec. XIV*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1975-1976.
- MARIANI E., BROGLIATO B., *La sapienza di frate Egidio compagno di San Francesco. Appendice: Il trattato dei sette gradi della contemplazione di Tommaso Gallo*, Vicenza 1982 (Bibliotheca Franciscana Sanctorum, 4).
- MARMOCCHI E., *L'Aurora: Rolandino oltre l'Ars notaria*, in *Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa*, pp. 667-680.
- MARONGIU A., *Stato e scuola. Esperienze e problemi della scuola occidentale*, Milano 1974.
- MARTINO F., *Dottrine di giuristi e realtà cittadine nell'Italia del Trecento. Ranieri Arsendi a Pisa e a Padova*, Catania 1984.
- , *Federico II: il legislatore e gli interpreti*, Milano 1988 (Pubblicazioni degli Istituti di scienze giuridiche, economiche, politiche e sociali della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Messina, 149).
- , *Giuristi di scuola e "pratici" di diritto a Reggio e a Padova. Il ms. Olomouc C.O.40*, in «Quaderni catanesi di studi classici e medievali», VIII (1986), pp. 423-445.
- , *Ricerche sull'opera di Guido da Suzzara. Le "Supleciones"*, Catania 1981.
- MASNOVO A., *Da Guglielmo d'Auvergne a S. Tommaso d'Aquino, I, Guglielmo d'Auvergne e l'ascesa verso Dio*, Milano 1945².
- MASSETTO G. P., *La cultura giuridica civilistica*, in *Storia di Pavia*, III/2, Pavia 1990, pp. 475-531.
- MAZZACANE A., *Cagnolo, Gerolamo*, in DBI, XVI, Roma 1973, pp. 334-335.
- MAZZANTI G., *Guido da Suzzara*, in DBI, LXI, Roma 2003, pp. 421-426.
- MAZZATINTI G., *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Forlì (poi Firenze) 1890-.
- MAZZETTI S., *Memorie storiche sopra l'Università e l'Istituto delle Scienze di Bologna e sopra gli stabilimenti e i corpi scientifici alla medesima addetti*, Bologna 1840.
- MCDONNELL C., *A Being-towards Death - The 'Vado mori'*, in «Maynooth Philosophical Papers Issue», IV (2007), pp. 1-17.
- MEERSSEMAN G.-G., «*In libris gentilium non studeant*». *L'étude des classiques interdite aux clercs au Moyen Âge?*, in «Italia medievale e umanistica», I (1958), pp. 1-13.
- , *La bienheureuse Émile Bicchieri (1238-1314)*, in «AFP», XXIV (1954), pp. 199-239.
- MEIJERS E. M., *Études d'histoire du droit publiées par les soins de R. Feenstra et H. F. W. Fischer*, III, Leyde 1959, già pubblicato in *Iuris interpretes saec. XIII curantibus scholaribus leidensibus duce E. M. Meyers*, Neapoli 1924.
- MEIRINHOS J. F., *Giovanni XXI*, in *Enciclopedia dei papi*, II, Roma 2000, pp. 427-437.
- MENZINGER S., *Forme di implicazione politica dei giuristi nei governi comunali italiani del XIII secolo*, in *Pratiques sociales et politiques judiciaires dans les villes de l'Occident à la fin du Moyen Âge*. Études réunies par J. CHIFFOLEAU, C. GAUVARD, A. ZORZI, Roma 2007, pp. 191-241.

- , *Giuristi e politica nei comuni di Popolo. Siena, Perugia e Bologna, tre governi a confronto*, Roma 2006 (Ius Nostrum, 34).
- MERCATI A., *Per la storia letteraria di Reggio Emilia*, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», XII (1919), pp. 1-82, poi pubblicato in ID., *Saggi di storia e letteratura*, I, Roma 1951, pp. 46-114.
- MERLO G. G., *Eretici e eresie medievali*, Bologna 1989.
- , *Eretici e Inquisitori nella società piemontese del Trecento*, Torino 1977.
- , *Gli inizi dell'ordine dei frati predicatori*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», XXXI (1995), pp. 415-441.
- , *Gli Umiliati nel risveglio evangelico del XII secolo*, in *Un monastero alle porte della città*, Atti del Convegno per i 650 anni dell'abbazia di Viboldone, Milano 1999, pp. 129-141.
- , *I canonici dei capitoli cattedrali*, in *Vercelli nel secolo XII*, pp. 23-36.
- , *La prima diffusione dei frati Minori in Piemonte*, in *Tra eremo e città*, pp. 391-409, già pubblicato in *Angelo Carletti tra storia e devozione*, a cura di R. COMBA, M. CORDERO, Cuneo 1995, pp. 15-28.
- , *L'Università di Vercelli nel medioevo. A proposito di un recente volume*, in ID., *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Cuneo-Vercelli 1997, pp. 195-213, già pubblicato in «BSV», XXIII (1994), pp. 5-26.
- , *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento: gli inizi di una presenza*, in *Tra eremo e città*, pp. 411-433, già pubblicato in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985, pp. 207-226.
- , *Tra gli "intellettuali medievali": frati Minori "militanti"*, in «Franciscana. Bollettino della Società internazionale di studi francescani», X (2008), pp. 1-18.
- MESINI C., *Questioni disperate in diritto canonico nello Studio bolognese nel secolo XIII dal cod. Y.Z.1 + Appendice Campori 1242 della Biblioteca Estense di Modena*, in «Apollinaris», L (1977), pp. 484-520.
- MEYER H., *Bartholomäus Anglicus, 'De proprietatibus rerum'. Selbstverständnis und Rezeption*, in «Zeitschrift für Deutsches Altertum und Deutsche Literatur», CXVII (1988), pp. 237-274.
- , *Die Enzyklopädie des Bartholomäus Anglicus. Untersuchungen zur Überlieferungs- und Rezeptionsgeschichte von 'De proprietatibus rerum'*, München 2000 (Münstersche Mittelalter-Schriften, 77).
- MEYHÖFER M., *Die kaiserlichen Stiftungsprivilegien für Universitäten*, in «Archiv für Urkundenforschung», IV (1912), pp. 219-418.
- MIETHKE J., *Die Kirche und die Universitäten im 13. Jahrhundert*, in *Schulen und Studium*, pp. 285-320.
- MINGHETTI L., *Alberto vescovo di Vercelli (1185-1205). Contributo per una biografia*, in «Aevum», LIX (1985), fasc. 2, pp. 267-304.
- , *L'episcopato vercellese dall'età del confronto tra papato e impero all'affermazione del primato innocenziano: i vescovi Ugucione, Guala e Alberto (1151-1214)*, in «BSV», XXVI (1997), pp. 75-107.
- , *L'episcopato vercellese di Alberto durante i primi anni del XIII secolo*, in *Vercelli nel secolo XIII*, pp. 99-112.
- , recensione a *L'Università di Vercelli nel medioevo*, in «BSV», XXI (1992), pp. 149-154.
- Miscellanea Domenico Maffei dicata. Historia. Ins. Studium*, 4 voll., a cura di A. GARCÍA Y GARCÍA, P. WEIMAR, Goldbach 1995.
- MONGIANO E., *L'insegnamento del diritto a Vercelli tra XIII e XIV secolo*, in *Carta Studii et Scola-rium Commorancium in Studio Vercellarum*, pp. 79-103.
- , *Lo Studio e i principi*, in «Alma Felix: Universitas Studii Taurinensis», pp. 75-118.
- MONTI C. M., *Assesti mediolatini dell'epistolario di Seneca. Prime ricerche, in Seneca e i cristiani*, Atti del Convegno internazionale (Milano, 11-13 ottobre 1999), a cura di A. P. MARTINA, Mi-

- lano 2001 (Biblioteca di Aevum Antiquum, 14), pp. 283-322.
- MONTORZI M., *Diritto feudale nel basso medio evo. Materiali di lavoro e strumenti critici per l'esegesi della glossa ordinaria ai Libri feudorum*, Torino 1991.
- MOORE PH. S., *The Works of Peter of Poitiers Master in Theology and Chancellor of Paris (1193-1205)*, Notre-Dame (Ind.) 1936 (Publications in Mediaeval Studies, 1).
- MOR C. G., *Legis doctor*, in *Atti del Convegno internazionale di studi Accursiani*, I, pp. 193-201.
- , *Osservazioni sul formulario del codice 176 della Biblioteca Capitolare di Vercelli*, in *Vercelli nel secolo XIII*, pp. 17-25.
- , DI PIETRO P., *Storia dell'Università di Modena*, 2 voll., Firenze 1975.
- MORDEGLIA C., *L'umanista Pietro da Montagnana e il testo del 'Physiologus Theobaldi' (ms. Marcianus lat. XII 118 [=4019])*, in «*Filologia mediolatina*», XII (2005), pp. 249-276.
- MORTIER D. A., *Histoire des Maîtres Généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, 8 voll., Paris 1903-1920.
- MOSCA V., *Le pergamene dell'ospizio di S. Silvestro della Rantiva*, in «*Archivi e storia*», I (1989), pp. 195-223.
- MOTHON J. P., *Vita del Beato Giovanni da Vercelli*, Vercelli 1903.
- MULCHAHEY M. M., «*First the Bow is Bent in Study...*». *Dominican Education before 1350*, Toronto 1998 (Studies and Texte, 132).
- , *The Dominican 'Studium' System and the Universities of Europe in the Thirteenth Century*, in *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les Universités médiévales*, pp. 277-324.
- , *The Rôle of the Conventual Schola in Early Dominican Education*, in *Studio e Studia*, pp. 119-150.
- MUNK OLSEN B., *L'Étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, 3 voll., Paris 1982-1989.
- MURANO G., *La lista delle opere peciate nel manoscritto Leipzig, Universitätsbibliothek, 930*, in «*RIDC*», XII (2001), pp. 289-346.
- , *'Liber questionum in petiis'*. *Osservazioni sul manoscritto Darmstadt 853*, in «*Studi Medievali*», s. III, XXXIII (1992), pp. 645-694.
- , *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia*, Turnhout 2005 (Textes et Études du Moyen Âge, 29).
- , *Opere diffuse per 'exemplar' e 'pecia'. Indagini per un repertorio*, in «*IMU*», XLI (2000), pp. 73-100.
- NADA PATRONE A. M., «*Super providendo bonum et sufficientem magistrum scholarum*». *L'organizzazione scolastica delle città nel tardo medioevo*, in *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV*, Dodicesimo convegno di studi (Pistoia, 9-12 ottobre 1987), Pistoia 1990, pp. 49-81.
- , *Vivere nella scuola. Insegnare e apprendere nel Piemonte del tardo medioevo*, Torino 1996.
- NARDI P., *Dalle origini al 1357*, in *L'Università di Siena. 750 anni di storia*, Siena 1991, pp. 9-26.
- , *Dalle scholae allo Studium generale: la formazione delle università medievali*, in *Studi di storia del diritto medievale e moderno*, a cura di F. LIOTTA, Bologna 1999, pp. 1-32.
- , *Le origini del concetto di 'Studium generale'*, in *L'università e la sua storia*, pp. 29-58, già pubblicato in «*RIDC*», III (1992), pp. 47-78.
- , *Licentia ubique docendi e Studium generale nel pensiero giuridico del secolo XIII*, in «*Studi Senesi*», s. III, XLIX (2000), pp. 555-565.
- , *L'insegnamento superiore a Siena nei secoli XI-XIV. Tentativi e realizzazioni dalle origini alla fondazione dello Studium generale*, Milano 1996 (Saggi e documenti per la storia dell'Università, 2. Orbis Academicus. Saggi e documenti di storia delle Università, 6).
- , *Relation with Authority*, in *A History of University in Europe*, I, *Universities in the Middle Ages*, ed. H. DE RIDDER-SYMOENS, Cambridge-New York-Melbourne 1992, pp. 77-107.

- NASO I., *Forme di trasmissione del sapere medico tra dottrina ed esperienza empirica nel tardo medioevo*, in *La trasmissione dei saperi nel medioevo (secoli XII-XV)*, XIX Convegno internazionale di studi (Pistoia, 16-19 maggio 2003), Pistoia 2005, pp. 127-158.
- , *La comunità e la salute*, in *Storia di Torino*, II, pp. 753-764.
- , *La fine dell'esperienza universitaria vercellese*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 335-357.
- , *Le origini e i primi secoli*, in *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, a cura di F. TRANIELLO, Torino 1993, pp. 15-21.
- , *Lo "Studium" di Vercelli nel Medioevo*, in *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni*, pp. 227-238.
- , *Medici e strutture sanitarie nella società tardo-medievale. Il Piemonte dei secoli XIV e XV*, Milano 1982.
- , *Università e sapere medico nel Quattrocento. Pantaleone da Confindenza e le sue opere*, Cuneo 2000 (Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo. Società storica vercellese. Storia e Storiografia, 24).
- NAZ R., *François d'Albano*, in *Dictionnaire de droit canonique*, V, Paris 1953, col. 899.
- , *Geoffroy de Trani ou de Trano*, in *Dictionnaire de droit canonique*, V, Paris 1953, col. 952.
- , *Huguccio (Borromeo)*, in *Dictionnaire de droit canonique*, V, Paris 1953, col. 1228.
- , *Jean le Moine ou Joannes Monachus*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VI, Paris 1957, coll. 112-113.
- , *Official*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VI, Paris 1957, coll. 1105-1106.
- , *Passeggeri Rolandino*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VI, Paris 1957, coll. 1251-1253.
- , *Vicaire général*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris 1965, coll. 1501-1502.
- NEBBIAI D., *Modelli bibliotecari pre-mendicanti*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*, pp. 143-169.
- NICOLAJ G., *Forme di Studi medievali. Spunti di riflessione dal caso aretino*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata. Historia. Ius. Studium*, III, pp. 183-217.
- NICOLINI U., *Trattati 'de positionibus' attribuiti a Martino da Fano in un codice sconosciuto dell'Archiginnasio di Bologna (B 2794, 2795)*, Milano 1935.
- NOLHAC P. DE, *Pétrarque et l'humanisme*, 2 voll., Paris 1907².
- NÖRR K. W., *À propos du 'Speculum iudiciale' de Guillaume Durand*, in ID., *'Iudicium est actus trium personarum'. Beiträge zur Geschichte des Zivilprozessrecht in Europa*, Goldbach 1993, pp. 41-49, già pubblicato in *Guillaume Durand, Évêque de Mende (v. 1230-1296). Canoniste, liturgiste et homme politique*. Actes de la Table Ronde de C.N.R.S. (Mende, 24-27 mai 1990), textes réunis par P.-M. GY, Paris 1992, pp. 63-71.
- NOVATI F., *Umanisti genovesi del sec. XIV. I. Bartolomeo di Iacopo*, in «Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura», XVII (1890), pp. 23-44.
- NOYON A., *Notes pour servir au catalogue du fonds latin de la Bibliothèque Nationale. Inventaire des écrits théologiques du XII^e siècle non insérés dans la Patrologie Latine de Migne*, in «Revue de Bibliothèques», XXII (1912), pp. 277-333.
- NUTI G., *Fieschi, Giovanni*, in DBI, XLII, Roma 1993, pp. 466-469.
- OLIVIERI A., *Le costituzioni di Gerardo da Sesso: gli statuti sinodali novaresi e i decreti emanati in qualità di legato apostolico*, in «Scrineum», I (2003) (<http://scrineum.unipv.it/rivista/1-2003/olivieri.pdf>), pp. 1-36.
- , *Un repertorio di registri d'archivio dell'officium rationarie del comune di Vercelli (1418-1430)*, in «BSV», XXVIII (1999), pp. 135-171.
- ORDANO R., *L'istituzione dello Studio di Vercelli*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 167-204.

- , *Origine dell'Università medioevale di Vercelli*, Biella 1975.
- Origine (L.) dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna, a cura di G. BERTUZZI, Bologna 2006 (Philosophia, 32).
- Origini (L.e) dell'Università, a cura di G. ARNALDI, Bologna 1974.
- ORIOLE E., *Matteo Visconti scolaro nello Studio di Bologna*, in «ASL», s. III, XXVI (1899), pp. 113-115.
- ORIOLE R., *Ancora su fra Dolcino*, in «La cultura. Rivista di filosofia, letteratura e storia», XXIV (1986), pp. 190-210.
- ORLANDELLI G., *Osservazioni sul codice farfense 28 della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, in *Paleographica, Diplomatica et Archivistica*, I, pp. 305-313.
- , *Studenti delle regioni sabaude e piemontesi a Bologna nel primo venticinquennio del secolo XIV*, in *La Valle d'Aosta*, Relazioni e comunicazioni del XXXI Congresso Storico Subalpino (Aosta, 9-11 settembre 1956), II, Cuneo 1959, pp. 929-943.
- , *Sulla produzione libraria bolognese e parigina nel secolo XIII e sulla data dell'Aurora di Rolandino*, in ID., *Scritti di paleografia e diplomatica*, a cura di R. FERRARA, G. FEO, Bologna 1994 (Istituto per la storia dell'Università di Bologna. Opere dei maestri, 7), pp. 485-492, già pubblicato in «Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Rendiconti», LXX (1981-1982), pp. 103-108.
- ORSENIGO R., *Vercelli sacra. Brevissimi cenni sulla Diocesi e sulle sue Parrocchie. Stato delle parrocchie e del clero 1907-1908*, Como 1909.
- OTTOSSON P.-G., *Scholastic Medicine and Philosophy. A Study on Commentaries on Galen's 'Tegni' (ca. 1300-1450)*, Napoli 1984.
- PADOA SCHIOPPA A., *La giustizia milanese nella prima età viscontea*, in *Ius Mediolani. Studi di storia del diritto milanese offerti dagli allievi a Giulio Vismara*, Milano 1989, pp. 1-47.
- , *Note sulla giustizia ecclesiastica a Milano alla fine del Duecento*, in *La diplomatica dei documenti giudiziari*, pp. 295-307.
- Paleographica, Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, 2 voll., Roma 1979 (Storia e Letteratura. Raccolta di Studi e Testi, 139-140).
- PANCIROLE G., *De claris legum interpretibus libri quatuor*, Venetiis 1637.
- PANERO F., *Istituzioni e società a Vercelli dalle origini del comune alla costituzione dello Studio (1228)*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 77-165.
- , *Particolarismo ed esigenze comunitarie nella politica territoriale del Comune di Vercelli (secoli XII-XIII)*, in *Vercelli nel secolo XIII*, pp. 227-262.
- , *Terre in concessione e mobilità contadina. Le campagne fra Po, Sesia e Dora Baltea (secoli XII-XIV)*, Bologna 1984.
- , *Della Fratta, Enrico*, in DBI, XXXVII, Roma 1989, pp. 1-5.
- , *La Chiesa di Bologna e lo Studio nella prima metà del Duecento*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*, pp. 23-42.
- , *La figura dell'Arcidiacono nei rapporti fra lo Studio e la Città*, in *Cultura universitaria e pubblici poteri a Bologna dal XII al XV secolo*, Atti del 2° Convegno (Bologna, 20-21 maggio 1988), a cura di O. CAPITANI, Bologna 1990, pp. 31-71.
- , *La laurea medievale*, in *L'Università a Bologna. Personaggi, momenti e luoghi dalle origini al XVI secolo*, Bologna 1987, pp. 133-155.
- , *L'Arcidiacono della Chiesa bolognese e i collegi dei dottori dello Studio*, in *Domus Episcopi. Il Palazzo Arcivescovile di Bologna*, a cura di R. TERRA, Bologna 2002, pp. 259-266.

- , *L'evoluzione di una funzione ecclesiastica: l'Arcidiacono e lo Studio di Bologna nel XIII secolo*, in «Studi medievali», s. III, XXIX (1988), pp. 129-172.
- PAQUET J., *Les matricules universitaires*, Turnhout 1992 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 65).
- PARAVICINI BAGLIANI A., *A proposito dell'insegnamento di medicina allo "Studium Curiae"*, in *Studi sul XIV secolo in memoria di Anneliese Maier*, a cura di A. MAIERÙ, A. PARAVICINI BAGLIANI, Roma 1981 (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 151), pp. 400-413.
- , *Cardinali di Curia e 'familiae' cardinalizie dal 1227 al 1254*, 2 voll., Padova 1972 (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 18-19).
- , *Le biblioteche curiali duecentesche*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*, Atti della tavola rotonda italo-francese (Roma, 7-8 marzo 1997), a cura di G. LOMBARDI, D. NEBBIAI DALLA GUARDA, Roma 2000 (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane – Documents, Études et Répertoires publiées par l'Institut de Recherche et d'Histoire des textes, 64), pp. 263-275.
- , *Medicina e scienze della natura alla corte di Bonifacio VIII: uomini e libri*, in *Roma anno 1300*, Congresso internazionale di storia dell'arte medievale (Roma, 19-24 maggio 1980), Roma 1983, pp. 786-789.
- PARKES M. B., *The Influence of the Concepts of «Ordinatio» and «Compilatio» on the Development of the Book, in Medieval Learning and Literature. Essays Presented to R. W. Hunt*, edd. J. J. G. ALEXANDER, M. T. GIBSON, Oxford 1976, pp. 115-141.
- PASSALACQUA M., *I codici di Prisciano*, Roma 1978 (Sussidi eruditi, 29).
- PASTÈ R., *Donatori di Codici Eusebiani*, in «ASVSA», VI (1914), pp. 207-212; VII (1915), pp. 247-250.
- , *I Vicarii generali della Curia Vescovile*, in «ASVSA», IV (1915), fasc. 1, pp. 161-171.
- , *Lo Studium generale di Vercelli*, in *Medioevo Vercellese. Conferenze di G. C. Fazio, E. Pasteris, R. Pastè, N. Lardi, O. Quaglia*, Vercelli 1926, pp. 71-96.
- , *Notizie importanti tolte da un manoscritto dell'Archivio Eusebiano*, in «ASVSA», IV (1912), pp. 577-589.
- , *Storia documentata dell'Abbazia di S. Andrea di Vercelli nel periodo medioevale 1219-1466*, in «MSI», s. III, VII (1902), pp. 345-458.
- , *Un Codice dell'Archivio Eusebiano e le visioni dei regni oltremondani*, in «ASVSA», IV (1912), fasc. 2, pp. 525-529.
- , *Vercelli. Archivio capitolare*, in A. SORBELLI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, XXXI, Firenze 1925, pp. 73-128.
- , ARBORIO MELLA F., *L'abbazia di S. Andrea di Vercelli. Studio storico di R. Pastè. Studio artistico di F. Arborio Mella*, Vercelli 1907, pp. 115-116.
- PASTORE STOCCHI M., *Aspetti letterari nei «Sermones» antoniani*, in *Le fonti e la teologia dei sermoni antoniani*, pp. 55-70.
- PATETTA F., *La 'Summa Codicis' di Placentino*, in «Studi Senesi», XIII (1896), pp. 157-160.
- PEDRALLI M., *Il medico ducale milanese Antonio Bernareggi e i suoi libri*, in «Aevum», LXX (1996), pp. 307-348.
- , *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano 2002 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 19).
- PELLEGRIN É., *La bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan au XV^e siècle*, Paris 1955 (Publications de l'Institut de recherche et d'histoire des textes, 5); *Supplementum*, Firenze-Paris 1969.
- PELLEGRINI LE., *Libri e biblioteche nella vita economica dei mendicanti*, in *L'economia dei conventi dei*

- frati Minori e Predicatori fino alla metà del Trecento*, Atti del XXXI Convegno internazionale (Assisi, 9-11 ottobre 2003), Spoleto 2004, pp. 187-214.
- PELLEGRINI LU., *Itineranza antoniana e francescanesimo primitivo*, in «Il Santo», s. II, XXXVI (1996), pp. 137-160.
- PENE VIDARI G. S., *Vicende e problemi della «fedeltà» eporediese verso Vercelli per Bollengo e Sant'Urbano*, in *Vercelli nel secolo XIII*, pp. 27-63.
- PENNINGTON K., *A "Quaestio" of Henricus de Segusio and the Textual Tradition of his "Summa super Decretalibus"*, in «BMCL», XVI (1986), pp. 91-96.
- , *Enrico da Susa*, in DBI, XLII, Roma 1993, pp. 758-763.
- , *The Making of a Decretal Collection: the Genesis of Compilatio III*, in *Proceedings of the Fifth International Congress of Medieval Canon Law*, pp. 67-92.
- PERAZZO M. C., *La chiesa di S. Marco in settecento anni di storia*, in *La ex chiesa di San Marco in Vercelli oggi, ieri, 700 anni fa. Studio storico, architettonico e topografico*, Vercelli 1994.
- PESENTI T., *Arti e Medicina: la formazione del curriculum medico*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medievale*, pp. 153-177.
- , *Generi e pubblico della letteratura medica padovana nel Tre e Quattrocento*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, pp. 523-545.
- , *Giovanni Dondi e i "mores naturales"*, in *Università, umanesimo, Europa*, pp. 43-55.
- , *Le origini dell'insegnamento medico a Pavia*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata*, III, pp. 109-130, già pubblicato in *Storia di Pavia*, III/2, Pavia 1990, pp. 453-474.
- , *Marsilio Santasofia tra corti e Università. La carriera di un «monarcha medicinae» del Trecento*, Padova 2003 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 35).
- , *«Professores chirurgie», «medici ciruici» e «barbitonsores» a Padova nell'età di Leonardo Buffi da Bertipaglia († dopo il 1448)*, in «QSUP», XI (1978), pp. 1-38.
- , *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bibliografico*, Padova 1984.
- , *The 'Libri Galieni' in Italian Universities in the Fourteenth Century*, in «IMU», XLII (2001), pp. 119-147.
- , *Università, giudici e notai a Padova nei primi anni del dominio ezzeliniano (1237-1241)*, in «QSUP», XII (1979), pp. 1-61.
- PETTI BALBI G., *Felix Studium viguit: l'organizzazione degli studenti e dei dottori a Parma nel Quattrocento*, in *Il pragmatismo degli intellettuali*, pp. 201-212, già pubblicato in *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni*, pp. 37-50.
- , *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007.
- , *I Fieschi e il loro territorio nella Liguria orientale*, in *La storia dei Genovesi*, Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della repubblica di Genova (Genova, 10-12 giugno 1982), III, Genova 1983, pp. 105-119.
- , *Il libro nella società genovese del secolo XIII*, in «La Bibliofilia», LXXX (1978), pp. 1-44.
- , *La scuola medievale*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2005 (Atti della Società Ligure di Storia Patria, n. s., XLV), pp. 5-46.
- PIANA C., *L'Università di Parma nel Quattrocento*, in *Parma e l'umanesimo italiano*, a cura di P. MEDIOLI MASOTTI, Parma 1986.
- , *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma*, Firenze 1966 (Spicilegium Bonaventurianum, 2).
- , *Ricerche su le Università di Bologna e Parma nel secolo XV*, Firenze 1963 (Spicilegium Bona-

- venturianum, 1).
- PIERGIOVANNI V., *Tracce della cultura canonistica a Vercelli*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 243-254.
- Piemonte romanico*, a cura di G. ROMANO, Torino 1994 (Arte in Piemonte, 8).
- PINBORG J., *Die Entwicklung der Sprachtheorie im Mittelalter*, Münster 1967 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 42/2).
- , *Logik und Semantic im Mittelalter*, Stuttgart 1972.
- PINI A. I., “*Auri argentique talenta huc ferimus dites*”: *i risvolti economici della presenza universitaria nella città medievale*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 205-225.
- , *Federico II, lo Studio di Bologna e il «Falso Teodosiano»*, in ID., *Studio, università e città nel medioevo bolognese*, Bologna 2005 (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane – Studi, 5), pp. 66-84, già pubblicato in *Il pragmatismo degli intellettuali*, pp. 67-89, e in *Federico II e Bologna*, Bologna 1996 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e Studi, 27), pp. 29-60.
- , *Per una storia sociale dell'Università: i bidelli bolognesi nel XIII secolo*, in «ASUI», I (1997), pp. 43-75.
- PIRONET F., *The Tradition of Medieval Logic and Speculative Grammar. A Bibliography (1977-1994)*, Turnhout 1997.
- PLASSMANN T., *Bartholomaeus Anglicus*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XII (1919), pp. 68-109.
- POMPEY H., *Die Bedeutung der Medizin für die kirchliche Seelsorge im Selbstverständnis der sogenannten Pastoralmedizin*, Freiburg-Basel-Wien 1968 (Untersuchungen zur Theologie der Seelsorge, 23).
- POST G., *Masters' Salaries and Student-fees in the Medieval Universities*, in «Speculum», VII (1932), pp. 181-198.
- , GIOCARINIS K., KAY R., *The Medieval Heritage of a Humanistic Ideal: «Scientia donum Dei est, unde vendi non potest»*, in «Traditio», XI (1955), pp. 195-234.
- POWITZ G., *Ein 'exemplar' des Sentenzenkommentars von Hugo de Sancto Caro*, in «Codices Manuscripti», XVII (1997), pp. 2-11.
- , *Zum «Catholicon» des Johannes de Janua. Das Autorexemplar und die Tradition der Exemplare des Franciscus de Agacius*, in «AFP», LIII (1983), pp. 203-218.
- Pragmatismo (II) degli intellettuali. Origini e primi sviluppi dell'istituzione universitaria*, a cura di R. GRECI, Torino 1996.
- Proceedings of the Fifth International Congress of Medieval Canon Law* (Salamanca, 21-25 settembre 1976), eds. S. KUTTNER, K. PENNINGTON, Città del Vaticano 1980 (Monumenta Iuris Canonici, Series C – Subsidia, 6).
- Production (La) du livre universitaire au Moyen Âge. Exemplar et pecia*, éd. L. J. BATAILLON, Paris 1988.
- PROSDOCIMI L., *Alberto da Pavia*, in DBI, I, Roma 1960, p. 747.
- , *I manoscritti della 'Summa Decretorum' di Ugucione da Pisa. I. Iter germanicum*, in «Studia Gratiana», VII (1959), pp. 251-272.
- , *La 'Summa Decretorum' di Ugucione da Pisa: studi preliminari per una edizione critica*, in «Studia Gratiana», III (1955), pp. 349-374.
- PULSFORT E., *Jordan(us) von Sachsen*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, III, Nordhausen 1992, coll. 652-654.

- QUAGLIONI D., *Autosufficienza e primato del diritto nell'educazione giuridica preumanistica*, in *Sapere e potere. Discipline, dispute e professioni nell'università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto*, II, *Verso un nuovo sistema del sapere*, a cura di A. CRISTIANI, Bologna 1990, pp. 125-134.
- , *Letteratura consiliare e dottrine giuridico-politiche*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'état moderne*, pp. 419-432.
- QUAZZA A., *Difficoltà di una ricostruzione, tra dispersione e distruzioni*, in *Gotico in Piemonte*, pp. 242-255.
- , CASTRONOVO S., *Miniatura trecentesca in Piemonte: produzione locale e circolazione di manoscritti*, in *Pittura e miniatura del Trecento in Piemonte*, a cura di G. ROMANO, Torino 1997 (Arte in Piemonte, 11), pp. 320-357.
- , SEGRE MONTEL C., *Libri tra professori e studenti: circolazione di manoscritti e biblioteche personali*, in *“Alma Felix Universitas Studii Taurinensis”*, pp. 269-307.
- QUÉTIF J., ÉCHARD J., *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti*, 2 voll., Lutetiae Parisiorum 1719-21.
- QUINTO R., *La teologia dei maestri secolari di Parigi e la primitiva scuola domenicana*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*, pp. 81-104.
- RABOTTI G., *Albertucci de' Borselli, Girolamo*, in DBI, I, Roma 1960, p. 763.
- RACINE P., *“Studium generale” et université: y eut-il une université a Plaisance?*, in *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni*, pp. 171-190.
- RAGNI E., *Fieschi di Lavagna (Giovanni)*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XVI, Paris 1967, coll. 1433-1435.
- RAO R., *I beni del comune di Vercelli. Dalla rivendicazione all'alienazione (1183-1254)*, Vercelli 2005.
- , *La circolazione degli ufficiali nei comuni dell'Italia nord-occidentale durante le dominazioni angioine del Trecento. Una prima messa a punto*, in *Gli Angioi nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, a cura di R. COMBA, Milano 2006, pp. 229-292.
- RASHDALL H., *The Universities of Europe in the Middle Ages*, eds. F. M. POWICKE, A. B. EMDEN, 3 voll., Oxford 1951².
- REEVE M. D., *Some Astronomical Manuscripts*, in «The Classical Quarterly», n. s., XXX (1980), pp. 508-522.
- REXROTH F., *“Finis scientie nostre est regere”. Normenkonflikte zwischen Juristen und Nichtjuristen an der spätmittelalterlichen Universitäten Köln und Basel*, in «Zeitschrift für historische Forschung», XXI (1994), pp. 315-344.
- REYNOLDS L. D., *Justin*, in *Texts and Transmission*, pp. 197-199.
- RICHE P., *Le vocabulaire des écoles carolingiennes*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au Moyen Age*, pp. 33-41.
- Rifugio (II) del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino*, a cura di G. CASIRAGHI, Torino 1997 (I florilegi, 11).
- RIGON A., *Religiosità dei laici a Cremona al tempo di Federico II*, in *Cremona città imperiale. Nell'VIII centenario della nascita di Federico II*, Atti del convegno internazionale di studi (Cremona, 27-28 ottobre 1995), Cremona 1999 (Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona, 49), pp. 193-203.
- , *S. Antonio e la cultura universitaria nell'ordine francescano delle origini*, in *Francescanesimo e cultura universitaria*, Atti del XVI Convegno internazionale (Assisi, 13-15 ottobre 1988), Assisi 1990, pp. 67-92.
- RIOU Y.-F., *Essai sur la tradition manuscrite du «Commentum Brunianum» des comédies de Terence*, in «Revue d'histoire de textes», III (1973), pp. 79-113.

- RIVOIRE E., BERCHEM V. VAN, *Les sources du droit du canton de Genève*, 4 voll., Aarau 1927-1935.
- RIZZO S., *Il latino nell'Umanesimo*, in *Letteratura italiana*, V, *Le questioni*, Torino 1976, pp. 394-401.
- , *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973.
- ROBERG B., *Der Kanonist Franciscus de Albano als Zeitunge. Eine Nachlese seiner lectura de Constitutiones Gregors X.*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», LXXXI (1995), pp. 340-351.
- , *Die "lectura" des Franciscus von Albano aus dem Jahr 1276 über die "Constitutiones novissimae" Papst Gregors X.*, in «Annuario Historiae Conciliorum», XXXI (1999), pp. 26-79, 297-366.
- ROBLES L., *El estudio de las «Artes liberales» en la primitiva legislación dominicana. Antecedentes históricos*, in *Arts libéraux et philosophie au Moyen Âge*, Actes du quatrième Congrès international de philosophie médiévale (Montréal-Paris 1969), pp. 599-616.
- Rolandino 1215-1300. *Alle origini del notariato moderno* (Bologna, Museo Civico Medievale, 12 ottobre-17 dicembre 2000), a cura di G. TAMBA, Bologna 2000.
- Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa*, Atti del convegno internazionale di studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino (Bologna, 9-10 ottobre 2000), a cura di G. TAMBA, Milano 2002 (Per la storia del notariato nella civiltà europea, 5).
- ROMANO G., *Per un atlante del gotico in Piemonte*, in *Gotico in Piemonte*, pp. 16-49.
- RONCAROLO M. R., *I Domenicani di Vercelli*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1974-1975.
- ROSENFELD H., *Vadomori*, in «Zeitschrift für Deutsches Altertum», CXXIV (1995), pp. 257-264.
- ROSIER I., *"Res significata et modus significandi". Les implications d'une distinction médiévale*, in *Sprachtheorien in Spätantike und Mittelalter*, hrsg. v. S. EBBESEN, Tübingen 1995, pp. 135-168.
- ROSINA E., *Catari a Vercelli. Il manoscritto CLXXI dell'Archivio Capitolare*, in «BSV», XXXVII (2008), pp. 5-33.
- ROSSI G., *Il Consilium sapientis iudiciale*, Milano 1958.
- ROSSO P., *Catone Sacco. Problemi biografici. La tradizione delle opere*, in «RSDI», LXXVIII (2000), pp. 237-338.
- , *Forme di reclutamento del corpo docente: i "rotuli" dei professori e dei salari*, in *"Alma felix: Universitas Studii Taurinensis"*, pp. 235-268.
- , *«Fratres omnes bene vadant ad scholas». La scuola conventuale di San Giovanni Battista di Saluzzo fra Tre e Quattrocento*, in *San Giovanni di Saluzzo*, pp. 97-131.
- , *I "rotuli" dell'Università di Pavia nella seconda metà del Quattrocento: considerazioni sull'entità degli stipendi assegnati al corpo docente*, in «Schede umanistiche», n. s., (1996)/I, pp. 22-49.
- , *La scuola a Saluzzo al tempo di Ludovico II: fra ricezione umanistica e tradizione*, in *Ludovico II marchese di Saluzzo*, II, pp. 425-458.
- , *Lorenzo Valla e l'Università di Pavia: la sodalitas con il giurista e umanista Catone Sacco*, in corso di pubblicazione in *Incrociare le armi. L'epistola di Lorenzo Valla contro Bartolo nell'Università di Pavia del '400*, a cura di D. MANTOVANI.
- , *Marchesi e letterati a Saluzzo nel Quattrocento: a settant'anni dalle ricerche di Gustavo Vinay*, in *La cultura a Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento. Nuove ricerche*, Atti del convegno (Saluzzo, 10-12 febbraio 2006), a cura di R. COMBA, M. PICCAT, Cuneo 2008 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Studi, 8), pp. 59-105.
- , *Notizie di cultura e di storia universitaria pavese dall'epistolario del professore di retorica Francesco Oca (1403 c. -1480)*, in *Università, umanesimo, Europa*, pp. 121-205.

- , *Problemi di vita universitaria pavese nella seconda metà del Quattrocento: i professori*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XLV (1993), pp. 67-93.
- , «*Rotulus legere debentium*». *Professori e cattedre all'Università di Torino nel Quattrocento*, Torino 2005 (MSI, s. V. Studi e fonti per la storia della Università di Torino, 14).
- , *Ubertino Clerico da Crescentino e il suo epitalamio per le nozze di Ludovico II di Saluzzo e Giovanna di Monferrato*, in *Ludovico II marchese di Saluzzo*, II, pp. 493-546.
- ROTH F. W. E., *Mitteilungen zur Literatur des Mittelalters. Aus Darmstader Handschriften*, in «Romanische Forschungen. Vierteljahrsschrift für romanische Sprachen und Literaturen», VI (1891), pp. 2-56.
- ROUSE R. H., *Cicero, Epistulae ad Familiares*, in *Texts and Transmission*, pp. 138-142.
- , *Cistercian Aids to Study in the Thirteenth Century*, in *Studies in Medieval Cistercian History*, ed. J. R. SOMMERFELDT, II, Kalamazoo 1976, pp. 123-134.
- , ROUSE M. A., «*Statim invenire*». *School, Preachers and new Attitude to the Page*, in *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*, Oxford 1982, pp. 201-335.
- , —, *The Book Trade at the University of Paris*, in *La production du livre universitaire au Moyen Âge*, pp. 41-114.
- ROZZO U., *Carnario (Carnarus, Carnari), Giacomo*, in DBI, XX, Roma 1977, pp. 439-441.
- RUBINSTEIN N., *An Unknown Letter by Jacopo di Poggio Bracciolini on Discoveries of classical Texts*, in «IMU», I (1958), pp. 383-400.
- RUSSO G., *Catalogo degli incunabili della Biblioteca Reale di Torino*, Torino 1987 (Studi e ricerche, 1).
- SABBADINI R., *Dalle nuove lettere di Gasparino Barzizza*, in «Rendiconti del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere», s. II, LXII (1929), pp. 883-886.
- , *L'ortografia latina di Foca*, in «Rivista di filologia e d'istruzione classica», XXVII (1900), pp. 530-532.
- , *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, 2 voll., a cura di E. GARIN, Firenze 1967².
- , *Opere minori*, I, *Classici e Umanisti da codici latini inesplorati. Saggi riveduti e corretti dall'autore*, a cura di T. FOFFANO, Padova 1995 (Medioevo e Umanesimo, 87).
- , *Storia e critica di testi latini*, Padova 1971² (Medioevo e Umanesimo, 11).
- SAMBIN P., *Per la biografia di Pietro da Montagnana grammatico e bibliofilo del sec. XV*, in «Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», CXXXI (1972-1973), pp. 797-824.
- San Giovanni di Saluzzo. Settecento anni di storia*, Atti del convegno (Saluzzo, 21-22 aprile 2007), a cura di R. COMBA, Cuneo 2009 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Studi, 10).
- SANDONNINI T., *Di un codice del XIV secolo e dell'antico Studio modenese*, in «Rassegna per la storia dell'Università di Modena e della cultura superiore modenese», I, Modena 1929 (Appendice all'Annuario della R. Università di Modena per l'a.a. 1928-1929), pp. 90-129.
- SANDRINI E., *La matricola del Collegio medico di Parma*, in «ASUI», VI (2002), pp. 211-228.
- SANTINI G., *Giuristi collaboratori di Federico II. Piano di lavoro per una ricerca d'«équipe»*, in *«Liber Augustalis» di Federico II di Svevia nella storiografia*, a cura di A. L. TROMBETTI BUDRIESI, Bologna 1987, pp. 325-351, già pubblicato in *Atti delle Terze Giornate Federiciane* (Oria, 26-27 ottobre 1974), Bari 1977, pp. 59-89.
- , *Università e società a Modena tra il XII e il XIII secolo*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, pp. 327-366.
- SANTORO C., *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968.

- SARTI N., *Un giurista tra Azzone e Accursio. Iacopo di Balduino (...1210-1235) e il suo "Libellus instructionis advocatorum"*, Milano 1990.
- SAVIGNY F. C. VON, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*, 7 voll., Heidelberg 1815-1831 (rist. anast. Darmstadt 1956).
- SAVIO F., *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300. Il Piemonte*, Torino 1898.
- SAVOIA D., *L'Ospizio di San Silvestro della Rantiva*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1973-1974.
- SBRICCOLI M., *L'interpretazione dello statuto. Contributo allo studio della funzione dei giuristi nell'età comunale*, Milano 1969.
- SCHMITZ-VALCKENBERG G., *Grundlehren katharischer Sekten des 13. Jahrhunderts. Eine theologische Untersuchung mit besonderer Berücksichtigung von Adversus Catharos et Valdenses des Moneta von Cremona*, München-Paderborn-Wien 1971 (Münchener Universitäts-Schriften. Kath. Theologische Fakultät, N. F., 11).
- SCHNEYER J. B., *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters*, 11 voll., Münster 1969-1990 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 43/1-11).
- SCHOONER H. V., *La production du livre par la pecia*, in *La production du livre universitaire au Moyen Age*, pp. 17-37.
- Schrift, Schreiber und Schenker. Gesammelte Studien zur Abtei Sankt Viktor und den Viktorinern*, hrsg. v. R. BERNDT, Berlin 2005 (Corpus Victorinum. Instrumenta, 1).
- Schulen und Studium im sozialen Wandel des hohen und späten Mittelalters*, hrsg. v. J. FRIED, Sigmaringen 1986 (Vorträge und Forschungen, 30).
- SCHULTE J. F. VON, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts*, 3 voll., Stuttgart 1875-1880 (rist. anast. Graz 1956).
- Scuole (Le) degli ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Convegni del Centro Studi sulla spiritualità medievale, XVII (Todi, 11-14 ottobre 1976), Todi 1978.
- SEGRE MONTEL C., *Codici dispersi e frammenti ritrovati: sulle tracce dei libri di S. Maria di Testona e S. Maria di Moncalieri, in Il rifugio del vescovo*, pp. 119-159.
- , *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino, I, I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, Torino 1980.
- , *Un 'Martirologio' frammentario appartenuto al cardinale Guala Bicchieri*, in «BSV», XXIX (2000), pp. 29-43.
- SEMERARO M., *Osberto da Cremona. Un giurista nell'età del diritto comune*, Roma 2000.
- SERGI G., *Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambéry a Torino fra X e XIII secolo*, Napoli 1981.
- , *Un principato territoriale effimero: basi fondiari e signorili*, in *Storia di Torino*, I, pp. 536-550.
- SEVERINO POLICA G., *Libro, lettura, lezione negli Studia degli Ordini mendicanti (sec. XIII)*, in *Le scuole degli ordini mendicanti*, pp. 375-413.
- SIRAISSI N. G., *Arts and Science at Padua. The 'Studium' of Padua before 1350*, Toronto 1973.
- , *Avicenna in Renaissance Italy. The 'Canon' and Medieval Teaching in Italian Universities after 1500*, Princeton (N. J.) 1987, pp. 1-124.
- , *Changing Concepts of the Organisation of Medical Knowledge in the Italian Universities: Fourteenth to Sixteenth Centuries*, in *La diffusione delle scienze islamiche nel Medio Evo europeo*, Convegno internazionale promosso dall'Accademia Nazionale dei Lincei, Fondazione Leone Caetani e dall'Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Lettere, Dipartimento di studi orientali (Roma, 2-4 ottobre 1984), Roma 1987, pp. 291-321.

- , *Il Canone di Avicenna e l'insegnamento della medicina pratica in Europa*, in *L'insegnamento della medicina in Europa (secoli XIV-XIX)*, Atti del Convegno per i 750 anni della fondazione dell'Università di Siena, a cura di F. VANNOZZI, Siena 1994 (Monografie di «Quaderni internazionali di storia della medicina e della sanità», 6), pp. 9-24.
- , *Medicine and the Italian Universities, 1250-1600*, Leiden-Boston-Köln 2001 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 12).
- , *Medieval and Early Renaissance Medicine. An Introduction to Knowledge and Practice*, Chicago 1990.
- , *Renaissance Commentaries on Avicenna's 'Canon', Book I, Part I, and the Teaching of Medical 'Theoria' in the Italian Universities*, in «History of Universities», IV (1984), pp. 47-97.
- , *Taddeo Alderotti and His Pupils. Two Generations of Italian Medical Learning*, Princeton 1981.
- SOETERMEER F., *À propos d'une famille de copistes. Quelques remarques sur la librairie à Bologne aux XIII^e et XIV^e siècles*, in ID., *Livres et Juristes au Moyen Âge*, pp. 95-148, già pubblicato in «Studi Medievali», s. III, XXX (1989), pp. 425-478.
- , *Livres et Juristes au Moyen Âge*, Goldbach 1999 (Bibliotheca eruditorum, 26).
- , *Recherches sur Franciscus Accursii. Ses Casus Digesti Novi et sa répétition sur la loi Cum pro eo (C. 7.47 un.)*, in ID., *Livres et Juristes au Moyen Âge*, pp. 1-47, già pubblicato in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», LI (1983), pp. 3-49.
- , *'Summa archiepiscopi' alias 'Summa copiosa'. Some Remarks on the Medieval Editions of the Summa Hostiensis*, in «Ius Commune», XXVI (1999), pp. 1-25.
- , *The Origin of Ms. D'Ablaing 14 and the trasmissio of the Clementines to the Universities*, in ID., *Livres et Juristes au Moyen Âge*, pp. 83-94, già pubblicato in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», LIV (1986), pp. 101-112.
- , *'Utrumque ius in peciis'. Aspetti della produzione libraria a Bologna fra Due e Trecento*, Milano 1997 (Orbis Academicus, 7); traduzione aggiornata in lingua tedesca: F. SOETERMEER, *'Utrumque ius in peciis'. Die Produktion juristischer Bücher an italienischen und französischen Universitäten des 13. und 14. Jahrhunderts*, aus dem Niederländischen übersetzt v. G. HILLNER, Frankfurt a. Main 2002 (Ius Commune. Sonderhefte, 150).
- SOFFIETTI I., *Contributo per la storia dello «studium» di Vercelli nel secolo XIII*, in «RSDI», LXV (1992), pp. 243-254.
- , *L'insegnamento civilistico nello studio di Vercelli: un problema aperto*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 227-242.
- , *Lo "Studium" di Vercelli nel XIII secolo alla luce di documenti di recente ritrovamento*, in *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni*, pp. 191-198.
- , *Problemi relativi al notariato vercellese*, in *Vercelli nel secolo XIII*, pp. 65-79.
- , *Testi giuridici e formule notarili e giudiziarie nel codice 176 dell'Archivio Capitolare di Vercelli*, in «RSDI», LI (1978), pp. 5-40.
- SORANZO G., *Sull'anno di fondazione dell'Università di Padova*, in «Bollettino del Museo civico di Padova», n. s., I (1925), pp. 173-189.
- SORBELLI A., *Notizie di professori e insegnamenti in Padova prima del 1222*, in «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna. Biblioteca de "L'Archiginnasio"», s. II, VII (1922), pp. 119-128.
- SORRENTI L., *Due giuristi attivi a Vercelli nel primo Duecento: Omobono da Cremona e Giuliano da Sesso*, in «RSDI», LXVI (1993), pp. 415-449.
- , *Il "Libellus quaestionum" di Giuliano da Sesso. Un giurista ghibellino a Vercelli*, Messina 1992.
- , *"Quaestiones" di scuole giuridiche vercellesi in un trattato di Giuliano da Sesso*, in *Die Kunst der*

- Disputation. Probleme der Rechtsauslegung und Rechtsanwendung im 13. und 14. Jahrhundert*, hrsg. v. M. BELLOMO, München 1997 (Schriften des Historischen Kollegs. Kolloquien, 38), pp. 217-228.
- , *Tra scuole e prassi giudiziaria. Giuliano da Sesso e il suo "Libellus quaestionum"*, Roma 1999.
- , *Uberto da Bobbio e la giurisdizione sugli scolari. Una 'quaestio' sui limiti di esercizio del foro privilegiato*, in «RIDC», IV (1993), pp. 211-219.
- SOTTILI A., «*Aemulatio*»: *la concorrenza tra i professori all'Università di Pavia nel Quattrocento*, in «*Parlar l'idioma soave*». *Studi di filologia, letteratura e storia della lingua offerti a Gianni A. Papini*, a cura di M. M. PEDRONI, Novara 2003, pp. 107-119.
- , *Der Rhetorikunterricht an der Universität Pavia in der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts*, in *Saeculum tamquam aureum*, Internationales Symposium zur italienischen Renaissance des 14.-16. Jahrhunderts (Mainz, 17-18. September 1996), hrsg. v. U. ECKER, C. ZINTZEN, Hildesheim 1997, pp. 357-378.
- , *Die Universität Pavia im Rahmen der Mailänder Außenpolitik. Der Italienaufenthalt von Johann I. von Kleve und Jean de Croy und andere Anekdoten über die Universität Pavia*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata*, II, pp. 457-489.
- , *Eine Postille zum artistischen Curriculum der italienischen Universitäten im Vergleich zur mitteleuropäischen Artistenfakultät*, in *Artisten und Philosophen. Wissenschafts- und Wirkungsgeschichte einer Fakultät vom 13. bis zum 19. Jahrhundert*, hrsg. v. R. C. SCHWINGES, I, Basel 1999 (Veröffentlichungen der Gesellschaft für Universitäts- und Wissenschaftsgeschichte, 1), pp. 405-459.
- , *Lauree padovane (1451-1470) e pavesi (1450-1475)*, in «*Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*», IV (1997), pp. 167-194.
- , *L'Università di Pavia nella politica culturale sforzesca*, in ID., *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach 1993 (Bibliotheca Eruditorum, 5), pp. 99-160, già pubblicato in *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli stati italiani ed europei (1450-1535)*, Convegno internazionale di studi (Milano, 18-21 maggio 1981), Milano 1982, pp. 519-580.
- , *Zone di reclutamento dell'Università di Pavia nel Quattrocento*, in «*Annali di storia pavese*», XXVIII (2000), pp. 31-56.
- , *Zum Verhältnis von Stadt, Staat und Universität in Italien während des Humanismus dargestellt am Fall Pavia*, in *Die Universität in Alteuropa*, hrsg. v. A. PATSCHOVSKY, H. RABE, Konstanz 1994, pp. 43-67.
- Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio Bolognese*, a cura di C. MALAGOLA, Bologna 1888.
- STEGMÜLLER F., *Repertorium biblicum Medii Aevi*, Madrid 1950-.
- STELLING-MICHAUD S., *La storia delle Università nel Medioevo e nel Rinascimento: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in *Le origini dell'Università*, pp. 153-217.
- , *L'Université de Boulogne et la pénétration des droits romain et canonique en Suisse aux XIII^e et XIV^e siècles*, Genève 1955 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 17).
- STELZER W., *Zum Scholarenprivileg Friedrich Barbarossas (Authentica «Habita»)*, in «*Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters*», XXXIV (1978), pp. 123-165.
- STICKLER A. M., *Problemi di ricerca e di edizione per Ugucione da Pisa e nella decretistica classica*, in *Congrès de droit canonique médiéval. Louvain et Bruxelles*, Louvain 1959 (Bibliothèque de la Revue d'histoire ecclésiastique, 33), pp. 111-128.
- Storia della chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Roma 1998 (Chiese d'Italia, 1).
- Storia di Milano*, 18 voll., Milano-Roma 1953-1996.

- Storia di Torino*, 9 voll., Torino 1997-1999; I, *Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di G. SERGI, Torino 1997; II, *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. COMBA, Torino 1997.
- STROPPA P. G., *La chiesa di Chesterton e l'abbazia di S. Andrea di Vercelli*, in «ASVSA», IV (1912), pp. 569-575.
- Studenti e università degli studenti dal XII al XIX secolo*, a cura di G. P. BRIZZI, A. I. PINI, Bologna 1988 («Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», n. s., VII, 1988).
- Studenti, Università, città nella storia padovana*, Atti del Convegno (Padova, 6-8 febbraio 1998), a cura di F. PIOVAN, L. SITRAN REA, Trieste 2001 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 34).
- Studi sulle 'quaestiones' civilistiche disputate nelle Università medievali*, a cura di M. BELLOMO, Catania 1980 (Studi e Ricerche dei «Quaderni Catanesi», 1).
- Studio e Studia: le scuole degli ordini Mendicanti tra XIII e XIV secolo*, Atti del XXIX Convegno internazionale (Assisi, 11-13 ottobre 2001), Spoleto 2002.
- SUDHOFF K., *Petrus Hispanus, richtiger Lusitanus, Professor der Medezin und Philosophie, schliesslich Papst Iohannes XXI, eine Studie*, in «Die Medizinische Welt», XXIV (1934), pp. 1-10.
- SURDICH F., *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova 1970 (Collana storica di fonti e studi, 44).
- SUTTER C., *Giovanni da Vicenza e l'Alleluia del 1233*, trad. it. a cura di M. G. e O. DA SCHIO, Vicenza 1900.
- TABACCO G., *Gli intellettuali del medioevo nel ginoco delle istituzioni e delle preponderanze sociali*, in *Storia d'Italia, Annali*, IV, *Intellettuali e potere*, a cura di C. VIVANTI, Torino 1981, pp. 7-46.
- TALBOT C., *Medical Education in the Middle Ages*, in *The History of Medical Education*, ed. C. D. O'MALLEY, Berkeley-London 1970, pp. 73-87.
- TARANTA M. L., *Bernardo da Compostella*, in DBI, IX, Roma 1967, pp. 267-269.
- TARRANT J., *The Manuscripts of the Constitutiones Clementinae*, in «ZSSRK», LXX (1984), pp. 67-133; LXXI (1985), pp. 76-146.
- TAURISANO I., *L'organizzazione delle scuole domenicane nel secolo XIII. Il capitolo provinciale di Lucca del 1288*, in *Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in memoria di Salvatore Bonghi*, Lucca 1931.
- TEEUWEN M., *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages*, Turnhout 2003 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 10), pp. 76-78.
- Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, ed. L. D. REYNOLDS, Oxford 1986².
- THÉRY G., *Thomas Gallus. Aperçu biographique*, in «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen-Âge», XII (1939), pp. 141-208.
- THOMPSON A., *Predicatori e politica nell'Italia del XIII secolo. La 'Grande Devozione' del 1233*, Milano 1996.
- THORNDIKE L., KIBRE P., *A Catalogue of Incipits of Medieval Scientific Writings in Latin. Revised and Augmented Edition*, Cambridge (Mass.) 1963².
- TIBALDESCHI G., *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467*, in «BSV», XVII (1988), pp. 61-106.
- , *Un inquisitore in biblioteca: Cipriano Uberti e l'inchiesta libraria del 1599-1600 a Vercelli*, in «BSV», XIX (1990), pp. 43-103.
- TIRELLI V., *Gli inventari della biblioteca della cattedrale di Cremona (sec. X-XIII) e un frammento di glossario latino del secolo X*, in «IMU», VII (1964), pp. 1-77.
- TOGNONI CAMPITELLI A., *Bottrigari, Jacopo*, in DBI, XIII, Roma 1971, pp. 498-510.

- TOMASINI G. F., *Bibliothecae Patavinae manuscriptae publicae et privatae*, Utini 1639.
- TORQUEBLAU P., *Chapitres des Chanoines*, in *Dictionnaire de droit canonique*, III, Paris 1942, coll. 530-595.
- TOURTOULON P. DE, *Placentin. Sa vie, ses oeuvres*, Paris 1896 (rist. anast. Paris 1972).
- Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Assisi 2007² (Medioevo francescano. Saggi, 2).
- TROILO S., *Andrea Giuliano, politico e letterato veneziano del Quattrocento*, Genève-Firenze 1932 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», s. I, 18), pp. 9-13.
- TROMBETTI BUDRIESI A. L., *L'esame di laurea presso lo Studio bolognese. Laureati in diritto civile nel secolo XV*, in *Studenti e università degli studenti*, pp. 140-165.
- TUGWELL S., *Jordan of Saxony. On the Beginnings of the Order of Preachers*, Oxford 1982 (Dominican Sources, 1).
- UGHELLI F., *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium*, 10 voll., Venetiis 1717-1722.
- Università (Le) dell'Europa. Le scuole e i maestri. Il Medioevo*, a cura di G. P. BRIZZI, J. VERGER, Cinisello Balsamo 1994.
- Università (L') di Vercelli nel medioevo*, Atti del secondo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 23-25 ottobre 1992), Vercelli 1994.
- Università (L') e la sua storia. Origini, spazi istituzionali e pratiche didattiche dello 'Studium' cittadino*, Atti del Convegno di Studi (Arezzo, 15-16 novembre 1991), a cura di P. RENZI, Siena 1998.
- Università e società nei secoli XII-XVI*, Nono Convegno internazionale (Pistoia, 20-25 settembre 1979), Pistoia 1982.
- Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni: strutture, organizzazione, funzionamento*, Convegno internazionale di studi (Milazzo, 28 settembre-2 ottobre 1993), a cura di A. ROMANO, Soveria Mannelli 1995.
- Università (Le) minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Convegno internazionale di Studi (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996), a cura di G. P. BRIZZI, J. VERGER, Soveria Mannelli 1998.
- Università, umanesimo, Europa*, Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili (Pavia, 18 novembre 2005), a cura di S. NEGRUZZO, Milano 2007 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 47).
- University (The) and the City. From Medieval Origin to the Present*, ed. T. BENDER, New York-Oxford 1988.
- VALENTINELLI J., *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, 6 voll. in 3 tomi, Venetiis 1868-1873.
- VALENTINI E., *Gli Umiliati a Vercelli nel 1271*, in «BSV», XI (1982), pp. 31-56.
- VALLAURI T., *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, 3 voll., Torino 1845-1846 (ristampa anast. Bologna 1970).
- VAN DEN ABEELE B., *Le De animalibus d'Aristote dans le monde latin: modalités de sa réception médiévale*, in «Frühmittelalterliche Studien», XXXIII (1999), pp. 287-318.
- VARANINI G. M., *Come si progetta uno Studium generale. Università, società, comune cittadino a Treviso (1314-1318)*, in *L'Università di Treviso*, Treviso 2000, pp. 11-90.
- VASOLI C., *Un umanista tra le lettere e le armi. Giovanni Manzini della Motta di Fivizzano*, in «Nuova rivista storica», LXVI (1982), pp. 491-510.
- VAUCHEZ A., *La Sainteté en Occident aux derniers siècles du Moyen Âge d'après les procès de canonisation et les documents hagiographiques*, Rome 1981 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 241) (II ediz. Rome 1988).

- , *Una campagna di pacificazione in Lombardia verso il 1233. L'azione politica degli Ordini Mendicanti nella riforma degli statuti comunali e gli accordi di pace*, in ID., *Ordini mendicanti e società italiana. XIII-XV secolo*, Milano 1990, pp. 121-161, già pubblicato, con il titolo *Une campagne de pacification en Lombardie autour de 1233. L'action politique des Ordres Mendiants d'après la réforme des statuts communaux et les accords de paix*, in «École Française de Rome. Mélanges d'archéologie et d'histoire», LXXVIII (1966), pp. 519-549, e in ID., *Religion et société dans l'Occident médiéval*, Torino 1980, pp. 503-549.
- Vercelli nel secolo XII*, Atti del quarto Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 18-20 ottobre 2002), Vercelli 2005.
- Vercelli nel secolo XIII*, Atti del primo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 2-3 ottobre 1982), Vercelli 1984.
- VERDE A. F., *Lo Studio fiorentino, 1473-1503*, 8 voll., Firenze 1973-1994.
- , *Vita universitaria nello Studio della Repubblica Fiorentina alla fine del Quattrocento*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, pp. 495-522.
- VERGER J., *La politica universitaria di Federico II nel contesto europeo*, in *Federico II e le città italiane*, a cura di P. TOUBERT, A. PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1994, pp. 129-143.
- , *Studia mendicanti e università*, in *Il pragmatismo degli intellettuali*, pp. 147-164, già pubblicato, con il titolo *Studia et universités*, in *Le scuole degli ordini mendicanti*, pp. 173-203.
- Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, Convegno di studi (Brescia, 21-25 settembre 1987), a cura di G. DE SANDRE GASPARINI ET AL., 2 voll., Roma 1990.
- VICAIRE M.-H., *L'école du chapitre de la cathédrale et le projet d'extension de la théologie parisienne à Toulouse (1072-1217)*, in ID., *Les Prêcheurs et la vie religieuse des Pays d'Oc*, pp. 325-337.
- , *Le développement de la province dominicaine de Provence (1215-1295)*, in ID., *Les Prêcheurs et la vie religieuse des Pays d'Oc*, pp. 103-131.
- , *Les Prêcheurs et la vie religieuse des Pays d'Oc au XIII^e siècle*, Toulouse 1998.
- , *Rôle de l'université de Toulouse dans l'effacement du catharisme*, in ID., *Les Prêcheurs et la vie religieuse des Pays d'Oc*, pp. 359-371.
- , *Storia di S. Domenico*, Roma 1983.
- VICINI E. P., *Pietro di Rainalduccio da Perugia, professore nello "Studio" di Vercelli*, in «BSBS», X (1905), pp. 369-375.
- VIERTTEL A., *Die Wiederauffindung von Ciceros Briefen durch Petrarca*, Königsberg 1879.
- VILLA C., *La «Lectura Terentii»*. I. *Da Ildemaro a Francesco Petrarca*, Padova 1984 (Studi sul Petrarca, 17).
- , *La tradizione delle «Ad Lucilium» e la cultura di Brescia dall'età carolingia ad Albertano*, in «IMU», XII (1969), pp. 9-51.
- VILLA D'ANDEZENO G., BENEDICENTI P., *I Domenicani nella 'Lombardia Superiore' dalle origini al 1891*, a cura di V. FERRUA, Torino 2002 (BSS, 218).
- VILLATA G. F., *La vita interna e la gestione dell'ospedale di Santa Maria dei Fasana (secoli XIII-XIV)*, in «BSV», VII (1978), pp. 65-91.
- , *Le case maschili degli Umiliati a Vercelli nel Medioevo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1975-1976.
- VINAY G., *L'Umanesimo subalpino nel secolo XV (Studi e ricerche)*, Torino 1935 (BSSS, 148).
- Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au Moyen Âge*, Actes du colloque (Rome, 21-22 octobre 1989), éd. O. WEIJERS, Turnhout 1992 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vo-

- cabulaire intellectuel du Moyen Âge, 5).
- VOIGT G., *Über die handschriftliche Überlieferung von Cicero's Briefen*, in «Berichte über die Verhandlungen der Königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften zu Leipzig. Philosophisch-Historische Klasse», XXXI (1879), pp. 41-65.
- VOLTA Z., *La facoltà teologica ne' primordi dello Studio generale di Pavia*, in «ASL», s. III, XXV (1898), pp. 282-316.
- VULLIEZ C., *Le vocabulaire des écoles urbaines des XII^e et XIII^e siècles*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au Moyen Âge*, pp. 86-101.
- Waldenses (The), 1170-1530: between an Order and a Church*, ed. P. BILLER, Aldershot 2001 (Collected Studies Series, 676).
- WALTER H., *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris Latinorum*, I, Göttingen 1959.
- WALTER H. G., *Die Anfänge des Rechtsstudiums und die kommunale Welt Italiens im Hochmittelalter, in Schulen und Studium*, pp. 121-162.
- WATTENBACH W., *Das Schriftwesen im Mittelalter*, Leipzig 1896³ (rist. anast. Graz 1958).
- WEIGAND R., *Frühe Kanonisten und ihre Karriere in der Kirche*, in «ZSSRK», LXXVI (1990), pp. 135-155.
- WEIJERS O., *Les règles d'examen dans les universités médiévales*, in *Philosophy and Learning. Universities in the Middle Ages*, eds. M. J. F. M. HOENEN, J. H. SCHNEIDER, G. WIELAND, Leiden-New York-Köln 1995 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 6), pp. 201-223.
- , *Terminologie des universités au XIII^e siècle*, Roma 1987 (Lessico intellettuale europeo, 39).
- WEIMAR P., *Die legistische Literatur der Glossatorenzeit*, in *Handbuch der Quellen und Literatur*, I, pp. 129-260.
- , *Zur Doktorwürde der Bologneser Legisten*, in *Aspekte europäischer Rechtsgeschichte*, Festgabe für H. COING, Frankfurt a. Main 1982 (Ius Commune. Sonderhefte, 17), pp. 421-443.
- , *Zur Renaissance der Rechtswissenschaft im Mittelalter*, Goldbach 1997.
- WEMPLE S. F., *Atto of Vercelli. Church, State and Christian Society in Tenth Century Italy*, Roma 1979 (Temi e testi, 27).
- WICKERSHEIMER E., *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Âge*, Genève 1979² (Hautes Études Médiévales et Modernes, 34/2) (I ediz. 1936).
- , *Les pilules de frère Pierre de la Palud*, in «Bulletin de la Société française d'histoire de médecine», XVI (1922), pp. 139-141.
- WILKINS E. H., *Petrarch's Correspondence*, Padova 1960.
- , *Petrarch's eight Years in Milan*, Cambridge (Mass.) 1958.
- WILLIMAN D., *Calendar of the Letters of Arnand Aubert, Camerarius Apostolicus, 1361-1371*, Toronto 1992 (Subsidia Mediaevalia, 20).
- WINTERFELD P. VON, *De Germanici codicibus*, in *Festschrift Iohannes Vahlen gewidmet*, Berlin 1900.
- WUNDERLICH A., *Tancredi Summa de matrimonio*, Göttingen 1841.
- ZACCAGNINI G., *La vita dei maestri e degli scolari nello Studio di Bologna nei secoli XIII e XIV*, Genève 1926 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», s. I, Storia, Letteratura, Paleografia, 5).
- , *L'insegnamento privato a Bologna e altrove nei secc. XIII e XIV*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», s. IV, XIV (1924), pp. 254-301.

- ZACCARIA V., *L'epistolario di Pier Candido Decembrio*, in «Rinascimento», III (1952), pp. 85-118.
- ZANETTI D., *À l'Université de Pavie au XV^e siècle: les salaires des professeurs*, in «Annales. Économies. Sociétés. Civilisations», XVII (1962), pp. 421-433.
- ZEILLINGER K., *Das erste roncagliische Lehengesetz Friedrich Barbarossas, das Scholarenprivileg (Authentica Habita) und Gottfried von Viterbo*, in «Römische Historische Mitteilungen», XXVI (1984), pp. 191-217.
- ZORZI A., *Diritto e giustizia nelle città dell'Italia comunale (secoli XIII-XIV)*, in *Stadt und Recht im Mittelalter. La ville et le droit au Moyen Âge*, hrsg. v. P. MONNET, O. G. OEXLE, Göttingen 2003 (Veröffentlichungen des Max-Planck-Institut für Geschichte, 174), pp. 197-214.
- ZORZOLI M. C., *Interventi dei Duchi e del Senato di Milano per l'Università di Pavia (secoli XV-XVI)*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, pp. 553-573.
1899. *Ritorno dei Domenicani a Vercelli, occasione per una memoria*, Atti del Convegno (Vercelli, 9 ottobre 1999), Vercelli 2002.

Indici

Indice dei nomi di persona, di opere e di luogo

Le persone sono indicizzate per casata o per cognome oppure, in assenza di questi, per nome proprio e provenienza; in quest'ultimo caso, per agevolare il rinvenimento, le voci sono anche raggruppate per luogo d'origine. La forma e la lingua dei nomi di persona sono quelle adottate nel testo, con i necessari rinvii nel caso di varianti. La qualifica delle persone è limitata alle cariche e alle professioni maggiormente significative. Sono indicate le opere degli autori antichi e medievali. Gli autori moderni vengono riportati in maiuscolo.

Abbreviazioni

abb.	abbazia	imp.	imperatore
ambasc.	ambasciatore	libr.	libraio
apot.	apotecario	m.	moglie
arcidiac.	arcidiacono	mad.	madre
arcipr.	arciprete	mag.	<i>magister</i>
arcivesc.	arcivescovo	march.	marchese
bibl.	biblioteca	med.	medico/laureato in medicina
bid.	bidello	mon.	monastero
can.	canonico	not.	notaio
canc.	cancelliere	O.F.M.	<i>ordo fratrum minorum</i>
capp.	cappellano	O.H.	<i>ordo humiliorum</i>
card.	cardinale	O.P.	<i>ordo praedicatorum</i>
catt.	cattedrale	O.S.A.	<i>ordo Sancti Augustini</i>
chier.	chierico	osp.	ospedale
chir.	chirurgo	p.	padre
civ.	<i>civis</i>	pod.	podestà
cons.	console	poss.	possessore di manoscritti
conv.	convento	presb.	presbitero
cop.	copista	primic.	primicerio
cron.	cronista	proc.	procuratore
diac.	diacono	ref.	referendario
dial.	dialettica	ret.	retorica
doc.	docente	rett.	rettore
f.	figlio/figlia	s.	santo
filos.	filosofia	stat.	stazionario
giud.	giudice	stud.	studente
giur.	giurista/laureato in diritto	teol.	teologia/laureato in teologia
gius.	giustizia	vesc.	vescovo
gram.	grammatica	vic.	vicario

- Abachus* Giovanni, stud.(?): 196
 ABATE GIUSEPPE: 103
 ABATI OLIVIERI ANNIBALE DEGLI: 154
 ABEËLE BAUDOUIN VAN DEN: 174
 Acaia: 183
 Adam (de) Salimbene, O.F.M.
 - *Cronica*: 48
 ADRIANI GIAN BATTISTA: 34
 Adriano V, papa: 175
 AFFÒ IRENEO: 196
Agaciis (de), famiglia: 170
Agaciis (de) Francesco, giur.: 170
Agaciis (de) Francesco, mag. gram., poss.,
 cop.: 132; 133; 134; 135; 149; 170; 174;
 205
Agaciis (de) Francesco junior, med., poss.:
 170; 171
 Agde: 217
 Agnese, mad. di Gallo Antonio: 91
 Agostino Aurelio
 - *Dialectica liber I*: 112
 - *Tractatus in Categoriis Aristotelis liber I*:
 112
 AGRIMI JOLE: 132; 144; 159; 160; 168;
 171; 177
Agusta (de) Giovanni, capp. catt. di Ver-
 celli: 220
 Aicardo, arcidiacon. di Reggio: 22
 Aiguineta, m. di Ansaldo *Medicus*: 72
 Aimone
 - *Expositio super Isaiam*: 142
 AIRAGHI LAURA: 24; 27; 117; 124
 Alba: 71
 - comune: 71
 Albano, v. Francesco, Giorgio
 Albenga, v. Robaldo
 Alberico da Piacenza, O.P.: 118
 Alberico da Rosciate, doc. giur.: 56
 Albertano da Brescia: 96
 Albertino da Canossa, pod. di Treviso: 47
 Albertino da Salso, v. Rinaldi Albertino
 Alberto, vesc. di Vercelli: 19; 100; 113
 - *Statuta sinodalia*: 113
 Alberto da Caravaggio, v. *Sichis (de)* Alberto
 Alberto da Pavia, doc. giur.: 51; 53; 59
 Alberto da Vercelli, med.: 177
 Alberto da Vimercate, giud. e vic. pod. di
 Vercelli: 72
 Albertstadt: 142
 ALBERZONI MARIA PIA: 19; 109; 114;
 117
 ALBONICO SIMONE: 84
 Alciati, famiglia: 121
 Alciati Mandolo, arcipr. di Vercelli, poss.:
 113
 Alessandria: 58; 183; 199
 Alessandria, v. Anselmo
 Alessandro de Villedieu
 - *Doctrinale*: 147
 Alessandro IV, papa: 129; 130
 ALESSIO GIAN CARLO: 147
Alexander Cremonensis, O.P.: 116
 ALEXANDER JONATHAN JAMES G.: 136
 Alice: 68
 Alice, famiglia: 171
 Alice, v. Bartolomeo, Emiliano, Eusebio,
 Francesco, Giovanni
 Alighieri Dante
 - *Commedia*: 158
 - *De monarchia*: 158
Alenerius da Torcello, padre di Ubertino:
 106
Aliprandis (de) Ludovico, giur.: 205
Alluciis (de) Pietro *de Regio*, doc. giur.: 57;
 195
 ALTANER BERTHOLD: 109

- Alba Villa (de)* Giovanni
- *Sermones*: 105
- Alzate, *v.* Pietrino
- Alzatis (de)* Catellano, civ. Vercelli: 142
- AMARGIER PAUL: 118
- Ambrosio (de)* Pietro, med.: 209
- AMBROSIONI ANNAMARIA: 19
- AMUNDSEN DARRELL W.: 173
- ANCIDEI GIULIANA: 219
- Ancona, *v.* Ciriaco
- ANDENNA GIANCARLO: 73; 120; 141; 142
- Andrea (d^o) Giovanni: 56
- *Glossa ordinaria in Constitutiones Clementinas*: 80; 218
- *Glossa ordinaria in Librum Sextum*: 73; 128
- *Novella in Decretales Gregorii IX*: 56
- ANGELINI GIUSEPPE: 129
- Angers: 106; 107
- Angiò (di) Carlo, re di Sicilia: 71
- Angiò (di) Giovanna I, regina di Napoli: 156
- Angiò (di) Roberto, re di Napoli: 155
- ANSALDI VITTORIO: 88
- Anselmo da Alessandria, O.P.: 119
- Antiochia Giorgio, med.: 171
- Antonino da Firenze
- *Summa theologica*: 101
- Antonio da Bagnasco, O.H., poss.: 140; 141
- Antonio da Bergamo *de Cararia*, p. di Venturino da Bergamo, can. catt. di Trento: 177
- Antonio da Biandrate, not.: 198
- Antonio da Borgo d'Ale (*de Burgo Alicis*), O.F.M.: 125; 221
- Antonio da Budrio, doc. giur.: 183
- Antonio da Buronzo, can. catt. di Vercelli: 151; 224; 225
- Antonio da Padova, s.: 102; 103; 137
- Antonio da Robbio (*de Rodobio*), chir.: 212
- Antonio da Vercelli, O.F.M., *v.* *Castronovo (de)* Antonio
- Antonio *de Bugella*, can. di Liegi: 95
- Antonio *de Bulgaro*: 203; 221; 223
- Antonio *de Cabaliacha*, mag. gram.: 87; 88; 132; 151; 206; 224; 225
- Appolonius, doc. dial.: 146; 147; 205
- Arborio, *v.* Guglielmo, Lanfranco
- ARBORIO MELLA FEDERICO: 77; 81
- Ardenghiis (de)* Guidone, cons. giust. di Vercelli: 195; 201
- Ardizzone, O.P.: 122
- Ardizzone da Cavaglia: 21
- Aregio (de) Pulcerinus, v. Saxalis (de) Pulcerinus*
- Arezzo, *v.* Bonaguida
- Ariboldis (de)* Giacomo *de Modoetia*, O.P.: 23; 116; 117; 118; 120
- Aristotele: 107; 112
- *De anima*: 166
- *De causis*: 166
- *De coelo*: 166
- *De differentia*: 166
- *De generatione*: 166
- *De longitudine*: 166
- *De memoria*: 166
- *De mineralibus*: 166
- *De plantis*: 166
- *De progressu, motu, partibus et generatione animalium*: 174
- *De proprietatibus*: 166
- *De sensu*: 166
- *De sompno*: 166
- *Liber I Categoriarum*: 112
- *Metheora*: 166
- *Physica*: 166; 168
- ARNALDI GIROLAMO: 11; 29; 40; 49; 114
- Arnaldo da Villanova: 135
- *Regimen sanitatis*: 132; 134; 135; 174
- Arneriis (de)* Pietro, conte di Cavaglia: 197; 198
- ARNOLDI DOMENICO: 21; 69; 79; 88; 90; 125; 138; 145; 176; 194; 209; 212
- Arnoldo (de)* Giovanni, p. di Nicolino: 220; 221
- Arnoldo (de)* Nicolino, giur.: 202; 203; 204
- Arnoldo (de)* Nicolino, not., f. di Giovanni: 160; 220; 221

- Articella*: 167
 ARTIFONI ENRICO: 35; 72
 ASCHERI MARIO: 73
 Ascoli, *v.* Cecco
 Asigliano: 208
 Asigliano, *v.* Bongiovanni *de Grisopolo*
 Assisi, *v.* Elia, Francesco
 ASTEGIANO LORENZO: 31; 51; 52; 61; 67
 Asti: 41; 42; 167; 196; 197
 - cattedrale: 42
 - collegio dei dottori in medicina: 161
Atto (de) Enrico, v. Enrico de Conflentia
Atto (de) Giacomino, v. Giacomino de Conflentia
 Attone di Vercelli
 - *Sermones*: 112
 Aubert Arnaud, camerario apostolico, arcivesc. di Auch: 217
 AUBERT ROGER: 48
 Auch: 217
 Aurispa Giovanni: 134
 Ausiliano, *v.* Rainerio
Autentica Habita: 53; 54
 Auvergne (d') Guglielmo, vesc. di Parigi: 112
 AUVRAY LUCIEN: 97
 Auxerre, *v.* Remigio
 Avicenna: 83
 - *Canon*: 83; 135; 165; 176; 178
 Avignone: 80; 94; 95; 153; 154; 156; 158; 175; 176; 186; 215
 - Notre-Dame-des-Doms: 154
 - Università: 15; 56
 Avogadro, famiglia: 20; 73
 Avogadro Domenico di Quaregna, p. di Melchiorre: 93
 Avogadro Lanfranco di Quaregna, giur., poss.: 90
 Avogadro Martino, vesc. di Vercelli: 17; 20; 41
 Avogadro Melchiorre di Quaregna, stud., not., poss.: 93
 Avogadro Uberto, vesc. di Vercelli: 77
 Avogadro di Quinto, famiglia: 171
 AVRIL FRANÇOIS: 140
 Azeglio, *v.* Gribaudo, Robaldino
 Azzone: 46; 71
 - *Summa Codicis*: 71; 73; 175; 220
 - *Summa Institutionum*: 71; 73; 220
 B. da Vercelli, cop.: 87
 BADINI GINO: 32
 BAGGIOLINI EURIALO: 12; 13; 64; 202
 Bagnasco, *v.* Antonio, Guglielmo
 BAIETTO LAURA: 34; 40; 41; 50
 Bairo, *v.* Pietro
 Baiso, *v.* Guido
 Balbi Giovanni *de Ianna*, O.P.: 132; 133
 - *Catholicon*: 132; 133; 134
Balbis (de) Enrico, mag. gram.: 150; 206
Balbis (de) Giovanni Francesco, doc. med.: 150
Balbis (de) Luchino, doc. arti e med., f. di Giovanni Francesco: 150
 Balduini Iacopo, doc. giur.: 46
 BALDWIN JOHN W.: 110
 BALLAIRA GUGLIELMO: 147; 148; 155
 BALLIANO LUIGI: 12
Balsalinus Borgonnonus, can. *servientes* di S. Andrea: 103
 BARBERO ALESSANDRO: 16
 BARBET JEANNE: 102
 Barge, *v.* Bonifacio
Barnabas Vercellensis, v. Cagnoli Barnaba
 BARNI GIANLUIGI: 65
 BARONE GIULIA: 115; 121; 138
 BARONI MARIA FRANCA: 117
 BARRACLOUGH GEOFFREY: 219
 BARTOLI LANGELI ATILIO: 128
 Bartolo da Sassoferrato, doc. giur.
 - *Consilia*: 54
 - *Quaestiones*: 54; 55
 - *Tractatus de duobus fratribus*: 54; 55
 Bartolomeo Anglico: 131; 132
 - *De proprietatibus rerum*: 110; 131; 132; 139; 178
 Bartolomeo da Alice, f. di Emiliano: 204
 Bartolomeo da Buronzo, giur.: 182; 183
 Bartolomeo da Chiavazza, capp. catt. di Vercelli: 220

- Bartolomeo da Tronzano, pellicciaio: 224
 Barzizza Gasparino: 144; 171
 Bassiano Giovanni, doc. giur.: 19
 BATAILLON LOUIS JACQUES: 82; 111; 122; 124; 127
 BATTELLI GIULIO: 32; 218
 Battista, med., poss.: 174
 BAUMGÄRTNER INGRID: 73
Bayna (de) Nicoellus, doratore: 169
Bays (de) Fabiano, doc. giur., vic. vesc. di Vercelli: 80
Bazolis (de) Bartolomeo, not.: 81
Bechinus Petrusolius: 215
 Becket Tommaso: 100
 Bellerato Giovanni, chier.: 69
 BELLINI CARLO AMEDEO: 77
 BELLOMO MANLIO: 17; 32; 33; 34; 46; 47; 48; 51; 53; 61; 65; 66; 67; 70; 83; 110
 BELLONE ERNESTO: 57; 99; 170; 171; 172; 184
 BELLONI ANNALISA: 19; 48; 63; 65; 66; 167; 180
 Belluno: 175
 Belmonte, *v.* Manfredò
 BELTRAMI ACHILLE: 148
 BENDER THOMAS: 33
 Benedetto XIII, antipapa: 183
 BENEDICENTI PAOLO: 22; 26; 27; 116; 122; 123; 127
 Benevento, *v.* Roffredo
Berardo (de) Pietro, p. di Simone: 169; 212
Berardo (de) Simone, chir., f. di Pietro, poss.: 169; 210; 212
 BERCHEM VICTOR VAN: 167
 BERG DIETER: 108
 Bergamo: 26; 175
 Bergamo, *v.* Antonio, Filippo, Gualfredo, Venturino
 BERGER ÉLIE: 41
Berginis (de) Pietro, O.P.: 174; 210
 BERNARDIS CATIA: 131
 Bernardo da Parma, giur.
 - *Glossa ordinaria in Decretales*: 38; 87; 175
 Bernardo da Pavia, giur.
 - *Summa super Decretalibus*: 88; 89
 Bernardo di Compostella junior
 - *Apparatus in Novellas Innocentii IV*: 219
 Bernardo di Valenza, domicello del pod. di Genova: 72
 BERNDT RAINER: 101; 129
 BERSANO ARTURO: 13; 74; 133; 135; 147; 148; 150; 206
 BERTHIER JOACHIM J.: 123
Berthonus Nicola, alias *Porcella*, giur.: 195
 BERTOLA ERMENEGILDO: 106
 BERTOLANI GIOVANNI: 140
 BERTOLINI PAOLO: 134
 Bertolino da Cornazzano, giur., vic. di Asti e Parma: 195; 196
 Bertolino da Palazzolo, O.P.: 122; 123
 Bertolino da Parma, cons. giust. di Vercelli: 195
 BERTRAM MARTIN: 38; 56; 87; 92; 217; 218
 Bertuccio da Sicilia, not., p. di Niccolò: 165
 BERTUZZI GIOVANNI: 40
 Bessarione Giovanni, card.: 168
Bessozero (de) Giovanni, pod. di Vercelli: 202
 BESTA ENRICO: 65
 BETHMANN-HOLLWEG M. A. VON: 54; 56
 BEULLENS PIETER: 174
 BEVILACQUA MARIO: 61
 Biagio da Parma, doc. med.: 150
 BIANCA CONCETTA: 168
 Bianca, regina di Francia: 56
 BIANCHI ROSSELLA: 115
 Biandrate: 69
 Biandrate, *v.* Antonio, Facione, Gerardo
 Bicchieri, famiglia: 20; 101
 Bicchieri Emilia, beata: 27; 130
 Bicchieri Guala, card., poss.: 21; 101; 103; 104; 105; 120; 185
 Bicchieri Pietro: 194
 Biella: 69; 77; 94; 149; 203
 - comune: 77
 - S. Stefano: 69; 96; 198
 BILLANOVICH GIUSEPPE: 84; 112; 144; 154; 156; 157; 158

- BILLANOVICH DAL ZIO MYRIAM: 84
 BILLER PETER: 119
Biolius Giovanni, doc. giur., can. catt. di Asti: 42
 Biondo Flavio: 152
 BIROCCHI ITALO: 49
 BISCARO GIANNINA: 65; 113
 BISCHOFF BERNHARD: 138; 152; 153
 BLACK JANE: 65
 BLACK ROBERT: 144; 148; 150
 BLOCH HERMANN: 152
 Blois
 - biblioteca del castello: 140
 Boattieri Pietro
 - *Aurora novella*: 91; 92
 - *Lectura super arte notarie sive De contractibus*: 167
 Bobbio, *v.* Uberto
 BOCCHI FRANCESCA: 68
 Boezio Severino
 - *De consolatione philosophiae*: 95; 217
 BOHÁČEK MIROSLAV: 51
 BÖHMER JOHANN FRIEDRICH: 24
 BOLLEA LUIGI CESARE: 99; 184
 Bollengo: 21
 BOLOGNA GIULIA: 202; 204; 207; 208; 210
 Bologna: 27; 86; 90; 91; 96; 103; 116; 167; 179
 - collegio Fieschi: 96
 - S. Bartolomeo di Porta Ravennate: 90; 91
 - S. Domenico: 23
 - S. Francesco: 93
 - S. Niccolò: 20; 23; 25; 26; 118
 - Università: 16; 19; 30; 33; 34; 36; 38; 39; 51; 53; 55; 58; 59; 60; 61; 63; 65; 66; 67; 68; 82; 83; 84; 85; 89; 92; 93; 96; 104; 108; 109; 115; 117; 119; 134; 143; 144; 155; 162; 163; 164; 165; 168; 174; 176; 177; 181; 182; 186; 213
 Bologna, *v.* Tancredi, Uberto
 Bolognino da Roncarolo (*de Roncarolio*), giur.: 202
 Bonaccorso (di) Uberto, doc. giur.: 34; 46; 49; 50; 56; 73; 74; 194
 Bonaguida da Arezzo, doc. giur.: 57
 BONA VOGLIA GIUSEPPE: 122
 Bondo da Pisa (*de Pisis*), giur., vic. pod. di Vercelli: 193
Bondonis/Bondonno (de), famiglia: 20
Bondonis (de) Alberto, proc. del comune di Vercelli: 74
Bondonis (de) Bongiovanni, can. catt. di Vercelli: 17; 20
Bonello (de) Guglielmo, p. di Pietro: 201
Bonello (de) Pietro, giur.: 201
Bonetus Pietro
 - *Lectura super Decretalibus*: 217
Bonfadus, can. di Verona: 130
Bonfilius (de) Albertino, *v.* *Bonfilius (de)* Ubertino
Bonfilius (de) Giovanni, bid. dell'Università di Pavia, poss.: 166; 167
Bonfilii (de) Ubertino, med.: 161; 209
 Bongiovanni da Vercelli, not.: 28
 Bongiovanni *de Grisopolo* da Asigliano, chier.: 69
 Bonifacio da Barge (*de Bargiis*) *de Pedemonte*, stud.: 59
 Bonifacio IX, papa: 163; 179; 185
 Bonivard Urbain, vesc. di Vercelli: 80
 Bono da Casale, O.P., poss.: 130; 133; 134
Bonsignoribus (de) *Lanzelotus*: 67
 Bordeaux, conv. O.P.: 118
 Bordigallo Domenico: 52
 - *Syti urbis Cremonae designum*: 52
 BORDINI SIMONE: 24; 32; 46; 47; 48; 49; 54
 BORDONE RENATO: 73; 116
 BORELLO LUIGI: 46; 69; 75; 77; 79; 94; 138; 198; 201; 202; 203; 204
 BORGHEZIO GINO: 99
 Borgo d'Ale, *v.* Antonio
 BORGOLTE MICHAEL: 152
 Borgomasino, *v.* Pietro Angelo
 BORI MARIO: 106
 Borner Johannes, stud., poss.: 102
 Borneti Pietro, stat.: 86; 87
 Borromeo Carlo, card.: 119
 Borromeo Uguccione, giur., vesc. di Novara, poss.: 133; 134; 178
 - *Quaestiones*: 134

- Borselli Albertucci de' Girolamo, O.P.: 23; 25
 - *Annales Bononienses*: 23
 - *Cronica magistrorum generalium ordinis fratrum Praedicatorum*: 23; 24
- BORTOLAMI SANTE: 29; 84
- Bottrigari Iacopo, doc. giur.: 92; 93
- BOUGEROL JACQUES-GUY: 84; 103
- Boverio (de)* Uberto, doc. giur., giud.: 57; 68; 69; 74; 75; 195
- BOYLE LEONARD: 56; 57
- Bracciolini Poggio: 134
- BRAMBILLA ELENA: 73; 78; 160; 180
- BRAMS JOZEF: 166
- BRANDT MICHAEL: 152
- Breme
 - S. Pietro, mon.: 71
- BRENTANO ROBERT: 78
- Brescia: 26; 27
- Brescia, *v.* Albertano
- BRIACCA GIUSEPPE: 134
- Briosco, *v.* Girardo
- BRIZIO ANNA MARIA: 89
- BRIZZI GIAN PAOLO: 18; 32; 55
- BROGLIATO BORTOLO: 102
- BROSZIO GABRIELE: 111
- BROTTO GIOVANNI: 115; 139
- BROWN DANIEL A.: 35
- BRUSA GIONATA: 22; 99; 116; 128
- Bucci Gabriele, O.S.A.: 137
 - *Memoriale Quadripartitum*: 137
- Budingen (de) Stepper, *v.* Borner Johannes
- Budrio, *v.* Antonio
- Bugella (de)*, famiglia: 95
- Bugella* (Biella), *v.* Antonio, Giacomo, Giovanni, Pietro
- Bulgaro* (Borgo Vercelli), *v.* Antonio, Filippo, Giacomo, Giovannino, Girardino, Martino, Pietro, Uberto
- Bulgaro (de)*, famiglia: 165
- Bullis (de)* Franceschino, med., poss.: 166; 167; 168; 183; 210
- BULLOUGH VERN L.: 160
- BULST WALTHER: 101
- BULTOT-VERLEYSEN ANNE-MARIE: 39
- Burgo (de)* Bartolomeo, not.: 92
- Buronzo, signori: 69
- Buronzo, *v.* Antonio, Bartolomeo, Eusebio, Giacomo, Goffredo, Pietro
- BURRONI GIACINTO: 80
- BURSILL-HALL GEOFFREY L.: 55
- BUSSI VIRGINIO: 140
- Bussolari Bartolomeo, vesc. di Ischia: 156
- Bussolari Iacopo, O.S.A.: 156
- Cabaliacha*, *v.* Antonio, Guglielmo
- CACCIOTTI ALVARO: 130
- Caffa: 156
- Cagnoli, famiglia: 76; 77
- Cagnoli Antonio *de Centorius*, giur.: 77; 78; 197; 199
- Cagnoli Barnaba, O.P.: 122
- Cagnoli Bonifacio, arcipr. di Vercelli: 77
- Cagnoli Domenico: 166
- Cagnoli Filippo, can., abate di S. Andrea: 77
- Cagnoli Giorgio: 166
- Cagnoli Giovanni, can. e primic. catt., rett. di S. Lorenzo di Vercelli: 204; 221; 222; 223
- Cagnoli Giovanni, rett. osp. di S. Silvestro dei Rantivi: 78
- Cagnoli Girolamo, giur.: 78
- Cagnoli Guglielmo, giur., vic. vesc. di Vercelli: 77; 79; 201; 202
- Cagnoli Pietro, p. di Giacomina: 206
- Cagnoli Simone, abate di S. Stefano: 77
- Cagnoli Uguccione, vesc. di Torino: 76
- CALASSO FRANCESCO: 55
- Calaterra Stefano, mag. gram.: 206
- CAMBIASO DOMENICO: 96; 178
- Cambridge
 - Università: 107
- CAMPORI CESARE: 86
- Canali (dei) Guido, vesc. di Torino: 196
- CANCIAN PATRIZIA: 69; 197; 202
- Candelo: 80
- CANETTI LUIGI: 25; 26; 108; 109; 113; 115
- Canonii Eusebiani*: 138
- Canonici (de)* Niccolò, not.: 164

- Canossa, *v.* Albertino
 CANTINO WATAGHIN GISELLA: 11
 Cantore Pietro, doc. teol.: 110; 111
 - *Distinctiones (Summa Abel)*: 110
 Capella Manuele, mag. gram.: 144
 Capelli Melchiorre, f. di Pasquino: 156
 Capelli Pasquino, canc. dei Visconti: 151; 156
 CAPELLINO MARIO: 99; 130; 131; 140; 145; 152; 173
Capitaneis (de) de Sexto Guido, O.P.: 24
 CAPITANI OVIDIO: 40
 Capitani Crespi Giovanni, doc. giur.: 156
 CAPPELLETTI GIUSEPPE: 105
 CAPPELLETTI LEONARDO: 165
 CAPRIOLI SEVERINO: 57
 Caravaggio, *v.* Alberto
Caravazano (de) Bartolomeo, O.F.M.: 105
 Carcassonne: 217
 - conv. O.P.: 118
 Cardini Corrado, stud.: 176
 Caresana: 68
 CARILE ANTONIO: 68
 Carisio, *v.* Filippo, Giacomo, Giovanni
Carisio (de), famiglia: 21
 Cariti Bernard, can. di Notre-Dame-des-Doms di Avignone: 154
 Carlo IV di Lussemburgo, imp.: 39; 86; 179; 185
 Carlo il Grosso, imp.: 14
 Carlo Magno, imp.: 12
 Carmagnola: 200
 - S. Agostino, conv. O.S.A.: 137
 Carnario Giacomo, vesc. di Vercelli, poss.: 40; 41; 50; 104; 105; 128; 129; 130; 134; 138; 174
Carnoto (de) Guglielmo, stud.: 97
Caroliis (de) Bartolomeo *de Mutina*, giur., vic. pod. di Vercelli: 200
 Carraria, famiglia: 111
 Carraria Giacomo, can. catt. di Vercelli, poss.: 111; 112
 Carretto (del) Galeotto, pod. di Vercelli: 194
 CARUTTI DOMENICO: 59
 CASACCA NAZARENO: 137
 CASAGRANDE MAZZOLI MARIA A.: 37; 182
 Casale Monferrato: 203
 Casale, *v.* Bono, Ruffino
 CASAMASSIMA EMANUELE: 55
 CASIRAGHI GIAMPIETRO: 17; 21; 28; 76; 88; 163; 197
 CASSETTI MAURIZIO: 75
 Cassiodoro M. Aurelio
 - *Historia ecclesiastica*: 158
 - *Variarum libri duodecim*: 164; 213
 Castellengo, *v.* Ludovico, Pietro
Castelleto (de) Borolus, pod. di Vercelli: 197
 Castelletto Monastero
 - S. Pietro, priorato: 141; 142
 Castelseprio, *v.* Giovanni, Martino
 Castiglioni Cristoforo, doc. giur.: 182
 Castiglioni Giovanni, vesc. di Vicenza: 156
 CASTRONOVO SIMONETTA: 37; 59; 80; 89; 92; 101; 105; 116; 128; 132; 176
Castronovo (de) Antonio, O.F.M., poss.: 139
 Caterina, m. di *Bayna (de) Nicolellus*: 169
 CATTANA VALERIO: 141; 142
 Cattaneo Alberto, p. di Giorgio: 69
 Cattaneo Giorgio, chier.: 69
 Catullo Gaio Valerio: 158
 CATUREGLI NATALE: 149
Cauciis (de) Bartolino, vic. pod. di Vercelli: 193; 194
Cavaciis (de) Giovanni, giur., vic. pod. di Vercelli: 200
 Cavaglià: 21; 198
 Cavaglià, *v.* *Cabaliacha*
 Cavaglià, *v.* Ardizzone, Guglielmo
 Cavalleri Michele, med.: 171
 Cavalli Giacomo, vesc. di Vercelli: 153
 CAVINA MARCO: 65; 180
Caçabone (de) Giorgio, giur., vic. pod. di Vercelli: 200
Caçanis (de) Giorgio, p. di Giovanni: 165; 207
Caçanis (de) Giovanni, doc. med.: 164; 165; 166; 205; 207; 213; 214
Caçanis (de) Paolo, med.: 165; 210
Caçanis (de) Simone, p. di Paolo: 210

- Cazulis (de)* Baldracco: 137
 CAZZANI EUGENIO: 117
 Cecco da Ascoli: 148
Cecio (de) Giacomo, not.: 138; 139
Cecio (de) Giovanni, p. di Giacomo: 138; 139
 CENCETTI GIORGIO: 40
 CENGARLE FEDERICA: 65
 Centorio, famiglia: 76; 77
 Centorio Martino, rett. osp. di S. Silvestro dei Rantivi: 78
Cerridano (de) Paolo, med.: 159; 160; 177; 210
Cerridano (de) Tommasino, stud., f. di Paolo: 160; 210
 CERUTI ANTONIO: 72
Cervis (de) Nicolino, giud. pod.: 60
 Cervo, fiume: 141
Chaimis (de) *Protaxius*, pod. di Vercelli: 202
 Challant (de) Aimone, vesc. di Vercelli: 69
 CHARVIN GASTON: 141
 CHATELAIN ÉMILE: 83; 107; 108
 CHÂTILLON JEAN: 103
 CHENU MARIE-DOMINIQUE: 82
 Chesterton
 - S. Andrea: 103
 CHEVAILLER LAURENT: 129
 Chiaro di Sesto, O.P.: 52; 116; 118; 120
 Chiavari: 155; 157
 Chiavazza, v. Bartolomeo
 CHICCO GIUSEPPE: 115
 Chieri: 60; 80; 184; 196; 199
 - comune: 88
 CHIFFOLEAU JACQUES: 72
 CHITTOLINI GIORGIO: 65
 CHIUSO TOMASO: 171
Chronica imperatorum: 158
 CIARALLI ANTONIO: 37
 CIBRARIO LUIGI: 196
 Cicerone Marco Tullio
 - *Ad familiares*: 151; 152
 - *Epistulae ad Atticum*: 151
 - *Fragmentum Arati phaenomenon*: 154; 155
 CIPOLLA CARLO: 54; 129
 CIPOLLONE MARIA: 47; 48
 Ciriaco da Ancona: 154; 155
 - *Commentarii*: 154
Clarascbis (de) *Beluinus de Soncino*, giur.: 197
Clarentis (de) Anselmo *de Pistorio*, banchiere: 86
 CLASSEN PETER: 33
 Claudio di Seyssel, vesc. di Torino: 171
 Clemente IV, papa: 94
 Clerico Ubertino, mag. gram.: 144
Cocorellis (de) Ambrogio, giud.: 68
Cocorellis (de) Antonio, vic. vesc. di Vercelli: 153
Cocorellis (de) Fabiano, cons. comune di Vercelli: 184
Cocorellis (de) Giovanni: 195; 201
Codecapra (de) Ardicio *de Bugella*, can. di S. Stefano di Biella, poss.: 96
Codecapra (de) Ottone *de Bugella*, p. di Ardicio: 96
 COING HELMUT: 18; 19; 34; 58
 COLISH MARCIA L.: 100
 COLKER MARVIN L.: 64
 COLLI VINCENZO: 37; 62; 83; 219
 COLLINO GIOVANNI: 21
 COLOMBO GIUSEPPE: 21; 35; 48; 58; 69; 70; 75; 77; 90; 99; 102; 122; 125; 131; 132; 147; 149; 175; 195; 201; 208
 Colonia, Studio generale O.P.: 115
 COMBA RINALDO: 16; 68; 103; 121; 137; 144; 184; 196
 Comestore Pietro
 - *Historia scholastica*: 158
Comento alla Politica di Aristotele: 131
 Como, v. *Cumis*
 Concorezzo, v. Desiderio
 Confienza: 60; 172
Confientia (de), famiglia: 169; 172
Confientia (Confienza), v. Enrico, Giacomino, Giacomo, Giovanni Bartolomeo, Guglielmo, Pantaleone, Pietro
Conforanis (de) Albertino, giur., vic. pod. di Vercelli: 202
Conradus Teutonicus, O.P.: 23; 116; 120
 - *Summula magistri Conradi*: 120
Constantiis (de) Giovanni *de Pedemontio*, stud.: 183
Constantinis (de) Nicola, teol.: 125

CONTE EMANUELE: 62; 70; 136

Conzano

- S. Benedetto, priorato: 142

Copisti, *v. Agacis (de)* Francesco, B. da Vercelli, Giovanni *de Bugella* presb., Pietrino da Alzate, *Raxinis (de)* Antonio, Santo Ludovico

COPPO ANDREINO: 78; 91; 132; 169; 198; 199; 202; 203; 204; 206; 207; 208; 209; 210; 211; 212

CORBELLINI AURELIO: 11; 12

CORBETT JAMES A.: 129

CORDERO MARIO: 103

Corio Bernardino: 117

CORMIER HYACINTHE-MARIE: 118

Cornazzano, *v. Bertolino*

Cornuta (de) Francio, monaco di S. Ambrogio di Milano: 215

Corpus iuris canonici

- *Clementinae*: 90; 217; 219

- *Decretales*: 36; 42; 63; 64; 70; 81; 84; 89; 90; 95; 128; 138; 151; 195; 216; 217; 218; 219; 224

- *Decretum*: 42; 64; 71; 81; 86; 95; 100; 106; 175; 217

- *Sextus Decretalium*: 36; 73; 80; 81; 89; 90; 219

Corpus iuris civilis

- *Authenticum*: 18; 70; 71; 137

- *Codex*: 18; 64; 70; 71; 73; 84

- *Digestum novum*: 18; 42; 64; 71; 73; 84; 86; 218

- *Digestum vetus*: 18; 50; 64; 65; 71; 72; 73; 219

- *Infortiatum*: 18; 42; 64; 70; 74; 84; 140

- *Institutiones Iustiniani*: 18; 71; 72; 91; 92; 93

- *Lectura Trium librorum*: 18; 58; 70; 136; 137

- *Novellae*: 18; 70; 137

- *Tres partes*: 18; 70; 71; 140

- *Volumen*: 18; 42; 64; 70; 73; 80; 86; 137; 167; 219

Corradino, f. di Ottone: 208

CORTESE ENNIO: 49; 53; 58; 66; 72; 74; 99

Cortona, *v. Elia*

COSTA FRANCESCO: 103

Costanza: 50

Cotta da Tronzano, giur., can. catt. di Vercelli, poss.: 14; 100

COTTO ANNA MARIA: 42

COURTENAY WILLIAM J.; 143

COURTH FRANZ: 110

COVINI NADIA: 76; 180

CRACCO GIORGIO: 20; 73

CREMASCOLI GIUSEPPE: 115

Cremona: 50; 51; 52

- borgo di S. Guglielmo: 52

- comune: 61

- porta Tintoria: 52

- scuole: 31; 46; 52

Cremona, *v. Alexander*, Federico, Giovanni, Giuliano, Moneta, Osberto, *Paxius*, Prepositino, *Vacumdeus*

Crevacuore, signori: 48; 69

CREYTENS RAYMOND: 25; 127

CRISCIANI CHIARA: 144; 159; 160; 168; 170; 177

CRISTIANI ANDREA: 45

Crivelli Giovanni, O.F.M., doc. teol.: 139

Cronicae summorum pontificum: 218

Cruillas (de) Berengario, poss.: 217

Cuciis (de) Guido, med., poss.: 171

Cumis (de) Abbondio, giur.: 199

Cumis (de) Anselmo, med., f. di Nigro: 161; 165; 209; 213; 214

Cumis (de) Enrico, mag. gram.: 149; 205

Cumis (de) Guala, mercante: 136

Cumis (de) Nigro, p. di Anselmo: 213

CURLO FAUSTINO: 137

CURZEL EMANUELE: 105; 177

CUSANO MARCO AURELIO: 12

Cuticis (de), famiglia: 199

Cuticis (de) Antonio, stud.: 199

Cuticis (de) Guglielmo, giur.: 199

Cuticis (de) Pietro, giur.: 199

CUTTINO GEORGE P.: 94

D'AMATO ALFONSO: 118; 119

DA ROCHA PEREIRA MARIA H.: 218

DAHAN GILBERT: 111

Dakavar: 120

- DAL GAL GIROLAMO: 102; 103
Dalmaxiis (de) Stefano, giur., giud.: 203
Dalmaxiis Martino, not.: 62
DANELONI ALESSANDRO: 152
Daniele, can. catt. di Vercelli, poss.: 174; 175
DE GAMA CAEIRO FRANCISCO: 103
DEGRANDI ANDREA: 30
DE GREGORY GASPARE: 12
DE LEVIS EUGENIO: 130; 131
DE MARCHI LUIGI: 140
De officiis archidiaconi: 139
DE RIDDER-SYMOENS HILDE: 36
DE ROSA RICCARDO: 79
DE SANCTIS GAETANO: 54; 129
DE SANDRE GASPARINI GIUSEPPINA: 78; 161; 181
Decembrio Pier Candido: 157
Decembrio Uberto
- *De republica*: 66
DELARUELLE ÉTIENNE: 99
DELCORNO CARLO: 35
DENIFLE HEINRICH: 39; 40; 83; 107; 108; 114
Desana: 99
Desiderio da Concorezzo: 119
- *Summa de veris signis*: 119
DESTREZ JEAN: 82
DI NOTO MARRELLA SERGIO: 160
DI PIETRO PERICLE: 18; 39; 46; 51; 54; 61; 62; 86
DI RENZO VILLATA MARIA G.: 56
Didier Guglielmo, vesc. di Vercelli: 80
DIDIER JEAN CHARLES: 113
DIETTERLE JOHANNES: 120
Dino del Mugello, v. Rossoni Dino
DIONISOTTI CARLO: 12
DIPLOVATACCIO TOMMASO: 55; 65
DOLCETTI CORAZZA VITTORIA: 15
Dolcino da Novara: 148
DOLEZALEK GERO: 37; 54; 59; 61; 65; 71; 74; 83; 91; 92; 93; 129; 217
DOMANESCHI PIETRO MARIA: 119
Domenico di Guzman, s.: 20; 23; 24; 25; 26; 27; 111; 117; 120; 187
DONDAINE ANTOINE: 119
DONDARINI ROLANDO: 40; 41
Dondi dall'Orologio Giovanni, doc. med.: 165; 180
DONDORP HARRY: 96
DORMEIER HEINRICH: 152
DOUAI S CÉLÉSTIN: 118; 124
DRONKE PETER: 110
Duch[...] Pietro, O.P., poss.: 128
Durand Guillaume
- *Repertorium*: 219
- *Speculum iuris (Speculum iudiciale)*: 73; 219
DURAND URSIN: 49; 118
DURANDI JACOPO: 12
DURANDO EDOARDO: 106
DUVERNOY JEAN: 119
EBBESEN STEN: 55
ÉCHARD JACQUES: 26; 109; 119; 120
Eckbert, abate di Schönau
- *Sermones*: 113
ECKER UTE: 187
Edoardo I, re d'Inghilterra: 59
EGGER CHRISTOPH: 110
EGGERBRECHT ARNE: 152
EHRLE FRANZ: 39; 83; 124; 153; 154; 216; 217
Elia da Assisi, O.F.M.: 137; 138
Elia da Cortona, v. Elia da Assisi
ELZE REINHARD: 145
Embrun: 215
EMDEN ALFRED B.: 59; 60; 143
Emiliano da Alice, giur., p. di Francesco med.: 204; 209
Englicus, v. Gilbertus, Thomas
Enrico, doc. med.: 159
Enrico III, re d'Inghilterra: 103; 185
Enrico VII, imp.: 161
Enrico da Milano, O.F.M.: 34; 35; 98
Enrico da Mortara (*de Mortaria*), proc. del comune di Vercelli: 45; 46
Enrico da San Germano, O.H.: 80
Enrico da Settala, arcivesc. di Milano: 117
Enrico da Susa: 86
- *Summa super titulis Decretalium*: 38; 39;

73; 82; 86; 87; 89; 219
 Enrico *de Conflentia de Atto*, p. di Giacomo: 172; 207
Epitome Iuliani: 37
Erasmus Romanus, O.P.: 116
 ERMINI GIUSEPPE: 36
 Esimino, p. di Martino, stud.: 41
 Este (d^o), famiglia: 62; 181
 Este (d^o) Niccolò III, march. di Ferrara: 181
 EUBEL KONRAD: 21; 76; 94
 Eugenio IV, papa: 81
 Eusebio da Alice, not.: 209
 Eusebio da Buronzo, p. di Bartolomeo: 183
 Eusebio da Gallarate, not.: 125; 132; 221
 Eusebio da Tronzano, p. di Bartolomeo: 224
 Eusebio da Vercelli, mag. gram.: 55
 Evasino da Sillavengo, O.P.: 130
Everardus Teutonicus, O.P.: 116
Exceptiones Petrè: 88
 Fabia Guido: 97
 - *Summa dictaminis*: 97
 FACCIO GIULIO C.: 58
 Faccio da Lignana, vic. vesc. di Vercelli: 153
 Facione da Biandrate, not.: 151; 198; 224; 225
 Faenza: 26
 FAES DE MOTTONI BARBARA: 130
 FALCIONI ANNA: 93
 Fano, v. Martino
 FARAL EDMOND: 54
 Farina Antonio, chir., f. di Martino: 212
 Farina Martino, med., p. di Antonio: 209; 212
 FASOLI GINA: 33; 68; 75; 104; 145
 FATTORINI MAURO: 119; 120; 167
Favaciis (de) Favazzolo, not.: 52
Faxana (de) Simone, can. catt. di Vercelli, poss.: 42; 194; 195
 FAYEN ARNOLD: 175
 Federico I, imp.: 53
 Federico II, imp.: 15; 24; 25; 45; 47; 48; 49; 50; 72; 185; 186; 194

Federico da Cremona, giud., cons. giust. di Vercelli: 68
 FEENSTRA ROBERT: 66
 FEO GIOVANNI: 92
 Ferrara
 - Università: 181; 182; 183
 FERRARA ROBERTO: 40; 92
 FERRARI MIRELLA: 139; 167
 FERRARI MIRIAM CLELIA: 41; 78; 91; 132; 169; 198; 199; 202; 203; 204; 206; 207; 208; 209; 210; 211; 212
Ferrario (de) Guglielmo, doc. giur.: 74; 194
Ferraris (de) Orsino, med.: 182; 208
 FERRARIS GIANMARIO: 11; 18; 31; 41; 45; 51; 68; 74; 75; 80; 97; 101; 102; 111; 115; 122; 174; 175; 194; 195
 FERRARIS GIUSEPPE: 69; 76; 88; 89; 90; 92; 100; 105; 106; 113; 116; 127; 128; 131; 136; 137; 138; 152; 153; 154; 162; 178
Ferrarotis (de) Giorgio, giur.: 202
 Ferrer Vincenzo
 - *Sermones*: 131
 Ferrero Giovanni Stefano, vesc. di Vercelli: 80
 FERRETTO ARTURO: 71; 156; 157; 175
 FERRUA VALERIO: 22; 116
 Fiamma Galvano, O.P.: 23; 24; 25; 26; 109; 117
 - *Cronica Ordinis Praedicatorum ab anno 1170 usque ad 1333*: 23; 27; 109; 117; 118
 Fieschi, famiglia: 79; 94; 157; 175; 176
 Fieschi Gabriele, conte di Lavagna: 96
 Fieschi Giacomo, giur., vic. vesc. di Vercelli, arcipr. di Lavagna: 79; 80; 204
 Fieschi Giovanni, vesc. di Vercelli: 79; 154; 160; 163; 204; 210
 Fieschi Ibleto, vesc. di Vercelli: 153
 Fieschi Lazzarino, vic. vesc. di Vercelli: 203
 Fieschi Luca, card., poss.: 95; 175
 Fieschi Ludovico, vesc. di Vercelli: 80; 200; 215
 Fieschi Manuele, vesc. di Vercelli, poss.: 77; 79; 93; 94; 95; 96; 176; 197; 214; 215; 216; 217; 218; 219; 220

- Fieschi Manuele *de Ianna*, stud.: 96
 Fieschi Papiniano, vic. vesc. di Vercelli: 77; 94; 96
 Fieschi Percivalle, dei conti di Lavagna: 157
 Fieschi Simonino: 215
 Fieschi Sinibaldo, *v.* Innocenzo IV
 Filippo da Bergamo, med., chir.: 211
 Filippo da Carisio, O.P.: 17; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28
 Filippo da Parma, poss.: 92
 Filippo da Vercelli, poss.: 101
 Filippo *de Bulgaro*, p. di Uberto: 125; 220; 221
 FINK-ERRERA GUY: 82
 Firenze: 152; 153; 176
 - Università: 43; 169
 Firenze, *v.* Antonino
 FIRPO MARINA: 175
 FISCHER HANS: 134
 FISCHER KLAUS-DIETRICH: 135
 FISSORE GIAN GIACOMO: 42
 FLETCHER JOHN M.: 55; 143
Flores sanctorum: 217
 Floriano, stat.: 82
 Floro L. Anneo
 - *Breviarium*: 158
 Foca ps.
 - *Orthographia*: 148
 FOFFANO TINO: 132
 Fogliano, famiglia: 48
 FOHLEN JEANNINE: 153
 FOIS LUCA: 117
 FONSECA COSIMO DAMIANO: 101
 Fontana Francesco, doc. giur.: 47
 Fontaneto: 91
Formeriis (de) Eusebio, p. di Paolo: 150
Formeriis (de) Paolo, stud., poss.: 150
 Forzetta Oliviero, poss.: 149
 FOSTER JAMES E.: 103
 FOURNIER ÉDOUARD: 56; 78
 FOURNIER MARCEL: 107
 Frachet Gerard, O.P.: 108; 109
 - *Chronicon universale a creatione mundi usque ad an. 1266/67*: 109
 - *Cronica ordinis*: 109
 - *Vitae fratrum ordinis praedicatorum*: 108; 109; 117; 118; 120
 Franceschina, m. di Gallo Antonio: 91
 Francesco, abate di Staffarda: 196
 Francesco da Albano, doc. giur.: 56; 57; 195
 - *Apparatus in Decretales Gregorii IX*: 56; 195
 - *Commentario* alle Costituzioni del concilio di Lione: 56; 195
 Francesco da Alice, mag. gram.: 143; 164; 171; 205; 213
 Francesco da Alice, med., f. di Emiliano: 161; 164; 171; 204; 209
 Francesco da Assisi, s.: 137; 138
 Francesco da Carrara, signore di Padova: 112
 Francesco da Vercelli, *v.* Albano (*de*) Francesco, *Bullis (de)* Franceschino
 FRASCONI CARLO FRANCESCO: 139
 Frassineto, *v.* Ubertino
 FRATI CARLO: 54; 129
 FRATI LODOVICO: 82; 83
 Fratta (della) Enrico, vesc. di Bologna: 162
Freapanis (de), famiglia: 121
Freapanis (de) Antonio, p. di Germano: 201
Freapanis (de) Germano, giur., giud.: 201
 Friburgo, *v.* Raullinus
 FRIED JOHANNES: 31; 33; 66
Frixariis (de) *Theodiscus de Barrilo*, giur., vic. pod. di Vercelli: 199
 FROVA CARLA: 13; 14; 17; 18; 19; 20; 30; 34; 43; 75; 98; 99; 100; 145; 146; 160; 173; 179
 FROVA GIUSEPPE ANTONIO: 12; 101
 Fulda: 142
G. de Salomonis villa, can. di Rouen: 97
 GABIANI NICCOLA: 42
 GABOTTO FERDINANDO: 12; 13; 21; 42; 59; 71; 77; 88; 157; 158; 167; 173; 196; 199
 GAFFURI LAURA: 136
 GALATERI LUIGI MARIA: 115

- Galeno: 83; 107; 130
 - *De regimine sanitatis*: 135
- Galeno ps.
 - *Commenta Galieni simplices*: 83
- Gallarate: 209
- Gallarate, v. Eusebio
- Gallo Antonio, not., poss.: 91
- Gallo Tommaso, teol.: 101; 102; 103; 104; 129
 - *Commentarius in Canticum Canticorum*: 102
 - *De septem gradibus contemplationis*: 102
 - *Explanatio in hierarchiam ecclesiasticam Dionysii*: 102
 - *Summa super Cantica Canticorum*: 128; 129
- Gambarino Dullio, doc. giur.: 57; 58; 59; 195
 - *Margarita de feudis*: 58
- GAMBERINI ANDREA: 32; 48
- GAMBOSO VERGILIO: 103
- Gandino Alberto: 59
 - *Quaestiones statutorum*: 59
 - *Tractatus de maleficiis* (?): 59
- GANDINO GERMANA: 14; 15; 40; 47
- GARCÍA BALLESTER LUIS: 135
- GARCÍA Y GARCÍA ANTONIO: 30; 37; 55; 76; 87; 219
- GARDENAL GIANNA: 147
- GARGAN LUCIANO: 14; 81; 84; 85; 114; 124; 144; 146; 149; 167
- Garganis* (de) Alberto, med., p. di Venturino: 178
- Garganis* (de) Venturino, med., can. catt. di Vercelli, poss.: 161; 175; 176; 177; 178; 187; 210; 211; 215
- GARIN EUGENIO: 155
- GARVIN JOSEPH N.: 129
- GASCA QUEIRAZZA GIULIANO: 149
- GATTA FRANCESCO SAVERIO: 32
- GATTO LUDOVICO: 39
- GADEMÉT JEAN: 219
- GAUDENZI AUGUSTO: 97; 145
- Gaufredus*, priore del mon. di S. Maiolo di Pavia: 141
- GAUWARD CLAUDE: 72
- GAVINELLI SIMONA: 100; 112; 135; 136; 138; 147; 152; 154; 174
- Gazzini, famiglia: 204
- GAZZINI MARINA: 13
- Genova: 71; 72; 79; 96; 146; 155; 156; 157; 158; 175; 178; 197; 204
 - collegio dei maestri di grammatica: 145; 146
 - S. Domenico, conv. O.P.: 118; 122; 132
 - S. Ambrogio: 157
- GENSINI SERGIO: 179
- Georgijs* (de) Giovannotto, stud., poss.: 55
- Gerardo da Biandrate, med.: 208
- Gerardo da Sesso, vesc. di Novara: 48
- GERMAIN ALEXANDRE: 94
- Gerona: 217
- GHEDA PAOLO: 24
- Ghigalotis* (de) Aymericus, giur.: 201
- Ghigalotis* (de) Domenico, f. di Francesco: 203
- Ghigalotis* (de) Francesco, giur.: 30; 203
- Ghigalotis* (de) Leonardo, p. di Francesco: 203
- Ghisalberti Matteo, vesc. di Vercelli: 153
- Giacomina, m. di Calcaterra Stefano: 206
- Giacomino de *Conflentia de Atto*, med.: 170; 172; 173; 207; 212
- Giacomo, f. di Ottone: 208
- Giacomo da Buronzo, chier.: 69
- Giacomo da Carisio, can. catt. di Vercelli, vesc. di Torino: 21; 22; 24; 25; 27
- Giacomo da Piacenza, O.P.: 122
- Giacomo da Robbio, p. di Pietro, poss.: 100
- Giacomo da Roncarolo (de *Roncarolio*), f. di Bolognino: 202
- Giacomo da Sesso, not.: 48
- Giacomo da Sillavengo, poss.: 171
- Giacomo de *Bugella de Eusebio*, not.: 214; 215
- Giacomo de *Bulgaro*, p. di Martino: 89; 90
- Giacomo de *Conflentia de Sartoribus*, chir.: 169; 172; 211; 212
- GIBSON MARGARET T.: 136
- Gilardo, O.P.: 130
- Gilbertus Englicus*: 103

- Gilis (de)* Francesco, O.H., doc. giur., vic. vesc. di Piacenza: 182
- GILLI PATRICK: 179
- GIOCARINIS KIMON: 33
- GIONTA DANIELA: 137
- GIORDANENGO GÉRARD: 36; 58
- Giordano di Sassonia, O.P.: 28; 108; 109; 114; 188
- *Epistulae*: 108; 109
- Giorgio da Albano, giur., giud.: 200
- Giovanni, bid. dell'Università di Modena: 61
- Giovanni, frat. di Pietro, stud.: 55
- Giovanni, poss.: 171
- Giovanni I di Boemia, re di Boemia: 86
- Giovanni XXI, papa, v. Pietro Hispano
- Giovanni da Alice, not.: 132
- Giovanni da Carisio, doc. giur.: 75; 196; 201
- Giovanni da Cremona, giud.: 74; 195
- Giovanni da Lampugnano, monaco di S. Ambrogio di Milano: 215
- Giovanni da Nebbiuno (*de Nebiono*), min. osp. Fasana: 79
- Giovanni da Novara, v. *Cazanis (de)* Giovanni
- Giovanni da Santhià, min. osp. Fasana: 203
- Giovanni da Vercelli, giur.: 182; 200
- Giovanni da Vercelli, O.P., poss.: 22; 109; 130; 131; 134
- *Litterae encyclicae*: 109
- Giovanni *de Bugella*, giur.: 182; 200
- Giovanni *de Bugella*, presb., cop.: 182
- Giovanni *de Tornamira*
- *Clarificatorium super Nono Almansoris cum textu ipsius Rasis sive Tractatus medicine*: 171
- Giovanni dei conti di Castelseprio, capp. di S. Ambrogio di Milano: 215
- Giovanni Senzaterra, re d'Inghilterra: 185
- Giovanni Agostino da Vercelli, can. di S. Andrea: 101
- Giovanni Bartolomeo *de Conflentia*, giur.: 172
- Giovannino da Novara (*de Novaria*), med.: 161; 209
- Giovannino *de Bulgaro*, f. di Pietro: 224
- Girardino *de Bulgaro*: 214
- Girardo da Briosco, can. catt. di Vercelli: 221; 223
- GIRGENSOHN DIETER: 65; 181
- Gisso (de)* Guglielmo *de Regio*, giur., vic. vesc. di Vercelli: 79; 204
- GIUBBINI GIOVANNA: 160
- Giuliano da Cremona, giud., poss.: 68, 69, 70, 71; 136; 137; 140
- Giuliano da Sesso, doc. giur., vic. vesc. di Vercelli: 46; 48; 53; 59; 79; 194
- *Flores legum*: 46; 53; 194
- *Libellus quaestionum*: 50; 53; 54; 194
- GIULINI GIORGIO: 117
- Giustino M. Giuniano
- *Epitoma historiarum Philippicarum Pompei Trogi*: 154; 158
- GLORIA ANDREA: 24; 29; 60; 61; 82; 84; 165; 176; 195
- GLORIEUX PALEMON: 54; 108
- GOBBI DOMENICO: 27
- Godescalco, O.P.: 108
- GOERING JOSEPH: 120
- Goffredo da Buronzo: 203
- Goffredo da Trani, giur.
- *Summa super titulis Decretalium*: 38; 70; 175; 217
- Goffredo di Vinsauf
- *Poetria nova*: 54
- GONETTA GIUSEPPE: 161
- GONZALVEZ RAMÓN: 87
- GORCE MATTHIEU M.: 52
- Gorena Enrico, presb., poss.: 99
- GORRINI GIACOMO: 72
- GOSETTI PATRIZIA: 42
- GOURON ANDRÉ: 56
- GOUSSET MARIE-THERÈSE: 140
- Gozio, card.: 99
- GRABMANN MARTIN: 218
- Grassi, famiglia: 73
- Grassi Antonio, f. di Pietro: 73
- Grassi Franceschino, giur.: 203
- Grassi Pietro, giur., not., poss.: 73
- Grassis (de)* Nicolino, stud.: 150
- Grasso Gasparino, pod. di Vercelli: 197

Grazia, arcidiac. di Bologna: 162

GRAZIA ARRIGO: 92

Graziano, giur.: 99

GRECI ROBERTO: 14; 32; 83; 91; 181

Gregorio IX, papa: 41; 63; 97; 107; 109; 112; 224

Gregorio XI, papa: 153; 154; 156

Gregorio da Montelongo, legato pont.: 41

Gregorio Magno

- *Dialogi*: 95; 217

- *Homiliae quadraginta in evangelia*: 105; 106

- *Moralia*: 95; 218

GRENDLER PAUL F.: 144; 145

Gribaudo da Azeglio: 48

GRILLO PAOLO: 72; 199

Grimaudi Giovanni, frate: 80

Griselmis (de) Guglielmo, abate di S. Andrea: 81

GRMEK MIRKO D.: 144; 177

Grossi Giovanni, giur., can. catt., vic. vesc. di Vercelli, poss.: 80; 128

GROSSI TURCHETTI MARIA LUISA: 132

Guala, arcidiac. catt. di Vercelli: 18; 19; 22

GUALAZZINI UGO: 51; 52; 180

Gualfredo, giur.: 99

Gualfredo da Bergamo, O.P.: 27

Gualtiero *Teutonicus*, O.P.: 108; 109

GUASCO DI BISIO FRANCESCO: 77; 199

GUASCO GUALLARATI DI BISIO EMILIO: 197

GUERRINI MARIA TERESA: 24

Guglielmo, conte di Cavaglia: 21

Guglielmo da Arborio, giur.: 74

Guglielmo da Bagnasco, mag. gram.: 149; 205

Guglielmo da Bagnasco, not.: 208

Guglielmo da Pavia: 215

Guglielmo da Perugia, giur.

- *Consilia*: 54

Guglielmo da Tronzano, p. di Simone: 206

Guglielmo *de Cabaliacha*, mag. gram., f. di Antonio: 206; 212

Guglielmo *de Cabaliacha*, p. di Antonio: 206

Guglielmo *de Conflentia*, giur.: 172

GUICHENON SAMUEL: 167

Guidalardis (de), famiglia: 121

Guidalardis (de) Francesco *de Ysengarda*, p. di Giovanni O.P.: 123

Guidalardis (de) Giovanni, can. catt. di Vercelli: 89; 91; 92; 131

Guidalardis (de) Giovanni, O.P.: 123

Guidalardis (de) Giovanni *de Verono*, giur.: 202

Guidalardis (de) Guala, diac. catt. di Vercelli: 69

GUIDI PIETRO: 94; 216

Guido da Baiso (*de Baisio*)

- *Lectura super Sexto Decretalium*: 217; 220

Guido da Suzzara, doc. giur.: 47; 48; 57; 58; 59; 195

Guidone da Santhià (*de Sancta Agata*), p. di Uberto: 59

Guidone da Vimercate, pod. di Vercelli: 199

Guidonis Bernardo, O.P.: 118

Guidonis de Moro, O.P.: 130

GUIRAUD JEAN: 194

Guischis (de) Pietro, presb.: 87; 88

Guittis (de) Anselmo, doc. filos.: 165

GULDENTOPS GUY: 174

GULLINO GIUSEPPE: 13; 29; 30; 106

Gusmario (de) Giacomo, giur.: 201

GY PIERRE-MARIE: 111; 219

HABERSTUMPF WALTER: 178

HAMESSE JACQUELINE: 84; 121

HASKINS CHARLES H.: 145

HÄUPTLI BRUNO W.: 101; 102

HAURÉAU BARTHÉLÉMY: 110

Heidelberg

- Università: 102

Henricus Mediolanensis, O.P.: 116; 117

HERDE PETER: 24

HESEL ALFRED: 101

- HILLNER GISELA: 56
 HINNEBUSCH JOHN F.: 26
 HOBERG HERMANN: 94; 216
 HOENEN MAARTEN J. F. M.: 40
 HOFMANN FRIEDRICH: 152
 HOLDER-EGGER OSWALD: 109
 HOLTZ LOUISE: 84
Honestis (de) Cristoforo, med.: 164; 213
 Höxter (von) Konrad, *v. Conradus Teutonicus*
 HUILLARD-BRÉHOLLES JEAN LOUISE A.:
 50
 Iacopo, arcipr. di Pisa: 149
Iacopo (de), famiglia: 155; 158
Iacopo (de) Bartolomeo, giur., ambasc.,
 poss.: 155; 156; 157; 158
Iacopo (de) Battista, doc. giur., can. (catt. di
 Vercelli?), poss.: 155; 156; 157; 158
Iacopo (de) Battista junior, stud.: 158
Iacopo (de) Guglielmo: 157
Iacopo (de) Manfredo, not., p. di Bartolo-
 meo: 155
 IGLESIA FERREIROS AQUILINO: 47
 IJSEWIJN JOZEF: 143; 144
 IMMEL GERHARD: 58
 Innocenzo II, papa: 99
 Innocenzo III, papa: 19; 36; 37; 48; 185
 - *De contemptu mundi*: 110
 Innocenzo IV, papa: 38; 41; 95; 130; 194
 - *Apparatus in quinque libros Decretalium*:
 217; 220
 - *Novellae Collectio*: 218
 Innocenzo VI, papa: 217
 Innocenzo VII, papa: 153
Iohannes, O.P., poss.: 111
Iohannes Parisiensis, can. di S. Andrea: 104
Iohannes Teutonicus, O.P.: 116; 120
 Iohannes von Wildeshausen *v. Iohannes*
Teutonicus
 Ippocrate
 - *Aphorismi*: 84; 169; 210; 212
 IRICO GIOVANNI ANDREA: 104; 105;
 128; 174
 Ischia: 156
 Isidoro di Siviglia
 - *Etymologiae*: 135; 136
Isolanus Giacomo *de Bononia*, giur.
 - *Consilia*: 54
 Ivrea: 68; 73; 150; 184
 - comune: 21; 35; 70; 73
 - S. Bernardino, conv. O.F.M.: 174
 JACQUART DANIELLE: 144; 173; 174; 177
 Jacques de Vitry, vesc. di San Giovanni
 d'Acri
 - *Historia Occidentalis*: 26
 JEUDY COLETTE: 148
 JORDAN LOUIS: 171
 JULLIEN DE POMMEROL MARIE-HEN-
 RIETTE: 153; 154; 217
 KAEPPELI THOMAS: 23; 109; 118; 119;
 120; 122; 127; 133
 KANTOROWICZ HERMANN: 58; 59
 KAY RICHARD: 33
 KESSLER PETER-JOSEPH: 218; 219
 KIBRE PEARL: 39; 132; 143; 169; 171
 KINTZINGER MARTIN: 143
 KIRNER GIUSEPPE: 72
 KIRSHNER JULIUS: 73
 KOCH PETRA: 35
 KOLMER LOTHAR: 110
 KRISTELLER PAUL OSKAR: 54; 87; 132;
 143; 144; 148; 149; 168
 KUTTNER STEPHAN: 36; 37; 38; 56; 70;
 120; 129; 217; 218; 219
 Labaino Giovanni, not.: 157
 LACOMBE GEORGES: 112; 129
Laffrancheto (de) Pietro, presb., poss.: 151;
 224; 225
 Lampugnano, *v. Giovanni, Tomaxinus*
 Lancia Manfredo, march. di Busca, vic.
 imp.: 74
 LANDGRAF ARTUR M.: 110; 129
Landinis (de) Cristoforo, stud.: 153
Landinis (de) Tolomeo, stud.: 153
 Landino, can. catt. di Vercelli, poss.: 153
Landricus da Trino, med.: 208
 LANDRY ALBERT-MARIE: 110

- Landulfis (de)* Benvenuto, giur., giud.: 203
Landulfis (de) Giovanni, giur., vic. pod. di Vercelli: 202
 Lanfranco, O.P.: 122
 Lanfranco da Arborio, can. catt. di Vercelli: 221; 223
 LANGE HERMANN: 19; 129
 Langosco Filippone, conte palatino di Lomello: 123
 Langosco Giovanni Filippo, f. di Langosco Filippone: 123
Lantelmo (de) Nicola: 46
 LASPEYRES ERNST ADOLPH T.: 89
 LATTES ALESSANDRO: 65
 LAUER PHILIPPE: 110
 Lavagna, conti: 157
 Lavagna
 - pieve: 79; 204
 Lavezio Giacomo, f. di Ottone: 202
 Lavezio Ottone, giur.: 64; 202; 203
 Lazzaroni Pietro, mag. gram.: 144
 LE BLÉVEC DANIEL: 179
 LE BRAS GABRIEL: 217
 LECLERCQ JEAN: 110
 LEFEBVRE CHARLES: 19
Leges Longobardorum: 18
 LE GOFF JACQUES: 33
 LEHMANN PAUL: 55
 LEITSCUH FRIEDRICH: 134
 Lenta, *v.* Martino
 Leonardo da Milano, doc. giur.: 57; 195
 Leone, vesc. di Vercelli, poss.: 14; 15; 128; 136; 152; 154
 Leone da Perego, arcivesc. di Milano: 41
Lex Dei: 37
Lex Salica: 18
 Librai, *v.* Borneti Pietro, Floriano, *Libris (de)* Alberto, Mosè, Pietro, Solimano di Martino
Libri liturgici
 - antifonario: 106
 - Bibbia: 51; 54; 71; 90; 95; 106; 121; 122; 123; 129; 138; 141; 195; 217; 218
 - breviario: 88; 96; 105; 127; 138; 216; 217
 - concordanze bibliche: 95
 - messale: 99; 106; 127; 176; 216; 218
 - pontificale: 217
 - salterio: 71; 80; 96; 106; 130; 218
 - *Tabula vocabulorum*: 218
Libris (de) Alberto, stat.: 82
 Liegi: 105; 134; 175
 - Sainte-Croix: 105
 - Saint-Martin: 59
 - Saint-Pierre: 105
 Lignana, *v.* Facio
 Limoges, conv. O.P.: 118
 LIMONE ORONZO: 14
 Lione: 56; 59; 195
 LIOTTA FILIPPO: 33; 89; 217
 LIST GERHARD: 102
 Liutwardo, vesc. di Vercelli: 14
 Livia (de) Romeo Catalano, O.P.: 116; 118; 120
 Livio Tito: 158
 LODDO FRANCESCO: 69; 70; 106
 Lodi, *v.* Orfino
Logica nova: 124
Logica vetus: 124
 LOHRUM MEINOLF: 109
 LOMARTIRE SAVERIO: 11
 LOMBARDI GIUSEPPE: 94
 LOMBARDI TEODOSIO: 103
 Lombardo Giliolo Guiberto, pod. di Vercelli: 74
 Lombardo, *v.* Pietro
 LONGÈRE JEAN: 101; 110
 LONGO CARLO: 27
 Lorsch: 151
 LOSCHIAVO LUCA: 19; 53
 Lotario, vesc. di Vercelli: 19
 Lotario da Segni, *v.* Innocenzo III, papa
Lovexellis (de) Gualdixius, giur., vic. pod. di Vercelli: 204
 Lucedio, S. Genuario, abb.: 21; 69; 128; 197
 Luchino da Pietrasanta (*de Petrasancta*), doc. med.: 150
 LUCIONI ALFREDO: 19
 Ludovico da Castellengo, can. catt. di Vercelli: 221; 223
 Ludovico di Beringen, *v.* Santo Ludovico

- Ludovico il Pio, imp.: 151; 153
 Luigi VIII, re di Francia: 55
 Luigi IX il Santo, re di Francia: 55; 107
 Luigi XII, re di Francia: 140
 Lupo Antonio, med.: 210
 Lupo Rainerio, p. di Antonio: 210
 LYMAN THOMAS W.: 94
- MACCONO FRANCESCO: 80
 MACKINNEY LAURENCE C.: 159
 Macrobio Ambrosio Teodosio: 158
 Madalberti Carlo, doc. giur.: 51
 Maffianaccio Antonio *de Monte*, med.: 176
 MAFFEI DOMENICO: 41; 46; 62; 109; 110
 MAGENTA CARLO: 156
Magio (de) Giacomo, rett. di S. Maria di Miralta: 94
 MAIER ANNELIESE: 95; 96; 165
 MAIERÙ ALFONSO: 39; 104; 117; 121; 122; 123; 124; 144; 173; 176
 Mainz: 102
 MAIOCCHI RODOLFO: 32; 65; 76; 85; 137; 139; 141; 150; 153; 156; 157; 163; 164; 167; 170; 172; 179; 180; 181; 182; 183; 199; 200; 207
 MAIRE VIGUEUR JEAN-CLAUDE: 72; 75
 MALAGOLA CARLO: 40
 Malaspina Giovanni, pod. di Vercelli: 200
 Malatesta Carlo, signore di Rimini: 93
 MALECZEK WERNER: 99
 Maletta Cristoforo, doc. giur.: 182
 Malombra Nicola, doc. giur., p. di Riccardo: 51; 61
 Malombra Riccardo, doc. giur., f. di Nicola: 51
 MANACORDA GIUSEPPE: 132
Manchis (de) Bomvisius Placentinus, O.P.: 23; 26
 MANDELLI VITTORIO: 12; 22; 41; 50; 64; 69; 70; 72; 74; 75; 76; 77; 79; 90; 99; 103; 115; 137; 173; 184; 194; 196; 202; 205; 206; 207; 208; 209; 211
 Mandello *(de)* Guglielmo: 68
 MANDONNET PIERRE: 26
 Mandra (da) Iacopo: 32
 Manfredino di Belmonte: 148; 149; 187; 205
 - *Doctrinale*: 148; 149; 205
Mangano (de) Agostino, doc. giur.: 182
 Mangiacavallo Nicolino, giur.: 203
Mantegatis (de) Paolo, pod. di Vercelli: 200
 Mantova: 31
 MANTOVANI DARIO: 183
 Manzini Giovanni, letterato: 156
 MARANESI PIETRO: 127
 MARANGON PAOLO: 29; 51; 61; 74; 97; 98; 103; 114; 174
 Marano Salvo, doc. giur., vic. vesc. di Vercelli: 62; 63; 64; 79; 179; 197
 MARCHETTI LONGHI GIUSEPPE: 41
 Margarina, m. di *Paliato (de)* Pietro: 210
 MARIANI ELIODORO: 102
 MARMOCCHI ENRICO: 92
 MARONGIU ANTONIO: 181
 Marsiglia: 183
 MARTELLOZZO FORIN ELDA: 168; 169; 170
 MARTÈNE EDMOND: 49; 118
 MARTINA ANTONIO P.: 153
 MARTINO FEDERICO: 53; 58; 65; 70
 Martino, f. di Esimino, stud.: 41
 Martino IV, papa: 79
 Martino da Fano, doc. giur.: 48
 Martino da Lenta, med., chir.: 161; 169; 209; 211
 Martino *de Bulgaro*, giur., arcidiacon. catt., vic. vesc. di Vercelli, poss.: 79; 89; 90; 126; 162; 163; 165; 202; 213; 214
 Martino dei conti di Castelseprio, custode di S. Ambrogio di Milano: 215
 Martino di Dacia
 - *Liber de modis significandis*: 54; 55
 Masino: 206
 Masino (di) Giulio *de Vercellis*, stud.: 59
 MASNOVO AMATO: 112; 113
Maso (de) Stefano, giur.: 203
 MASSETTO GIAN PAOLO: 180
 Massimo da Valenza, med.: 161; 209
Matarellis (de) Francesco, f. di Niccolò, giur.: 61
Matarellis (de) Niccolò, doc. giur.: 60; 61; 196
 - *Consilia*: 61

- *Quaestiones*: 61
- *Super instrumentis*: 61
- Matteo da Vercelli, poss.: 198
- Mannzanus* Lorenzo, proc. del comune di Vercelli: 45; 46
- MAYALI LAURENT: 37
- MAZZACANE ALDO: 78
- MAZZANTI GIUSEPPE: 58
- MAZZETTI SERAFINO: 96
- MCDONNELL CYRIL: 135
- Media Barba* Ventura: 57
- Medicina, *v.* Pillio
- Medicus* Ansaldo, giud.: 72
- MEDIOLI MASOTTI PAOLA: 181
- MEERSSEMAN GILLES GERARD: 27; 124; 130
- MEIJERS EDUARD M.: 49
- MEIRINHOS JOSÉ F.: 218
- Melchionis de Vercellis*, *v.* Avogadro Melchiorre di Quaregna
- MENZINGER SARA: 66; 72
- MERCATI ANGELO: 46
- MERLO GRADO GIOVANNI: 13; 18; 19; 20; 26; 35; 64; 99; 103; 108; 114; 115; 117; 122; 137; 138; 141; 175; 188
- MESINI CANDIDO: 134
- Metz: 26
- MEYER HEINZ: 132
- MEYHÖFER MAX: 39
- Mezaurilis (de)* Catellano, giur., vic. vesc. di Vercelli: 67; 79; 197
- MIETHKE JÜRGEN: 99; 143
- Milano: 26; 27; 57; 78; 114; 151; 158
 - *Collegium Iuriconsultorum*: 65
 - consigli ducali: 179; 180
 - S. Ambrogio: 94; 214; 215
 - S. Eustorgio: 23; 24; 26; 27; 109; 117; 118; 120; 124
 - S. Francesco, conv. O.F.M.: 139
 - S. Nazario: 117
- Milano, *v.* Enrico, Leonardo
- MINGHETTI LAURA: 13; 19; 22
- Miralta, S. Maria: 291
- Mirandola (de la)* Spinetta, pod. di Vercelli: 199
- Mirolio (de)* Bonifacio, pod. di Vercelli: 193
- Mirolio (de)* Emanuele, fratello di Leone: 199
- Mirolio (de)* Leone, giur.: 199; 204
- Modena: 31; 34; 47; 61; 63; 181
 - comune: 18; 62; 86
 - Palazzo vecchio del comune: 62
 - Università: 18; 36; 39; 48; 49; 51; 52; 54; 61; 62; 185; 194; 197
- MOLLAT GUILLAUME: 156; 217
- Mombaruzzo: 144
- Mombracco
 - certosa: 60
- Momo (de)* Ardiccino, giur., arcipr. di Monselice, can. di Padova: 60
- Monachis (de) Bonvisius*, *v.* *Manchis (de) Bonvisius*
- Monachus Iohannes*
 - *Apparatus super Sexto Decretalium*: 219
- Monaldus Iustinopolitanus*
 - *Summa de iure canonico (Summa Monaldina)*: 139
- Moncalvo: 153
- Moneta da Cremona, O.P.: 52; 116; 118; 119
 - *Summa contra Katharos et Valdenses*: 119
- Monferrato, marchesi: 41
- Monferrato Bonifacio I, march.: 21
- Monferrato Bonifacio II, march.: 41; 42
- Monferrato Giovanni I, march.: 178
- Monferrato Guglielmo VII, march.: 57
- MONFRIN JACQUES: 153; 154; 217
- MONGIANO ELISA: 43; 48; 49; 64; 184
- MONNET PIERRE: 72
- Montagnana, *v.* Pietro
- Montelongo, *v.* Gregorio
- MONTI CARLA MARIA: 153
- Montiglio, *v.* Nicola
- Montonario (de)* Filippo, not.: 57
- MONTORZI MARIO: 58
- Montpellier: 27; 38; 46; 103
 - Studio generale O.P.: 115
 - Università: 108; 135
- MOORE PHILIP S.: 110
- MOR CARLO G.: 18; 39; 46; 51; 54; 61; 62; 66; 86; 88

- Morando (de) Marco, O.F.M.: 125
 Morano Po: 196; 201
 MORDEGLIA CATERINA: 149
 MORICCA UMBERTO: 217
Morigiis (de) Antonio, ref. di Pavia: 183
 Morisio Omobono, doc. giur., poss.: 31; 46; 50; 51; 52; 53; 67; 74; 194
Moro (de) Guidone, O.P.: 130
 Mortara, *v.* Enrico
 MORTIER DANIEL A.: 27; 109; 120; 122
 MOSCA VALERIA: 76
 Mosè, libr. di Avignone: 80
 Mosè da Vercelli, giur., can. catt. di Vercelli: 99
 Mosso, *v.* Pietro
 MOTHON JOSEPH P.: 22; 27; 105; 109; 115; 130
 MULCHAHEY MARIAN MICHELE: 121; 123; 124
 Muleggio
 - S. Benedetto: 174
 MUNK OLSEN BIRGER: 154
Munte (de) Antonio, chir.: 176
 MURANO GIOVANNA: 70; 82; 83; 84; 85; 87; 129; 130; 134; 218
Mussis (de) Antonio, giur.: 30; 197; 198
Mussis (de) Corrado, giur., p. di Pietro: 198
Mussis (de) Giorgio, not., p. di Antonio: 198
Mussis (de) Nicola, f. di Antonio: 198
Mussis (de) Pietro, giur., f. di Corrado: 198
Mussis (de) Pietro, not., f. di Antonio: 198
 NADA PATRONE ANNA MARIA: 21; 76; 79; 116; 125; 132; 145
 Napoli
 - Università: 40; 47; 48; 51; 58; 186
 Narbona
 - Università: 38
 NARDI PAOLO: 33; 36; 38; 39; 48
 Naso Guglielmo, med.: 209
 NASO IRMA: 11; 15; 16; 41; 43; 60; 78; 79; 125; 149; 159; 160; 161; 162; 164; 168; 169; 170; 171; 172; 182; 183; 184; 188; 207
Natalibus (de) Masninus, giud. pod.: 60
 NAZ RAOUL: 56; 70; 78; 134; 219
 NEBBIAI DALLA GUARDA DONATELLA: 94; 127
 Nebbiuno, *v.* Giovanni
 NEGRO FLAVIA: 79; 220
 NEGRUZZO SIMONA: 24; 144
Neguxantis Manfredo: 28
 Niccolò IV, papa: 39; 162
 Niccolò da Pognana (*de Pognana*), stud., poss.: 93
 Niccolò da Sicilia, stud.: 165
 NICKEL DIETHARD: 135
 Nicola, arcipr. di Vercelli: 69
 Nicola, O.P.: 125
 Nicola da Montiglio, can. catt. di Vercelli: 221; 223
 Nicola da Pigazzano (*de Pigazzano*), giur., vic. vesc. di Vercelli: 79; 204
 NICOLAJ GIOVANNA: 30; 73
 NICOLINI UGO: 34; 56; 219
 Nocera, *v.* Puccio
 NOLHAC PIERRE DE: 153; 154
Normannus, v. Rugerius
 NÖRR KNUT W.: 219
 Nouellet Guillaume, card.: 153
 Novara
 - S. Pietro Martire, conv. O.P.: 130
 Novara, *v.* Dolcino, Giovanni, Giovanni-no, Paolino
 NOVATI FRANCESCO: 52; 152; 155; 156; 158
 NOYON ALBERT: 110
 NUTI GIOVANNI: 79
 Oca Francesco, mag. gram., doc. ret.: 144; 150; 151; 158
 Oca Giacomo, rett. di S. Agnese: 125; 221; 222
 ODETTO GUNDISALVO: 23; 24; 25; 27; 109; 117; 118; 122
 OEXLE OTTO G.: 72
 Oldenico, signori: 22
 OLGIATI GIUSTINA: 157
 OLIVIERI ANTONIO: 48; 93; 145; 207

O'MALLEY CHARLES D.: 159

Omodei (degli) Signorolo, doc. giur.: 65; 66; 180; 182; 197

- *Consilia* : 65

Onorio III, papa: 36; 39; 113; 118; 162

Opere non identificate

- *Chronica* : 95

- *De praedicatione* : 110

- *De resurrectione mortuorum* : 110

- *Sermones* : 71; 110

- *Sermones diversorum praedicatorum* : 95

Ordano, p. di Pietro stat.: 81

ORDANO ROSALDO: 11; 13; 17; 21; 30; 34; 35; 40; 46; 77; 155

Ordini religiosi

- Eremitani di S. Agostino, *v.* Bucci Gabriele, Bussolari Giacomo, *Rancaris (de)* Agostino, Rizzardo

- Minori, *v.* Adam (de) Salimbene, Antonio da Borgo d'Ale, Antonio da Vercelli, *Caravazano (de)* Bartolomeo, *Castronovo (de)* Antonio, Crivelli Giovanni, Elia da Assisi, Enrico da Milano, Morando (de) Marco, *Pomate (de)* Beltramino, *Retaccius* Antonio, *Roglerius*

- Predicatori, *v.* Alberico da Piacenza, *Alexander Cremonensis*, Anselmo da Alessandria, Ardizzone, *Ariboldis (de)* Giacomo *de Modoetia*, Balbi Giovanni *de Ianna*, *Berginis (de)* Pietro, Bertolino da Palazzolo, Bono da Casale, Borselli Albertucci de' Girolamo, Cagnoli Barnaba, *Capitaneis (de)* de Sexto Guido, Chiaro di Sesto, *Conradus Teutonicus*, Duch[...] Pietro, *Erasmus Romanus*, Evasino da Silavengo, *Everardus Teutonicus*, Fiamma Galvano, Filippo da Carisio, Frachet Gerard, Giacomo da Piacenza, Gilardo, Giordano di Sassonia, Giovanni da Vercelli, Godescalco, Gualfredo da Bergamo, Gualtiero *Teutonicus*, *Guidalardis (de)* Giovanni, *Guidonis* Bernardo, *Guidonis de Moro*, *Henricus Mediolanensis*, *Iohannes Teutonicus*, *Iohannes*, Lanfranco,

Livia (de) Romeo Catalano, *Manchis (de)* *Bonvisius Placentinus*, Moneta da Cremona, *Moro (de)* Guidone, Nicola, *Petrus Romanus*, Pietro Angelo da Borgomasino, *Porta (de la)* Guglielmo, Raimondo di Peñafort, Rainerio da Ausiliano, Reginaldo d'Orléans, Robaldo da Albenga, *Romanonis (de)* Guala, Ruffino da Casale, *Ruzolo (de)* Stefano, Saint-Cher (di) Ugo, *Salaniaco (de)* Stefano, *Sancto Nazario (de)* Antonio, Stefano Ispano, Taegio Ambrogio, *Tribus Cerris (de)* Ubertino, Ubertino da Frassineto, *Ubertis (de)* Cipriano, Umberto di Romans, *Vacumdeus Cremonensis*, Ventura da Verona

- Umiliati, *v.* Antonio da Bagnasco, Enrico da San Germano, *Giliis (de)* Francesco

Ordo pontificalis : 182

Orfino da Lodi, giud. generale di Federico II

- *De regimine et sapientia potestatis*: 72

ORIOLE EMILIO: 59

ORIOLE RANIERO: 148

Oriolo Leonardo, giur.: 69

ORLANDELLI GIANFRANCO: 40; 60; 92

ORLANDI STEFANO: 118

Orléans: 108

- conv. O.P.: 109

Orléans, *v.* Reginaldo

Orosio Paolo

- *Historiae adversus paganos*: 158

ORSENIGO RICCARDO: 137

Osberto da Cremona, doc. giur.: 51; 61; 196

Ostiense, *v.* Enrico da Susa

Otobellis (de) Domenico, giur., vic. pod. di Vercelli: 199

Ottobono Fieschi, *v.* Adriano V

OTTOLENGHI MARIA GRAZIA: 112; 140; 167

Ottone, med., p. di Corradino e Giacomo: 208

Ottone III, imp.: 14; 15

- Ottone IV, imp.: 25
 Ottone di Brunswick, principe di Taranto: 156
 OTTOSSON PER-GUNNAR: 144
 Oxford
 - Studio generale O.P.: 115
 - Università: 106; 107; 108
 Oꝛula (*de*) Agostino, giur., vic. pod. di Vercelli: 200
- PACHECO MARIA C.: 121
 PADOA SCHIOPPA ANTONIO: 78; 79
 Padova
 - cattedrale: 60
 - comune: 61; 81; 82; 84
 - S. Agostino, conv. O.P.: 114; 124
 - S. Giovanni di Verdara: 149
 - Università: 14; 17; 20; 22; 23; 24; 28; 29; 33; 40; 51; 52; 59; 60; 61; 63; 65; 74; 78; 82; 83; 85; 87; 97; 103; 108; 114; 115; 139; 143; 146; 160; 161; 165; 168; 169; 174; 176; 177; 180; 185; 188; 195; 199
 Padova, *v.* Antonio
 PADOVANI ANDREA: 82
 Palazzo: 70
 Palazzolo: 150; 206
 Palazzolo, *v.* Bertolino
 Palencia
 - Università: 46
 Palestro: 206
 Palestro, signori: 60; 196
 Palestro, *v.* Pietro
Paliare (de) Francesco, giur.: 199
Paliare (de) Francesco, not.: 132
Paliare (de) Pietro, med.: 132; 172; 210
Paliare (de) Rolando, p. di Pietro: 210
Palmenghis (de) Giovanni Marco, giur.: 163
 Palude (de) Pietro
 - *Receptae medicinae*: 171
 PANCIROLI GUIDO: 57; 61; 65; 199
 PANERO FRANCESCO: 20; 56; 76; 79; 95; 171; 172
 Pantaleone *de Conflentia*, doc. med.: 172
 - *Pillularium omnibus medicis quam necessarium*: 172
 - *Summa lactiniorum completa omnibus idonea*: 172
 PANZANELLI FRATONI MARIA A.: 160
 PAOLINI LORENZO: 40; 162; 164
 Paolino da Novara, apot.: 210
 PAQUET JACQUES: 39; 143; 144
 PARAVICINI BAGLIANI AGOSTINO: 48; 94; 95; 120; 173; 175
 PARDI GIUSEPPE: 183
 Parigi
 - scuole: 104; 110; 185
 - Studio generale O.P.: 115; 116; 120
 - S. Vittore, abb.: 101; 140; 141
 - Università: 15; 16; 19; 38; 39; 40; 42; 82; 83; 84; 89; 97; 99; 100; 106; 107; 108; 109; 111; 112; 113; 114; 129; 130; 142; 186; 188; 194; 195
 Paris Matthaeus, cron.: 108
 - *Historia maior*: 108
Parisiensis, v. Iohannes
 PARKES MALCOM B.: 136
 Parma: 24; 25; 46; 47; 48; 49; 52; 54; 180; 181; 185; 194; 196
 - cattedrale: 48
 - comune: 180; 181
 - Università: 163; 164; 176; 180; 181
 Parma, *v.* Bernardo, Bertolino, Biagio, Filippo
 PASINI GIUSEPPE: 129
 PASSALACQUA MARINA: 147
 Passeggeri Rolandino: 91; 92
 - *Aurora*: 91
 - *Flos ultimarum voluntatum*: 91
 - *Summa artis notariae*: 91
 Passera Perroto, alias *Zalderia*: 206
 PASTÈ ROMUALDO: 13; 37; 77; 79; 80; 81; 88; 89; 90; 99; 113; 136; 153; 154; 162; 166; 176; 198
 PASTORE STOCCHI MANLIO: 103
 PATETTA FEDERICO: 18
 PATSCHOVSKY ALEXANDER: 181
 Pavia
 - biblioteca del castello: 111; 112; 140; 167

- collegio dei dottori giuristi: 156
- comune: 60; 196
- S. Agostino, conv. O.S.A.: 137
- S. Maiolo, mon.: 141
- Università: 15; 32; 33; 43; 65; 66; 76; 85; 125; 139; 142; 144; 150; 151; 156; 157; 158; 163; 164; 166; 167; 168; 170; 172; 173; 179; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 187; 189; 199; 200; 207; 208; 210
- Pavia, *v.* Alberto, Bernardo, Guglielmo
- Paxius (Paxinus)* da Cremona, giur.: 201
- PAYER PIERRE J.: 120
- PECERE ORONZO: 153
- Pectenatus* Lanfranco, giud.: 73
- PEDRALLI MONICA: 139; 156; 158; 170
- PEDRONI MATTEO M.: 65
- PELLEGRIN ÉLISABETH: 111; 112; 140; 150; 151; 167
- PELLEGRINI LETIZIA: 127
- PELLEGRINI LUIGI: 103
- Pelluchus* Bongiovanni, can. catt. di Vercelli: 221; 223
- PELTIER ADOLPHE C.: 102
- PENE VIDARI GIAN SAVINO: 21; 73
- Peñiscola
 - biblioteca papale: 154
- PENNINGTON KENNETH: 37; 38; 86; 87; 217
- PERAZZO MARIA CRISTINA: 136
- Perego, *v.* Leone
- Perugia
 - Università: 17; 55; 62; 160
- Perugia, *v.* Guglielmo, Pietro di Rainalduccio
- PESENTI TIZIANA: 29; 70; 84; 144; 160; 168; 174; 176; 177; 180
- Petite (de)* Antonio, giud.: 70
- Petrarca Francesco: 60; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 158; 171; 180
 - *Africa*: 153
 - *Bucolicum carmen*: 153
 - *De vita solitaria*: 153
 - *Epystole*: 134; 153; 156
 - *Invectivae*: 153
- PETRONIO UGO: 49
- Petrus Romanus*, O.P.: 116
- Pettenati Ardizzone: 122
- PETTI BALBI GIOVANNA: 71; 94; 145; 146; 181
- Piacenza: 26; 51
 - Università: 18; 38; 150; 157; 167
- Piacenza, *v.* Alberico, Giacomo, *Thevaldus*
- PIANA CELESTINO: 61; 85; 160; 163; 164; 181; 213
- Picalua* Giacomo, giud.: 68
- Piccaluga Ambrogio, mag. gram.: 131
- PICCAT MARCO: 137
- PIERGIOVANNI VITO: 37
- Pietrasanta, *v.* Luchino
- PIETRI CHARLES: 75
- Pietrino da Alzate (*de Alisato*), doc. gram., cop.: 147
- Pietro, abate di S. Genuario di Lucedio: 21
- Pietro, alias *Bolegninus*, presb.: 215
- Pietro, frat. di Giovanni, stud.: 55
- Pietro, stat.: 81
- Pietro da Bairo, med.: 171
- Pietro da Buronzo: 69
- Pietro da Castellengo, priore di S. Pietro di Castelletto Monastero: 142
- Pietro da Montagnana, mag. gram., poss.: 149
- Pietro da Mosso (*de Maxo*), giur., vic. vesc. di Vercelli, poss.: 198
- Pietro da Palestro: 211; 212
- Pietro da Robbio, arcidiac. catt. di Vercelli: 100
- Pietro da Suzzara, doc. giur.: 47
- Pietro da Vercelli, med.: 166; 167; 182; 207
- Pietro *de Bugella*, med.: 209
- Pietro *de Bulgaro*, p. di Giovannino: 224
- Pietro *de Conflentia de Sartoribus*, med., p. di Giacomo: 169; 172; 211; 212
- Pietro di Dacia
 - *Tabulae et canones*: 132
- Pietro di Poitiers: 110
 - *Commentarius in Psalmos*: 110
- Pietro di Rainalduccio da Perugia, doc. giur.: 62; 63; 64; 179; 197
- Pietro Ispano: 173

- *Summulae logicales (Tractatus)*: 124
- *Thesaurus pauperum*: 95; 218
- Pietro Lombardo: 100
 - *Libri sententiarum*: 100; 121; 122; 123; 198
 - *Commentarius in Psalmos Davidicos*: 130; 134
- Pietro Angelo da Borgomasino, O.P., poss.: 131
- Pigazzano, v. Nicola
- PIGHI GIOVANNI BATTISTA: 68
- Pillio da Medicina, giur.
 - *Tractatus de violento possessore*: 88
- PINBORG JAN: 55
- Pinerolo: 60
- PINI ANTONIO IVAN: 29; 49; 68; 83; 84
- PIOVAN FRANCESCO: 29
- Pisa: 61; 149
- Pisa, v. Ugucione, Bondo
- Piverone: 70
- Pizzicolti Ciriaco, v. Ciraco d'Ancona
- Placentinus*
 - *Summa Codicis*: 18
- PLASSMANN THOMAS: 132
- Plauto T. Maccio: 158
- Pognana Lario, v. Niccolò
- Poitiers, v. Pietro
- Poliziano Angelo: 152
- Polastris (de)* Caterina, m. di *Agaciis (de)* Francesco: 132
- Pollenzo: 71
- Pomate (de)* Beltramino, O.F.M., doc. teol.: 139
- POMPEY HEINRICH: 173; 187
- PONTAL ODETTE: 101
- Ponte (de)* Antonio, giur.: 69
- Ponte (de)* Antonio, p. di Guglielmo: 202
- Ponte (de)* Guglielmo, giur.: 202
- Ponzonus* Federico, pod. di Vercelli: 60; 196
- POPPI ANTONIO: 103
- Porcella* Nicola, v. *Berthonus* Nicola
- Porfirio
 - *Liber I Ysagogarum*: 112
- Porta (de la)* Guglielmo, O.P., poss.: 133; 134
- Possessori di manoscritti, v. *Agaciis (de)* Francesco, *Agaciis (de)* Francesco junior, Alciati Mandolo, Antonio da Bagnasco, Avogadro Lanfranco di Quaregna, Avogadro Melchiorre di Quaregna, Battista, *Berardo (de)* Simone, Bicchieri Guala, *Bonfilii (de)* Giovanni, Bono da Casale, Borner Johannes, Borromeo Ugucione, *Bullis (de)* Franceschino, Carnario Giacomo, Carraria Giacomo, *Castronovo (de)* Antonio, *Codecapra (de)* Ardicio, Cotta da Tronzano, *Cruillas (de)* Berengario, *Cuciis (de)* Guido, Daniele, Duch[...] Pietro, *Faxana (de)* Simone, Fieschi Luca, Fieschi Manuele, Filippo da Parma, Filippo da Vercelli, *Formeriis (de)* Paolo, Forzetta Oliviero, Gallo Antonio, *Garganis (de)* Venturino, *Georgiis (de)* Giovannotto, Giacomo da Robbio, Giacomo da Sillavengo, Giovanni, Giovanni da Vercelli, O.P., Giuliano da Cremona, Gorena Enrico, Grassi Pietro, Grossi Giovanni, *Iacopo (de)* Battista, *Iacopo (de)* Bartolomeo, *Iohannes* O.P., *Laffrancheto (de)* Pietro, Landino, Leone vesc. di Vercelli, Martino *de Bulgaro*, Matteo da Vercelli, Niccolò da Pognana, Morisio Omobono, Pietro da Montagnana, Pietro da Mosso, Pietro Angelo da Borgomasino, *Porta (de la)* Guglielmo, *Retaccius* Antonio, Salimbene da Torcello, Taddeo, Syon, Zumaglia Giovannino, Zuna Giovanni
- POST GAINES: 33
- POTTER PAUL: 135
- POWICKE FREDERICK M.: 143
- POWITZ GERHARD: 102; 130; 134
- Poyanis (de)* Ludovico, pod. di Vercelli: 200
- PREDELLI RICCARDO: 157
- Prepositino da Cremona: 129
 - *Summa quaestionis*: 128; 129
- Prisciano di Cesarea
 - *Institutiones grammaticae*: 55; 147; 148
- PROSDOCIMI LUIGI: 51; 86
- PROVANA DI COLLEGNO FRANCESCO S.: 60
- Puccio da Nocera, bid. dell'Università di Bologna: 85
- PULSFORT ERNST: 108

PUNCUH DINO: 21; 145

Pusterla (de) Balzarino, ref. di Alessandria: 183

Pusterla (de) Giovanni, pod. di Vercelli: 200

QUAGLIONI DIEGO: 45

QUAZZA ADA: 37; 59; 80; 89; 92; 128; 132; 147; 176

QUÉTIF JACQUES: 26; 109; 118; 120

Quintiliano Marco Fabio: 158

Quinto

- S. Nazario: 92

- S. Pietro: 105

QUINTO RICCARDO: 110; 111

Raballis (de) Pietro, med.: 173; 207; 208

RABE HORST: 181

RABOTTI GIUSEPPE: 23

RACINE PIERRE: 38

Rado/Raddo (de) Giovanni, can. catt. di Vercelli: 46; 68; 105; 128; 129

RAGNI ENRICO: 79

Raimondo VII, conte di Tolosa: 107

Raimondo di Peñafort, O.P.: 25

- *Summa de casibus*: 121

Rainerio da Ausiliano, O.P.: 130

Rancarís (de) Agostino, O.S.A.: 137

RANNO MARIA: 58

RAO RICCARDO: 56; 68; 77; 95; 196; 197

RASHDALL HASTINGS: 143

Raullinus de Friburgo, can. *servientes* di S. Andrea: 103

Ravenna: 99

Raxinis (de) Antonio, rett. di S. Pietro della Ferla, cop.: 87; 88; 127; 151

RE CAMILLO: 32

REEVE MICHAEL D.: 153; 155

Reggio Emilia: 31; 47; 48; 49; 50; 52; 54; 181; 185; 186

- cattedrale: 22

- comune: 32

Reginaldo d'Orléans, O.P.: 119

REICHERT BENEDICTUS M.: 27; 109; 116

Reims: 194

Remigio d'Auxerre

- *Commento all'Apocalisse*: 131

RENARD JEAN P.: 120

RENZI PAOLO: 36

RESTI ENRICO: 65

Retaccius Antonio, O.F.M., poss.: 139; 140

REXROTH FRANK: 45

REYNOLDS LEIGHTON D.: 152; 153; 154

Riccardo di Pietro da Saliceto, doc. giur.: 65; 66; 180; 182; 199

RICCHINI THOMAS A.: 119

RICHÉ PIERRE: 100

Riciis (de), famiglia: 169

Riciis (de) Antonio, chir.: 212

Riciis (de) Simone, chir.: 212

RIGON ANTONIO: 52; 103

Rinaldi Albertino, doc. med.: 180

RIOU YVES-FRANÇOIS: 155

Ripis (de) Giacomo, giud.: 69

Ripis (de) Guglielmo, giur., can. catt. di Vercelli: 67; 75; 196

RIVOIRE ÉMILE: 167

Rizzolio (da) Guglielmo, arcivesc. di Milano: 41

Rizzardo, O.S.A.: 136

RIZZO SILVIA: 131; 134; 152; 171

Robaldino da Azeglio: 48

Robaldo da Albenga, O.P.: 23; 117

Robbio

- pieve: 64; 77; 197

- S. Valeriano, priorato: 141; 142

Robbio, signori: 60; 196

Robbio, *v.* Antonio, Giacomo, Pietro

ROBERG BURKHARD: 57

ROBLES LAUREANO: 124

Rocca (della) Pietro, doc. med.: 86

Rocca delle Donne, mon.: 69

Rodrigo, arcivesc. di Toledo: 41

Roffredo da Benevento, doc. giur.: 49

Roglerius, O.F.M.: 138

Roma: 23; 38; 64; 119; 120; 132

- *Studium urbis*: 32

ROMANO ANDREA: 11; 41

ROMANO GIOVANNI: 37; 59; 130

Romanonis (de) Guala, O.P.: 26

Romanus, *v.* *Petrus*

- Roncarolo, *v.* Bolognino, Giacomo, Tommaso
- RONCHINI AMADIO: 181
- ROOS HEINRICH: 55
- Rosciate, *v.* Alberico
- ROSENFELD HELMUT: 135
- ROSIER IRÈNE: 55
- ROSINA ELENA: 113
- ROSSANINO EMMA: 42
- ROSSETTI GABRIELLA: 91
- ROSSI GUIDO: 66
- ROSSI VITTORIO: 155
- ROSSO PAOLO: 15; 32; 41; 43; 55; 65; 78; 79; 80; 121; 125; 137; 144; 145; 147; 151; 158; 160; 163; 164; 170; 172; 175; 183; 184; 187; 188
- Rossoni Dino del Mugello, giur.
- *Consilia*: 54
- ROTH FERDINAND W. E.: 135
- ROUSE MARY A.: 83; 136
- ROUSE RICHARD H.: 83; 136; 152
- Rovere (della) Giuliano, vesc. di Vercelli: 80
- ROVERE ANTONELLA: 157
- Roydis (de)* Giovanni *de Albano*, giur., vic. vesc. di Vercelli: 80; 200
- ROZZO UGO: 105
- RUBINSTEIN NICOLAI: 152
- RUEL FRANZ: 154
- RUELLO FRANCIS: 102
- Ruffino da Casale, O.P.: 130; 134
- Rufo Festo: 158
- Rugerus Normannus*, can. *servientes* di S. Andrea: 103
- Rugia (de)* Giacomo, giud.: 68
- RUSSO GISELDA: 101
- Ruzolo (de)* Stefano, O.P.: 23; 24; 26
- SABBADINI REMIGIO: 132; 148; 152; 155
Sacramentario di Fulda: 128
- Saint-Cher (di) Ugo, O.P.: 111; 130
- Saint-Rambert (Rhône): 80
- Salaniaco (de)* Stefano, O.P.: 118
- Saliceto, *v.* Riccardo di Pietro
- Salimbene Aichino, giud., cons. giust. di Vercelli: 68
- Salimbene da Torcello, can. catt. di Vercelli, poss.: 105; 106
- Sallandris (de)* Guglielmo *de Caxase*, p. di Sallandro: 59
- Sallandris (de)* Sallandro *de Caxase*, stud.: 59
- Sallustio Gaio Crispo: 158
- SALUSTRI SIMONA: 24
- Salutati Coluccio: 134; 151; 152; 171
- Saluzzo
- S. Giovanni, cappella: 196
- Saluzzo Bonifacio, stud., arcidiac. di Buckingham: 59
- Saluzzo Giorgio, stud.: 59; 60
- Saluzzo Tommaso, march.: 59; 60
- Sabaticis (de)* Michele, pod. di Genova: 72
- SAMBIN PAOLO: 149
- San Germano, *v.* Enrico
- San Pietro (di) Guillelmo, capp. del vesc. di Bobbio: 215
- San Severino Marche: 153
- San Vittore (da) Riccardo
- *De contemplatione*: 140
- *Liber exceptionum*: 140
- Sancta Agata, v.* Santhià
- Sancto Bernardo (de)* Bongiovanni, giud.: 68
- Sancto Nazario (de)* Antonio, O.P.: 123; 125; 126; 127; 182; 188; 220; 221; 222; 223; 224
- *Sermones festivos et dominicales per totum annum*: 127
- *Summa in iure canonico (Lucerna iudicialis)*: 127
- SANDONNINI TOMMASO: 86
- SANDRINI ENRICO: 176
- Santasofia Marsilio, doc. med.: 150
- Santhià (*Sancta Agata*), *v.* Giovanni, Guidone, Uberto
- SANTINI GIOVANNI: 31; 34; 47; 48; 49
- Santo Ludovico di Beringen, letterato, cop.: 158
- SANTORO CATERINA: 156; 180
- SARTI MAURO: 119; 120; 167
- SARTI NICOLETTA: 46
- Sartoribus (de)*, Giacomo, *v.* Giacomo *de Conflentia*

- Sartoribus (de)*, Pietro, *v.* Pietro *de Conflentia*
 Sassoferrato, *v.* Bartolo
 Sassonia, *v.* Giordano
 Savigliano: 184
 SAVIGNY FRIEDRICH C. VON: 18; 51; 53;
 54; 56; 61; 71; 93; 129
 SAVIO FEDELE: 21; 47; 105
 Savoia (di) Amedeo, stud., can. di Lione: 59
 Savoia (di) Amedeo VIII, duca: 181
 Savoia (di) Carlo III, duca: 161
 Savoia (di) Ludovico, duca: 184
 Savoia (di) Pietro, stud., arcivesc. di Lione: 59
Saxalis (de) Pulcerinus de Aregio, giud.: 202
 SBRICCOLI MARIO: 65; 72
 Scaccabarozzi Olrico, ordinario della
 Chiesa di Milano: 41
 SCALIA GIUSEPPE: 48
Scarsus Guido, giur.: 74; 195
 Scazzoso Matteo, chier.: 69
 SCHEFFER-BOICHORST PAUL: 107
 SCHMITZ-VALCKENBERG GEORG: 119
 SCHNEIDER JOSEPH H.: 40
 SCHNEYER JOHANN BAPTIST: 110
 SCHOONER HUGUES V.: 82; 83
 SCHULTE JOHANN F. VON: 56; 70; 129;
 134; 217; 219
 SCHWINGES RAINER CHRISTOPH: 187
Scotis (de) Bartolomeo, not.: 162
Scotis (de) Eusebio, not.: 161; 162; 166; 177
Scotis (de) Giovanni, not., p. di Bartolomeo ed Eusebio: 161; 162; 164
Scoto (de) Giacomo, giud.: 68
Scovalochis (de) Ugolino, giur., giud.: 197
Scrivaniis (de) Eusebio, not.: 197
Scutarius Giacomo, giud.: 68
Scutarius Vercellino, arcidiac. catt. di Vercelli: 41; 105
 SEEL OTTO: 154
 SEGRE MONTEL COSTANZA: 88; 101;
 102; 129
 SELLA PACIFICO: 77
 SELLA PIETRO: 130; 199
 Selvaggia, mad. di *Iacopo (de)* Bartolomeo: 158
 SEMERARO MARTINO: 62
 Seneca L. Anneo: 158
 - *Epistulae ad Lucilium*: 153
 - *Tragoediae*: 150
Serata (de la) Antonio, p. di Enrico: 204
Serata (de la) Enrico, giur.: 204
Serata (de la) Guglielmo, giur.: 195; 196; 201
 SERGI GIUSEPPE: 21; 25; 27
Serrechoni Antonio: 206
Sernusdei, can. catt. di Vercelli: 176
 Sesso (da), famiglia: 48
 Sesso, *v.* Gerardo, Giacomo, Giuliano, Ugolino
 Sesto Fiorentino, *v.* Chiaro
 Sestri Levante: 175
 Settala, *v.* Enrico
 SEVERINO POLICA GABRIELLA: 123
 Seyssel, *v.* Claudio
 Sforza, duchi di Milano: 60; 76
Sichis (de) Alberto, giur., vic. pod. di Vercelli: 200
 Sicilia, *v.* Bertuccio, Niccolò
 Siena
 - scuole: 39
 - Università: 18; 39
 Sillavengo: 69
 Sillavengo, *v.* Evasino, Giacomo
 Simone, priore: 80
 Simone da Tronzano, mag. gram.: 150; 206
 Simone *de Carisio*, *v.* *Solerio (de)* Simone
 SIRAI SI NANCY G.: 144; 174; 177
 SITRAN REA LUCIANA: 29
 Siviglia, *v.* Isidoro
 SMALLEY BERYL: 38
 SOETERMEER FRANK: 56; 82; 83; 86; 87;
 129; 134
 SOFFIETTI ISIDORO: 11; 46; 47; 49; 51;
 56; 57; 58; 74; 75; 88; 145
Solerio (de) Simone *de Carisio*, giur.: 199
 Solimano di Martino, stat.: 83
 Solino C. Giulio: 158
Solonio (de) Gratiolus, doc. gram.: 147
 SOMMERFELDT JOHN R.: 136
 SOPETTO ELVIRA: 178
 SORANZO GIOVANNI: 24
 SORBELLI ALBANO: 24; 37; 54; 129

- Sorbona
- biblioteca: 154
- SORRENTI LUCIA: 46; 48; 50; 53; 74; 98
- SOTTILI AGOSTINO: 33; 60; 65; 67; 76;
85; 150; 170; 181; 187
- Spaldo Bertolino: 69
- Spaldo Gaspardo: 69
- SPALLONE MADDALENA: 153
- Sperlinus* Giacomo, giud., cons. giust. di
Vercelli: 46; 68; 194
- SPICCIANI AMLETO: 141
- SPICKER STUART F.: 144
- SPINELLI GIOVANNI: 141
- Spira: 108
- Stazionari, *v.* Librai
- STEEL CARLOS G.: 174
- Stefano Ispano, O.P.: 23; 26; 118
- STEGMÜLLER FRIEDRICH: 110
- STELLING-MICHAUD SVEN: 11; 167
- STELZER WINFRIED: 54
- STICKLER ALFONS M.: 86
- Stigletti Rainerio *de Ripparolio*, stud.: 80
- Strasburgo: 108
- Strata (de)* Giovanni, giur., giud.: 77; 202
- STROPPA PAOLO G.: 103
- SUDHOFF KARL: 218
- SUPINO MARTINI PAOLA: 39
- SURDICH FRANCESCO: 157
- Susa, *v.* Enrico
- Suzzara, *v.* Guido, Pietro
- SWANSON ROBERT N.: 110
- Symon de Vercellis, v. Faxana (de)* Simone
- Syon, mag. gram., poss.: 69; 122; 124; 125;
130; 131; 132; 147; 148; 187; 205; 208
- *De orthographia*: 148; 205
- *Doctrinale novum*: 147; 148; 205
- Syrigacis (de)* Francesco, giur., vic. pod. di
Vercelli: 204
- TABACCO GIOVANNI: 72
- Taddeo, monaco di Borgo San Sepolcro,
poss.: 168
- Taddeo Alderotti
- *Commento agli Aphorismi*: 84
- Tadiolus* da Vimercate, doc. giur.: 182
- Taegio Ambrogio, O.P.: 26; 27
- TALBOT CHARLES: 159
- TALLONE ARMANDO: 46; 69; 75; 77; 79;
94; 198; 201; 202; 203; 204
- TAMBA GIORGIO: 92
- Tancredi da Bologna: 128; 129
- *Libellus de ordine iudiciorum*: 128; 129
- *Summa de matrimonio*: 128; 129
- TARANTA MARIA LEONIA: 219
- TARRANT JACQUELINE: 218
- TEEUWEN MARIKEN: 66; 67; 123; 171;
206
- Terenzio Afro Publio
- *Adelphoe*: 155
- *Andria*: 155
- *Eunuchus*: 155
- *Heautontimorumenos*: 155
- *Hecyra*: 155
- *Phormio*: 155
- TERRA ROBERTO: 40
- Terriotti* Giacomina, f. di Pietro: 209
- Terriotti* Giovanni, chir., f. di Pietro: 211
- Terriotti* Pietro, med., p. di Giovanni: 161;
209; 211
- Testa* Pietro, giud.: 195
- Testi Giovanni, p. di Nicolino: 60
- Testi Nicolino, can. di Cividale: 60
- Testona: 88
- S. Maria: 88; 89
- Teutonicus, v. Conradus, Everardus*, Gualtiero, *Iohannes*
- THÉRY GABRIEL: 102
- Thevaldus* da Piacenza, giur.: 77; 197
- Thomas Anglicus*: 103
- THOMPSON AUGUSTINE: 35
- THORNDIKE LYNN: 132; 171
- TIBALDESCHI GIORGIO: 69; 71; 76; 81;
88; 90; 101; 113; 115; 116; 119; 129;
137; 140; 174
- Tigrini Francesco, giur.
- *Consilia*: 54
- TIRELLI VITO: 52
- Tizzoni, famiglia: 165
- Tizzoni Antonio: 214
- Tizzoni (*de Tizonibus*) Gualino: 196

- Toccoli Paganino, doc. giur.: 47
 Todi: 115; 156
 TOEPKE GUSTAV: 102
 TOGNONI CAMPITELLI ADRIANA: 93
 Toledo: 41
 Tolosa: 103
 - Università: 106; 107; 113
 TOMASINI GIACOMO FILIPPO: 149
Tomaxinus da Lampugnano, pod. di Vercelli: 204
 Tommaso d'Aquino: 119; 122
 - *Commento agli Analytica posteriora* di Aristotele: 167
 - *Contra impugnantes Dei cultus et religionem*: 119
 - *Summa theologiae*: 95; 178; 218; 220
 Tommaso da Roncarolo (*de Roncharolio*), mag. gram.: 149; 205
 Torcello (Casale Monferrato)
 - S. Maria *de campis*: 105; 106
 Torcello, *v. Alenerius*, Salimbene, Ubertino
 Torino: 21; 31; 60; 137; 163
 - cattedrale: 20; 23; 25; 27; 209
 - comune: 25; 144
 - Università: 15; 32; 43; 55; 65; 78; 80; 125; 144; 147; 160; 164; 170; 171; 172; 181; 183; 184; 187; 188; 189
 Tornamira, *v. Giovanni*
 Tornello Simone, giur.: 71
 TORQUEBIAU PIERRE: 104; 105
 Torre (della) Lombardo, vesc. di Vercelli: 62; 79; 163; 202
 Tortona
 - S. Domenico, conv. O.P.: 122
 TOUBERT PIERRE: 48
 TOURTOULON PIERRE DE: 19
 TRAGLIA ANTONIO: 155
 Trani, *v. Goffredo*
 TRANIELLO FRANCESCO: 184
 Traversari Ambrogio: 134
 Tre Fontane (di) Alberico
 - *Chronicon usque ad ann. 1241*: 107
 Trento
 - cattedrale: 182
 Trevet Nicolas
 - *Argumenta alle Tragoediae* di Seneca: 150
 Treviso
 - comune: 47
 - S. Francesco: 149
 - S. Margherita: 149
 - Università: 18; 47
Tribus Cerris (de) Ubertino, O.P.: 123
 Trigoso
 - S. Adriano: 175
 Trino: 182; 208
 Trino, *v. Landricus*
 Trivero Giuseppe Giacinto, O.P.: 22
 TROLESE FRANCESCO G. B.: 114
 TROMBETTI BUDRIESI ANNA LAURA: 40; 48; 91; 160
 Tronzano, *v. Bartolomeo*, Cotta, Eusebio, Guglielmo, Simone
Tuaroto, v. Terriotti
 TUGWELL SIMON: 108
Turrioto, v. Terriotti
 Ubaldi (degli) Baldo, doc. giur.: 62; 182
 - *Additiones ad Bartoli Tractatum de duobus fratribus*: 54; 55
 - *Consilia*: 54
Ubaldis (de) Goffredo, pod. di Vercelli: 200
 Ubertino da Crescentino, *v. Clerico Ubertino*
 Ubertino da Frassineto, O.P.: 130
Ubertis (de) Cipriano, O.P.: 119
 Uberto da Bobbio, doc. giur.: 46; 53; 54; 56; 74; 194
 - *Consilia*: 54; 56
 - *Libellus cautelae et doctrinae*: 56
 Uberto da Bologna: 46
 Uberto da Santhià (*de Sancta Agata*), stud.: 59
 Uberto da Varallo (*de Varali*), stud.(?): 209
 Uberto da Vercelli, med.: 208
 Uberto *de Bulgaro*, f. di Filippo: 125; 220; 221; 222; 223; 224
 Ubertino da Torcello, stud.: 106
 UGHELLI FERDINANDO: 94
 Ugo, vic. arcivesc. di Milano: 117

- Ugolino da Sesso, vesc. di Vercelli: 11; 12; 19; 22; 24; 25; 26; 28; 46; 47; 48; 50; 79; 138; 194
- Ugucione da Pisa
- *Derivationes*: 145; 146
- *Summa Decretorum*: 86; 175
- Ugucione (*de*) Carlo, giur.: 74
- Umberto di Romans, O.P.: 123
- Urbano IV, papa: 40; 194
- Urbano V, papa: 114; 115; 156
- Urbano VI, papa: 93
- Ursus*, not.: 93
- Usumaris* Lanfranco, giur.: 71
- Utrecht: 108
- Vacumdeus Cremonensis*, O.P.: 116
- Vado mori*: 135
- VALENTINELLI GIUSEPPE: 168
- VALENTINI EUGENIO: 113; 140
- Valenza: 72
- Valenza, *v.* Bernardo, Massimo
- Valerio Massimo: 158
- Valier Agostino, card.: 119
- Valla Giorgio
- *Astronomici veteres*: 155
- VALLAURI TOMMASO: 49; 57; 62; 63; 74; 147; 159; 184
- VANNOZZI FRANCESCA: 177
- Varallo, *v.* Uberto
- VARANINI GIAN MARIA: 47; 65
- VASINA AUGUSTO: 40
- VASOLI CESARE: 156
- Vassallino (de)* Girardo, med.: 161; 209
- Vassallis (de)* Martino, giur.: 199
- VAUCHEZ ANDRÉ: 25; 35
- Venezia: 27; 157
- Vento Simone: 71
- Ventura da Verona, O.P.: 25; 26; 52; 116; 118
- Venturino da Bergamo (*de Pergamo*), *v.* *Garganis (de)* Venturino
- Venturino da Bergamo, can. catt. di Trento: 177
- VERBEKE GÉRARD: 158
- Vercelli
- abbazia di S. Andrea: 14; 20; 62; 68; 69; 70; 71; 75; 77; 81; 90; 91; 92; 97; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 128; 129; 130; 174; 187; 196; 202; 204; 209
- abati, *v.* Cagnoli Filippo, *Griselmis (de)* Guglielmo
- canonici, *v.* *Balsalinus Borgonnonus*, Cagnoli Filippo, Giovanni Agostino da Vercelli, Giuliano da Cremona, *Iohannes Parisiensis*, *Raullinus de Friburgo*, *Rugerus Normannus*
- abbazia di S. Stefano: 75; 77; 80; 196; 202; 204; 208; 210
- cattedrale
- arcidiaconi, *v.* Guala, Martino *de Bulgaro*, Pietro da Robbio, *Scutarius* Vercellino
- arcipreti, *v.* Alciati Mandolo, Cagnoli Bonifacio, Nicola
- canonici, *v.* Antonio da Buronzo, Avogadro Martino, *Bondonis (de)* Bongiovanni, Cagnoli Giovanni, Carraria Giacomo, Cotta da Tronzano, Daniele, *Faxana (de)* Simone, *Garganis (de)* Venturino, Giacomo da Carisio, Girardo da Briosco, Grossi Giovanni, *Guidalardis (de)* Giovanni, *Iacopo (de)* Battista(?), Landino, Lanfranco da Arborio, Ludovico da Castellengo, Mosè da Vercelli, Nicola da Montiglio, *Pelluchus* Bongiovanni, *Rado (de)* Giovanni, *Ripis (de)* Guglielmo, Salimbene da Torcello, *Serrusdei*
- diaconi, *v.* *Guidalardis (de)* Guala
- vescovi, *v.* Alberto, Avogadro Martino, Avogadro Uberto, Bonivard Urbain, Carnario Giacomo, Cavalli Giacomo, Challant (*de*) Aimone, Didier Guglielmo, Ferrero Giovanni Stefano, Fieschi Giovanni, Fieschi Ibleto, Fieschi Ludovico, Fieschi Manuele, Ghisalberti Matteo, Leone, Liutwardo, Lotario, Rovere (della) Giuliano, Torre (della) Lombardo, Ugolino da Sesso

- vicari vescovili, *v. Bays (de)* Fabiano, Cagnoli Guglielmo, *Cocorellis (de)* Antonio, Facio da Lignana, Fieschi Giacomo, Fieschi Lazzarino, Fieschi Papiniano, *Gisso (de)* Guglielmo *de Regio*, Giuliano da Sesso, Grossi Giovanni, Marano Salvo, Martino *de Bulgaro*, *Mezzaurilis (de)* Catellano, Nicola da Pigazzano (*de Pigazzano*), Pietro da Mosso (*de Mosco*), *Roydis (de)* Giovanni *de Albano*
- chiese
 - S. Agnese: 125
 - S. Bartolomeo: 174
 - S. Eusebio: 17; 18; 21; 22; 68; 69; 80; 90; 94; 99; 112; 125; 126; 128; 132; 146; 154; 174; 175; 187; 194; 198; 203; 205; 208; 214; 215; 220; 221; 222; 223; 224
 - S. Lorenzo: 172; 204; 212
 - S. Maria: 18; 22; 67; 70; 105; 111; 128; 136; 151; 160; 196; 210; 224
 - S. Pietro della Ferla: 87; 88; 115; 116; 117; 151
 - S. Pietro Martire: 126
- collegio dei dottori in medicina: 160; 161; 164; 165; 168; 205; 213
- collegio dei giudici: 75; 76
- comune
 - consoli di giustizia, *v. Ardenghiis (de)* Guidone, Bertolino da Parma, Federico da Cremona, *Rugia (de)* Giacomo, Salimbene Aichino, *Sperlinus* Giacomo
 - giudici del podestà, *v. Alberto da Vimercate*, *Cervis (de)* Nicolino, *Natalibus (de)* Masninus, *Zurlis (de)* Giuseppe *de Crema*
 - podestà, *v. Besozzero (de)* Giovanni, Carretto (del) Galeotto, *Castelleto (de)* Borolus, *Chaimis (de)* Protaxius, Grasso Gasparino, Guidone da Vimercate, Lombardo Giliolo Guiberto, Malaspina Giovanni, *Mantegatiis (de)* Paolo, *Mirandola (de la)* Spinetta, *Mirolio (de)* Bonifacio, *Ponzonus* Federico, *Poyanis (de)* Ludovico, *Pusterla (de)* Giovanni, *Tomaxinus* da Lampugnano, *Ubaldinis (de)* Goffredo, Visconti Pietro, Visconti Ruggero
- vicari del podestà, *v. Alberto da Vimercate*, Bondo da Pisa (*de Pisis*), *Bonsignoribus (de)* Lanzelotus, *Caroliis (de)* Bartolomeo *de Mutina*, *Cauciis (de)* Bartolino, *Cavaciis (de)* Giovanni, *Cazabone (de)* Giorgio, *Conforanis (de)* Albertino, *Frixariis (de)* Theodiscus *de Barrilo*, *Landulfis (de)* Giovanni, *Lovexellis (de)* Gualdixius, *Otobellis (de)* Domenico, *Ozula (de)* Agostino, *Sichis (de)* Alberto, *Syrigaciis (de)* Francesco, *Zavatariis (de)* Antonio
- conventi
 - S. Francesco, O.F.M.: 137; 138; 139; 140
 - S. Marco, O.S.A.: 70; 136; 137; 207
 - S. Maria del Carmine, O.Carm.: 70; 140
 - S. Matteo, O.F.M.: 70; 105; 128; 137; 138
 - S. Paolo, O.P.: 22; 27; 70; 115; 119; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 137; 188; 200; 201; 203; 206; 222
 - S. Paolo al Cervo, O.P.: 115; 129; 130
- *domus* S. Cristoforo, O.H.: 64; 79; 80; 140; 141; 198; 207
- notai, *v. Antonio da Biandrate*, *Arnoldo (de)* Nicolino, Avogadro Melchiorre di Quaregna, *Bazolis (de)* Bartolomeo, Bongiovanni di Vercelli, *Cecio (de)* Giacomo, *Dalmaxius* Martino, Eusebio da Alice, Eusebio da Gallarate, Facione da Biandrate, Gallo Antonio, Giacomo *de Bugella de Eusebio*, Giacomo da Sesso, Giovanni da Alice, Guglielmo da Bagnasco, *Mussis (de)* Giorgio, *Mussis (de)* Pietro, *Paliare (de)* Francesco, *Scotis (de)* Bartolomeo, *Scotis (de)* Eusebio, *Scotis (de)* Giovanni, *Scrivanis (de)* Eusebio, *Ursus*
- ospedali

- S. Graziano: 18
- S. Maria della Carità: 69
- S. Maria dei Fasana: 79; 80; 194; 195; 203
- S. Spirito: 125
- ospizio di S. Silvestro dei Rantivi: 76; 77; 78; 166
- palazzo vescovile: 46
- porta Aralda: 115
- Società
 - S. Eusebio: 171
 - S. Stefano: 171
- vicinie
 - S. Bernardo: 93
 - S. Donato: 209
 - S. Giuliano: 132; 212
 - S. Lorenzo: 211
 - S. Maria: 159; 210; 212
 - S. Michele: 30
 - S. Stefano *de civitate*: 224
 - S. Tommaso: 30; 198; 203
- Vercelli, *v.* Alberto, Attone, B., Bongiovanni, Eusebio, Filippo, Francesco, Giovanni, Giovanni Agostino, Matteo, *Melchionis*, Mosè, Pietro, Uberto
- VERDE ARMANDO FELICE: 43; 169
- VERGANO LODOVICO: 42
- VERGER JACQUES: 18; 48; 55; 117; 121; 179
- Verona: 26; 57
- Verona, *v.* Ventura
- Verono (de)* Giovanni, *v. Guidalardis (de)* Giovanni
- VICAIRE MARIE-HUBERT: 113; 118
- Vicenza
 - Università: 36
- VICINI EMILIO PAOLO: 62; 63
- Vicolungo
 - S. Giorgio: 69
- VIERTEL ANTON: 152
- VILLA CLAUDIA: 155; 156
- VILLA D'ANDEZENO GIUSEPPE: 22; 26; 27; 116; 122; 123; 127
- Villani Rizzardo, doc. giur., cons. duca di Milano: 156
- Villanova, *v.* Arnaldo
- Villario (de)* Giovanni, mag. gram.: 206
- VILLATA GIAN FRANCA: 79; 80; 140; 203
- Villedieu-les-Poêles, *v.* Alessandro
- Vimercate, *v.* Alberto, Guidone, *Tadiolus*
- VINAY GUSTAVO: 146; 171
- VINCENT NICHOLAS: 185
- Vincenzo Ispano
 - *Apparatus super Decretales Gregorii IX*: 37
- VIOLANTE CINZIO: 66; 141
- VIORA MARIO E.: 58
- Visconti, signori di Milano: 60; 65; 76; 156; 179; 180; 181; 185
- Visconti Azzone, signore di Milano: 62; 185
- Visconti Bernabò, signore di Milano: 156
- Visconti Filippo Maria, duca di Milano: 181
- Visconti Galeazzo II, signore di Milano: 156; 179; 180; 185
- Visconti Gian Galeazzo, duca di Milano: 93; 156; 180
- Visconti Giovanni, arcivesc. e signore di Milano: 65; 94; 214; 215
- Visconti Matteo, stud.: 59
- Visconti Pietro, pod. di Vercelli: 204
- Visconti Ruggero, pod. di Vercelli: 72
- Viterbo: 156
- Vitry, *v.* Jacques
- VIVANTI CORRADO: 72
- Viverone: 69
 - S. Giovanni: 69
- VOIGT GEORG: 152
- VOLTA ZANINO: 167
- VULLIEZ CHARLES: 100; 206
- WALTER HANS: 54; 135
- WALTER HELMUT G.: 33
- WALZ ANGELUS: 25; 108
- WATTENBACH WILHELM: 131
- WEIGAND RUDOLF: 37
- WEIJERS OLGA: 40; 66; 67; 84; 100; 123
- WEILAND LUDWIG: 25
- WEIMAR PETER: 18; 30; 34; 76; 88
- WEMPLE SUZANNE FONAY: 112
- WICKERSHEIMER ERNEST: 167; 171; 175; 176

- WIELAND GEORG: 40
 Wildeshausen, *v. Iohannes*
- WILKINS ERNEST HATCH: 155
- WILLIMAN DANIEL: 95; 217
- WINTERFELD PAUL VON: 155
- WUNDERLICH AGATHON: 129
- York: 93
- Υπο[...]bus (*de*) Ludovico, stud.: 87
- Zabaldonis (de)* Gregorio, giur.: 197
- Zabarella Francesco
 - *Repetitiones*: 87
- Zacarengo Federico, giud.: 71
- ZACCAGNINI GUIDO: 59; 145
- ZACCARIA VITTORIO: 158
- ZANETTI DANTE: 43
- Zavatariis (de)* Antonio, vic. pod. di Vercelli: 200
- ZEILLINGER KURT: 54
- ZINTZEN CLEMENS: 187
- Zipro (de)* Giovanni, doc. med.: 150
- ZONTA GASPARE: 115; 139
- ZORZI ANDREA: 72
- ZORZOLI MARIA CARLA: 33
- Zucardis (de)* Enrico, med.: 209
- Zucardis (de)* Francesco, f. di Enrico: 209
- Zumaglia Giovannino *de Bugella*, doc. med., poss.: 183; 208
- Zuna Giovanni, mag. gram., poss.: 146
- Zurlis (de)* Giuseppe *de Crema*, giur., giud. pod. di Vercelli: 205

Indice dei manoscritti, degli incunaboli e dei documenti d'archivio

- ASSISI
SACRO CONVENTO
219+221: 82
- BAMBERG
STAATSBIBLIOTHEK
Can. 48 (P II 23): 134
- BERGAMO
BIBLIOTECA CIVICA «ANGELO MAI»
MAB 62 (ex Gamma IV 26): 158
- BERLIN
STAATSBIBLIOTHEK, STIFTUNG PREUSSISCHER KULTURBESITZ
Lat. Fol. 643: 158
- BIELLA
ARCHIVIO DI STATO
Archivio Storico della Città, Serie Famiglie, Bulgaro
busta 5: 198
busta 7: 220; 221; 222
- BOLOGNA
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
cod. 1999: 23
- BRESCIA
BIBLIOTECA CIVICA QUERINIANA
B.VI.16: 148
H.II.17: 148
- CITTÀ DEL VATICANO
ARCHIVIO SEGRETO VATICANO
Reg. Aven. 122: 94; 216; 217; 218; 219; 220
- Reg. Aven. 125: 94; 216; 217; 218; 219; 220
Reg. Aven. 127: 94; 216; 217; 218; 219; 220
- BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
Borg. 288: 95
Ottob. lat. 318: 167
Urb. lat. 181: 167
Vat. lat. 1649: 150
Vat. lat. 5925: 87
Vat. lat. 6935: 58
- CREMONA
BIBLIOTECA STATALE, FONDO LIBRERIA CIVICA
ms. aa. 8. 16: 52
- FIRENZE
BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA
Ashburn. 1893: 148
XXXXIX.7: 152
XXXXIX.9: 151
LXXVI.40: 152; 153
- BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
Magl. VI. 134: 61
II. I. 64: 61
- GENOVA
ARCHIVIO DI STATO
Notai, n. 448: 157
Notaio Giovanni Labaino, mz. 14: 157
- IVREA
BIBLIOTECA CAPITOLARE
ms. VII (105): 149

MAINZ

STADTBIBLIOTHEK
Hs. I 27: 102

MILANO

BIBLIOTECA AMBROSIANA
B 26 inf.: 167
B 116 sup.: 156
E 116 sup.: 171
F 138 sup.: 158
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
AE.XIV.8: 132; 133; 134; 135

MONZA

BIBLIOTECA CAPITOLARE
f. 8/165: 167

NOVARA

BIBLIOTECA CAPITOLARE
Cod. CXXXCI: 147

OLOMOUC

STÁTŇNÍ ARCHIV
C.O.209: 84
C.O.40: 53

PARIS

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE
Lat. 455: 110; 111; 112
Lat. 2587: 140
Lat. 4458: 53
Lat. 6429: 167
Lat. 7900 A: 155
Lat. 7902: 155

PARMA

BIBLIOTECA PALATINA
Parmense 1041: 180
Parmense 1065: 180
Parmense 1532: 176
Parmense 1227: 58

PAVIA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
Aldini 44: 140; 141

SANKT GALLEN

STIFTSBIBLIOTHEK
ms. 748: 58

SEVILLA

BIBLIOTECA CAPITULAR Y COLOMBINA
7-1-24: 149

TOLEDO

ARCHIVO CATEDRAL
A.6.H.1.19: 41
ARCHIVO Y BIBLIOTECA CAPITULARES
4-6: 87

TORINO

ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE
Archivio Capitolare,
Atti capitolari, vol. I: 209
Protocolli notarili, sez. VI
prot. 33: 137
prot. 41: 171
ARCHIVIO DI STATO
Archivio Camerale
Savoia, inv. 16
reg. 144: 170
reg. 148: 170
reg. 153: 170
reg. 155: 170
reg. 158: 170
reg. 159: 170
reg. 160: 170
reg. 161: 171
reg. 162: 171
reg. 163: 171
reg. 164: 171
reg. 165: 171
reg. 170: 171
reg. 171: 171
reg. 172: 171
Archivio di Corte
Benefizi di qua dai Monti, Benefizi
dalla A alla Z, Albano, mz. 2: 22
Materie ecclesiastiche, Abbazie, S.
Andrea
mz. 1: 106; 208
mz. 2: 103

- mz. 4: 69; 70; 195
 mz. 5: 70; 75; 122; 136; 196; 201; 209
 mz. 6: 79; 198; 199; 201; 202; 204
 mz. 7: 77; 78; 126; 203; 207
 Materie ecclesiastiche, Arcivescovadi
 e vescovadi, Vercelli, mz. 1, fasc. 2: 62
 Raccolte private, Raccolta Biscaretti
 mz. 7, prot. Antonio Fresio (1379
 -1381): 199
 mz. 10, fasc. 1: 80
 Economato dei benefici vacanti, Abbazia
 di S. Andrea in Vercelli, mz. 1: 208
 Notai di Ivrea, De Bavis Giovanni, reg.
 1864: 73
- ARCHIVIO MAURIZIANO
 Lucedio, mz. 9: 122
- ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ
 Collezioni, V, 1112: 171
- BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA
 E.III.18: 129
 E.IV.21: 102
 E.IV.46: 137
 F.IV.11: 54
- BIBLIOTECA REALE
 PM Inc. 18: 101
 Storia Patria 16: 161
 Varia 164: 131
- TRENTO
 BIBLIOTECA CAPITOLARE
 Cod. 155: 182
 Cod. 156: 182
- UPPSALA
 UNIVERSITETSBIBLIOTEKET
 C 134: 84
- VENDÔME
 BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE
 ms. 87: 58
- VENEZIA
 BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA
 Lat. 233 (1638): 168
 Lat. XIII 19 (4470): 149
- VERCELLI
 ARCHIVIO CAPITOLARE
 cartella da ordinare (1245 maggio 12): 194
 cartella V (1241): 106
 cartella VI (1242-1244): 194
 cartella XI (1200-1202): 22
 cartella XI (1259-1262): 99
 cartella XII (1203-1206): 18; 22
 cartella XII (1263-1265), fasc. 9: 208
 cartella XII (1263-1265), fasc. 10: 208
 cartella XIII (1207-1208): 111
 cartella XIV (1210-1211): 111
 cartella XVI: 22
 cartella XX (1286-1287): 70
 cartella XXIII (1297-1300): 201
 cartella XXIV (1228): 22
 cartella XXIV (1301-1303): 122
 cartella XXV (1229-1231): 104
 cartella XXV (1304-1305): 201
 cartella XXVII: 196; 201
 cartella XXXVIII (1311-1313): 170
 cartella XXXIX (1344-1345): 64; 77;
 169; 197; 203; 204; 211
 cartella XXXVIII (1342-1343): 62; 203
 cartella XXXXI (1337-1338): 94;
 214; 215
 cartella XXXXIII (1353-1355): 178; 210
 cartella XXXXVI (1364-1368): 211
 cartella XXXXVIII (1373-1377): 212
 cartella LI (1384-1387): 198; 209;
 210; 211; 212
 cartella LII: 211
 cartella LIII: 203; 208
 cartella LVI: 67
 Pergamene, cartella XCV: 69
 Pergamene sparse: 132; 205; 210
- Atti Capitolari
 cartella 95 (1344-1364): 162; 198;
 199; 203; 206; 209; 210; 211
 cartella 96 (1370-1376): 123; 162;
 169; 197; 209
 cartella 96, prot. 1364-1370: 77; 160;
 202; 210; 212
 cartella 96, prot. 1370-1376: 210;
 212; 220; 221; 222; 223; 224

- cartella 97 (1375-1399), fasc. 5: 80
 cartella 97 (1375-1399), fasc. 6: 212
 cartella 97 (1375-1399), fasc. 7: 80; 126; 139; 166; 203; 207; 208
 cartella 98 (1390-1408), fasc. 8: 80
 cartella 98 (1390-1408), fasc. 10: 80; 127; 162; 200; 207; 212
 cartella 98 (1390-1408), fasc. 11: 80; 153; 193
 cartella 99 (1401-1569), fasc. 12: 80; 126; 200
- Atti di vescovi
 cartella XXI (1330-1361): 77; 96; 175; 194
- Atti privati
 cartella XIV (1210-1211): 113
 cartella XVIII (1218-1219): 174
 cartella XLVIII: 211
 cartella XLIX (1378-1380), fasc. 11: 203
 cartella XLIX, fasc. 18: 211
 cartella LIII: 88
- Sentenze
 cartella XI (1259-1262), fasc. 8: 68
 cartella XXI: 74; 195
 cartella XXX (1317-1322): 201
 cartella XXXII (1244-1364): 203; 204
 cartella XXXIII (1353-1440): 204; 205
- Statuti capitolari, cartella XCII: 88
- ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE
 Fondo Bonomio, Investiture, mz. 1: 96
- ARCHIVIO DI STATO
 Archivio dell'Ospedale Maggiore di Sant'Andrea
 Pergamene
 mz. 2, n. 804: 131
 mz. 4: 69
 mz. 1813, n. 481: 68
 mz. 1817, n. 633: 194; 195
 mz. 1822, n. 807: 69; 70
 mz. 1822, n. 815: 122
 mz. 1822, n. 817: 69; 70
 mz. 1822, n. 819: 69; 70
 mz. 1825, n. 967: 136
 Pergamene dell'Ospizio di San Silvestro della Rantiva, cart. unica: 78; 204
- Archivio storico mz. 584: 81; 129
 Ospedale di S. Silvestro della Rantiva
 mz. 1879, fasc. 37: 166
 mz. 1879, fasc. 38: 166
- Archivio di S. Caterina
 perg. 98: 209
 perg. 123: 169; 211
- Corporazioni religiose
 Domenicani di S. Paolo
 Pergamene
 mz. 225, perg. 11: 195; 201
 mz. 225, perg. 12: 122
 mz. 225, perg. 19: 122
 mz. 225, perg. 20: 203
 mz. 225, perg. 21: 126
 mz. 225, perg. 23: 123
 mz. 225, perg. 24: 123; 126
 mz. 225, perg. 25: 126; 174; 210
 mz. 225, perg. 26: 123; 126
 mz. 225, perg. 28: 123
 mz. 225, perg. 29: 123
 mz. 225, perg. 30: 123
 mz. 225, perg. 32: 123; 200
 mz. 229, perg. 34: 70; 126
 mz. 225, perg. 36: 126; 127
- Monastero di S. Spirito mz. 111: 77
- Umiliati di S. Cristoforo mz. 223: 207
- Famiglia Berzetti di Murazzano
 mz. 3: 202; 203; 204
 mz. 4: 77; 203
 mz. 42, *Liber bullettarum comunis Vercellarum*, podestaria di Guidone di Vimercate, 1388: 198; 206; 207
 mz. 42, prot. Antonio *de Alice* (1357): 211
 mz. 42, prot. Antonio di Biandrate (1386-1389): 198; 206; 210; 212
 mz. 42, prot. Antonio di Biandrate (1390-1392): 198; 205
- ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE
 cart. 104/A, Capitolo di S. Eusebio (1216-1568), Statuta 1216: 80; 176
 cart. 114/V, Terre distrettuali, Roasio, Robbio, Palestro etc., prot. an. 1336: 202

- Notaio Facione da Biandrate
 prot. 952 [n. 791]: 206; 211
 prot. 953 [n. 792]: 198; 203; 206
 prot. 954 [n. 793]: 203; 206
 prot. 956 [n. 795]: 165; 198; 207;
 209; 210; 211
 prot. 957 [n. 796]: 132
 prot. 958 [n. 797]: 206
 prot. 959 [n. 798]: 206; 210; 224; 225
 prot. 960 [n. 799]: 199
 prot. 961 [n. 800]: 132; 139; 199
 prot. 962 [n. 801]: 211
 prot. 964 [n. 803]: 199; 210; 212
 prot. 965 [n. 804]: 132; 199; 203; 210
 prot. 966 [n. 805]: 132; 210
 prot. 967 [n. 806]: 142; 206; 210; 212
 prot. 968 [n. 807]: 132; 206
 prot. 971 [n. 810]: 211
 prot. 973 [n. 812]: 198
 Notaio Pietro Poncio
 prot. 2341 [n. 2276]: 126; 205
 Ordinati
 1386-1389, vol. 1: 198; 199
 1395-1398, vol. 2: 200; 205
 1398-1403, vol. 3: 200
 Pergamene
 mazzetta 7, n. 226: 203
 mazzetta 9, n. 284: 202
 mazzetta 10, n. 300: 197
 mazzetta 10, n. 312: 202
 mazzetta 10, n. 320: 204
 mazzetta 11, n. 329: 209
 mazzetta 11, n. 330: 204
 mazzetta 11, n. 345: 203
 prot. 1348 [n. 1178]: 91
 prot. 1540 [n. 1467]: 198
 BIBLIOTECA AGNESIANA
 inc. s. s.: 139; 140
 mss. s. s.: 130; 131
 ms. 229/1: 131
 BIBLIOTECA CAPITOLARE
 Cod. III: 90
 Cod. V: 89; 90
 Cod. IX: 80; 128
 Cod. X: 128
 Cod. XIV: 92; 93
 Cod. XXI: 90
 Cod. XXIII: 37
 Cod. XXV: 100
 Cod. XXXIII: 99
 Cod. XLIII: 127
 Cod. LIII: 100
 Cod. LVIII: 136
 Cod. LXII: 99
 Cod. LXVI: 80
 Cod. LXXII: 178
 Cod. LXXXV: 116; 117; 118; 119; 120
 Cod. XCVI: 176; 177
 Cod. XCVII: 127; 128
 Cod. CII: 136
 Cod. CVI: 91; 92
 Cod. CXIII: 166; 167; 168
 Cod. CXIX: 142
 Cod. CXXII: 37
 Cod. CXXIII: 139
 Cod. CXXV: 198
 Cod. CXXVII: 90; 91
 Cod. CXXXIV: 138
 Cod. CXXXVIII: 112
 Cod. CLXIII: 145; 146
 Cod. CLXX: 105; 138
 Cod. CLXXI: 113
 Cod. CLXXVI: 88
 Cod. CLXXVII: 154
 Cod. CLXXXI: 128
 ms. 19 (*Codice cartaceo. Sec. XIV-XV*):
 62; 64; 161; 162; 163; 164; 165; 166;
 167; 168; 178; 198; 213; 214
 BIBLIOTECA CIVICA
 Cod. A 20: 12
 Cod. A 46: 12
 Cod. 159: 155
 FONDAZIONE ISTITUTO DI BELLE AR-
 TI E MUSEO CAMILLO LEONE
 A 12: 135; 136
 F 5: 174
 WIEN
 ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK
 2160: 37

DAL CATALOGO SILVIO ZAMORANI EDITORE:

Luciano Allegra *Identità in bilico. Il ghetto ebraico di Torino nel Settecento*

Luciano Allegra (a cura di) *Una lunga presenza. Studi sulla popolazione ebraica italiana*. Saggi di L. Allegra, C. Colletta, A. Cuccia, C. Zuccaro e elenco di fonti a cura di R. Mancino

Luciano Allegra *Gli aguzzini di Mimo. Storie di ordinario collaborazionismo (1933-45)*

Mara Anastasia *Interessi di bottega. I piccoli commercianti italiani nella crisi dello Stato liberale 1919-1926*

Nadia Anghelescu *Linguaggio e cultura nella civiltà araba*. Edizione italiana a cura di M. Vallaro

Giorgina Arian Levi *Isacco Levi. La religione del cuore*

Fiammetta Balestracci *La Prussia tra reazione e rivoluzione 1918-1920. La riorganizzazione degli interessi agricoli tra esperienze consiliari e modelli corporativi*

Paola Bianchi *Onore e mestiere. Le riforme militari nel Piemonte del Settecento*

Pierluigi Briganti *Il contributo militare degli ebrei italiani alla Grande Guerra 1915-1918*. Prefazione di F. Levi, nota tecnica di G. Rochat

Sonia Brunetti - Fabio Levi (a cura di) *C'era una volta la guerra. Racconti e immagini degli anni 1935-1945*

Giulio Busi (a cura di) *'Ovadyah Yare da Bertinoro e la presenza ebraica in Romagna nel Quattrocento*. Testi di R. Bonfil, G. Busi, B. Chiesa, O. Delucca, G. Fabbri, G. Gatti, M.G. Muzzarelli, G. Tamani

Marco Buttino - Alessandra Rognoni (a cura di) *Cecenia. Una guerra e una pacificazione violenta*. Contributi di G. Bensi, A. Berelowitch, M. Buttino, A. Cherkasov, G. M. Derlughian, M. Evangelista, S. Gannushkina, L. Poli, A. Rognoni, M. Vatchagae, L. Yusupova, A. Zafesova

Rosa Canosa *Etnogenesi normanne e identità variabili. Il retroterra culturale dei Normanni d'Italia fra Scandinavia e Normandia*

Annalisa Capristo *L'espulsione degli ebrei dalle Accademie italiane*

Giuliana, Marisa e Gabriella Cardosi *Sul confine. La questione dei «matrimoni misti» durante la persecuzione antiebraica (1935-1945)*

Filippo Carlà *L'oro nella tarda antichità: aspetti economici e sociali*

Alberto Cavaglion (a cura di) *Ebrej, via Vico. Mondovì XVI-XX secolo*. Testi di R. Artuffo, M. Brendolan, A. Cavaglion, G. Comino, P. S. Comino, M. Levi, A. Merlotti, G. Neppi Modona, R. Segre, L. Tagliacozzo

Catherine Chiavira *Programmata. Manifesti elettorali nella colonia romana di Pompei*

Mariam De Ghantuz Cubbe *I Maroniti d'Aleppo nel XVII secolo attraverso i racconti dei missionari europei*

Pietro Della Valle *Abbas re di Persia. Un patrizio romano alla corte dello Scià nel primo '600*. Introduzione e cura di A. Invernizzi

Marco Di Giovanni *Scienza e potenza. Miti della guerra moderna, istituzioni scientifiche e politica di massa nell'Italia fascista 1935-1945*

Marco Francesco Dolerio *La costruzione dell'odio. Ebrei, contadini e diocesi di Acqui dall'istituzione del ghetto del 1731 alle violenze del 1799 e del 1848*

Giorgio Fabre *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*

Luca Fanelli *La scelta dalla terra. Studio di un insediamento rurale del Movimento Sem Terra in Brasile*

Gabriele Ferluga *Il processo Braibanti*

Anna Foa (a cura di) *Elio Toaff. Un secolo di vita ebraica in Italia* Testi di M. Consonni, T. Dell'Era, R. Di Segni, A. Elkann, A. Foa, G. Luzzatto Voghera, A. Melloni, M. Morselli, A. Riccardi, E. Tedeschi, M. Toaff Della Pergola, G. M. Vian

Chiara Foà *Gli ebrei e i matrimoni misti. L'esogamia nella comunità torinese (1866-98)*

Paolo Foa *Nascita di una coscienza ebraica. La guerra, gli affetti, lo studio, l'impegno nelle istituzioni*

Umberto Fortis *La "bella ebraica". Sara Copio Sullam, poetessa nel ghetto di Venezia del '600*

Umberto Fortis (a cura di) *Dall'antigiudaismo all'antisemitismo. Volume I. L'antigiudaismo antico e moderno*. Testi di L. Troiani, C. Franco, P. Stefani, G. Todeschini

Umberto Fortis (a cura di) *Dall'antigiudaismo all'antisemitismo. Volume II. L'antisemitismo moderno e contemporaneo*. Testi di G. Miccoli, M.-A. Matard-Bonucci, R. Calimani, V. Pisanty, S. Levis Sullam, A. Goldstaub, G. Luzzatto Voghera, U. Fortis

Massimiliano Franco *I giorni del vino e del coltello. Analisi della criminalità in un distretto industriale di fine '800*

Lucia Frattarelli Fischer *Vivere fuori dal ghetto. Ebrei a Pisa e Livorno (secoli XVI-XVIII)*

Luisa Clotilde Gentile *Riti ed emblemi. Processi di rappresentazione del potere principesco in area subalpina (XIII-XVI secc.)*

Fabio L. Grassi *L'Italia e la questione turca (1919-1923). Opinione pubblica e politica estera*

L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia fra tardo medioevo e prima età moderna. A cura di P. Bianchi e L. C. Gentile. Saggi di F. Angiolini, P. Bianchi, R. Bordone, G. Castelnuovo, S. Castronovo, P. Cozzo, L.C. Gentile, D. Gnetti, Ch. Guilleré, P. Lafargue, P. Merlin, A. Merlotti, F. Meyer, E. Pibiri, B.A. Raviola, T. Riccardi di Netro, M.J. del Río Barredo, L. Ripart, G. Scarcia

Leon Modena *Vita di Jehudà. Autobiografia di Leon Modena rabbino veneziano del XVII secolo*. Traduzione di E. Menachem Artom, introduzione di U. Fortis, note di D. Carpi, a cura di E. Rossi Artom, U. Fortis e A. Viterbo

Le strategie dell'apparenza. Cerimoniali, politica e società alla corte dei Savoia in età moderna. A cura di P. Bianchi e A. Merlotti. Saggi di P. Bianchi, T. Brero, A. Colturato, P. Cornaglia, P. Cozzo, A. Merlotti, P. Passerin d'Entrèves, T. Riccardi di Netro

Fabio Levi (a cura di) *L'ebreo in oggetto. L'applicazione della normativa antiebraica a Torino (1938-1943)*. Testi di D. Adorni, G. Genovese, F. Levi, L. Picciotto Fargion

Fabio Levi *L'identità imposta. Un padre ebreo di fronte alle leggi razziali di Mussolini*

Fabio Levi *Un mondo a parte. Cecità e conoscenza in un istituto di educazione (1940-75)*

Fabio Levi *Dodici lezioni sugli ebrei in Europa. Dall'emancipazione alle soglie dello sterminio*

Fabio Levi *La persecuzione antiebraica, Dal fascismo al dopoguerra*

Graziano Lingua - Fabrizio Pepino (a cura di), *Abitare il limite. Terre di confine nello spazio globale*. Testi di N. Bosco, P. Vuillermin, J.C. Lévêque, G. Lombardi, S. Carletto, L.X. Alvarez, J. Ortega y Gasset

L'insegnamento di Auschwitz. Pensieri e parole contro l'oblio. Testi di M. Brunazzi, A. Cavaglion, R. Di Castro, B. Distel, E. Ferrero, C. Gaetani, F. Guglielmino, S. Kaminski, S. Levi Della Torre, M. T. Milano, R. Nigrone, D. Rocca, C. Vercelli

-
- Enrico Luzzati (a cura di) *Dalla parte degli ultimi. Padre Prosperino in Mozambico*. Testi di S. Gallo, E. Luzzati, C. Magistro, F. Monticchio, C. Navarra, W. Veltroni
- Bruno Maida *Dal ghetto alla città. Gli ebrei torinesi nel secondo Ottocento Memoria e deportazione. Scritti di Federico Cereja*. A cura di G. Carpinelli e B. Maida
- Andrea Merlotti *Il silenzio e il servizio. Le "Epoche principali della vita" di Vincenzo Sebastiano Beraudo di Pralormo (1721-1783) Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea*. A cura di A. Merlotti. Saggi di P. Bianchi, A.L. Cardoza, P. Chierici, G. Comino, P. Cozzo, F. De Pieri, C. Donati, E. Genta, G. Griseri, G. Lombardi, M. Gattullo, P. Merlin, A. Merlotti, C. Morandini, M.P. Niccoli, L. Palmucci, L. Pezzolo, B.A. Raviola, G. Ricuperati, G.P. Romagnani, Ch. Storrs, S. Taranto, M. Violardo
- Paolo Palumbo *Un confine difficile. Controversie tra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna nel Settecento*
- Paola Pizzo *L'Egitto agli egiziani! Cristiani, musulmani e idea nazionale (1882-1936)*
- Blythe Alice Raviola «*Il più acurato Intendente*». *Giuseppe Amedeo Corte di Bonvicino (1760-1826) e la "Relazione dello stato economico-politico dell'Asteggiana" del 1786*
- Tomaso Ricardi di Netto «*Fidel amant, sincer ami, tendre époux*». *Uomini, valori e patrimoni delle nobiltà d'Antico regime nella corrispondenza di Casimiro e Marianna San Martino di Cardè (1795)*
- Elena Rossi Artom *Gli Artom. Storia di una famiglia della Comunità ebraica di Asti attraverso le sue generazioni (XVI-XX secolo)*
- Anna Rossi-Doria *Sul ricordo della Shoah*
- Federica Ruspio *La nazione portoghese. Ebrei ponentini e nuovi cristiani a Venezia*
- Michele Sarfatti *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*
- Anna Segre *Un coraggio silenzioso. Leonardo De Benedetti, medico, sopravvissuto ad Auschwitz*
- Carla Tallone - Vera Vigevani Jarach (a cura di) *Il silenzio infranto. Il dramma dei desaparecidos italiani in Argentina*
- Bruno Taricco *Gli Ebrei di Cherasco*. Prefazione di A.Cavaglion, alberi genealogici di M. Luzzati
- Giuliana Tedeschi *Memoria di donne e bambini nei Lager nazisti*
- Carla Tonini *Il tempo dell'odio e il tempo della cura. Storia di Zofia Kossak, la polacca antisemita che salvò migliaia di ebrei Valdesi e protestanti a Torino (XVIII-XX secolo). Per i 150 anni del Tempio valdese (1853-2003)*. A cura di P. Cozzo, F. De Pieri, A. Merlotti. Saggi di I. Balbo, G. Ballesio, P. Bianchi, M. Canella, P. Cozzo, D. Dalmás, N. Del Corno, F. De Pieri, F. Grandizio, A. Merlotti, M. Novarino, S. Pace, G.P. Romagnani, A. Viarengo, A. Zussini
- Luca Ventura *Ebrei con il duce. «La nostra bandiera» (1934-1938)*
- Sara Vinçon *Vite in transito. Gli ebrei nel campo profughi di Grugliasco (1945-1949)*
- Yahyā al-Anṭākī *Cronache dell'Egitto fātimide e dell'impero bizantino (937-1033)*. A cura di B. Pirone
-

*Finito di stampare
per conto di Silvio Zamorani editore
nel mese di dicembre 2010
presso MS\litografia, Torino*